

ŚRIMAD BHĀGAVATAM

Quinto Canto



Sua Divina Grazia
A.C. BHAKTIVEDANTA SWAMI PRABHUPĀDA

Acharya Fondatore dell'Associazione Internazionale per la Coscienza di Krishna



Bhaktivedanta Book Trust International – Tutti i diritti riservati per tutti i Paesi
www.bbti.org - www.krishna.com

INFORMAZIONE DI COPYRIGHT (DIRITTO D'AUTORE INTERNAZIONALE)

Questa e' una copia elettronica (file) di valutazione della versione stampata (cartacea) del libro corrispondente (con lo stesso titolo), e **NON E' VENDIBILE**. Questa copia e' intesa solo per scopi personali, non commerciali, in accordo ad un "uso ragionevole", secondo le linee guida stabilite dalle Leggi Internazionali sul copyright.

Potete distribuire questa copia di valutazione a chiunque attraverso internet, **SOLTANTO GRATUITAMENTE** e mantenendo intatta la presente informazione di copyright, **SENZA** aggiungere ne' sottrarre alcunche' al file o al suo contenuto, e comunque **SENZA** modificarlo in alcun modo.

Potete usare il presente file per valutare la versione stampata (cartacea) del libro per vostro uso privato o per brevi estratti in lavori accademici, ricerche, appunti scolastici, presentazioni ed altri simili usi.

Non potete riprodurre piu' del dieci per cento (10%) di questo file con qualsiasi mezzo senza un espresso permesso scritto dai detentori del copyright.

In qualunque riproduzione dovete inserire dove sia chiaramente visibile, la seguente frase di riferimento:

"Estratto da "[Titolo del Libro]" di S.D.G. Bhaktivedanta Svami Prabhupada, per gentile concessione della Bhaktivedanta Book Trust International, www.krishna.com
Fonte: www.radiokrishna.com"

Per qualsiasi informazione o commento, per corrispondenza o per consultare on line altri libri dello stesso autore, visitate il sito www.radiokrishna.com

Potete richiedere la versione stampata (cartacea) di questo e degli altri libri di S.D.G. Bhaktivedanta Svami Prabhupada, in Italiano, a Radio Krishna Centrale – Terni, i cui recapiti sono riportati in fondo al presente file e alla pagina web: www.radiokrishna.com/terni

E' anche possibile consultare on line il catalogo dei libri disponibili alla pagina www.radiokrishna.com/libri_2 o richiederli alla pagina www.radiokrishna.com/carrello

Bhaktivedanta Book Trust International – Tutti i diritti riservati per tutti i Paesi
www.bbti.org - www.krishna.com

Srimad Bhagavatam

Quinto Canto

“L’impeto creatore”

Con testo sanscrito originale,
translitterazione in caratteri romani,
traduzione letterale*,
traduzione letteraria
e spiegazioni di*

Sua Divina Grazia

A.C. Bhaktivedanta Svami Prabhupada

Acarya-fondatore dell’Associazione Internazionale per la Coscienza di Krishna



The Bhaktivedanta Book Trust

© 2015 The Bhaktivedanta Book Trust International. All rights reserved

*Presente nella versione cartacea.

SRI MAD-BHAGAVATAM

di
Krishna-Dvaipayana Vyasa

*krsne sva-dhamopagate
dharma-jnanadibhih saha
kalau nasta-drsam esa
puranarko 'dhunoditah*

"Questo *Bhagavata-Purana*, radioso come il sole, è sorto subito dopo la partenza di Sri Krishna per il suo regno assoluto, seguito dalla religione e dalla conoscenza. Tutti coloro la cui visione è oscurata dalle dense tenebre dell'era di Kali riceveranno luce da questo *Purana*."
(S.B. 1.3.43)

Sommario

[PREFAZIONE](#)

[INTRODUZIONE](#)

[PROLOGO](#)

[CAPITOLO 1 LE ATTIVITÀ DI MAHARAJA PRIYAVRATA](#)

[CAPITOLO 2 LA STORIA DI MAHARAJA AGNIDHRA](#)

[CAPITOLO 3 APPARIZIONE DI RSABHADEVA NEL GREMBO DI MERUDEVI,
LA MOGLIE DEL RE NABHI](#)

[CAPITOLO 4 LE GLORIE DI RSABHADEVA, MANIFESTAZIONE DI DIO, LA
PERSONA SUPREMA](#)

[CAPITOLO 5 GLI INSEGNAMENTI DI RSABHADEVA AI SUOI FIGLI](#)

[CAPITOLO 6 LE ATTIVITA' DI SRI RSABHADEVA](#)

[CAPITOLO 7 LA STORIA DEL RE BHARATA](#)

[CAPITOLO 8 LA PERSONALITA' DI BHARATA MAHARAJA](#)

[CAPITOLO 9 LA STORIA DI JADA BHARATA](#)

[CAPITOLO 10 DIALOGO TRA JADA BHARATA E MAHARAJA RAHUGANA](#)

[CAPITOLO 11 JADA BHARATA ISTRUISCE IL RE RAHUGANA](#)

[CAPITOLO 12 DIALOGO TRA MAHARAJA RAHUGANA E JADA BHARATA](#)

[CAPITOLO 13 CONTINUAZIONE DEL DIALOGO TRA IL RE RAHUGANA E JADA
BHARATA](#)

[CAPITOLO 14 LA FORESTA DEI PIACERI DEL MONDO MATERIALE](#)

[CAPITOLO 15 L'ILLUSTRE DISCENDENZA DEL RE PRIYAVRATA](#)

[CAPITOLO 16 DESCRIZIONE DI JAMBUDVIPA](#)

[CAPITOLO 17 IL CORSO DEL GANGE](#)

[CAPITOLO 18 LE PREGHIERE OFFERTE AL SIGNORE DAGLI ABITANTI DI
JAMBUDVIPA](#)

[CAPITOLO 19 DESCRIZIONE DELL'ISOLA DI JAMBUDVIPA](#)

[CAPITOLO 20 LA STRUTTURA DELL'UNIVERSO](#)

[CAPITOLO 21 IL CORSO DEL SOLE](#)

[CAPITOLO 22 LE ORBITE DEI PIANETI](#)

[CAPITOLO 23 IL SISTEMA PLANETARIO DETTO SISUMARA](#)

[CAPITOLO 24 I PIANETI CELESTI SITUATI SOTTO LA TERRA](#)

[CAPITOLO 25 LE GLORIE DI ANANTA](#)

[CAPITOLO 26 DESCRIZIONE DEI PIANETI INFERNALI](#)

[BIOGRAFIA DI SUA DIVINA GRAZIA A.C. BHAKTIVEDANTA SWAMI
PRABHUPADA](#)

[GLOSSARIO](#)

[CONTATTI](#)

Prefazione

Dobbiamo saper riconoscere cio' che manca alla societa' di oggi. Non piu' limitata, come nel Medioevo, dalle frontiere che separano le comunita' tra loro, la societa' umana ha guadagnato in ampiezza e tende oggi verso uno Stato mondiale, comune a tutti. Secondo lo *Srimad-Bhagavatam* gli ideali del comunismo spirituale sono fondati sull'unita' della razza umana, anzi sull'unione delle energie di tutti gli esseri viventi. E tutti i grandi pensatori moderni hanno avvertito la necessita' di raggiungere questi ideali.

Lo *Srimad-Bhagavatam* risponde realmente a questa esigenza di universalita' che anima la societa' umana. Inizia percio' con l'aforisma *janmady asya yatah* della filosofia del *Vedanta* volendo cosi' affermare l'ideale di una causa comune.

Al giorno d'oggi l'umanita' non si trova piu' nell'ignoranza, in un certo senso. Ha compiuto notevoli progressi nel campo degli agi materiali, dell'educazione e dello sviluppo economico. Ma in qualche punto dell'organizzazione sociale esiste una falla, e per questo motivo scoppiano grandi conflitti, spesso anche solo per ragioni insignificanti. Abbiamo dunque bisogno di un'indicazione che ci permetta di realizzare l'unione degli uomini, attraverso cui conseguire un fine comune nella pace, nella fratellanza e nella prosperita'. Questa esigenza sara' soddisfatta dallo *Srimad-Bhagavatam*, opera culturale che mira alla rispiritualizzazione dell'umanita' intera. Questo Testo dovrebbe dunque trovare posto nelle scuole e nelle universita', anche perche' il grande devoto e studente Prahlada Maharaja lo definisce come il mezzo per trasformare la faccia demoniaca della societa':

*kaumara acaret prajno
dharman bhagavatan iha
durlabham manusam janma
tad apy adhruvam arthadam
(S.B. 7.6.1)*

I contrasti e le discordie che travagliano la societa' umana nascono per mancanza di principi fondati sull'esistenza di Dio. Dio esiste ed e' onnipotente, da lui tutto emana, da Lui tutto e' sostenuto, in lui tutto si riassorbe e riposa al tempo dell'annientamento. Esiste una fonte ultima di tutto, anche se la scienza non ha fatto gli sforzi necessari per scoprirla. Il meraviglioso *Bhagavatam*, o *Srimad-Bhagavatam* studia questa sorgente ultima in modo razionale, convincente e autorevole.

Lo *Srimad-Bhagavatam* e' la scienza spirituale che ci permette di conoscere non solo la sorgente ultima di ogni cosa, l'Essere Supremo, ma anche la relazione che ci unisce a Lui, e c'informa che il nostro dovere e' di agire per migliorare la societa' umana in base a questa conoscenza infallibile. e' un Testo denso di potenza spirituale, compilato in lingua sanscrita e ora disponibile in italiano, in una versione molto elaborata, in modo che una lettura approfondita sia sufficiente per conoscere perfettamente Dio e rendere il lettore in grado di potersi difendere da ogni attacco ateo. Ma soprattutto, il lettore dello *Srimad-*

Bhagavatam riuscirà a fare in modo che anche altri accettino Dio come realtà vivente.

Lo *Srimad-Bhagavatam* inizia con la definizione di sorgente ultima. È il commento autentico del *Vedanta-sutra* ad opera dello stesso autore, Srila Vyasadeva, e i suoi primi nove Canti costituiscono una progressiva ascesa verso la vetta della realizzazione di Dio. L'unica condizione richiesta per affrontare lo studio di questa grande opera di conoscenza trascendentale è di procedere gradualmente, con attenzione, senza andare troppo in fretta e senza inoltrarsi a caso nella lettura come se si trattasse di un libro qualunque. Si deve leggerla capitolo per capitolo, e nell'ordine in cui sono scritti. L'opera presenta il testo sanscrito originale di ogni verso, la traslitterazione in caratteri romani, la traduzione letterale, quella letteraria e la spiegazione del verso. In questo modo, uno studio attento dei primi nove Canti dell'opera condurrà certamente alla realizzazione di Dio.

Il decimo Canto si distingue dai primi nove perché tratta direttamente delle sublimi attività della Persona Divina, Sri Krishna. Non si può cogliere il significato di questo Canto senza prima aver letto con attenzione i precedenti nove. L'intera opera comprende dodici Canti, indipendenti l'uno dall'altro; ma è preferibile per tutti una lettura di passi brevi e successivi.

L'opera è molto voluminosa, perciò ho pensato di presentarla in numerosi volumi di qualche centinaio di pagine ognuno, per venire incontro al lettore evitandogli un eccessivo sforzo fisico o intellettuale. Riconosco la mia incompetenza a presentare questo primo volume dello *Srimad-Bhagavatam*, ma rifacendomi a un'affermazione stessa dell'opera, spero che nonostante tutto coloro che esercitano un'influenza determinante sulla società sapranno riceverlo come merita:

*tad-vag-visargo janatagha-viplavo
yasmin prati-slokaṁ abaddhavaty api
namany anantasya yaso 'nkitani yac
chrnvanti gayanti grnanti sadhavah*

“Le opere che descrivono le glorie assolute del nome, della fama, della forma e dei divertimenti del Signore Supremo e Infinito sono d'ispirazione puramente spirituale, e le parole sublimi che riempiono le loro pagine sono destinate a rivoluzionare le abitudini empie delle civiltà deviate di questo mondo. Anche se la loro stesura presenta qualche irregolarità, queste Scritture sono sempre ascoltate, cantate e accolte da tutti gli uomini puri che sono animati da una profonda onestà”. (S.B. 1.5.11)

A.C. Bhaktivedanta Swami

Introduzione

I concetti di Dio e di Verità Assoluta non sono esattamente allo stesso livello, sebbene si riferiscano entrambi alla stessa realtà. L'oggetto dello *Srimad-Bhagavatam* è la Verità Assoluta. "Dio" designa il controllore supremo, mentre "Verità Assoluta" indica il *summum bonum*, la sorgente ultima di tutte le energie. Non possono sussistere opinioni contrastanti sulla natura personale di Dio come controllore supremo, perché un controllore non può essere impersonale. È vero che le forme odierne di governo, e in particolare quella democratica, si possono considerare, fino a un certo punto, impersonali, ma in ultima analisi, il capo di Stato rimane sempre una persona e l'aspetto impersonale del governo è subordinato al suo aspetto personale. Similmente, quando ci riferiamo a una qualsiasi autorità dobbiamo ammettere l'esistenza di un elemento personale. E come esistono differenti personalità, responsabili dei diversi settori dello Stato, esistono anche numerosi dei di minore importanza. Secondo la *Bhagavad-gita* (10.41), ogni essere che possiede qualche particolare potere di natura straordinaria è un *vibhutimat sattva*, cioè un essere che il Signore ha dotato di poteri. Esistono numerosi *vibhutimat sattva*, controllori o dei, ciascuno dotato di poteri specifici, ma la Verità Assoluta è una senza secondi. Lo *Srimad-Bhagavatam* designa questa Verità Assoluta, o *summum bonum*, col termine *param satyam*.

L'autore dello *Srimad-Bhagavatam*, Srila Vyasadeva, offre dapprima il suo rispettoso omaggio al *param satyam*, la Verità Assoluta che, come sorgente ultima di tutte le energie, è anche la Persona Suprema. Gli dei, o controllori secondari, sono senza dubbio persone, ma il *param satyam*, che conferisce loro il potere di dominare, è la Persona Suprema. Spesso si designano questi esseri dotati di poteri col termine sanscrito *isvara* (controllore), ma la Persona Suprema Si chiama *paramesvara*, l'*isvara* supremo. La Persona Suprema, il *paramesvara*, possiede la coscienza suprema, e poiché non trae il Suo potere da nessun'altra fonte oltre Se stesso, Egli è supremamente indipendente. Le Scritture vediche considerano Brahma il dio supremo, alla testa di tutti gli altri (Indra, Candra, Varuna, ecc.), ma lo *Srimad-Bhagavatam* afferma che neanche Brahma è indipendente nell'ottenere il suo potere e la sua conoscenza. Egli ricevette questa conoscenza, nella forma dei *Veda*, dalla Persona Suprema, che Si trova nel cuore di ogni essere. La Persona Suprema conosce ogni cosa, direttamente e indirettamente. Gli esseri individuali, persone anch'essi, ma frammenti infinitesimali della Persona Suprema, possono conoscere direttamente o indirettamente ciò che riguarda il loro proprio corpo, ma la Persona Suprema conosce tutto, sia della Sua natura interna sia di quella esterna.

Le parole *janmady asya* suggeriscono che la fonte di ogni creazione, di ogni sostegno e di ogni distruzione è la stessa Persona Suprema, che ha una coscienza infinita. Anche con la scarsa conoscenza di cui disponiamo attualmente possiamo capire che niente, vivente o inanimato, proviene dalla materia, ma al contrario, è la materia inerte che trae origine da ciò che è vivente. Per esempio, il corpo materiale, a contatto con l'essere vivente, diventa un organismo animato. Gli uomini di scarsa conoscenza credono erroneamente che l'essere vivente sia quella meravigliosa macchina che è il corpo, mentre in realtà la

macchina fisica trova la sua ragione di esistere nell'essere vivente e diventa completamente inutile non appena la scintilla vivente l'abbandona. Similmente, la fonte primordiale dell'energia materiale nella sua totalità è la Persona Suprema. Tutti i Testi vedici ribadiscono quest'affermazione, e tutti i maestri della scienza spirituale hanno accettato questa verità. Il principio di vita è detto Brahman. Uno dei più grandi *acarya*, o maestri spirituali, Sripada Sankaracarya, insegnava che il Brahman è la sostanza intrinseca, mentre la manifestazione cosmica rappresenta l'esteriorizzazione di questa sostanza in differenti categorie. La sorgente originale di tutte le energie è il principio attivo sia della sostanza sia delle sue manifestazioni, principio che si deve logicamente accettare come la Persona Suprema. Come Persona Suprema, Egli possiede coscienza del passato, del presente e del futuro insieme alla conoscenza dei minimi particolari della Sua creazione, sia materiale che spirituale. Una creatura imperfetta ignora persino i meccanismi del proprio corpo: assorbe il cibo, ma non sa come si trasformi in energia e come mantenga in vita il corpo. Una creatura perfetta, invece, conosce tutti questi meccanismi, e la Persona Suprema, infinitamente perfetta, conosce naturalmente i particolari di tutto. Perciò lo *Srimad-Bhagavatam* designa la Persona perfetta col nome di Vasudeva "Colui che dimora ovunque in piena coscienza e pieno controllo di tutte le Sue energie." Tutto questo è spiegato chiaramente nello *Srimad-Bhagavatam* e ogni lettore è invitato a studiarlo con attenzione critica.

Nell'età in cui viviamo, Sri Caitanya Mahaprabhu, il Signore Supremo stesso, predica lo *Srimad-Bhagavatam* attraverso il proprio esempio, uniformando la Sua intera vita agli insegnamenti che diffondeva. Con la Sua infinita misericordia ha facilitato la comprensione del contenuto dello *Srimad-Bhagavatam*. Perciò, nelle pagine che seguono abbiamo riportato un breve accenno della Sua vita e dei Suoi precetti, in modo da aiutare il lettore ad apprezzare il vero valore dello *Srimad-Bhagavatam*.

È essenziale che lo *Srimad-Bhagavatam*, o libro *Bhagavata*, sia trasmesso dalla persona *Bhagavata*. Si chiama così la persona che ha fatto della sua vita l'esempio stesso degli insegnamenti dello *Srimad-Bhagavatam*. Poiché Sri Caitanya Mahaprabhu è Dio, la Persona Suprema e Assoluta, Egli è contemporaneamente Bhagavan e *Bhagavata*, in persona e in vibrazione sonora. Essendo l'Universale, Egli raccomanda un metodo alla portata di tutti per affrontare la lettura dello *Srimad-Bhagavatam*. Desiderava che si predicasse lo *Srimad-Bhagavatam* in ogni angolo della Terra e fossero in particolare gli uomini nati in India a predicarlo.

Lo *Srimad-Bhagavatam* è la scienza di Krishna, l'Assoluta Persona Divina, di cui la *Bhagavad-gita* dà una conoscenza preliminare. Sri Caitanya ha detto che chiunque possieda la scienza di Krishna (contenuta nello *Srimad-Bhagavatam* e nella *Bhagavad-gita*) diventerà, indipendentemente dalla sua condizione precedente, un predicatore o un precettore autorizzato della scienza di Krishna.

Il mondo attuale ha bisogno della scienza di Krishna per alleviare la sofferenza dell'umanità, e noi semplicemente chiediamo ai capi di tutte le nazioni di accettare la scienza di Krishna per il loro bene, per il bene della società e quello dell'umanità intera.

Prologo

La saggezza eterna dell'India e' espressa nei *Veda*, antichi Testi sanscriti che trattano ogni ramo del sapere. Trasmessi oralmente dalle origini, i *Veda* furono trascritti per la prima volta cinquemila anni fa da Srila Vyasadeva, l'*avatara*-Scrittore. Vyasadeva aggiunse ai *Veda* originali una raccolta di aforismi in cui rivelava l'essenza dei *Veda*, chiamandoli *Vedanta-sutra*. E lo *Srimad-Bhagavatam* e' il commento dei *Vedanta-sutra*, compilato da Vyasadeva stesso nella maturita' della realizzazione spirituale secondo le istruzioni di Sri Naradaji, suo maestro. Descritto come "il frutto maturo dell'albero dei *Veda*", lo *Srimad-Bhagavatam* racchiude la piu' vasta e perfetta sintesi di sapere vedico.

Dopo aver compilato quest'opera maestosa, Vyasadeva la trasmise in forma concisa a suo figlio, il saggio Sukadeva Gosvami. In seguito, Sukadeva Gosvami la svelo' nella sua completezza a Maharaja Pariksit in un'assemblea di santi eruditi, vicino ad Hastinapura (ora Delhi), sulle rive del Gange. Maharaja Pariksit era allora l'imperatore del mondo e possedeva tutte le qualita' del *rajarsi*, del santo re. Avvertito della propria morte sette giorni prima, rinuncio' subito al suo regno e si ritiro' sulle rive del Gange per digiunare e apprendere la verita' spirituale fino al compimento della profezia. Lo *Srimad-Bhagavatam* comincia proprio con la domanda che l'imperatore Pariksit rivolge a Sukadeva Gosvami:

"Poiche' tu sei il maestro spirituale dei grandi santi e devoti, t'imploro di tracciare per tutti gli uomini, e in particolare per chi e' in punto di morte, la via della perfezione. Indicami, ti prego, cio' che un uomo deve ascoltare, glorificare, ricordare e adorare, ma anche cio' che deve evitare. Ti prego, rivelami questa conoscenza." (S.B. 1.19.37-38)

La risposta di Sukadeva Gosvami a questa domanda e a tutte le numerose altre che Maharaja Pariksit gli rivolse in seguito su tutti gli argomenti, dalle origini dell'universo alla natura del se' spirituale, assorbito profondamente l'attenzione dei saggi riuniti sulle rive del Gange, durante i sette giorni che precedettero la morte dell'imperatore. Tra loro c'era Suta Gosvami, che in seguito ripete' lo *Srimad-Bhagavatam* di fronte a un'altra assemblea di saggi, questa volta nella foresta di Naimisaranya. Preoccupati del benessere spirituale dell'umanita', i saggi di Naimisaranya si erano riuniti nella foresta per compiere una lunga serie di sacrifici al fine di ostacolare le influenze degradanti dell'era nascente, il *kali-yuga*. In risposta ai saggi che lo pregavano di rivelare l'essenza della saggezza vedica, Suta Gosvami ripete' a memoria i diciottomila versi dello *Srimad-Bhagavatam*, come li aveva sentiti trasmettere da Sukadeva Gosvami a Maharaja Pariksit.

Il lettore dello *Srimad-Bhagavatam* sente Suta Gosvami che riferisce le domande di Maharaja Pariksit e le risposte di Sukadeva Gosvami, ma talvolta anche le risposte personali di Suta Gosvami alle domande di Saunaka Rsi, portavoce dei saggi di Naimisaranya. Egli partecipa cosi' a due dialoghi simultanei, uno tra Maharaja Pariksit e Sukadeva Gosvami, sulle rive del Gange, e l'altro a Naimisaranya, tra Suta Gosvami e i saggi riuniti nella foresta sacra. Inoltre, Sukadeva Gosvami, nelle sue istruzioni al re Pariksit, racconta spesso episodi storici in cui avvengono lunghi dialoghi filosofici tra grandi *mahatma*, come il santo Maitreya e il suo discepolo Vidura. Ecco cio' che il lettore del *Bhagavatam*

deve sapere per seguire senza difficoltà la successione dei dialoghi, interrotti dai diversi episodi di cui è costituito. L'importanza di questo Testo è dovuta alla saggezza filosofica che racchiude e non alla successione degli avvenimenti che riporta; non rimane quindi che concentrare tutta l'attenzione sul tema dello *Srimad-Bhagavatam* per coglierne pienamente il significato.

La presente edizione costituisce una traduzione fedele, arricchita di un commento elaborato. È il frutto della devozione erudita di Sua Divina Grazia A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada, il maestro più rappresentativo in materia di pensiero religioso e filosofico indiano. La sua perfetta conoscenza del sanscrito, e il suo intimo legame con il pensiero e la cultura vedica e con le modalità della vita moderna gli permettono di offrire all'Occidente quest'opera classica nel suo più vivo splendore.

Il lettore troverà in questo libro un vasto tesoro di sapere. Per coloro che s'interessano alle radici tradizionali della civiltà dell'India, quest'opera rappresenta una fonte inesauribile d'informazioni dettagliate sugli aspetti più diversi. Agli studenti di filosofia o di religioni comparate, permette di percepire il senso profondo dell'eredità spirituale dell'India. Ai sociologi e agli antropologi, svela i meccanismi della società vedica, scientificamente organizzata, perfettamente pacifica e basata su un elevato pensiero spirituale. I letterati vi scopriranno un capolavoro di poesia. Gli psicologi vi trarranno importanti informazioni sulla natura della coscienza, sul comportamento umano e sull'identità dell'essere. Infine, per coloro che cercano di approfondire le vie della spiritualità, il *Bhagavatam* rappresenta una guida semplice e pratica che permette di raggiungere la più alta conoscenza di sé e la realizzazione finale della Verità Assoluta. Il testo completo, pubblicato dalle Edizioni Bhaktivedanta in numerosi volumi, occupa e occuperà a lungo un posto di primaria importanza nella vita intellettuale, culturale e spirituale dell'uomo.

CAPITOLO 1

Le attivita' di Maharaja Priyavrata

VERSO 1

rajovaca
priyavrato bhagavata
atmaramah katham mune
grhe 'ramata yan-mulah
karma-bandhah parabhavah

TRADUZIONE

Il re Pariksit chiese a Sukadeva Gosvami:

O nobile saggio, perche' il re Priyavrata, illustre devoto del Signore e anima realizzata, scelse di condurre una vita di famiglia, causa prima della schiavitù al karma [l'azione interessata] e del fallimento della missione umana?

SPIEGAZIONE

Nel quarto Canto, Srila Sukadeva Gosvami spiegava che Narada Muni' aveva perfettamente istruito il re Priyavrata nella missione che l'uomo deve compiere — missione che consiste nel realizzare la sua identita' spirituale per tornare gradualmente a Dio, nella sua dimora originale. Poiche' Narada Muni aveva perfettamente illuminato il re su questa questione, perche' questi aveva ugualmente scelto la vita di famiglia, causa principale dell'incatenamento alla materia? Maharaja Pariksit era molto sorpreso del fatto che il re Priyavrata avesse continuato a vivere come un padre di famiglia, tanto piu' che egli era non solo un'anima realizzata, ma anche un devoto di prim'ordine. Il devoto del Signore non e' affatto attratto dalla vita di famiglia; ma per quanto cio' possa essere sorprendente, il re Priyavrata godette di questa situazione. Si puo' qui obiettare: "Ma che cosa c'e' di male in questo?" La risposta e' che nella vita di famiglia si diventa incatenati dai frutti dei propri atti. L'essenza della vita familiare e' in realta' il piacere materiale, e finche' ci si immerge in un lavoro duro per il godimento dei sensi ci si lega alle conseguenze dei propri atti. Questa ignoranza della realizzazione spirituale costituisce per l'uomo la piu' grande sconfitta. La vita umana e' in special modo concepita per dare all'essere la possibilita' di sfuggire alla schiavitù a cui lo costringe l'attivita' interessata; ma finche' egli dimentica la sua missione e agisce come un animale — accontentandosi di mangiare, di dormire, di avere rapporti sessuali e di difendersi— deve continuare la sua esistenza condizionata in questo mondo. Tale

esistenza e' chiamata svarupa-vismrti, cioe' la dimenticanza della nostra posizione vera e originale. Per questo motivo la civiltà vedica educa l'uomo fin dall'infanzia alla vita di brahmacari. Il brahmacari deve compiere austerità e astenersi da ogni attività sessuale. In questo modo l'uomo che viene educato secondo i principi del brahmacarya rifiuta generalmente di adottare la vita di famiglia. Egli riceve allora il nome di naisthika-brahmacari, che indica il suo voto di continenza totale. Così l'imperatore Pariksit fu meravigliato di sapere che l'illustre re Priyavrata aveva scelto la vita di famiglia sebbene egli fosse stato educato nei principi del naisthika-brahmacarya.

Le parole bhagavata atmaramah contenute in questo verso sono molto significative. Esse indicano infatti una persona pienamente soddisfatta in se' stessa, come lo e' il Signore Supremo. Esistono differenti gradi di soddisfazione. I karmi traggono la loro soddisfazione dall'attività interessata e i jnani sono felici quando possono fondersi nella radiosità del Brahman; i devoti, invece, sono soddisfatti quando possono dedicarsi al servizio del Signore. Il Signore e' soddisfatto in Se' stesso perche' Egli possiede tutte le perfezioni, e colui che trova soddisfazione nel servirLo e' definito bhagavata atmaramah. Manusyanam sahasresu: tra migliaia di uomini uno solo forse si sforzera' di raggiungere la liberazione. E tra migliaia e migliaia di persone che aspirano alla liberazione, una sola forse arrivera' a liberarsi dalle angosce dell'esistenza materiale e a essere soddisfatta nel suo se' spirituale. Tuttavia non e' ancora questa l'ultima soddisfazione. I jnani e i karmi hanno ancora dei desideri, così come gli yogi, i bhakta invece non provano alcun desiderio. La soddisfazione che si trae dal servizio al Signore e' detta akama (assenza di desiderio) ed e' qui che risiede la soddisfazione ultima. Per questa ragione Maharaja Pariksit chiese: "Com'è possibile che un essere pienamente soddisfatto al livello piu' elevato possa prendere piacere nella vita di famiglia?"

La parola parabrahmah, che e' usata in questo verso, e' anch'essa significativa. Colui che si compiace della vita familiare e' condannato, poiche' senza alcun dubbio ha già dimenticato il legame che lo unisce al Signore. Prahlada Maharaja spiega come le attività di un uomo sposato lo coinvolgano sempre di piu' nella vita familiare. Egli paragona la vita di famiglia a un pozzo oscuro: atma-patam grham andha-kupam. Se qualcuno cade in questo pozzo la sua morte spirituale e' assicurata. Il verso successivo indica come Priyavrata Maharaja rimase un paramahansa liberato, anche all'interno della vita familiare.

VERSO 2

na nunam mukta-sanganam
tadrsanam dvijarsabha
grhesv abhiniveso 'yam
pumsam bhavitum arhati

TRADUZIONE

I devoti sono certamente persone liberate percio', o migliore tra i brahmana, non e' possibile che essi rimangano assorti in attività familiari.

SPIEGAZIONE

Il Bhakti-rasamrta-sindhu insegna che con la pratica del servizio di devozione offerto al Signore si puo' capire la natura trascendentale dell'essere vivente e quella di Dio, la Persona Suprema. Il Signore Supremo non puo' essere percepito con un mezzo che non sia la bhakti. Egli stesso lo conferma nello Srimad-Bhagavatam (11.14.21): Bhaktyaham ekaya grahyah — "Soltanto la pratica del servizio di devozione puo' permettere all'uomo di conoscerMi." Similmente, nella Bhagavad-gita (18.55) Krishna dichiara bhaktya mam abhijanati — "Soltanto il servizio di devozione permette di conoscerMi." Così, poiché il devoto e coloro che gli sono vicini sono liberati, e' impossibile per lui attaccarsi alle occupazioni familiari. Tutti cercano l'ananda, la felicità perfetta, ma non c'è alcuna vera felicità nel mondo materiale. Tale felicità si puo' ottenere solo col servizio di devozione. L'attaccamento ai legami familiari e il servizio di devozione sono incompatibili. Così Maharaja Pariksit si mostra alquanto sorpreso di sentire che Maharaja Priyavrata era allo stesso tempo attaccato al servizio di devozione e alla vita di famiglia.

VERSO 3

mahatam khalu viprase
uttamasloka-padayoh
chaya-nirvrta-cittanam
na kutumbe sprha-matih

TRADUZIONE

I saggi mahatma che hanno preso rifugio ai piedi di loto del Signore Supremo sono perfettamente soddisfatti all'ombra di questi piedi di loto. La loro coscienza non puo' attaccarsi alla famiglia.

SPIEGAZIONE

Srila Narottama Dasa Thakura dice in uno dei suoi canti:

nitai pada-kamala, koti-candra susitala, ye chayaya jagat judaya.

Egli descrive l'ombra dei piedi di loto di Sri Nityananda come una tale fonte di freschezza e di piacere che tutti i materialisti, sempre immersi nel fuoco ardente delle attività materiali, possono trovarvi il sollievo completo e la soddisfazione perfetta. Quanto alla distinzione tra la vita di famiglia e la vita spirituale, essa puo' essere stabilita da chiunque abbia conosciuto i problemi della vita familiare. Colui che ha trovato rifugio ai piedi di loto del Signore non si sentirà mai più attratto dalle attività della vita di famiglia. Come insegna la Bhagavad-gita (2.59): param drstva nivartate colui che gusta una gioia superiore rinuncia alle

attività' di natura inferiore. Così ci si distacca dalla vita di famiglia non appena si trova rifugio ai piedi di loto del Signore.

VERSO 4

samsayo 'yam mahan brahman
daragara-sutadisu
saktasya yat siddhir abhut
krsne ca matir acyuta

TRADUZIONE

[Il re continuo':]

O grande brahmana, questo è il mio grande dubbio. Com'è possibile che una persona come il re Priyavrata, così attaccato alla moglie, ai figli e alla casa, abbia potuto raggiungere la perfezione suprema e infallibile nella coscienza di Krishna?

SPIEGAZIONE

Il re Pariksit si chiedeva come un uomo attaccato a tal punto alla moglie, ai figli e alla casa potesse diventare così perfettamente cosciente di Krishna. Prahlada Maharaja ha insegnato:

matir na krsne paratah svato va
mitho 'bhipadyeta grha-vratanam

Il grhavrata —colui che ha formulato il voto di adempiere i doveri legati alla famiglia— non ha nessuna possibilità di diventare cosciente di Krishna. Ciò è spiegato dal fatto che la maggior parte dei grhavrata agiscono allo scopo di soddisfare i propri sensi, perciò essi scivolano verso le regioni più oscure dell'esistenza materiale (adanta-gobhir visatam tamisram). Com'è possibile, quindi, che essi diventino perfetti nella coscienza di Krishna? Maharaja Pariksit prego' Sukadeva Gosvami di dissipare questo grande dubbio.

VERSO 5

sri-suka uvaca
badham uktam bhagavata uttamaslokasya
srimac-caranaravinda-makaranda-rasa avesita-
cetaso bhagavata-paramahamsa-dayita-katham
kincid antaraya-vihatam svam sivatamam
padavim na prayena hinvanti.

TRADUZIONE

Sri Sukadeva Gosvami rispose:

Cio' che tu hai detto è giusto. Le glorie di Dio, la Persona Suprema,

che e' glorificato con eloquenti inni trascendentali da personaggi elevati come Brahma, sono la gioia dei grandi devoti e delle anime liberate. Colui che si attacca al nettare dei piedi di loto del Signore e la cui mente e' sempre assorta nelle Sue glorie non abbandona mai la posizione elevata che ha cosi' raggiunto, neanche se succede che un qualsiasi ostacolo freni i suoi slanci.

SPIEGAZIONE

Sri Sukadeva Gosvami accetto' le due proposizioni del re, cioe' che una persona elevata nella coscienza di Krishna non puo' abbracciare di nuovo la vita materiale, e che un materialista convinto non puo' in alcun momento della sua esistenza abbracciare la coscienza di Krishna. Tuttavia, sebbene accetti queste due asserzioni, Sukadeva Gosvami le corrobora dicendo che colui che ha assorto i suoi pensieri, anche una sola volta, nelle glorie del Signore Supremo non abbandona mai la sua posizione molto avanzata sulla via della devozione, neanche se gli capita di avere difficolta'.

Secondo Srila Visvanatha Cakravarti Thakura, due tipi di ostacoli possono ergersi sulla via del servizio di devozione. Il primo e' un'offesa commessa ai piedi di loto di un vaisnava. Questo e' chiamato vaisnava-aparadha. Sri Caitanya Mahaprabhu ha messo in guardia i Suoi devoti contro il pericolo di questa vaisnava-aparadha, che Egli descrive come l'offesa dell'elefante impazzito. Quando l'elefante impazzito entra in un bel giardino distrugge tutto lasciando dietro di se' un terreno sterile. Similmente, la potenza della vaisnava- aparadha e' cosi' grande che anche un devoto avanzato perde quasi tutte le sue qualita' spirituali se si rende colpevole di questa offesa. La coscienza di Krishna, essendo di natura eterna, non puo' essere completamente distrutta, ma il progresso del devoto puo' essere ostacolato per un certo periodo di tempo. In questo modo la vaisnava-aparadha e' una delle due forme di ostacoli che possono ergersi sulla via del servizio di devozione. Inoltre, puo' succedere che il Signore o il Suo devoto voglia sospendere il servizio di devozione di un devoto. Abbiamo a questo proposito l'esempio di Hiranyakasipu e di Hiranyaksa che in precedenza erano stati Jaya e Vijaya, i portieri di Vaikuntha, ma il Signore aveva voluto trasformarli in Suoi nemici per il tempo di tre vite. La volonta' del Signore puo' dunque rappresentare un'altra forma di ostacolo. Ma in entrambi i casi il puro devoto, giunto a un certo grado di evoluzione nella coscienza di Krishna, non puo' essere perso. Così, conformandosi agli ordini dei suoi superiori (Svayambhuva e Brahma), Priyavrata scelse la vita di famiglia; ma cio' non significa affatto che egli si allontano' dalla via della devozione. La coscienza di Krishna e' perfetta ed eterna, percio' non puo' essere perduta in alcuna circostanza. Poiche' il mondo materiale e' irto di difficolta' che impediscono il progresso nella coscienza di Krishna, puo' sembrare che numerosi ostacoli si ergano sulla via del devoto. Tuttavia, Krishna, Dio in persona, dichiara nella Bhagavad-gita 9.31 kaunteya pratijanihi na me bhaktah pranasyati "Colui che ha trovato rifugio ai piedi di loto del Signore non sara' mai perso."

In questo verso la parola sivatamam, che significa "il piu' propizio", e' molto significativa. La via della devozione, infatti, e' cosi' propizia che il devoto non puo' essere perduto in alcuna circostanza. Questo e' cio' che conferma il Signore stesso nella Bhagavad-gita (6.40): partha naiveha namutra vinasas tasya

vidyate Mio caro Arjuna, per il devoto non c'è questione di perdita né in questa vita né nell'altra." Nella Bhagavad-gita (6.43) il Signore spiega chiaramente questo verso:

tatra tam buddhi-samyogam
labhate paurva-dehikam
yatate ca tato bhuyah
samsiddhau kuru-nandana

Su ordine del Signore, un devoto perfetto può talvolta scendere nel mondo materiale come un comune essere umano. Ma grazie alle sue pratiche passate egli si attaccherà naturalmente al servizio di devozione, e questo, senza alcuna ragione apparente. Nonostante i differenti ostacoli che si ergono attorno a lui a causa di circostanze diverse, egli persevererà automaticamente sulla via del servizio di devozione e progredirà gradualmente fino a diventare di nuovo perfetto. Bilvamangala Thakura, per esempio, che era stato nella vita precedente un devoto avanzato, si degradò molto attaccandosi a una prostituta. Tuttavia, le parole di questa stessa prostituta, che l'aveva tanto affascinato, trasformarono all'improvviso il suo comportamento ed egli diventò un grande devoto. Ci sono numerosi esempi simili nella vita dei devoti avanzati, e ciò dimostra che una volta che si è trovato rifugio ai piedi di loto del Signore non si può più essere persi (kaunteya pratijanihi na me bhaktah pranasyati).

Tuttavia rimane il fatto che si diventa un devoto solo dopo essersi completamente liberati da tutte le conseguenze della propria vita peccaminosa. Come Krishna dichiara nella Bhagavad-gita (7.28):

yesam tv anta-gatam papam
jananam punya-karmanam
te dvanda-moha-nirmukta
bhajante mam drdha-vratah

"Le persone che furono virtuose nelle loro vite passate e in questa vita, le cui attività peccaminose sono state completamente estirpate, sono libere dalla dualità nata dall'illusione e Mi servono con determinazione." D'altra parte Prahlada Maharaja insegna:

matir na krsne paratah svato va
mitho 'bhipadyeta grha-vratanam

Chiunque sia troppo attaccato alla vita di famiglia materialista —alla casa, alla moglie, ai figli, ecc.— non può sviluppare in sé la coscienza di Krishna.

Per la grazia del Signore Supremo, queste contraddizioni apparenti si risolvono tutte nell'esistenza di un devoto, tanto che egli non perde mai la sua posizione sulla via della liberazione, descritta in questo verso con le parole sivatamam padavim.

VERSO 6

yarhi vava ha rajan sa raja-putrah priyavratah parama-bhagavato naradasya caranopasevayanjasavagata-paramartha-satattvo brahma-satrena diksisyamano 'vani-tala-paripalanayamnata-pravara-guna-ganaikanta-bhajanataya svapitropamanrito bhagavati vasudeva evavyavadhana-samadhi-yogena samavesita-sakala-karaka-kriya-kalapo naivabhyanandad yadyapi tad apratyamnatavyam tad-adhikarana atmano 'nyasmad asato 'pi parabhavam anviksamanah.

TRADUZIONE

O re, il principe Priyavrata era un grande devoto poiche' si era abbandonato ai piedi di loto di Narada, il suo maestro spirituale, il che gli permise inoltre di raggiungere la piu' alta perfezione della conoscenza trascendentale. Dotato di questa conoscenza superiore, egli discorreva senza sosta di argomenti spirituali, senza lasciarsi distrarre da altre cose. Fu allora che suo padre lo prego' di accettare la responsabilita' di governare il mondo. Egli si sforzo' a questo fine di convincere Priyavrata che si trattava del suo dovere, come e' indicato nelle Scritture. Tuttavia, poiche' egli praticava senza sosta il bhakti-yoga ricordando costantemente la Persona di Dio, consacrando cosi tutti i suoi sensi al Suo servizio, il principe non accolse di buon grado la proposta del padre, benché non potesse rifiutarla. Fu dunque per scrupolo che egli espresse il suo dubbio: non si sarebbe allontanato dal servizio di devozione se avesse accettato la responsabilita' di governare il mondo?

SPIEGAZIONE

Srila Narottama Dasa Thakura canta: chadiya vaisnava-seva nistara payeche keba "Senza servire i piedi di loto di un puro vaisnava, di un maestro spirituale perfetto, nessuno ha mai ottenuto la liberazione totale dalla schiavitù materiale." Il principe Priyavrata aveva servito in modo assiduo i piedi di loto di Narada, e cio' gli aveva permesso di comprendere le questioni spirituali in tutta la loro verita' (sa-tattvah). Questa parola, sa-tattvah, significa che Priyavrata conosceva tutto cio' che riguarda l'essere vivente, il Signore Supremo e il legame che li unisce, cosi come tutto cio' che riguarda l'universo materiale e i rapporti tra l'anima spirituale e il Signore all'interno di questo mondo. Questa e' la ragione che indusse il principe a impegnarsi solo a servire il Signore.

Quando il padre di Priyavrata, Svayambuva Manu, lo prego' di accettare la responsabilita' di governare il mondo, egli non accolse con molto piacere la sua richiesta. Questo e' il segno di un grande devoto, di un'anima liberata. Sebbene prenda parte alle attivita' di questo mondo, egli non trae alcun piacere da esse, ma rimane assorto continuamente nel servizio di devozione. Servendo cosi il Signore, egli ha a che fare esternamente con le cose temporali senza per questo subirne l'influenza. Per esempio, sebbene egli non provi alcun attaccamento per i figli, veglia accuratamente su di loro e li educa in modo da farne dei devoti.

Similmente, scambia con la moglie discorsi affettuosi, ma non e' attaccato a lei. Grazie alla pratica del servizio di devozione, il devoto acquisisce tutte le qualita' del Signore Supremo. Krishna aveva piu' di sedicimila spose, tutte molto belle, e sebbene Egli Si comportasse con ciascuna di loro come un marito affettuoso, non provava attrazione o attaccamento per nessuna di loro. Similmente, anche se un devoto s'impegna nella vita di famiglia e adotta un comportamento molto affettuoso verso la moglie e i figli, non si attacca mai a queste attivita'.

Questo verso dichiara che servendo i piedi di loto del suo maestro spirituale, il principe Priyavrata giunse rapidamente allo stadio della perfezione nella coscienza di Krishna. Infatti, questo e' l'unico modo di progredire nella vita spirituale. I Veda insegnano a questo proposito:

yasya deve para bhaktir
yatha deve tatha gurau
tasyaite kathita hy arthah
prakasante mahatmanah
(Svet., 6.23)

"L'essenza di tutta la conoscenza vedica e' rivelata a colui che possiede una Tede inflessibile nel Signore Supremo e nel maestro spirituale." Il devoto medita costantemente sul Signore. Quando egli recita il mantra Hare Krishna, le parole Hare e Krishna gli ricordano subito tutte le attivita' del Signore. Poiche' la sua intera esistenza e' dedicata al servizio del Signore, il devoto non puo' dimenticarLo in alcun momento. Come un uomo ordinario pensa costantemente ad attivita' materiali, cosi il devoto concentra senza sosta la sua mente su attivita' spirituali. Questo e' cio' che esprimono le parole brahma- satra, ossia "meditando senza sosta sul Signore Supremo". Il principe Priyavrata era stato perfettamente iniziato a questa pratica da Sri Narada.

VERSO 7

atha ha bhagavan adi-deva etasya guna-visargasya paribrmhananudhyana-
vyavasita-sakala-jagad-abhipraya atma-yonir akhila-nigama-nija-gana-
parivestitah sva-bhavanad avatatara.

TRADUZIONE

Il primo essere creato e il piu' potente tra gli esseri celesti in questo universo e' Brahma, responsabile in tutti i tempi di vegliare allo sviluppo degli affari universali. Nato direttamente da Dio, la Persona Suprema, egli agisce per il bene dell' universo intero, perche' conosce lo scopo della creazione universale. Questo stesso Brahma dalla potenza sovrana lascio' la sua dimora nel sistema planetario piu' elevato, accompagnato dal suo seguito e dai Veda personificati, e discese nel luogo dove il principe Priyavrata meditava.

SPIEGAZIONE

Sri Visnu, l'Anima Suprema (alma), rappresenta la fonte di tutto cio' che esiste, come spiega il Vedanta-sutra: janmady asya yatah. Quanto a Brahma,

poiche' egli nacque direttamente da Visnu, e' designato col nome di atma-yoni o di bhagavan, benché in genere questa ultima parola si applichi soltanto al Signore Supremo (Visnu o Krishna). Tuttavia succede —come qui nel caso di Brahma, ma anche di esseri celesti come Narada e Siva— che personaggi importanti o esseri celesti siano designati con questo stesso nome, "bhagavan", per il fatto che essi eseguono i piani di Dio, la Persona Suprema. Brahma e' chiamato bhagavan perche' e' il secondo creatore di questo universo. Egli pensa sempre al modo di migliorare la situazione delle anime condizionate venute in questo mondo per godere dei piaceri materiali, percio' diffonde la conoscenza vedica in tutto l'universo allo scopo di guidare tutti gli esseri.

La conoscenza vedica si divide in due parti, conosciute col nome di pravrtti-marga e nivrtti-marga. Il nivrtti-marga e' la via del rifiuto del piacere dei sensi, mentre il pravrtti-marga e' la via che permette agli esseri di godere dei piaceri materiali e allo stesso tempo di essere diretti in modo da poter tornare a Dio, nella loro dimora originale. Poiche' il compito che consiste nel governare l'universo e' una pesante responsabilita', Brahma deve in differenti epoche costringere numerosi Manu ad assumersi alcune funzioni nell'universo. E sotto ogni Manu si trovano differenti re che favoriscono lo scopo di Brahma. Alcune spiegazioni ci hanno gia' permesso di comprendere che il re Uttanapada, padre di Dhruva Maharaja, aveva regnato sull'universo perche' suo fratello maggiore, Priyavrata, aveva scelto di praticare l'austerita' fin dall'inizio della sua esistenza. Così, fino ai Praceta, i re dell'universo erano tutti discendenti di Uttanapada Maharaja. Poiche' non c'era alcun re competente per succedere ai Praceta, Svayambhuva Manu ando' sul monte Gandhamadana per riportare il suo figlio maggiore, Priyavrata, che era andato la' per praticare la meditazione. Fu così che Svayambhuva Manu chiese a Priyavrata di governare l'universo. Quando questi rifiuto', Brahma scese a sua volta dal sistema planetario superiore conosciuto col nome di Satyaloka allo scopo di chiedere a Priyavrata di obbedire all'ordine del padre. E Brahma non venne solo; egli si fece accompagnare da altri grandi saggi come Marici, Atreya e Vasistha. Per convincere Priyavrata a osservare le ingiunzioni vediche e ad accettare la responsabilita' di governare il mondo, Brahma porto' con se' anche i Veda personificati, che sono i suoi compagni costanti.

Una parola significativa in questo verso e' sva-bhavanat, che indica che Brahma scese dalla sua dimora. Ogni essere celeste ha una dimora propria. Indra, il re degli esseri celesti, ha la sua dimora, come anche Candra, il signore della luna, e Surya, la divinita' predominante del sole. Ci sono milioni di esseri celesti, e le stelle e i pianeti sono le loro rispettive dimore. Cio' e' confermato nella Bhagavad-gita: yanti deva-vrata devan —"Coloro che adorano gli esseri celesti rinasciranno sui pianeti degli esseri celesti." La dimora di Brahma, che corrisponde al sistema planetario piu' elevato, si chiama Satyaloka, o talvolta Brahmaloaka. Generalmente per Brahmaloaka si intende il mondo spirituale. La dimora di Brahma e' dunque Satyaloka, ma poiche' egli vi risiede, talvolta e' chiamata anche Brahmaloaka.

VERSO 8

sa tatra tatra gagana-tala udu-patir iva vimanavalibhir anupatham amara-

parivrdhair abhipujyamanah pathi pathi ca varuthasah siddha-gandharva-sadhya-carana-muni-ganair upagiyamano gandha-madana-dronim avabhasayann upasasarpa.

TRADUZIONE

Mentre Brahma scendeva sul suo cigno maestoso, tutti gli abitanti di Siddhaloka, Gandharvaloka, Sadhyaloka e Caranaloka, così come i grandi saggi e gli esseri celesti che volano nelle loro aeronavi, si riunirono sotto la volta del cielo per riceverlo e venerarlo. Mentre riceveva il rispetto degli abitanti dei differenti pianeti, Brahma assomigliava alla luna piena attorniata dalle stelle brillanti. Il suo cigno maestoso arrivò infine al monte Gandhamadana e si avvicinò al principe Priyavrata, che era seduto là'.

SPIEGAZIONE

Risulta da questa descrizione che ci sono regolarmente viaggi interplanetari tra i pianeti dove risiedono gli esseri celesti. Un altro punto interessante è che esiste un pianeta coperto in gran parte da montagne imponenti, tra cui il monte Gandhamadana. Tre grandi personaggi —Priyavrata, Narada e Svayambhuva Manu, si trovavano là'. Secondo la Brahma-samhita, differenti sistemi planetari riempiono ogni universo, e ognuno possiede la sua propria opulenza. Su Siddhaloka, per esempio, tutti gli esseri possiedono poteri soprannaturali molto sviluppati; così essi possono volare da un pianeta all'altro senza vascelli spaziali o altre macchine volanti. Similmente, gli abitanti di Gandharvaloka eccellono nell'arte musicale e quelli di Sadhyaloka sono tutti grandi saggi. Il sistema di scambi interplanetari esiste senza alcun dubbio, e gli abitanti dei diversi pianeti sono in grado di andare da un pianeta all'altro. Quaggiù, invece, nonostante un tentativo infruttuoso per raggiungere direttamente la luna, non siamo arrivati a inventare una macchina capace di viaggiare da un pianeta all'altro.

VERSO 9

tatra ha va enam devarsir hamsa-yanena pitaram bhagavantam hiranya-garbham upalabhamanah sahasaivotthayarhanena saha pita-putrabhyam avahitanjalir upatasthe.

TRADUZIONE

Brahma, il padre di Narada Muni', è l'essere supremo nell'universo. Appena Narada ebbe visto il grande cigno, comprese che Brahma era arrivato. Si alzò dunque immediatamente con Svayambhuva Manu e suo figlio Priyavrata, che egli stava istruendo personalmente. A mani giunte essi venerarono Brahma con grande rispetto.

SPIEGAZIONE

Come indicava il verso precedente, Brahma era accompagnato da altri esseri celesti, ma la sua montatura personale era un cigno maestoso. Percio', appena Narada Muni vide il cigno, comprese che suo padre, Brahma —chiamato anche Hiranyagarbha— stava arrivando. Egli si alzo' dunque immediatamente con Svayambhuva Manu e suo figlio Priyavrata allo scopo di ricevere Brahma e di offrirgli i rispetti dovuti.

VERSO 10

bhagavan api bharata tad-upanitarhanah sukta-vakenatitaram udita-guna-ganavatara-sujayah priyavratam adi-purusas tam sadaya-hasavaloka iti hovaca.

TRADUZIONE

O re Pariksit, poiche' Brahma era finalmente disceso da Satyaloka fino a Bhuloka, Narada Muni, il principe Priyavrata e Svayambhuva Manu si fecero avanti per offrirgli diversi oggetti di culto e per glorificarlo con elogi sublimi, conformemente all'etichetta vedica. In quel momento Brahma, l'essere originale in questo universo, provo' compassione per Priyavrata e guardandolo sorridendo si rivolse a lui.

SPIEGAZIONE

Il fatto che Brahma fosse disceso da Satyaloka per vedere Priyavrata indica che la questione era molto seria. Narada Muni era venuto a consigliare Priyavrata sull'importanza della vita spirituale, della conoscenza, della rinuncia e della bhakti, e Brahma conosceva il potere impressionante delle istruzioni di Narada. Egli sapeva dunque che se non si fosse recato personalmente al monte Gandhamadana per chiedere al principe Priyavrata di obbedire all'ordine di suo padre, il principe non si sarebbe sottomesso. Lo scopo di Brahma era dunque di rompere la determinazione di Priyavrata. Questo e' il motivo per cui egli lo guardo' dapprima con uno sguardo di compassione. Il suo sorriso e il suo aspetto compassionevole indicavano inoltre che, sebbene egli volesse vederlo intraprendere una vita di famiglia, il principe non avrebbe perso il contatto col servizio di devozione. Grazie alla benedizione di un vaisnava, tutto e' possibile. Il Bhakti-rasamrta-sindhu spiega questo con le parole krpa-siddhi, la perfezione raggiunta con le benedizioni di una persona superiore. Si giunge generalmente alla liberazione e alla perfezione osservando i principi regolatori enunciati dagli sastra. Tuttavia, numerosi sono coloro che sono giunti allo stesso risultato grazie soltanto alle benedizioni di un maestro spirituale o di un superiore.

Priyavrata era il nipote di Brahma, e come succede talvolta tra il nipote e il nonno, essi si oppongono, per gioco, in una specie di competizione. Priyavrata era determinato a continuare la sua meditazione, mentre Brahma era deciso a fargli governare l'universo. Percio' il sorriso e lo sguardo affettuoso di Brahma significavano: "Mio caro Priyavrata, tu hai deciso di non accettare la vita di famiglia, ma io, da parte mia, ho deciso di convincerti del contrario." Infatti, Brahma era venuto a glorificare Priyavrata per il suo alto livello di rinuncia, di austerita' e di devozione, in modo che egli non deviasse dal servizio di devozione anche se accettava di condurre una vita di famiglia.

In questo verso una parola importante e' sukta-vakena, "con inni vedici". Si trova nei Veda la preghiera seguente, rivolta a Brahma: : hiranyagarbhah samavartatagre bhutasya jatah patir eka asit. Brahma fu accolto con gli inni vedici appropriati, ed egli era molto soddisfatto di essere stato ricevuto secondo l'etichetta vedica.

VERSO 11

sri-bhagavan uvaca
nibodha tatedam rtam bravimi
masuyitum devam arhasy aprameyam
vayam bhavas te tata esa maharsir
vahama sarve vivasa yasya distam

TRADUZIONE

Brahma, l'essere supremo in questo universo, disse:

Mio caro Priyavrata, ascolta cio' che sto per dirti. Non essere geloso del Signore Supremo, che sfugge alle nostre ricerche sperimentali. Noi tutti —compresi Siva, tuo padre e Maharsi Narada, l'illustre saggio— dobbiamo obbedire alla volonta' dell'essere assoluto; nessuno puo' sottrarsi al Suo ordine.

SPIEGAZIONE

Tra le dodici piu' grandi autorita' in materia di servizio di devozione, quattro si trovavano presenti davanti a Priyavrata: Brahma stesso, suo figlio Narada, Svayambhuva Manu e Siva; inoltre numerosi altri saggi autorevoli li accompagnavano. Brahma voleva prima di tutto far comprendere bene a Priyavrata che sebbene questi grandi personaggi fossero tutte autorita', essi non potevano disobbedire neppure minimamente agli ordini del Signore Supremo, che e' descritto in questo verso come deva, che significa "sempre glorioso". Il potere, la gloria e le potenze di Dio non possono mai diminuire. Nell'Isopanisad il Signore e' descritto come apapa-viddha, che indica che il peccato non puo' mai esercitare su di Lui la sua influenza. E lo Srimad- Bhagavatam Lo descrive come talmente potente che niente di cio' che noi possiamo considerare abominevole puo' toccarlo. Per illustrare cio' che puo' essere la posizione del Signore si usa talvolta l'esempio del sole, che fa evaporare l'urina dal terreno senza esserne minimamente contaminato. Il Signore Supremo non puo' mai essere accusato di fare qualcosa di male.

Quando Brahma ando' da Priyavrata per convincerlo di accettare la responsabilita' di regnare sull'universo, egli non agiva per capriccio, ma su ordine del Signore. In realta', Brahma, come ogni altra autorita' degna di questo nome, non compie mai niente senza il Suo permesso. Il Signore Supremo Si trova nel cuore di ogni essere; come indica l'inizio dello Srimad- Bhagavatam: tene brahma hrda ya adi-kavaye Egli detto' la conoscenza vedica a Brahma nel suo cuore. Quanto piu' un essere si purifica con la pratica del servizio di devozione tanto piu' il suo contatto con Dio, la Persona Suprema, diventa diretto. Questo e' cio' che conferma la Srimad-Bhagavad-gita (10.10):

tesam satata-yuktanam
bhajatam priti-purvakam
dadami buddhi-yogam tam
yena mam upayanti te

“A coloro che Mi servono sempre con amore e devozione do' l'intelligenza con la quale potranno tornare a Me.” Non e' dunque per capriccio personale che Brahma ando' a trovare Priyavrata; egli aveva ricevuto quest'ordine dal Signore Supremo, definito qui aprameya, poiche' le Sue attivita' non possono essere comprese coi sensi materiali. Così Brahma gli consiglio' prima di tutto di ascoltare le sue parole in modo attento e senza invidia.

La ragione per cui si e' indotti a compiere certi atti nonostante il desiderio di fare qualcos'altro e' precisata qui. Nessuno puo' disobbedire agli ordini del Signore Supremo, neanche se fosse potente quanto Siva, Brahma, Manu o il grande saggio Narada. Tutte queste autorita' sono certamente molto potenti, ma non e' in loro potere disobbedire agli ordini del Signore Supremo. Poiche' Brahma era venuto a trovare Priyavrata seguendo la volonta' del Signore, egli voleva prima di tutto dissipare in lui ogni supposizione che lo portasse a pensare che lui, Brahma, era venuto da lui come nemico. Brahma seguiva semplicemente gli ordini del Signore, in modo che Priyavrata aveva un interesse nell'accettare le sue istruzioni, così come il Signore desiderava.

VERSO 12

na tasya kascit tapasa vidyaya va
na yoga-viryena manisaya va
naivārtha-dharmāih paratah svato va
krtam vihantum tanu-bhrd vibhuyat

TRADUZIONE

Nessuno puo' evitare l'ordine di Dio, la Persona Suprema —ne' con la forza di severe austerita', ne' con una grande erudizione nel campo dei Veda, ne' con i poteri soprannaturali degli yogi, ne' con la potenza fisica o intellettuale. Nessuno puo' inoltre ricorrere ai poteri che gli conferisce la pratica della religione, alla sua opulenza materiale o a qualsiasi altro mezzo —che sia da solo o con l'aiuto di altri— per sfidare gli ordini del Signore Supremo. Da Brahma fino alla formica, nessun essere vivente ha questo potere.

SPIEGAZIONE

Nella Garga Upanisad, Gargamuni dice a sua moglie: etasya va aksarasya prasasane gargi surya-candramasau vidhrtau tisthatah —“Mia cara Gargi, tutto si trova sotto il controllo di Dio, la Persona Suprema. Anche il sole e la luna, così come gli altri maestri ed esseri celesti, come Brahma e Indra, sono sotto il Suo controllo.” Un animale o un uomo comune, che ha accettato un corpo materiale, non puo' dunque sfuggire alla giurisdizione della Persona Suprema. Il corpo

materiale include i sensi. Ciononostante le attività sensoriali dei cosiddetti scienziati che cercano di liberarsi dalle leggi di Dio —le leggi della natura— si rivelano inutili. La Bhagavad-gita (7.17) conferma: mama maya duratyaya —non è possibile sfuggire alla presa della natura materiale, poiché è Dio, la Persona Suprema, che opera dietro di essa. Noi ci mostriamo talvolta orgogliosi delle nostre pratiche austere e delle nostre penitenze o dei nostri poteri soprannaturali che abbiamo potuto acquisire con la pratica dello yoga\ ma il nostro verso afferma chiaramente che nessuno può sfuggire alle leggi e alle istruzioni del Signore Sovrano —né con i poteri soprannaturali, né con una conoscenza scientifica, né con le austerità o le penitenze. La cosa è del tutto impossibile.

La parola manisaya (“con l’intelligenza”) è molto significativa. Priyavrata avrebbe potuto far notare che Brahma gli chiedeva di accettare la vita di famiglia e la responsabilità di governare un regno, mentre Narada Muni gli aveva raccomandato di non farsi intrappolare nella vita familiare e negli affari materiali. Dover scegliere tra le istruzioni di Brahma e quelle di Narada Muni, che sono entrambi autorità in materia, doveva essere per il principe un dilemma. Date le circostanze, l’uso della parola manisaya è del tutto appropriato; indica infatti che poiché Narada Muni e Brahma erano entrambi autorità competenti per dare istruzioni, Priyavrata non doveva trascurare né l’uno né l’altro, ma usare la sua intelligenza per seguire le raccomandazioni di entrambi. Per risolvere questi dilemmi Srila Rupa Gosvami ci ha dato un concetto molto chiaro dell’intelligenza:

anasaktasya visayan
yatharham upayunjatah
nirbandhah krsna-sambandhe
yuktam vairagyam ucyate

Le occupazioni materiali (visayan) devono essere accettate senza attaccamento, e tutto dovrebbe essere usato al servizio del Signore. Questa è la vera intelligenza (manisa). Il fatto di accettare la responsabilità di una famiglia e di un regno nel mondo materiale non ha niente di dannoso per colui che accetta tutto per il servizio di Krishna. Ciò necessita una chiara intelligenza. I filosofi mayavadi affermano: brahma brahma satyam jagan mithya l’universo materiale è illusione e la realtà si limita alla Verità Assoluta. Tuttavia un devoto intelligente che appartiene alla linea di Brahma e del grande saggio Narada —o, in altri termini, la Brahma-sampradaya— non considera questo mondo come un’illusione. Ciò che è creato da Dio, la Persona Suprema, non può essere illusorio; è illusorio, invece, l’uso che se ne fa per il proprio piacere.

Come insegna la Bhagavad-gita (5.29), tutto è destinato al piacere del Signore Supremo: Bhoktaram yajna-tapasam sarva-loka-mahesvaram Dio, la Persona Suprema, è il proprietario supremo e Colui che gode di ogni cosa, perciò tutto dovrebbe essere usato per il Suo piacere e per il Suo servizio. Qualunque siano le circostanze, favorevoli o sfavorevoli, si deve usare tutto per servire il Signore Supremo. Questo è il modo perfetto per usare la propria intelligenza.

VERSO 13

bhavaya nasaya ca karma kartum
sokaya mohaya sada bhayaya

sukhaya duhkaya ca deha-yogam
avyakta-distam janatanga dhatte

TRADUZIONE

Caro Priyavrata, su ordine del Signore Supremo tutti gli esseri si rivestono di differenti tipi di corpi con cui essi conosceranno la nascita e la morte, l'azione, il lamento, l'illusione, la paura davanti ai futuri pericoli, la felicità e la sofferenza.

SPIEGAZIONE

Venendo in questo mondo ogni essere cerca il godimento materiale, ma secondo il proprio karma, le proprie attività passate, ognuno deve accettare il tipo di corpo particolare che gli attribuisce la natura materiale su ordine del Signore Supremo. La Bhagavad-gita (3.27) insegna a questo proposito: prakrteh kriyamanani gunaih karmani sarvasah — tutto è compiuto dalla prakrti, la natura materiale, sotto la direzione del Signore Supremo. Gli scienziati attuali non sanno perché esistano 8400000 specie di vita. La verità è che tutti questi corpi sono concepiti per gli esseri individuali da Dio stesso, seguendo il desiderio di ognuno. Dio lascia all'essere vivente la libertà di agire a modo suo, ma l'essere deve poi rivestirsi di un particolare tipo di corpo in funzione degli atti che ha compiuto. Per questo motivo esiste tutta una varietà di corpi. Alcuni corpi vivono solo un istante, mentre altri godono di una longevità favolosa. Ma tutti, da Brahma fino alla formica, agiscono sotto la direzione di Dio, la Persona Suprema, che Si trova nel loro cuore. La Bhagavad-gita (15.15) lo conferma con questa dichiarazione di Krishna:

sarvasya caham hr̥di sannivisto
mattah smrtir jnanam apohanam ca

"Io Mi trovo nel cuore di ogni essere, e da Me vengono il ricordo, la conoscenza e l'oblio." Non è vero, tuttavia, che il Signore Supremo guida alcuni esseri in modo particolare e altri in un modo differente. In realtà, ogni essere si trova animato da un certo desiderio, e il Signore gli dà la possibilità di soddisfare questo desiderio. La migliore via d'azione consiste dunque nell'abbandonarsi a Dio, la Persona Suprema, e nell'agire secondo la Sua volontà; colui che agisce così è liberato.

VERSO 14

yad-vaci tantyam guna-karma-damabhih
sudustarair vatsa vayam suyojitah
sarve vahamo balim isvaraya
prota nasiva dvi-pade catus-padah

TRADUZIONE

Sappi, mio caro ragazzo, che tutti noi siamo legati dalle ingiunzioni vediche alle divisioni del varnasrama secondo la nostra natura e le nostre attitudini. E molto difficile evitare queste divisioni perche' esse sono state concepite in modo scientifico. Di conseguenza noi siamo costretti ad adempiere i nostri doveri nell'ambito del varnasramadharma, come buoi forzati ad avanzare secondo la volonta' di colui che li conduce tirando le corde attaccate alle loro narici.

SPIEGAZIONE

Le parole tantyam guna-karma-damabhih sono molto importanti in questo verso. Ogni essere ottiene un corpo in funzione dell'influenza che i guna esercitano su di lui e agisce di conseguenza. Come insegna la Bhagavad-gita, le quattro divisioni sociali —brahmana, ksatriya, vaisya e sudra— corrispondono ai guna e al karma di ciascuno, cioe' alla sua natura e alle sue attitudini. Esiste una controversia a questo proposito; infatti alcuni sostengono che poiche' si riceve un corpo in funzione dei guna e del karma in conseguenza alla vita passata e' dunque la nascita che determina lo stato sociale. Altri sottolineano il fatto che la nascita secondo i guna e il karma della vita passata non e' una considerazione essenziale perche' si puo' cambiare il proprio guna e il proprio karma anche in questa vita. Così questi ultimi dichiarano che le quattro divisioni sociali cioe' i brahmana, gli ksatriya, i vaisya e i sudra dovrebbero dipendere unicamente dai guna e dal karma nella vita presente. Questa seconda tesi e' confermata da Narada Muni nello Srimad-Bhagavatam. Mentre egli istruiva Maharaja Yudhisthira sul criterio del guna del karma, Narada Muni affermava che questi devono determinare i differenti gruppi della societa'. In altre parole, se una persona nata in una famiglia di brahmana presenta i sintomi di un sudra, essa dev'essere classificata come sudra. Viceversa, se un sudra ha le qualita' brahminiche dev'essere classificato come brahmana.

Il sistema varnasrama e' scientifico. Percio', se noi accettiamo le divisioni di varna e di asrama così come le definiscono gli insegnamenti vedici, la nostra vita sara' fruttuosa. Se non e' divisa e organizzata in questo modo, la societa' non puo' essere perfetta. Come insegna il Visnu Purana (3.8.9):

varnasramacaravata
purusena parah puman
visnur aradhyate pantha
nanyat tat-tosa-karanam

“Dio, la Persona Suprema, Sri Visnu, e' adorato compiendo adeguatamente i doveri prescritti per ognuno nell'ambito dei varna degli asrama. Non esiste alcun altro modo di soddisfare il Signore Supremo. Ognuno deve dunque agire nell'ambito di questa istituzione.” Ogni societa' umana deve adorare Sri Visnu. Attualmente, tuttavia, l'uomo ignora che questo e' il fine ultimo, la perfezione dell'esistenza. Così, invece di insegnare agli uomini ad adorare Visnu si insegna loro il culto della materia. Secondo l'orientamento attuale della societa', l'uomo crede di poter fare progredire la civiltà manipolando la materia

in modo da costruire grattacieli, autostrade, automobili e altre realizzazioni dello stesso genere. Tale civiltà può essere definita solo materialista, perché coloro che vi partecipano non conoscono il fine dell'esistenza. Questo I me consiste nel raggiungere Visnu; ma invece di cercare di arrivare a Lui, la gente si lascia deviare dalla manifestazione esterna dell'energia materiale. Di conseguenza il progresso materiale non può essere che cieco, e coloro che dirigono tale sviluppo materiale sono anch'essi ciechi; essi guidano semplicemente coloro che li seguono nella direzione sbagliata.

E dunque meglio seguire le istruzioni dei Veda, designati in questo verso con le parole yad-vaci. Secondo queste ingiunzioni, ognuno dovrebbe determinare se è un brahmana, uno ksatriya, un vaisya o un sudra, e ricevere un'educazione appropriata. La sua vita sarà allora un successo; altrimenti l'umanità intera sprofonderà nella confusione. Se la società è divisa in modo metodico secondo i varna e gli asrama, e se le direttive date nei Veda sono osservate, la vita degli uomini, qualunque sia la loro posizione, sarà un successo. Ciò non significa che i brahmana saranno elevati al livello spirituale e i sudra no; se le ingiunzioni vediche sono rispettate, tutti —brahmana, ksatriya, vaisya e sudra— saranno elevati al livello spirituale e la loro vita sarà un successo. Le ingiunzioni dei Veda sono le direttive esplicite che emanano da Dio, la Persona Suprema. Il nostro verso fa allusione al fatto che i buoi legati alle narici si spostano seguendo la volontà di chi li guida. Similmente, se noi seguiamo le istruzioni dei Veda, la nostra vita si inserirà in un tracciato perfetto. Ma se invece di agire in questo senso noi agiamo secondo il nostro capriccio, la nostra esistenza sarà sprecata a causa della confusione e terminerà nella disperazione. In realtà, poiché nessuno oggi segue le istruzioni dei Veda, la confusione regna nella società. Dobbiamo dunque fare nostra questa istruzione di Brahma a Priyavrata, considerandola come una direttiva veramente scientifica che permette di fare dell'esistenza una vera riuscita. La Bhagavad-gita (16.23) lo conferma:

yah sastra-vidhim utsrjya
vartate kama-karatah
na sa siddhim avapnoti
na sukham na param gatim

Se noi non viviamo conformemente all'insegnamento degli sastra, non avremo mai successo in questa vita e tanto meno otterremo la felicità o l'elevazione a un livello superiore di esistenza.

VERSO 15

isabhisrstam hy avarundhmahe 'nga
duhkham sukham va guna-karma-sangat
asthaya tat tad yad ayunkta nathas
caksusmatandha iva niyamanah

TRADUZIONE

Mio caro Priyavrata, secondo le influenze che esercitano su di noi i differenti guna, Dio, la Persona Suprema, ci attribuisce i nostri rispettivi corpi e la felicità e la sofferenza che ci spettano. Ognuno deve dunque accettare la sua sorte e lasciarsi condurre dal Signore Supremo, come un cieco si lascia guidare da qualcuno che ha l'uso degli occhi.

SPIEGAZIONE

Nessun mezzo materiale può permetterci di evitare la felicità e la sofferenza destinate al nostro particolare corpo. Esistono otto milioni quattrocento- mila (8 400000) forme di corpi, e ognuna è destinata a godere o a soffrire di una certa quantità di gioie e dolori. Noi non possiamo cambiare niente, perché la felicità e la sofferenza sono ordinate dal Signore Supremo, per la volontà del Quale il nostro corpo ci è stato assegnato. Poiché non possiamo sfuggire ai Suoi piani, dobbiamo accettare di lasciarci guidare da Lui, come un cieco che è condotto da una persona che ha l'uso degli occhi. Se in qualsiasi circostanza noi rimaniamo fedeli alla condizione a cui ci ha destinato il Signore Supremo seguendo le Sue istruzioni, raggiungeremo la perfezione. Lo scopo principale della vita è quello di seguire le direttive di Dio, la Persona Suprema. Queste istruzioni costituiscono la religione e il dovere di ognuno. Per questo motivo Sri Krishna dichiara nella Bhagavad-gita (18.66): sarva-dharman parityajya mam ekam saranam vraja —“Lascia ogni altra forma di occupazione, abbandonati semplicemente a Me e seguimi.” Questa via dell'abbandono, fondata sull'osservanza delle istruzioni di Dio, la Persona Suprema, non è destinata a una particolare classe della società o a una credenza piuttosto che a un'altra. Un brahmana può abbandonarsi a Dio e similmente uno ksatriya, un vaisya e un sudra. Tutti possono adottare questa via. Come indica il nostro verso, caksusmatandha iva niyamanah: dobbiamo seguire il Signore come un cieco si lascia guidare da una persona che ha l'uso degli occhi. Se seguiamo il Signore Supremo aderendo alle istruzioni che Egli dà nei Veda e nella Bhagavad-gita la nostra vita sarà un successo. Perciò Krishna afferma nella Bhagavad-gita (18.65):

man-mana bhava mad-bhakto
mad-yaji mam namaskuru
mam evaisyasi satyam te
pratijane priyo 'si me

“Pensa sempre a Me e diventa Mio devoto. Adorami e offrimi i tuoi omaggi. Così, certamente verrai a Me. Te lo prometto perché tu sei un amico, infinitamente caro a Me.” Questa istruzione è destinata a tutti —brahmana, ksatriya, vaisya e sudra. Qualunque sia il gruppo a cui si appartiene, chiunque si abbandoni a Dio, la Persona Suprema, e segua il Suo insegnamento farà della sua vita un successo.

Il verso precedente ci presentava l'analogia dei buoi attaccati a un carro che si spostano sotto la direzione del conduttore di un carro a buoi. Completamente sottomessi al loro conduttore, essi rimangono là dove questi vuole farli rimanere, e mangiano ciò che egli vuol dar loro da mangiare. Similmente, del tutto abbandonati a Dio, la Persona Suprema, noi non dovremmo né aspirare alle gioie né rammaricarci dei dolori; dobbiamo piuttosto mostrarci soddisfatti

della condizione che ci e' assegnata dal Signore. Dovremmo camminare sulla via del servizio di devozione e non essere insoddisfatti davanti alla felicità o alla sofferenza che Egli ci accorda. Quando gli esseri condizionati dalla passione e dall'ignoranza considerano l'esistenza di 8400000 specie, restano in generale incapaci di capire il piano del Signore Supremo; eppure, la vita umana offre il privilegio unico di poter comprendere il suo piano, di adottare la pratica del servizio di devozione e di elevarsi fino alla piu' alta perfezione seguendo le Sue istruzioni. L'universo intero agisce sotto l'influenza dei guna, e in particolare della passione e dell'ignoranza; ma se l'uomo ascolta e canta le glorie del Signore, la sua esistenza puo' essere un successo, ed egli puo' giungere al piu' alto livello della perfezione. 'Percio' il Brhan-naradiya Purana afferma:

harer nama harer nama
harer namaiva kevalam
kalau nasty eva nasty eva
nasty eva gatir anyatha

"In quest'eta' di Kali non c'e' altro modo, non c'e' altro modo, non c'e' altro modo di raggiungere la perfezione spirituale che il santo nome, il santo nome, il santo nome del Signore." La possibilita' di ascoltare i santi nomi di Dio, la Persona Suprema, dovrebbe essere offerta a tutti, perche' si puo' cosi' comprendere gradualmente la propria posizione reale nell'esistenza, poi essere elevati fino al livello spirituale, al di la' della virtu'. Allora tutto cio' che e' di ostacolo al progresso spirituale sara' annientato. In conclusione, dunque, dobbiamo accettare la situazione nella quale siamo stati messi per la volonta' del Signore Sovrano, qualunque essa sia, e cercare di impegnarci nel Suo servizio di devozione. Allora la nostra vita avra' successo.

VERSO 16

mukto 'pi tavad bibhryat sva-deham
arabdham asnann abhimana-sunyah
yathanubhutam pratiyata-nidrah
kim tv anya-dehaya gunan na vrnkte

TRADUZIONE

Anche l'essere liberato deve accettare il corpo che ha ricevuto in funzione delle sue attivita' passate [karma]. Ciononostante, libero da ogni falsa concezione, egli considera le gioie e i dolori che gli spettano a causa del suo karma nello stesso modo in cui una persona sveglia contempla il sogno che ha avuto durante il sonno. Di conseguenza, niente lo colpisce ed egli non agisce mai per ottenere un altro corpo materiale sotto l'influenza dei tre guna.

SPIEGAZIONE

L'anima condizionata e' soggetta alla concezione corporea dell'esistenza

mentre l'anima liberata sa di non essere un corpo ma un essere spirituale, distinto da questo corpo. Priyavrata avrebbe potuto chiedersi perché, lui che così avanzato in materia di comprensione spirituale, doveva accettare la schiavitù e affrontare gli ostacoli che si frappongono al progresso spirituale come se fosse stata un'anima condizionata costretta ad agire seguendo le leggi della natura materiale. Per dissipare questo dubbio Brahma lo informo che anche le persone liberate non risentono del fatto di dover accettare, anche nel corpo in cui si trovano, il risultato delle loro attività passate. Mentre dormiamo sogniamo molte cose irreali, ma quando ci svegliamo ci distacciamo da queste cose e continuiamo il corso della nostra esistenza sul piano reale. Similmente, una persona liberata —avendo perfettamente compreso di non essere il corpo ma un'anima spirituale— non tiene conto delle attività passate, compiute nell'ignoranza, e regola le sue attività presenti in modo che esse non comportino alcuna reazione per lui. Il metodo dato nella Bhagavad-gita (3.9): vajnarthat karmano 'nyatra loko 'yam karma-bandhanatr. se si agisce per la soddisfazione della Persona Suprema, il yajna-purusa, le attività non generano alcuna conseguenza materiale, mentre i karmi che agiscono per se stessi sono incatenati alle conseguenze dei loro atti. Così un'anima liberata non medita sulle attività che ha compiuto nel passato a causa della sua ignoranza, ma agisce in modo da non prepararsi un altro corpo, frutto di attività interessate. Come indica chiaramente la Bhagavad-gita (14.26):

mam ca yo 'vyabhicarena
bhakti-yogena sevate
sa gunan samatityaitan
brahma-bhuyaya kalpate

“Colui che s’impegna completamente nel servizio di devozione, senza mai deviare, trascende subito le tre influenze della natura materiale e raggiunge così il livello del Brahman.” Indipendentemente da ciò che noi abbiamo fatto nelle nostre vite passate, se durante questa esistenza c’impegniamo a servire puramente il Signore, saremo sempre situati al livello del brahma-bhuta, cioè saremo liberati, liberi da ogni reazione (karma), in modo da non dover più rivestire un nuovo corpo materiale. Tyaktva deham punar janma naiti mam eti so 'rjuna, afferma la Bhagavad-gita (4.9); dopo aver lasciato questo corpo, colui che agisce in questo modo non si riveste più di un corpo materiale ma torna a Dio, nella sua dimora originale.

VERSO 17

bhayaṁ pramattasya vanesv api syad
yatah sa aste saha-sat-sapatnah
jitendriyasyatma-rater budhasya
grhasramah kim nu karoty avadyam

TRADUZIONE

Anche se viaggiasse di foresta in foresta, colui che non ha il controllo

di se' deve sempre temere l'incatenamento alla materia, perche' vive in compagnia di sei mogli legittime, cioe' la mente e i cinque sensi che servono ad acquisire la conoscenza. Al contrario, la vita di famiglia in se' non puo' causare danno all'uomo illuminato che ha conquistato i suoi sensi e trova la soddisfazione in se' stesso.

SPIEGAZIONE

Srila Narottama Dasa Thakura canta: grhe va vanete thake, 'ha gauranga' bale dake —che viva nella foresta o a casa, colui che e' assorto nel servizio di devozione di Sri Caitanya e' tra le anime liberate. Questa idea e' ripresa dal nostro verso. Per colui che non e' maestro dei sensi, andare nella foresta per diventare un cosiddetto yogi non ha alcun senso. Poiche' la sua mente e i suoi sensi incontrollati lo accompagnano, egli non raggiungera' niente, neanche se abbandona la vita di famiglia e va nella foresta. In passato numerosi mercanti del nord dell'India avevano l'abitudine di andare nel Bengala. Si e' formato cosi' un detto popolare: "Se tu vai in Bengala la tua fortuna andra' con te." La nostra prima preoccupazione dev'essere dunque quella di diventare maestri dei nostri sensi, e poiche' essi non possono essere controllati se non sono usati nel servizio di devozione, il nostro principale dovere consiste nell' impegnarli al servizio del Signore. Hrsikena hrsikesa-sevanam bhaktir ucyate: la bhakti implica l'uso dei sensi purificati al servizio del Signore.

Brahma precisa qui che e' meglio e piu' sicuro usare i propri sensi al servizio del Signore piuttosto che partire per la foresta con sensi non controllati. Anche la vita di famiglia non puo' nuocere a colui che si controlla; essa non puo' incatenarlo alla materia. Srila Rupa Gosvami ha ripreso questo punto:

iha yasya harer dasye
karmana manasa gira
nikhilasv apy avasthasu
jivan-muktah sa ucyate

"Qualunque sia la sua posizione, la persona che impegna completamente le sue attivita', i suoi pensieri e le sue parole nel servizio di devozione offerto al Signore dev'essere considerata come un'anima liberata." Abbiamo a questo proposito l'esempio di Srila Bhaktivinoda Thakura: sebbene egli avesse assunto grandi responsabilita' e fosse capofamiglia, contribuì in modo unico allo sviluppo della missione di Sri Caitanya Mahaprabhu. Srila Prabodhananda Sarasvati Thakura aggiunge: durdantendriya-kala-sarpa-patali protkhata-damstrayate.—gli organi dei sensi sono senza dubbio i nostri piu' grandi nemici, percio' sono paragonati a serpenti velenosi. Ma se un serpente viene privato dei suoi denti veleniferi non fa piu' paura. Similmente, appena i sensi sono usati per servire il Signore non c'e' piu' niente da temere dalle loro attivita'. I devoti del Movimento per la Coscienza di Krishna operano nel mondo materiale, ma poiche' usano pienamente i loro sensi al servizio del Signore, restano sempre distaccati da questo mondo; essi vivono costantemente sul piano trascendentale.

VERSO 18

yah sat sapatnan vijigisamano
grhesu nirvisya yateta purvam
atyeti durgasrita urjitarin
ksinesu kamam vicared vipascit

TRADUZIONE

Il capo di famiglia che e' rigorosamente maestro della sua mente e dei suoi cinque organi di senso puo' essere paragonato a un re che dalla sua forza conquista i suoi potenti nemici. Colui che, dopo essere stato educato nella vita di famiglia, vede decrescere la sua lussuria puo' andare ovunque senza pericoli.

SPIEGAZIONE

L'istituzione vedica che raggruppa i quattro varna e i quattro asrama e' scientifica e il suo unico scopo e' quello di favorire il controllo dei sensi. Prima di entrare nella vita di famiglia (grhastha-asrama), lo studente impara a diventare jitendriya, cioe' a controllare i sensi. Soltanto allora, giunto a questo grado di maturita', gli si permette di diventare un capofamiglia; e poiche' egli e' stato educato precedentemente a dominare i sensi si ritira dalla vita familiare per diventare un vanaprastha non appena gli slanci impetuosi della giovinezza sono passati ed egli raggiunge le soglie della vecchiaia, cioe' verso i cinquant'anni o un po' di piu'. Infine, dopo una formazione complementare, egli accetta il sannyasa. Allora e' diventato perfettamente erudito e disposto alla rinuncia, libero di spostarsi a suo piacere senza alcuna paura di essere vittima dei desideri materiali. I sensi sono considerati nemici molto potenti, e come un re che abita in una potente fortezza puo' respingere nemici molto temibili, cosi' l'uomo che ha scelto il grhastha-asrama (la vita di famiglia) puo' vincere le passioni della giovinezza e intraprendere le tappe del vanaprastha e del sannyasa in tutta sicurezza.

VERSO 19

tvam tv abja-nabhanghri-saroja-kosa-
durgasrito nirjita-sat-sapatnah
bhunksveha bhogan purusatidistan
vimukta-sangah prakrtim bhajasva

TRADUZIONE

Brahma continuo' in questi termini:

Mio caro Priyavrata, cerca rifugio nel cuore di loto dei piedi del Signore, il cui ombelico somiglia anch'esso a un fiore di loto. Domina cosi' i sei organi di senso (la mente e i sensi di percezione). Godi dei piaceri di questo mondo perche', in modo del tutto eccezionale, il Signore te lo ha ordinato. Cosi' tu sarai per sempre liberato da ogni legame materiale e potrai seguire gli ordini del Signore secondo la tua

posizione costituzionale.

SPIEGAZIONE

Esistono tre tipi di uomini in questo mondo materiale: i karmi, che vogliono godere al massimo dei sensi, i jnani, piu' elevati di loro, che cercano di reprimere gli stimoli dei sensi, e infine gli yogi, coloro che hanno gia' conquistato i sensi. Nessuno di loro, tuttavia, ha raggiunto il livello spirituale. Soltanto i devoti che non appartengono a nessuno di questi tre gruppi trascendono la materia. Secondo la Bhagavad-gita (14.26):

mam ca yo 'vyabhicarena
bhakti-yogena sevate
sa gunan samatityaitan
brahma-bhuyaya kalpate

"Colui che s'impegna completamente nel servizio di devozione, senza mai deviare, trascende subito le tre influenze della natura materiale e raggiunge cosi' il livello del Brahman." Brahma raccomanda qui a Priyavrata di restare al livello trascendentale, non nella fortezza della vita familiare, ma piuttosto in quella dei piedi di loto del Signore (abja-nabhanghri-saroja). Quando un'ape entra nell'apertura di un fiore di loto per berne il nettare, si trova praticamente protetta dai petali di questo fiore di loto; ne' i raggi del sole ne' alcuna altra influenza esterna possono raggiungerla. Similmente, colui che crea rifugio ai piedi di loto del Signore Supremo e' protetto da tutti i pericoli. Per questo motivo lo Srimad-Bhagavatam (10.14.58) dichiara:

samasrita ye pada-pallava-plavam
mahat-padam punya-yaso murareh
bhavambudhir vatsa-padam param padam
padam padam yad vipadam na tesam

"Per chi ha trovato rifugio ai piedi di loto del Signore tutto diventa piu' facile. In realta', per questa persona persino attraversare il vasto oceano dell'ignoranza (bhavambudhi) non e' piu' difficile che scavalcare l'impronta lasciata sul suolo dallo zoccolo di un vitello (vatsa-padam). Non c'e' questione per tale devoto di rimanere in un luogo dove ogni passo rappresenta un pericolo."

Il nostro vero desiderio e' quello di eseguire l'ordine supremo di Dio. Se noi siamo fermamente determinati a fare la Sua volonta' assoluta, noi saremo sempre al sicuro, qualunque sia la nostra situazione, in cielo o all'inferno. Le parole prakrtim bhajasva sono molto significative. Prakrtim si riferisce alla posizione costituzionale di ogni essere, che e' la posizione di eterno servitore di Dio. Per questo motivo Brahma consiglia Priyavrata: "Resta nella tua posizione di servitore eterno del Signore. Se tu esegui i Suoi ordini, non cadrai mai, neppure in mezzo ai piaceri materiali." Notiamo qui che i piaceri materiali ottenuti grazie all'azione interessata sono differenti da quelli che il Signore Supremo accorda. Talvolta sembra che un devoto goda di una grande opulenza, ma se egli accetta questa posizione e' solo per obbedire agli ordini di Dio, la Persona Suprema. Di conseguenza, un devoto non e' mai contaminato neppure dalla minima influenza materiale. I devoti del Movimento per la Coscienza di Krishna predicano nel

mondo intero secondo l'ordine di Sri Caitanya Mahaprabhu. Essi devono quindi incontrare numerosi karmi, ma grazie alla misericordia di Sri Caitanya rimangono protetti dalle influenze materiali. Il Caitanya-caritamṛta (Madhya 7.129) descrive in questi termini la benedizione che il Signore accorda loro:

kabhu na badhibe tomara visaya-taranga
punarapi ei thani pabe mora sange

Un devoto sincero che serve Sri Caitanya Mahaprabhu diffondendo il Suo insegnamento nel mondo intero non sarà mai colpito dalle influenze materiali (visaya-taranga). Anzi, venuto il momento, ritroverà il rifugio dei piedi di loto di Sri Caitanya Mahaprabhu e resterà così eternamente in Sua compagnia.

VERSO 20

sri-suka uvaca

iti samabhihito maha-bhagavato bhagavatas tri-bhuvana-guror anusasanam
atmano laghutayavanata-sirodharo badham iti sabahu-manam uvaha.

TRADUZIONE

Sri Sukadeva Gosvami continuo':

Perfettamente istruito da Brahma, il maestro spirituale dei tre mondi, Priyavrata, inferiore a lui come posizione, gli offri il suo omaggio, accetto' il suo ordine e lo esegui con profondo rispetto.

SPIEGAZIONE

Sri Priyavrata era il nipote di Brahma. Così, secondo l'etichetta sociale, era inferiore a lui. E dovere di un inferiore eseguire con grande rispetto l'ordine di un superiore. Per questo motivo Priyavrata rispose immediatamente: "Sì, maestro. Farò la tua volontà." Priyavrata è descritto come un maha-bhagavata, un grande devoto, e il dovere di tale devoto del Signore è di eseguire gli ordini del suo maestro spirituale o del maestro spirituale di quest'ultimo, secondo la tradizione parampara. Come insegna la Bhagavad-gita (4.2): evam parampara praptam —bisogna ricevere le istruzioni del Signore Supremo attraverso la successione dei maestri spirituali. Un devoto si considera sempre come il servitore del servitore del servitore del Signore.

VERSO 21

bhagavan api manuna yathavad upakalpita pacitih priyavrata-naradayor
avisamam abhisamiksamanayor atmasam avasthanam avan-manasam ksayam
avyavahrtam pravartayann agamat.

TRADUZIONE

Brahma ricevette poi l'adorazione di Manu che, con rispetto, fece del suo meglio per soddisfarlo. Anche Priyavrata e Narada guardarono Brahma con uno sguardo privo di ogni risentimento. Poi, dopo aver esortato Priyavrata ad accettare la richiesta del padre, Brahma torno' verso la sua dimora, Satyaloka, che supera ogni immaginazione e ogni descrizione temporale.

SPIEGAZIONE

Manu era certamente molto soddisfatto che Brahma fosse riuscito a persuadere suo figlio Priyavrata ad accettare la responsabilita' di governare il mondo. Quanto a Priyavrata e Narada, anch'essi erano molto soddisfatti. In realta', benché Brahma avesse forzato Priyavrata ad accettare la direzione degli affari del mondo, facendogli così rompere il suo voto di brahmacarya e quello di consacrarsi interamente al servizio di devozione, Narada e Priyavrata non provavano alcun risentimento verso Brahma. Narada non era affatto desolato di aver visto frustrati i suoi sforzi nel fare di Priyavrata il suo discepolo. Priyavrata e Narada erano entrambi nobili personaggi; essi avevano coscienza del rispetto che dovevano a Brahma. Così, invece di guardarlo con risentimento, presentarono dal fondo del loro cuore tutti i loro rispetti. Brahma torno' poi nella sua dimora celeste, conosciuta col nome di Satyaloka, che è descritta qui come priva di qualsiasi imperfezione e al di là di ogni descrizione verbale.

Questo verso insegna che Brahma torno' nella sua residenza celeste, che è tanto importante quanto la sua propria persona. Brahma è il creatore e il personaggio più elevato dell'universo in cui viviamo. La Bhagavad-gita (8.17) precisa la durata della sua esistenza: Sahasra-yuga-paryantam ahar yad brahmano viduh —la durata totale dei quattro yuga è di 4 320 000 anni, e questo numero moltiplicato per mille ci dà il valore di dodici ore della vita di Brahma. Così noi non possiamo concepire neanche dodici ore di Brahma e a maggior ragione i cento anni di cui è formata la sua vita. Come potremo quindi avere un'idea della sua dimora? I Testi vedici affermano che su Satyaloka non c'è né nascita, né malattia, né vecchiaia, né morte. In altre parole, poiché Satyaloka si trova ai limiti di Brahmaloka, della radiosità del Brahman, è quasi identica a Vaikunthaloka, tanto che questa dimora —quella di Brahma— resta praticamente indescrivibile per noi. Essa è dunque definita avan-manasa-gocara, il che significa che supera il potere descrittivo delle nostre parole e delle nostre facoltà d'immaginazione. Le Scritture vediche descrivono come segue la dimora di Brahma: yad vai parardhyam tad uparamesthyam na yatra soko na jara na mrtuyur nartir na codvegah —“Su Satyaloka, che si trova a milioni e anche a miliardi di anni da noi, non esistono né il lamento, né la vecchiaia, né l'angoscia, né alcuna influenza ostile, e neppure la morte.”

VERSO 22

manur api parenaivam pratisandhita-manorathah surarsi-varanumatematmajam
akhila-dhara-mandala-sthiti-guptaya asthapyaya svayam ati-visama-visaya-visa-
jalasayasaya upararama.

TRADUZIONE

Così, con l'appoggio di Brahma, Svayambhuva Manu pote' soddisfare i suoi desideri. Col permesso del grande saggio Narada, egli affido' a suo figlio la responsabilita' governativa del mantenimento e della protezione di tutti i pianeti dell'universo. Egli si sottrasse in questo modo all'oceano avvelenato ed estremamente pericoloso dei desideri materiali.

SPIEGAZIONE

Svayambhuva Manu aveva quasi perso ogni speranza vedendo che un personaggio così potente come Narada consigliava a suo figlio Priyavrata di non scegliere la vita di famiglia. Così fu molto felice di vedere che Brahma inteneriva per incitare suo figlio ad accettare la responsabilita' di governare il mondo. La Bhagavad-gita ci fa sapere che Vaivasvata Manu era il figlio del dio del sole e che il suo proprio figlio, Maharaja Iksvaku, regno' sul nostro pianeta. Tuttavia sembra che Svayambhuva Manu avesse la responsabilita' dell'universo intero, e affidasse a suo figlio, Maharaja Priyavrata, quella del mantenimento e della protezione di tutti i sistemi planetari. Le parole dhara- mandala significano "pianeta", e possono, per esempio, designare la Terra. Ma la parola akhila significa "tutto" o "universale". e' dunque difficile capire dove si situasse Maharaja Priyavrata, ma risulta da questo testo che la sua posizione era certamente superiore a quella di Vaivasvata Manu, poiché a lui fu affidata la direzione di tutti i sistemi planetari dell'universo.

Un'altra dichiarazione significativa sottolinea il fatto che Svayambhuva Manu provo' una grande soddisfazione nel liberarsi dalle sue responsabilita' di dirigente di tutti i sistemi planetari dell'universo. Oggi i politici sono molto ansiosi di accettare un incarico governativo importante e impiegano i loro uomini a sollecitare voti di porta in porta in modo da assicurarsi un posto di presidente o qualche altra responsabilita' analoga. Qui noi constatiamo invece che il re Priyavrata dovette essere persuaso da Brahma ad accettare il posto di imperatore di tutto l'universo. E suo padre stesso, Svayambhuva Manu, si senti alleviato nell'affidare il potere universale nelle mani di Priyavrata. E dunque evidente che all'epoca vedica i re e i capi di governo non accettavano mai la loro posizione in vista della loro soddisfazione personale. Questi re prestigiosi, conosciuti col nome di rajarsi, governavano al solo scopo di mantenere e proteggere il regno per il bene dei cittadini. La storia di Priyavrata e di Svayambhuva Manu illustra bene come re esemplari e coscienti delle loro responsabilita' adempissero i loro doveri regali col piu' grande disinteresse, preservandosi sempre dalla contaminazione dell'attaccamento materiale.

Questo verso paragona la vita materiale a un oceano di veleno. Questa idea e' stata ripresa da Srila Narottama Dasa Thakura in uno dei suoi canti:

samsara-visanale, diva-nisi hiya jvale,
judaite na kainu upaya

"Il mio cuore brucia incessantemente nel fuoco dell'esistenza materiale e io non

mi sono affatto preparato a uscirne.”

golokera prema-dhana, hari-nama-sankirtana,
rati na janmila kene taya

“L'unico rimedio al mio male e' nell'hari-nama-sankirtana —il canto del maha-mantra Hare Krishna, che viene dal mondo spirituale, da Goloka Vrindavana. Quanto sono sfortunato di non provare alcuna attrazione per questo canto!”
Manu desiderava trovare rifugio ai piedi di loto del Signore; per questo motivo si senti molto alleviato quando suo figlio Priyavrata accetto' l'incarico degli affari universali. Così funziona la civiltà' vedica. Alla fine della vita bisogna sapersi liberare dalle proprie responsabilita' materiali per immergersi completamente nel servizio del Signore.

Le parole surarsi-vara-anumatena sono anch'esse molto significative. Manu affido' il governo a suo figlio col permesso del grande santo Narada. Questo fatto merita particolarmente di essere menzionato: in realta', Narada voleva che Priyavrata fosse libero da ogni responsabilita' materiale, ma fu anche lui molto soddisfatto quando egli accetto' di governare l'universo su richiesta di Brahma e di Manu.

VERSO 23

iti ha vava sa jagati-patir isvarecchayadhinivesita-karmadhikaro 'khila-jagad-bandha-dhvamsana-paranubhavasya bhagavata adi-purusasyanghri-yugalanavarata-dhyananubhavana parirandhita-kasayasayo 'vadato 'pi mana-vardhano mahatam mahitalam anusasasa.

TRADUZIONE

Seguendo l'ordine del Signore Supremo, Maharaja Priyavrata si consacro' completamente agli affari del mondo, pur meditando costantemente sui piedi di loto del Signore, che sono fonte di liberazione da tutti gli attaccamenti materiali. Benche' Priyavrata Maharaja fosse perfettamente libero da ogni contaminazione materiale, egli governo' l'universo al solo scopo di rispettare gli ordini dei suoi superiori.

SPIEGAZIONE

Le parole mana-vardhano mahatam (“al solo scopo di onorare i suoi superiori”) sono molto significative. Sebbene Maharaja Priyavrata fosse già un'anima liberata che non provava neppure la minima attrazione per le cose materiali, egli si dedico' pienamente ai compiti governativi al solo scopo di testimoniare il suo rispetto a Brahma. Anche Arjuna agi in questo modo. Egli non aveva in realta' alcun desiderio di partecipare agli affari politici o alla battaglia di Kuruksetra, ma quando ne ricevette l'ordine dal Signore Supremo, Krishna, egli compi i suoi doveri con la piu' grande cura. Colui che medita costantemente sui piedi di loto del Signore e' certamente al di sopra di ogni contaminazione di

questo mondo materiale. Come insegna la Bhagavad-gita (6.47):

yoginam api sarvesam
mad-gatenantaratmana
sraddhavan bhajate yo mam
sa me yuktatamo matah

“Di tutti gli yogi, colui che con grande fede dimora sempre in Me e Mi adora servendoMi con un amore trascendentale e' il piu' intimamente legato a Me ed e' il piu' grande di tutti.” Così Maharaja Priyavrata era un'anima liberata, ed era il piu' elevato di tutti gli yogi ciononostante, poiche' ne aveva ricevuto l'ordine da Brahma, esteriormente divenne l'imperatore dell'universo. Il rispetto di cui egli diede prova verso il suo superiore va ad aggiungersi alle sue altre qualita' straordinarie. Lo Srimad-Bhagavatam (6.17.28) precisa a questo proposito:

narayana-parah sarve
na kutascana bibhyati
svargapavarga-narakesv
api tulyartha-darsinah

Un devoto veramente avanzato non teme niente, purché egli abbia la possibilità di eseguire gli ordini di Dio, la Persona Suprema. Questa è la vera ragione per cui Priyavrata accettò di curarsi degli affari del mondo sebbene fosse un'anima liberata. Inoltre è unicamente per questo principio che un maha-bhagavata, che non ha niente a che vedere con l'universo materiale, accetta di scendere al secondo livello del servizio di devozione per predicare le glorie del Signore in tutto il mondo.

VERSO 24

atha ca duhitaram prajapater visvakarmana upayame barhismatim nama tasyam
u ha vava atmajan atma-samana-sila-guna-karma-rupa-viryodaran dasa
bhavayam babhuva kanyam ca yaviasim urjasvatim nama.

TRADUZIONE

In seguito Maharaja Priyavrata sposo' Barhismati, figlia del Prajapati Visvakarma. Ella gli diede dieci figli simili a lui per la loro bellezza, il loro carattere, la loro magnanimita' e le loro altre qualita'. Dopodiche' egli ebbe da lei una figlia di nome Urjasvati.

SPIEGAZIONE

Non soltanto Maharaja Priyavrata esegui l'ordine di Brahma accettando le responsabilità del governo, ma sposo' anche Barhismati, la figlia di Visvakarma, uno dei Prajapati. Poiché egli era perfettamente istruito nella conoscenza trascendentale, Maharaja Priyavrata avrebbe potuto tornare a casa sua e adempiere le sue funzioni governative come brahmacari; ma scelse di sposarsi

quando torno' a casa sua. La regola vuole che quando si diventa grhastha si viva in perfetto accordo con questa condizione sociale, il che vuol dire che si deve vivere tranquillamente con una moglie e dei figli. Quando la prima moglie di Caitanya Mahaprabhu morì, Sua madre Lo pregò di risposarsi. Egli aveva allora vent'anni e sarebbe diventato sannyasi all'età di ventiquattro anni; tuttavia, su richiesta di Sua madre, Egli Si risposò. "Finché vivo nell'ambito familiare, Egli disse a Sua madre, devo avere una moglie, poiché la vera vita di famiglia non vuol dire semplicemente vivere in una casa, ma avere anche una moglie."

Tre parole di questo verso sono molto significative: u ha vava. Esse servono a esprimere la meraviglia. Priyavrata Maharaja aveva infatti pronunciato il voto di rinuncia, e il fatto di prendere una moglie e di generare dei figli non ha niente a che vedere con la rinuncia; queste attività si inseriscono piuttosto nel quadro dei piaceri materiali. Il fatto che Priyavrata Maharaja, impegnato nella via della rinuncia, accettasse ora quella del piacere era certamente sorprendente.

A volte noi siamo criticati a causa delle cerimonie di matrimonio che abbiamo celebrato per i nostri discepoli, nonostante la nostra posizione di sannyasi. Dobbiamo tuttavia spiegare che per il fatto di aver fondato una società cosciente di Krishna — e una società umana deve tra le altre cose celebrare matrimoni esemplari —, anche noi dobbiamo occuparci di sposare alcuni componenti di questo Movimento per stabilire su basi adatte una società ideale, e questo pur avendo adottato la via della rinuncia. Questo può apparire sorprendente a coloro che non si preoccupano minimamente d'istaurare il daiva-varnasrama — l'istituzione divina delle quattro divisioni sociali e spirituali. Ma Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura desiderava ardentemente ristabilire questo daiva-varnasrama. Nell'ambito di questa istituzione non ci può essere questione di giudicare lo stato sociale di una persona unicamente in funzione della sua nascita; la Bhagavad-gita insegna infatti che i fattori determinanti sono i guna e il karma, cioè la natura dell'individuo e le sue attività. E questo daiva-varnasrama che dovrebbe essere stabilito nel mondo intero allo scopo di perpetuare una società completamente cosciente di Krishna. Questo può apparire sorprendente a critici insensati, ma si tratta di una delle funzioni di una società cosciente di Krishna.

VERSO 25

agnidhredhmajihva-yaj nabahu-mahavira-hiranyareto-ghrtaprstha-savana-
medhatithi-vitihotra-kavaya iti sarva evagni-namanah.

TRADUZIONE

I dieci figli di Maharaja Priyavrata ricevettero i seguenti nomi: Agnidhra, Idhmajihva, Yaj nabahu, Mahavira, Hiranyareta, Ghrtaprstha, Savana, Medha-tithi, Vitihotra e Kavi. Questi sono anche i nomi di Agni, il dio del fuoco.

VERSO 26

etesam kavir mahavirah savana iti traya asann urdhva-retasas ta atma-vidyayam
arbha-bhavad arabhya krta-paricayah paramahamsyam evasramam abhajan.

TRADUZIONE

**Tre di questi dieci figli —Kavi, Mahavira e Savana— vissero nella
continenza totale. Educati nel brahmacharya fin dalla loro tenera infanzia,
ebbero familiarita' con la piu' alta perfezione —il paramahamsa-asrama.**

SPIEGAZIONE

Le parole urdhva-retasah sono molto significative in questo verso. L' espressione urdhva-retah si applica a una persona capace di controllare gli impulsi sessuali e che, invece di sprecare il suo seme, sa trarre vantaggio da questa sostanza molto preziosa accumulata nel corpo per arricchire i suoi tessuti cerebrali. Chiunque sia perfettamente maestro dei suoi impulsi sessuali puo' usare il suo cervello in modo meraviglioso, in particolare per cio' che riguarda la memoria. Gli studenti dei Veda potevano cosi ricordare parola per parola le istruzioni del loro precettore dopo averle sentite una sola volta e senza doverle leggere, tanto che in epoche passate i libri non esistevano.

e' anche interessante notare qui le parole arbha-bhavad, che significano "dalla piu' tenera infanzia", poiche' esse possono significare "a causa di' un grande affetto per i figli". In altre parole, la vita del paramahamsa e' votata al bene altrui. Come un padre accetta numerosi sacrifici per affetto verso i suoi figli, cosi i grandi saggi sacrificano ogni tipo di comodita' personale per il bene dell'umanita'. Citiamo a questo proposito un verso che riguarda i sei Gosvami:

tyaktva turnam asesa-mandala-pati-srenim sada tucchavat
bhutva dina-ganesakau karunaya kaupina-kanthasritau

Grazie alla loro compassione per le povere anime cadute, i sei Gosvami abbandonarono i loro elevati posti di ministro per pronunciare i voti dei saggi erranti. Essi ridussero i loro bisogni corporali il piu' possibile, tenendo per se' soltanto un panno e una scodella da mendicante. Rimasero cosi a Vrindavana per eseguire gli ordini di Sri Caitanya Mahaprabhu compilando e pubblicando diverse opere vaisnava.

VERSO 27

tasminn u ha va upasama-silah paramarsayah sakala-jiva-nikayavasasya
bhagavato vasudevasya bhitanam sarana-bhutasya srimac-caranaravindavirata-
smaranavigalita-parama-bhakti-yoganu-bhavana paribhavitantar-hrdayadhigate
bhagavati sarvesam bhutanam atma-bhute pratyag-atmany evatmanas
tadatmyam avisesena samiyuh.

TRADUZIONE

Così stabiliti nella rinuncia dall'inizio della loro esistenza, tutti e tre erano perfettamente maestri delle attività dei loro sensi, tanto che divennero grandi santi. I loro pensieri erano concentrati costantemente sui piedi di loto del Signore Supremo, in cui riposa la totalità degli esseri viventi —di qui il Suo nome di Vasudeva. Vasudeva è in realtà l'unico rifugio di coloro che temono veramente l'esistenza materiale. Meditando sempre sui Suoi piedi di loto, questi tre figli di Maharaja Priyavrata raggiunsero un livello elevato nel servizio di amore puro offerto a Dio. Con la potenza della loro devozione essi poterono direttamente percepire Dio, la Persona Suprema, presente nel cuore di ogni essere come Anima Suprema, e realizzare che non esisteva alcuna differenza qualitativa tra loro e Lui.

SPIEGAZIONE

Lo stadio di paramahansa è il più alto livello nell'ordine di rinuncia. Il sannyasa comporta quattro tappe, chiamate katicaka, bahudaka, parivrajakacharya and paramahansa. Secondo la tradizione vedica, quando un uomo adotta l'ordine di rinuncia deve abitare in una capanna all'esterno del villaggio e sono i membri della sua famiglia che vegliano ai suoi bisogni, in particolare al suo cibo; questo è lo stadio di katicaka. Quando il sannyasi progredisce nella via della rinuncia smette di accettare tutto ciò che proviene dalla famiglia; egli provvede ai suoi bisogni (in particolare il suo cibo) elemosinando in differenti luoghi. Questa pratica si chiama madhukari, il che significa letteralmente "la professione delle api", perché come le api raccolgono il nettare di numerosi fiori in piccole quantità, così il sannyasi deve mendicare di porta in porta, ma senza accettare da nessuno una grande quantità di cibo; egli dovrà accettarne solo un po' in ogni casa. Questo è lo stadio chiamato bahudaka. Quando il sannyasi acquista ancora più esperienza si mette a viaggiare per il mondo al fine di predicare le glorie di Vasudeva; lo si conosce allora col nome di parivrajakacharya. Infine egli raggiunge il livello del paramahansa quando completa la sua opera di predicazione e si ritira pacificamente in un luogo, al solo fine di rendere perfetta la sua vita spirituale. Il vero paramahansa è colui che è perfettamente maestro dei suoi sensi e rimane assorto nel puro servizio del Signore. Così, questi tre figli di Priyavrata —Kavi, Mahavira e Savana— si trovavano al livello di paramahansa dall'inizio della loro esistenza. I loro sensi non potevano disturbarli perché essi li impegnavano completamente al servizio del Signore. Per questo motivo il nostro verso definisce questi tre fratelli come upasama-silah. Upasama significa "perfettamente controllati". Poiché essi avevano completamente dominato i loro sensi, possiamo comprendere che erano grandi saggi e santi.

Dopo aver dominato i loro sensi, i tre fratelli concentrarono la loro mente sui piedi di loto di Vasudeva, Sri Krishna. Come insegna la Bhagavad-gita (7.19): vasudevah sarvam iti —"I piedi di loto di Vasudeva sono tutto ciò che esiste." Tutti gli esseri viventi esistono in Vasudeva. Quando la manifestazione cosmica è dissolta, tutti gli esseri viventi rientrano nel corpo supremo del Signore, Garbhodakasayi Visnu, che si fonderà nel corpo di Maha-Visnu. Questi due Visnu-tattva sono anche vasudeva-tattva, tanto che gli illustri saggi che erano Kavi, Mahavira e Savana meditavano costantemente sui piedi di loto di

Vasudeva, Krishna. Essi poterono così comprendere che l'Anima Suprema situata nel cuore non è altri che Dio, la Persona Suprema, e furono anche in grado di realizzare la loro identità con Lui. Per definire compiutamente questa realizzazione bisogna dire che semplicemente praticando il servizio di devozione puro si può diventare perfettamente coscienti del proprio vero sé. Il parama-bhakti-yoga menzionato in questo verso designa il servizio di devozione puro, in cui l'essere vivente non ha altro interesse che quello di servire il Signore —come spiega la Bhagavad-gita (vasudevah sarvam iti). Praticando il parama-bhakti-yoga, o elevandosi al più alto livello del servizio d'amore di Dio, ci si può liberare automaticamente da ogni concezione corporea dell'esistenza e vedere direttamente il Signore Supremo. Questo è ciò che corrobora la Brahma-samhita.

premanjana-cchurita-bhakti-vilocanena
santah sadaiva hrdayesu vilokayanti
yam syamasundaram acintya-guna-svarupam
govindam adi-purusam tam aham bhajami

Il devoto avanzato, definito sat, santo, può sempre vedere Dio, la Persona Suprema, nel suo cuore. Krishna, Syamasundara, Si manifesta attraverso la Sua emanazione plenaria, in modo che il devoto può sempre vederLo nel suo cuore.

VERSO 28

anyasyam api jayayam trayah putra asann uttamas tamaso raivata iti
manvantaradhipatayah.

TRADUZIONE

Maharaja Priyavrata ebbe tre figli da un'altra moglie; essi furono chiamati Uttama, Tamasa e Raivata. In seguito ognuno di loro regnò durante un manvantara.

SPIEGAZIONE

Ogni giorno di Brahma conta quattordici manvantara. La durata di un manvantara, che corrisponde alla durata dell'esistenza di un Manu, è di settantuno yuga, e ogni yuga dura 4 320 000 anni. La maggior parte di tutti i Manu scelti per regnare sui manvantara provengono dalla famiglia di Maharaja Priyavrata. Il nostro verso menziona in particolar modo tre di loro: Uttama, Tamasa e Raivata.

VERSO 29

evam upasamayanesu sva-tanayesv atha jagati-patir jagatim arbudany ekadasa
parivatsaranam avyahatakhila-purusa-kara-sara-sambharta-dor-danda-
yugalapidita-maurvi-guna-stanita-viramita-dharma-pratipakso barhismatyas

canudinam edhamana-pramoda-prasarana-yausinya-vrida-pramusita-
hasavaloka-rucira-ksvely-adibhih parabhuyamana-viveka ivanavabudhyamana
iva mahamana bubhuje.

TRADUZIONE

Quando Kavi, Mahavira e Savana si mostrarono perfettamente degni dell'ordine di paramahansa, Maharaja Priyavrata regno' sull'universo per un miliardo e cento milioni [1100000000] di anni [undici arbuda], Ogni volta che egli decideva di scoccare una freccia e con le braccia potenti brandiva il suo arco, tutti coloro che si opponevano ai principi regolatori della vita religiosa fuggivano in sua presenza per paura del valore ineguagliabile di cui dava prova governando l'universo. Egli amava molto sua moglie Barhismati, e il loro amore coniugale cresceva col passare dei giorni. Con la sua femminilita' quando si vestiva, camminava, si alzava, sorrideva, rideva e si guardava intorno, la regina Barhismati accresceva la sua energia. Così, benché egli fosse una grande anima, sembrava prigioniero del fascino femminile di sua moglie. Egli si comportava con lei come un uomo ordinario, tuttavia era una grande anima.

SPIEGAZIONE

In questo verso le parole dharma-pratipaksah ("gli oppositori dei principi della religione") designano coloro che si oppongono non a una fede particolare, ma al varnasrama-dharma, che divide la società sul piano sociale in quattro varna (brahmana, ksatriya, vaisya e sudra) e sul piano spirituale in quattro asrama (brahmacarya, grhastha, vanaprastha e sannyasa). Per mantenere l'ordine voluto nella società e aiutare i cittadini a progredire gradualmente verso il fine dell'esistenza —la realizzazione spirituale—, bisogna rispettare i principi del varnasrama-dharma. Da questo verso sembra che Maharaja Priyavrata sostenesse questa istituzione in modo così rigoroso che chiunque ne trascurasse i principi fuggiva davanti a lui appena il re gli dava un avvertimento attaccandogli battaglia o infliggendogli un castigo benigno. In realtà, Maharaja Priyavrata non aveva bisogno di combattere, poiché semplicemente grazie alla sua forte determinazione nessuno osava allontanarsi dai principi del varnasrama-dharma. Le Scritture insegnano che senza essere organizzata secondo il varnasrama-dharma la società umana non è meglio di una società animale, composta di cani e di gatti. Per questo motivo Maharaja Priyavrata sosteneva così rigidamente il varnasrama-dharma con il suo valore formidabile e ineguagliabile.

Al fine di mantenere una vigilanza così rigida, un uomo ha bisogno dell'incoraggiamento della moglie. Nell'istituzione del varnasrama-dharma alcuni gruppi —tra cui quelli dei brahmana e quelli dei sannyasi — non hanno bisogno di alcun incoraggiamento dal sesso opposto. Invece, gli ksatriya e i grhastha hanno bisogno di essere incoraggiati dalle loro mogli per poter compiere i loro doveri. In realtà, un grhastha o uno ksatriya non possono adeguatamente

assumere le proprie responsabilita' senza la compagnia della moglie. Sri Caitanya Mahaprabhu stesso riconobbe che un grhastha deve vivere accanto alla moglie. Si permetteva anche agli ksatriya di avere numerose mogli in modo da incoraggiarli ad adempiere tutti i loro doveri governativi. La presenza di una buona moglie e' necessaria nella via del karma e delle preoccupazioni politiche. Di conseguenza, per adempiere bene i suoi doveri, Maharaja Priyavrata seppe trarre vantaggio dalla moglie esemplare, Barhismati, che era sempre molto esperta nel soddisfare il suo illustre sposo vestendosi bene, sorridendo e mettendo in evidenza il suo fascino femminile. La regina Barhismati incoraggiava sempre Maharaja Priyavrata in modo che egli potesse adempiere nel migliore dei modi i suoi doveri governativi. In questo verso la parola iva e' menzionata due volte per mostrare che Maharaja Priyavrata agiva esattamente come un marito guidato dalla moglie, a tal punto che sembrava avesse dimenticato ogni senso di responsabilita' umana. In realta' egli rimaneva perfettamente cosciente della sua posizione come anima spirituale, anche se esteriormente agiva come un docile marito karmi. Maharaja Priyavrata regno' cosi' sull'universo per undici arbuda di anni, cioe' per una durata di undici volte cento milioni di anni.

VERSO 30

yavad avabhasayati sura-girim anuparikraman bhagavan adityo vasudha-talam
ardhenaiva pratapaty ardhenavacchadayati tada hi bhagavad-upasanopacitati-
purusa-prabhavas tad anabhinandan samajavena rathena jyotirmayena rajanim
api dinam karisyamiti sapta-krt vastaranim anuparyakramad dvitiya iva
patangah.

TRADUZIONE

Mentre governava l'universo in modo così eccellente, il re Priyavrata fu un giorno contrariato dall'orbita circolare del potentissimo dio del sole. Spostandosi sul suo carro attorno al monte Sumeru, il dio del sole illumina tutti i sistemi planetari circostanti. Tuttavia, quando il sole si trova al lato nord della montagna, il sud riceve meno luce; e viceversa, quando il sole si trova a sud, e' il nord che ne soffre. Maharaja Priyavrata non apprezzava affatto questo stato di cose, così decise di portare la luce del giorno nella parte dell'universo che si trovava immersa nelle tenebre della notte. Egli seguì dunque l'orbita del sole su un carro risplendente, e soddisfece così il suo desiderio. Egli poté compiere queste meravigliose attività grazie al potere che aveva acquisito adorando Dio, la Persona Suprema.

SPIEGAZIONE

Un detto bengali dice a proposito di un uomo che gode di grande potenza che egli può fare il giorno e la notte. Sappiamo che questo detto e' diventato corrente dopo l'impresa di Priyavrata, questo re i cui atti mostrano il grado di potenza che si può raggiungere adorando Dio, la Persona Suprema. Sri Krishna e' conosciuto col nome di Yogesvara, "il maestro di tutti i poteri soprannaturali".

La Bhagavad-gita (18.78) aggiunge che la' dove si trova il maestro di tutti i poteri soprannaturali (yatra yogesvarah krsnah), la vittoria, la fortuna e tutte le altre benedizioni sono anch'esse presenti. Tale e' la potenza del servizio di devozione. Quando un devoto giunge a compiere cio' che desidera, bisogna sapere che cio' avviene non per la forza dei suoi poteri soprannaturali, ma per la grazia del maestro di tutti i poteri, Sri Krishna; per la Sua grazia, il devoto puo' infatti realizzare meraviglie che superano persino l'immaginazione degli scienziati piu' brillanti.

Dalla descrizione di questo verso sembra che il sole si sposti. Secondo gli astronomi moderni, il sole rimane in un luogo fisso, attorniato dal sistema solare. Ma noi possiamo vedere qui che esso non e' immobile: si sposta invece secondo un'orbita precisa. La Brahma-samhita (5.52) corrobora questo fatto: Yasyajnya bhramati sambhrta-kala-cakrah —il sole si sposta sull'orbita che gli e' stata assegnata da Dio, la Persona Suprema. Secondo il Jyotir Veda, il testo vedico che tratta della scienza astronomica, il sole si sposta per sei mesi al nord del monte Sumeru, e per sei mesi al sud. Possiamo noi stessi osservare sulla Terra che l'estate nell'emisfero nord corrisponde all'inverno nell'emisfero sud, e viceversa. Benché gli scienziati materialisti pretendano a volte di conoscere tutti i componenti del sole, essi rimangono incapaci di offrirci un secondo sole come quello di Maharaja Priyavrata.

Tuttavia, anche se Maharaja Priyavrata aveva concepito un carro cosi potente da brillare quanto il sole, egli non aveva alcun desiderio di entrare in competizione col dio del sole, perche' e' nella natura di un vaisnava di non voler mai prendere il posto di un altro vaisnava. Il suo scopo era soltanto quello di beneficiare gli esseri viventi di questo mondo. Srila Visvanatha Cakravarti Thakura aggiunge che durante i mesi di aprile e di maggio i raggi del sole radioso di Maharaja Priyavrata avevano un effetto cosi dolce come quelli della luna, e in ottobre e novembre questo sole prodigava mattino e sera piu' calore che il vero sole. In breve Maharaja Priyavrata godeva di una potenza estrema e le sue imprese rivelarono il suo potere in tutte le direzioni.

VERSO 31

ye va u ha tad-ratha-carana-nemi-kṛta-parikhataḥ te sapta sindhava asan yata
eva kṛtaḥ sapta bhuvō dvīpāḥ.

TRADUZIONE

Quando Priyavrata condusse il suo carro dietro il sole, le ruote formarono dei solchi che diventarono in seguito sette oceani e divisero in sette isole il sistema planetario conosciuto col nome di Bhu-mandala.

SPIEGAZIONE

I pianeti che evolvono nello spazio sono talvolta chiamati isole. Noi sappiamo già che esistono diversi tipi di isole nell'oceano; i differenti pianeti, divisi in quattordici loka, rappresentano altrettante isole nell'oceano intersiderale. Conducendo il suo carro dietro il sole, Priyavrata formò sette tipi di oceani e di

sistemi planetari il cui insieme costituisce Bhu-mandala o Bhu-loka. Nel gayatri-mantra noi cantiamo: om bhur bhuvah svah tat savitur varenyam. Sopra a Bhuloka si trova il sistema planetario chiamato Bhuvan-loka, e sopra ancora Svargaloka, il sistema planetario celeste. Tutti questi sistemi planetari sono sotto il dominio di Savita, il dio del sole. Cantando il gayatri-mantra subito dopo il risveglio mattutino si rende culto al dio del sole.

VERSO 32

jambu-plaksa-salmali-kusa-kraunca-saka-puskara-samjnas tesam parimanam
purvasmat purvasmad utara uttaro yatha-sankhyam dvi-guna-manena bahih
samantata upaklptah.

TRADUZIONE

Jambu, Plaksa, Salmali, Kusa, Kraunca, Saka e Puskara sono i nomi di queste isole. Ciascuna di esse e' due volte piu' vasta di quella che la precede ed e' attorniata da una sostanza liquida, al di la' della quale si trova l'isola successiva.

SPIEGAZIONE

L'oceano di ogni sistema planetario e' costituito da un liquido differente. Il verso seguente ci descrive questi differenti oceani.

VERSO 33

ksarodeksu-rasoda-suroda-ghrtoda-ksiroda-dadhi-mandoda-suddhodah sapta
jaladhayah sapta dvipa-parikha ivabhyantara-dvipa-samana ekaikasyena
yathanupurvam saptasv api bahir dvipesu prthak parita upakalpitah tesu jambv-
adisuhiranyareto-ghrtaprstha-medhatithi-vitihotra-samjnan yatha-
sankhyenaikaikasminn ekam evadhi-patim vidadhe.

TRADUZIONE

Questi sette oceani contengono rispettivamente acqua salata, succo di canna da zucchero, liquore, burro chiarificato, latte, yogurt emulsionato e acqua dolce. Ogni isola e' completamente circondata da un oceano, e ogni oceano si estende per una larghezza uguale a quella dell'isola che esso circonda. Maharaja Priyavrata, il marito della regina Barhismati, assegno' la sovranita' di queste isole ai suoi sette figli, di nome Agnidhra, Idhmajihva, Yajrabahu, Hiranyareta, Ghrtaprstha, Medhatithi e Vi'tihotra. Fu cosi' che essi diventarono tutti re su ordine del padre.

SPIEGAZIONE

Tutte le isole (dvipa) sono attorniate da oceani di natura diversa, e questo verso c'insegna che la larghezza di ognuno di questi oceani e' la stessa di quella dell'isola che esso circonda. La lunghezza di questi oceani non puo' essere uguale a quella delle isole. Secondo Vlraraghava Acarya, la larghezza della prima isola e' di centomila yojana, cioe' circa un milione trecentomila chilometri, perche' uno yojana equivale all'incirca a tredici chilometri. Le acque che circondano ogni isola si estendono dunque su una larghezza uguale a quella dell'isola, ma la loro lunghezza deve necessariamente essere differente.

VERSO 34

duhitaram corjasvatim namosanase prayacchad yasyam asid devayani nama
kavya-suta.

TRADUZIONE

Egli diede in seguito in matrimonio sua figlia Urjasvati a Sukracarya, che ebbe da lei una figlia di nome Devayani.

VERSO 35

naivam-vidhah purusa-kara urukramasya
pumsam tad-anghri-rajasa jita-sad-gunanam
citram vidura-vigatah sakrd adadita
yan-namadheyam adhuna sa jahati bandham

TRADUZIONE

O re, il devoto che ha trovato rifugio nella polvere dei piedi di loto del Signore puo' trascendere l'influenza dei sei pungoli materiali —la fame, la sete, il lamento, l'illusione, la vecchiaia e la morte— e diventare maestro della mente e dei cinque sensi. Tuttavia questo non ha niente di straordinario per un puro devoto del Signore, poiche' anche una persona che non e' inclusa nelle quattro divisioni naturali della societa' —in altre parole un intoccabile— si libera immediatamente dalla schiavitù che lo tiene prigioniero dell'esistenza materiale se pronuncia, anche una sola volta, il santo nome di Dio.

SPIEGAZIONE

Sukadeva Gosvami parlava con Maharaja Pariksit delle attivita' del re Priyavrata, e per dissipare i dubbi che avrebbe potuto avere il re Pariksit a proposito delle sue imprese poco comuni, per non dire fantastiche, egli volle rassicurarlo: "O re, disse, non aver dubbi sulle imprese meravigliose di Priyavrata. Per un devoto di Dio, la Persona Suprema, tutto e' possibile, perche' il Signore e' chiamato anche Urukrama." Urukrama e' un nome di Sri Vamanadeva, che compì il prodigio di coprire i tre mondi con tre passi. Vamanadeva aveva infatti pregato Maharaja Bali di accordargli i tre passi di terra, e appena

quest'ultimo ebbe accondisceso alla Sua richiesta, il Signore copri l'universo intero con due passi; il terzo lo poso' sulla testa di Bali Maharaja. Sri Jayadeva Gosvami canta a questo proposito:

chalayasi vikramane balim adbhuta-vamana
pada-nakha-nira-janita-jana-pavana
kesava dhrta-vamana-rupa jaya jagadisa hare

"Gloria a Sri Kesava, che e' apparso nell'aspetto di un nano. O Signore dell'universo, Tu allontani ogni cosa che potrebbe essere un ostacolo per i Tuoi devoti. O potente Vamanadeva, Tu hai ingannato il grande demone Bali Maharaja con i Tuoi passi da gigante. E l'acqua che tocco' le unghie dei Tuoi piedi di loto quando Tu penetrasti gli strati dell'universo purifica tutti gli esseri nella forma del fiume Gange."

Poiche' il Signore Supremo e' onnipotente, Egli puo' compiere imprese meravigliose agli occhi di un uomo comune. Similmente, con la grazia della polvere dei piedi di loto del Signore, un devoto che ha trovato rifugio ai Suoi piedi puo' realizzare prodigi tali che un uomo comune non potrebbe neppure immaginare. Per questo motivo Caitanya Mahaprabhu ci raccomanda di cercare rifugio ai piedi di loto del Signore:

ayi nanda-tanuja kinkaram
patitam mam visame bhavambudhau
krpaya tava pada-pankaja-
sthita-dhuli-sadrsam vicintaya

(Siks., 5)

"Io sono il Tuo servitore eterno, o Krishna, figlio di Nanda Maharaja; ma per una ragione o per l'altra sono caduto nell'oceano dell'esistenza materiale. Ti prego, salvami da queste onde di morti e rinascite; trasformami in un atomo di polvere sotto i Tuoi piedi di loto."

Sri Caitanya ci incita a entrare in contatto con la polvere dei piedi di loto del Signore perche' in questo modo noi otterremo senza dubbio ogni successo.

A causa del corpo materiale, ogni essere vivente in questo mondo si trova costantemente tormentato da sei pungoli (sad-guna) —la fame, la sete, il lamento, l'illusione, l'invalidita' e la morte. Inoltre, si possono raggruppare sotto il nome di sad-guna anche la mente e i cinque organi di senso. Se anche un candala —un fuoricasta considerato "intoccabile"— puo' liberarsi dai legami della materia appena pronuncia, anche una sola volta, il santo nome del Signore, che dire allora dei devoti santificati? I brahmana di casta sostengono a volte che se non si cambia corpo nessuno puo' diventare un brahmana. Poiche' il nostro corpo presente e' il frutto delle nostre attivita' passate, colui che durante la sua vita precedente ha agito come un brahmana ottiene in questa vita di nascere in una famiglia di brahmana. Così essi sostengono che se non si e' ottenuto un corpo di brahmana, nessuno puo' essere accettato come tale. Tuttavia, il nostro verso dichiara che anche un vidura-vigata, un candala —un uomo di quinta classe, detto "intoccabile"—, e' liberato se pronuncia anche una sola volta il santo nome del Signore. Quando si dice che tale persona e' liberata significa che cambia

immediatamente corpo, cosa che Sanatana Gosvami conferma:

yatha kancanatham yati
kamsyam rasa-vidhanatah
tatha diksa-vidhanena
dvijatvam jayate nram

Quando una persona, anche se si tratta di un candala, e' iniziata al canto dei santi nomi del Signore da un puro devoto, il suo corpo si trasforma man mano che ella segue le istruzioni del maestro spirituale. Benché noi non possiamo vedere come questa trasformazione avviene, bisogna tuttavia accettare, sulla base degli insegnamenti autorizzati degli sastra, che questa persona cambia corpo. Questo punto dev'essere capito senza obiezioni. Il nostro verso afferma chiaramente: sa jahati bandham —"egli sfugge ai legami della materia." Quanto al corpo, esso e' il simbolo della nostra schiavitù alla materia (karma). Anche se noi non vediamo sempre il corpo grossolano che si trasforma, il canto dei santi nomi del Signore Supremo opera sul corpo sottile una trasformazione immediata; e sotto l'effetto di questa trasformazione l'essere si trova subito liberato dai legami della materia. In realta', le trasformazioni del corpo grossolano hanno la loro origine nel corpo sottile. Dopo la distruzione del corpo grossolano, il corpo sottile trasporta l'essere dal suo corpo attuale in un altro. La mente occupa un posto predominante nel corpo sottile, in modo che colui che immerge sempre la mente nel ricordo dei piedi di loto del Signore, o anche nelle Sue attivita', dev'essere considerato come già purificato e come se avesse già cambiato corpo. E dunque irrefutabile che un candala, come ogni persona caduta o di bassa nascita, può diventare un brahmana semplicemente col metodo dell'iniziazione autentica.

VERSO 36

sa evam aparimita-bala-parakrama ekada tu devarsi-carananusayananu-patita-
guna-visarga-samsargenanirvrtam ivatmanam manyamana atma-nirveda idam
aha.

TRADUZIONE

Mentre godeva delle sue opulenze materiali in tutta la sua potenza e la sua influenza, Maharaja Priyavrata comincio' un giorno a considerare che nonostante il suo abbandono totale al santo e illustre Narada e la sua adesione sincera alla coscienza di Krishna, egli si era in un modo o nell'altro coinvolto di nuovo nelle attivita' materiali. La sua mente divento' allora febbrile ed egli comincio' a parlare in uno spirito di rinuncia.

SPIEGAZIONE

Lo Srimad-Bhagavatam (1.5.17) insegna:

tyaktva sva-dharmam caranambujam harer
bhajann apakvo 'tha patet tato yadi
yatra kva vabhadram abhud amusya kim
ko vartha apto 'bhajatam sva-dharmatah

“L'essere umano che ha rinunciato alle sue occupazioni materiali per seguire la via della devozione non rischia affatto di fallire, anche se, non essendo ancora maturo, gli capita di cadere. Il non-devoto, invece, anche se adempie alla perfezione i suoi doveri materiali, non arriverà a niente.” Se in un modo o nell'altro qualcuno trova rifugio presso un grande vaisnava e adotta la coscienza di Krishna —che sia per sentimento o in seguito a una presa di coscienza— e se capita a questa persona di cadere dalla sua posizione per mancanza di maturità, non bisogna considerarla veramente caduta, perché le sue attività nella coscienza di Krishna costituiscono per lei un bene permanente. Così, se capita a qualcuno di cadere, il suo sviluppo può essere ostacolato per un certo tempo, ma si manifesterà di nuovo a tempo debito. Sebbene Priyavrata Maharaja avesse servito secondo le istruzioni di Narada, che dovevano permettergli di tornare a Dio, nella sua dimora originale, su richiesta del padre egli si era di nuovo voltato verso le occupazioni materiali. Ma a tempo debito la sua coscienza di Krishna fu rinvigorita grazie al suo maestro Narada.

Come afferma la Bhagavad-gita (6.41): *sucinam srimatam gehe yoga-bhrasto 'bhijayate* —colui che devia dalla via del bhakti-yoga si vede offrire di nuovo l'opulenza degli esseri celesti; dopo aver goduto di questi vantaggi materiali ottiene la possibilità di rinascere in una famiglia nobile di puri brahmana o in una famiglia agiata, dove avrà l'occasione di rinvigorire la sua coscienza di Krishna. Questo è esattamente ciò che avvenne nel caso di Priyavrata —che costituisce uno degli esempi tra i più gloriosi di questa verità. Col tempo egli non volle più godere delle sue ricchezze materiali e del suo regno, di sua moglie e dei suoi figli; volle piuttosto rinunciare a tutto ciò. Di conseguenza, dopo aver descritto la grandezza materiale di Maharaja Priyavrata, Sukadeva Gosvami sottolinea in questo verso la sua tendenza alla rinuncia.

Le parole *devarsi-carananusayana* indicano che Maharaja Priyavrata, che si era completamente abbandonato al grande saggio Devarsi Narada, osservava rigidamente, sotto la sua direzione, tutte le pratiche di devozione, come anche i principi regolatori. Per quanto riguarda la rigida adesione ai principi regolatori, Srila Visvanatha Cakravarti Thakura sottolinea: *dandavat-pranamas tan anupatitah* —offrendo senza esitazione il suo omaggio (*dandavat*) al proprio maestro spirituale e osservando rigorosamente le sue istruzioni, il discepolo progredisce a colpo sicuro. Maharaja Priyavrata seguiva regolarmente tutti questi principi.

Finché ci si trova nel mondo materiale si deve subire l'influenza dei tre guna (*guna-visarga*). Non bisogna credere che Maharaja Priyavrata si trovasse al riparo da ogni influenza materiale per il fatto che godeva di tutti i beni di questo mondo. In questo universo materiale l'uomo più ricco come il più povero subiscono le influenze materiali poiché la ricchezza come la povertà sono creazioni delle influenze della natura materiale. Come insegna la Bhagavad-gita (3.27): *prakrteh kriyamanani gunaih karmani sarvasah* —secondo le influenze

materiali che agiscono su di noi, la natura materiale ci permette di godere di questo mondo in condizioni piu' o meno favorevoli.

VERSO 37

aho asadhv anusthitam yad abhinivesito 'ham indriyair avidya-racita-visama-
visayandha-kupe tad alam alam amusya vanitaya vinoda-mrgam mam dhig dhig
iti garhayam cakara.

TRADUZIONE

[Il re comincio' cosi a criticare se' stesso:]

**Ahime', maledetto che sono per essermi lasciato trasportare dai
sensi ! Eccomi caduto nei piaceri materiali, che sono come un pozzo la
cui apertura e' coperta. Ne ho abbastanza! Non voglio piu' godere.
Guardate un po' che scimmia sono diventato nelle mani di mia moglie !
Sono dunque condannato.**

SPIEGAZIONE

Il comportamento di Maharaja Priyavrata ci permette di capire a che punto lo sviluppo della conoscenza materiale e' condannata. Egli realizzo' veri prodigi, come quello di creare un altro sole capace di brillare la notte, e un carro cosi imponente che le sue ruote formarono vasti oceani. Le sue imprese sono cosi grandi che gli scienziati moderni non possono neppure immaginare come sia possibile realizzare queste cose. Maharaja Priyavrata aveva dunque compiuto meraviglie sul piano materiale, ma poiche' si era preoccupato della soddisfazione dei sensi —governando il suo regno e danzando come un burattino tra le mani della sua affascinante moglie—, egli condanno' se' stesso. Quando consideriamo l'esempio dato da Maharaja Priyavrata possiamo facilmente renderci conto del grado di decadimento raggiunto dalla civiltà moderna votata al progresso materiale. Ai giorni nostri, i cosiddetti scienziati e altri materialisti sono profondamente soddisfatti delle loro capacita' di costruire grandi ponti, strade e imponenti macchine, ma le loro imprese non hanno niente di paragonabile a quelle di Maharaja Priyavrata. E se quest' ultimo poteva condannarsi nonostante le sue imprese eccezionali, quanto piu' condannabili siamo noi oggi con la nostra civiltà materialista, detta evoluta! Possiamo concludere che i progressi realizzati in questo senso non hanno niente a che vedere con i problemi reali dell'essere individuale imprigionato in questo mondo. Purtroppo l'uomo moderno non ha coscienza dell'ingranaggio che lo trattiene prigioniero, ne' sa quale forma di corpo dovra' accettare nella prossima vita. Da un punto di vista spirituale, un vasto regno, una moglie affascinante e straordinarie imprese costituiscono altrettanti ostacoli all'elevazione di un uomo. Maharaja Priyavrata aveva servito il grande saggio Narada con sincerita'. Così, benché avesse accettato diversi beni materiali, niente pote' allontanarlo dal suo dovere principale. Egli diventò di nuovo coscienti di Krishna. Come conferma la Bhagavad-gita (2.40):

nehabhikrama-naso 'sti
pratyavayo na vidyate
svalpam apy asya dharmasya
trayate mahato bhayat

“Per colui che cammina sulla via del servizio di devozione nessuno sforzo e' vano, nessun benefi'cio acquisito e' mai perduto; il minimo passo e' sufficiente a liberarci dal pericolo piu' temibile.” Una rinuncia come quella di Maharaja Priyavrata e' possibile solo per la grazia del Signore Supremo. In generale, quando un uomo e' potente, o ha una sposa affascinante e una bella casa, o gode di una certa popolarita' materiale, s'imprigiona sempre piu'. Tuttavia, avendo ricevuto dal grande saggio Narada un'educazione perfetta, Priyavrata Maharaja ravnivo' la sua coscienza di Krishna nonostante tutti gli ostacoli.

VERSO 38

para-devata-prasadadhigatatma-pratyavamarsenanupravrttebhyah putrebhya
imam yatha-dayam vibhajya bhukta-bhogam ca mahisim mrtakam iva saha
maha-vibhutim apahaya svayam nihita-nirvedo hrdis grhita-hari-viharanubhavo
bhagavato naradasya padavim punar evanusasara.

TRADUZIONE

Per la grazia del Signore Supremo, Maharaja Priyavrata torno' alla ragione. Egli divise tutti i suoi possessi terrestri tra i suoi figli obbedienti, e rinuncio' a tutto, compresa la sua regina, che gli aveva procurato tanto piacere, e rinuncio' al suo vasto e opulento regno; ruppe cosi' tutti i suoi attaccamenti. Il suo cuore, ormai purificato, divenne un luogo di divertimento per il Signore Supremo. Fu cosi' che egli pote' riprendere la via della coscienza di Krishna, la vita spirituale, e ritrovare la posizione che aveva raggiunto per la grazia del grande santo Narada.

SPIEGAZIONE

Come insegna Sri Caitanya Mahaprabhu nel Suo Siksastaka: ceto-darpana-marjanam bhava-maha-davagni-nirvapanam —appena il cuore e' purificato, il fuoco ardente dell'esistenza materiale cessa di bruciare. I nostri cuori sono destinati a servire da luogo di divertimento per Dio, la Persona Suprema. Cio' significa che dobbiamo diventare pienamente coscienti di Krishna, assorti nel pensiero della Sua Persona, come Lui stesso raccomanda (man-mana bhava mad-bhakto mad-yaji mam namaskuru). Questa dovrebbe essere la nostra sola e unica preoccupazione. Colui che ha il cuore impuro non puo' meditare sui divertimenti trascendentali del Signore; ma se si giunge a porre di nuovo Dio nel proprio cuore si diventa facilmente capaci di rinunciare a ogni attaccamento materiale. I filosofi mayavadi', gli yogi e i jnani cercano di rinunciare a questo mondo basandosi sull'aforismo seguente: brahma satyam jagan mithya —“Questo mondo e' solo illusione, non ha alcun senso; volgiamoci piuttosto verso il Brahman.” Questo genere di conoscenza teorica non puo' esserci di alcun aiuto. Se noi crediamo che il Brahman sia realmente la verita' dobbiamo porre il

nostro cuore ai piedi di loto di Sri Krishna, seguendo l'esempio di Maharaja Ambarisa (sa vai manah krsna-padaravindayoh). Bisogna fissare i piedi di loto del Signore nel proprio cuore, perche' si ottiene allora la forza di liberarsi dalla schiavitù materiale.

Maharaja Priyavrata pote' dunque rinunciare al suo regno opulento, ma anche alla compagnia della sua sposa affascinante, come se essa fosse stata solo un cadavere. Qualunque sia la bellezza della moglie e il fascino esercitato dal suo corpo, l'uomo non s'interessa piu' a lei quando il suo corpo e' morto. Una donna affascinante e' ammirata per il suo corpo, ma appena l'anima spirituale lo lascia, questo stesso corpo non e' piu' attraente, neanche per l'uomo piu' lascivo. Per la grazia del Signore, Maharaja Priyavrata era cosi' forte da poter rinunciare alla compagnia della sua bella moglie mentre dia era ancora in vita, proprio come un uomo e' costretto ad abbandonare la compagnia della moglie morta. Sri Caitanya Mahaprabhu disse:

na dhanam na janam na sundarim
kavitam va jagadisa kamaye
mama janmani janmanisvare
bhavatad bhaktir ahaituki tvayi
(Siks., 4)

"O Signore onnipotente, non desidero accumulare ricchezze, ne' desidero belle donne, ne' cerco discepoli. Voglio soltanto la possibilita' d'impegnarmi vita dopo vita nel Tuo servizio d'amore senza causa." Per colui che desidera progredire nella vita spirituale, l'attaccamento alle ricchezze materiali e a una bella moglie rappresentano due grandi ostacoli. Simili legami sono ancora piu' condannati del suicidio. Di conseguenza, chiunque desideri superare l'ignoranza materiale deve, con la grazia di Krishna, distaccarsi dalle donne e dal denaro. Quando Maharaja Priyavrata divento' completamente libero da questi attaccamenti pote' di nuovo seguire pacificamente i principi che il grande saggio Narada gli aveva insegnato.

VERSO 39

tasya ha va ete slokah—
priyavrata-krtam karma
ko nu kuryad vinesvaram
yo nemi-nimnair akaroc
chayam ghnana sapta varidhin

TRADUZIONE

Esistono molti versi famosi che celebrano le imprese di Maharaja Priyavrata, tra cui quelli che seguono:
"Nessuno, eccetto il Signore Supremo, potrebbe compiere imprese come quelle di Maharaja Priyavrata. Questi dissipò le tenebre della notte e i solchi lasciati dalle ruote del suo carro gigantesco hanno formato sette oceani."

SPIEGAZIONE

Esistono numerosi versi eccellenti, famosi in tutto il mondo, che glorificano le imprese di Maharaja Priyavrata. Questo re e' cosi' celebrato che le sue attivita' sono paragonate a quelle del Signore Supremo. Talvolta un servitore e devoto sincero del Signore e' anche lui chiamato bhagavan. Sri Narada e' chiamato bhagavan, e Siva e Vyasadeva sono talvolta chiamati bhagavan. Questa designazione, bhagavan, e' talvolta conferita a un puro devoto per la grazia del Signore in modo che egli sia altamente stimato. Maharaja Priyavrata era uno di questi devoti.

VERSO 40

bhu-samsthanam krtam yena
sarid-giri-vanadibhih
sima ca bhuta-nirvrtyai
dvipe dvipe vibhagasah

TRADUZIONE

“Per evitare le guerre tra i popoli, Maharaja Priyavrata traccio' frontiere la' dove scorrevano i fiumi o al bordo delle montagne e delle foreste, affinche' nessuno calpestasse la proprieta' altrui.”

SPIEGAZIONE

L'esempio dato da Maharaja Priyavrata che delimito' differenti Stati e' ancora seguito ai giorni nostri. Come sottintende questo verso, le differenti classi di uomini sono destinate a vivere in luoghi differenti; per questo motivo le frontiere di diversi territori —qui designati col nome di “isole”— dovrebbero essere definite dai fiumi, dalle foreste e dalle montagne. La stessa considerazione si applica alla storia di Maharaja Prthu, nato dal cadavere del padre grazie alle esperte manipolazioni di grandi saggi. Il padre di Maharaja Prthu era un grande peccatore, ed e' per questo motivo che un uomo nero di nome Nisada uscì per primo dal suo corpo morto. Gli uomini che fanno parte della razza Naisada, essendo per natura ladri e briganti, ricevettero come luogo di residenza una parte della foresta. Come gli animali sono posti in territori nelle foreste e nelle montagne, cosi' gli uomini simili ad animali sono destinati a vivere in questi luoghi. Nessuno puo' accedere alla vita civilizzata se non adotta la coscienza di Krishna, perche' secondo le leggi della natura ognuno e' destinato a una situazione particolare in funzione del suo karma e dei suoi rapporti con le influenze della natura materiale. Se gli uomini desiderano vivere nell'armonia e nella pace devono scegliere la coscienza di Krishna, perche' fintanto che sono assorti in una concezione dell'esistenza basata sul corpo saranno incapaci di elevarsi fino al piu' alto livello dell'esistenza. Maharaja Priyavrata divise la superficie del globo in differenti isole in modo che ogni gruppo di uomini potesse vivere pacificamente e senza urti. L'idea moderna di nazionalita' si e'

gradualmente sviluppata a partire dalle divisioni create da Maharaja Priyavrata.

VERSO 41

bhaumam divyam manusam ca
mahitvam karma-yogajam
yas cakre nirayaupamyam
purusanujana-priyah

TRADUZIONE

Come grande seguace e devoto del saggio Narada, Maharaja Priyavrata considerava infernali le opulenze che aveva raggiunto grazie alle sue attività interessate e alle sue pratiche di yoga, sia nei sistemi planetari inferiori o superiori, sia nella società umana.

SPIEGAZIONE

Srila Rupa Gosvami ha insegnato che il devoto ha una posizione così elevata che non considera alcuna opulenza materiale. Esistono differenti forme di ricchezze sulla Terra, sui pianeti celesti e anche sui sistemi planetari inferiori conosciuti col nome di Patala. Tuttavia, il devoto sa che queste opulenze sono tutte materiali, perciò non prova alcun interesse per queste cose. Come insegna la Bhagavad-gita: param drstva nivartate. Gli yogi e i jnani rinunciano talvolta volontariamente a ogni forma di beneficio materiale per seguire la loro via di liberazione e gustare la felicità spirituale. Ma essi spesso cadono dalla loro posizione poiché la rinuncia artificiale ai beni materiali non può essere permanente. Bisogna sviluppare in sé un gusto superiore per la vita spirituale; soltanto allora si può rinunciare a ogni bene materiale. Maharaja Priyavrata aveva già gustato la felicità spirituale, perciò non aveva alcun interesse per nessuna forma di realizzazione materiale raggiungibile nei sistemi planetari inferiori, superiori o intermedi.

Così terminano gli insegnamenti di Bhaktivedanta sul primo capitolo del quinto Canto dello Srimad-Bhagavatam, intitolato: "Le attività di Maharaja Priyavrata".

Capitolo 2

Questo capitolo ci descrive la personalita' di Maharaja Agnidhra. Quando Maharaja Priyavrata se ne ando' per coltivare la realizzazione spirituale, suo figlio Agnidhra divenne, secondo la sua volonta', il sovrano di JambudvIpa; egli veglio' sugli abitanti con tanto affetto quanto un padre per i suoi figli. Un giorno Maharaja Agnidhra, desideroso di avere un figlio, si ritiro' in una caverna del monte Mandara per compiere austerita'. Comprendendo il suo desiderio, Brahma invio' al suo eremitaggio una cortigiana celeste di nome Purvacitti. Dopo essersi vestita in modo molto seducente, ella si avvicino' a lui assumendo atteggiamenti molto femminili, tanto che egli si senti naturalmente attratto da lei. I gesti della ragazza, la sua espressione, il suo sorriso, le sue dolci parole e i suoi occhi vivaci lo affascinarono. Agnidhra, da parte sua, era esperto nell'adulazione, e giunse a sua volta a sedurre la ragazza celeste; questa si mostro' felice di accettarlo come marito, affascinata dalla sue parole che avevano la dolcezza del miele.. Ella godette cosi dei piaceri della regalita' in compagnia di Agnidhra per numerosi anni prima di tornare nella sua dimora, sui pianeti celesti. Agnidhra ebbe da lei nove figli: Nabhi, Kimpurusa, Harivarsa, Ilavrta, Ramyaka, Hiranmaya, Kuru, Bhadrasva e Ketumala. Egli affido' a ciascuno di loro un territorio, o isola, battezzata secondo i loro nomi. Tuttavia, poiche' i suoi sensi erano rimasti insoddisfatti, Agnidhra pensava e alla sua sposa celeste, tanto che dopo la sua morte nacque sullo stesso pianeta in cui viveva lei. Dopo la sua scomparsa da questo mondo, i suoi nove figli sposarono le nove figlie di Meru, rispettivamente chiamate Merudevi, Prtirupa, UgradamstrI, Lata, Ramya, Syama, Nari, Bhadra e Devavlti.

CAPITOLO 2

La storia di Maharaja Agmdhra

VERSO 1

sri-suka uvaca
evam pitari sampravrtte tad-anusasane vartamana agnidhro
jambudvipaukasah praja aurasavad dharmaveksamanah paryagopayat.

TRADUZIONE

Sri Sukadeva Gosvami continuo':

Quando Maharaja Priyavrata si fu ritirato per dedicarsi alla vita spirituale conducendo una vita di asceti, suo figlio, il re Agnidhra, seguì completamente i suoi ordini. Fu così che osservando rigorosamente i principi della religione, egli accordò una perfetta protezione agli abitanti di Jambudvīpa come se fossero stati i suoi propri figli,

SPIEGAZIONE

Fedele alle istruzioni di suo padre, Maharaja Agnidhra regnò sugli abitanti di Jambudvīpa in conformità dei principi della religione. Questi principi sono esattamente il contrario dei moderni principi dell'ateismo. Come indica chiaramente questo verso, il re protesse i cittadini nello stesso modo in cui un padre protegge i propri figli. Il modo in cui egli governava e' ugualmente precisato qui con la parola dharmaveksamanah, che significa "in rigido accordo con i principi della religione". Infatti e' dovere di un capo di Stato preoccuparsi che i cittadini osservino rigorosamente i principi della religione. Il varnasramadharma, l'osservanza dei doveri relativi ai quattro varna e ai quattro asrama, segna l'inizio della religione. La parola dharma indica i principi dati da Dio, la Persona Suprema, e il primo di questi principi consiste dunque nell'osservare i doveri propri delle quattro divisioni della società, come ci chiede il Signore Sovrano. Seguendo il temperamento e le attitudini di ogni persona, la società dev'essere divisa in brahmana, ksatriya, vaisya e sudra, poi in brahmacari, grhastha, vanaprastha e sannyasi. Na intendere per "principi" Questo e' cio' che bisogna intendere per "principi della religione", ed e' dovere del capo di Stato assicurarsi che i cittadini li osservino rigorosamente. Il suo ruolo non e' solo quello di agire secondo il protocollo; egli deve agire come un padre che agisce sempre per il bene dei suoi figli. Questo padre si preoccupa che i suoi figli compiano i loro doveri e talvolta li castiga.

In opposizione con i principi qui menzionati, i presidenti e i capi di Stato dell'età di Kali non sono altro che esattori d'imposte che non si preoccupano affatto di fare osservare i principi della religione. In realtà, i nostri dirigenti attuali introducono nella società ogni sorta di attività peccaminose, specialmente i rapporti sessuali illeciti, il consumo di sostanze eccitanti,

l'abbattimento degli animali e il gioco d'azzardo. Anche in India queste attività peccaminose sono oggi sempre più diffuse. Cento anni fa queste quattro principali forme del peccato erano rigorosamente proibite nelle famiglie indiane, mentre oggi sono ammesse. Per questo motivo queste famiglie non possono più osservare i principi della religione. In contrasto con i principi dei re del passato, i governi moderni si preoccupano solo di fare una propaganda che miri a riscuotere ancora più tasse e non si assumono la minima responsabilità per quanto riguarda il benessere spirituale dei cittadini. Lo Stato è diventato indifferente ai principi della religione. Lo Srimad-Bhagavatam predice che nel corso del kali-yuga i dirigenti adotteranno il dasyu-dharma, cioè si comporteranno come ladri e imbrogliatori. I nostri capi di Stato moderni sono infatti ladri e imbrogliatori che spogliano i cittadini invece di proteggerli. I briganti e i ladri saccheggiano senza preoccuparsi della legge, ma in questa età di Kali, così come insegna lo Srimad-Bhagavatam, i legislatori stessi derubano i cittadini. La predizione successiva, che già ha effetto, dichiara che a causa delle azioni peccaminose dei popoli e dei governi, la pioggia cadrà sempre meno; a poco a poco sopraggiungerà una siccità totale e non sarà più prodotto alcun cibo vegetale. La gente sarà costretta a nutrirsi di carne animale e di cereali, e numerosi uomini buoni, portati alla spiritualità, dovranno abbandonare la loro casa perché saranno troppo oppressi dalla siccità, dalle tasse e dalla fame. Il Movimento per la Coscienza di Krishna è l'unica speranza per salvare il mondo da tale devastazione. Questo Movimento è il più scientifico e il più autorizzato che esista per assicurare il benessere di tutta l'umanità'.

VERSO 2

sa ca kadacit pitrloka-kamah sura-vara-vanitakridacala-dronyam bhagavantam
visva-srjam patim abhrta-paricaryopakarana atmaikagyena tapasvy aradhayam
babhuva.

TRADUZIONE

Desiderando ottenere un figlio perfetto e diventare un abitante di Pitrloka, Maharaja Agnidhra intraprese un giorno l'adorazione di Brahma, il maestro di tutti i responsabili della creazione materiale. Egli andò in una vallata del monte Mandara, dove le ragazze dei pianeti celesti scendono a volte a passeggiare. L'egli raccolse dei fiori e si procurò gli altri ingredienti richiesti, dopodiché adorò Brahma sottoponendosi a dure austerità'.

SPIEGAZIONE

Il re divenne pitrloka-kama, o desideroso di essere elevato al pianeta di nome Pitrloka, di cui si parla nella Bhagavad-gita (yanti deva-vrata devan pitrn yanti pitr-vratah). Per andare su questo pianeta bisogna avere buoni figli che possano fare oblazioni a Visnu, allo scopo di offrirne i resti ai loro antenati. Il fine della cerimonia dello sraddha è quello di soddisfare il Signore Supremo, Sri Visnu, in modo che si possa poi offrire il Suo prasada agli antenati e contribuire così alla

loro felicità'. Gli abitanti di Pitrloka sono generalmente uomini votati al karma-kandi'ya, l'azione interessata, che sono stati promossi a questo pianeta grazie ai loro atti pii. Essi possono rimanere in questo luogo per tutto il tempo che i loro discendenti offrono loro il visnu-prasada. Tuttavia, tutti gli abitanti dei pianeti celesti come Pitrloka devono tornare sulla Terra dopo aver esaurito il risultato dei loro atti pii. ksine punye martya-lokam visanti, conferma la Bhagavad-gita (9.21): coloro che compiono azioni virtuose sono trasferiti sui pianeti superiori, ma quando hanno consumato tutti i frutti dei loro atti pii devono tornare su questa Terra.

Ci si può domandare come mai Maharaja Priyavrata, che era un grande devoto, potesse generare un figlio nel desiderio di essere promosso a Pitrloka. pitrn yanti pitr-vratah Krishna insegna che coloro che desiderano andare su Pitrloka possono essere elevati a quel luogo. Similmente, yanti mad-yajino 'pi mam: coloro che desiderano raggiungere i pianeti spirituali, chiamati Vaikunthaloka, possono farlo. Poiché Maharaja Agnidhra era il figlio di un vaisnava, avrebbe dovuto desiderare di essere trasferito nel mondo spirituale, a Vaikunthaloka. Perché dunque desidero andare su Pitrloka? In risposta a questa domanda Gosvami Giridhara, uno dei commentatori del Bhagavatam, fa notare che Agnidhra era stato generato da Maharaja Priyavrata mentre questi era in preda a desideri sensuali. Questa risposta può essere considerata giusta; infatti i bambini nascono con mentalità diverse, secondo la mentalità dei genitori al momento del concepimento. Per questo motivo, secondo la tradizione vedica, prima di generare un figlio si compie il garbhadhana-samskara. Questa cerimonia modella la mentalità del padre in modo tale che fecondando la moglie, egli genera un figlio la cui mente sarà completamente saturata di un'attitudine devozionale. Ai giorni nostri, tuttavia, non c'è più il garbhadhana - samskara, perciò le persone sono per lo più in preda alla lussuria nel momento di generare i loro figli. Specialmente in questa età di Kali non esistono le cerimonie garbhadhana; tutti godono della vita sessuale come fanno i cani e i gatti. Così gli sastra classificano la grande maggioranza degli uomini di questa età nella categoria dei sudra. Naturalmente, benché Maharaja Agnidhra avesse il desiderio di essere trasferito a Pitrloka, non si può dire che la sua mentalità fosse quella di un sudra; egli era un vero ksatriya.

Poiché Maharaja Agnidhra desiderava andare su Pitrloka, aveva bisogno di una moglie, poiché chiunque abbia questa aspirazione deve lasciare dietro di sé un buon figlio che gli offrirà ogni anno la pinda, o il prasada di Visnu.

Per aver tale figlio, Maharaja Agnidhra voleva una moglie che provenisse da una famiglia di esseri celesti. Fu così che andò ad adorare Brahma sul monte Mandara, dove vanno generalmente le donne del regno celeste. La Bhagavad-gita (4.12) dice a questo proposito che i materialisti, desiderando ottenere rapidamente i frutti delle loro attività in questo mondo, adorano gli esseri celesti (kanksantah karmanam siddhim yajanta iha devatah). Questo fatto è anche confermato dallo Srimad-Bhagavatam, Sri aisvarya-prajepsavah: coloro che desiderano ottenere belle mogli, grandi ricchezze e numerosi figli adorano gli esseri celesti; ma un devoto intelligente, invece di lasciarsi legare dalle gioie del mondo materiale nella forma di una bella moglie, dell'opulenza materiale o dei figli, vuole essere immediatamente condotto da Dio, nella sua dimora originale. Perciò egli adora il Signore Supremo, Sri Visnu.

VERSO 3

tad upalabhya bhagavan adi-purusah sadasi gayantim purvacittim
namapsarasam abhiyapayam asa.

TRADUZIONE

Comprendendo il desiderio del re Agnidhra, Brahma, il primo e U piu' potente tra gli esseri di questo universo, scelse la migliore delle danzatrici della sua corte, che si chiamava Purvacitti e la invio' al re.

SPIEGAZIONE

In questo verso le parole bhagavan adi-purusah sono particolarmente significative. Il bhagavan adi-purusah e' Sri Krishna. Govindam adi-purusam tam aham bhajami: Krishna e' la Persona originale. Nella Bhagavad-gita Arjuna si rivolge a Lui usando anche le parole purusam adyam, che Lo definiscono anche come la Persona originale; il Suo nome e' quindi Bhagavan. Tuttavia noi vediamo qui che Brahma e' definito bhagavan adi-purusah. La ragione e' che egli rappresenta pienamente Dio, la Persona Suprema, ed e' inoltre la prima creatura nata in questo mondo. Poiche' Brahma e' potente tanto quanto Visnu, egli pote' comprendere il desiderio di Maharaja Agnidhra. Infatti, come Visnu, che in quanto Paramatma puo' conoscere il desiderio dell'essere individuale, cosi' anche Brahma puo' capire il desiderio dell'essere vivente, perche' Visnu, come intermediario, lo informa. Com'e' affermato nello Srimad- Bhagavatam (1.1.1): tene brahma hrda ya adi-kavaye: Sri Visnu, situato nel cuore di Brahma, lo informa di ogni cosa. Apprezzando il fatto che Maharaja Agnidhra lo aveva adorato in modo specifico, Brahma volle soddisfare i suoi desideri e gli invio' l'Apsara Purvacitti.

VERSO 4

sa ca tad-asramopavanam ati-ramaniyam vividha-nibida-vitapi-vitapa-nikara-
samslista-purata-latarudha-sthala-vihangama-mithunaih procyamana-srutibhih
pratibodhyamana-salila-kukkuta-karandava-kalahamsadibhir vicitram
upakujitamala-jalasaya-kamalakaram upababhrama.

TRADUZIONE

L'Apsara mandata da Brahma si mise a passeggiare in un parco magnifico vicino al luogo dove il re meditava e adorava Brahma. La bellezza di questo parco era dovuta alla sua densa vegetazione e alle liane dorate. C'erano coppie di uccelli vari, come i pavoni, e su un lago scivolavano le anatre e i cigni; l'aria vibrava dei loro richiami, che formavano un delizioso concerto. Così il verde, l'acqua chiara, i fiori di loto e il dolce canto delle diverse specie di uccelli facevano di questo

parco un luogo meraviglioso.

VERSO 5

tasyah sulalita-gamana-pada-vinyasa-gati-vilasayas canupadam khana-
khanayamana-rucira-caranabharana-svanam upakarnya naradeva-kumarah
samadhi-yogenamilita-nayana-nalina-mukula-yugalam isad vikacayya vyacasta.

TRADUZIONE

Mentre Purvacitti passava sul sentiero con un'andatura seducente, i graziosi ornamenti delle sue caviglie tintinnavano a ogni passo. E benché il principe Agnidhra possedesse il controllo dei sensi e fosse assorto nella pratica dello yoga, tenendo gli occhi semichiusi, egli poté vederla con i suoi occhi di loto; quando senti il dolce tintinnio dei suoi braccialetti, aprì un poco di più gli occhi e la vide là, vicino a lui.

SPIEGAZIONE

Si dice che gli yogi pensano costantemente a Dio, la Persona Suprema, all'interno dei loro cuori. Dhyana-vasthita-tad-gatena manasa pasyanti yam yoginah (S.B., 12.13.1). Gli yogi che hanno il controllo dei sensi velenosi possono sempre contemplare il Signore Supremo. Secondo le raccomandazioni della Bhagavad-gita, essi devono tenere gli occhi semichiusi (sampsreksya nasikagram), poiché se li chiudono completamente avranno la tendenza ad addormentarsi. Accade che i cosiddetti yogi praticano una forma di yoga alla moda che consiste nel meditare con gli occhi chiusi; ma noi abbiamo personalmente visto questi yogi fasulli addormentarsi e anche russare durante la loro meditazione. Questa non è la pratica dello yoga. Per praticare veramente lo yoga occorre tenere gli occhi semichiusi e fissare lo sguardo sulla punta del naso.

Agnidhra, il figlio di Priyavrata, praticava l'astanga-yoga e si sforzava di controllare i sensi; ciononostante, il tintinnio dei campanellini che ornavano le caviglie di Purvacitti turbò la sua concentrazione. Yoga indriya-samyamah: la vera pratica dello yoga è sinonimo di controllo dei sensi; questo è infatti lo scopo dello yoga. Tuttavia il controllo dei sensi da parte di un devoto pienamente assorto nel servizio del Signore con i sensi purificati (hrsikena hrsikesa-sevanam) non può mai essere disturbato. Per questo motivo Srila Prabodhananda Sarasvati afferma: durdantendriya-kala-sarpa-patali protkhata-damstra-yate (Caitanya-candramrta, 5). La pratica dello yoga è senza alcun dubbio lodevole perché permette di diventare maestri dei propri sensi, che sono paragonati a serpenti velenosi. Tuttavia, per chi s'impegna a servire il Signore dedicando a Lui tutte le attività dei suoi sensi, i sensi perdono completamente la loro natura velenosa. Si deve temere un serpente a causa dei suoi denti velenosi, ma se questi denti sono rotti il serpente non è più pericoloso, anche se può ancora far paura. Di conseguenza un devoto può vedere centinaia e migliaia di donne splendide dai gesti affascinanti senza lasciarsi sedurre, mentre queste stesse donne farebbero soccombere qualsiasi yogi comune. Anche uno yogi avanzato come Visvamitra interruppe i suoi esercizi di meditazione per unirsi a Menaka ed

ebbe così una figlia che fu chiamata Sakuntala. La pratica dello yoga non è dunque sufficientemente potente in se' stessa per assicurare il controllo dei sensi. Un nuovo esempio ci viene dato nella storia del principe Agnidhra, la cui attenzione fu distratta dai movimenti dell'Apsara Purvacitti, semplicemente perché egli aveva sentito il tintinnio dei campanellini alle sue caviglie. Come Visvamisra Muni era stato attratto dal tintinnio dei campanellini di Menaka, così il principe Agnidhra, sentendo quelli di Purvacitti, aprì subito gli occhi per vedere i suoi bei movimenti mentre lei camminava. Il principe era un bellissimo uomo; secondo la descrizione di questo verso i suoi occhi somigliavano ai boccioli del fiore di loto e quando egli li aprì vide immediatamente l'Apsara vicino a lui.

VERSO 6

tam evavidure madhukarim iva sumanasa upajighrantim divija-manuja-manonayanahlada-dughair gati-vihara-vrida-vinayavaloka-susvaraksaravayavair manasi nram kusumayudhasya vidadhatim vivaram nija-mukhavigalitamrtasava-sahasa-bhasanamoda-madandha-madhukara-nikaroparodhena druta-pada-vinyasena valgu-spandana-stana-kalasa-kabara-bhara-rasanam devim tad-avalokanena vivrtavasarasya bhagavato makara-dhvajasya vasam upanito jadavad iti hovaca.

TRADUZIONE

Come un'ape, l'Apsara aspirava il profumo dei bei fiori attraenti. Con i suoi gesti graziosi, la sua aria timida e la sua umiltà, i suoi sguardi, il dolce mormorio che usciva dalla sua bocca quando parlava, e col movimento delle sue membra ella poteva affascinare la mente e la vista sia degli esseri celesti sia degli esseri umani. Grazie a tutte queste qualità, apriva la via a Cupido con le sue frecce di fiori, permettendogli di introdursi nel cuore degli uomini e di farsi sentire da loro. Quando lei parlava, nettare sembrava scorrere dalle sue labbra e le api ebbre per il profumo del suo alito ronzavano attorno ai suoi occhi splendidi, simili ai fiori di loto. Importunata dal volo delle api, ella si mise a camminare più velocemente, ma come accelerava il passo, i suoi capelli, i suoi seni, simili a due recipienti d'acqua, e la cintura posata sui suoi fianchi, seguivano il movimento del suo corpo e la rendevano bella e attraente più che mai. Sembrava veramente voler favorire l'entrata in scena dell'invincibile Cupido. Fu così che il principe, completamente soggiogato dal suo fascino, le parlò come segue.

SPIEGAZIONE

Questo passo descrive con grande finezza il modo in cui i gesti e l'andatura di una bella donna, i suoi capelli e la forma del suo seno, dei suoi fianchi e delle altre parti del suo corpo affascinano la mente non soltanto degli esseri umani, ma anche degli esseri celesti. Le parole divija e manuja mettono in particolare l'accento sul fatto che l'attrazione esercitata dai gesti femminili ha la stessa

potenza in tutti i luoghi dell'universo materiale, sia su questo pianeta che sui sistemi planetari superiori. E detto che il livello di vita sui sistemi planetari superiori supera di migliaia di volte quello di cui noi godiamo sulla Terra. Di conseguenza, il fascino delle donne che vivono la' e' migliaia di volte piu' potente di quello delle donne che vivono sul nostro pianeta. Il Creatore ha concepito la donna in modo tale che la bellezza della sua voce, dei suoi gesti, dei suoi fianchi, del suo seno e delle altre parti del suo corpo attirano gli uomini e svegliano i loro desideri sensuali, e questo sia sulla Terra che sugli altri pianeti. Sotto il controllo di Cupido, o del fascino femminile, l'uomo diventa inerte come una pietra. Soggiogato dal corpo materiale e dai movimenti della donna, egli desidera rimanere in questo mondo materiale.

Così l'elevazione al mondo spirituale e' ostacolata dalla semplice vista delle linee armoniose e dei movimenti affascinanti della donna. Sri Caitanya Mahaprabhu ha dunque messo in guardia tutti i devoti contro l'attrazione esercitata dalle belle donne e dalla civiltà materialista. Egli rifiutò persino d'incontrare Prataparudra Maharaja per l'unica ragione che questi viveva in una grande opulenza materiale. Sri Caitanya dichiarò in quell'occasione, niskincanasya bhagavad-bhajanonmukhasya, poiché sono molto seri nel loro desiderio di tornare a Dio, nella loro dimora originale, coloro che sono assorti nel servizio di devozione dovrebbero accuratamente evitare di contemplare i movimenti graziosi della donna; dovrebbero inoltre fare in modo di non incontrare persone che sono molto ricche:

niskincanasya bhagavad-bhajanonmukhasya
param param jigamisor bhava-sagarasya
sandarsanam visayinam atha yositam ca
ha hanta hanta visa-bhaksanato 'py asadhu

"Ahime', per chi desidera veramente superare l'oceano dell'esistenza materiale e impegnarsi nel servizio d'amore trascendentale del Signore senza la minima motivazione materiale, vedere un materialista imprigionato nella gratificazione dei sensi o una donna similmente interessata e' piu' abominevole che bere volontariamente del veleno." (Cc., Madhya 11.8) Chiunque si mostri determinato a tornare a Dio deve dunque astenersi dal contemplare le forme attraenti della donna e l'opulenza dei ricchi, perché tale contemplazione ha l'effetto di ostacolare il progresso spirituale. Tuttavia, quando un devoto si stabilisce fermamente nella coscienza di Krishna, queste cose non agitano piu' la sua mente.

VERSO 7

ka tvam cikirsasi ca kim muni-varya saile
mayasi kapi bhagavat-para-devatayah
vijye bibharsi dhanusi suhrd-atmano 'rthe
kim va mrgan mrgayase vipine pramattan

TRADUZIONE

[Il principe, sbagliandosi sull'identità dell'Apsara, si rivolse a lei in questi termini:]

O tu che brilli tra i santi, chi sei? Perché ti trovi su questa montagna, e che cosa vuoi fare? Sei una delle potenze d'illusione del Signore Supremo? Sembra che tu stia portando due archi senza corde; per quale ragione? Perseguì qualche disegno personale o agisci per conto di un amico? Forse tu li porti per uccidere gli animali impazziti in questa foresta?

SPIEGAZIONE

Mentre si sottoponeva a dure austerità nella foresta, Agnidhra fu affascinato dai movimenti di Purvacitti, la ragazza che Brahma aveva inviato a lui. Come insegna la Bhagavad-gita: *kamais tais tair hrta jnanah* quando una persona diventa lussuriosa perde la sua intelligenza. Ciò spiega il fatto che Agnidhra non seppe determinare se Purvacitti era un uomo o una donna. Egli la scambiò per un muni-putra, per il figlio di un santo personaggio della foresta, e si rivolse dunque a lei usando le parole muni-varya. Tuttavia, data la sua bellezza, non poteva credere che si trattasse di un ragazzo, perciò si mise a studiare il suo aspetto più da vicino. Per prima cosa vide le sue due sopracciglia, che erano talmente espressive che egli si chiese se la persona che si trovava davanti a lui non fosse la maya del Signore Supremo. Le parole usate a questo riguardo sono *bhagavat-para-devatayah*; gli esseri celesti (*devatah*) appartengono tutti all'universo materiale, mentre Bhagavan — Dio, la Persona Suprema, Krishna — vive sempre al di là di questo universo, perciò è definito *para-devata*. L'universo materiale è certamente una creazione di maya, ma questa creazione si opera sotto la direzione del *para-devata*, il Signore Supremo. Infatti, come conferma la Bhagavad-gita (*mayadhyaksena prakrtih suyate sa-caracaram*), maya non è l'autorità ultima nella creazione dell'universo materiale; essa agisce semplicemente in nome di Krishna.

Le sopracciglia di Purvacitti erano di una tale bellezza che Agnidhra le paragonò a due archi senza corde. Così le chiese se essi dovevano servire i suoi scopi o quelli di un'altra persona. Essi assomigliavano infatti a due archi destinati a uccidere gli animali della foresta. Questo universo materiale assomiglia a una vasta foresta, e i suoi abitanti possono essere paragonati agli abitanti della foresta, come il cervo e la tigre, che sono destinati a essere uccisi. Quanto agli strumenti di questa uccisione, essi sono le sopracciglia delle donne. Attratti dalla bellezza del sesso opposto, tutti gli uomini del mondo si lasciano uccidere da questi archi senza corde, ma senza vedere che è maya a ucciderli. Tuttavia è un fatto che essi rimangono uccisi (*bhutva bhutva praliyate*), Grazie al suo *tapasya*, Agnidhra poteva capire come maya agisse sotto la direzione di Dio, la Persona Suprema.

Anche il termine *pramattan* è significativo. Designa una persona che non è capace di controllare i sensi. L'intero mondo materiale è sfruttato da persone che sono *pramatta*, o *vimudha*. Per questo motivo Prahlada Maharaja dice:

soce tato vimukha-cetasa indriyārtha-

maya-sukhaya bharam udvahato vimudhan

“Essi marciscono nelle attività materiali per ottenere qualche piacere effimero e sprecano la loro vita pensando giorno e notte semplicemente per la gratificazione dei sensi, senza provare la minima attrazione per l'amore di Dio. Io non posso far altro che lamentarmi per loro e sforzarmi di concepire vari metodi per sottrarli alle grinfie di maya.” (S.B., 7.9.43) I karmi, che si mostrano accaniti nella ricerca della gratificazione dei sensi, sono sempre designati negli sastra con parole come pramatta, vimukha e vimudha. Tutti sono alla fine uccisi da maya. Al contrario, il dhi'ra, l'uomo sobrio e sano di mente, detto apramatta, sa molto bene che il primo dovere dell'uomo consiste nel servire la Persona Suprema. Ma per colui che è pramatta, maya è sempre pronta a ucciderlo con i suoi archi e le sue frecce invisibili. Agnidhra interrogò Purvacitti a questo proposito.

VERSO 8

banav imau bhagavatah sata-patra-patrau
santav apunkha-rucirav ati-tigma-dantau
kasmai yuyunksasi vane vicaran na vidmah
ksemaya no jada-dhiyam tava vikramo 'stu

TRADUZIONE

[Agnidhra osservo' poi gli occhi vivi di Purvacitti e disse:]

Mio caro amico, tu possiedi due frecce molto potenti, i tuoi occhi. Queste frecce, molto belle, hanno piume simili ai petali del fiore di loto, e sebbene non abbiano un'asta sono munite di punte aguzze. Sembrano del tutto tranquille, tanto che si direbbe che non siano destinate a colpire nessuno. Eppure tu devi errare in questa foresta per dirigerle su un bersaglio di tua scelta, ma non vedo chi potrebbe essere questo bersaglio. L'intelligenza mi manca e io non posso lottare contro di te. A dire il vero, nessuno può uguagliarti in prodezza perciò prego che la tua potenza mi sia favorevole.

SPIEGAZIONE

Fu così che Agnidhra cominciò ad apprezzare il potente sguardo che Purvacitti dirigeva su di lui. Egli paragonò i suoi occhi a due frecce aguzze; infatti sebbene fossero belli come il fiore di loto somigliavano nello stesso tempo a frecce prive di asta, il che aveva l'effetto di impaurire Agnidhra. Egli sperava che questi sguardi gli fossero favorevoli poiché egli era già sedotto, e quanto più ne era sedotto, tanto più si sentiva incapace di vivere senza di lei. Agnidhra pregò dunque Purvacitti di fare in modo che i suoi sguardi su di lui fossero di buon augurio e non frivoli. In altre parole, egli la pregò di diventare sua moglie.

VERSO 9

sisya ime bhagavatah paritah pathanti

gayanti sama sarahasyam ajasram isam
yusmac-chikha-vilulitah sumano 'bhivrstih
sarve bhajanty rsi-gana iva veda-sakhah

TRADUZIONE

[Vedendo le api che seguivano Purvacitti, Maharaja Agnidhra disse:]

Mio caro signore, le api che volano attorno al tuo corpo sono come discepoli che attorniano il loro maestro venerato. Esse cantano senza sosta i mantra del Sama-veda e delle Upanisad e ti offrono così le loro preghiere. Come i grandi saggi traggono la loro gioia dai differenti rami della letteratura vedica, così queste api godono della pioggia di fiori che cade dai tuoi capelli.

VERSO 10

vacam param carana-panjara-tittirinam
brahmann arupa-mukharam srnavama tubhyam
labdha kadamba-rucir anka-vitanka-bimbe
yasyam alata-paridhiih kva ca valkalam te

TRADUZIONE

O brahmana, posso solo sentire il tintinnio dei campanellini delle tue caviglie. All'interno di questi campanellini gli uccelli tittiri sembrano cinguettare tra di loro; sebbene io non li veda posso sentire distintamente il loro canto. Quando contemplo la curva affascinante dei tuoi fianchi vedo che hanno il colore adorabile dei fiori kadamba, e la tua vita sembra cinta da braci ardenti. In realtà si direbbe che tu abbia dimenticato di vestirti.

SPIEGAZIONE

Turbato dal desiderio sensuale, Agnidhra non poteva staccare lo sguardo dai fianchi e dalla vita attraenti di Purvacitti. Quando un uomo in preda al desiderio sensuale contempla una donna, si lascia sedurre dal suo viso, dal suo petto e dalla sua vita, poiché è con l'aspetto armonioso del viso, la linea del seno e la finezza della vita che la donna suscita nell'uomo il desiderio di appagare i suoi desideri sessuali. Purvacitti era vestita di fine seta gialla, perciò i suoi fianchi avevano il colore dei fiori kadamba. La cintura che portava faceva sembrare che la sua vita fosse attorniata da braci ardenti. Ella era completamente vestita, ma Agnidhra, vittima della lussuria, le chiese: "Perché sei venuta qui nuda?"

VERSO 11

kim sambhrtam rucirayor dvija srngayos te
madhye krso vahasi yatra drsih srita me
panko 'runah surabhir atma-visana idrg

yenasramam subhaga me surabhi-karosi

TRADUZIONE

[Agnidhra si mise in seguito a lodare il petto di Purvacitti dicendo:]

Mio caro brahmana, la tua vita e' molto sottile e con grande difficoltà tu porti con cura due corni dai quali i miei occhi sono rimasti attratti. Che cosa c'è all'interno di questi due magnifici corni? Sembra che tu li abbia spalmati di una polvere rossa profumata, simile al sole che sorge. O tu che sei così fortunato, ti prego di dirmi dove hai preso questa polvere fragrante che sta profumando il mio luogo di residenza.

SPIEGAZIONE

Agnidhra apprezza il petto altero di Purvacitti. Dopo aver visto il seno della ragazza egli divenne quasi pazzo. Ciononostante non pote' capire se Purvacitti era un ragazzo o una ragazza poiché a causa delle sue austerità non sapeva più distinguere tra i due. Egli si rivolse dunque a lei con la parola dvija — o brahmana. Ma perché un dvija, un giovane brahmana, avrebbe dei corni sul petto? Poiché la persona che stava davanti a lui aveva la vita sottile, Agnidhra pensava che egli avesse grande difficoltà a portare questi corni che dovevano dunque contenere una sostanza preziosa. Altrimenti perché li avrebbe portati? Quando una donna ha la vita sottile e un bel seno diventa molto attraente. Agnidhra, gli occhi attratti, contemplava dunque il pesante seno posto su questo corpo gracile e immaginava il peso che doveva sostenere la sua schiena. Agnidhra credeva che i suoi seni rialzati fossero due corni che ella aveva coperto di tessuto perché nessuno ne vedesse il ricco contenuto. Tuttavia lui stesso desiderava ardentemente vederli più da vicino e cercò di convincerla: "Scopri i tuoi corni affinché io possa vedere ciò che contengono. Sta tranquilla che io non porterò via il loro contenuto. Se tu hai qualche difficoltà a togliere il velo che li ricopre, sappi che posso aiutarti; sono persino disposto a scoprirli io stesso per contemplare i beni preziosi che essi contengono." Egli fu anche sorpreso alla vista della polvere rossa di kunkuma profumata cosparsa sui suoi seni. Tuttavia, scambiando sempre Purvacitti per un ragazzo, Agnidhra si rivolse a lei usando la parola subhaga, che significa "il più fortunato dei muni". Questo ragazzo doveva infatti essere benedetto dal destino, altrimenti come avrebbe potuto, semplicemente stando là, profumare tutto l'asrama di Agnidhra?

VERSO 12

lokam pradarsaya suhrttama tavakam me
yatratya ittham urasavayavav apurvau
asmad-vidhasya mana-unnyayanau bibharti
bahv adbhutam sarasa-rasa-sudhadi vaktre

TRADUZIONE

O tu, che sei il migliore degli amici, vuoi gentilmente indicarmi il

luogo dove risiedi? Non posso immaginare come gli abitanti di questo paese possano possedere forme così belle come quella del tuo petto superbo, che turba la mente e la vista di coloro che, come me, li vedono. Giudicando dalle dolci parole e dal sorriso amabile di questi abitanti, direi che le loro bocche contengono senza alcun dubbio del nettare.

SPIEGAZIONE

Ancora nella confusione, Agnidhra desiderava conoscere il paese da cui veniva il giovane brahmana, questo paese dove gli uomini hanno il petto così sviluppato. Per avere un aspetto così attraente, egli pensava, gli abitanti di questo paese dovevano sicuramente sottoporsi a rudi austerità. Inoltre, Agnidhra si rivolse alla ragazza usando la parola suhrttama, "o migliore degli amici", affinché ella non rifiutasse di condurlo nel suo paese. Non solo egli era affascinato dall'aspetto superbo della ragazza, ma era anche attratto dalle sue dolci parole. Nettare sembrava scorrere dalle sue labbra, tanto che il suo stupore non cessava di crescere.

VERSO 13

ka vatma-vrttir adanad dhavir anga vati
visnoh kalasy animisonmakarau ca karnau
udvigna-mina-yugalam dvija-pankti-socir
asanna-bhrnga-nikaram sara in mukham te

TRADUZIONE

Mio caro amico, che cosa mangi per mantenere in vita il tuo corpo? Poiché mastichi il betel, la tua bocca esala un'aroma piacevole; ciò dimostra che ti nutri sempre dei resti del cibo offerto a Visnu. In realtà, devi essere una emanazione del Suo corpo. Il tuo viso risplende come un lago meraviglioso, i tuoi orecchini, incastonati di gioielli, somigliano a due squali argentati dagli occhi sempre aperti come quelli di Visnu, i tuoi occhi sono come due pesci sempre in movimento. Insieme, dunque, due squali e due pesci in movimento nuotano nel lago del tuo volto. Inoltre, i tuoi denti bianchi assomigliano a file di bei cigni che vagano sull'acqua, e i tuoi capelli sparsi a uno sciame d'api che insegue la bellezza del tuo volto.

SPIEGAZIONE

I devoti di Visnu sono anche emanazioni della Sua Persona, detti vibhin-namsa. Ogni tipo di ingredienti sacrificali è offerto a Sri Visnu, e poiché i Suoi devoti mangiano sempre il Suo prasada —i resti del Suo cibo—, il profumo delle offerte non emana soltanto da Visnu ma anche dai devoti che mangiano i resti del Suo cibo o di quello dei Suoi devoti. Agnidhra considerava Purvacitti un'emanazione di Visnu per il piacevole aroma che si sprigionava dal suo corpo. Inoltre, a causa degli orecchini a forma di squalo incastonati di gioielli, dei suoi

capelli sparsi che assomigliavano a uno sciame d'api ebbre per il profumo del suo corpo, e alle file di denti bianchi che ornavano la sua bocca come altrettanti cigni, Agnidhra paragono' il viso di Purvacitti a un lago meraviglioso decorato da fiori di loto, da pesci, da cigni e da api.

VERSO 14

yo 'sau tvaya kara-saroja-hatah patango
diksu bhraman bhramata ejayate 'ksini me
muktam na te smarasi vakra-jata-varutham
kasto 'nilo harati lampata esa nivim

TRADUZIONE

La mia mente e' gia' agitata, e giocando come tu fai, mandando la tua palla da tutte le parti col palmo delle tue mani simili ai fiori di loto, tu agiti anche i miei occhi. I tuoi neri capelli arricciati sono ora sciolti, ma tu non ti preoccupi di rimetterli in ordine. Come un uomo attaccato alle donne, un vento molto astuto cerca di spogliarti del tuo vestito inferiore; tu non te ne preoccupi?

SPIEGAZIONE

La bella Purvacitti giocava con una palla, e questa sembrava un altro fiore di loto nel loto delle sue mani. A causa dei suoi movimenti, i suoi capelli si scioglievano e la cintura che tratteneva il suo vestito si allentava, come se il vento astuto cercasse di svestirla. Tuttavia ella non prestava attenzione ne' ai capelli ne' al vestito. Quanto ad Agnidhra, poiche' cercava di vedere la ragazza in tutta la bellezza della sua nudita', ognuno dei suoi movimenti faceva nascere in lui un profondo turbamento.

VERSO 15

rupam tapodhana tapas caratam tapoghnam
hy etat tu kena tapasa bhavatopalabdham
cartum tapo 'rhasi maya saha mitra mahyam
kim va prasidati sa vai bhava-bhavano me

TRADUZIONE

O sommo tra coloro che praticano le austerita', dove hai ottenuto questa bellezza unica che distrugge le austerita' compiute dagli asceti? Dove hai appreso quest'arte e a quale pratica austera ti sei sottoposto per raggiungere questa bellezza, mio caro amico? Desidero che tu ti unisca a me nella pratica dell' austerita' e della penitenza, poiche' forse e' il creatore dell'universo, Brahma, che, soddisfatto di me, ti ha inviato perche' tu diventassi mia moglie.

SPIEGAZIONE

Agnidhra apprezzava la bellezza affascinante di Purvacitti. In realta' egli era attonito nel vedere una bellezza cosi' eccezionale, che era senza dubbio il risultato di austerita' e di penitenze passate. Egli chiese dunque alla ragazza se avesse ottenuto una tale bellezza al solo scopo d'interrompere le asceti altrui. Egli penso' che Brahma, il creatore dell'universo, soddisfatto di lui, aveva forse inviato questa meravigliosa ragazza perche' diventasse sua moglie. Fu cosi' che egli prego' Purvacitti di diventare la sua compagna affinche' potessero insieme fare penitenza nell'ambito della vita di famiglia. In altre parole, una buona moglie deve aiutare il marito a praticare l'austerita' e la penitenza nella vita familiare, il che e' possibile se l'uno e l'altro si trovano a un livello elevato di comprensione spirituale; infatti, senza conoscenza spirituale, marito e moglie non possono essere allo stesso livello. Brahma, il creatore dell'universo, si preoccupa della qualita' degli esseri destinati a nascere in questo universo; percio', se non lo si soddisfa, non si puo' ottenere una moglie adatta. In realta' Brahma e' adorato nel corso delle cerimonie di matrimonio, e in India, anche ai giorni nostri, gli inviti di nozze sono stampati con una immagine di Brahma.

VERSO 16

na tvam tyajami dayitam dvija-deva-dattam
yasmin mano drg api no na viyati lagnam
mam caru-srngy arhasi netum anuvratam te
cittam yatah pratisarantu sivah sacivyah

TRADUZIONE

Brahma, che e' adorato dai brahmana, ha avuto la grande bonta' di darti a me; e questo e' il motivo per cui ti ho incontrato. Io non voglio piu' lasciarti, perche' la mia mente e i miei occhi sono fissi sulla tua persona e non posso distaccarli. O donna dal seno alto, sappi che io sono il tuo servitore; tu puoi condurmi dove vuoi, e le tue amiche possono accompagnarci.

SPIEGAZIONE

Ora Agnidhra riconosce francamente la sua debolezza. e' attaccato a Purvacitti e prima che lei possa dire, "Io non ho niente a che vedere con te", egli le esprime il suo desiderio di unirsi a lei. Egli era cosi' attratto da lei che era pronto ad andare ovunque, in cielo o all'inferno, in sua compagnia. Quando la cupidigia e l'influenza del desiderio sessuale si manifestano in un uomo, egli si abbandona senza riserve ai piedi di una donna. Srila Madhvacarya sottolinea a questo proposito che quando un uomo si mette a scherzare come se avesse perso la ragione, i suoi discorsi non hanno alcun senso, qualunque cosa egli possa dire.

VERSO 17

sri-suka uvaca
iti lalananunayati-visarado gramya-vaidagdhyaya paribhasaya tam vibudha-

vadhūm vibudha-matir adhisabhajayam asa.

y

TRADUZIONE

Sukadeva Gosvami continuo':

Maharaja Agnidhra, che aveva un'intelligenza simile a quella degli esseri celesti, conosceva l'arte di adulare le donne per attrarle. Egli arrivò dunque a sedurre questa ragazza celeste con i suoi discorsi infiammati, e finì col guadagnare i suoi favori.

SPIEGAZIONE

Poiché il re Agnidhra era un devoto, il godimento materiale non presentava alcuna attrazione per lui; tuttavia, poiché desiderava una moglie capace di dargli dei discendenti e Brahma aveva inviato Purvacitti a questo fine, egli cominciò a sedurla abilmente con parole adulatrici. Le donne si lasciano infatti attrarre dalle adulazioni degli uomini, e colui che è esperto in quest'arte è chiamato vidagdha.

VERSO 18

sa ca tatas tasya vira-yutha-pater buddhi-sila-rupa-vayah-sriyaudaryena
parakṣipta-manas tena sahayutayuta-parivatsaropalaksanam kalam jambudvipa-
patina bhauma-svarga-bhogan bubhuje.

TRADUZIONE

Attratta dall'intelligenza, dall'erudizione, dalla giovinezza, dalla bellezza, dal comportamento, dall'opulenza e dalla magnanimità di Agnidhra, re di Jambudvipa e capo di tutti gli eroi, Purvacitti visse accanto a lui per numerose migliaia di anni, durante i quali godette ampiamente dei piaceri terreni e di quelli celesti.

SPIEGAZIONE

Per la grazia di Brahma, il re Agnidhra e la ragazza celeste Purvacitti poterono formare una coppia adatta. Essi godettero così dei piaceri terreni e celesti per numerose migliaia di anni.

VERSO 19

tasyam u ha va atmajan sa raja-vara agnidhro nabhi-kimpurusa-harivarselavrtā-
ramyaka-hiranmaya-kuru-bhadrasva-ketumala-samjnan nava putran ajanayat.

TRADUZIONE

Dall'unione di Purvacitti e di Maharaja Agnidhra, il migliore dei re, nacquero nove figli, che furono chiamati Nabhi, Kimpurusa, Harivarsa, Ilavrta, Ram- yaka, Hiranmaya, Kuru, Bhadrasva e Ketumala.

VERSO 20

sa sutvatha sutan navanuvatsaram grha evapahaya purvacittir bhuya evajam
devam upatasthe.

TRADUZIONE

Purvacitti mise al mondo nove figli, uno ogni anno, ma dopo che essi furono cresciuti, ella li lascio' a casa e torno' ad avvicinare Brahma per adorarlo.

SPIEGAZIONE

Succede molte volte che le Apsara, angeli celesti, discendano sulla Terra per ordine di un essere celeste superiore come Brahma o Indra, e poi tornino verso la loro dimora celeste dopo aver compiuto la loro missione sposando un abitante di questo pianeta e dandogli dei figli. Così, una volta che Mena- ka, la donna celeste che era venuta a sedurre Visvamitra Muni, ebbe messo al mondo Sakuntala, lascio' la figlia e il marito per tornare nel regno celeste. Similmente, Purvacitti non resto' sempre accanto a Maharaja Agnidhra; dopo averlo assistito nei suoi doveri familiari lo lascio' insieme con i suoi nove figli, per tornare accanto a Brahma e adorarlo.

VERSO 21

agnidhra-sutas te matur anugrahad autpattikenaiva samhanana-balopetah pitra
vibhakta atma-tulya-namani yatha-bhagam jambudvipa-varsani bubhujuh.

TRADUZIONE

Nutriti dal latte della loro madre, i nove figli di Agnidhra erano dotati di una forte costituzione. Il padre diede a ciascuno di loro un regno situato in una parte di Jambudvipa, e ciascuno di questi regni portava il nome di colui che lo governava. Fu così che i figli di Agnidhra regnarono sui territori che avevano ricevuto dal loro padre.

SPIEGAZIONE

Gli acarya sottolineano in special modo che in questo verso le parole matuh anugrahat ("per la misericordia della madre") alludono al latte della loro madre.

In India una credenza comune vuole che se un neonato e' nutrito da sua madre per almeno sei mesi, il suo corpo diventera' molto robusto. Inoltre questo passo menziona che i figli di Agnidhra possedevano la stessa natura della loro madre. La Bhagavad-gita (1.40) dichiara che quando le donne sono impure, sono generati i varna-sankara, cioe' bambini privi di ogni qualita': strisu dustasu varsneya jayate varna-sankarah, e quando la popolazione dei varna-sankara cresce, il mondo intero diventa infernale. Di conseguenza, secondo la Manusamhita, la donna richiede una protezione particolare per rimanere casta e pura, in modo che i figli possano dedicarsi pienamente al servizio della societa'.

VERSO 22

agnidhro rajatrptah kamanam apsarasam evanudinam adhi-manyamanas tasyah
salokatam srutibhir avarundha yatra pitaro madayante.

TRADUZIONE

Dopo la partenza di Purvacitti, il re Agnidhra, i cui desideri sensuali non erano affatto soddisfatti, penso' continuamente a lei. Di conseguenza, secondo le leggi enunciate nei Veda, egli ottenne dopo la morte di rinascere sullo stesso pianeta della sua sposa celeste. Questo pianeta, che ha nome Pitrloka, e' quello dove i Pita —gli antenati— vivono felici.

SPIEGAZIONE

Se una persona pensa sempre a qualcosa, il corpo che otterra' dopo la morte sara' senza dubbio in funzione di questi pensieri. Maharaja Agnidhra pensava costantemente a Pitrloka —il pianeta dove sua moglie era tornata—, tanto che dopo la sua morte raggiunse questo stesso pianeta, probabilmente per vivere di nuovo accanto a lei. La Bhagavad-gita (8.6) insegna a questo proposito:

yam yam vapi smaran bhavam
tyajaty ante kalevaram
tam tam evaiti kaunteya
sada tad-bhava-bhavitah

“Senza dubbio sono i ricordi che si hanno all'istante di lasciare il corpo che determinano la condizione futura dell'essere.” Noi possiamo naturalmente concludere che se pensiamo sempre a Krishna, o se diventiamo pienamente coscienti di Lui, raggiungeremo il pianeta di Goloka Vrindavana, dove Krishna vive eternamente.

VERSO 23

samparete pitari nava bhrataro meru-duhitrr merudevīm pratirupam

ugradamstrim latam ramyam syamam narim bhadram devavitim iti samjna
navodavahan.

TRADUZIONE

Dopo la partenza del padre, i nove fratelli sposarono le nove figlie di Meru chiamate Merudevi, Pratirupa, Ugradaiistri, Lata, Ramya, Syama, Nari, Bhadra e Devaviti.

Così terminano gli insegnamenti di Bhaktivedanta sul secondo capitolo del quinto Canto dello Srimad-Bhagavatam, intitolato: "La storia di Maharaja Agni'dhra".

Capitolo 3

Questo capitolo ci rivela il carattere irreprensibile del re Nabhi, il figlio maggiore di Agnidhra. Desideroso di avere dei figli, Maharaja Nabhi si sottopose a severe austerita'; assistito da sua moglie, egli compì numerosi sacrifici e adoro' Visnu, maestro di tutti i sacrifici. Il Signore Supremo, che e' sempre molto buono con i Suoi devoti, Si mostro' soddisfatto dell'austerita' di Maharaja Nabhi. Fu così che Egli apparve di persona davanti al re rivelandogli la Sua forma a quattro braccia. I sacerdoti che compivano il sacrificio si misero allora a offrirGli le loro preghiere. Essi chiesero a Sri Visnu un figlio simile a Lui, e il Signore accetto' di apparire nel grembo di Merudevi, la moglie del re Nabhi, per manifestarsi poi come il re Rsabhadeva.

CAPITOLO 3

Apparizione di Rsabhadeva nel grembo di Merudevi, la moglie del re Nabhi

VERSO 1

sri-suka uvaca
nabhir apatya-kamo 'prajaya merudevya bhagavantam yajna-purusam
avahitatmayajata.

TRADUZIONE

Sukadeva Gosvami continuo':

Desideroso di avere dei figli, Maharaja Nabhi, il figlio di Agnidhra, si mise ad adorare Sri Visnu, il Signore Supremo, maestro e beneficiario di tutti i sacrifici, con la piu' grande attenzione, e Gli offrì preghiere. Quanto a Merudevi, la moglie di Maharaja Nabhi, che non aveva ancora messo al mondo alcun figlio, adoro' Sri Visnu in compagnia di suo marito.

VERSO 2

tasya ha vava sraddhaya visuddha-bhavana yajatah pravargyesu pracaratsu
dravya-desa-kala-mantrartvig-daksina-vidhana-yogopapattya duradhigamo 'pi
bhagavan bhagavata-vatsalyataya supratika atmanam aparajitam nija-
janabhipretartha-vidhitsaya grhita-hrdayo hrdayangamam mano-
nayanandanavayavabhiramam aviscakara.

TRADUZIONE

Esistono sette principi spirituali da osservare per ottenere la misericordia del Signore Supremo durante il compimento di un sacrificio: offrire oggetti preziosi o pietanze, agire in funzione del luogo, agire secondo il momento, cantare gli inni, agire con la mediazione dei sacerdoti, offrire loro regali e osservare le regole rituali. Tuttavia non e' sempre possibile ottenere il favore del Signore Supremo in questo modo. Ciononostante, il Signore e' sempre affettuoso col Suo devoto; così, quando Maharaja Nabhi, che era un devoto, adoro' il Signore e Gli rivolse preghiere con la mente limpida, esente da ogni impurita', e con una fede e una devozione profonda, compiendo esteriormente qualche yajna che appartiene al pravargya, il benevolo Signore Supremo apparve davanti a lui, rivelando la Sua invincibile e affascinante forma a quattro braccia. Così, mosso dall'affetto per il Suo devoto e per esaudire il suo desiderio, la Persona Suprema Si manifesto' davanti a lui, rivelando la Sua forma piena di bellezza, questa forma così piacevole per la mente e per gli

occhi dei devoti.

SPIEGAZIONE

La Bhagavad-gita (18.55) dice chiaramente:

bhaktya mam abhijanati
yavan yas casmi tattvatah
tato mam tattvato jnatva
visate tad-anantaram

“Si puo' conoscere il Signore Supremo cosi com'è solo attraverso il servizio di devozione. E quando si diventa pienamente coscienti di Lui grazie a questa devozione si puo' entrare nel regno di Dio.”

Si puo' conoscere e contemplare Dio, la Persona Suprema, soltanto praticando il servizio di devozione. Maharaja Nabhi aveva offerto sacrifici e aveva compiuto i doveri che gli erano prescritti; tuttavia si deve considerare il fatto che il Signore non gli apparve grazie a queste attivita', ma grazie al suo servizio di devozione. E per questa unica ragione che il Signore accetto' di apparire davanti a lui, rivelando cosi il Suo affetto meraviglioso. Come afferma la Brahma-samhita (5.30), la forma originale del Signore Supremo e' meravigliosa: Venum kvanantam aravinda-dalayataksam barhavatamsam asitambuda-sundarangam. Sebbene la Sua carnagione sia scura, Dio, la Persona Suprema, e' di un'estrema bellezza.

VERSO 3

atha ha tam aviskrta-bhuja-yugala-dvayam hiranmayam purusa-visesam kapisa-
kauseyambara-dharam urasi vilasac-chrivatsa-lalamam daravara-vanaruha-vana-
malacchury-amrta-mani-gadadibhir upalaksitam sphuta-kirana-pravara-mukuta-
kundala-kataka-kati-sutra-hara-keyura-nupurady-anga-bhusana-vibhusitam
rtvik-sadasya-grha-patayo 'dhana ivottama-dhanam upalabhya sabahu-manam
arhanenavanata-sirsana upatasthuh.

TRADUZIONE

Sri Visnu apparve davanti al re Nabhi nella Sua forma a quattro braccia; Egli era risplendente e Si manifesto' a tutti come il piu' grande di tutti gli esseri. Un vestito di seta gialla copriva la parte inferiore del Suo corpo; sul Suo petto lo Srivatsa, che irradia sempre bellezza. Egli portava una conchiglia, un fiore di loto, un disco e una mazza. Al Suo collo pendeva una ghirlanda di fiori silvestri e il gioiello Kaustubha. Un casco, degli orecchini, braccialetti e campanellini alle caviglie, una cintura, una collana di perle, dei bracciali e altri ornamenti incastonati di gioielli di grande splendore Lo ornavano meravigliosamente. Vedendo il Signore davanti a loro, il re Nabhi, la sua corte e i suoi sacerdoti si sentirono come poveri che hanno all'improvviso ottenuto grandi

ricchezze. Essi accolsero il Signore, s'inclinarono rispettosamente davanti a Lui e Gli offrirono diversi oggetti di culto.

SPIEGAZIONE

E chiaramente indicato qui che il Signore Supremo non e' apparso come un uomo ordinario; Egli Si e' manifestato davanti al re Nabhi e alla sua corte come la piu' grande di tutte le personalita' (purusottama). I Veda insegnano: Nityo nityanam cetanas cetananam —Dio e' anche una Persona, ma tra tutti gli esseri viventi Egli e' il supremo. E Krishna stesso dichiara nella Bhagavad-gita (7.7): mattah parataram nanyat kincid asti dhananjaya —“Nessuna verita' Mi e' superiore, o conquistatore delle ricchezze (Arjuna).” Nessuno e' piu' attraente o gode di un'autorita' piu' grande di Krishna; questa e' una delle caratteristiche che distingue Dio dagli esseri ordinari. Dalla descrizione del corpo trascendentale di Sri Visnu e' facile distinguere il Signore da tutti gli altri esseri viventi. Di conseguenza, Maharaja Nabhi, i sacerdoti e gli altri membri del suo seguito offrirono tutti il loro omaggio al Signore e Lo adorarono con diversi oggetti di culto. Come la Bhagavad-gita (6.22) insegna molto giustamente: yam labdhva caparam labham manyate nadhikam tatah —“Raggiunta questa perfezione, l'anima sa che non c'e' niente di piu' prezioso.” Colui che ha realizzato Dio e Lo vede direttamente non dubita neppure per un istante di aver ottenuto il bene piu' prezioso. Raso 'py asya param drstva nivartate: colui che gusta un piacere superiore vede la sua coscienza fissarsi. Dopo aver visto Dio, la Persona Suprema, l'essere individuale non e' piu' attratto da cio' che e' materiale e si mette ad adorare con costanza l'Essere Supremo.

VERSI 4-5

arhasi muhur arhattamarhanam asmakam anupathanam namo nama ity etavat
sad-upasiksitam ko 'rhati puman prakrti-guna-vyatikara-matir anisa isvarasya
parasya prakrti-purusayor arvaktanabhir nama-rupakrtibhi rupa-nirupanam;
sakala-jana-nikaya-vrjina-nirasana-sivatama-pravara-guna-ganaika-desakathanad rte.

TRADUZIONE

I sacerdoti rivolsero queste preghiere al Signore:

O Tu che sei l'oggetto supremo di adorazione, noi siamo solo i Tuoi servitori. Con la Tua misericordia senza causa e benché Tu sia completo in Te stesso, per favore accetta che noi Ti serviamo, anche umilmente, poiché noi siamo i Tuoi servitori eterni. Noi non abbiamo veramente coscienza della Tua forma divina; così possiamo solo offrirti a più riprese il nostro rispettoso omaggio, come prescrivono le Scritture vediche e gli acarya autentici. I materialisti sono fortemente attratti dagli attributi della materia, perciò essi non raggiungono mai la perfezione, ma Tu sei al di là di ogni concezione materiale. Il Tuo nome, la Tua forma e le Tue qualità sono trascendentali e superano la portata

della conoscenza sperimentale. In realta', chi puo' rappresentare la Tua Persona? Quaggiu' noi percepiamo solo i nomi e le qualita' materiali; cosi' possiamo solo offrire a Te, Persona Divina, il nostro rispettoso omaggio e le nostre preghiere. La glorificazione delle Tue qualita' trascendentali e propizie avra' l'effetto cancellare i peccati dell'umanita' intera. Questa e' per noi l'occupazione piu' benefica che esista, grazie alla quale possiamo parzialmente comprendere la Tua posizione sovranaturale.

SPIEGAZIONE

Dio, la Persona Suprema, Si trova al di la' di ogni percezione materiale. Anche l'impersonalista Sankaracarya dichiarava: narayanah paro 'vyaktat — "Narayana, il Signore Supremo, e' al di la' di ogni concezione materiale." Noi non possiamo immaginare la forma o gli attributi di Dio, dobbiamo semplicemente accettare la descrizione che le Scritture vediche danno della Sua forma e delle Sue attivita'. La Brahma-samhita (5.29) dichiara:

cintamani-prakara-sadmasu kalpa-vrksa-
laksavrtesu surabhir abhipalayantam
laksmi-sahasra-sata-sambhrama-sevyamanam
govindam adi-purusam tam aham bhajami

"Adoro Govinda, il Signore originale, il primo progenitore. Egli porta le mucche al pascolo e soddisfa tutti i desideri; i Suoi palazzi sono costruiti con pietre filosofali e circondati da milioni di alberi dei desideri. Laksmi e gopi in numero infinito Lo servono sempre con grande venerazione e col piu' profondo affetto." Noi possiamo accedere a una certa conoscenza della Verita' Assoluta, della Sua forma e delle Sue qualita', semplicemente leggendo le descrizioni che ce ne danno i Testi vedici e le dichiarazioni autorevoli fatte a questo proposito da grandi personaggi come Brahma, Narada, Sukadeva Gosvami e altri. Srila Rupa Gosvami scrive da parte sua atah sri-krsna-namadi na bhaved grahyam indriyaih "Noi non possiamo concepire il nome, la forma o le qualita' di Sri Krishna con i nostri sensi materiali." Per questa ragione il Signore e' definito anche adhoksaja e aprakrta, parole che indicano che Egli e' al di fuori della portata dei sensi materiali. E per la Sua grazia senza causa verso i Suoi devoti che il Signore apparve davanti a Maharaja Nabhi. Similmente, quando noi serviamo il Signore con devozione, il Signore Si rivela a noi (Sevonmukhe hi jihvadau svayam eva sphuraty adah). Questo e' l'unico modo di conoscere Dio, la Persona Suprema. Questo e' cio' che conferma anche la Bhagavad-gita (18.55): bhaktya mam abhijanati yavan yas casmi tattvatah si puo' conoscere Dio col servizio di devozione, e non c'e' altro modo. Dobbiamo ascoltare gli insegnamenti degli sastra e delle autorita' in materia; cosi, quando penseremo a Lui, lo faremo in funzione di questi insegnamenti. Noi non possiamo immaginare o inventare le forme e le qualita' del Signore.

VERSO 6

parijananuraga-viracita-sabala-samsabda-salila-sita-kisalaya-tulasika-
durvankurair api sambhrtaya saparyaya kila parama paritussyasi.

TRADUZIONE

O Signore Supremo, Tu sei completo sotto ogni aspetto; Tu sei certamente molto soddisfatto quando i Tuoi devoti Ti rivolgono preghiere con voce tremante, e quando in piena estasi essi Ti offrono foglie di tulasi, dell'acqua, ramoscelli che portano foglie nuove e dell'erba fresca. Senza il minimo dubbio questo Ti fa piacere.

SPIEGAZIONE

Non c'è bisogno di avere grandi ricchezze, una vasta erudizione o altri beni particolari per soddisfare Dio, la Persona Suprema. Colui che è pienamente assorto nell'amore e nell'estasi può offrire anche solo un fiore o un po' d'acqua; come insegna la Bhagavad-gita (9,26): patram puspam phalam toyam yo me bhaktya prayacchati — "Se qualcuno Mi offre, con amore e devozione, una foglia, un fiore, un frutto e dell'acqua, accetterò la sua offerta."

E solo con il servizio di devozione che si può soddisfare il Signore Supremo, come afferma il verso seguente. Citando il Gautamiya-tantra, l' Hari- bhakti- vilasa dichiara:

tulasi-dala-matrena
jalasya culukena va
vikrinite svam atmanam
bhaktebhyo bhakta-vatsalah

"Sri Krishna, che ha molto affetto per i Suoi devoti, Si dà personalmente al devoto che Gli offre anche solo una foglia di tulasi e un po' d'acqua nel palmo della mano." La misericordia senza causa del Signore verso il Suo devoto è tale che anche il più povero degli uomini può soddisfarLo offrendoGli con devozione un po' d'acqua e un fiore, poiché i rapporti del Signore con i Suoi devoti sono pieni di affetto.

VERSO 7

athanayapi na bhavata ijjayoru-bhara-bharaya samucitam artham
ihopalabhamaha.

TRADUZIONE

Noi Ti abbiamo adorato con fasto e Ti abbiamo offerto dei sacrifici, ma pensiamo che non sia necessario ricorrere a tante cerimonie per soddisfare Tua Grazia.

SPIEGAZIONE

Srila Rupa Gosvami dichiara che un'offerta di pietanze varie fatta a una persona senza appetito non ha alcun valore. Similmente, se la devozione, l'attaccamento e l'amore per Dio mancano durante una cerimonia sacrificale, questa diventa inutile nonostante il suo carattere imponente e tutti gli oggetti di culto riuniti per la circostanza. Il Signore e' sufficiente in Se' stesso, ed Egli non ha alcun bisogno di tutto cio' che noi possiamo offrirGli. Tuttavia, se noi Gli offriamo un po' d'acqua, un fiore o una foglia di tulasi, Egli li accettera'. La bhakti, il servizio di devozione, e' la cosa piu' importante per soddisfare il Signore Supremo; non e' necessario organizzare imponenti sacrifici. I sacerdoti erano rattristati pensando che essi non si trovavano sulla via del servizio di devozione e che i loro sacrifici non soddisfacevano il Signore.

VERSO 8

atmana evanusavanam anjasavyatirekena bobhuyamanasesa-purusartha-svarupasya kintu nathasisa asananam etad abhisamradhana-matram bhavitum arhati.

TRADUZIONE

In Te esiste e si accresce all'infinito e a ogni istante, in modo diretto e indipendente, tutto cio' a cui gli uomini aspirano. Tu incarni il piacere infinito, la felicita' stessa. Quanto a noi, o Signore, cerchiamo senza sosta un godimento materiale. Tu non hai bisogno di tutti questi imponenti sacrifici, ma questi ci permettono di essere benedetti da Tua Grazia. Tutti questi sacrifici sono compiuti per scopi personali e non rappresentano per Te alcun bisogno reale.

SPIEGAZIONE

Poiche' il Signore e' sufficiente in Se' stesso, non ha bisogno di grandi sacrifici. Gli atti interessati compiuti per ottenere un'esistenza migliore sono fatti da coloro che aspirano alla prosperita' materiale. Yajnarthat karmano 'nyatra loko 'yam karma-bandhanah: se noi non mangiamo per la soddisfazione del Signore Supremo c'impegniamo in attivita' che sono maya. Possiamo costruire templi favolosi e spendere a questo fine somme enormi, ma il Signore non ha bisogno di tutto questo. Egli ha gia' milioni di templi dove dimorare, e i nostri sforzi non Gli sono di alcuna utilita'; infatti Egli non ha bisogno di niente di grandioso. Tale sviluppo di attivita' serve solo al nostro proprio interesse; se per esempio noi usiamo il nostro denaro per costruire un tempio magnifico, sfuggiamo cosi alle conseguenze dei nostri sforzi e questo e' a nostro beneficio. Inoltre, se cerchiamo di fare qualcosa per il piacere del Signore Supremo, Egli sara' contento di accordarci la Sua benedizione. In conclusione, le imprese in grande stile non servono l'interesse del Signore, ma il nostro. Se in un modo o nell'altro riceviamo le benedizioni e le grazie del Signore, la nostra coscienza sara' purificata e noi potremo allora qualificarci per tornare a Dio, nella nostra dimora originale.

VERSO 9

tad yatha balisanam svayam atmanah sreyah param avidusam parama-parama-
purusa prakarsa-karunaya sva-mahimanam capavargakhyam upakalpayisyan
svayam napacita evetaravad ihopalaksitah.

TRADUZIONE

O Signore dei signori, noi ignoriamo tutto del dharma, dell'artha, del kama e del moksa [la liberazione], perche' non conosciamo veramente lo scopo dell'esistenza. Tu Ti sei manifestato di persona come se Tu sollecitassi la nostra adorazione; ma in realta', se Tu sei qui, e' soltanto per permetterci di vederTi. Tu sei venuto grazie alla Tua misericordia abbondante e senza causa, al fine di servire il nostro piano e i nostri interessi, e per darci il benefi'cio della Tua gloria personale, la liberazione [apavarga]. Tu sei venuto a noi, benché' nella nostra ignoranza noi non Ti abbiamo adorato nel modo adatto.

SPIEGAZIONE

Sri Visnu era personalmente presente nell'arena del sacrificio, ma cio' non significa affatto che Egli avesse qualche interesse personale. La stessa cosa si puo' dire per l'arca-vigraha, la murti adorata nel tempio. Per la Sua misericordia senza causa, Dio, la Persona Suprema, Si presenta davanti a noi affinche' possiamo contemplarLo. Poiche' noi non abbiamo una visione trascendentale non possiamo vedere la sac-cid-ananda-vigraha, la forma spirituale del Signore; percio', nella Sua misericordia senza causa Egli appare davanti a noi in modo visibile. Noi siamo in grado di vedere soltanto cose materiali come la pietra e il legno, percio' il Signore Si manifesta in una forma di pietra o di legno per accettare il nostro servizio nel tempio. Questa e' una manifestazione della Sua misericordia senza causa. Sebbene non abbia alcun interesse in tutto cio', Egli accetta di agire in questo modo al solo fine di ricevere il nostro servizio d'amore. Noi non possiamo veramente offrire oggetti di culto appropriati per l'adorazione del Signore, poiche' siamo totalmente ignoranti. Fu dunque in virtu' della Sua misericordia infinita che il Signore Si manifesto' nell'arena sacrificale di Maharaja Nabhi.

VERSO 10

athayam eva varo hy arhattama yarhi barhisi rajarser varadarsabho bhavan nija-
puruseksana-visaya asit.

TRADUZIONE

O Tu, che tra tutti gli esseri sei il piu' degno di adorazione, Tu sei il piu' grande di tutti i benefattori, ed e' per benedirci che Tu sei apparso

nella santa arena sacrificale del re Nabhi. Permettendoci di contemplarTi, Tu ci hai accordato la piu' preziosa di tutte le grazie.

SPIEGAZIONE

Nija-purusa-iksana-visaya. Nella Bhagavad-gita (9.29), Krishna dichiara: samo 'ham sarva-bhutesu "Non invidio e non favorisco nessuno. Sono imparziale verso tutti. Ma chiunque Mi serva con devozione vive in Me; e' un amico per Me, come Io lo sono per lui." Dio, la Persona Suprema, e' imparziale verso tutti. In questo senso, Egli non ha ne' amici ne' nemici. Ognuno raccoglie i frutti dei propri atti; il Signore, situato nel cuore di ogni essere, e' l'osservatore e attribuisce a tutti i risultati desiderati. Tuttavia, come i devoti nutrono sempre il desiderio intenso di vedere il Signore Supremo soddisfatto sotto tutti gli aspetti, cosi il Signore e' molto desideroso di presentarsi davanti a loro. Sri Krishna stesso afferma nella Bhagavad-gita (4.8):

paritranaya sadhunam
vinasaya ca duskrtam
dharma-samsthapanarthaya
sambhavami yuge yuge

"Discendo di era in era per liberare le persone pie, annientare i miscredenti e ristabilire i principi della religione." Krishna appare dunque per liberare e soddisfare i Suoi devoti; Egli non discende veramente in questo mondo solo per uccidere gli esseri demoniaci, poiche' questa funzione puo' essere svolta dai Suoi agenti. Cosi l'apparizione di Visnu nell'arena sacrificale di Maharaja Nabhi aveva come unico scopo quello di soddisfare il re e i suoi assistenti; altrimenti il Signore non aveva alcuna ragione di trovarsi la'.

VERSO 11

asanga-nisita-jnananala-vidhutasesa-malanam bhavat-svabhavanam
atmaramanam muninam anavarata-parigunita-guna-gana parama-mangalayana-
guna-gana-kathano 'si.

TRADUZIONE

Caro Signore, tutti i grandi santi pieni di saggezza non cessano di descrivere le Tue qualita' spirituali. Questi saggi hanno gia' consumato l'ammasso illimitato delle loro impurita', e grazie al fuoco della conoscenza hanno rafforzato il loro distacco dall'universo materiale. Essi hanno cosi acquisito le Tue qualita' e trovano in se' stessi la soddisfazione. Eppure, anche per coloro che conoscono la felicita' spirituale facendo l'elogio dei Tuoi attributi, la Tua presenza personale costituisce un beneficio rarissimo.

SPIEGAZIONE

I sacerdoti presenti nell'arena sacrificale di Maharaja Nabhi apprezzavano la presenza personale del Signore Supremo, Sri Visnu, e si sentivano molto riconoscenti verso di Lui. L'apparizione del Signore e' infatti cosa rara, anche per gli illustri e santi personaggi che si sono completamente distaccati da questo mondo materiale e il cui cuore e' purificato dal canto costante delle glorie del Signore. Poiche' queste persone trovano la loro soddisfazione nella glorificazione degli attributi divini del Signore, la presenza personale del Signore accanto a loro non e' veramente necessaria. I sacerdoti sottolineano qui che il Signore appare molto raramente, anche davanti a saggi cosi elevati; Egli ebbe tuttavia l'estrema bonta' di manifestarsi di persona davanti a loro. Così i sacerdoti si sentivano infinitamente riconoscenti verso di Lui.

VERSO 12

atha kathancit skhalana-ksut-patana-jrmbhana-duravasthanadisu vivasanam nah
smaranaya jvara-marana-dasayam api sakala-kasmala-nirasanani tava guna-
krta-namadheyani vacana-gocarani bhavantu.

TRADUZIONE

O Signore, forse noi siamo incapaci di ricordare il Tuo nome, la Tua forma e le Tue qualita' quando barcolliamo o cadiamo, o quando abbiamo fame o sbadigliamo, o anche se una forte febbre ci colpisce al momento della morte. Ti preghiamo dunque, o Signore, Tu che hai sempre un grande affetto verso i Tuoi devoti, di aiutarci a ricordare la Tua Persona e a lodare i Tuoi santi nomi, i Tuoi attributi e le Tue attivita', che possono dissipare tutte le conseguenze delle nostre vite di peccato.

SPIEGAZIONE

La nostra vita sara' veramente un successo se noi ricorderemo il santo nome, gli attributi, le attivita' e la forma del Signore al momento della nostra morte (ante narayana-smrti). Anche se siamo occupati a servire il Signore nel tempio, le condizioni della vita in questo mondo sono cosi dure che rischiamo di dimenticarLo all'ora della morte, a causa della malattia o dei disturbi mentali. Dobbiamo dunque pregare il Signore di poter ricordarci in modo sicuro dei Suoi piedi di loto al momento di morire, quando ci troveremo in una situazione molto precaria. A questo proposito, il lettore puo' anche riferirsi ai versi nove, dieci, quattordici e quindici del secondo capitolo del sesto Canto dello Srimad-Bhagavatam.

VERSO 13

kincayam rajarsir apatya-kamah prajam bhavadrshim asasana isvaram asisam
svargapavargayor api bhavantam upadhavati prajayam artha-pratyayo
dhanadam ivadhanah phalikaranam.

TRADUZIONE

Caro Signore, ecco il grande re Nabhi, il cui desiderio supremo e' quello di avere un figlio che sia simile a Te. La sua posizione e' come quella di colui che si rivolge a un uomo ricchissimo per chiedergli in elemosina qualche chicco di cereale. Maharaja Nabhi desidera talmente avere un figlio che Ti adora a questo fine, mentre Tu potresti offrirgli insigni benedizioni, compreso l'accesso ai pianeti celesti e anche la liberazione che gli permetterebbe di tornare nel mondo spirituale.

SPIEGAZIONE

I sacerdoti erano un po' vergognosi, poiche' il re Nabhi offriva un grande sacrificio al solo fine di ottenere dal Signore che gli accordasse un figlio, mentre il Signore avrebbe potuto elevarlo fino ai pianeti celesti, o anche fino ai pianeti Vaikuntha. Sri Caitanya ci ha insegnato il modo in cui dobbiamo rivolgerci al Signore Supremo per domandarGli la benedizione suprema: na dhanam na janam na sundarim kavitam va jagad-isa kamaye (Siks., 5). Egli non voleva chiedere niente di materiale al Signore. Prosperita' materiale significa ricchezze, una bella famiglia, una buona moglie e un grande numero di discepoli, ma un devoto intelligente non chiede a Dio alcuna benedizione di questo genere. La sua unica preghiera e': mama janmani janmanisvare bhavatad bhaktir ahaituki tvayi. Egli vuole per sempre servire il Signore con amore.

Non aspira affatto a raggiungere i pianeti celesti o la liberazione (mukti). Se non fosse cosi, Sri Caitanya Mahaprabhu non avrebbe detto: mama janmani janmani. Non importa a un devoto dover rinascere in questo mondo vita dopo vita, purché egli rimanga un devoto. Infatti, la liberta' eterna consiste nel tornare a Dio, nella dimora originale. Un devoto non si preoccupa mai di ottenere qualcosa di materiale. Certamente Nabhi Maharaja desiderava un figlio come Visnu, ma desiderare un figlio simile a Dio e' un'altra forma di gratificazione dei sensi. Un puro devoto vuole solo impegnarsi a servire il Signore con amore.

VERSO 14

ko va iha te 'parajito 'parajitaya mayayanavasita-padavyanavrta-matir visaya-
visa-rayanavrta-praktir anupasita-mahac-caranah

TRADUZIONE

Caro Signore, chiunque non veneri i piedi di loto dei grandi devoti soccombera' davanti all'energia illusoria, e la sua intelligenza sara' fuorviata. Infatti, chi puo' dire di non essere stato portato via dalle onde del piacere materiale, che sono come veleno? La Tua energia illusoria resta invincibile, e nessuno puo' vederne le vie ne' i meccanismi.

SPIEGAZIONE

Maharaja Nabhi era disposto a compiere grandi sacrifici per ottenere un figlio. Il

figlio desiderato doveva eguagliare Dio, la Persona Suprema, ma tale desiderio materiale, che sia piccolo o grande, e' comunque suscitato dall' influenza di maya. Un devoto non desidera assolutamente niente per la soddisfazione dei propri sensi. Percio' si dice che la devozione e' priva di ogni desiderio materiale (anyabhilasita-sunya). Quaggiu' tutti sono influenzati da maya, e imprigionati in una rete complessa di desideri materiali, e Maharaja Nabhi non faceva eccezione alla regola. Ci si puo' liberare dall'influenza di maya solo quando ci s'impegna al servizio dei grandi devoti (mahac-carana-seva); se non si adorano i piedi di loto di un grande devoto del Signore, non si puo' sfuggire a queste influenze. Srila Narottama Dasa Thakura afferma dunque: chadiya vaisnava-seva nistara payeche keba —"Chi ha potuto sottrarsi alle grinfie di maya senza servire i piedi di loto di un vaisnava?" Maya e le sue influenze sono apartijita. Questo e' confermato nella Bhagavad-gita (7.14):

daivi hy esa guna-mayi
mama maya duratyaya

—"Questa Mia energia divina, costituita dalle tre influenze della natura materiale, e' difficile da superare." Solo un devoto puo' vincere le influenze implacabili di maya. Maharaja Nabhi non era da condannare poiche' voleva un figlio; egli ne desiderava uno che fosse simile a Dio, la Persona Suprema, che e' sicuramente il migliore dei figli. Tuttavia, a contatto di un devoto del Signore, non si desidera piu' alcun beneficio materiale. La Caitanya-caritamrta (Madhya 22.54) lo conferma:

"sadhu-sanga", "sadhu-sanga" sarva-sastre kaya
lava-matra sadhu-sange sarva-siddhi haya

E inoltre:

mahat-krpa vina kona karme 'bhakti' naya
krsna-bhakti dure rahu, samsara nahe ksaya

(C.c., Madhya 22.51)

Colui che seriamente vuole sfuggire alle influenze di maya e tornare a Dio, nella dimora originale, deve vivere in compagnia di un sadhu, di un devoto del Signore; questa e' l'opinione di tutte le Scritture. Anche un breve istante passato in compagnia di un bhakta puo' liberarci dalla presa di maya. Invece, senza la misericordia di un puro devoto del Signore, nessuno puo' ottenere la liberazione, qualunque siano i mezzi che adopera. La compagnia di un puro devoto e' senza dubbio necessaria per ottenere il servizio d'amore al Signore. Nessuno puo' dunque sfuggire alle reti di maya senza il sadhu-sanga, o la grazia di un grande devoto. Nello Srimad-Bhagavatam (7.5.32) Prahlada Maharaja insegna:

naisam matis tavad urukramanhrim
sprsaty anarthapagamo yad arthah
mahiyasam pada-rajo-'bhisekam
niskincananam na vrnita yavat

Non si puo' diventare un puro devoto del Signore senza mettere sulla propria testa la polvere dei piedi di loto di un grande devoto: pada-rajo-'bhisekam. Il

puro devoto del Signore e' definito niskincana: egli non ha alcun desiderio di godere dell'universo materiale. Bisogna dunque cercare rifugio in un tale devoto, sempre libero dalla presa di maya e dalla sua influenza, al fine di acquisire le sue qualita'.

VERSO 15

yad u ha vava tava punar adabhra-kartar iha samahutas tatrartha-dhiyam
mandanam nas tad yad deva-helanam deva-devarhasi samyena sarvan
prativodhum avidusam.

TRADUZIONE

O Signore, Tu che compi numerose attivita' meravigliose, il nostro unico scopo celebrando questo grande sacrificio era di ottenere un figlio; cio' mostra che la nostra intelligenza non e' molto profonda e che noi non conosciamo veramente il fine della vita. Invitandoli a questo sacrificio di poca importanza, animati da un motivo materiale, ci siamo sicuramente resi colpevoli di una grande offesa verso i Tuoi piedi di loto; per questo motivo, o Signore dei signori, facciamo appello alla Tua misericordia senza causa e alla Tua equanimita' affinche' Tu ci perdoni per questa nostra offesa.

SPIEGAZIONE

I sacerdoti erano desolati di aver fatto venire da Vaikuntha il Signore Supremo per un motivo cosi futile. Un puro devoto non desidera mai vedere il Signore senza necessita'. Il Signore e' occupato in diverse attivita', e il Suo puro devoto non desidera vederLo per capriccio, per la propria soddisfazione; egli dipende completamente dalla misericordia del Signore, e quando il Signore e' soddisfatto del suo atteggiamento, Egli Si rivela direttamente a lui, di persona. Anche gli esseri celesti del livello di Brahma e di Siva non possono vedere il Signore. Così, chiamando Sri Visnu i sacerdoti di Nabhi Maharaja diedero prova di mancanza d'intelligenza; ciononostante, il Signore venne ugualmente in virtu' della Sua misericordia senza causa, tanto che essi desiderarono farsi perdonare dal Signore.

Le autorita' spirituali non approvano l'adorazione del Signore Supremo che mira a ottenere qualche beneficio materiale. La Bhagavad-gita (7.16) ci dice a questo proposito:

catur-vidha bhajante mam
janah sukrino 'rjuna
arto jijnasur artharathi
jnani ca bharatarsabha

"O Arjuna, migliore dei Bharata, quattro tipi di uomini virtuosi Mi servono con devozione: l'infelice, il curioso, l'uomo che cerca la ricchezza e colui che desidera conoscere l'Assoluto." L'iniziazione alla bhakti avviene in una di queste condizioni descritte nel verso; tuttavia, coloro che si rivolgono al Signore Supremo in questo stato d'animo non sono veri devoti. Essi possono comunque essere

considerati virtuosi (sukrtinah), poiche' s'interrogano sulla Verita' Assoluta, su Dio, la Persona Suprema. Ignorando le diverse occupazioni e attivita' del Signore, essi Lo disturbano senza ragione, al solo fine di soddisfare i loro desideri materiali. Tuttavia, la benevolenza del Signore e' tale che anche quando Egli e' disturbato in questo modo, esaudisce i desideri di simili mendicanti. Il puro devoto e' anyabhilasita-sunya: la sua adorazione non ha alcun interesse personale. Non e' l'influenza di maya sotto la forma del karma o del jnana che lo spinge ad agire. Il puro devoto e' sempre pronto a eseguire l'ordine del Signore senza alcuna considerazione personale. I rtvijah (i sacerdoti che partecipano al sacrificio) conoscevano molto bene la distinzione tra karma e bhakti, e poiche' si ritenevano sotto l'influenza del karma (l'azione interessata), implorarono il perdono del Signore. Essi sapevano che Egli era stato invitato per una ragione di poca importanza.

VERSO 16

sri-suka uvaca
iti nigadenabhistuyamano bhagavan animisarsabho varsa-
dharabhivaditabhivandita-caranah sadayam idam aha.

TRADUZIONE

Sri Sukadeva Gosvami disse:

I sacerdoti, venerati anche dal re Nabhi, l'imperatore di Bharatavarsa, rivolsero preghiere in prosa [generalmente questo genere di preghiere era recitato sotto forma di poesie] e si prosternarono ai piedi di loto di Visnu. Il Signore dei signori, maestro degli esseri celesti, soddisfatto del loro atteggiamento, Si mise a parlare come segue.

VERSO 17

sri-bhagavan uvaca
aho bataham rsayo bhavadbhir avitatha-girbhir varam asulabham abhiyacito yad
amusyatmajayo maya sadrso bhuyad iti mamaham evabhirupah kaivalyad athapi
brahma-vado na mrsa bhavitum arhati mamaiva hi mukham yad dvija-deva-
kulam.

TRADUZIONE

Il Signore Sovrano rispose:

O nobili saggi, Io sono in verita' molto soddisfatto delle vostre preghiere, perche' siete tutti sinceri. Voi Mi avete chiesto di accordare al re Nabhi la benedizione di un figlio che sia simile a Me. Ma cio' e' cosa molto difficile. Poiche' lo sono la Persona Suprema, unica e senza secondi, e nessuno Mi eguaglia, non puo' esistere un'altra persona che Mi assomigli. Ciononostante, poiche' voi siete tutti brahmana qualificati, le vostre parole non devono essere smentite. Considero infatti i brahmana che sono dotati delle qualita' brahminiche come identici alla

Mia propria bocca.

SPIEGAZIONE

Le parole avitatha-girbhih significano "coloro le cui parole non possono essere smentite". Secondo le regole degli sastra, i brahmana, o i dvija ("nati due volte"), hanno la possibilita' di diventare quasi tanto potenti quanto il Signore Supremo. La parola di un brahmana non puo' essere modificata o annullata in alcuna circostanza. Secondo le prescrizioni vediche, i brahmana rappresentano la bocca di Dio, la Persona Suprema; percio' si offre loro il cibo (brahmana-bhojana) nel corso di tutte le cerimonie rituali, poiche' quando un brahmana mangia si considera che e' il Signore stesso che mangia. Similmente, cio' che dice un brahmana non puo' essere modificato; la sua parola deve compiersi. I saggi eruditi che assumevano il ruolo di sacerdoti nel sacrificio di Maharaja Nabhi non erano solamente brahmana:, essi erano cosi' avanzati che potevano essere paragonati agli esseri celesti, o a Dio stesso. Altrimenti, come avrebbero potuto invitare Visnu a scendere nell'arena sacrificale? Dio e' uno e non appartiene a una religione particolare. Nell'eta' di Kali diverse sette religiose considerano il loro Dio come se fosse differente da quello degli altri, ma cio' non ha senso. Dio e' uno, ma Lo si apprezza secondo differenti punti di vista. In questo verso la parola kaivalyat significa che Dio e' senza rivali; c'e' un solo Dio. La Svetasvatara Upanisad (6.8) afferma a questo proposito: na tat-samas cabhyadhikas ca drsyate —nessuno e' uguale a Lui o superiore a Lui. Questa e' la definizione di Dio.

VERSO 18

tata agnidhriye 'msa-kalayavatarisyamy atma-tulyam anupalabhamanah.

TRADUZIONE

Poiche' non posso trovare qualcuno che sia uguale a Me, appariro' personalmente, attraverso un'emanazione plenaria della Mia Persona, nel grembo di Merudevi, la moglie di Maharaja Nabhi, il figlio di Agnidhra.

SPIEGAZIONE

Abbiamo qui un esempio dell'onnipotenza di Dio. Benche' Egli sia uno e senza secondi, puo' ugualmente manifestarsi tramite un'emanazione diretta della Sua Persona, o svamsa, e talvolta anche attraverso un'emanazione distinta da Lui, o vibhinnamsa. Visnu accetta qui di inviare un'emanazione diretta della Sua Persona, per diventare il figlio di Merudevi, la moglie di Maharaja Nabhi, figlio di Agnidhra. I rtvijah (sacerdoti) sapevano che Dio e' uno, ma essi pregarono comunque il Signore Supremo di diventare il figlio di Maharaja Nabhi per far conoscere al mondo che la Verita' Assoluta, il Signore Sovrano, e' unico e senza secondi. Quando Egli discende in questo mondo, Si manifesta nella forma di

differenti energie.

VERSO 19

sri-suka uvaca
iti nisamayantya merudevyah patim abhidhayantardadhe bhagavan.

TRADUZIONE

Sukadeva Gosvami disse:

Dopo aver pronunciato queste parole, il Signore scomparve. La regina Merudevi, seduta accanto al re Nabhi, suo marito, aveva sentito tutto cio' che il Signore Supremo aveva detto.

SPIEGAZIONE

Secondo le prescrizioni vediche, l'uomo deve compiere sacrifici, riti religiosi, in compagnia di sua moglie: Sapatniko dharmam acaret. Per questo motivo Maharaja Nabhi presiedette a questa grande cerimonia con sua moglie accanto.

VERSO 20

barhisi tasminn eva visnudatta bhagavan paramarsibhah prasadito nabheh priya-
cikirsaya tad-avarodhayane merudevyam dharman darsayitu-kamo vata-
rasananam sramananam rsinam urdhva-manthinam suklaya tanuvavatata.

TRADUZIONE

O Visnudatta [Pariksit Maharaja], il Signore Supremo fu soddisfatto dei grandi saggi in occasione di questo sacrificio. Di conseguenza, Egli decise di mostrare personalmente come applicare i principi della religione [cosi' come sono osservati dai brahmacari, dai sannyasi, dai vanaprastha e dai grhastha che si dedicano a pratiche rituali], e di esaudire anche il desiderio di Maharaja Nabhi. Fu cosi' che Egli apparve nella Sua forma spirituale e originale che trascende le influenze della natura materiale, come il Aglio di Merudevi.

SPIEGAZIONE

Quando il Signore Supremo appare o discende in questo mondo come avatara, non Si riveste di un corpo costituito dalle tre influenze della natura materiale (sattva-guna, rajo-guna e tamo-guna). I filosofi mayavadi sostengono che il Dio impersonale appare quaggiu' in un corpo che appartiene al sattva-guna. Tuttavia, Srila Visvanatha Cakravarti sottolinea che il termine sukla significa "costituito dal suddha-sattva". Visnu discende nell'universo materiale nella Sua forma suddha-sattva, parola che designa il sattva-guna che non puo' mai essere contaminato da niente. In questo mondo, anche la virtu' (sattva-guna) e' colorata di rajo-guna e di tamo-guna, ma quando il sattva-guna non e'

toccato da nessuno di questi guna inferiori, prende il nome di suddha-sattva. E su questo piano, detto vasudeva, che Dio, la Persona Suprema, Vasudeva, può essere percepito: *sattvam visuddham vasudeva-sabditam* (S.B., 4.3.23). Sri Krishna in persona dichiara nella Bhagavad-gita (4.7):

yada yada hi dharmasya
glanir bhavati bhārata
abhyutthanam adharmasya
tadātmanam sṛjāmy aham

“Ogni volta che in qualche luogo dell’universo la religione declina e l’irreligione avanza, o discendente di Bharata, Io vengo in persona.” Contrariamente agli esseri comuni, il Signore Supremo non è costretto dalle influenze materiali ad apparire in questo mondo. Egli sceglie di venire quaggiù per mostrarci come l’uomo deve adempiere i suoi doveri (*dharmān darsayitu-kāmā*). Il termine *dharma* si applica solo agli uomini; non si trova mai usato per esseri che sono inferiori all’uomo, come gli animali, per esempio. Purtroppo, poiché gli uomini non si lasciano guidare dal Signore Supremo, fabbricano talvolta il loro *dharma*. Bisogna sapere però che il *dharma* non può essere fatto dall’uomo: *Dharmam tu saksad bhagavat-pranitam* (S.B., 6.3.19). E Dio, la Persona Suprema che dà il *dharma*, come è il governo che stabilisce la legge. Il *dharma* creato dall’uomo non ha alcun senso; lo Srimad-Bhagavatam lo definisce *kaitava-dharma*, o religione falsificata, un tranello. Il Signore Supremo invia un *avatara* (comunemente chiamato “incarnazione”) per insegnare all’umanità l’applicazione corretta dei principi religiosi. E questi principi costituiscono il *bhakti-marga*. Come Krishna stesso insegna nella Bhagavad-gita (18.66): *sarva-dharmān parityajya mām ekaṁ śaraṇam vraja* —“Lascia ogni altra forma di religione e abbandonati semplicemente a Me.” Fu così che il figlio di Maharaja Nabhi, Rsabhadeva, apparve in questo mondo per predicare i principi della religione, come sarà spiegato nel quinto capitolo di questo quinto Canto.

Così terminano gli insegnamenti di Bhaktivedānta sul terzo capitolo del quinto Canto dello Srimad-Bhagavatam, intitolato: “Apparizione di Rsabhadeva nel grembo di Merudevi, la moglie del re Nabhi”.

Capitolo 4

Questo capitolo racconta che Rsabhadeva, il figlio di Maharaja Nabhi, ebbe cento figli e che durante il loro regno il mondo fu molto felice sotto tutti gli aspetti. Quando Rsabhadeva apparve come figlio di Maharaja Nabhi, il popolo vide in Lui il personaggio piu' nobile e piu' affascinante di quell'epoca. La Sua ponderazione, la Sua influenza, la Sua forza, il Suo entusiasmo, lo splendore del Suo corpo e le Sue qualita' spirituali sfidavano ogni paragone. Il termine rsabha significa "il migliore", o "il supremo". Così, grazie alle qualita' eccezionali di Suo figlio, Maharaja Nabhi Lo chiamo' Rsabha, "il migliore". La Sua influenza fu incomparabile. Quando un giorno sopraggiunse una siccita', Rsabhadeva non Si preoccupò di Indra, il re dei cieli, che e' personalmente responsabile della caduta delle piogge; grazie alla Sua potenza, Egli copri ampiamente di pioggia il Suo regno, Ajanabha. Quando Rsabhadeva, che e' il Signore Supremo, apparve come suo figlio, il re Nabhi comincio' ad allevarlo con la piu' grande cura. Dopodiche' Gli affido' il trono e, ritirandosi dalla vita di famiglia, visse a Badarikasrama, completamente assorto nell'adorazione di Vasudeva, il Signore Supremo. Per seguire il costume sociale, Rsabhadeva ando' per un certo periodo di tempo a studiare alla gurukula in seguito, obbedendo agli ordini del Suo guru, Egli accetto' come moglie Jayanti, che Gli fu data da Indra, il re dei pianeti celesti. Egli ebbe da lei cento figli; il maggiore si chiamava Bharata, ed e' a partire dal regno di Maharaja Bharata che il nostro pianeta porta il nome di Bharata-varsa. Tra gli altri figli di Rsabhadeva, i principali furono Kusavarta, Ilavarta, Brahmavarta, Malaya, Ketu, Bhadrasesa, Indrasprk, Vidarbha e Kikata. Egli ebbe anche Kavi, Havi, Antariksa, Prabuddha, Pippalayana, Avirhotra, Drumila, Camasa e Karabhajana.; invece di governare il regno, questi ultimi scelsero di farsi mendicanti, predicatori erranti della coscienza di Krishna, seguendo i precetti religiosi del Bhagavatam. La loro personalita' e la loro vita e' descritta nell'undicesimo Canto dello Srimad-Bhagavatam, nel passo che racconta l'incontro di Vasudeva e di Narada a Kuruksetra. Per istruire gli uomini il re Rsabhadeva compi' numerosi sacrifici e insegno' ai Suoi figli l'arte di regnare.

CAPITOLO 4

Le glorie di Rsabhadeva, manifestazione di Dio, la Persona Suprema

VERSO 1

sri-suka uvaca

atha ha tam utpattyaivabhivyajyamana-bhagaval-laksanam samyopasama-
vairagyaisvarya-maha-vibhutibhir anudinam edhamananubhavam prakrtayah
praja brahmana devatas cavani-tala-samavanayatitaram jagrdhuh.

TRADUZIONE

Sri Sukadeva Gosvami disse:

Quando il Signore apparve come figlio di Maharaja Nabhi, Egli manifesto', fin dalla Sua nascita, i segni che caratterizzano Dio, la Persona Suprema, come per esempio i simboli che segnano la pianta dei Suoi piedi [la bandiera, il fulmine, ecc.]. Egli era uguale verso tutti e profondamente sereno. Controllava i sensi e la mente, e poiche' aveva tutto cio' che si puo' desiderare, non aspirava ai piaceri materiali. Dotato di tutti questi attributi, il figlio di Maharaja Nabhi diventava di giorno in giorno sempre piu' potente, tanto che i cittadini, i brahmana eruditi, i ministri e gli esseri celesti vollero che Egli diventasse il sovrano accreditato della Terra.

SPIEGAZIONE

Ai giorni nostri, in cui abbondano le incarnazioni a buon prezzo, e' molto interessante notare le caratteristiche fisiche di un'autentica manifestazione di Dio. Fin dalla Sua nascita, si pote' osservare che i piedi di Rsabhadeva mostravano i segni della Sua divinita' (una bandiera, un fulmine, un fiore di loto, ecc.). Inoltre, crescendo, il Signore Si rivelò un personaggio eccezionale. Egli era imparziale, poiche' non favoriva alcun essere a spese di un altro. Un avatara, una manifestazione divina, deve possedere le sei perfezioni —la bellezza, la ricchezza, la fama, la potenza, la saggezza e la rinuncia. Il nostro verso precisa a questo proposito che sebbene Egli fosse in possesso di tutte queste perfezioni, Rsabhadeva non era minimamente attaccato ai piaceri materiali. Per il Suo perfetto controllo di Se' Si faceva amare da tutti. Grazie alle Sue qualita' eccezionali, tutti Lo volevano come dirigente della Terra. Una manifestazione di Dio dev'essere riconosciuta come tale da persone competenti, considerando le indicazioni date negli sastra. Una persona non dev'essere accettata come avatara sulla base dell'adulazione degli ignoranti.

VERSO 2

tasya ha va ittham varsmana variyasa brhac-chlokena caujsa balena sriya
yasasa virya-sauryabhyam ca pita rsabha itidam nama cakara.

TRADUZIONE

Quando apparve, il figlio di Maharaja Nabhi diede prova di tutte le qualità descritte dai grandi poeti: un corpo dalle linee armoniose, dotato di tutte le caratteristiche di Dio —il valore, la potenza, la bellezza, la fama, la gloria, l'influenza e l'entusiasmo. Quando Maharaja Nabhi vide tutte queste qualità, giudicò che suo Aglio doveva essere il migliore tra gli esseri umani, forse l'Essere Supremo stesso; perciò Gli diede il nome di Rsabha.

SPIEGAZIONE

Prima di accettare qualcuno come Dio, o come manifestazione divina, si devono osservare sul suo corpo tutte le caratteristiche distintive di Dio. Questi segni erano tutti visibili sul corpo del figlio straordinariamente potente di Maharaja Nabhi. Il Suo corpo era ben proporzionato, ed Egli possedeva tutte le qualità divine. Inoltre, Egli era molto influente e controllava la mente e i sensi. Di conseguenza ricevette il nome di Rsabha, che Lo designava come supremo tra tutti.

VERSO 3

yasya hindrah spardhamano bhagavan varse na vavarsa tad avadharya bhagavan
rsabhadevo yogesvarah prahasyatma-yogamayaya sva-varsam ajanabham
namabhyavarsat.

TRADUZIONE

Indra, il re dei cieli, che è molto opulento dal punto di vista materiale, divenne invidioso del re Rsabhadeva al punto tale che cessò di versare l'acqua delle nuvole sul pianeta chiamato Bharata-varsa. Il Signore Supremo, maestro di tutti i poteri soprannaturali, comprese allora le intenzioni di Indra, e ciò Lo fece sorridere. Poi, grazie alla Sua potenza, con la mediazione della yoga maya [la Sua energia interna] fece cadere la pioggia in abbondanza sul Suo regno, chiamato Ajanabha.

SPIEGAZIONE

Noi constatiamo che il termine bhagavan è usato due volte in questo verso. Esso indica il re Indra e Rsabhadeva, la manifestazione del Signore Supremo. Talvolta Narada e Brahma sono anch'essi definiti bhagavan. Questo termine si applica a una persona che gode di un'opulenza e di una potenza eccezionale, come il caso di Brahma, Siva, Narada o Indra, che sono tutti chiamati così grazie

alla loro eccezionale grandezza. Da parte Sua il re Rsabhadeva era un avatara del Signore Supremo, perciò Egli era il Bhagavan originale. Questo verso Lo definisce anche yogesvara per indicare che Egli possiede la potenza spirituale suprema. Egli non dipende dunque dal re Indra per la pioggia, poiché Egli stesso può farla cadere, ed è proprio ciò che Egli fece in questo caso preciso. La Bhagavad-gita insegna che grazie al compimento dei yajna le nuvole di pioggia si formano nel cielo (yajnad bhavati parjanya). Le nuvole e le cadute di pioggia sono sotto la giurisdizione di Indra, il re dei pianeti celesti; tuttavia, quando questi trascura i suoi doveri, il Signore Supremo in persona, conosciuto anche col nome di Yajna e di Yajna-pati, prende su di Se l'incarico di queste funzioni. Fu così che il regno di Ajanabha ricevette pioggia a sufficienza. Se lo desidera, Yajna-pati può fare ciò che Gli piace, senza l'aiuto di nessuno —per questo motivo si dice che il Signore è onnipotente. Nell'età in cui viviamo, il kali-yuga, l'acqua finirà col mancare in modo drammatico (anavrsti), poiché gli uomini trascureranno di compiere yajna, sia per ignoranza sia per mancanza degli ingredienti adatti. Per questo motivo lo Srimad-Bhagavatam raccomanda: yajnaih sankirtana-prayaih yajanti hi sumedhasah. I yajna hanno lo scopo di soddisfare Dio, la Persona Suprema. L'età di Kali è caratterizzata da grande penuria e da una forte ignoranza; ciononostante, ognuno può prendere parte al sankirtana-yajna. Ogni famiglia, in qualsiasi società, può compiere questo sacrificio almeno ogni sera. In questo modo ogni mancanza di piogge e ogni altra forma di calamità saranno evitate. È essenziale per gli uomini che vivono in quest'età compiere il sankirtana-yajna se vogliono conoscere la felicità materiale e progredire nella vita spirituale.

VERSO 4

nabhis tu yathabhilasitam suprajastvam avarudhyati-pramoda-bhara-vihvalo
gadgadaksaraya gira svairam grhita-naraloka-sadharmam bhagavantam purana-
purusam maya-vilasita-matir vatsa tateti sanuragam upalalayan param nirvrtim
upagatah.

TRADUZIONE

Avendo ottenuto un figlio perfetto come aveva desiderato, il re Nabhi, costantemente sommerso da un sentimento di felicità spirituale, nutriva per suo figlio un grande affetto. Con grande estasi e con voce tremante si rivolse a Lui chiamandolo: "Mio caro figlio, amore mio". Sotto l'influenza di yoga-maya, egli considerava il Signore Supremo, il padre supremo, come il proprio figlio. In virtù del Suo desiderio supremo, il Signore era diventato suo figlio e agiva con tutti come se Egli fosse stato un essere umano comune. Quanto al re Nabhi, che allevava il figlio divino con grande affetto, era costantemente colmo di felicità, di gioia e di devozione spirituale.

La parola maya significa qui "illusione". Poiche' considerava Dio, la Persona Suprema, come suo proprio figlio, Maharaja Nabhi s'illudeva senza alcun dubbio; tuttavia si trattava di un'illusione spirituale che era richiesta in quella circostanza —altrimenti, come sarebbe possibile vedere il padre supremo come il proprio figlio? Il Signore appare come il figlio di uno dei Suoi devoti; Krishna, per esempio, diventò il figlio di Yasoda e di Nanda Maharaja. Questi devoti non potrebbero mai vedere il loro figlio come Dio in persona perche' questo turberebbe la loro relazione con Lui, fondata sull'amore filiale.

VERSO 5

viditanuragam apaura-prakrti jana-pado raja nabhir atmajam samaya-setu-
raksayam abhisicya brahmanesupanidhaya saha merudevya visalayam prasanna-
nipunena tapasa samadhi-yogena nara-narayanakhyam bhagavantam
vasudevam upasinah kalena tan-mahimanam avapa.

TRADUZIONE

Vedendo che suo figlio godeva di grande popolarita' tra i cittadini, tra i ministri e i responsabili del governo, Maharaja Nabhi ne fece l'imperatore del mondo per proteggere l'umanita' secondo i codici religiosi dei Veda. A questo fine, egli Lo affido' a dotti brahmana, affinche' essi Lo guidassero nelle Sue funzioni governative. Poi Maharaja Nabhi e sua moglie, Merudevi, andarono a Badarikasrama, nell'Himalaya, dove il re condusse una perfetta vita di asceti, col cuore pieno di una grande gioia. Assorto in samadhi, egli adoro' il Signore Supremo, Nara-Narayana, un'emanazione plenaria di Krishna. Fu cosi' che giunse il giorno in cui Maharaja Nabhi fu elevato al mondo spirituale, il regno di Vaikuntha.

SPIEGAZIONE

Quando Maharaja Nabhi vide che suo figlio Rsabhadeva aveva guadagnato i cuori della popolazione e dei membri del governo, decise di insediareLo sul trono imperiale. Inoltre, egli si preoccupò di affidarLo a brahmana eruditi.

Cio' significa che un re era tenuto a governare in rigido accordo con i principi vedici, sotto la direzione di brahmana esperti che potevano consigliarlo alla luce dei Testi vedici riconosciuti, come la Manu-smṛiti e altri sastra simili. E dovere del re regnare sui sudditi secondo i principi vedici, dividendo la societa' in quattro gruppi, rispettivamente formati dai brahmana, dagli ksatriya, dai vaisya e dai sudra (Catur-varnyam maya srstam guna-karma-vibhagasah). Dopo aver cosi' ripartito i diversi membri della societa', il re deve preoccuparsi affinche' ciascuno adempia i doveri del suo varna. Il brahmana, per esempio, deve compiere il dovere che gli spetta, senza ingannare gli uomini comuni; non c'è questione di ottenere il titolo di brahmana senza possederne le qualita'.

Il re ha dunque il dovere di assicurarsi che ciascuno compia i suoi doveri in conformita' con i principi vedici. Inoltre, deve obbligatoriamente ritirarsi verso la

fine della vita. Sebbene fosse ancora re, Maharaja Nabhi rinunciò alla vita di famiglia e andò con la moglie in un luogo dell'Himalaya chiamato Badarikasrama, dove la murti di Nara-Narayana è adorata. Le parole prasanna-nipunena tapasa indicano che il re accettò ogni forma di austerità in modo molto esperto e con grande gioia. Sebbene fosse l'imperatore, non provò alcuna apprensione all'idea di lasciare la vita comoda del palazzo. Benché conducesse una vita di ascesi severa, si sentiva molto felice a Badarikasrama e compiva il suo dovere alla perfezione. Fu così che, pienamente assorto nella coscienza di Krishna (samadhi-yoga) e meditando senza sosta su Krishna, Vasudeva, Maharaja Nabhi raggiunse il successo alla fine della vita e fu promosso al regno spirituale, Vaikunthaloka.

Questo è il modo in cui bisogna vivere secondo la cultura vedica. Si deve mettere termine al ciclo delle nascite e delle morti e tornare a Dio, nella nostra dimora originale. Le parole tan-mahimanam avapa hanno particolare significato a questo proposito. Srila Sridhara Svami afferma che il termine mahima si riferisce alla liberazione ottenuta in questa vita stessa. Questo ci indica che noi dovremmo agire durante tutta la nostra esistenza in modo tale da poter essere liberati dalle catene della nascita e della morte dopo aver lasciato il nostro corpo. Questo è ciò che si chiama ji'van-mukti. Srila Viraraghava Acarya sottolinea che la Chandogya Upanisad menziona gli otto aspetti caratteristici di un jivan-mukta —una persona già liberata mentre si trova ancora nel suo corpo. Prima di tutto, questa persona non commette alcuna attività peccaminosa (apahata-papa). Infatti, finché si subisce la presa di maya all'interno dell'energia materiale si è costretti a commettere attività peccaminose. La Bhagavad-gita definisce duskrtinah gli uomini che conducono una vita di peccato. Al contrario, l'anima liberata in questa vita non commette alcuna attività peccaminosa, cioè non ha rapporti sessuali illeciti, non consuma carne animale, non fa uso di eccitanti e di sostanze tossiche e rinuncia ai giochi d'azzardo. Un'altra caratteristica della persona liberata è che non è colpita dalle sofferenze della vecchiaia (vijara). Un'altra caratteristica ancora è vi-mrtyu —si prepara a non rivestirsi più di un corpo materiale, destinato a morire. In altre parole, non cade più nel ciclo delle nascite e delle morti. Inoltre, le gioie e i dolori materiali la lasciano indifferente (visoka). L'uomo liberato è anche vijighatsa, il che significa che non prova più desideri per il godimento materiale e' apipata, perché non ha altra aspirazione che quella di servire Krishna, il carissimo oggetto dei suoi desideri, con amore e devozione, ed è satya-kama, perché tutti i suoi desideri sono volti verso Krishna, la Verità suprema, e non vuole nient'altro. Infine, egli è satya-sankalpa: tutti i suoi desideri sono esauditi per la grazia di Krishna. Comunque egli non chiede niente per sé, e se desidera qualcosa è unicamente allo scopo di servire il Signore Supremo. Questo desiderio è appagato per la grazia del Signore. Questo è il significato delle parole satya-sankalpa. Srila Visvanatha Cakravarti fa notare che il termine mahima vuol dire che il devoto torna nel mondo spirituale, Vaikuntha, nella sua dimora originale; e secondo Sri Sukadeva, questo termine indica che il devoto sviluppa in sé le qualità di Dio, la Persona Suprema. Questo è ciò che si chiama sadharma, o "identità qualitativa". Come Krishna non nasce mai e non muore mai, così coloro tra i Suoi devoti che tornano a Lui non devono mai più nascere o morire in questo mondo materiale.

VERSO 6

yasya ha pandaveya slokav udaharanti—
ko nu tat karma rajarser
nabher anv acaret puman
apatyatam agad yasya
harih suddhena karmana

TRADUZIONE

O Maharaja Pariksit, per glorificare Maharaja Nabhi, i saggi venerabili composero due versi, di cui il primo e' questo:

Chi puo' raggiungere la stessa perfezione di Maharaja Nabhi? Chi potrebbe uguagliarlo nelle sue imprese? Grazie al suo servizio di devozione il Signore in persona accetto' di diventare suo figlio.

SPIEGAZIONE

Le parole suddhena karmana' sono significative in questo verso. Ogni atto compiuto fuori del servizio di devozione e' reso impuro dalle influenze della natura materiale. Questo e' cio' che spiega la Bhagavad-gita: yajnarthat karmano 'nyatra loko 'yam karma-bandhanah. Le attivita' compiute unicamente per la soddisfazione del Signore Supremo sono pure e libere dalle influenze della natura materiale. Ogni altro tipo di azione e' corrotto dall' ignoranza e dalla passione, e anche dalla virtu'. Tutte le attivita' materiali destinate alla soddisfazione dei sensi sono impure; Maharaja Nabhi non commise alcun atto impuro. Egli si dedico' solo ad attivita' spirituali, anche quando compiva i yajna. In questo modo ottenne che il Signore Supremo diventasse suo figlio.

VERSO 7

brahmany'o 'nyah kuto nabher
vipra mangala-pujitah
yasya barhisi yajnesam
darsayam asur ojasa

TRADUZIONE

[Questa e' la seconda preghiera dei saggi:]

Chi meglio di Maharaja Nabhi venera gli autentici brahmana? Poiche' egli seppe adorarli Ano alla loro completa soddisfazione, i brahmana, grazie al loro potere brahminico, gli fecero vedere il Signore Supremo in persona, Narayana.

SPIEGAZIONE

I brahmana impegnati come sacerdoti nella cerimonia sacrificale non erano

brahmana ordinari. Essi possedevano una potenza tale che con le loro preghiere potevano far venire Dio. Fu così che Maharaja Nabhi poté vedere il Signore in persona. Se non si è un vaisnava, nessuno può far apparire il Signore Supremo, poiché il Signore accetta inviti solo dai vaisnava. Per questo motivo il Padma Purana dichiara:

sat-karma-nipuno vipro
mantra-tantra-visaradah
avaisnavo gurur na syad
vaisnavah sva-paco guruh

“Un brahmana erudito, esperto in tutti i rami della conoscenza vedica, non è qualificato per diventare un maestro spirituale se non è un vaisnava, ma una persona nata da una famiglia di un rango sociale inferiore può diventare un maestro spirituale a condizione di essere un vaisnava.” Certamente, questi brahmana erano maestri nell’arte di cantare i mantra vedici; essi erano esperti nella scienza dei riti vedici e soprattutto erano vaisnava. Di conseguenza, grazie ai loro poteri spirituali essi furono in grado di far venire Dio, la Persona Suprema, e permettere al loro discepolo, il re Nabhi, d’incontrarlo personalmente. Srila Visvanatha Cakravarti Thakura sottolinea che il termine ojasà significa “per la potenza del servizio di devozione”.

VERSO 8

atha ha bhagavan rsabhadevah sva-varsam karma-ksetram anumanyamanah
pradarsita-gurukula-vaso labdha-varair gurubhir anujnato grhamedhinam
dharman anusiksamano jayantyam indra-dattayam ubhaya-laksanam karma
samamnayamnatam abhiyunjann atmajanam atma-samananam satam janayam
asa.

TRADUZIONE

Dopo la partenza di Nabhi Maharaja per Badarikasrama, il Signore Supremo, Rsabhadeva, capì che il Suo regno era ormai il Suo campo d’azione. Fu dunque un esempio perfetto e insegnò al Suo popolo i doveri di un capofamiglia diventando dapprima brahmacari sotto la direzione di precettori spirituali. Egli andò anche a vivere là dove essi vivono, alla gurukula. Terminata la Sua educazione, diede loro dei regali [guru-daksina], poi fondò una famiglia. Sposò una ragazza di nome Jayanti, che Gli fu offerta da Indra, il re dei cieli; questa Gli diede cento figli che avevano la Sua stessa potenza e le Sue stesse qualità. Rsabhadeva e Jayanti compirono i loro doveri familiari in modo esemplare rispettando i riti prescritti dagli sruti e dagli smṛti sastra.

SPIEGAZIONE

Poiché era una manifestazione di Dio, la Persona Suprema, Rsabhadeva non aveva niente a che fare con le attività della vita materiale. Come insegna la Bhagavad-gītā (4.8), paritrānaya sadhunam vinasaya ca duskṛtam: lo scopo

dell'avvento di un avatara e' quello di liberare i Suoi devoti e di mettere termine alle attivita' demoniache dei non-devoti. Queste sono le due missioni del Signore Supremo quando viene in questo mondo. Sri Caitanya Mahaprabhu diceva inoltre che per predicare bisogna mostrare l'esempio e insegnare alla gente come agire. Apani acari' bhakti sikhaimu sabare: non si puo' insegnare se non si agisce secondo i propri insegnamenti. Rsabhadeva era un re modello, e ando' anche alla gurukula per ricevere un'educazione, sebbene Egli non avesse niente da imparare visto che era onnisciente. Ciononostante, Egli visse alla gurukula al solo scopo d'insegnare agli uomini che bisogna essere educati da maestri vedici, fonti di conoscenza autentica. Egli entro' poi nella vita di famiglia e visse secondo i principi della conoscenza vedica —la sruti e la smrti. Nel suo Bhakti-rasamrtasindhu (1.2.10), Srila Rapa Gosvami, citando lo Skanda Purana, dichiara:

sruti-smrti-puranadi-
pancaratra-vidhim vina
aikantiki harer bhaktir
utpatayaiva kalpate

La societa' deve osservare i principi enunciati nella sruti e nella smrti, le Scritture vediche. Sul piano pratico, questa conoscenza consiste nell'adorare Dio, la Persona Suprema, seguendo la via del pancaratrika-vidhi. Ogni essere umano ha il dovere di avanzare spiritualmente per tornare a Dio, nella sua dimora originale, alla fine della sua esistenza. Maharaja Rsabhadeva osservo' rigidamente tutti questi principi; rimase un grhastha modello e insegno' ai Suoi figli come rendere perfetta la loro vita spirituale. Questi sono alcuni esempi che mostrano come Egli regno' sulla Terra e compi' la Sua missione di avatara.

VERSO 9

yesam khalu maha-yogi bharato jyesthah srestha-guna asid yenedam varsam
bharatam iti vyapadisanti.

TRADUZIONE

Tra i cento figli di Rsabhadeva, il maggiore, Bharata, era un grandissimo devoto, dotato delle migliori qualita'. In suo onore il nostro pianeta e' ora conosciuto col nome di Bharata-varsa.

SPIEGAZIONE

Bharata-varsa, il nostro pianeta, e' conosciuto anche col nome di punya-bhumi, o "terra pia". All'epoca attuale, Bharata-bhumi, o Bharata-varsa, e' ridotta a una semplice penisola che si stende dall'Himalaya al Capo Comorin; talvolta questa penisola e' chiamata anche punya-bhumi. Sri Caitanya Mahaprabhu ha dato una particolare importanza agli abitanti di questo paese:

bharata-bhumite haila manusya-janma yara
janma sarthaka kari' kara para-upakara

(C.c., Adi 9.41)

"L'essere umano che e' nato in India (a Bharata-varsa) deve fare della vita un successo e operare per il bene di tutti gli altri uomini." Gli abitanti di questa parte del mondo sono particolarmente fortunati; possono infatti purificare la loro esistenza prendendo parte al Movimento per la Coscienza di Krishna, e andare a predicare questo culto fuori di Bharata-bhumi (l'India), per il bene del mondo intero.

VERSO 10

tam anu kusavarta ilavarto brahmavarto malayah ketur bhadrasena indrasprg
vidarbhadh kikata iti nava navati pradhanah.

TRADUZIONE

Dopo Bharata, Egli ebbe altri novantanove figli; i primi nove furono Kusavarta, Ilavarta, Brahmavarta, Malaya, Ketu, Bhadrasena, Indrasprk, Vidarbha and Kikata.

VERSI 11-12

kavir havir antariksa
prabuddhah pippalayanah
avirhotro 'tha drumilas
camasah karabhajanahupasamayanam
uparistad varnayisyamah.

TRADUZIONE

Egli ebbe anche Kavi, Havi, Antariksa, Prabuddha, Pippalayana, Avirhotra, Drumila, Camasa e Karabhajana. Tutti diventarono grandi e nobili devoti, e autentici predicatori dello Srimad-Bhagavatam. Questi devoti del Signore furono glorificati per la loro devozione incrollabile a Vasudeva, il che li rendeva persone eccezionali. Per soddisfare appieno la tua mente, io [Sukadeva Gosvami] descrivero' in seguito le caratteristiche di questi nove devoti, nel momento di raccontare i discorsi tra Narada e Vasudeva.

VERSO 13

yaviyamsa ekasitir jayanteyah pitur adesakara maha-salina maha-srotriya yajna-
silah karma-visuddha brahmana babhuvuh.

TRADUZIONE

Oltre a coloro che ho gia' menzionato, Rsabhadeva e Jayanti ebbero altri ottantuno figli. Seguendo la volonta' del loro padre, essi

diventarono molto colti, ben educati, molto puri nelle loro attivita' ed esperti nella conoscenza vedica e nel compimento dei riti vedici. Così tutti diventarono brahmana perfettamente qualificati.

SPIEGAZIONE

Le informazioni date in questo verso ci permettono di capire bene come i componenti della società si rendano degni di appartenere a questo o a quel gruppo (o varna) secondo il loro temperamento e le loro attitudini. Rsabhadeva, in quanto re, era un vero ksatriya. Egli ebbe cento figli, tra i quali dieci diventarono a loro volta ksatriya e governarono il pianeta; altri nove diventarono degni predicatori dello Srimad-Bhagavatam (maha-bhagavata). Il che indica che essi si situarono a un livello superiore a quello dei brahmana. Quanto agli altri Suoi figli —ottantuno in tutto—, essi diventarono tutti brahmana qualificati. Questo ci mostra bene come le attitudini e le qualità dell'individuo, e non la sua nascita, lo portano a diventare adatto a compiere una particolare attività. Infatti, tutti i figli di Maharaja Rsabhadeva erano per nascita ksatriya, ma secondo la loro rispettiva natura alcuni diventarono ksatriya e altri brahmana. Infine, nove diventarono predicatori dello Srimad-Bhagavatam (bhagavata-dharma-darsanah); ciò significa che essi superarono gli ksatriya e i brahmana.

VERSO 14

bhagavan rsabha-samjna atma-tantrah svayam nitya-nivrttanartha-paramparah
kevalanandanubhava isvara eva viparitavat karmany arabhamanah
kalenanugatam dharmam acaranenopasiksayann atad-vidam sama upasanto
maitrah karuniko dharmartha-yasah-prajanandamrtavarodhena grhesu lokam
niyamayat.

TRADUZIONE

Come manifestazione di Dio, la Persona Suprema, Sri Rsabhadeva godeva di un'indipendenza totale, perché la Sua forma era spirituale, eterna e piena di divina felicità. Egli era eternamente al di là delle quattro forme essenziali della sofferenza materiale [la nascita, la malattia, la vecchiaia e la morte] e non era minimamente attaccato alla materia. Sempre equilibrato, Egli considerava tutti gli esseri con occhio uguale; vedere gli altri infelici lo rendeva infelice, ed Egli desiderava il bene di tutti. Benché fosse perfetto, essendo il Signore Sovrano e il maestro assoluto di tutti gli esseri, Egli agiva ugualmente come se fosse stato un'anima condizionata. Osservo quindi rigorosamente i principi del varnasrama-dharma. Col tempo i principi del varnasrama-dharma erano stati trascurati; così, con le Sue qualità e la Sua condotta personale, Egli insegnò al popolo incolto il modo di compiere i doveri nell'ambito del varnasrama-dharma. In questo modo fece rispettare le regole della vita familiare tra i Suoi sudditi, permettendo loro di coltivare la religione, di migliorare la loro situazione economica, di farsi una buona reputazione, di avere figli e figlie, di godere della felicità

materiale, e infine di accedere alla vita eterna. Con le Sue istruzioni Egli mostro' come diventare perfetti rimanendo capifamiglia, purché si aderisca ai principi del varnasrama-dharma.

SPIEGAZIONE

Il varnasrama-dharma è stato concepito per le anime condizionate imperfette, al fine di permettere loro di avanzare spiritualmente e di tornare a Dio, nella loro dimora originale. Una civiltà che ignora il fine ultimo dell'esistenza non è meglio di una società animale, come afferma lo Srimad-Bhagavatam: na te viduh svartha-gatim hi visnum. La società umana è destinata a elevarsi fino al livello della conoscenza spirituale, in modo che tutti possano sfuggire alle grinfie della nascita, della malattia, della vecchiaia e della morte. Il varnasrama-dharma permette in particolare a ognuno di elevarsi fino al livello della perfezione dove si può sfuggire alla presa di maya; per fare ciò l'uomo deve osservare le regole e i principi che reggono questa istituzione. A questo proposito il lettore può rifarsi ai versi dal ventuno al ventiquattro del terzo capitolo della Bhagavad-gita.

VERSO 15

yad yac chirsanyacaritam tat tad anuvartate lokah.

TRADUZIONE

Qualunque cosa faccia una grande personalita', gli uomini comuni seguono le sue tracce.

SPIEGAZIONE

Si trova nella Bhagavad-gita (3.21) un verso simile. È essenziale che la società comprenda un gruppo di uomini che ricevono la perfetta formazione di brahmana conformemente ai principi della conoscenza vedica. Coloro che sono di un livello inferiore —gli amministratori, i commercianti e gli operai— dovrebbero prendere consiglio da questi uomini modello, considerati intellettuali. In questo modo tutti possono elevarsi fino al più alto piano spirituale ed essere liberati da ogni attaccamento materiale. Krishna stesso descrive l'universo materiale come un luogo di sofferenze temporanee (duhkhalayam asasvatam). Nessuno può restare quaggiù, neanche se si adatta alla sofferenza; ognuno deve lasciare il proprio corpo per rivestirsi di un altro corpo, che può anche non essere un corpo umano. Dal momento in cui si riceve un corpo materiale si diventa deha-bhrt, o dehi, cioè si devono subire tutte le vicissitudini dell'esistenza materiale. I dirigenti della società devono essere così esemplari che, seguendo il loro esempio, ognuno possa essere liberato dal giogo dell'esistenza materiale.

VERSO 16

yadyapi sva-viditam sakala-dharmam brahmam guhyam brahmanair darsita-

margena samadibhir upayair janatam anusasasa.

TRADUZIONE

Benche' Sri Rsabhadeva avesse capito tutti i segreti della conoscenza vedica, inclusi gli insegnamenti relativi ai differenti tipi di occupazione, Egli mantenne la Sua posizione di ksatriya e obbedi' alle istruzioni dei brahmana riguardanti il controllo dei sensi e della mente, la pratica della tolleranza e cosi via. Egli governo' dunque il Suo popolo seguendo l'istituzione del varnasrama-dharma, che vuole che i brahmana istruiscano gli ksatriya e questi amministrino lo Stato attraverso i vaisya e i sudra.

SPIEGAZIONE

Benche' Rsabhadeva conoscesse alla perfezione tutti i principi vedici, Egli non mancava di seguire le istruzioni dei brahmana allo scopo di mantenere un equilibrio sociale ideale. I brahmana avevano il ruolo di consigliare ispirandosi agli sastra, e gli altri gruppi della societa' si conformavano alle loro direttive. Il termine brahma significa "conoscenza perfetta di tutte le attivita'", e questa conoscenza confidenziale e' data nelle Scritture vediche. Gli uomini che hanno ricevuto una perfetta formazione di brahmana dovrebbero conoscere tutti i Testi vedici e distribuire i benefici di questa conoscenza alla massa. La gente comune deve eseguire la via tracciata dal brahmana perfetto, poiche' ognuno puo' cosi imparare a controllare i sensi e la mente e progredire gradualmente verso la perfezione spirituale.

VERSO 17

dravya-desa-kala-vayah-sraddhartvig-vividhodesopacitaih sarvair api kratubhir
yathopadesam sata-krtva iyaja.

TRADUZIONE

Rsabhadeva compi' cento volte tutti i tipi di sacrifici seguendo le istruzioni delle Scritture vediche e giunse cosi a soddisfare Sri Visnu. Ingredienti di prima qualita' arricchivano tutti i riti che erano compiuti in luoghi santi, nel momento opportuno, e da sacerdoti che erano tutti giovani e pieni di fede. In questo modo Visnu fu adorato; in seguito il prasada fu offerto a tutti gli esseri celesti per coronare di successo le cerimonie e le feste.

SPIEGAZIONE

Un verso dello Srimad-Bhagavatam (7.6.1) c'insegna: kaumara acaret prajno dharman bhagavatan iha. Affinche' porti i suoi frutti, un rito dev'essere compiuto da uomini giovani, e perfino ragazzi. e' dall'infanzia che bisogna educare gli uomini alla cultura vedica e in particolare al servizio di devozione. Così si puo'

rendere perfetta la propria esistenza.

Il vaisnava non manca di rispetto ai deva, ciononostante non e' cosi sciocco da considerare ognuno di loro come il Signore Supremo. Il Signore e' il maestro di tutti gli esseri celesti, il che significa che essi sono i Suoi servitori. Così il vaisnava considera gli esseri celesti come servitori del Signore Supremo e in questo modo li adora direttamente. Nella Brahma-samhita l'adorazione offerta a Govinda con le parole govindam adi-purusam tam aham bhajami e' allo stesso tempo un omaggio reso a tutti gli esseri celesti importanti come Siva, Brahma e anche agli avatara e alle altre emanazioni di Krishna, come Maha-Vishnu, Garbhodakasayi Visnu e tutti gli altri visnu-tattva, e anche agli sakti-tattva, come Durgadevi .

In altre parole, il vaisnava adora gli esseri celesti perche' essi hanno una relazione con Govinda, e non in modo indipendente. I vaisnava non sono cosi sciocchi da credere che gli esseri celesti siano indipendenti da Dio, la Persona Suprema. La Caitanya-caritamrta lo conferma con queste parole: ekale Isvara Krishna, ara saba bhartya —il maestro supremo e' Krishna, e tutti gli altri esseri sono i Suoi servitori.

VERSO 18

bhagavatarsabhena pariraksyamana etasmin varse na kascana puruso vanchaty
avidyamanam ivatmano 'nyasmat kathancana kimapi karhicid aveksate bhartary
anusavanam vijrmbhita-snehatisayam antarena.

TRADUZIONE

Nessuno desidera un miraggio o un fiore nel cielo, poiche' tutti sanno che queste manifestazioni non hanno un'esistenza tangibile. Quando Sri Rsabhadeva governava Bharata-varsa, il nostro pianeta, anche gli uomini comuni non chiedevano niente, in nessun momento e in nessun modo. Nessuno avrebbe avuto l'idea di chiedere qualcosa d'illusorio; in altre parole, i cittadini erano soddisfatti e nessuno aveva richieste da formulare. Il popolo provava un affetto profondo per il re, e poiche' questo affetto aumentava continuamente nessuno era propenso a chiedere qualcosa.

SPIEGAZIONE

Nel Bengala si usa l'espressione ghoda-dimba, che significa "l'uovo di un cavallo". Naturalmente, poiche' un cavallo non depone mai uova, questa espressione non ha alcun significato. Similmente, s'incontra in sanscrito l'espressione kha-puspa, che significa letteralmente, "il fiore nel cielo". Nessun fiore cresce nel cielo, nessuno chiede dunque un kha-puspa, o un ghoda-dimba. Similmente, sotto il regno di Maharaja Rsabhadeva la gente era cosi benestante che nessuno desiderava niente. Grazie all'eccellente governo del re Rsabhadeva, ciascuno riceveva in abbondanza tutti i beni necessari alla vita. Tutti i cittadini erano pienamente soddisfatti e nessuno chiedeva niente.' Questo e' un governo perfetto. Se un cattivo governo fa l'infelicit' dei cittadini, i dirigenti dello Stato ne sono i colpevoli. Nella nostra epoca di democrazia, la monarchia non e' molto

apprezzata, ma noi abbiamo qui l'esempio di un imperatore della Terra che giunse a soddisfare i desideri di tutti i cittadini soddisfacendo i loro bisogni e conformandosi ai principi vedici; così tutti vivevano felici sotto il regno di Maharaja Rsabhadeva, che non era altri che il Signore Supremo.

VERSO 19

sa kadacid atamano bhagavan rsabho brahmavarta-gato brahmarsi-pravara-sabhayam prajanam nisamayantinam atmajan avahitatmanah prasraya-pranaya-bhara-suyantritan apy upasiksayann iti hovaca.

TRADUZIONE

Un giorno, mentre percorreva il mondo, Sri Rsabhadeva, il Signore Sovrano, giunse in un luogo conosciuto col nome di Brahmavarta. L'aveva luogo un'importante conferenza tra brahmana eruditi, e tutti i figli del re ascoltarono attentamente i loro insegnamenti. Fu in questa assemblea, davanti ai Suoi sudditi che potevano ascoltarLo, che Rsabhadeva istruì i Suoi figli, sebbene essi avessero già una condotta esemplare, fossero pieni di devozione e degni della loro alta posizione. I Suoi insegnamenti dovevano permettere loro di regnare in seguito sul mondo in modo perfetto. Queste furono le sue parole.

SPIEGAZIONE

Gli insegnamenti di Sri Rsabhadeva ai Suoi figli hanno un grande valore per chiunque desideri vivere pacificamente in questo mondo di sofferenze. Il capitolo successivo ci rivelerà queste preziose istruzioni.

Così terminano gli insegnamenti di Bhaktivedanta sul quarto capitolo del quinto Canto dello Srimad-Bhagavatam, intitolato: "Le glorie di Rsabhadeva, manifestazione di Dio, la Persona Suprema".

Capitolo 5

Questo capitolo descrive il bhagavata-dharma, o i principi spirituali del servizio di devozione —questi principi trascendono quelli osservati dagli uomini che vogliono ottenere la liberazione ed essere alleviati dalle sofferenze materiali. e' spiegato qui che un essere umano non deve faticare come un cane o un maiale al solo scopo di soddisfare i suoi sensi. La vita umana deve in particolare permetterci di riallacciare la nostra relazione col Signore Supremo, e tutti i tipi di penitenze e austerita' dovrebbero essere accettate per giungere a questo fine. L'ascesi permette di purificare il cuore da ogni contaminazione materiale, il che ha l'effetto di stabilirci al livello spirituale. Ma per raggiungere questo livello di perfezione e' essenziale cercare rifugio presso un devoto e servirlo; allora si apriranno per noi le porte della liberazione. Gli uomini attaccati alle donne e ai piaceri dei sensi sprofondano sempre di piu' in una coscienza materiale; essi devono allora subire la nascita, la malattia, la vecchiaia e la morte. Quanto a coloro che si consacrano al benessere di tutti e non sono attaccati ai figli e alla famiglia, sono detti mahatma. Chiunque rimanga dedito alla soddisfazione dei sensi, agendo a volte in modo pio e a volte in modo empio, non puo' capire la ragione dell'esistenza dell'anima. Percio' bisogna trovare un devoto molto avanzato e accettarlo come maestro spirituale; al suo contatto si potra' comprendere lo scopo dell'esistenza. Seguendo le istruzioni di un tale maestro spirituale, l'uomo puo' avere accesso al servizio di devozione offerto al Signore, staccarsi dalle cose materiali e tollerare le sofferenze e i dolori di questo mondo; puo' allora vedere tutti gli esseri con occhio uguale e sviluppare un intenso desiderio di approfondire le questioni spirituali. Sforzandosi con persistenza di soddisfare Krishna, egli si distacca dalla moglie, dai figli e dalla casa. Non vuole piu' perdere tempo ed e' cosi' che diventa cosciente della propria identita' spirituale. Colui che possiede un alto livello di conoscenza spirituale non coinvolge nessuno nell'azione materiale. Così, chi non puo' liberare un'altra persona istruendola sulla scienza del servizio di devozione dovrebbe astenersi dal diventare un maestro spirituale, un padre, una madre, un essere celeste o un marito. Istruendo i Suoi cento figli, Sri Rsabhadeva consiglio' loro di riconoscere come guida e maestro il loro fratello maggiore, Bharata, e di servirlo come tale. Tra tutti gli esseri viventi, i brahmana sono i piu' elevati, ma al di sopra si situano i vaisnava. Servire un vaisnava significa servire Dio, la Persona Suprema. Sukadeva Gosvami descrive dunque la personalita' di Bharata Maharaja, e il sacrificio compiuto da Rsabhadeva per l'educazione di tutti.

CAPITOLO 5

Gli insegnamenti di Rsabhadeva ai Suoi figli

VERSO 1

rsabha uvaca
nayam deho deha-bhajam nrloke
kastan kaman arhate vid-bhujam ye
tapo divyam putraka yena sattvam
suddhyed yasmad brahma-saukhyam tv anantam

TRADUZIONE

Sri Rsabhadeva disse ai Suoi figli:

Miei cari ragazzi, tra tutti gli esseri che hanno rivestito in questo mondo un corpo materiale, coloro a cui e' stata assegnata una forma umana non dovrebbero faticare giorno e notte solo in vista del piacere dei sensi, accessibile anche ai cani e ai maiali che si nutrono di escrementi. Essi dovrebbero invece praticare la penitenza e l'austerita' per raggiungere il livello divino del servizio di devozione. Grazie a questa pratica, il cuore si purifica e si scopre allora un'esistenza eterna e piena di felicita', che trascende la felicita' materiale e dura eternamente.

SPIEGAZIONE

In questo verso Sri Rsabhadeva parla ai Suoi figli dell'importanza della vita umana. Le parole deha-bhak designano chiunque sia rivestito di un corpo materiale, ma l'essere che si vede attribuire una forma umana non deve agire come un animale. I cani e i maiali, per esempio, soddisfano i loro sensi mangiando escrementi. Similmente, dopo una dura giornata di lavoro, alcuni esseri "umani" si sforzano, giunta la notte, di trovare il piacere mangiando, bevendo, abbandonandosi ai piaceri sessuali e dormendo. Devono inoltre proteggersi da ogni eventuale aggressione. Tuttavia non e' in questo modo che vive un uomo civilizzato. Un essere umano degno di questo nome deve accettare volontariamente alcune sofferenze in vista del progresso spirituale. Naturalmente anche gli animali e le piante soffrono a causa delle loro azioni passate, tuttavia l'essere umano deve accettare alcune restrizioni volontarie sotto forma di austerita' per accedere alla vita divina, il che gli permettera' di godere di una felicita' eterna. Ogni essere vivente si sforza di trovare la felicita', ma finche' rimane imprigionato in un corpo materiale deve subire ogni genere di sofferenza. L'uomo e' sensibile ai valori superiori, deve dunque agire secondo la conoscenza

superiore che gli e' trasmessa al fine di accedere alla felicita' eterna e tornare a Dio.

Viene messo in evidenza in questo verso che il governo e il padre, protettori naturali, dovrebbero educare le persone che dipendono da loro ed elevarle alla coscienza di Krishna. Privo della coscienza di Krishna, ogni essere deve soffrire a causa del fatto che e' immerso nel ciclo perpetuo della nascita e della morte. Per permettere a tutti di liberarsi da questa costrizione e raggiungere la felicita' vera bisogna insegnare il bhakti-yoga. Una civiltà irresponsabile trascura di educare l'uomo sul modo di raggiungere il livello del bhakti-yoga; eppure, senza coscienza di Krishna, una persona non e' meglio di un cane o di un maiale. Le istruzioni di Rsabhadeva sono essenziali nella nostra epoca perche' oggi si educa la gente a lavorare come bestie da soma per soddisfare i sensi, senza offrire uno scopo sublime all'esistenza. Gli uomini devono fare distanze considerevoli per andare a guadagnarsi il pane; lasciano la loro casa presto al mattino per non perdere il treno, su cui devono viaggiare per un'ora o due in piedi in uno scompartimento affollato; poi prendono un autobus per andare fino al luogo di lavoro. In ufficio devono lavorare per otto ore, poi di nuovo trascorrere due o tre ore nei vari spostamenti per tornare a casa loro. Dopo aver mangiato, essi hanno rapporti sessuali e vanno a dormire. In cambio di tutte le loro fatiche hanno la felicita' di un po' di sesso (Yan maithunadi-grhamedhi-sukham hi tuccham). Rsabhadeva indica chiaramente che la vita umana non e' destinata a questo genere di esistenza, accessibile anche ai cani e ai maiali. Anzi, i cani e i maiali non devono lavorare così duro per avere un po' di sesso. L'essere umano dovrebbe adottare un modo di vivere differente e non cercare di imitare questi animali. Questo verso ci offre l'alternativa: l'uomo deve dedicarsi al tapasya, all'austerita' e alla penitenza, grazie alla quale potra' sottrarsi alle reti della materia. Una volta che si e' stabilito nella coscienza di Krishna, nel servizio di devozione, la sua felicita' e' garantita per l'eternita'. L'essere individuale cerca la felicita' vita dopo vita, ma puo' risolvere tutti i suoi problemi con la semplice pratica del bhakti-yoga. Egli ottiene allora di poter tornare subito a Dio, nella sua dimora originale, come conferma anche la Bhagavad-gita (4.9):

janma karma ca me divyam
evam yo vetti tattvatah
tyaktva deham punar janma
naiti mam eti so 'rjuna

"O Arjuna, colui che conosce la natura trascendentale della Mia apparizione e delle Mie attivita' non dovra' piu' rinascere nel mondo materiale quando lascia il corpo, ma raggiungera' la Mia dimora eterna."

VERSO 2

mahat-sevam dvaram ahur vimuktes
tamo-dvaram yositam sangi-sangam
mahantas te sama-cittah prasanta
vimanyavah suhrdah sadhavo ye

TRADUZIONE

Si puo' raggiungere la via della liberazione servendo le persone spiritualmente molto avanzate, siano esse impersonaliste o devote. Sia che desideriamo fonderci nell'esistenza del Signore o vivere in Sua compagnia, bisogna servire i mahatma. Per le persone che non sono interessate a questa via e cercano la compagnia degli uomini attaccati alle donne e ai piaceri sessuali, si spalanca la via dell'inferno. I mahatma godono di un equilibrio perfetto e non fanno alcuna differenza tra un essere e un altro. Essi vivono nella piu' grande serenita' e s'immergono completamente nel servizio di devozione. Sono liberi dalla collera e lavorano per il beneficio di tutti; la loro condotta non e' repressibile in alcun modo. Questi personaggi sono chiamati mahatma.

SPIEGAZIONE

La vita umana rappresenta una specie di bivio, dal quale si puo' intraprendere la via della liberazione o la via che conduce a una condizione infernale. Il modo in cui si possono scegliere queste vie e' descritto qui. Sulla via della liberazione si ricerca la compagnia dei mahatma, mentre sulla via della schiavitù si frequentano le persone attaccate alle donne e ai piaceri dei sensi.

Esistono due tipi di mahatma: l'impersonalista e il devoto. Sebbene il loro scopo finale sia differente, il metodo di progresso e' quasi lo stesso. Entrambi desiderano la felicita' eterna, l'uno nel Brahman impersonale e l'altro nella compagnia di Dio, la Persona Suprema. Per riprendere le parole del primo verso —brahma-saukhyam—, brahman significa "spirituale" o "eterno", e l'impersonalista come il bhakta cercano un'esistenza eterna di felicita'. In un caso come nell'altro si raccomanda di diventare perfetti. Secondo il Caitanya-caritamrta (C.c., Madhya 22.87):

asat-sanga-tyaga,—ei vaisnava-acara
'stri-sangi'—eka asadhu, 'krsnabhakta' ara

Per rimanere distaccati dalle influenze della natura materiale bisogna evitare il contatto di coloro che sono asat, o materialisti. Esistono due tipi di materialisti: gli uni sono attaccati alle donne e alla soddisfazione dei sensi, e gli altri sono semplicemente non-devoti. Sul piano positivo si tratta di cercare la compagnia dei mahatma-, sul piano negativo, di evitare ogni contatto con i non-devoti e i seduttori di donne.

VERSO 3

ye va mayise krta-sauhrdartha
janesu dehambhara-vartikesu
grhesu jayatmaja-ratimatsu
na priti-yukta yavad-arthas ca loka

TRADUZIONE

Gli uomini che desiderano ravvivare la loro coscienza di Krishna e accrescere il loro amore per Dio non sono interessati a fare cio' che non e' in rapporto con Krishna. Essi non cercano la compagnia di coloro che si preoccupano soltanto di mantenere il corpo, di mangiare, dormire, accoppiarsi e difendersi. Anche se sono uomini di famiglia, essi non hanno attaccamento per la casa, ne' per la moglie, i figli, gli amici o i possessi materiali. Allo stesso tempo essi non rimangono indifferenti al compimento del loro dovere, ma si accontentano di guadagnare il denaro necessario per il proprio mantenimento.

SPIEGAZIONE

Che sia impersonalista o devoto, colui che desidera veramente progredire nella vita spirituale non deve frequentare coloro che pensano soltanto al mantenimento del loro corpo avvalendosi del cosiddetto progresso della civilta'. Coloro che si preoccupano della vita spirituale devono evitare di attaccarsi alle comodita' della vita di famiglia in compagnia della moglie, dei figli, degli amici e cosi via. Anche se siamo grhastha e dobbiamo guadagnarci la vita, bisogna accontentarsi di guadagnare solo il denaro necessario per avere cio' di cui abbiamo bisogno, ne' piu' ne' meno. Come indica questo verso, il capofamiglia deve sforzarsi di guadagnare il denaro al fine di poter praticare il bhakti-yoga:

sravanam kirtanam visnoh smaranam pada-sevanam arcanam vandanam
dasyam sakhyam atma-nivedanam (S.B., 7.5.23)

Il capo famiglia deve organizzare la sua vita in modo da poter ampiamente ascoltare e cantare le glorie di Dio. Deve adorare la murti a casa sua, celebrare le feste del calendario spirituale, invitare gli amici e servire loro il prasada. e' a questo scopo che si deve guadagnare denaro, e non per soddisfare i propri sensi.

VERSO 4

nunam pramattah kurute vikarma
yad indriya-pritaya aprnoti
na sadhu manye yata atmano 'yam
asann api klesada asa dehah

TRADUZIONE

Quando qualcuno considera la soddisfazione dei sensi come il fine della sua vita, s'impugna nella vita materiale fino a diventare pazzo e si abbandona a ogni sorta di attivita' coltose. Egli non sa che a causa delle sue colpe ha gia' ricevuto un corpo materiale, il quale, nonostante la sua natura transitoria, e' all'origine della sua sofferenza. A dire il vero, l'essere individuale non avrebbe mai dovuto rivestirsi di questo involucro carnale, ma esso gli e' stato attribuito per la soddisfazione dei

suoi sensi. Così io non credo che sia adatto a un uomo intelligente imprigionarsi di nuovo nelle attività materiali che lo costringeranno perpetuamente a rivestirsi di corpi, vita dopo vita.

SPIEGAZIONE

Questo verso condanna il fatto di mendicare, di prendere a prestito o di rubare allo scopo di soddisfare i sensi, poiché agire così significa sprofondare in una condizione infernale tra le più oscure. Le quattro attività peccaminose sono la vita sessuale illecita, il consumo di carne, l'uso di eccitanti e di sostanze tossiche e il gioco. Queste sono le quattro vie che conducono l'essere verso un nuovo corpo materiale soggetto a ogni genere di sofferenza. I Veda insegnano: asango hy ayam purusah. L'essere vivente non ha un vero e proprio legame con l'universo materiale; tuttavia, a causa della sua tendenza a godere del piacere dei sensi, viene immerso nell'esistenza materiale. Bisogna dunque rendere perfetta la propria vita cercando la compagnia dei devoti, e non cercare di soddisfare oltre misura i bisogni del corpo.

VERSO 5

parabhavas tavad abodha-jato
yavan na jijnasata atma-tattvam
yavat kriyas tavad idam mano vai
karmatmakam yena sarira-bandhah

TRADUZIONE

Finché l'essere vivente non s'interroga sui valori spirituali dell'esistenza, deve conoscere la sconfitta e i mali nati dall'ignoranza. Che derivi dalla virtù o dal peccato, il karma porta i suoi frutti, e se una persona è implicata in una forma o in un'altra di karma, la sua mente è definita karmatmaka, o "tinta dal desiderio di godere dei frutti dell'azione". Finché la mente rimane impura, la coscienza resta oscurata, e finché si segue la via dell'azione interessata ci si deve rivestire di un corpo materiale.

SPIEGAZIONE

In generale, la gente crede che si debba agire con grande virtù per essere liberati da ogni sofferenza, ma è un errore, perché anche se si vive in modo virtuoso e ci s'impegna nella speculazione intellettuale, si dovrà comunque conoscere la sconfitta. Il nostro unico scopo dev'essere quello di liberarci dalla morsa di maya e da ogni attività materiale. La conoscenza speculativa e gli atti pii non risolvono affatto i problemi dell'esistenza materiale. Bisogna coltivare la conoscenza che ci permetterà di comprendere la nostra natura spirituale. La Bhagavad-gita (4.37) insegna a questo proposito:

yathaidhamsi samiddho 'gnir

bhasmasat kurute 'rjuna
jnanagnih sarva-karmani
bhasmasat kurute tatha

“Simile al fuoco ardente che riduce il legno in cenere, o Arjuna, il fuoco della conoscenza riduce in cenere tutte le reazioni delle attività materiali.”

Finché non ha coscienza dell'anima e delle sue attività, l'essere vivente dev'essere considerato come incatenato alla materia. Lo Srimad-Bhagavatam (10.2.32) spiega in un altro passo che le persone che ignorano tutto del servizio di devozione possono anche crederci liberate, ma in realtà non lo sono (ye 'nye 'ravindaksa vimukta-maninas tvayy asta-bhavad avisuddha-buddhayah). Aruhya krcchrena param padam tatah patanty adho 'nadrta-yusmad-anghrayah: esse possono raggiungere la radiosità impersonale del Brahman, ma ricadranno in seguito al livello dei piaceri materiali, poiché non conoscono il servizio di devozione. Finché si è interessati al karma e al jnana si deve continuare a soffrire dei mali legati all'esistenza materiale —nascita, malattia, vecchiaia e morte. Quanto ai karmi, essi si rivestiranno sicuramente di un corpo materiale vita dopo vita; quanto ai jnani, finché non raggiungono il più alto livello della conoscenza, dovranno anch'essi ritornare in questo mondo.

E detto nella Bhagavad-gita (7.19): bahunam janmanam ante jnanavan mam prapadyate —l'importante è realizzare che Krishna, Vasudeva, è tutto ciò che esiste, e abbandonarsi a Lui. I karmi ignorano questa verità, ma il devoto è totalmente assorto nel servizio di devozione che egli offre al Signore e sa perfettamente che cosa sono il karma e il jnana; per lui ne l'uno ne l'altro esercitano alcuna attrazione. Anyabhilasita-sunyam jnana-karmady-anavrtam: il vero devoto è al di là di ogni desiderio legato al karma e al jnana; il suo unico scopo nella vita è quello di servire il Signore.

VERSO 6

evam manah karma-vasam prayunkte
avidyayatmany upadhiyamane
prতির na yavan mayi vasudeve
na mucyate deha-yogena tavat

TRADUZIONE

Quando l'influenza dell'ignoranza ricopre l'anima individuale, questa non può comprendere la natura dell'essere infinitesimale né quella dell'Essere Supremo; la sua mente è allora soggiogata dall'azione interessata. Di conseguenza, finché non sviluppa il suo amore per il Signore Vasudeva, che non è altri che Dio stesso, non potrà certamente essere liberata dalle trasmigrazioni successive.

SPIEGAZIONE

Quando la mente e' contaminata dall'azione interessata, l'essere individuale aspira sempre a una migliore situazione materiale. In generale, tutti lavorano duramente, giorno e notte, per migliorare la propria condizione economica. E anche quando l'essere vivente possiede la conoscenza dei riti vedici si volge verso i pianeti celesti, ignorando che il suo vero interesse consiste nel tornare a Dio, nella sua dimora originale. Se egli resta sulla via dell'azione interessata deve errare nell'universo in differenti forme e specie. Se non si entra in contatto con un devoto del Signore, un guru, non e' possibile sviluppare attaccamento per il servizio al Signore, Vasudeva. La conoscenza di Vasudeva si acquisisce solo dopo numerose vite, come conferma la Bhagavad-gita (7.19): *vasudevah sarvam iti sa mahatma sudurlabhah*. e' solo dopo aver lottato per il proprio mantenimento nel corso di numerose vite che si puo' trovare rifugio ai piedi di loto di Vasudeva, Krishna. L'essere vivente diventa allora veramente saggio e si abbandona al Signore. Questo e' l'unico modo di mettere fine alla ripetizione delle nascite e delle morti. Il Caitanya-caritamrta (C.c., Madhya 19.151) lo conferma nelle istruzioni date da Sri Caitanya Mahaprabhu a Srila Rupa Gosvami al Dasasvamedha-ghata:

brahmāṇḍa bhramite kona bhāgyavan jiva
guru-kṛṣṇa-prasāde pāya bhakti-lāta-bija

L'essere condizionato erra da un pianeta all'altro, sotto differenti forme, in differenti corpi, ma se ha la fortuna d'incontrare un maestro spirituale autentico, potra', per la sua grazia, trovare rifugio in Krishna e iniziare la sua vita devozionale.

VERSO 7

yada na pasyaty ayatha guneham
svarthe pramattah sahasa vipascit
gata-smrtir vindati tatra tapan
asadya maithunyam agaram ajnah

TRADUZIONE

Anche se un uomo e' molto saggio ed erudito dev'essere considerato un pazzo se non capisce che gli sforzi compiuti per soddisfare i suoi sensi non sono altro che una perdita di tempo. Dimenticando il suo vero interesse, egli ricerca la felicita' in questo mondo e concentra tutti i suoi attaccamenti sulla vita familiare, basata sulle relazioni sessuali che provocano ogni genere di sofferenze materiali. In questo modo egli non e' meglio di uno stupido animale.

SPIEGAZIONE

Al primo stadio del servizio di devozione, il devoto non agisce in modo incondizionato. Anyabhilasita-sunyam jnana-karmady-anavrtam: per diventare

un puro devoto bisogna liberarsi da ogni desiderio materiale e troncare ogni legame con l'azione interessata e la conoscenza speculativa. Ai primi gradini succede che si diventa interessati alla speculazione filosofica con qualche traccia di devozione. Tuttavia, colui che si trova a questo livello prova ancora dell'interesse per la soddisfazione dei sensi e rimane contaminato dagli attributi della natura materiale. L'influenza di maya e' cosi forte che anche una persona con un alto livello di conoscenza dimentica di essere l'eterno servitore di Krishna e si accontenta della vita familiare, che e' basata sui rapporti sessuali. Abbandonandosi a una vita di piaceri sessuali l'uomo accetta cosi di sottostare alle vicissitudini dell'esistenza materiale. Sotto la morsa dell'ignoranza egli rimane incatenato dalle leggi della materia.

VERSO 8

pumsah striya mithuni-bhavam etam
tayor mitho hrdaya-granthim ahuh
ato grha-ksetra-sutapta-vittair
janasya moho 'yam aham mameti

TRADUZIONE

L'attrazione tra maschio e femmina costituisce il principio fondamentale dell'esistenza materiale. Sulla base di questa concezione errata, che incatena i cuori, l'essere sviluppa un'attrazione per il corpo, per la casa, per le terre, i figli, i parenti e i suoi beni materiali. Egli accresce cosi le sue illusioni e finisce col pensare solo in funzione di "io" e "mio".

SPIEGAZIONE

La sessualita' e' l'attrazione naturale tra l'uomo e la donna, e i loro legami si consolidano quando essi si uniscono col matrimonio. L'ingranaggio nel quale essi si fanno prendere suscita un sentimento illusorio che fa loro pensare: "questo uomo e' mio marito", e "questa donna e' mia moglie". Questo e' cio' che si chiama il nodo del cuore (hrdaya-granthi). Questo nodo e' molto difficile da sciogliere, anche se l'uomo e la donna si separano per conformarsi ai principi del varnasrama-dharma, o semplicemente per divorziare. In un modo o nell'altro, l'uomo continua a pensare costantemente alla donna, e la donna all'uomo. Egli si attacca materialmente alla casa, ai beni e ai figli, sebbene tutto cio' sia effimero, ed e' cosicche' s'identifica, per sua sfortuna, con tutto cio' che possiede. Puo' succedere che anche dopo aver rinunciato, il sannyasi diventi attaccato a un tempio o a qualche oggetto che costituisce tutto il suo bene, ma questi attaccamenti non sono tanto potenti quanto i legami familiari. L'attaccamento per la famiglia e' la piu' grande illusione. La Satya-samhita dichiara a questo proposito:

brahmadya yajnavalkadya
mucyante stri-sahayinah
bodhyante kecanaitesam

visesam ca vido viduh

Talvolta, per personaggi prestigiosi come Brahma, la donna e i figli non sono causa di schiavitù materiale, anzi, la moglie favorisce il progresso spirituale e aiuta a raggiungere la liberazione. Tuttavia, la maggior parte della gente è legata dai nodi dei rapporti coniugali e di conseguenza dimentica la propria relazione con Krishna.

VERSO 9

yada mano-hrdaya-granthir asya
karmanubaddho drdha aslatheta
tada janah samparivartate 'smad
muktah param yaty atihaya hetum

TRADUZIONE

Quando lo stretto nodo che si è formato nel cuore di un essere incatenato all'esistenza materiale a causa delle sue attività passate si allenta, l'essere perde il suo attaccamento per la casa, per la moglie e i figli. Rifiuta così il principio fondamentale dell'illusione basata sui concetti di "io" e "mio" e diventa liberato; in questo modo torna al mondo spirituale.

SPIEGAZIONE

Quando, a contatto dei sadhu e con la pratica del servizio di devozione, ci si libera progressivamente da ogni concezione materiale per la forza della conoscenza, della sua messa in pratica e del distacco, il nodo dell'attaccamento formato nel cuore si allenta. Si può allora sfuggire all'esistenza condizionata e avere così la possibilità di tornare a Dio, nella nostra dimora originale.

VERSI 10-13

hamse gurau mayi bhaktyanuvrtya
vitrnsaya dvandva-titiksaya ca
sarvatra jantor vyasanavagatya
jijnasaya tapaseha-nivrtya
mat-karmabhir mat-kathaya ca nityam
mad-deva-sangad guna-kirtanan me
nirvaira-samyopasamena putra
jihāsaya deha-gehatma-buddheh
adhyatma-yogena vivikta-sevaya
pranendriyatmabhijayena sadhryak
sac-chraddhaya brahmacaryena sasvad
asampramadena yamena vacam

sarvatra mad-bhava-vicaksanena
jnanena vijnana-virajitena
yogena dhrti-udyama-sattva-yukto
lingam vyapohet kusalo 'ham-akhyam

TRADUZIONE

Miei cari figli, voi dovrete avvicinare un paramahamsa, una persona molto avanzata nella spiritualita', e accettarlo come maestro spirituale, ponendo cosi la vostra fede e il vostro amore in Me, il Signore Supremo. Voi dovrete detestare il godimento materiale e tollerare la dualita' delle gioie e dei dolori, paragonabili ai cambiamenti delle stagioni che oppongono l'inverno all'estate. Cercate di prendere coscienza della condizione miserabile in cui sono immersi gli esseri viventi, che sono infelici anche sui sistemi planetari superiori. Cercate la verita' in uno spirito filosofico, poi accettate ogni genere di austerita' e di penitenze in vista del servizio di devozione. Rinunciate a ogni sforzo che miri alla soddisfazione dei sensi e consacratevi al servizio del Signore. Ascoltate i discorsi che riguardano Dio, la Persona Suprema, e vivete sempre a contatto con i devoti. Glorificate il Signore Supremo e considerate tutti gli esseri come uguali sul piano spirituale. Liberatevi da ogni ostilita' e vincete la collera e il lamento. Cessate di identificare il vostro essere al corpo e alla casa e prendete l'abitudine di leggere le Scritture. Vivete in un luogo ritirato e seguite la via che permette di raggiungere un perfetto controllo del soffio vitale, della mente e dei sensi. Abbiate una fede totale nei Testi rivelati, le Scritture vediche, e rispettate sempre il voto di continenza. Adempite i doveri che vi sono prescritti ed evitate ogni discorso inutile. Meditando costantemente su Dio, la Persona Suprema, cercate la conoscenza da una fonte sicura. Praticando cosi il bhakti-yoga, potrete, con la pazienza e l'entusiasmo, elevarvi nella conoscenza e liberarvi dal falso ego.

SPIEGAZIONE

In questi quattro versi Rsabhadeva spiega ai Suoi figli come essi possano liberarsi dalla concezione errata della loro identita', nata dal falso ego e dalla vita condizionata. La messa in pratica degli insegnamenti enunciati qui sopra permette infatti di diventare gradualmente persone liberate. Tutti questi metodi prescritti ci permettono di rinunciare ai legami che ci trattengono al corpo materiale (lingam vyapohet) e di ritrovare il nostro corpo spirituale originale. A questo scopo bisogna prima di tutto accettare un maestro spirituale autentico. Srila Rupa Gosvami lo raccomanda nel suo Bhakti-rasamrta- sindhu: sri-guru-padasrayah. Per sfuggire all'ingranaggio del mondo materiale bisogna avvicinare un maestro spirituale. Un altro passo delle Scritture ci dice: Tad-vijnanartham sa gurum evabhigacchet. Rivolgendo domande al maestro spirituale e servendolo si puo' progredire sulla via spirituale. Appena ci si consacra al servizio di devozione

ogni ricerca di benessere personale legata al cibo, al sonno e al vestiario si trova naturalmente ridotta. Vivendo a contatto con i devoti ci si puo' mantenere a un livello spirituale. Le parole mad-deva- sangat sono molto importanti. Numerose sono le cosiddette religioni consacrate al culto di differenti esseri celesti, ma qui la nozione di buona compagnia fa direttamente allusione a una persona che dedica tutta la sua adorazione a Krishna. Un'altra espressione ha qui un'importanza particolare: dvandva-titiksa. Finche' ci si trova nell'universo materiale si e' soggetti alle'... gioie e ai dolori suscitati dal corpo. Così Krishna raccomanda nella Bhagavad- gita: tams titiksasva bharata —bisogna imparare a tollerare le gioie e i dolori effimeri di questo mondo. Bisogna anche distaccarsi dalla vita di famiglia e praticare la continenza. I rapporti sessuali con la moglie seguendo i precetti delle Scritture appartengono anch'essi al brahmacarya (il celibato), ma ogni attivita' sessuale illecita si oppone ai principi religiosi e ostacola lo sviluppo della coscienza spirituale. Sofferamoci qui su un'altra espressione: vijnana-virajita —ogni atto dev'essere compiuto in piena coscienza e in modo molto scientifico. Bisogna diventare anime realizzate, perche' in questo modo noi potremo troncere i legami che ci trattengono nel mondo materiale.

Come Sri Madhvacarya sottolinea, il significato profondo di questi quattro sloka si riassume come segue: bisogna astenersi dall'agire col desiderio di soddisfare i propri sensi; inoltre bisogna sempre servire il Signore con amore. In altre parole, il bhakti-yoga e' la via riconosciuta per giungere alla liberazione. Srila Madhvacarya cita anche l'Adhyatma:

atmano 'vihitam karma
varjayitvanya-karmanah
kamasya ca parityago
nirihety ahur uttamah

Bisogna agire solo nell'interesse dell'anima e rifiutare ogni altra forma di attivita'. Quando una persona ha raggiunto questo livello si dice che non ha desideri. In realta', nessuno puo' essere completamente privo di desiderio; tuttavia, quando si aspira unicamente al bene dell'anima si e' considerati allora liberi dal desiderio.

La conoscenza spirituale si definisce con le parole jnana-vijnana-samanvitam. Quando una persona possiede pienamente il jnana e il vijnana raggiunge la perfezione. Il jnana consiste nel comprendere che Dio, o Visnu, e' l'Essere Supremo, e il vijnana si riferisce alle attivita' che ci liberano dall'ignoranza propria dell'esistenza materiale. Come sottolinea lo Srimad-Bhagavatam (2.9.31): jnanam parama-guhyam me yad vijnana-samanvitam —la conoscenza del Signore Supremo e' molto segreta, intima, e la conoscenza suprema con cui si giunge a comprenderLo favorisce la liberazione di tutti gli esseri; si tratta del vijnana. La Bhagavad-gita (4.9) conferma:

janma karma ca me divyam
evam yo vetti tattvatah
tyaktva deham punar janma
naiti mam eti so 'rjuna

"O Arjuna, colui che conosce la natura trascendentale della Mia apparizione e delle Mie attivita' non dovra' piu' rinascere nel mondo materiale quando lascia il corpo, ma raggiunge la Mia dimora eterna."

VERSO 14

karmasayam hrdaya-granthi-bandham
avidyayasaditam apramattah
anena yogena yathopadesam
samyag vyapohyoparameta yogat

TRADUZIONE

Voi dovrete, miei cari figli, agire seguendo i miei consigli; siate molto prudenti. Seguendo le vie che vi ho indicato, vi libererete dall'ignoranza legata al desiderio di godere dei frutti dei vostri atti, e il nodo dell'attaccamento che stringe il vostro cuore sara' definitivamente sciolto. Per progredire ancora di piu' dovrete inoltre abbandonare il mezzo usato, cioe' dovrete evitare di attaccarvi al metodo che conduce alla liberazione.

SPIEGAZIONE

La via che conduce alla liberazione corrisponde al brahma- jijnasa, o "la ricerca della Verita' Assoluta". In generale, il brahma-jijnasa si effettua col metodo del neti neti, secondo cui si ricerca la Verita' Assoluta analizzando i diversi aspetti della vita. Questo processo continua finche' ci si stabilisce sul piano spirituale, detto brahma-bhuta, o "livello in cui si realizza la propria identita'". La Bhagavad-gita (18.54) insegna a questo proposito:

brahma-bhutah prasannatma
na socati na kanksati
samah sarvesu bhutesu
mad-bhaktim labhate param

"Colui che raggiunge il livello trascendentale realizza subito il Brahman Supremo. Non si lamenta mai e non aspira mai a niente; si mostra uguale verso tutti gli esseri viventi. In questa condizione puo' servirMi con una devozione pura."

Lo scopo e' quello di raggiungere la para bhakti, il servizio di devozione offerto al Signore Supremo. Per giungervi bisogna analizzare la propria esistenza; tuttavia, una volta che si e' veramente impegnati nella via del servizio di devozione non ci si deve piu' preoccupare di acquisire la conoscenza. Per il semplice fatto di essere assorti nel servizio d'amore divino, senza mai fallire, si restera' sempre liberati:

mam ca yo 'vyabhicarena
bhakti-yogena sevate
sa gunan samatityaitan

brahma-bhuyaya kalpate
(B.g., 14.26)

In se' stessa la pratica perfetta del servizio di devozione corrisponde al brahma-bhuta. Le parole anena yogena yathopadesam esprimono un altro fattore importante. Le istruzioni ricevute dal maestro spirituale devono infatti essere eseguite subito. Non bisogna allontanarsi da queste istruzioni o trascurarle. Si deve non solo essere determinati a studiare i libri, ma simultaneamente eseguire gli ordini del maestro spirituale (yathopadesam).

I poteri soprannaturali devono essere ricercati in vista di rinunciare alla concezione materiale dell'esistenza, ma colui che si dedica pienamente al servizio di devozione non ha da praticare l'astanga-yoga. Bisogna capire da tutto cio' che si puo' abbandonare la pratica dello yoga, ma non quella del servizio di devozione. Come insegna lo Srimad-Bhagavatam (1.7.10):

atmaramas ca munayo
nirgrantha apy urukrame
kurvanty ahaitukim bhaktim
ittham-bhuta-guno harih

Anche coloro che sono liberati (atmarama) devono sempre praticare il servizio di devozione. Si puo' rinunciare alla pratica dello yoga quando si e' realizzati, ma non si puo' rinunciare al servizio di devozione in alcuno stadio. Ogni altra pratica adottata in vista della realizzazione spirituale, sia lo yoga sia la speculazione filosofica, puo' essere abbandonata, ma il servizio di devozione dev'essere sempre mantenuto.

VERSO 15

putrams ca sisnyams ca nrpo gurur va
mal-loka-kamo mad-anugraharthah
ittham vimanyur anusisyad ataj-jnan
na yojayet karmasu karma-mudhan
kam yojayan manujo 'rtham labheta
nipatayan nasta-drsam hi garte

TRADUZIONE

Colui che desidera seriamente tornare a Dio, nella sua dimora originale, deve considerare la misericordia del Signore Sovrano come il bene supremo e lo scopo primo dell'esistenza. Che si tratti di un padre che educi i figli, o di un maestro spirituale che guidi i suoi discepoli, o di un re che consigli i suoi sudditi, ciascuno deve istruire i suoi subordinati come io ho fatto con voi. E anche se il discepolo, il figlio o il suddito si mostra talvolta incapace di seguire le istruzioni, bisogna continuare a istruirlo senza arrabbiarsi. Quanto agli ignoranti che s'impegnano in attivita' virtuose o empie, bisogna in un modo o

nell'altro farli partecipare al servizio di devozione; inoltre, essi devono sempre evitare l'azione interessata. Che beneficio si trarrà dal coinvolgere in attività karmiche un discepolo, un figlio o un cittadino che è privo di visione spirituale? Si agirebbe come colui che conduce un cieco verso un pozzo profondo e lo fa cadere dentro.

SPIEGAZIONE

La Bhagavad-gita (3.26) dichiara:

na buddhi-bhedam janayed
ajnanam karma-sanginam
josayet sarva-karmani
vidvan yuktah samacaran

“Che il saggio non turbi la mente dell'ignorante attaccato all'azione interessata. Questi non dev'essere incoraggiato ad astenersi dall'agire, ma piuttosto ad agire in uno spirito di devozione.”

VERSO 16

lokah svayam sreyasi nasta-drstir
yo 'rthan samiheta nikama-kamah
anyonya-vairah sukha-lesa-hetor
ananta-duhkham ca na veda mudhah

TRADUZIONE

A causa dell'ignoranza, i materialisti non sanno niente del loro vero interesse, della via che permette di riuscire nella vita; i loro desideri lussuriosi li incatenano al godimento materiale e tutti i loro progetti sono concepiti a questo fine. Per la soddisfazione effimera dei loro sensi questi individui creano una società fondata sull'invidia. Questa mentalità li fa sprofondare in un oceano di sofferenze, e nella loro stupidità essi non se ne rendono neppure conto.

SPIEGAZIONE

Le parole nasta-drstih, che significano “incapaci di vedere nel futuro”, sono molto significative. La vita continua da un corpo all'altro, e gli atti compiuti nel corso di questa vita portano i loro frutti di sofferenza o di piacere nella successiva, o anche in questa. Una persona poco intelligente che non ha occhi per vedere il futuro non fa che crearsi nemici e combattere contro i suoi simili per assicurarsi la soddisfazione dei propri sensi. Ne risulta che dovrà soffrire nella prossima vita; ciò nonostante, essendo come un cieco, continua ad agire in questa direzione e si prepara così a conoscere sofferenze interminabili. Tale persona è definita mudha, perché perde semplicemente il proprio tempo e non

capisce niente del servizio di devozione offerto al Signore. Il Signore dichiara nella Bhagavad-gita (7.25):

naham prakasah sarvasya
yogamaya-samavrtah
mudho 'yam nabhijanati
loko mam ajam avyayam

“Non Mi rivelo mai agli sciocchi e agli ignoranti. Per loro rimango nascosto dalla Mia potenza interna (yoga-maya), perciò essi non sanno che Io sono non-nato e infallibile.”

La Katha Upanisad insegna anche:

avidyayam antare vartamanah svayam dhirah panditam manyamanah

Benche' siano ignoranti, gli uomini fanno appello a uomini altrettanto ignoranti per essere diretti, tanto che gli uni e gli altri si espongono a una condizione miserabile. Così un cieco guida un altro cieco verso il precipizio.

VERSO 17

kas tam svayam tad-abhijno vipascid
avidyayam antare vartamanam
drstva punas tam saghrnah kubuddhim
prayojayed utpathagam yathandham

TRADUZIONE

Come puo' una persona veramente colta, misericordiosa e avanzata nella conoscenza spirituale incitare all'azione interessata l'ignorante attaccato alla via del samsara e cosi' imprigionarlo ancora di piu' nelle reti dell'esistenza materiale? Se un gentiluomo vede un cieco che intraprende una via pericolosa, come puo' lasciargli continuare il suo cammino? Come puo' incoraggiarlo nel suo errore? Nessun uomo saggio o benevolo potrebbe tollerare cio'.

VERSO 18

gurur na sa syat sva-jano na sa syat
pita na sa syaj janani na sa syat
daivam na tat syan na patis ca sa syan
na mocayed yah samupeta-mrtyum

TRADUZIONE

Colui che non puo' liberare dal ciclo delle morti e delle rinascite

coloro che dipendono da lui, non dovrebbe mai diventare maestro spirituale, padre, marito, madre o divinita' degna di adorazione.

SPIEGAZIONE

Esistono numerosi maestri spirituali, ma Rsabhadeva suggerisce che nessuno diventi maestro spirituale se non e' in grado di salvare il suo discepolo dal ciclo di morti e rinascite. Se non si e' puri devoti di Krishna non si puo' liberare neppure se' stessi da questo ingranaggio perpetuo. Tyaktva deham punar janma naiti mam eti so 'rjuna. Si puo' mettere fine alla nascita e alla morte soltanto tornando a Dio, nella propria dimora originale. Tuttavia, come si puo' tornare a Dio se non si comprende, in verita', chi e' il Signore Supremo? Janma karma ca me divyam evam yo vetti tattvatah.

La storia ci offre numerosi esempi che illustrano gli insegnamenti di Rsabhadeva contenuti in questo verso. Sukracarya fu rifiutato da Bali Maharaja a causa della sua incapacita' di salvare quest'ultimo dal ciclo di nascite e morti. Sukracarya non era un puro devoto; egli era piu' o meno incline all'azione interessata e si oppose alla decisione di Bali Maharaja quando questi fece la promessa di dare tutto a Visnu. Infatti, ognuno dovrebbe dare tutto cio' che possiede al Signore, perche' tutto Gli appartiene. Per questo motivo il Signore Supremo in persona raccomanda nella Bhagavad-gita (9.27):

yat karosi yad asnasi
yaj juhosi dadasi yat
yat tapasyasi kaunteya
tat kurusva mad-arpanam

"Qualsiasi cosa fai, mangi, sacrifici e dai in carita', cosi' come l'austerita' che pratici, offri tutto a Me, o figlio di Kunti." Questa e' la bhakti. Se non si ha devozione, non si puo' dare tutto al Signore Supremo. E se una persona non puo' agire in questo modo, non puo' diventare un maestro spirituale, un marito, un padre o una madre. Un altro esempio e' quello delle mogli dei brahmana occupati nel compimento dei sacrifici: esse lasciarono i loro parenti al solo scopo di soddisfare Krishna. Questo esempio e' quello di una donna che rifiuta il marito che e' incapace di liberarla dai pericoli incombenti che rappresentano la nascita e la morte. Similmente, Prahlada Maharaja rinnego' suo padre, e Bharata Maharaja sua madre banani na sa syat). La parola daivam designa un essere celeste o una persona che accetti la venerazione di qualcuno che dipende da lei. Generalmente, il maestro spirituale, il marito, il padre, la madre e gli anziani ricevono segni di rispetto dai loro inferiori, ma Rsabhadeva vi si oppone. Il padre, il maestro spirituale o il marito deve prima di tutto essere capace di liberare i suoi protetti dal ciclo di nascite e morti. Se non puo' farlo, precipita lui stesso nell'oceano della condanna a causa della sua condotta reprobabile. Ognuno deve mostrarsi molto responsabile e vegliare su coloro che sono sotto la sua cura, allo stesso modo in cui il maestro spirituale veglia sul suo discepolo o il padre sul figlio. Tuttavia non si puo' far fronte onestamente a tutte queste responsabilita' se non si e' in grado di salvare coloro di cui si e' responsabili, da nascite e morti ripetute.

VERSO 19

idam sariram mama durvibhavyam
sattvam hi me hrdayam yatra dharmah
prsthe krto me yad adharmā arad
ato hi mam rsabham prahur aryah

TRADUZIONE

Il Mio corpo trascendentale [sac-cid-ananda-vigraha] assomiglia esattamente alla forma umana, ma non e' un corpo materiale; esso e' inconcepibile. Io non sono costretto dalla natura ad accettare un particolare tipo di corpo; e' di Mia spontanea volonta' che Io scelgo la forma sotto la quale apparire. Il Mio cuore e' ugualmente spirituale e Io sono sempre pieno di benevolenza verso i Miei devoti. Così si puo' scoprire nel Mio cuore la via del servizio di devozione, destinata ai devoti, mentre ho rifiutato l'irreligione [adharmā] e le attivita' non devozionali; esse non esercitano alcuna attrazione su di Me. Grazie a tutti questi attributi divini, la gente Mi rivolge preghiere chiamandomi Rsabhadeva, il Signore Sovrano, il migliore di tutti gli esseri viventi.

SPIEGAZIONE

Le parole idam sariram mama durvibhavyam sono molto significative in questo verso. Generalmente noi conosciamo per esperienza due energie, l'una materiale e l'altra spirituale. La prima —terra, acqua, fuoco, aria, etere, mente, intelligenza e falso ego— ci e' piu' o meno familiare, perche' in questo mondo il corpo di tutti gli esseri e' composto di questi elementi. All'interno del corpo materiale si trova l'anima spirituale, che noi non possiamo vedere coi nostri occhi materiali. Quando parliamo di un corpo fatto di energia materiale ci e' difficile capire che l'energia spirituale possa avere un corpo. Si dice, per esempio, che il corpo di Rsabhadeva e' completamente spirituale, e un materialista avra' difficolta' a capire questo. Per lui, un corpo interamente spirituale e' qualcosa d'inconcepibile. Così, quando la nostra esperienza immediata non ci permette di capire una cosa, dobbiamo accettare la versione dei Veda. Come dichiara la Brahma-samhita: isvarah paramah krsnah sac- cid-ananda-vigraha —il Signore Supremo possiede un corpo, una forma, ma questo corpo non e' costituito da elementi materiali; esso e' composto di vita, di eternita' e di felicita' spirituale. Grazie alla Sua potenza inconcepibile, Dio, la Persona Suprema, puo' apparire davanti a noi nella Sua forma spirituale originale; ma poiche' la nozione di corpo spirituale ci e' estranea, noi ci confondiamo a volte al punto da considerare materiale la forma del Signore. I filosofi materialisti sono del tutto incapaci di concepire un corpo spirituale. Essi sostengono che lo spirito sia sempre impersonale, e ogni volta che vedono qualcosa di personale, per loro e' sottinteso che sia materiale. A questo proposito la Bhagavad-gita (9.11) dichiara:

avajananti mam mudha
manusim tanum asritam
param bhavam ajananto
mama bhuta-mahesvaram

“Gli stolti Mi denigrano quando scendo in questo mondo nella forma umana. Non conoscono la Mia natura trascendentale ne' la Mia supremazia su tutto cio' che esiste.”

La gente senza intelligenza crede che il Signore Supremo sia rivestito di un corpo fatto di energia materiale. Noi possiamo facilmente capire cio' che e' il corpo materiale, ma non il corpo spirituale. Per questo motivo Rsabhadeva precisa: idam sariram mama durvibhavyam. Nel mondo spirituale tutti gli esseri hanno un corpo spirituale; la' non esiste la minima concezione di esistenza materiale. Non c'è questione di dare o di ricevere; tutto si riassume in tre parole: sevya, seva e sevaka —la persona che riceve il servizio, il servizio in se' e il servitore. Questi tre elementi sono completamente spirituali, ed e' per questo motivo che il mondo spirituale e' chiamato assoluto; in esso non si trova alcuna traccia di contaminazione materiale. Trascendendo ogni concezione materiale, Sri Rsabhadeva dichiara che il dharma forma l'essenza del Suo cuore. La Bhagavad-gita (18.66) ci da' la definizione del dharma: sarva-dharman parityajya mam ekam saranam vraja. Nel mondo spirituale ogni essere e' completamente dedicato al Signore Supremo e si trova completamente su un piano spirituale. Benche' vi si' possa distinguere il servitore, colui che e' servito e il servizio in se', tutto la' e' spirituale e diversificato. Attualmente, a causa della nostra visione materiale delle cose, tutto cio' e' durvibhavya, o inconcepibile. In quanto Essere Supremo, il Signore e' chiamato Rsabha, “il migliore”, o anche, in termini vedici, nityo nityanam. Anche noi siamo spirituali, ma subordinati al Supremo; Krishna, il Signore, e' il primo e il piu' grande di tutti gli esseri viventi. Questo e' esattamente il significato della parola rsabha, “il capo” o “il supremo”, che designa l'Essere Sovrano o Dio in persona.

VERSO 20

tasmad bhavanto hrdayena jatah
sarve mahiyamsam amum sanabham
aklista-buddhya bharatam bhajadhvam
susrusanam tad bharanam prajanam

TRADUZIONE

Miei cari ragazzi, voi siete tutti nati dal Mio cuore, che e' il seggio di tutte le qualita' spirituali. Non siate dunque come gli uomini materialisti e invidiosi; affidatevi al vostro fratello maggiore, Bharata, che e' molto elevato nel servizio di devozione. Se voi v'impegnerete a servirlo, servirete Me allo stesso tempo, e governerete automaticamente i vostri sudditi.

SPIEGAZIONE

La parola hrdaya, usata in questo verso, designa il cuore, che si chiama anche urah (il petto). Il cuore si trova all'interno del petto, e benché il figlio sia concepito attraverso gli organi genitali, egli in realtà trae la sua origine dal cuore. Infatti, seguendo la disposizione del cuore, il seme si riveste di una particolare forma di corpo. Per questo motivo la tradizione vedica vuole che al momento di concepire un figlio si purifichi il cuore osservando il rito del garbhadhana. Il cuore di Rsabhadeva fu sempre spirituale e libero da ogni contaminazione; di conseguenza tutti i Suoi figli erano inclini alla spiritualità. Ciò nonostante, Rsabhadeva dichiarò che Suo figlio maggiore era superiore agli altri e consigliò a questi ultimi di servirlo. A tutti i fratelli di Bharata Maharaja fu dunque raccomandato da Rsabhadeva di attaccarsi al suo servizio. Ci si può domandare perché fu data loro tale istruzione, dato che all'inizio era stato detto che non ci si deve attaccare alla casa o ai membri della famiglia. Tuttavia è stato anche insegnato: mahiyasam pada-rajo-'bhiseka, bisogna servire un mahiyan, una persona che è spiritualmente molto avanzata. Mahat-sevam dvaram ahur vimukteh: la via della liberazione si apre davanti a colui che serve un mahat, o un devoto elevato. Non bisogna paragonare la famiglia di Rsabhadeva a una comune famiglia di materialisti. Bharata Maharaja, il figlio maggiore di Rsabhadeva, era altamente rispettabile; per questa ragione agli altri figli fu raccomandato di servirlo e di soddisfarlo — questo doveva essere il loro dovere. Il Signore Supremo consigliava a Bharata Maharaja di diventare il principale dirigente della Terra. Ecco il vero piano di Dio. Nella battaglia di Kuruksetra, vediamo che Krishna era desideroso che Maharaja Yudhishthira diventasse l'imperatore supremo del pianeta; mai avrebbe voluto che Duryodhana prendesse questo posto. U verso precedente descriveva il cuore di Rsabhadeva usando le parole hrdayam yatra dharmah. Anche la Bhagavad-gita definisce il dharma essenziale come l'abbandono a Dio, la Persona Suprema. E per proteggere il dharma (paritranaya sadhunam) il Signore desidera sempre che la Terra sia governata da un devoto. Allora tutto prosegue perfettamente, per il più grande beneficio di tutti. Invece appena una persona demoniaca prende il potere, tutto diventa caotico.

Ai giorni nostri il mondo si volge verso la democrazia, ma gli uomini sono tutti influenzati dalla passione e dall'ignoranza, tanto che essi non possono scegliere la persona adatta per dirigere il governo. Il presidente è eletto grazie ai voti di sudra ignoranti; è dunque un altro sudra che viene eletto, e così tutto il governo diventa corrotto. Se la gente aderisse in modo rigoroso ai principi della Bhagavad-gita, eleggerebbe come capo un devoto del Signore; allora automaticamente ci sarebbe un buon governo. Rsabhadeva propose dunque Bharata Maharaja come imperatore della Terra. Servire un devoto equivale a servire il Signore in persona, perché un devoto rappresenta sempre il Signore. Così, quando un devoto si trova al potere, il governo è sempre soddisfacente e benefico per tutti.

VERSI 21-22

bhutesu virudbhya uduttama ye
sarisrpa tesu sabodha-nisthah
tato manusyah pramathas tato 'pi
gandharva-siddha vibudhanuga ye
devasurebhyo maghavat-pradhana
daksadayo brahma-sutas tu tesam
bhavah parah so 'tha virinca-viryah
sa mat-paro 'ham dvija-deva-devah

TRADUZIONE

Tra le creazioni prodotte dalle due energie manifestate [lo spirito e la materia inerte], quelle che possiedono la forza vitale [l'erba, gli alberi, le piante e i vegetali in generale] dominano sulla materia inerte [la pietra, la terra, ecc.]. A loro volta i rettili, i vermi e i serpenti, che sono capaci di muoversi, superano le piante immobili, e gli animali la cui intelligenza e' sviluppata sono superiori ai rettili. Gli esseri umani sono superiori agli animali, e gli spettri agli esseri umani, perche' essi non hanno corpi fisici. Sopra gli spettri ci sono i Gandharva e ancora piu' in alto i Siddha, poi i Kinnara e infine gli asura. Sopra gli asura vengono gli esseri celesti, sui quali regna Indra, il re dei cieli. I figli diretti di Brahma, tra cui il re Daksa, prevalgono su Indra, e tra i figli di Brahma, Siva e' il piu' grande. Poiche' Siva e' il figlio di Brahma, Brahma e' considerato superiore a lui, ma Brahma stesso e' subordinato a Me, il Signore Sovrano. Tuttavia, poiche' Io stesso sono favorevole ai brahmana, questi ultimi sono i piu' grandi di tutti.

SPIEGAZIONE

Questo verso da' ai brahmana una posizione superiore a quella del Signore Supremo. L'idea e' che il governo dovrebbe esercitare il potere seguendo le direttive dei brahmana. Benche' Rsabhadeva avesse raccomandato che Suo figlio maggiore, Bharata, diventasse l'imperatore del mondo, questi avrebbe sempre avuto la responsabilita' di conformarsi alle istruzioni dei brahmana in modo da governare perfettamente la Terra. Si venera il Signore come brahmanya-deva cio' significa che Egli ha molto affetto per i devoti o i brahmana. Naturalmente non si tratta qui dei cosiddetti brahmana di casta, ma di coloro che sono degni di questo titolo. Un vero brahmana deve possedere le otto qualita' menzionate nel verso ventiquattro (sama, dama, satya, titiksa e cosi via). Bisogna sempre venerare i brahmana, e sotto la loro guida il dirigente deve compiere il suo dovere e governare i cittadini. Sfortunatamente, nell'eta' di Kali, il capo di Stato non e' scelto da uomini molto intelligenti e non e' neppure guidato da brahmana qualificati; ne risulta dunque il caos. I cittadini dovrebbero essere educati nella coscienza di Krishna in modo che, conformemente alle vie democratiche, possano eleggere alla testa del governo un devoto di prim'ordine, come Bharata Maharaja. Se il capo di Stato e' consigliato da brahmana qualificati, ogni cosa e' perfetta.

Questo verso fa indirettamente allusione al processo dell'evoluzione. La teoria moderna secondo cui la vita deriva dalla materia e' corroborata in una certa misura da questo verso. Le parole "bhutesu virudbhyah" significano che gli esseri viventi evolvono a partire dal regno vegetale —erbe, piante e alberi— che e' superiore alla materia inerte. In altre parole, la materia possiede anche il potere di far apparire esseri viventi sotto forma di vegetali. In questo senso la vita proviene dalla materia; ma e' anche vero che la materia proviene dalla vita. Questo e' cio' che Krishna insegna nella Bhagavad-gita (10.8): aham sarvasya prabhavo mattah sarvam pravartate —"Io sono la fonte di tutti i mondi spirituali e materiali; tutto emana da Me."

Esistono due energie, l'una materiale e l'altra spirituale, ed entrambe hanno come origine Krishna, l'Essere Supremo. Benché si possa dire che in questo universo materiale una forza vivente nasca dalla materia, si deve riconoscere che in origine la materia proviene dall'Essere Supremo (Nityo nityanam cetanas cetananam). Bisogna concludere che tutto cio' che esiste —il materiale e lo spirituale— emana dall'Essere Supremo. Dal punto di vista dell'evoluzione, la perfezione e' raggiunta quando l'essere vivente giunge al livello del brahmana. Il brahmana e' colui che adora il Brahman Supremo, ma il Brahman Supremo stesso onora il brahmana. In altre parole, il devoto e' subordinato al Signore Supremo, e il Signore desidera che il Suo devoto sia soddisfatto. Un altro nome per il brahmana e' dvija-deva, e il Signore e' chiamato dvija-deva-deva, poiche' Egli e' il signore dei brahmana.

Il Caitanya-caritamṛta (capitolo diciannovesimo del Madhya-lila) ci illumina anche sul processo dell'evoluzione; vi si trova descritto che esistono due tipi di esseri viventi, gli uni mobili e gli altri immobili. Tra le creature in grado di spostarsi, citiamo gli uccelli, i mammiferi, gli esseri acquatici, gli esseri umani e così via. Tra questi esseri, gli uomini dovrebbero essere i più evoluti, ma il loro numero e' ridotto. All'interno di questo piccolo gruppo di esseri umani esistono numerose categorie inferiori, come quelle dei mleccha, dei Pulinda, dei bauddha e dei sabara. L'uomo sufficientemente elevato per accettare i principi vedici e' superiore a loro. Ma tra coloro che accettano i principi vedici, generalmente raggruppati sotto il nome di varnasrama (oggi si dice anche "sistema indu"), ben pochi osservano veramente questi principi. Tra coloro che li osservano veramente, la maggior parte si dedica ad azioni interessate e compie atti di virtu' allo scopo di essere promossa a una posizione superiore Manusyanam sahasresu kascid yatati siddhaye: tra tutti coloro che sono attaccati alle azioni interessate, uno solo forse sara' un jnani, cioe' incline a filosofare, e si rivelerà così superiore ai karmi. Yatatam api siddhanam kascin mam vetti tattvatah. tra numerosi jnani, uno solo forse giungerà a liberarsi dalla schiavitù alla materia, e tra migliaia di jnani liberati, uno solo forse diventerà un devoto di Krishna.

VERSO 23

na brahmanais tulaye bhutam anyat
pasyami viprah kim atah param tu
yasmin nrbhiih prahutam sraddhayaham
asnamī kamam na tathagni-hotre

TRADUZIONE

O brahmana rispettosi, per quanto Mi riguarda nessuno in questo mondo e' superiore o anche uguale ai brahmana; non trovo nessuno che possa essere paragonato a loro. Quando, dopo aver compiuto sacrifici secondo i principi vedici, gli uomini capiscono il fine che Io perseguo, essi Mi offrono il cibo con fede e amore attraverso la bocca di un brahmana. Quando il cibo Mi e' cosi' offerto, Io lo mangio con piena soddisfazione; a dire il vero traggo piu' piacere da questo cibo che da quello che Mi e' offerto nel fuoco sacrificale.

SPIEGAZIONE

La tradizione vedica vuole che dopo un sacrificio i brahmana siano invitati a dividere il cibo che e' stato offerto. Quando i brahmana prendono questo cibo, si considera che l'offerta sia stata mangiata direttamente dal Signore Supremo. Nessuno puo' dunque essere paragonato ai brahmana qualificati. La perfezione dell'evoluzione consiste nello stabilirsi al livello brahminico. Ogni civiltà non fondata sulla cultura brahminica o non guidata dai brahmana e' indubbiamente condannata. La civiltà attuale e' basata sulla soddisfazione dei sensi, percio' sempre piu' la gente si abbandona a ogni genere di attivita' illecite; nessuno rispetta la cultura brahminica. Una civiltà demoniaca si attacca ad attivita' orribili (ugra-karma) e vengono create grandi industrie per appagare un numero infinito di desideri lussuriosi. Di conseguenza, la gente e' appesantita dalle tasse del governo. Inoltre l'irreligione predomina e i sacrifici raccomandati nella Bhagavad-gita non sono piu' compiuti. Questo Testo sacro dice: yajnad bhavati parjanya —grazie al compimento dei sacrifici, le nuvole si formano e versano la loro pioggia in quantita' sufficiente, e la pioggia permette un'ampia produzione di alimenti. Sotto la direzione dei brahmana la societa' dovrebbe osservare i principi della Bhagavad-gita; tutti allora troverebbero la felicita'. . Annad bhavanti bhutani :quando gli animali e gli uomini hanno sufficienti cereali per nutrirsi, diventano piu' forti, il loro cuore diventa piu' sereno e la loro mente si calma. Essi possono allora progredire nella vita spirituale e raggiungere cosi' il fine ultimo dell'esistenza.

VERSO 24

dhrta tanur usati me purani
yeneha sattvam paramam pavitram
samo damah satyam anugrahas ca
tapas titiksanubhavas ca yatra

TRADUZIONE

I Veda sono la manifestazione sonora eterna delle Mia Persona, da cui il loro nome di sabda-brahma. In questo mondo i brahmana studiano accuratamente tutti i Veda, e poiche' ne assimilano le conclusioni, sono

considerati i rappresentanti dei Veda personificati. Essi sono stabiliti nel sattva-guna, l'influenza spirituale suprema; di conseguenza possiedono il controllo della mente [sama] e quello dei sensi [dama], e inoltre la veridicità [satya]. Spiegano i Veda secondo il loro significato originale e per pura compassione [anugraha] ne insegnano l'obiettivo ultimo a tutte le anime condizionate. Praticano l'austerità [tapasya] e la tolleranza [titiksa] e hanno coscienza della posizione rispettiva dell'essere infinitesimale e del Signore Supremo [anubhava]. Queste sono le otto qualità del brahmana. Così, tra tutti gli esseri viventi, nessuno è superiore ai brahmana.

SPIEGAZIONE

Abbiamo qui la descrizione esatta di un brahmana: egli ha assimilato le conclusioni dei Veda praticando il controllo dei sensi e della mente. Esprime inoltre i Veda nella loro versione originale. Come insegna la Bhagavad-gita (15.15), vedais ca sarvair aham eva vedyah —con lo studio dei Veda si può giungere a conoscere la posizione trascendentale di Sri Krishna. Colui che ha effettivamente assimilato l'essenza dei Veda può predicare la verità. Egli dà anche prova di compassione verso le anime condizionate che, non essendo coscienti di Krishna, sono soggette alle tre forme di sofferenza in questo mondo. Un brahmana deve aver pietà di loro e predicare la coscienza di Krishna al fine di elevarle. Sri Krishna, il Signore Sovrano, discende in persona in questo mondo dal Suo regno divino per istruire le anime condizionate nei valori spirituali e portarle ad abbandonarsi a Lui. I brahmana, da parte loro, fanno la stessa cosa; dopo aver assimilato gli insegnamenti vedici, assistono il Signore Supremo nel Suo sforzo per liberare le anime condizionate. Grazie alle loro elevate qualità che appartengono al sattva-guna, i brahmana, che si dedicano anche ad opere di beneficenza per tutte le anime condizionate dell'universo materiale, sono molto cari al Signore Supremo.

VERSO 25

matto 'py anantat paratah parasmāt
svargapavargadhipater na kincit
yesam kim u syad itarena tesam
akincananam mayi bhakti-bhajam

TRADUZIONE

Io sono infinitamente grande e onnipotente, superiore a Brahma e a Indra, il re dei pianeti celesti. Sono Io che do' la felicità di cui si gode nel regno celeste o la felicità che la liberazione procura. Eppure i brahmana non mi chiedono benessere materiale; essi sono molto puri e non desiderano possedere niente. Si accontentano di servirMi con devozione; che bisogno avrebbero dunque di chiedere benefici materiali a qualcun altro?

SPIEGAZIONE

La qualita' brahminica per eccellenza si trova qui menzionata: akincananam mayi bhakti-bhajam —i brahmana sono continuamente assorti nel servizio di devozione offerto al Signore. Di conseguenza essi non hanno alcun bisogno materiale e non possiedono niente di materiale. Nel Caitanya-caritamrta (Madhya 11.8) Caitanya Mahaprabhu descrive i puri vaisnava che sono profondamente desiderosi di tornare a Dio, nella loro dimora originale: Niskincanasya bhagavad-bhajanonmukhasya. Coloro che desiderano veramente tornare a Dio sono niskincana, cioe' non provano alcun desiderio di beneficio materiale. Egli prosegue dicendo: sandarsanam visayinam atha yositam ca ha hanta hanta visa-bhaksanato 'py asadhu. L'opulenza materiale e la soddisfazione dei sensi ottenuta in compagnia delle donne sono piu' pericolose del veleno.

I brahmana che sono puri vaisnava s'immergono sempre nel servizio del Signore; essi sono privi di' ogni desiderio di trarre un qualsiasi beneficio materiale. I brahmana non rendono culto agli esseri celesti come Brahma, Indra o Siva per ottenere qualche beneficio materiale; essi non chiedono questi benefici neppure al Signore Supremo, Per questo motivo i brahmana sono considerati i migliori tra tutti gli esseri viventi di questo mondo. Questo e' cio' che conferma Sri Kapiladeva nello Srimad-Bhagavatam (3.29.33):

tasman mayy arpitasesa-
kriyarthatma nirantarah
mayy arpitatmanah pumso
mayi sannyasta-karmanah
na pasyami param bhutam
akartuh sama-darsanat

I brahmana si consacrano costantemente al servizio del Signore con il loro corpo, le loro parole e la loro mente. Non esiste un essere migliore di un brahmana che dedica tutto se' stesso al Signore Supremo.

VERSO 26

sarvani mad-dhisnyataya bhavadbhis
carani bhutani suta dhruvani
sambhavitavyani pade pade vo
vivikta-drgbhis tad u harhanam me

TRADUZIONE

Miei cari figli, voi non dovrete invidiare nessun essere vivente, mobile o immobile. Sapendo che Io Mi trovo in loro, dovrete a ogni istante offrire rispetto a tutti. Agendo in questo modo offrirete il vostro rispetto a Me.

SPIEGAZIONE

In questo verso si usano le parole vivikta-drgbhih, che significano "privo d'invidia". Tutti gli esseri viventi servono da dimora a Dio, la Persona Suprema, nella Sua forma di Paramatma. La Brahma-samhita lo conferma: : andantara-stham paramanu-cayantara-stham —il Signore Si trova presente in questo universo come Garbhodakasayi Visnu e Ksirodakasayi Visnu, ma e' anche nel cuore di ogni atomo. Secondo l'aforisma vedico isavasyam idam sarvam, il Signore Supremo e' in ogni luogo, e ogni luogo dove Egli Si trova diventa il Suo tempio. Come noi testimoniamo il nostro rispetto a un tempio anche a distanza, cosi dovremmo dar prova di rispetto verso tutti gli esseri viventi. Tuttavia bisogna distinguere questo principio dalla teoria del panteismo, che sostiene che ogni cosa e' Dio. In realta', tutto e' in relazione con Dio, perche' Egli e' onnipresente. Non dovremmo stabilire una distinzione particolare tra poveri e ricchi, come fanno gli stupidi adoratori del daridra-narayana. Narayana Si trova presente sia nel ricco che nel povero e non bisogna pensare che abiti soltanto tra i poveri. Egli e' in ogni luogo. Un devoto elevato mostrera' rispetto verso ogni individuo —anche verso i cani e i gatti.

vidya-vinaya-sampanne
brahmane gavi hastini
suni caiva sva-pake ca
panditah sama-darsinah

"L'umile saggio, illuminato dalla vera conoscenza, vede con occhio equanime il brahmana nobile ed erudito, la mucca, l'elefante, il cane e il mangiatore di cani (l'intoccabile)." (S.B., 5.18) Non bisogna interpretare male questo sama-darsinah, e credere che colui che possiede questa "visione uguale" non faccia differenza tra l'anima infinitesimale e il Signore Supremo. Entrambi restano per sempre distinti e ogni persona differisce dal Signore Supremo. e' un errore mettere l'essere individuale e il Signore Supremo sul piano di eguaglianza appellandosi al principio del vivikta-drk, o sama-drk. Il Signore mantiene sempre la Sua posizione sublime, e questo anche se accetta di vivere in ogni luogo. Citando il Padma Purana, Srila Madhvacarya precisa: vivikta-drsti jivanam dhisnyataya paramesvarasya bheda-drstih —"Colui che possiede una chiara visione ed e' privo d'invidia puo' vedere che il Signore Supremo e' distinto da tutti gli altri esseri viventi, sebbene Egli Si trovi presente in ognuno di loro." Poi, citando un altro passo del Padma Purana:

upapadayet paratmanam
jivebhyo yah pade pade
bhedenaiiva na caitasmad
priyo visnos tu kascana

"Colui che vede l'anima infinitesimale e il Signore Supremo come sempre distinti l'una dall'Altro e' molto caro al Signore." E il Padma Purana dichiara ugualmente: yo hares caiva jivanam bheda-vakta hareh priyah —"Colui che predica che gli esseri viventi sono distinti dal Signore Supremo e' molto caro a Visnu."

VERSO 27

mano-vaco-drk-karanehitasya
saksat-krtam me paribarhanam hi
vina puman yena maha-vimohat
krtanta-pasan na vimoktum iset

TRADUZIONE

La vera attivita' degli organi di senso —si tratti della mente, degli occhi, della lingua o di ogni altro organo di percezione o d'azione— consiste nel servirMi pienamente. Se non usa cosi questi sensi, l'anima condizionata non puo' neppure sperare di sfuggire al terribile ingranaggio dell'esistenza materiale, tanto potente quanto la rigida corda di Yamaraja.

SPIEGAZIONE

Il Narada-pancaratra insegna:

sarvopadhi-vinirmuktam
tat-paratvena nirmalam
hrsikena hrsikesa-
sevanam bhaktir ucyate

Questo verso rivela l'ultima definizione della bhakti. Durante tutto il Suo insegnamento, Sri Rsabhadeva ha messo l'accento sul servizio di devozione; ora Egli conclude dicendo che tutti i sensi devono essere usati al servizio del Signore. Noi disponiamo di cinque organi di percezione e di cinque organi d'azione; questi dieci organi e la mente devono essere pienamente dedicati al servizio del Signore. Altrimenti ci sara' impossibile sfuggire alla presa di maya.

VERSO 28

sri-suka uvaca
evam anusasyatmajan svayam anusistan api lokanusasanartham mahanubhavah
parama-suhrd bhagavan rsabhapadesa upasama-silanam uparata-karmanam
maha-muninam bhakti-jnana-vairagya-laksanam paramahamsya-dharmam
upasiksamanah sva-tanaya-sata-jyestham parama-bhagavatam bhagavaj-jana-
parayanam bharatam dharani-palanayabhisicya svayam bhavana evorvarita-
sarira-matra-parigraha unmatta iva gagana-paridhanah prakirna-kesa atmany
aropitahavaniyo brahmavartat pravavraja

TRADUZIONE

Sukadeva Gosvami disse:

Fu cosi che l'illustre benefattore di tutti, il Signore Sovrano, Sri

Rsabhadeva, istruì i Suoi figli. Benché questi fossero già perfettamente educati e colti, Egli li istruì al solo fine di mostrare come un padre deve illuminare i figli, prima di rinunciare alla vita familiare. I sannyasi, che non sono più legati dalle attività interessate e hanno adottato il servizio di devozione dopo avere vinto tutti i loro desideri materiali, traggono vantaggio da questi insegnamenti. Rsabhadeva ha dunque istruito in questo modo i Suoi cento figli; e il maggiore, Bharata, devoto molto avanzato e servitore dei vaisnava, fu poi posto dal Signore sul trono regale per governare la Terra intera. In seguito, benché vivesse sempre a casa, Rsabhadeva condusse l'esistenza di un uomo che ha perso la ragione, errando nudo e con i capelli in disordine. Infine, prendendo in sé il fuoco sacrificale, Egli lasciò Brahmavarta per viaggiare nel mondo.

SPIEGAZIONE

A dire il vero, gli insegnamenti dati da Rsabhadeva ai Suoi figli non erano esattamente destinati a loro, poiché essi possedevano già una buona educazione e una conoscenza di alto livello. Questi insegnamenti erano rivolti piuttosto ai sannyasi che aspirano a elevarsi sulla via della devozione. Essi devono dunque conformarsi alle istruzioni di Rsabhadeva durante il loro progresso su questa via. Mentre rimaneva ancora presso la Sua famiglia Rsabhadeva rinunciò a ogni forma di vita familiare ed errava nudo, come se fosse stato preso da pazzia.

VERSO 29

jadandha-muka-badhira-pisaconmadakavad-avadhuta-veso 'bhibhasyamano 'pi
jananam grhita-mauna-vratas tustim babhuva.

TRADUZIONE

Dopo aver adottato il comportamento di un avadhuta —grande santo che dà prova d'indifferenza verso ogni considerazione materiale— Sri Rsabhadeva erro' tra gli uomini come se fosse cieco, sordo e muto, simile a una pietra, a un fantasma o a un pazzo. Benché fosse oggetto di insulti di ogni genere, Egli restava silenzioso e non rivolgeva la parola a nessuno.

SPIEGAZIONE

La parola avadhuta si applica a una persona che non si preoccupa delle convenzioni sociali, in particolare di ciò che riguarda il varnasrama-dharma. Questa persona può a volte agire in questo modo perché è perfettamente cosciente del suo sé interiore e soddisfatta della sua meditazione sul Signore Supremo. In altre parole, si chiama avadhuta colui che ha superato l'applicazione dei principi che regolano il varnasrama-dharma. Egli ha già vinto la morsa di

maya e vive in modo indipendente e del tutto differente dagli altri.

VERSO 30

tatra tatra pura-gramakara-kheta-vata-kharvata-sibira-vraja-ghosa-sartha-giri-
vanasramadisv anupatham avanicarapasadaih paribhuyamano maksikabhir iva
vana-gajas tarjana-tadanavamehana-sthivana-grava-sakrd-rajah-praksepa-puti-
vata-duruktas tad aviganayann evasat-samsthana etasmin dehopalaksane sad-
apadesa ubhayanubhava-svarupena sva-mahimavasthanenasamaropitaham-
mamabhimanatvad avikhandita-manah prthivim eka-carah paribabhrama.

TRADUZIONE

Rsabhadeva attraverso' citta' e villaggi, regioni minerarie, campagne, vallate e giardini, campi militari e pascoli; vide case abitate dai pastori, locande per i viaggiatori, montagne, foreste ed eremitaggi. Ovunque andasse, la gente cattiva Lo circondava, come mosche che s'incollano sul corpo di un elefante che esce dalla foresta. Continuamente Lo minacciavano, Lo picchiavano, urinavano su di Lui e Gli sputavano addosso; alcuni Gli lanciavano pietre, escrementi e terra, altri passavano venti nauseabondi davanti a Lui. Gli rivolgevano ogni sorta di nomi e Gli causavano molto disturbo, ma Egli non se ne preoccupava affatto, cosciente che il corpo e' semplicemente destinato a questo fine. Era situato sul livello spirituale e, stabilito nella Sua gloria trascendentale, non prestava alcuna attenzione a tutti questi insulti materiali. In altre parole, comprendeva perfettamente che la materia e lo spirito sono distinti l'una dall'altro ed era libero da ogni concezione corporea dell'esistenza. Così, senza provare collera verso nessuno, viaggio' da solo nel mondo intero.

SPIEGAZIONE

Narottama Dasa Thakura canta: deha-smrti nahi yara, samsara bandhana kahan tara. Quando una persona e' pienamente cosciente della natura transitoria del corpo e dell'universo materiale cessa di preoccuparsi delle gioie e dei dolori relativi al corpo. Sri Krishna raccomanda nella Bhagavad-gita (2.14):

matra-sparsas tu kaunteya
sitosna-sukha-duhkha-dah
agamapayino 'nityas
tams titiksasva bharata

"Effimeri, gioie e dolori vanno e vengono come l'estate e l'inverno, o figlio di Kunti. Sono dovuti all'incontro dei sensi con la materia, o discendente di Bharata, e bisogna imparare a tollerarli senza esserne disturbati."

Per quanto riguarda Rsabhadeva, e' gia' stato spiegato che il Suo corpo non aveva niente di materiale (idam sariram mama durvibhavyam)-, perciò Egli

tollerava perfettamente ogni male che Gli infliggevano i cattivi elementi della societa', lanciandoGli escrementi e terra o percuotendoLo. Il Suo corpo era completamente spirituale ed Egli non sentiva alcun dolore; rimaneva costantemente immerso nella Sua felicita' spirituale. La Bhagavad-gita (18.61) descrive:

isvarah sarva-bhutanam
hrd-dese 'rjuna tisthati
bhramayan sarva-bhutani
yantrarudhani mayaya

“Il Signore Supremo e' situato nel cuore di ognuno, o Arjuna, e dirige l'errare di tutti gli esseri viventi che si trovano, ciascuno, come in una macchina costituita di energia materiale.”

Poiche' il Signore Si trova nel cuore di ogni essere vivente, abita anche nel cuore dei maiali e dei cani. Questi animali vivono in luoghi sporchi, ma non dobbiamo pensare che anche il Signore Supremo viva in questi luoghi nella Sua forma di Paramatma. Rsabhadeva fu maltrattato dagli elementi negativi della societa', ma non ne fu minimamente toccato. Per questo motivo e' affermato qui: sva-mahima-avasthanena —“Egli era stabilito nella Sua propria gloria.” Gli oltraggi che Gli venivano inflitti non Lo toccavano mai.

VERSO 31

ati-sukumara-kara-caranorah-sthala-vipula-bahv-amsa-gala-vadanady-avayava-
vinyasah prakrti-sundara-svabhava-hasa-sumukho nava-nalina-dalayamana-
sisira-tararunayata-nayana-rucirah sadrsa-subhaga-kapola-karna-kantha-naso
vigudha-smita-vadana-mahotsavena pura-vanitanam manasi kusuma-sarasanam
upadadhanah parag-avalambamana-kutilla-jatila-kapisa-kesa-bhuri-bharo
'vadhuta-malina-nija-sarirena graha-grhita ivadrsyata

TRADUZIONE

Le mani, i piedi e il petto di Sri Rsabhadeva erano molto lunghi, le Sue spalle, il Suo volto e tutte le Sue membra erano molto delicate e perfettamente proporzionate. La Sua bocca era meravigliosamente ornata dal Suo sorriso spontaneo e i Suoi occhi, allungati come i petali di un fiore di loto rosso appena sbocciato e coperto di rugiada mattutina, accrescevano la Sua bellezza. L'iride dei Suoi occhi era così piacevole che cancellava tutti i problemi di coloro che Lo vedevano. La fronte, gli orecchi, il naso, il collo e tutti i Suoi lineamenti erano molto belli. Il Suo amabile sorriso rendeva il Suo volto sempre affascinante, tanto da attrarre anche il cuore di donne sposate; era come se esse fossero state trafitte dalle frecce di Cupido. Il Suo volto era incorniciato da una folta capigliatura bruna, ondulata e compatta. I Suoi capelli erano trascurati perché il Suo corpo era sporco e trasandato. Sembrava che Egli fosse posseduto da un fantasma.

SPIEGAZIONE

Benche' il corpo di Sri Rsabhadeva fosse molto trascurato, esso esercitava una grande attrazione per la Sua bellezza spirituale, al punto tale che anche le donne sposate si sentivano attratte da Lui. La combinazione della Sua bellezza e della Sua sporcizia davano l'impressione che questo corpo splendido fosse abitato da un fantasma.

VERSO 32

yarhi vava sa bhagavan lokam imam yogasyaddha pratipam ivacaksanas tat-
pratikriya-karma bibhatsitam iti vratam ajagaram-asthitah sayana evasnati pibati
khadaty avamehati hadati sma cestamana uccarita adigdhoddesah

TRADUZIONE

Quando Sri Rsabhadeva vide che l'insieme della popolazione si opponeva decisamente allo .voga che Egli praticava, imito' il comportamento del pitone; Si stese dunque per terra e non Si mosse piu' dal luogo in cui Si trovava. Così sdraiato mangiava, beveva e Si rotolava nella Sua urina e nei Suoi escrementi, arrivando persino a cospargersene tutto il corpo affinche' la gente malvagia non venisse a importunarLo.

SPIEGAZIONE

Ognuno, secondo il suo destino, si vede attribuire una certa parte di felicità e di dolore, anche se si stabilisce in un luogo e non si muove più'. Questo è l'insegnamento degli sastra. Quando una persona ha raggiunto il piano spirituale può scegliere di restare in un luogo, e tutti i suoi bisogni saranno assicurati per la cura del maestro supremo. Se non si è un predicatore, è inutile percorrere il mondo. Si può rimanere in uno stesso luogo e praticare adeguatamente il servizio di devozione in funzione del tempo e delle circostanze. Considerando tutti i disturbi che Egli attirava su di Se' viaggiando attraverso il mondo, Rsabhadeva decise di restare in un luogo, sdraiato per terra come un pitone. Così mangiava, beveva e giaceva nella Sua urina e nei Suoi escrementi, di cui Si spalmava il corpo affinche' la gente non Lo disturbasse.

VERSO 33

tasya ha yah purisa-surabhi-saugandhya-vayus tam desam dasa-yojanam
samantat surabhim cakara.

TRADUZIONE

Poiche' Egli rimaneva in quella condizione, la gente non Lo disturbava. Eppure la Sua urina e i Suoi escrementi non esalavano

cattivo odore; anzi, diffondevano un profumo che riempiva tutta la campagna fino a oltre centotrenta chilometri all'intorno.

SPIEGAZIONE

Questo verso non ci lascia alcun dubbio sul fatto che Rsabhadeva era immerso in una felicità trascendentale. I Suoi escrementi e la Sua urina non avevano niente di paragonabile a quelli di questo mondo materiale, poiché erano profumate. Quaggiù lo sterco di mucca è considerato puro e antisettico; si può spalmarlo in un luogo senza che ciò produca un odore sgradevole. Possiamo dare per scontato che nel mondo spirituale anche l'urina e gli escrementi sono piacevolmente profumati. In presenza di Sri Rsabhadeva tutta l'aria circostante diventò gradevole al respiro grazie alla Sua urina e ai Suoi escrementi.

VERSO 34

evam go-mrga-kaka-caryaya vrajams tisthann asinah sayanah kaka-mrga-go-caritah pibati khadaty avamehati sma.

TRADUZIONE

Sri Rsabhadeva Si comportava come le mucche, i cervi e i corvi, a volte mangiando o masticando, a volte sedendosi, immobile; Si sdraiava imitando i movimenti delle mucche, dei cervi e dei corvi. Così mangiava, beveva, urinava, evacuava e ingannava la gente.

SPIEGAZIONE

Essendo Dio, la Persona Suprema, Sri Rsabhadeva possedeva un corpo trascendentale. Poiché la gente era incapace di capire il Suo comportamento e di apprezzare lo yoga che Egli praticava, si mise a importunarLo; per ingannarla agì allora come i corvi, le mucche e i cervi.

VERSO 35

iti nana-yoga-caryacarano bhagavan kaivalya-patir rsabho 'virata-parama-mahanandanubhava atmani sarvesam bhutanam atma-bhute bhagavati vasudeva atmano 'vyavadhanananta-rodara-bhavana siddha-samastartha-paripurno yogaisvaryani vaihayasa-mano-javantardhana-parakaya-pravesa-dura-grahanadini yadrcchayopagatani nanjasa nrpa hrdayenabhyandant.

TRADUZIONE

O re Pariksit, al solo fine di mostrare a tutti gli yogi la via dei poteri soprannaturali, Sri Rsabhadeva, emanazione parziale di Krishna, compì

ogni genere di attivita' meravigliose. In realta', Egli non era altri che il maestro della liberazione, pienamente immerso in una felicita' spirituale che aumentava costantemente. Sri Krishna, o Vasudeva, il figlio di Vasudeva, e' all'origine di Sri Rsabhadeva —benche' non esista tra Loro alcuna differenza di costituzione—, percio' Rsabhadeva manifesto' il Suo amore con pianti, risa e tremiti. Egli era costantemente immerso nell'amore assoluto, il che ebbe l'effetto di conferirGli automaticamente tutti i poteri soprannaturali, come la capacita' di viaggiare nello spazio alla velocita' della mente, quella di apparire e di scomparire a volonta', di introdursi nel corpo altrui e di vedere cose molto lontane. Tuttavia, benche' fosse in possesso di tutti questi poteri, non ne uso' alcuno.

SPIEGAZIONE

Il Caitanya-caritamrta (Madhya 19.149) insegna:

Krishna-bhakta—niskama, ataeva 'santa'
bhukti-mukti-siddhi-kami—sakali 'asanta'

La parola santa significa "perfettamente sereno". Se tutti i nostri desideri non sono soddisfatti, non e' possibile essere sereni. Ognuno si sforza di soddisfare le sue aspirazioni e i suoi desideri, siano essi materiali o spirituali. Coloro che vivono nel mondo materiale sono asanta (privi di pace), perche' hanno innumerevoli desideri da soddisfare. Il puro devoto e' libero dal desiderio; anyabhilasita-sunya, egli e' libero da ogni desiderio materiale. Al contrario, i karmi sono pieni di desideri, poiche' tentano di soddisfare i loro sensi. Così non conoscono la pace ne' in questa vita ne' nella successiva, sia nel passato sia nel presente o nell'avvenire. Similmente, i jnani aspirano sempre alla liberazione nella speranza di fare tutt'uno con l'Assoluto. Quanto agli yogi, essi cercano le numerose siddhi, o poteri soprannaturali (anima, laghima, prapti, ecc.) Da parte sua, il devoto non prova interesse per nessuna di queste cose, perche' dipende completamente dalla misericordia di Krishna, che e' definito Yogesvara, "il maestro di tutti i poteri soprannaturali" (siddhi) e atmarama, "colui che conosce la soddisfazione interiore."

Questo verso menziona gli yoga-siddhi, grazie ai quali si puo' volare nello spazio senza l'aiuto di alcuna macchina e viaggiare alla velocita' del pensiero. Cio' significa che quando uno yogi desidera andare in qualche luogo di questo universo, o anche al di la' di esso, puo' farlo senza indugio. Nessuno puo' valutare la velocita' del pensiero, perche' in un istante la mente puo' superare milioni e milioni di chilometri. A volte gli yogi s'introducono anche nel corpo di altre persone per agirvi a modo loro quando il proprio corpo non funziona piu' adeguatamente. Così, quando il suo corpo invecchia, il perfetto yogi puo' appropriarsi un corpo giovane e in buona salute; abbandonando il suo corpo di vecchio egli s'introduce nel corpo giovane che ha scelto e vi agisce a suo piacere. Poiche' era un'emanazione plenaria di Vasudeva, Sri Rsabhadeva possedeva tutti questi poteri soprannaturali, ma era soddisfatto dal servizio di devozione che offriva a Krishna, come testimoniano i sintomi d'estasi che apparivano in Lui, quali i pianti, le risa e i tremiti.

Così terminano gli insegnamenti di Bhaktivedanta sul quinto capitolo del quinto Canto dello Srimad-Bhagavatam, intitolato: "Gli insegnamenti di Rsabhadeva ai Suoi figli".

Capitolo 6

Questo capitolo racconta il modo in cui Sri Rsabhadeva lascio' il Suo corpo. Egli non era attaccato al corpo nemmeno quando fu bruciato in un incendio della foresta. Quando il seme dell'attivita' interessata viene ridotto in cenere dal fuoco della conoscenza, le proprieta' spirituali e i poteri soprannaturali si manifestano automaticamente; tuttavia, colui che pratica il bhakti- yoga non e' influenzato da questi poteri. Uno yogi comune e' attratto dai poteri soprannaturali e il suo progresso si arresta, percio' lo yogi perfetto non accetta volentieri questi poteri. La mente e' irrequieta e non si puo' fare affidamento su di essa, percio' deve rimanere sempre sotto controllo. Perfino la mente del grande yogi Saubhari gli causo' disturbi tali da fargli perdere i suoi poteri yoga. Una mente irrequieta puo' far cadere anche uno yogi molto progredito, e perfino uno yogi perfetto, trascinato dalla mente, puo' cadere vittima dei sensi. Sri Rsabhadeva, a insegnamento per tutti gli yogi, mostro' dunque come bisogna lasciare il corpo. Mentre viaggiava nel sud dell'India attraverso le provincie di Karnata, Konka, Venka e Kutaka, Sri Rsabhadeva arrivo' vicino a Kutakacala. Improvvisamente ci fu un incendio nella foresta e tra le fiamme il corpo di Rsabhadeva fu ridotto in cenere. Il re di Konka, Venka e Kutaka si chiamava Arhat e venne a conoscenza dei divertimenti di Sri Rsabhadeva come anima liberata, ma in seguito cadde vittima dell'energia illusoria e in queste condizioni stabili i principi di base del jainismo. Sri Rsabhadeva aveva formulato i principi religiosi che possono liberarci dalle reti della materia e aveva messo fine a tutte le attivita' atee. Su questo pianeta, il luogo conosciuto come Bharata-varsa e' considerato la terra piu' virtuosa perche' il Signore Supremo, quando volle manifestarsi, apparve qui.

Sri Rsabhadeva trascuro' tutti i poteri mistici, che tanto desiderano i cosiddetti yogi. Il servizio devozionale e' cosi' bello che i devoti non s'interessano affatto ai cosiddetti poteri mistici. Il maestro di tutti i poteri yoga, Sri Krishna, puo' elargire qualsiasi potere al Suo devoto, percio' il servizio devozionale ha un valore superiore a quello delle perfezioni yoga. Accade talvolta che yogi sviati aspirino alla liberazione e ai poteri soprannaturali. Allora il Signore Supremo da' loro cio' che desiderano, pero' non permette loro di raggiungere l'aspetto piu' importante del servizio devozionale. Ma per coloro che non desiderano la liberazione e i poteri mistici e' garantito il servizio al Signore.

CAPITOLO 6

Le attivita' di Sri Rsabhadeva

VERSO 1

rajovaca

na nunam bhagava atmaramanam yoga-samirita-jnanavabharjita-karma-bijanam
aisvaryani punah klesadani bhavitum arhanti yadrc-chayopagatani.

TRADUZIONE

Il re Pariksit domando' a Sukadeva Gosvami:

Caro maestro, per coloro che hanno il cuore completamente puro la conoscenza e' raggiunta con la pratica del bhakti-yoga e il loro attaccamento per le attivita' interessate e' completamente ridotto in cenere. In queste persone si risvegliano automaticamente i poteri dello yoga mistico senza che questi causino loro infelicit'. Perche' allora Rsabhadeva li trascuro'?

SPIEGAZIONE

Il puro devoto s'impegna costantemente al servizio di Dio, la Persona Suprema, e ottiene automaticamente tutto cio' che e' necessario per il servizio devozionale, come se avesse praticato lo yoga dei poteri mistici. Talvolta uno yogi manifesta un po' di potere yoga fabbricando dell'oro, e una piccola quantita' d'oro attrae gli sciocchi procurando cosi' allo yogi molti seguaci pronti ad accettare come Dio, la Persona Suprema, un individuo cosi' insignificante. Costui puo' anche farsi passare per Bhagavan. Ma un devoto non ha bisogno di manifestare queste magie, e senza neppure praticare il sistema dello yoga mistico raggiunge grandissime opulenze in tutto il mondo. Sri Rsabhadeva rifiuto' di manifestare le perfezioni dello yoga mistico, e Maharaja Pariksit domando' perche' non le avesse accettate dal momento che non sono affatto di disturbo per il devoto. Infatti, il devoto non e' mai disturbato o appagato dall'opulenza materiale; la sua unica preoccupazione e' quella di soddisfare Dio, la Persona Suprema. Se, per la grazia del Signore Supremo, un devoto ottiene opulenze straordinarie, le usa al servizio del Signore senza esserne disturbato.

VERSO 2

rsir uvaca

satyam uktam kintv iha va eke na manaso 'ddha visrambham anavasthanasya

satha-kirata iva sangacchante.

TRADUZIONE

Srila Sukadeva Gosvami rispose:

Caro re, hai detto una cosa giusta. Ma un cacciatore astuto, dopo aver catturato degli animali, non si fida di loro perché essi potrebbero fuggire. Similmente, coloro che sono progrediti nella vita spirituale non si fidano della mente, ma rimangono sempre all'erta e ne controllano i movimenti.

SPIEGAZIONE

Nella Bhagavad-gita (18.5) Sri Krishna dice:

yajna-dana-tapah-karma
na tyajyam karyam eva tat
yajno danam tapas caiva
pavanani manisinam

“Non si deve rinunciare agli atti di sacrificio, di austerità e di carità; bisogna senz'altro compierli. In realtà, i sacrifici, le austerità e la carità purificano perfino le grandi anime.”

Anche una persona che ha rinunciato al mondo e ha accettato il sannyasa non dovrebbe rinunciare a cantare il mantra Hare Krishna. Rinunciare non significa che bisogna abbandonare il sankirtana-yajna, similmente non bisogna rinunciare alla carità o al tapasya. Bisogna seguire rigorosamente il sistema yoga per controllare la mente e i sensi. Sri Rsabhadeva mostro' quali grandi tapasya si possono compiere, fornendo così l'esempio a tutti.

VERSO 3

tatha cuktam—
na kuryat karhicit sakhyam
manasi hy anavasthite
yad-visrambhac cirac cirnam
caskanda tapa aisvaram

TRADUZIONE

Tutti gli studiosi hanno espresso la loro opinione: la mente è per natura molto irrequieta e non bisogna fare amicizia con lei. Se diamo piena fiducia alla mente possiamo essere imbrogliati in qualsiasi momento. Anche Siva fu agitato nel vedere la forma Mohini di Sri Krishna e pure Saubhari Muni' cadde dal suo stadio maturo di perfezione yoga.

SPIEGAZIONE

La prima preoccupazione di colui che cerca di progredire nella vita spirituale e' quella di controllare la mente e i sensi. Sri Krishna dice nella Bhagavad-gita (15.7):

mamaivamso jiva-loke
jiva-bhutih sanatanah
manah sasthanindriyani
prakrti-sthani karsati

Sebbene gli esseri individuali siano frammenti del Signore Supremo e si trovino quindi in una posizione trascendentale, continuano a soffrire in questo mondo materiale, lottando per la sopravvivenza a causa della mente e dei sensi. Per uscire da questa inutile lotta per l'esistenza e trovare la felicità nel mondo materiale bisogna controllare la mente e i sensi e distaccarsi dalle condizioni materiali. Non si devono mai trascurare le austerità e le penitenze, anzi bisogna dedicarsi sempre a compierle, come ci mostro' Sri Rsabhadeva personalmente con il Suo esempio. Lo Srimad-Bhagavatam (9.19.17) afferma in particolare:

matra svasra duhitra va
naviviktasano bhavet
balavan indriya-gramo
vidvamsam api karsati

I grhastha, i vanaprastha, i sannyasi e i brahmacari devono mostrarsi molto prudenti nei loro contatti con le donne. Per esempio e' proibito sedersi in un luogo solitario anche con la propria madre, sorella o figlia. Nel nostro Movimento per la Coscienza di Krishna ci e' molto difficile, tenuto conto della società moderna —particolarmente in Occidente—, separarci dalle donne. Noi siamo a volte criticati per questa ragione, ma cio' nonostante cerchiamo di dare a tutti la possibilità di cantare o di recitare il maha-mantra Hare Krishna e così di progredire spiritualmente. Se perseveriamo nella pratica del canto di questo mantra senza commettere offese, allora, per la grazia di Srila Haridasa Thakura, sfuggiremo alla seduzione esercitata dalle donne. Al contrario, se non cantiamo il maha-mantra Hare Krishna con tutta la serietà necessaria, rischiamo a ogni istante di soccombere al loro fascino.

VERSO 4

nityam dadati kamasya
cchidram tam anu ye 'rayah
yoginah kṛta-maitrasya
patyur jayeva pumscali

TRADUZIONE

Una donna che non e' casta si lascia facilmente sedurre, e succede a volte che i suoi amanti assassinino il marito. Similmente, se lo yogi lascia libera la mente e non la controlla, questa dara' la precedenza a nemici come la lussuria, la collera, e l'avidita', che senza dubbio uccideranno lo yogi.

SPIEGAZIONE

La parola pumscali, in questo verso, si riferisce a una donna che si fa portare via facilmente dagli uomini; una donna simile non puo' mai essere degna di fiducia. Sfortunatamente, nella nostra epoca, le donne non sono controllate. Secondo le direttive date negli sastra, non bisogna mai lasciare libera una donna. Nell'infanzia la donna dev'essere controllata rigidamente dal padre, nella giovinezza dal marito e nella vecchiaia dai figli maggiori.

L'indipendenza che le permette di frequentare uomini senza restrizioni la portera' alla rovina, e una donna rovinata e disonorata, istigata dai suoi amanti, potrebbe anche uccidere il marito. Il verso porta questo esempio perche' uno yogi che desidera liberarsi dalle condizioni materiali deve sempre tenere la mente sotto controllo. Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura aveva l'abitudine di dire che la prima cosa da fare al mattino e' battere la nostra mente con una scarpa cento volte, e prima di andare a riposare dovremmo di nuovo batterla cento volte con un manico di scopa; in questo modo si puo' tenere sotto controllo la mente. Una mente incontrollata e una moglie senza castita' sono la stessa cosa. Una sposa infedele puo' uccidere il marito in qualsiasi momento, e una mente senza controllo, sedotta dalla lussuria, dalla collera, dall'avidita', dalla pazzia, dall'invidia e dall'illusione, puo' certamente uccidere lo yogi. Quando questi si fa controllare dalla mente, cade nelle condizioni materiali, e di conseguenza bisogna stare molto attenti alla mente, proprio come un marito dovrebbe stare attento a una moglie infedele.

VERSO 5

kamo manyur mado lobhah
soka-moha-bhayadayah
karma-bandhas ca yan-mulah
svikuryat ko nu tad budhah

TRADUZIONE

La mente e' all'origine della cupidigia, della collera, dell'orgoglio, dell'avidita', del lamento, dell'illusione e della paura. Tutte queste tendenze si combinano per legare l'essere all'azione interessata. Quale uomo di conoscenza darebbe fiducia alla mente?

SPIEGAZIONE

La mente e' la causa originale dei legami materiali ed e' seguita da molti

nemici, come la collera, l'orgoglio, l'avidità, il lamento, l'illusione e la paura. Il modo migliore per controllare la mente è quello d'impegnarla sempre nella coscienza di Krishna (sa vai manah Krishna- padaravindayoh). E poiché le cattive tendenze che seguono la mente ci incatenano alla materia, noi dovremmo stare molto attenti a non fidarci di lei.

VERSO 6

athaivam akhila-loka-pala-lalamo 'pi vilaksanair jadavad avadhuta-vesa-
bhasa-caritair avilaksita-bhagavat-prabhavo yoginam samparaya-vidhim
anusiksayan sva-kalevaram jhasur atmany atmanam asamvyavahitam
anarthantara-bhavenanviksamana uparatanuvrttir upararama.

TRADUZIONE

Sri Rsabhadeva era il capo di tutti i re e gli imperatori di questo universo, ma assumendo l'abito e il linguaggio di un avadhuta agi come se fosse sciocco e legato dalla materia. Di conseguenza, nessuno poteva vedere le Sue grandezze divine, ma Egli adottò questo comportamento solo per insegnare agli yogi come lasciare il corpo. Ciò nonostante continuava a mantenere la Sua posizione originale di emanazione plenaria di Vasudeva, Krishna. Senza modificare la Sua condizione, Egli rinunciò ai Suoi divertimenti in questo mondo come Sri Rsabhadeva. Chiunque giunga, camminando sulle Sue orme, a liberarsi del suo corpo sottile, non rischia più di rivestirsi di nuovo di un corpo materiale.

SPIEGAZIONE

Sri Krishna afferma nella Bhagavad-gita (4.9):

janma karma ca me divyam
evam yo vetti tattvatah
tyaktva deham punar janma
naiti mam eti so 'rjuna

"O Arjuna, colui che conosce la natura trascendentale della Mia apparizione e delle Mie attività non dovrà più rinascere nel mondo materiale quando lascia il corpo, ma raggiungerà la Mia dimora eterna."

Ciò è possibile solo mantenendosi nella posizione di eterni servitori del Signore Supremo. L'essere vivente deve comprendere la sua posizione originale ed eterna, e la posizione del Signore Supremo. Entrambi partecipano di una stessa identità spirituale. Bisogna dunque agire sempre come il servitore del Signore Supremo ed evitare così di dover rinascere in questo mondo. Chiunque si mantenga in buona condizione spirituale e si consideri come un eterno servitore del Signore Supremo conoscerà il successo nel momento in cui dovrà abbandonare il corpo materiale.

VERSO 7

tasya ha va evam mukta-lingasya bhagavata rsabhasya yogamaya-vasanaya
deha imam jagatim abhimanabhasena sankramamanah konka-venka-kutakan
daksina-karnatakan desan yadrcchayopagatah kutakacalopavana asya krtasma-
kavala unmada iva mukta-murdhajo 'samvita eva vicacara.

TRADUZIONE

In realta' Sri Rsabhadeva non aveva un corpo materiale, ma per l'azione di yoga-maya Egli considerava il Suo corpo come materiale; recitando la parte di un uomo comune, Egli rinuncio' alla concezione corporea dell'esistenza. Seguendo questo principio comincio' a vagare per tutto il mondo e mentre viaggiava arrivo' nella provincia di Karnata, nel sud dell'India, passando attraverso Konka, Venka e Kutaka. Non aveva fatto un piano preciso per viaggiare in questo modo, ma arrivo' vicino a Kutakacala e Si addentro' nella foresta. Mettendosi dei sassi in bocca, comincio' a vagare per la foresta nudo e con i capelli scompigliati come un pazzo.

VERSO 8

atha samira-vega-vidhuta-venu-vikarsana-jatogra-davanalas tad vanam
alelihanah saha tena dadaha

TRADUZIONE

Mentre passeggiava senza una me'ta precisa, scoppio' un incendio nella foresta, provocato dalla frizione dei bambu agitati dal vento. In questo incendio tutta la foresta di Kutakacala e il corpo di Rsabhadeva furono ridotti in cenere.

SPIEGAZIONE

Un incendio nella foresta puo' bruciare i corpi esterni degli animali ma, nonostante le apparenze, Sri Rsabhadeva non fu arso. Rsabhadeva e' l'Anima Suprema di tutti gli esseri della foresta e la Sua anima non puo' mai essere bruciata dal fuoco. La Bhagavad-gita afferma: adahyo 'yam —l'anima non e' mai bruciata dal fuoco. Grazie alla presenza di Sri Rsabhadeva, anche tutti gli animali della foresta furono liberati dalla trappola della materia.

VERSO 9

yasya kilanucaritam upakarnya konka-venka-kutakanam rajarhan-namopasiksyas
kalav adharmas utkrsyamane bhavitavyena vimohitah sva-dharma-patham akuto-

bhayam apahaya kupatha-pakhandam asamanjasam nija-manisaya mandah
sampravartayisyate.

TRADUZIONE

[Sukadeva Gosvami continuo':]

Mio caro re, il re di Konka, Venka e Kutaka, il cui nome era Arhat, senti la storia di Rsabhadeva e, volendolo imitare, invento' una nuova religione. Approfittando del kali-yuga, l'eta' del peccato, il re Arhat, nella sua confusione, rinuncio' ai principi vedici, che sono liberi da ogni rischio, e invento' un nuovo sistema religioso che si opponeva ai Veda. Questo fu l'inizio del Jain dharma e molte ; altre cosiddette religioni seguirono questa forma di ateismo.

SPIEGAZIONE

Quando Sri Krishna era presente su questo pianeta, una persona di nome Paundraka imito' Narayana dalle quattro braccia e desiderando competere con Krishna dichiaro' di essere Dio, la Persona Suprema. Similmente, al tempo di Sri Rsabhadeva, il re di Konka e Venka si mise a comportarsi come un paramahansa imitando Sri Rsabhadeva. Egli creo' allora una religione nuova, approfittando della condizione degradata degli uomini in questa eta' di Kali. Le Scritture vediche insegnano che gli uomini del kali-yuga saranno particolarmente inclini a considerare chiunque come il Signore Supremo e ad aderire a qualsiasi forma di religione che si opponga ai principi vedici. Questi uomini sono definiti mandah sumanda-matayah. Generalmente essi non hanno alcuna cultura spirituale, percio' sono molto degradati; e di conseguenza essi adottano qualsiasi forma di religione dimenticando, nella loro sfortuna, tutti i principi vedici. Adottando principi che si oppongono a quelli dei Veda essi arrivano a credere di essere Dio e diffondono cosi il culto dell'ateismo attraverso il mondo intero.

VERSO 10

yena ha vava kalau manujapasada deva-maya-mohitah sva-vidhi-niyoga-sauca-
caritra-vihina deva-helanany apavratani nija-nijecchaya grhnana
asnananacamanasauca-kesolluncanadini kalinadharmabahulnopahata-dhiyo
brahma-brahmana-yajna-purusa-loka-vidusakah prayena bhavisyanti.

TRADUZIONE

Fuorviati dall'energia illusoria del Signore Supremo, i piu' bassi tra gli uomini rifiuteranno il varnasrama-dharma originale e i principi che lo regolano. Essi smetteranno di fare il bagno tre volte al giorno e di adorare il Signore; tralasciando la pulizia e trascurando il Signore Supremo, essi seguiranno principi degradanti; trascurando di bagnarsi e di pulirsi la bocca regolarmente, essi non saranno mai puliti e si

strapperanno anche i peli. Questi adepti di religioni immaginarie saranno numerosi, perche' nel corso di questa epoca, l'eta' di Kali, la gente sara' incline all'irreligione. Di conseguenza essi derideranno naturalmente l'autorita' dei Veda e coloro che la rispettano, cosi come i brahmana., il Signore Sovrano e i Suoi devoti.

SPIEGAZIONE

Questa descrizione si applica bene agli hippy dei paesi dell'Occidente, irresponsabili e senza regole di vita. Essi non si lavano e deridono il sapere vedico tradizionale; inventano il loro modo di vita e le loro "religioni". Esistono numerosi gruppi di hippy attualmente, ma tutti traggono la loro origine dal re Arhat, che voleva imitare le attivita' di Sri Rsabhadeva, il Quale Si trovava invece al livello di paramahamsa. Il re Arhat non prese in considerazione il fatto che anche se Sri Rsabhadeva Si comportava come un uomo che aveva perso la ragione, la Sua urina e i Suoi escrementi avevano una potenza aromatica tale che profumavano la campagna per chilometri tutt' intorno. Coloro che seguono l'esempio del re Arhat furono chiamati jainisti; in seguito furono imitati da numerosi altri gruppi, in particolare dagli hippy, che si ricollegano piu' o meno alla filosofia mayavada, perche' credono di essere Dio, la Persona Suprema. Queste persone non hanno alcun rispetto per i brahmana autentici, coloro che osservano veramente i principi dei Veda, ne' per il Signore Sovrano, il Brahman Supremo. A causa dell'influenza di questa eta' di Kali sono pronti a inventare falsi sistemi religiosi.

VERSO 11

te ca hy arvaktanaya nija-loka-yatrayandha-paramparayasvastas tamasy andhe svayam eva prapatisyanti.

TRADUZIONE

Gli uomini di bassa classe, nella loro ignoranza grossolana, introducono una religione che si allontana dai principi vedici; seguendo le loro elucubrazioni, essi cadono automaticamente nelle piu' tenebrose regioni dell'esistenza.

SPIEGAZIONE

A questo proposito si puo' consultare il sedicesimo capitolo della Bhagavad-gita, che descrive la caduta degli asura (in particolare il sedicesimo e il ventitreesimo verso).

VERSO 12

ayam avataro rajasopapluta-kaivalyopasiksanarthah.

TRADUZIONE

Nel corso dell'eta' di Kali, gli uomini sono sopraffatti dalle influenze della passione e dell'ignoranza. Sri Rsabhadeva discese in questo mondo per liberarli dalle reti di maya.

SPIEGAZIONE

Il terzo capitolo del dodicesimo Canto dello Srimad-Bhagavatam profetizza quali saranno le caratteristiche del kali-yuga. Vi si trova una predizione sul modo in cui gli uomini caduti si comporteranno (Lavanyam kesa-dharanam)'. essi lasceranno crescere i loro capelli e si considereranno molto belli, oppure si strapperanno i peli, come fanno i jainisti. Resteranno sempre sporchi e non si laveranno la bocca. I jainisti considerano Rsabhadeva come il loro maestro originale; ma se queste persone fossero discepoli seri di Rsabhadeva, essi dovrebbero anche applicare le Sue istruzioni. Nel quinto capitolo di questo Canto, Rsabhadeva istruisce i Suoi cento figli in modo che essi possano liberarsi dalla trappola di maya. Se qualcuno segue veramente Rsabhadeva sara' certamente liberato da questa trappola e tornera' a Dio, nella sua dimora originale. Infatti, chiunque segua rigorosamente le istruzioni di Rsabhadeva, cosi come sono date nel quinto capitolo, sara' certamente liberato. Sri Rsabhadeva e' venuto in questo mondo proprio allo scopo di liberare le anime cadute.

VERSO 13

tasyanugunan slokan gayanti—
aho bhuvah sapta-samudravatya
dvipesu varesv adhipunyam etat
gayanti yatradya-jana murareh
karmani bhadran avataravanti

TRADUZIONE

I saggi eruditi cantano cosi le qualita' divine di Sri Rsabhadeva:

Questo pianeta contiene sette oceani e numerose isole e terre, tra le quali Bharata-varsa e' considerata la piu' virtuosa. Gli abitanti di questa regione, Bharata-varsa, hanno l'abitudine di glorificare le attivita' di Dio, la Persona Suprema, nelle Sue differenti apparizioni, tra cui quella di Sri Rsabhadeva. Tutte queste attivita' sono infinitamente benefiche per l'umanita'.

SPIEGAZIONE

Sri Caitanya Mahaprabhu disse:

bharata-bhumite haila manunya-janma yara
janma sarthaka kari' kara para-upakara

Come dichiara questo verso, Bharata-varsa e' una terra molto virtuosa. I seguaci delle Scritture vediche conoscono Dio, la Persona Suprema, nelle Sue differenti forme di avatara essi hanno il privilegio di glorificarLo osservando le direttive date nelle Scritture vediche. Dopo aver preso coscienza dei vantaggi propri della vita umana, essi dovrebbero assumere la visione che consiste nel predicare l'importanza di questa forma di vita attraverso il mondo intero. Questa e' precisamente la missione di Sri Caitanya Mahaprabhu. La parola adhipunyam indica che esistono sicuramente molte altre persone virtuose nel mondo, ma gli abitanti di Bharata-varsa sono ancora piu' virtuosi, percio' essi sono adatti a diffondere la coscienza di Krishna attraverso il mondo per il beneficio di tutta la societa' umana. Anche Srila Madhvacarya riconosce la grandezza di Bharata-varsa: visesad bharate punyam. Nel resto del mondo non si puo' parlare di bhagavad-bhakti, o di servizio devozionale, ma gli abitanti di Bharata-varsa possono facilmente comprendere cio' che e' il servizio di devozione offerto al Signore. Essi possono dunque rendere perfetta la loro vita praticando la bhagavad-bhakti, e quindi predicando questo culto su tutta la Terra per il bene dell'umanita'.

VERSO 14

aho nu vamso yasasavadatah
praiyavrato yatra puman puranah
krtavatah purusah sa adyas
cacara dharmam yad akarma-hetum

TRADUZIONE

Che cosa posso dire della dinastia di Priyavrata, cosi' pura e cosi' famosa? In questa dinastia Dio, la Persona Suprema, e' disceso come avatara e ha osservato i principi religiosi grazie ai quali ci si puo' liberare dalle conseguenze delle attivita' interessate.

SPIEGAZIONE

Esistono numerose dinastie in cui il Signore Supremo discende come avatara. Fu cosi' che Krishna apparve nella dinastia Yadu, e Ramacandra in quella d'Iksvaku, o di Raghu. Similmente, Sri Rsabhadeva apparve nella dinastia del re Priyavrata. Tutte queste dinastie sono molto celebri, ma quella di Priyavrata lo e' particolarmente.

VERSO 15

ko nv asya kasham aparo 'nugacchen
mano-rathenapy abhavasya yogi
yo yoga-mayah sprhayaty udasta
hy asattaya yena krta-prayatnah

TRADUZIONE

Chi tra gli yogi puo' seguire l'esempio di Sri Rsabhadeva, fosse anche col pensiero? Sri Rsabhadeva rifiuto' tutti i poteri soprannaturali ai quali tutti gli yogi aspirano. Quale yogi potrebbe paragonarsi a Sri Rsabhadeva?

SPIEGAZIONE

Generalmente gli yogi aspirano ai poteri che si chiamano anima, laghima, mahima, prakamya, prapti, isitva, vasitva e kamavasayita. Tuttavia, Sri Rsabhadeva non desidero' mai queste benedizioni materiali, queste siddhi (o perfezioni) offerte dall'energia illusoria del Signore. Infatti, il vero scopo della pratica dello yoga consiste nell'ottenere il favore e il rifugio dei piedi di loto di Dio, la Persona Suprema, ma questo scopo e' velato dall'energia illusoria, la yoga-maya. I cosiddetti yogi sono dunque attratti dalle perfezioni materiali e superficiali rappresentate dall'anima, laghima, prapti, ecc. Per questo motivo nessuno yogi ordinario puo' essere paragonato a Sri Rsabhadeva, il Signore in persona.

VERSO 16

iti ha sma sakala-veda-loka-deva-brahmana-gavam parama-guror bhagavata
rsabhakhyasya visuddhacaritam iritam pumsam samasta-duscaritabhiharanam
parama-maha-mangalayanam idam anusraddhayopacitayanusrnoty asravayati
vavahito bhagavati tasmin vasudeva ekantato bhaktir anayor api samanuvartate.

TRADUZIONE

[Sukadeva Gosvami continuo':]

Sri Rsabhadeva e' il maestro di tutta la conoscenza vedica, degli esseri umani, degli esseri celesti, delle mucche e dei brahmana. Ho gia' spiegato le Sue attivita' pure e trascendentali, che possono distruggere le attivita' colpevoli di tutti gli esseri. Questo racconto dei divertimenti di Rsabhadeva e' fonte di ogni buona fortuna; chiunque lo narri o lo ascolti attentamente, seguendo le orme degli Acarya, otterra' sicuramente di servire, con una devozione pura, i piedi di loto di Vasudeva, il Signore Supremo.

SPIEGAZIONE

Gli insegnamenti di Sri Rsabhadeva si rivolgono agli uomini che vivono in tutti gli yuga —nel satya-yuga, nel Treta-yuga, nello dvapara-yuga e in particolare nel kali-yuga. Queste istruzioni sono così potenti che anche in questa età di Kali è possibile raggiungere la perfezione per il semplice fatto di insegnarle seguendo le tracce degli acarya, o di ascoltarle attentamente. Agendo in questo modo si può giungere al livello del servizio di devozione puro offerto a Vasudeva. I divertimenti del Signore Supremo e dei Suoi devoti sono narrati nello Srimad-Bhagavatam affinché coloro che li raccontano e li ascoltano si purifichino. Nityam bhagavata-sevaya: per principio i devoti dovrebbero leggere, insegnare e ascoltare lo Srimad-Bhagavatam in modo continuo, per ventiquattro ore al giorno se possibile. Questo è ciò che raccomanda Sri Caitanya Mahaprabhu (kirtaniyah sada harih). Bisogna cantare il maha-mantra Hare Krishna, leggere lo Srimad-Bhagavatam e cercare così di comprendere le caratteristiche e gli insegnamenti del Signore Supremo, che Si è manifestato come Rsabhadeva, Kapila e Krishna. In questo modo si può diventare perfettamente coscienti della natura trascendentale della Persona Suprema. E come insegna la Bhagavad-gita, colui che conosce la natura trascendentale dell'avvento e delle attività del Signore ottiene la liberazione dalle catene della materia e torna a Dio.

VERSO 17

yasyam eva kavaya atmanam aviratam vividha-vrjina-samsara-
paritapopatapyamanam anusavanam snapayantas tayaiva paraya nirvryta hy
apavargam atyantikam parama-purusartham api svayam asaditam no
evadriyante bhagavadiyatvenaiva parisamapta-sarvarthah.

TRADUZIONE

I devoti s'immergono costantemente nel servizio di devozione al fine di essere alleviati dalle vicissitudini dell'esistenza materiale. Essi gustano così la felicità suprema, e la liberazione in persona viene a servirli. Ciò nonostante essi non accettano questo servizio, anche se è offerto loro da Dio in persona. Per un devoto, la liberazione [mukti] ha ben poca importanza, perché, avendo raggiunto il servizio d'amore sublime al Signore, egli ha ottenuto tutto ciò che si può desiderare e ha trasceso ogni desiderio materiale.

SPIEGAZIONE

Il servizio di devozione offerto al Signore è la più alta benedizione per chiunque aspiri a sfuggire alle vicissitudini dell'esistenza materiale. La Bhagavad-gita (6.22) insegna: yam labdhva caparam labham manyate nadhikam tatah —"Raggiunta questa perfezione, l'anima sa che non c'è niente di più prezioso." Quando si raggiunge il servizio di devozione —che non è differente dal Signore stesso— non si desidera niente di materiale. La mukti consiste nell'essere liberati dall'esistenza materiale, e Bilvamangala Thakura diceva a questo proposito:

muktih mukulitanjalih sevate 'sman —per un devoto, la mukti non rappresenta un guadagno molto grande. La vera mukti consiste per gli esseri viventi nel ritrovare la loro posizione costituzionale. Questa posizione e' la stessa per tutti: tutti sono servitori del Signore. Di conseguenza, quando si pratica il servizio d'amore al Signore, si e' gia' raggiunta la mukti. Percio' il devoto non aspira alla liberazione, neanche se questa gli e' offerta dal Signore in persona.

VERSO 18

rajan patir gurur alam bhavatam yadunam
daivam priyah kula-patih kva ca kinkaro vah
astv evam anga bhagavan bhajatam mukundo
muktim dadati karhicit sma na bhakti-yogam

TRADUZIONE

Mio caro re, in realta' e' il Signore Supremo, Mukunda, che sostiene tutti i membri delle dinastie Pandava e Yadu. e' Lui il vostro maestro spirituale, il Dio che voi adorate, il vostro amico, Colui che dirige le vostre attivita'. Inoltre, Egli stesso serve talvolta la vostra famiglia come messaggero o domestico, il che significa che agisce come farebbe un servitore ordinario. Coloro che cercano di guadagnare il favore del Signore ottengono molto facilmente da Lui la liberazione, ma Egli non accorda facilmente la benedizione di poterLo servire direttamente.

SPIEGAZIONE

Mentre istruiva Maharaja Pariksit, Sukadeva Gosvami penso' bene di incoraggiarlo, poiche' forse il re pensava alla prestigiosa posizione delle differenti dinastie regali. Particolarmente gloriosa tra tutte e' quella di Priyavrata, in cui apparve il Signore Supremo come Sri Rsabhadeva. Similmente, la famiglia di Uttanapada Maharaja, il padre di Maharaja Dhruva, fu ugualmente resa gloriosa dalla nascita del re Prthu. Quella di Maharaja Raghu e' celebrata per aver visto nascere Sri Ramacandra. Quanto alle dinastie Yadu e Kuru, esse sono esistite alla stessa epoca, ma la prima e' la pili gloriosa, poiche' Krishna vi e' apparso. Maharaja Pariksit avrebbe potuto credere che la dinastia Kuru non fosse gloriosa come le altre a causa del fatto che il Signore Supremo non vi era apparso, ne' come Krishna, ne' come Ramacandra, Rsabhadeva o Maharaja Prthu. Ecco perche' Sukadeva Gosvami incoraggia Pariksit Maharaja in questo verso.

In un certo senso la dinastia Kuru puo' essere considerata piu' gloriosa delle altre poiche' essa ha dato alla luce devoti elevati come i cinque Pandava; puri servitori del Signore. Benche' Krishna non sia personalmente apparso nella dinastia Kuru, Egli Si sentiva a tal punto grato verso i Pandava per la loro devozione che prese su di Se' il compito di provvedere ai bisogni della loro famiglia e di essere il loro maestro spirituale. Così, sebbene fosse apparso nella dinastia Yadu, Krishna mostro' piu' affetto ai Pandava; con i Suoi atti Egli dimostro' di essere piu' affezionato alla dinastia Kuru che alla dinastia Yadu.

Infatti, spinto da sentimenti di gratitudine verso i Pandava per il loro servizio devozionale, Krishna agì come il loro messaggero e li aiutò a vincere ogni tipo di situazione pericolosa. Maharaja Pariksit non doveva dunque rattristarsi per il fatto che Krishna non era nato nella sua famiglia. Il Signore Supremo è sempre ben disposto verso i Suoi puri devoti ed è chiaramente rivelato dai Suoi atti che la liberazione non ha grande importanza per i devoti. Krishna accorda infatti la liberazione con facilità, ma non la possibilità di diventare un devoto della Sua Persona (Muktim dadati karhicit sma na bhakti-yogam). Direttamente o indirettamente è dimostrato che il bhakti-yoga è la base della relazione sublime che ci unisce al Signore Supremo e supera di gran lunga la liberazione. Inoltre un puro devoto del Signore raggiunge automaticamente la mukti.

VERSO 19

nityanubhuta-nija-labha-nivrtta-trsnah
sreyasy atad-racanaya cira-supta-buddheh
lokasya yah karunayabhayam atma-lokam
akhyan namo bhagavate rsabhaya tasmai

TRADUZIONE

Il Signore Supremo, Sri Rsabhadeva, era perfettamente consapevole della Sua vera identità; così era sufficiente in Se' stesso e non desiderava alcuna gratificazione esterna. Non c'era bisogno per Lui di aspirare a un qualsiasi successo, poiché Egli Si trovava già appagato in Se' stesso. Coloro che s'impegnano inutilmente in concezioni fondate sul corpo e creano attorno a se' un'atmosfera di materialismo restano sempre ignoranti del loro vero interesse. Nella Sua misericordia senza causa, Sri Rsabhadeva insegna la conoscenza della vera identità dell'essere e del fine dell'esistenza. Noi offriamo dunque il nostro rispettoso omaggio al Signore, apparso nell'aspetto di Sri Rsabhadeva.

SPIEGAZIONE

Questo verso è la sintesi del capitolo che racconta la storia di Sri Rsabhadeva. Poiché Egli è Dio in persona, Rsabhadeva è completo in Se' stesso; quanto a noi, esseri individuali, dovremmo, in quanto particelle del Signore Supremo, seguire le Sue istruzioni per diventare anche noi autonomi e soddisfatti in noi stessi. Non dovremmo, sotto l'effetto di una concezione corporea dell'esistenza, crearci bisogni inutili. Colui che realizza la propria identità spirituale è pienamente appagato dal fatto che ha ritrovato la sua posizione spirituale originale. Questo è ciò che conferma la Bhagavad-gita (18.54): Brahma-bhuta prasanna na socati na kanksati —questo è il vero scopo di tutti gli esseri. Anche se noi viviamo in questo mondo materiale, possiamo diventare pienamente soddisfatti e liberi da ogni aspirazione e da ogni lamento semplicemente seguendo le istruzioni del Signore così come sono enunciate nella Bhagavad-gita e nello Srimad-Bhagavatam. La soddisfazione così

ottenuta con la realizzazione della nostra identita' spirituale si chiama svarupananda. L'anima condizionata, eternamente nelle tenebre, non conosce niente del suo vero interesse e cerca, attraverso differenti arrangiamenti materiali, una felicita' impossibile. Per questo motivo lo Srimad-Bhagavatam insegna: na te viduh svartha-gatim hi visnum —soggiogata da un'ignoranza grossolana, l'anima condizionata non sa che il suo vero interesse consiste nel rifugiarsi ai piedi di loto di Visnu. Non serve a niente cercare la felicita' sforzandosi di migliorare la propria situazione materiale, poiche' non e' la' che si trova la felicita'. Con le Sue istruzioni e il Suo esempio personale, Sri Rsabhadeva illumino' le anime condizionate e mostro' loro come trovare la soddisfazione in se' stesse assumendo la loro identita' spirituale.

Cosi' terminano gli insegnamenti di Bhaktivedanta sul sesto capitolo del quinto Canto dello Srimad-Bhagavatam, intitolato: "Le attivita' di Sri Rsabhadeva".

Capitolo 7

Questo capitolo narra la storia di Bharata Maharaja, l'imperatore del mondo intero. Questo re compì diversi riti sacrificali (*yajna* vedici) e seppe soddisfare il Signore Supremo adorandoLo in diversi modi. Venuto il momento, egli lasciò la sua dimora per risiedere ad Hardwar, dove trascorse i suoi giorni assorto in attività di devozione. Su ordine di suo padre, Sri Rsabhadeva, Bharata Maharaja sposò Pancajani, la figlia di Visvarupa; egli regnò in seguito serenamente su tutta la Terra. In precedenza questo pianeta era chiamato Ajanabha, ma dopo il regno di Bharata Maharaja prese il nome di Bharata-varsa. Pancajani diede al re cinque figli, che egli chiamò rispettivamente Sumati, Rastrabhrta, Sudarsana, Avarana e Dhumraketu. Bharata Maharaja osservava molto rigorosamente i principi della religione e camminava sulle orme di suo padre. Per questa ragione egli poté governare molto bene i suoi sudditi. Poiché compiva diversi *yajna* per la soddisfazione del Signore Supremo, lui stesso si sentiva appagato. Sereno e imperturbabile, si consacrava sempre più alle sue attività devozionali, dedicate a Vasudeva. Bharata Maharaja era adatto a comprendere i principi seguiti dai grandi personaggi nome Narada, ed egli seguiva la via tracciata dai saggi. Inoltre teneva sempre Vasudeva nel suo cuore. Dopo aver adempiuto i suoi doveri regali, divise il suo regno tra i cinque figli, poi lasciò il palazzo per andare in questo luogo di Pulaha conosciuto col nome di Pulaha-asrama. Lì si nutriva di verdura e di frutti selvatici e adorava Sri Vasudeva con tutto ciò che gli offriva la natura. Accrebbe così la sua devozione per il Signore, in modo da prendere sempre più coscienza della sua esistenza spirituale, piena di felicità. Grazie al suo alto livello di realizzazione si vedevano talvolta apparire sul suo corpo le otto trasformazioni raggruppate sotto il nome di *asta-sattvika* —per esempio, lacrime estatiche e tremiti—, che sono i sintomi dell'amore per Dio. Bharata Maharaja adorava anche il Signore Supremo con i *mantra* contenuti nel *Rg-veda*, che sono generalmente conosciuti col nome di *gayatri-mantra* e che sono rivolti al Narayana supremo situato all'interno del sole.

CAPITOLO 7

La storia del re Bharata

VERSO 1

sri-suka uvaca
bharatas tu maha-bhagavato yada bhagavatavani-tala-paripalanaya sancintitas
tad-anusasana-parah pancajanim visvarupa-duhitaram upayeme.

TRADUZIONE

Sukadeva Gosvami disse:

O re, sappi che Bharata Maharaja era un devoto del piu' alto livello. Obbedendo agli ordini del padre, che aveva gia' deciso di insediario sul trono, egli inizio' a governare la Terra intera, poi sposo' PancajanI, la figlia di Visvarupa.

VERSO 2

tasyam u ha va atmajan kartsnyenanurupan atmanah panca janayam asa
bhutadir iva bhuta-suksmani sumatim rastrabhrtam sudarsanam avaranam
dhumraketum iti.

TRADUZIONE

Come il falso ego genera gli oggetti sottili dei sensi, cosi' Maharaja Bharata genero' cinque figli nel grembo di PancajanI, sua moglie; egli li chiamo' rispettivamente Sumati, Rastrabhrtta, Sudarsana, Avarana e Dhumraketu.

VERSO 3

ajanabham namaitad varsam bharatam iti yata arabhya vyapadisanti

TRADUZIONE

In precedenza questo pianeta era chiamato Ajanabha-varsa, ma dal regno di Maharaja Bharata divenne Bharata-varsa.

SPIEGAZIONE

Poiche' era stato governato dal re Nabhi, il nostro pianeta era un tempo conosciuto col nome di Ajanabha, ma dopo il regno di Bharata Maharaja fu

chiamato Bharata-varsa.

VERSO 4

sa bahuvin mahi-patih pitr-pitamahavad uru-vatsalataya sve sve karmani
vartamanah prajah sva-dharmam anuvartamanah paryapalayat.

TRADUZIONE

Maharaja Bharata fu, su questa Terra, un re di grande esperienza e di alta erudizione. Egli regnava alla perfezione sui suoi sudditi, adempiendo lui stesso i propri doveri. Come suo padre e suo nonno, egli mostrava un grande affetto verso i cittadini, e regno' sul mondo preoccupandosi che essi compissero i loro rispettivi doveri.

SPIEGAZIONE

e' molto importante che il capo di Stato governi i sudditi preoccupandosi che essi siano pienamente assorti nei loro rispettivi doveri. Alcuni sono brahmana, altri ksatriya, e altri ancora vaisya o sudra. Il governo ha la missione di assicurarsi che i cittadini agiscano secondo queste divisioni materiali, in vista del loro sviluppo spirituale. Nessuno deve restare disoccupato o senza impiego in nessun modo. Sul piano materiale bisogna compiere il lavoro di un brahmana, di uno ksatriya, di un vaisya o di un sudra ;sul piano spirituale ci si deve conformare al comportamento di un brahmacari, di un grhastha, di un vanaprastha o di un sannyasi. Sebbene in altri tempi il governo fosse una monarchia, tutti i re mostravano un grande affetto per i loro sudditi e vegliavano rigorosamente affinche' essi adempissero ai loro rispettivi doveri. Così la società funzionava armoniosamente.

VERSO 5

ije ca bhagavantam yajna-kratu-rupam kratubhir uccavacaih
sraddhayahrtagnihotra-darsa-purnamasa-caturmasya-pasu-somanam prakrti-
vikrtibhir anusavanam caturhotra-vidhina.

TRADUZIONE

Animato da una fede profonda, il re Bharata compì numerose forme di sacrificio, come l'agni-hotra, il darsa, il purnamasa, il caturmasya, il pasu-yajna [in cui si' sacrifica un cavallo] e il soma-yajna [in cui si' offre una certa bevanda]. Egli compiva questi sacrifici a volte integralmente e a volte soltanto in parte; ciononostante, in tutti i' casi osservava rigorosamente le regole del caturhotra. Fu così' che Bharata Maharaja venero' Dio, il Signore Supremo.

SPIEGAZIONE

Animali come il maiale e la mucca erano offerti in sacrificio allo scopo di verificare se il yajna era compiuto in modo adatto. Altrimenti non c'era alcuna ragione di uccidere animali. Del resto le bestie offerte nel fuoco sacrificale ottenevano un corpo ringiovanito; si usava di preferenza un animale anziano, che resuscitava dal fuoco con un corpo nuovo e giovane. Cio' nonostante, le cerimonie rituali non richiedevano tutte il sacrificio di un animale. Comunque, all'epoca in cui viviamo questo genere di sacrificio e' proibito. Sri Caitanya Mahaprabhu stesso lo dichiara:

asvamedham gavalambham
sannyasam pala-paitrkam
devarena sutotpattim
kalau panca vivarjayet

"In questa eta' di Kali, cinque atti sono proibiti: offrire un cavallo in sacrificio, offrire una mucca in sacrificio, adottare il sannyasa, presentare offerte di carne agli antenati e fecondare la moglie del proprio fratello." (c.c.A di 17.164) Queste diverse pratiche sono rese impossibili nell'eta' in cui viviamo a causa della mancanza di brahmana o di rtvijah competenti e capaci di assumersene la responsabilita'. Al posto di questi sacrifici, le Scritture sacre raccomandano il sankirtana-yajna: Yajnaih sankirtana-prayair yajanti hi sumedhasah (S.B., 11.5.32). Dopo tutto, il compimento di sacrifici mira alla soddisfazione di Dio, la Persona Suprema (Yajnartha -karma). E nell'eta' di Kali bisogna adorare il Signore Supremo apparso come Sri Caitanya Mahaprabhu, attorniato dai Suoi compagni, con la pratica del sankirtana-yajna, il canto collettivo e pubblico del mantra Hare Krishna. Questa e' la via adottata dagli uomini intelligenti (yajnaih sankirtana- prayair yajanti hi sumedhasah.), la parola sumedhasah indica infatti gli uomini privi di una buona intelligenza.

VERSO 6

sampracaratsu nana-yagesu viracitanga-kriyesv apurvam yat tat kriya-phalam
dharmakhyam pare brahmani yajna-puruse sarva-devata-linganam mantranam
artha-niyama-kataya saksat-kartari para-devatayam bhagavati vasudeva eva
bhavayamana atma-naipunya-mrdita-kasayo havihsv adhvaryubhir grhyamanesu
sa yajamano yajna-bhajo devams tan purusavayavesv abhyadhyayat.

TRADUZIONE

Dopo aver compiuto i riti preliminari delle diverse forme di sacrificio, Maharaja Bharata ne offriva i frutti a Dio, la Persona Suprema, Vasudeva, in nome della religione. In altre parole, egli compiva tutti questi yajna per la soddisfazione di Vasudeva, Krishna. Maharaja Bharata pensava che poiche' gli esseri celesti erano altrettante parti del corpo di Vasudeva, il Signore dominava tutti coloro che i mantra vedici descrivono; animato da questi pensieri, Maharaja Bharata fu liberato da

ogni impurita' materiale come l'attaccamento, la cupidigia e l'avidita'. Quando i preti si disponevano a offrire al fuoco i differenti ingredienti del sacrificio, Maharaja Bharata era ben cosciente che l'offerta fatta ai diversi esseri celesti era semplicemente destinata alle differenti parti del corpo del Signore. Per esempio, Indra rappresenta il braccio di Dio, e Surya [il sole] il Suo occhio. Così Maharaja Bharata considerava le oblazioni destinate ai differenti esseri celesti come altrettante offerte fatte alle diverse parti del corpo di Sri Vasudeva.

SPIEGAZIONE

Il Signore Supremo stesso afferma: finche' non si giunge al servizio di devozione puro, che consiste nell'ascoltare e nel cantare le Sue glorie (sraavanam kirtanam), bisogna adempiere i doveri prescritti. Ci si potrebbe domandare perche' un grande devoto come Bharata Maharaja compisse tanti sacrifici che' in realta' sono destinati ai karmi. Il fatto e' che egli stava semplicemente' seguendo gli ordini di Vasudeva. Krishna afferma nella Bhagavad-gita (18.66): sarva dharman parityajya mam ekam saranam vraja — "Lascia ogni altra forma di religione e abbandonati semplicemente a Me." Qualsiasi cosa noi facciamo, dovremmo sempre ricordarci di Vasudeva. La gente e' generalmente attaccata a venerare gli esseri celesti, ma Bharata Maharaja voleva semplicemente soddisfare Vasudeva, il Signore. Come enuncia la Bhagavad-gita (5.29): bhoktaram yajna-tapasam sarva-loka-mahesvaram, si puo' offrire un yajna per la soddisfazione di un particolare essere celeste, ma bisogna sapere che se lo si offre al yajna-purusa, a Narayana, gli esseri celesti si trovano automaticamente soddisfatti. Il compimento di differenti yajna mira a soddisfare il Signore Supremo. Si possono compiere questi sacrifici in nome di differenti esseri celesti, o direttamente, ma se si presentano direttamente le offerte a Dio, la Persona Suprema, gli esseri celesti sono automaticamente soddisfatti. Quando noi innaffiamo la radice di un albero, i suoi rami, frutti e fiori sono automaticamente nutriti; similmente, quando si offrono sacrifici agli esseri celesti bisogna ricordare che questi rappresentano altrettante parti del corpo dell'Essere Supremo. Se noi bacciamo le mani di una persona, e' questa persona stessa che noi cerchiamo di soddisfare; se noi le massaggiamo le gambe non sono veramente le gambe in se' che noi serviamo, bensì la persona. Similmente, tutti gli esseri celesti corrispondono a diverse parti del corpo del Signore, e quando noi li serviamo, e' in realta' il Signore in persona che beneficia di questo servizio.

La Brahma-samhita menziona il culto degli esseri celesti, ma gli sloka raccomandano in realta' l'adorazione di Govinda, il Signore Supremo. Prendiamo per esempio il verso che si riferisce al culto della dea Durga, menzionato come segue nella Brahma-samhita (5.44):

srsti-sthiti-pralaya-sadhana-saktir eka
chayeva yasya bhuvanani vibharti durga
icchanurupam api yasya ca cestate sa
govindam adi-purusam tam aham bhajami

Seguendo gli ordini di Sri Krishna, la dea Durga crea, mantiene e distrugge.

Krishna stesso conferma questa dichiarazione nella Bhagavad-gita (9.10): Mayadhyaksena prakrtih suyate sa-caracaram —“La natura materiale agisce sotto la Mia direzione, o figlio di Kunti, e genera tutti gli esseri, mobili e immobili.” Questo e' dunque lo stato d'animo con cui bisogna venerare gli esseri celesti: poiche' la dea Durga soddisfa Krishna, noi dobbiamo testimoniarle il nostro rispetto. Poiche' Siva rappresenta il corpo funzionale di Krishna, noi dobbiamo ugualmente offrire i nostri omaggi a Siva. Similmente, dobbiamo rispettare Brahma, Agni e Surya. Esistono numerosi tipi di offerte destinate ai diversi esseri celesti, ma bisogna sempre ricordare che queste offerte sono generalmente destinate alla soddisfazione di Dio, la Persona Suprema. Quanto a Bharata Maharaja, egli non desiderava ricevere una benedizione dagli esseri celesti; il suo scopo era di soddisfare il Signore Supremo. Tra i mille nomi di Visnu contenuti nel Mahabharata, noi troviamo questi: yajna-bhug yajna-krd yajnah. Il Signore e' il beneficiario del yajna, Colui che lo compie e il yajna in se'. Benche' Egli sia l'autore di ogni atto, l'essere condizionato, nella sua ignoranza, crede di essere l'autore dell'azione. In questo modo egli diventa soggetto all'azione (karma-bandha). Se noi agiamo invece per Yajna, per Krishna, non c'e' piu' karma-bandha: Yajnarthat karmano 'nyatra loko 'yam karma-bandhanah — conviene offrire l'azione in sacrificio a Visnu, altrimenti essa incatena l'autore al mondo materiale (B.g., 3.9).

In conformita' delle istruzioni di Bharata Maharaja, noi non dovremmo agire per la nostra soddisfazione personale, ma per quella di Dio, la Persona Suprema. La Bhagavad-gita (17.28) dichiara:

asraddhaya hutam dattam
tapas taptam krtam ca yat
asad ity ucyate partha
na ca tat pretya no iha

I sacrifici, le austerita' e gli atti di carita' compiuti senza alcuna fede nella Persona Divina non hanno un effetto duraturo. Tutti i riti cosi' compiuti sono detti asat, effimeri, da cui la loro inutilita', sia in questa vita sia nella prossima.

Re come Maharaja Bharata e altri rajarsi che erano puri devoti del Signore trascorrevano il loro tempo a servire l'Essere Supremo. Quando un puro devoto compie un servizio con la mediazione di un'altra persona non bisogna criticarlo, poiche' i suoi atti mirano alla soddisfazione del Signore Supremo. Un devoto puo', per esempio, chiedere a un sacerdote di compiere, a nome suo, atti che appartengano al karma-kanda, e cio' senza che il sacerdote sia un puro vaisnava; ma poiche' questo devoto desidera soddisfare il Signore Supremo nessuno deve criticarlo. La parola apurva, che significa cio' che risulta dalle azioni appartenenti al karma, e' molto significativa. Quando noi compiamo attivita' pie o empie, non ne raccogliamo i frutti immediatamente; dobbiamo dunque attenderne la manifestazione futura, chiamata apurva. Anche gli smarta accettano questo apurva I puri devoti agiscono solo in vista di soddisfare Dio, la Persona Suprema, in modo che le conseguenze delle loro attivita' abbiano un carattere spirituale, ossia permanente, al contrario di quelle dei karmi, che sono temporanee; la Bhagavad-gita (4.23) lo conferma cosi':

gata-sangasya muktasya
jnanavasthita-cetasah
yajnayacaratah karma
samagram praviliyate

“Le azioni di colui che, essendo fermamente situato nella conoscenza assoluta! non subisce le tre influenze della natura materiale, sono completamente trascendentali.”

Il devoto e' sempre libero da ogni contaminazione materiale. E poiche' e' perfettamente stabilito nella conoscenza assoluta, i suoi sacrifici mirano alla soddisfazione del Signore Supremo.

VERSO 7

evam karma-visuddhya visuddha-sattvasyantar-hridayakasa-sarire brahmani
bhagavati vasudeve maha-purusa-rupopalaksane srivatsa-kaustubha-vana-
malari-dara-gadadibhir upalaksite nija-purusa-hrl-likhitenatmani purusa-rupena
virocamana uccaistaram bhaktir anudinam edhamana-rayajayata.

TRADUZIONE

Così, con il cuore perfettamente purificato dai sacrifici, Maharaja Bharata nutriva in se' una devozione sempre crescente per Vasudeva, Krishna. Sri Krishna, il figlio di Vasudeva, e' Dio, la Persona originale, manifestato anche come Anima Suprema [Paramatma] e come Brahman impersonale. Gli yogi meditano sul Paramatma, situato nel cuore; i jnani adorano il Brahman impersonale come Verità Suprema e Assoluta; i bhakta, invece, adorano Vasudeva, la Persona Divina Sovrana, il cui corpo trascendentale e' descritto negli sastra. Egli porta lo Srivatsa, il gioiello Kaustubha, una ghirlanda di fiori, e le Sue mani tengono una conchiglia, un disco, una mazza e un fiore di loto. Nel loro cuore, devoti come Narada pensano sempre al Signore.

SPIEGAZIONE

Vasudeva, o Sri Krishna, il figlio di Vasudeva, e' Dio, la Persona Suprema. Egli Si manifesta nel cuore degli yogi nel Suo aspetto di Paramatma, ed e' adorato dai jnani come Brahman impersonale. Gli sastra descrivono il Paramatma come dotato di quattro braccia e provvisto nelle Sue mani di un disco, di una conchiglia, di un fiore di loto e di una mazza. Lo Srimad-Bhagavatam (2.2.8) lo conferma:

kecit sva-dehantar-hridayavakase
pradesa-matram purusam vasantam
catur-bhujam kanja-rathanga-sankha-
gada-dharam dharanaya smaranti

Il Paramatma Si trova nel cuore di tutti gli esseri e tiene in ciascuna delle Sue quattro mani un'arma simbolica. Tutti i devoti che meditano sul Paramatma situato nel cuore adorano il Signore Supremo nella forma della murti nel tempio; essi conoscono anche le Sue caratteristiche impersonali e la radiosita' del Suo corpo, che costituisce lo sfolgorio del Brahman.

VERSO 8

evam varsayuta-sahasra-paryantavasita-karma-nirvanavasaro 'dhibhujyamanam
sva-tanayebhyo riktham pitr-paitamaham yatha-dayam vibhajya svayam sakala-
sampan-niketata sva-niketata pulahasramam pravavraja.

TRADUZIONE

Il tempo, fissato dal destino, durante il quale Maharaja Bharata doveva godere dell'opulenza materiale era di mille volte diecimila anni. Terminato questo periodo, egli si ritiro' dalla vita familiare e riparti tra i suoi figli le ricchezze che aveva ricevuto dai suoi antenati. Lascio' quindi la casa paterna, dimora di tutte le prosperita', e parti per Pulahasrama, situato ad Hardwar [la' dove e' possibile procurarsi le salagrama-sila].

SPIEGAZIONE

Secondo la legge del daya-bhak, quando si eredita una proprieta', la si deve in seguito trasmettere alla generazione successiva —cio' che fece Maharaja Bharata. Egli godette del patrimonio paterno per dieci milioni di anni, poi, al momento di ritirarsi, divise i beni tra i suoi figli prima di partire per Pulaha-asrama.

VERSO 9

yatra ha vava bhagavan harir adyapi tatratyanam nija-jananam vatsalyena
sannidhapyata iccha-rupena.

TRADUZIONE

A Pulaha-asrama, il Signore Supremo, Sri Hari, pieno di affetto divino per il Suo devoto, Si manifesto' a lui e soddisfece cosi i suoi desideri.

SPIEGAZIONE

Il Signore esiste eternamente in differenti forme trascendentali. Consideriamo a questo proposito un verso tratto dalla Brahma-samhita (5.39):

ramadi-murtisu kala-niyamena tisthan

nanavataram akarod bhuvanesu kintu
krsnah svayam samabhavat paramah puman yo
govindam adi-purusam tam aham bhajami

“Il Signore Si manifesta così com'è, cioè come Sri Krishna —Dio, la Persona Suprema— ed è accompagnato dalle Sue emanazioni, come Rama, Baladeva, Sankarsana, Narayana, Maha-Visnu, e così via.” I devoti adorano tutte queste forme secondo il loro personale gusto, e il Signore, per affetto, Si presenta a loro come arca-vigraha. Sempre per affetto o per rispondere ai desideri del Suo devoto, Egli a volte appare personalmente davanti a lui. Il devoto si abbandona sempre pienamente al servizio d'amore del Signore, e il Signore Si rende visibile ai suoi occhi secondo il suo desiderio. Egli Si presenta a lui come Rama, Krishna, Nrsimhadeva, e così via. Questo è il modo in cui si scambia l'amore tra il Signore e i Suoi devoti.

VERSO 10

yatrasrama-padany ubhayato nabhibhir drsac-cakrais cakra-nadi nama sarit-
pravara sarvatah pavitri-karoti.

TRADUZIONE

A Pulaha-asrama si trova il Gandaki, il migliore di tutti i fiumi. La sala-grama-Sila, questa pietra segnata dall'alto in basso da cerchi simili a ombelichi, purifica i luoghi dove questo fiume scorre.

SPIEGAZIONE

La salagrama-sila è una specie di pietra segnata da cerchi dall'alto in basso. Pietre di questo genere si trovano nel fiume conosciuto come Gandaki-nadi. Ogni luogo in cui scorrono le acque di questo fiume diventa subito; santificato.

VERSO 11

tasmin vava kila sa ekalah pulahasramopavane vividha-kusuma-kisalaya-
tulasikambubhah kanda-mula-phalopaharais ca samihamano bhagavata
aradhanam vivikta uparata-visayabhilasa upabhrtopasamah param nirvrtim
avapa.

TRADUZIONE

Nei giardini di Pulaha-asrama, Maharaja Bharata visse solo. Egli raccoglieva differenti tipi di Bori, ramoscelli e anche foglie di tulasi; traeva l'acqua dal fiume Gandaki e coglieva diversi bulbi, frutti e radici. Grazie a questi ingredienti poteva offrire del cibo al Signore Supremo, Vasudeva, e poiché Lo adorava in questo modo egli era soddisfatto. Il

suo cuore era perfettamente purificato, tanto che egli non provava piu' il minimo desiderio di godimento materiale. Tutti i suoi desideri terreni erano svaniti. In questo stato di serenita' si sentiva pienamente soddisfatto, assorto nel servizio di devozione.

SPIEGAZIONE

Tutti cercano la pace interiore; questa pace si ottiene solo quando ci si libera completamente da ogni desiderio di soddisfazione materiale e ci s'immerge nel servizio di devozione offerto al Signore. Come afferma la Bhagavad-gita (9.26): patram puspam phalam toyam yo me bhaktya prayacchati —non e' affatto necessario essere ricchi per adorare il Signore, poiche' Gli si puo' offrire anche solo una foglia, un fiore, un frutto o un po' d'acqua. Il Signore Supremo accetta infatti queste offerte quando Gli sono presentate con amore e devozione. e' in questo modo che ci si puo' liberare da ogni desiderio materiale. Finche' si mantengono desideri materiali non si puo' essere felici, ma non appena si aderisce al servizio di devozione offerto al Signore, la mente si purifica da ogni aspirazione materiale e si diventa perfettamente soddisfatti.

sa vai pumsam paro dharmo
yato bhaktir adhoksaje
ahaituky apratihata
yayatma suprasidati
vasudeve bhagavati
bhakti-yogah prayojitah
janayaty asu vairagyam
jnanam ca yad ahaitukam

“L'occupazione (dharma) suprema per ogni uomo e' quella che lo conduce a servire il Signore Assoluto con amore e devozione. Questo servizio di devozione deve essere ininterrotto e disinteressato per poter appagare l'anima. Chi serve il Signore Supremo, Sri Krishna, con amore e devozione acquisisce subito, per la Sua grazia, la conoscenza e il distacco.” (S.B., 1.2.6-7)

Queste sono le istruzioni date nello Srimad-Bhagavatam, la Scrittura vedi- ca suprema. Forse non si puo' andare a Pulaha-asrama, ma qualunque sia il luogo in cui ci si trovi si puo' felicemente praticare il servizio di devozione seguendo il metodo prescritto sopra.

VERSO 12

tayettham avirata-purusa-paricaryaya bhagavati pravardhamana-nuraga-bhara-
druta-hrdaya-saithilyah praharsa-vegenatmany udbhidyamana-roma-pulaka-
kulaka autkanthya-pravrta-pranaya-baspa-niruddhavaloka-nayana evam nija-
ramanaruna-caranaravindanudhyana-paricita-bhakti-yogena paripluta-
paramahlada-gambhira-hrdaya-hradavagadha-dhisanas tam api kriyamanam
bhagavat-saparyam na sasmara.

TRADUZIONE

Maharaja Bharata, questo meraviglioso devoto del Signore, s'immerse così in modo costante nel servizio di devozione. Naturalmente, il suo amore per Vasudeva, Krishna, si accrebbe sempre più e fece fondere il suo cuore; di conseguenza egli perse a poco a poco ogni attaccamento per i doveri prescritti e le regole. I peli si rizzavano sul suo corpo e tutti i segni fisici dell'estasi apparivano in lui; lacrime scendevano dai suoi occhi, tanto che egli non riusciva più a distinguere niente. Egli meditò così senza sosta sul fiore di loto rosso dei piedi del Signore, e il suo cuore, simile a un lago, si riempì delle acque dell'amore estatico. Quando la sua mente s'immergeva in questo lago, egli giungeva persino a dimenticare la pratica regolata del servizio che si offre al Signore.

SPIEGAZIONE

Quando si raggiunge veramente un alto livello di amore estatico per Krishna, otto manifestazioni di felicità spirituale appaiono sul corpo. Si tratta dei segni che indicano la perfezione raggiunta da colui che serve Dio, il Signore Supremo, con amore. Poiché Maharaja Bharata s'immergeva senza fine nel servizio di devozione, tutte queste manifestazioni di amore estatico apparvero nel suo corpo.

VERSO 13

ittham dhrta-bhagavad-vrata aineyajina-vasasanusavanabhisekardra-kapisa-kutula-jata-kalapena ca virocamanah suryarcā bhagavantam hiranmayam purusam ujjiḥane surya-mandale 'bhyupatisthann etad u hovaca.

TRADUZIONE

Maharaja Bharata era molto bello, con la sua abbondante capigliatura ondulata e umida per i bagni che prendeva tre volte al giorno. Vestito di una pelle di daino, egli adorava Sri Narayana, che abita il sole e il cui corpo di luce risplende come l'oro; Gli cantava gli inni del Rg-veda e recitava il verso che segue al sorgere del sole.

SPIEGAZIONE

La divinità predominante del sole è Hiranmaya, o Narayana. La si adora mediante il Gayatri-mantra: : om bhur bhuvah svah tat savitur varenyam bhargo devasya dhimahi, ma anche cantando altri inni tratti dal Rg-veda, tra cui: dhyeyah sada savitr-mandala-madhya-varti. Narayana Si trova dunque nel sole e ha una carnagione dorata.

VERSO 14

paro-rajah savitur jata-vedo
devasya bhargo manasedam jajana
suretasadah punar avisya caste
hamsam grdhranam nrsad-ringiram imah

TRADUZIONE

“Il Signore Supremo e' situato nella pura virtu'. Egli illumina l'universo intero e diffonde ogni benedizione sui Suoi devoti. Con la Sua potenza spirituale ha creato questo universo; secondo il Suo desiderio vi e' entrato come Anima Suprema e grazie alle Sue differenti energie fa vivere tutti gli esseri che desiderano la felicita' materiale. A Lui, che da' l'intelligenza, offro i miei rispettosi omaggi.”

SPIEGAZIONE

La divinita' predominante del sole, che illumina l'universo intero, e' anche un'emanazione di Narayana. Il Signore entra nel cuore di ogni essere individuale come Anima Suprema; Egli da' a tutti l'intelligenza e soddisfa i loro desideri materiali. La Bhagavad-gita (15.15) lo conferma: sarvasya caham hrdi sannivistah —“Io sono situato nel cuore di ogni essere.”

Come Anima Suprema, il Signore entra nel cuore di tutti gli esseri. La Brahma-samhita (5.35) aggiunge: andantara-stha-paramanu-cayantara-stham —“Egli entra nell'universo come nell'atomo.” Per tornare alla divinita' del sole, il Rg-veda contiene uri mantra destinato a onorarla: dhyeyah sada savitr-mandala-madhya-varti narayanah sarasijasana-sannivistah. Narayana e' situato sul Suo fiore di loto all'interno del sole, e tutti gli esseri individuali dovrebbero cercare rifugio in Lui recitando questo mantra nel momento in cui il sole sorge. Secondo gli scienziati moderni, l'universo materiale prende la sua energia dalla radiosita' solare; grazie alla luce del sole tutti i pianeti girano nelle loro orbite e i vegetali crescono. Noi sappiamo anche che i raggi della luna favoriscono la crescita dei vegetali e delle piante. Infatti, dal sole in cui Si trova, Narayana sostiene tutto l'universo; cosi' Egli dev'essere adorato mediante il Gayatri-mantra o il Rg-mantra.

Cosi' terminano gli insegnamenti di Bhaktivedanta sul settimo capitolo del quinto Canto dello Srimad-Bhagavatam. intitolato: “La storia del re Bharata”.

Capitolo 8

Sebbene Maharaja Bharata fosse molto elevato, cadde dalla sua posizione a causa dell'attaccamento per un cerbiatto. Un giorno, dopo aver praticato le sue abluzioni abituali nel fiume Gandaki, mentre cantava il suo mantra, vide una cerva che veniva al fiume per abbeverarsi. All'improvviso si sentì il ruggito assordante di un leone, e la cerva ebbe così paura che immediatamente diede alla luce il cerbiatto che portava in grembo. Attraverso' poi il fiume, ma morì subito dopo. Preso da compassione per il piccolo senza madre, Maharaja Bharata lo salvò dalle acque, lo prese nel suo asrama e si occupò di lui affettuosamente. A poco a poco si attaccò a questo cerbiatto a tal punto che pensava costantemente a lui con tenerezza. Crescendo, l'animale divenne il compagno costante di Bharata Maharaja e questi continuò a occuparsi di lui. Finì col pensare così intensamente a questo cerbiatto che la sua mente perse la serenità —quanto più si attaccava, tanto più il suo servizio devozionale si allentava. Benché un tempo avesse saputo rinunciare al suo regno opulento, ora si era attaccato a un cerbiatto. Giunse così ad abbandonare la sua pratica meditativa dello yoga. Un giorno che l'animale si era allontanato, Maharaja Bharata divenne così inquieto che partì alla sua ricerca; correndo in tutte le direzioni e piangendo in assenza del suo amico, fece una caduta che gli fu fatale. Poiché i suoi pensieri erano pieni dell'immagine del cerbiatto, naturalmente riprese vita nel grembo di una cerva. Tuttavia, grazie ai notevoli progressi spirituali che aveva compiuto, egli non perse il ricordo della sua vita passata, sebbene si trovasse nel corpo di un animale. Poté così comprendere come era caduto dal piano elevato in cui si trovava prima; ricordando la sua condizione passata lasciò la cerva, sua madre, per tornare a Pulaha- asrama, dove poté mettere fine alle sue attività interessate; e quando giunse la morte fu liberato dal suo corpo di cervo.

CAPITOLO 8

La personalita' di Bharata Maharaja

VERSO 1

sri-suka uvaca
ekada tu maha-nadyam krtabhiseka-naiyamikavasyako brahmaksaram
abhigrnano muhurta-trayam udakanta upavivesa.

TRADUZIONE

Sri Sukadeva Gosvami continuo':

Un giorno, dopo aver terminato i suoi doveri mattutini —evacuare, urinare e bagnarsi, Maharaja Bharata si sedette per qualche minuto sulla riva del fiume conosciuto col nome di Gandaki e si mise a cantare il suo mantra, cominciando con l'omkara.

VERSO 2

tatra tada rajan harini pipasaya jalasayabhyasam ekaivopajagama.

TRADUZIONE

O re, mentre egli era seduto sulla riva di questo fiume, una cerva assetata venne ad abbeverarsi.

VERSO 3

taya pepiyamana uduke tavad evavidurena nadato mrga-pater unnado loka-
bhayankara udapatat.

TRADUZIONE

Mentre l'animale si abbeverava con grande soddisfazione, un leone che si trovava non lontano di la' emise un forte ruggito. Questo suono assordante terrorizzo' la cerva e tutte le altre creature.

VERSO 4

tam upasrutya sa mrga-vadhuh prakrti-viklava cakita-niriksana sutaram api
hari-bhayabhinivesa-vyagra-hridaya pariplava-drstir agata-trsa bhayat

sahasaivocakrama.

TRADUZIONE

Per natura, questa bestia viveva con la paura costante di essere uccisa e non cessava di guardare ansiosamente intorno a se'. Quando senti il terribile ruggito del leone ne fu profondamente atterrita. Lanciando sguardi inquieti in tutte le direzioni, la cerva, che non aveva ancora pienamente spento la sete, fece un salto per attraversare il fiume.

VERSO 5

tasya utpatantya antarvatnya uru-bhayavagalito yoni-nirgato garbhah srotasi
nipapata.

TRADUZIONE

Portava un cerbiatto in grembo e quando la paura la fece sussultare, essa perse il piccolo che cadde nelle acque tumultuose del fiume.

SPIEGAZIONE

Ci sono molte probabilita' che una donna partorisca prima del tempo se prova una gioia o una paura eccessiva. Bisogna dunque risparmiare tali emozioni a una donna incinta.

VERSO 6

tat-prasavotsarpana-bhaya-khedatura sva-ganena viyujiyamana kasyancid
daryam krsna-sarasati nipapatatha ca mamara.

TRADUZIONE

Isolata dal suo branco e afflitta per aver perduto il suo piccolo, la cera dal manto nero, avendo superato il fiume, rimase molto addolorata. Cadde in una grotta e mori subito dopo.

VERSO 7

tam tv ena-kunakam krpanam srotasanuhyanam abhiviksyapavidham
bandhur ivanukampaya rajarsir bhārata adaya mrta-mataram ity asrama-padam
anayat.

TRADUZIONE

Sempre seduto sulla riva del fiume, l'illustre re Bharata vide il piccolo animale trasportato dai flutti, separato dalla madre, e si senti invadere da una grande compassione. Come un amico sincero, egli sottrasse il cerbiatto alle onde e sapendo che era senza madre lo condusse nel suo asrama.

SPIEGAZIONE

Le leggi della natura agiscono per vie sottili che ci sono sconosciute. Maharaja Bharata era un grande re, molto avanzato nella pratica del servizio di devozione; aveva quasi raggiunto il livello del servizio d'amore offerto al Signore Supremo. Ma benché si trovasse a un livello così elevato, cadde di nuovo sul piano materiale. Per questo motivo la Bhagavad-gita (2.15) ci mette in guardia:

yam hi na vyathayanty ete
purusam purusarsabha
sama-duhkha-sukham dhiram
so 'mrtatvaya kalpate

"O migliore tra gli uomini (Arjuna), chi non è distratto né dalle gioie né dai dolori, ma rimane sereno e risoluto in ogni circostanza, è degno della liberazione." Colui che aspira alla salvezza spirituale e alla liberazione dalle catene della materia deve agire con molta precauzione, poiché la minima deviazione può farlo cadere di nuovo nell'esistenza materiale. Studiando la storia di Maharaja Bharata possiamo imparare l'arte di liberarci completamente da ogni attaccamento materiale. Come ci riveleranno i versi successivi, Bharata Maharaja dovette rinascere sotto la forma di un cerbiatto per aver manifestato una compassione eccessiva verso questo animale. Noi dovremmo mostrare compassione elevando gli esseri dal livello materiale al livello spirituale; altrimenti, il nostro progresso spirituale può in ogni istante essere ostacolato e possiamo perfino ricadere sul piano materiale. Così, la compassione di Maharaja Bharata per il cerbiatto segnò l'inizio della sua caduta nel mondo materiale.

VERSO 8

tasya ha va ena-kunaka uccair etasmin krta-nijabhimanasyahar-ahas tat-posana-
palana-lalana-prinananudhyanenatma-niyamah saha-yamah purusa-
paricaryadaya ekaikasah katipayenahar-ganena viyujyamanah kila sarva
evodavasan.

TRADUZIONE

Gradualmente Maharaja Bharata vide crescere il suo affetto per il cerbiatto. Si mise ad allevarlo e a nutrirlo dandogli dell'erba; stava sempre molto attento a proteggerlo contro gli attacchi delle tigri e degli altri animali. Quando la pelle gli dava prurito, egli lo grattava e lo accarezzava sforzandosi in ogni momento di assicurargli ogni comodità.

A volte lo baciava per mostrargli il suo amore. Maharaja Bharata arrivo' a dimenticare le regole e i principi del progresso spirituale e anche l'adorazione di Dio, la Persona Suprema, tanto si era attaccato alla cura di questo animale. Nell'arco di alcuni giorni soltanto dimentico' tutto della sua vita spirituale.

SPIEGAZIONE

Questo esempio ci deve far comprendere come dobbiamo essere prudenti nel compimento dei nostri doveri spirituali, osservando senza fallire tutti i principi regolatori e cantando regolarmente il maha-mantra Hare Krishna. Se trascuriamo questi doveri finiremo prima o poi per cadere. Bisogna alzarsi presto al mattino, lavarsi, assistere al mangala-arati, adorare le murti, cantare il mantra Hare Krishna, studiare le Scritture vediche e rispettare tutte le regole stabilite dagli acarya e dal maestro spirituale.- Se ci allontaniamo da questa via rischiamo di cadere, anche se eravamo gia' molto avanzati. A questo proposito e' interessante notare il verso seguente, tratto dalla Bhagavad-gita (18.5):

yajna-dana-tapah-karma
na tyajyam karyam eva tat
yajno danam tapas caiva
pavanani manisinam

“Non si deve rinunciare agli atti di sacrificio, di austerita' e di carita'; bisogna senz'altro compierli. In realta', i sacrifici, le austerita' e la carita' purificano perfino le grandi anime.” Anche colui che ha abbracciato l'ordine di rinuncia non deve abbandonare i principi regolatori. Deve adorare la murti e consacrare tutto il suo tempo al servizio di Krishna; inoltre deve continuare a osservare i principi dell'austerita' e della penitenza. Niente di tutto cio' dev'essere rifiutato. Non bisogna credersi molto avanzati per il semplice fatto di avere adottato il sannyasa. Bisogna accuratamente studiare la storia di Bharata Maharaja per assicurarsi il proprio progresso spirituale.

VERSO 9

aho batayam harina-kunakah krpana isvara-ratha-carana-paribhramana-rayena
sva-gana-suhrd-bandhubhyah parivarjitah saranam ca mopasadito mam eva
mata-pitarau bhratr-jnatin yauthikams caivopeyaya nanyam kancana veda mayy
ati-visrabdhas cata eva maya mat-parayanasya posana-palana-prinana-lalanam
anasuyunanustheyam saranyopeksa-dosa-vidusa.

TRADUZIONE

[L'illustre Maharaja Bharata si mise a pensare:]

Ahime'! Sotto l'influenza del tempo, agente del Signore Sovrano, questo cerbiatto indifeso ha perduto ora i suoi genitori e amici e ha trovato rifugio in me. Non conosce altri che me, che sono diventato allo stesso tempo suo padre, sua madre, suo fratello e tutta la sua famiglia. Questo giovane animale pensa cosi e ripone in me tutta la sua fiducia.

Non conosce nessun altro; così non devo essere invidioso e temere di perdere il mio benessere in favore del suo. Devo allevarlo, proteggerlo, soddisfarlo e coccolarlo. Come potrei ignorarlo visto che ha cercato rifugio in me? Anche se disturba la mia vita spirituale, sono consapevole che se una persona, nella sua impotenza, cerca rifugio, essa non può essere trascurata; non interessarsene sarebbe un grave errore.

SPIEGAZIONE

Quando una persona è avanzata nella coscienza spirituale, nella coscienza di Krishna, da' naturalmente prova di grande compassione verso tutti gli esseri che soffrono in questo mondo. È naturale che un'anima così nobile pensi alla sofferenza degli uomini in generale. Tuttavia, se si ignorano le sofferenze delle anime cadute e se si è mossi a compassione per gli altri preoccupandosi del benessere del corpo —come fece Bharata Maharaja—, questa compassione sarà causa di caduta. Colui che è veramente compassionevole verso l'umanità sofferente, caduta, deve sforzarsi di elevare la coscienza della gente dal livello materiale al livello spirituale. Nel caso del cerbiatto, Bharata Maharaja fu preso da una grande compassione, ma dimenticò che era impossibile elevare il suo giovane amico a un livello di coscienza spirituale, poiché dopotutto un cerbiatto non è che un animale. Bharata Maharaja si espose a un grandissimo rischio sacrificando tutti i suoi doveri spirituali al solo fine di prendersi cura di una bestia. Per questa ragione bisogna attenersi ai principi enunciati nella Bhagavad-gita (2.15): Yam hi na vyathayanty ete purusam purusarsabha. Per quanto riguarda il corpo materiale, noi non possiamo far niente per nessuno. Tuttavia ci è possibile, per la grazia di Krishna, elevare la coscienza di una persona a un livello spirituale osservando noi stessi tutti i principi regolatori della vita spirituale. Ma se trascuriamo le nostre attività spirituali per preoccuparci solo del benessere materiale altrui, ci metteremo allora in una situazione pericolosa.

VERSO 10

nunam hy aryah sadhava upasama-silah krpana-suhrda evam-vidharthe svarthan
api gurutaran upeksante.

TRADUZIONE

Anche un uomo che ha abbracciato l'ordine di rinuncia proverà senza dubbio compassione per coloro che soffrono, se è giunto a un alto livello di realizzazione. Bisogna certamente trascurare i propri interessi, fossero anche di grandissima importanza, per proteggere un essere che ha bisogno di aiuto.

SPIEGAZIONE

Maya e' molto potente. In nome della filantropia, dell'altruismo e del comunismo, la gente prova compassione per l'umanita' sofferente in tutto il mondo. I filantropi e gli altruisti non si rendono conto che e' impossibile migliorare le condizioni di vita materiale di qualcuno; queste sono infatti gia' determinate da un ordine superiore in funzione del karma di ciascuno e non possono essere modificate. Il solo bene che si possa fare a coloro che soffrono consiste nel condurli a un livello di coscienza spirituale. Le condizioni di vita materiale non possono essere ne' migliorate ne' aggravate. Nello Srimad-Bhagavatam (1.5.18) si afferma dunque: tal labhyate duhkavad anyatah sukham —“Per quanto riguarda la felicita' materiale, essa giunge da se' a tempo debito, come anche la sofferenza, senza che noi facciamo sforzi per ottenerla.” Le gioie e i dolori materiali arrivano senza particolare sforzo; non dobbiamo dunque preoccuparci delle attivita' materiali. Chiunque provi il desiderio o sia in grado di aiutare il prossimo dovrebbe sforzarsi di elevare gli uomini alla coscienza di Krishna. In questo modo tutti progrediscono spiritualmente per la grazia del Signore. Per la nostra elevazione, Bharata Maharaja intraprese questa via d'azione; comprendiamo quindi che bisogna stare attenti a non lasciarsi fuorviare dalle cosiddette opere di beneficenza fondate sul corpo. Non dobbiamo rinunciare per nessun motivo al nostro interesse che consiste nell'ottenere a tutti i costi il favore di Visnu. In generale la gente ignora questa verita' o la dimentica; sacrifica allora il proprio interesse primario, che consiste nel meritare il favore di Visnu, e s'impegna in opere filantropiche che mirano al benessere del corpo.

VERSO 11

iti krtanusanga asana-sayanatana-snanasanadisu saha mrga-jahuna
snehanubaddha-hrdaya asit

TRADUZIONE

A causa dell'attaccamento per il cerbiatto, Maharaja Bharata si sdraiava accanto a lui; lo prendeva con se' quando camminava e faceva il bagno e perfino mangiava con lui. Fu cosi' che il suo cuore fu legato dall'affetto per l'animale.

VERSO 12

kusa-kusuma-samit-palasa-phala-mulodakany aharisyamano vrkasala-
vrkadibhyo bhayam asamsamano yada saha harina-kunakena vanam samavisati.

TRADUZIONE

Quando Maharaja Bharata voleva andare nella foresta per raccogliere dell'erba kusa, delle foglie e del legno, dei fiori, dei frutti o delle radici, o anche per prendere dell'acqua, portava sempre con se' il cerbiatto per paura che i cani, gli sciacalli, le tigri o altre bestie feroci lo uccidessero.

SPIEGAZIONE

Vediamo ora come l'affetto di Maharaja Bharata per il cerbiatto aumento'. Così, anche un personaggio elevato come Maharaja Bharata, che ha sviluppato sentimenti d'amore per Dio, pote' cadere dalla sua posizione a causa del suo attaccamento per un animale. Come vedremo, egli stesso dovette, per questa ragione, rinascere come un piccolo cerbiatto. Se Bharata Maharaja dovette subire un destino simile, che dire di tutti coloro che non sono spiritualmente avanzati e si attaccano a un cane o a un gatto? Il loro affetto per questi animali li costringerà a rinascere in corpi simili, a meno che essi non aumentino in modo notevole il loro affetto e il loro amore per il Signore Supremo. Infatti, se non aumentiamo la nostra fede nel Signore, ci attaccheremo a mille altre cose, ed è proprio là che risiede la causa della nostra schiavitù alla materia.

VERSO 13

pathisu ca mugdha-bhavana tatra tatra visakta-mati-pranaya-bhara-hridayah
karpanyat skandhenodvahati evam utsanga urasi cadhayopalalayan mudam
paramam avapa.

TRADUZIONE

Mentre camminava per i sentieri dei boschi, il cerbiatto esercitava un potente fascino su Maharaja Bharata per il suo comportamento di giovane animale. Questi lo amava talmente che a volte se lo portava perfino sulle spalle. Infatti il suo cuore era così pieno d'amore per il cerbiatto che lo prendeva a volte tra le braccia o, quando dormiva, sul suo petto. Provava un grande piacere ad accarezzare questo animale.

SPIEGAZIONE

Maharaja Bharata aveva lasciato la casa, la moglie, i figli, il regno e tutto ciò che aveva per andare nella foresta e progredire nella vita spirituale; ma ora era di nuovo diventato vittima dell'affetto materiale a causa dell'attaccamento per un semplice cerbiatto insignificante. A che cosa gli era servito dunque rinunciare alla famiglia? Colui che desidera seriamente progredire nella vita spirituale deve stare molto attento ad attaccarsi solo a Krishna e a nessun altro. Durante la nostra opera di predicazione dobbiamo a volte accettare ogni genere di attività materiale, ma bisogna sempre ricordare che agiamo unicamente per Krishna; se questo pensiero rimane nella nostra mente non correremo alcun rischio di diventare vittime di queste attività materiali.

VERSO 14

kriyayam nirvartyamanayam antarale 'py utthayotthaya yadainam abhicaksita

tarhi vava sa varsa-patih prakrti-sthena manasa tasma asisa asaste svasti stad
vatsa te sarvata iti.

TRADUZIONE

Quando adorava il Signore o s'impegnava nel compimento di qualche rito sacrificale, ancora prima di aver terminato cio' che aveva iniziato, Maharaja Bharata si alzava a intervalli per andare a vedere dove si trovava il cerbiatto. Si metteva dunque a cercarlo, e quando vedeva che il suo protetto era a proprio agio il suo cuore e la sua mente si riempivano di felicità e gli dava le sue benedizioni dicendo: "Mio caro cerbiatto, che tu sia perfettamente felice!"

SPIEGAZIONE

Il suo attaccamento per il cerbiatto era così grande che Maharaja Bharata non poteva neppure concentrarsi mentre adorava il Signore o compiva i riti sacrificali. Anche adorando la murti, la sua mente si agitava a causa dell' affetto eccessivo per il cerbiatto. Similmente, quando cercava di meditare pensava solo all'animale e si domandava dove potesse essere. In altre parole se il cuore non è negli atti di adorazione, il semplice culto rituale non porterà alcun frutto. Il fatto che Bharata Maharaja si alzava di tanto in tanto per preoccuparsi del cerbiatto indica che egli aveva già lasciato il livello spirituale.

VERSO 15

anyada bhramam udvigna-mana nasta-dravina iva krpanah sakarunam ati-tarsena
harina-kunaka-viraha-vihvala-hridaya-santapas tam evanusocan kila kasmalam
mahad abhirambhita iti hovaca.

TRADUZIONE

Se gli capitava di non trovare il cerbiatto, la sua mente era molto agitata. Diventava come un avaro che, dopo aver accumulato qualche ricchezza, la perde e diventa allora profondamente infelice. Quando l'animale si allontanava, egli si riempiva d'angoscia e si rattristava di essere separato dai lui; sprofondava allora nell'illusione e si metteva a parlare come segue.

SPIEGAZIONE

Se un povero perde dell'argento o dell'oro, diventa subito molto turbato. Similmente, la mente di Maharaja Bharata si turbava profondamente quando egli non poteva vedere il cerbiatto. Questo è un esempio di come il nostro attaccamento può essere trasferito. Se il nostro attaccamento è trasferito al servizio del Signore, noi progrediremo spiritualmente. Srila Rupa Gosvami

pregava il Signore di diventare attratto dal Suo servizio con la stessa naturalezza che i ragazzi e le ragazze sono attratti gli uni dagli altri. Sri Caitanya Mahaprabhu manifestava un attaccamento simile per il Signore quando Si tuffava nell'oceano o quando piangeva la notte a causa del Suo sentimento di separazione. Ma se noi volgiamo verso la materia il nostro attaccamento per il Signore, cadremo dal livello spirituale.

VERSO 16

api bata sa vai krpana ena-balako mrta-harini-suto 'ho mamananaryasya satha-kirata-mater akrtasukrtasya krta-visrambha atma-pratyayena tad aviganayan sujana ivagamisyati.

TRADUZIONE

[Bharata Maharaja pensava:]

Ahime', il cerbiatto e' ora senza aiuto! Sono molto sfortunato e la mia mente assomiglia a un cacciatore astuto, perche' e' sempre incline all'inganno e alla crudelta'. Questo animale ha posto la sua fiducia in me, come un uomo virtuoso che, avendo naturalmente buone disposizioni, dimentica la cattiva condotta di un amico astuto e pone in lui la sua fiducia. Benche' mi sia mostrato indegno di fiducia, questo cerbiatto tornera' ugualmente a porre la sua fiducia in me?

SPIEGAZIONE

Bharata Maharaja era molto nobile ed elevato; cosi, quando vide che il cerbiatto si era allontanato da lui si credette indegno di proteggerlo. A causa del suo attaccamento per questo animale pensava che esso fosse tanto nobile e avanzato quanto lui. Secondo la logica dell'atmavan manyate jagat, ogni essere giudica gli altri in funzione della propria posizione. Maharaja Bharata credette dunque che il cerbiatto lo avesse lasciato a causa della sua negligenza e che poiche' aveva un cuore nobile, l'animale sarebbe ritornato.

VERSO 17

api ksemenasminn asramopavane saspani carantam deva-guptam drak-syami.

TRADUZIONE

Ahime'! Potro' un giorno rivedere questo animale che e' protetto dal Signore e ignora la paura delle tigri e delle altre bestie? Lo vedro' mai vagare in questo giardino, mentre mangia l'erba soffice?

SPIEGAZIONE

Maharaja Bharata credeva che l'animale fosse deluso del modo in cui egli l'aveva protetto e fosse andato a cercare la protezione di un essere celeste. Comunque sia, egli desiderava soltanto di tutto cuore rivedere l'animale nel suo asrama, mentre mangiava l'erba tenera e libero da ogni paura delle tigri e delle altre bestie malvagie. Così non pensava ad altro che al suo cerbiatto e al modo in cui poteva proteggerlo da ogni incidente. Da un punto di vista materiale questi buoni pensieri possono apparire molto lodabili, ma da un punto di vista spirituale, attaccandosi senza necessità a questo animale, il re cadeva dal livello spirituale elevato che aveva raggiunto. Per essersi degradato in questo modo egli doveva rinascere nel corpo di un animale.

VERSO 18

api ca na vrkah sala-vrko 'nyatamo va naika-cara eka-caro va bhak-sayati.

TRADUZIONE

Io non lo so, ma forse e' stato divorato da un lupo, da un cane o da un branco di cinghiali, oppure da una tigre solitaria.

SPIEGAZIONE

Le tigri non camminano mai in gruppo nella giungla; ognuna di esse si sposta sola, mentre i cinghiali selvaggi stanno in compagnia, come i maiali, i lupi e i cani. Maharaja Bharata pensava dunque che il cerbiatto fosse stato ucciso da uno dei numerosi animali feroci che popolano la foresta.

VERSO 19

nimlocati ha bhagavan sakala-jagat-ksemodayas trayy-atmadyapi mama na mrga-vadhu-nyasa agacchati.

TRADUZIONE

Ahime'! Col sorgere del sole cominciano tutte le cose propizie, ma non e' così per me. Il dio del sole rappresenta i Veda personificati, ma io sono privo di ogni principio vedico; ora il sole tramonta e il povero animale che mi era stato affidato dopo la morte della madre non e' ancora tornato.

SPIEGAZIONE

La Brahma-samhita (5.52) descrive il sole come l'occhio del Signore, la Persona Suprema:

yac-caksur esa savita sakala-grahanam
raja samasta-sura-murtir asesa-tejah
yasyajnaya bhramati sambhrta-kala-cakro
govindam adi-purusam tam aham bhajami

Quando il sole sorge, si deve cantare il mantra vedico che comincia con la Gayatri. Il sole e' la rappresentazione simbolica degli occhi del Signore Supremo. Maharaja Bharata si rattristava: in assenza del povero animale, egli non riusciva a trovare niente di propizio sebbene il sole stesse per tramontare. Pensava di essere molto sfortunato, poiche' a causa dell'assenza dell'animale niente gli sembrava favorevole anche se il sole era ancora visibile.

VERSO 20

api svid akrtā-sukrtam agatya mam sukhayisyati harina-raja-kumaro vividha-
rucira-darsaniya-nija-mrga-daraka-vinodair asantosam svanam apanudan.

TRADUZIONE

Questo cerbiatto e' esattamente come un principe. Quando tornera'? Quando giochera' ancora in modo cosi' piacevole a vedersi? Quando consolera' di nuovo il mio cuore ferito? Certamente non devo avere alcun merito, altrimenti a quest'ora il cerbiatto sarebbe gia' tornato.

SPIEGAZIONE

A causa del grande affetto che provava per il cerbiatto, il re lo considerava come se fosse stato un principe. Questo e' cio' che si chiama moha, o illusione. Nel dolore che provava a causa dell'assenza del cerbiatto, il re si rivolgeva all'animale come se fosse stato suo figlio. L'affetto puo' portarci a dare a qualsiasi essere ogni sorta di designazioni.

VERSO 21

ksvelikayam mam mrsa-samadhinamilita-drsam prema-samrambhena cakita-
cakita agatya prsad-aparusa-visanagrena luthati.

TRADUZIONE

Ahime'! Quando giocavamo insieme ed egli vedeva che io fingevo di meditare con gli occhi chiusi, mi girava attorno a causa di una collera suscitata dall'amore; mi toccava allora timorosamente con la punta delle sue corna che erano soffici come gocce d'acqua.

SPIEGAZIONE

Il re Bharata riconosce qui che la sua meditazione era falsa, poiché durante tutto quel tempo pensava solo al suo cerbiatto e provava anche un grande piacere quando l'animale gli dava dei colpi con la punta delle sue piccole corna. Fingendo di meditare, il re pensava solo all'animale, e questo non era altro che un segno della sua caduta.

VERSO 22

asadita-havisi barhisi dusite mayopalabdho bhita-bhitah sapady uparata-rasa rsi-kumaravad avahita-karana-kalapa aste.

TRADUZIONE

Quando ponevo sull'erba kusa tutti gli ingredienti destinati al sacrificio succedeva che il cerbiatto, giocando, contaminasse l'erba toccandola con i denti; appena lo castigavo spingendolo, subito era preso da paura, interrompeva allora il suo gioco e si sedeva, immobile come il figlio di una persona santa.

SPIEGAZIONE

Bharata Maharaja pensava costantemente alle attività del cerbiatto; egli dimentico' il fatto che meditare in questo modo e lasciare che la sua attenzione deviasse distruggeva letteralmente il suo progresso spirituale.

VERSO 23

kim va are acaritam tapas tapasvinyanaya yad iyam avanih savinaya-krsna-sara-tanaya-tanutara-subhaga-sivatamakhara-khura-pada-panktibhir dravina-vidhuraturasya krpanasya mama dravina-padavim sucayanty atmanam ca sarvatah krta-kautukam dvijanam svargapavarga-kamanam deva-yajanam karoti.

TRADUZIONE

Dopo aver parlato in questo modo come un pazzo, Maharaja Bharata si alzò e uscì. Poi, vedendo le impronte degli zoccoli del cerbiatto sul suolo, si mise a glorificarle, ispirato dall'amore:

Oh, infelice Bharata! Le tue pratiche austere sono insignificanti rispetto a quelle che la Terra ha compiuto e che le hanno permesso di accogliere sulla sua superficie le impronte di questo cerbiatto, piccole, belle, dolci e di buon augurio. Questa serie di impronte indica a un essere afflitto come me dalla perdita di questo cerbiatto la via che ha seguito l'animale attraversando la foresta, permettendomi così di trovare la mia fortuna perduta. Queste impronte fanno di questo terreno

un luogo di sacrifici agli esseri celesti per i brahmana che desiderano raggiungere i pianeti superiori o ottenere la liberazione.

SPIEGAZIONE

Si dice che quando una persona si lascia prendere esageratamente da un affare di cuore, arriva a dimenticare se' stessa e cio' che la circonda, al punto da non saper piu' come agire o parlare. Menzioniamo a questo proposito la storia di un uomo il cui figlio era cieco dalla nascita, ma che, animato da un affetto incrollabile per il bambino, gli diede il nome di Padmalocana, che significa "colui che possiede occhi di loto". Questo e' il genere di situazioni che puo' comportare un amore cieco. Ed e' questo amore materiale, diretto verso il cerbiatto, che fece gradualmente cadere Bharata Maharaja dalla sua posizione. Notiamo infine cio' che dice lo smrti-sastra:

yasmin dese mrgah krsnas
tasmin dharmann ivodhata

"Il terreno segnato dalle impronte di un cervo nero dev'essere considerato un luogo adatto al compimento di riti religiosi."

VERSO 24

api svid asau bhagavan udu-patir enam mrga-pati-bhayan mrta-mataram mrga-
balakam svasrama-paribhrastam anukampaya krpana-jana-vatsalah paripati.

TRADUZIONE

[Maharaja Bharata continuo' il suo discorso insensato. Vedendo sopra la sua testa le macchie nere che porta la luna che sorge, simile a quelle che segnano il manto di un cerbiatto, egli disse:]

Potrebbe essere che la luna, benevola verso gli infelici, si mostri ugualmente buona verso il mio piccolo, sapendo che si e' allontanato da casa e ha perduto sua madre? Si, la luna ha sicuramente dato asilo a questo piccolo animale, al solo scopo di proteggerlo contro gli attacchi temibili del leone.

VERSO 25

kim vatmaja-vislesa-jvara-dava-dahana-sikhabhir upatapyamana-hrdaya-sthala-
nalinikam mam upasrta-mrgi-tanayam sisira-santanuraga-gunita-nija-vadana-
salilamrtamaya-gabhastibhah svadhayatiti ca.

TRADUZIONE

[Dopo aver visto il chiaro di luna, Maharaja Bharata continuo' a

parlare come un uomo colto da pazzia:]

Il piccolo cerbiatto mi era così caro e così sottomesso che lontano da lui mi sento come separato dal mio proprio figlio. La febbre bruciante che mi provoca questa separazione mi fa soffrire come se fossi prigioniero di un incendio nella foresta; il mio cuore, come un Bore di loto, si consuma dal dolore. Non c'è dubbio che vedendomi così afflitto, la luna m'inondi del nettare dei suoi raggi come una persona che spruzza dell'acqua su un amico per alleviarlo da una forte febbre, ed ella mi rida' così la felicità'.

SPIEGAZIONE

Secondo l'Ayurveda, per combattere una forte febbre, bisogna spruzzare il paziente con dell'acqua con cui si sono fatti dei gargarismi. E così che la febbre scende. Oppresso com'era dalla separazione da suo "figlio", il cerbiatto, Bharata Maharaja diceva tra se' che la luna lo stava spruzzando con l'acqua con cui si era fatta i gargarismi, e che quest'acqua avrebbe fatto scendere la forte febbre che l'aveva colpito a causa dell'assenza del cerbiatto.

VERSO 26

evam aghatamana-manorathakula-hrdayo mrga-darakabhasena svarabdha-
karmana yogarambhanato vibhramsitah sa yoga-tapaso bhagavad-aradhana-
laksanac ca katham itaratha jatya-antara ena-kunaka asangah saksan nihsreyasa-
pratipaksataya prak-parityakta-dustyaja-hrdayabhijatasya tasyaivam antaraya-
vihata-yogarambhanasya rajarser bharatasya tavan mrgarbhaka-posana-palana-
prinana-lalananusangenaviganayata atmanam ahir ivakhu-bilam duratikramah
kalah karala-rabhasa apadyata.

TRADUZIONE

[Sri Sukadeva Gosvami continuo':]

Mio caro re, in questo modo Bharata Maharaja fu soggiogato da un attaccamento irresistibile per un cerbiatto. Si allontanò dalla via dello yoga, dalle pratiche austere e dall'adorazione del Signore Supremo, a causa dei suoi atti interessati; altrimenti, come avrebbe potuto attaccarsi a questo cerbiatto dopo aver rinunciato a vivere nell'ambito della propria famiglia, con i suoi figli che era arrivato a considerare come ostacoli al suo progresso spirituale? Come poteva mostrare un attaccamento così irresistibile per un semplice animale se non proprio a causa del suo karma passato? Il re era talmente preso dalle cure e dall'attenzione che dava al piccolo cerbiatto che arrivò a trascurare le sue attività spirituali. E venuto il momento, la morte inesorabile si presentò davanti a lui simile al serpente velenoso che penetra nel buco dove abita il topo.

SPIEGAZIONE

Come mostreranno i versi successivi, Bharata Maharaja fu costretto, nell' ora della sua morte, a rinascere nella forma di un cerbiatto a causa dell'attaccamento che aveva nutrito per un animale che apparteneva a questa specie. Possiamo qui domandarci come un devoto puo' essere colpito dalle conseguenze della sua cattiva condotta e dei suoi atti colpevoli precedenti. Infatti, secondo la Brahma-samhita (5.54): karmani nirdahati kintu ca bhakti-bhajam —"Coloro che hanno adottato il servizio di devozione (bhakti-bhajana) non devono piu' subire le conseguenze delle loro attivita' passate." Secondo questa indicazione, Maharaja Bharata non avrebbe dovuto essere punito per le sue colpe passate. Dobbiamo concludere che Maharaja Bharata aveva scelto deliberatamente di attaccarsi al cerbiatto in modo eccessivo e di trascurare il suo progresso spirituale. E per poter subito rettificare il suo errore egli dovette, per un breve lasso di tempo, vivere nel corpo di un cerbiatto. Questa punizione mirava solo a fargli aumentare il desiderio di rendere perfetto il suo servizio di devozione. Infatti, benché si fosse rivestito della forma di un animale, Maharaja Bharata non dimentico' cio' che gli era accaduto in seguito al suo errore deliberato. Egli era molto ansioso di lasciare il suo corpo animale; cio' mostra bene che il suo gusto per il servizio di devozione si era intensificato, tanto che egli pote' rapidamente raggiungere la perfezione desiderata in un corpo di brahmana nel corso della sua vita successiva. E con questa stessa convinzione che noi dichiariamo nella nostra rivista Back to Godhead che ogni devoto che vive a Vrindavana e commette deliberatamente qualche atto repressibile —come nel caso di alcuni Gosvami— dovra' rinascere nella forma di un cane, di una scimmia o di una tartaruga in questi luoghi santi. Vivra' cosi' per qualche tempo nell'ambito di queste specie inferiori; poi sara' di nuovo elevato al mondo spirituale. Tale punizione dura solo poco tempo e non e' dovuta agli effetti del karma passato. Puo' sembrare che provenga dal karma precedente, ma e' inflitta al devoto solo per correggerlo e incitarlo al servizio di devozione puro.

VERSO 27

tadanim api parsva-vartinam atmajam ivanusocantam abhiviksamano mrga
evabhinivesita-mana visrjya lokam imam saha mrgena kalevaram mrtam anu na
mrta-janmanusmrtir itaravan mrga-sariram avapa.

TRADUZIONE

Venuta l'ora della sua morte, il re vide il cerbiatto seduto vicino a lui come se fosse stato il proprio figlio e stesse piangendo per la sua partenza. A dire il vero i pensieri del re erano completamente assorti nel corpo di questo animale; di conseguenza —come nel caso di tutti gli esseri che non hanno coscienza di Krishna— egli lascio' questo mondo, il cerbiatto e il corpo materiale per ricevere a sua volta un corpo di cerbiatto. In compenso ebbe un vantaggio: benché avesse perduto la sua forma umana e avesse ricevuto il corpo di un piccolo cervo, non dimentico' gli avvenimenti della sua vita passata.

SPIEGAZIONE

La reincarnazione di Bharata Maharaja in un corpo di cervo e' differente da quella degli esseri ordinari che si rivestono di differenti forme in funzione del loro stato di coscienza al momento della morte. Infatti, dopo la morte, questi ultimi dimenticano tutto delle loro vite anteriori, mentre Bharata Maharaja conserva il ricordo di cio' che gli era successo. La Bhagavad-gita (8.6) dichiara:

yam yam vapi smaran bhavam
tyajaty ante kalevaram
tam tam evaiti kaunteya
sada tad-bhava-bhavitah

“Senza dubbio, sono i ricordi che si hanno all’istante di lasciare il corpo che determinano la condizione futura dell’essere.” Quando si lascia il corpo se ne riceve un altro, in funzione dello stato di mente che si ha all’istante della morte. Al momento di morire, l’uomo pensa sempre a cio' che lo ha piu' preoccupato durante la sua esistenza. E seguendo questa legge, Bharata Maharaja, poiche' pensava sempre al suo cerbiatto e aveva dimenticato di adorare il Signore Supremo, si vide assegnare il corpo di un cervo. Tuttavia, poiche' aveva raggiunto il piu' alto livello di servizio di devozione, ottenne anche di non dimenticare gli avvenimenti della sua vita passata. Questa particolare benedizione gli permise di non degradarsi ancora di piu'. Ma grazie alle sue attivita' devozionali passate divento' determinato ad arrivare alla perfezione del suo servizio di devozione, e cio', sebbene si trovasse nel corpo di un cervo. Questa e' la ragione per cui il verso dichiara, mrtam, “benche' fosse morto”, anu, “dopo”, e na mrtam janmanusmrtir itaravat: “non dimentico' gli avvenimenti della vita passata come nel caso degli altri esseri.” La Brahma-samhita (5.54) insegna: karmani nirdahati kintu ca bhakti-bhajam. Noi abbiamo qui la prova che, grazie alla misericordia del Signore Supremo, il devoto non e' mai vinto. Puo' succedere che per aver deliberatamente trascurato il suo servizio di devozione un devoto sia punito per un breve periodo di tempo, ma egli ravviva poi la sua devozione, il che gli permette di tornare a Dio, nella sua dimora originale.

VERSO 28

tatrapī ha va atmano mrgatva-karanam bhagavad-aradhana-
samihanubhavenanusmrtiya bhṛsam anutapyamana aha.

TRADUZIONE

Anche se era nel corpo di un cervo, Bharata Maharaja poteva capire la ragione della sua condizione, poiche' aveva praticato il servizio di devozione con tanta fermezza nella sua vita anteriore. Considerando la sua vita passata e presente, si pentiva continuamente delle sue attivita', parlando nel seguente modo.

SPIEGAZIONE

Questa e' una concessione speciale per un devoto: anche se deve rivestirsi di una forma non umana egli continua, per la grazia del Signore Supremo, a progredire nel servizio di devozione, o ricordandosi della vita precedente o per circostanze naturali. Non e' facile per un uomo comune ricordarsi della vita precedente, ma cio' fu possibile a Bharata Maharaja grazie ai suoi grandi sacrifici e alla pratica del servizio di devozione.

VERSO 29

aho kastam bhrasto 'ham atmavatam anupathad yad-vimukta-samasta-sangasya
vivikta-punyaranya-saranasyatmavata atmani sarvesam atmanam bhagavati
vasudeve tad-anusravana-manana-
sankirtanaradhananusmaranabhiyogenasunya-sakala-yamena kalena
samavesitam samahitam kartsnyena manas tat tu punar mamabudhasyaran
mrga-sutam anu parisusrava.

TRADUZIONE

[Bharata Maharaja, nel corpo di un cervo, comincio' a lamentarsi:]

Quale sfortuna! Ho deviato dalla via che seguono le anime realizzate. Ho rinunciato ai miei figli legittimi, a mia moglie e alla mia casa per progredire nella vita spirituale, e mi sono rifugiato in un luogo santo e solitario nel cuore della foresta. Sono giunto al controllo del se' e alla realizzazione spirituale e mi sono immerso costantemente nel servizio di devozione, ascoltando, meditando, cantando, adorando e ricordando il Signore Supremo, Vasudeva. I miei sforzi furono tutti coronati dal successo, tanto che la mia mente s'immergeva continuamente nel servizio di devozione. Tuttavia, a causa della mia stupidita', la mia mente si e' di nuovo attaccata, e questa volta a un cerbiatto. Eccomi ora in un corpo di cervo e considerevolmente lontano dalle mie pratiche devozionali.

SPIEGAZIONE

Poiche' aveva praticato con tanta fermezza il servizio di devozione, Bharata Maharaja pote' ricordarsi della sua vita precedente e del modo in cui si era elevato fino al piano spirituale. Egli si era stupidamente attaccato a un semplice cerbiatto, il che lo aveva fatto cadere dalla sua posizione e costretto ad accettare a sua volta il corpo di un animale di quella specie. Questa storia e' molto significativa per qualsiasi devoto. Se abusiamo della nostra posizione e crediamo di poter fare tutto cio' che ci piace col pretesto di essere assorti nel servizio di devozione, dovremo soffrire come Bharata Maharaja e saremo condannati a rivestirci di un tipo di corpo che compromette la pratica del servizio di devozione. Solo la forma umana ci permette di praticare il servizio devozionale, ma se noi

volontariamente la lasciamo allo scopo di soddisfare i nostri sensi, saremo sicuramente puniti. Tuttavia, questa punizione non e' esattamente come quella che un materialista ordinario si vede infliggere; per la grazia del Signore Supremo, il devoto e' punito in modo che il suo desiderio di raggiungere i piedi di loto di Vasudeva diventi piu' intenso. Ed e' questo desiderio intenso che gli permettera' di tornare nella sua dimora originale durante la sua prossima vita. Il nostro verso descrive il servizio di devozione in modo molto completo: tad-anusravana-manana-sankirtana radhananusmarana bhiyogena. Anche la Bhagavad-gita (9.14) raccomanda di ascoltare e cantare costantemente le glorie del Signore: satatam kirtayanto mam yatantas ca drdha-vratah. Coloro che hanno adottato la coscienza di Krishna devono stare attenti a non perdere neppure un momento, a non far passare un solo istante senza glorificare e ricordare Dio, la Persona Suprema, e le Sue attivita'. Con le Sue attivita' personali e con quelle dei Suoi devoti, Krishna c'insegna come diventare attenti nella nostra pratica del servizio di devozione. Così, attraverso l'esempio di Bharata Maharaja, Krishna c'insegna che dobbiamo essere prudenti nel compimento dei nostri doveri devozionali. Se vogliamo mantenere i nostri pensieri perfettamente Essi su Krishna senza la minima deviazione, dobbiamo dirigerli costantemente verso il servizio devozionale. Quanto ai componenti dell'Associazione Internazionale per la Coscienza di Krishna, essi hanno sacrificato tutto per diffondere questo Movimento; cio' nonostante devono trarre una lezione dalla vita di Bharata Maharaja: bisogna essere molto prudenti e preoccuparsi che neppure un istante sia perduto in discorsi frivoli, nel sonno o in un eccessivo consumo di cibo. Non e' proibito mangiare, ma se mangiamo troppo dormiremo certamente piu' del necessario; cadremo allora nella ricerca dei piaceri materiali e rischieremo di ritrovarci in una forma di vita inferiore, il che avrebbe l'effetto di ostacolare, almeno momentaneamente, il nostro progresso spirituale. La cosa migliore e' seguire il consiglio di Srila Rupa Gosvami: avyatha-kalatvam [Cc. Madhya 23.18-19]. Dobbiamo assicurarci che ogni istante della nostra vita sia esclusivamente dedicato al servizio del Signore. Questa e' la posizione piu' sicura per chi desidera tornare a Dio, nella sua dimora originale.

VERSO 30

ity evam nigudha-nirvedo visrjya mrgim mataram punar bhagavat-ksetram
upasama-sila-muni-gana-dayitam salagramam pulastya-pulahasramam
kalanjarat pratyajagama.

TRADUZIONE

Benche' avesse ricevuto il corpo di un cervo, grazie al suo costante pentimento, Bharata Maharaja si distacco' completamente da ogni cosa materiale. Egli non rivelo' niente di tutto questo a nessuno, ma lascio' la cerva che era stata sua madre, nel luogo che si chiama Kalanjara, dove egli era nato. Di la' torno' nella foresta di Salagrama e di nuovo nell'asrama di Pulastya e di Pulaha.

SPIEGAZIONE

E interessante notare che per la grazia di Vasudeva, Maharaja Bharata pote' ricordare la sua esistenza precedente. Egli non perse neppure un momento; torno' subito a Pulaha-asrama, nel villaggio di nome Salagrama. Le nostre compagnie sono molto importanti; ecco perche' l'Associazione Internazionale per la Coscienza di Krishna mira ad aiutare tutti coloro che ne fanno parte a raggiungere la perfezione. I componenti di questo Movimento dovrebbero sempre ricordare che i centri dell'Associazione non sono alberghi gratuiti; ognuno deve avere molta cura nel compiere i propri doveri spirituali in modo che qualsiasi persona che venga al tempio diventi automaticamente devota e possa tornare a Dio in questa vita stessa. Benche' Bharata Maharaja ricevesse il corpo di un cervo, lascio' ancora una volta la sua patria e la sua casa —si trattava questa volta del monte Kalanjara. Infatti, nessuno deve attaccarsi al luogo di nascita e alla sua famiglia; bisogna piuttosto rifugiarsi nei devoti e coltivare la coscienza di Krishna.

VERSO 31

tasminn api kalam pratiksamanah sangac ca bhramam udvigna atma-sahacarah
suska-parna-trna-virudha vartamano mrgatva-nimittavasanam eva ganayan
mrga-sariram tirthodaka-klinnam ut-sasarja.

TRADUZIONE

Vivendo in questo dramma, l'illustre re Bharata Maharaja fu molto attento a non cadere vittima di qualche cattiva compagnia. Senza rivelare il suo passato a nessuno, dimoro' in questo luogo, nutrendosi solo di foglie secche. In realta' non era veramente solo, perche' aveva la compagnia dell'Anima Suprema. Così attese in questo corpo di cervo il momento della morte. Bagnandosi in questo luogo sacro fini col lasciare questo corpo.

SPIEGAZIONE

I luoghi santi come Vrindavana, Hardwar, Prayaga e Jagannatha Puri sono particolarmente destinati al compimento del servizio di devozione. Vrindavana, in particolare, e' il pellegrinaggio piu' elevato e il piu' amato dai devoti di Krishna che aspirano a tornare a Dio, sui pianeti Vaikuntha. Numerosi vaisnava vivono a Vrindavana; essi si bagnano regolarmente nella Yamuna, e cio' ha l'effetto di purificarli da tutte le contaminazioni di questo mondo materiale. Cantando e ascoltando costantemente i santi nomi e i divertimenti del Signore Supremo si e' certi di purificarsi e di raggiungere così la liberazione. Tuttavia, colui che cade deliberatamente nella trappola della gratificazione dei sensi dev'essere punito, almeno per una vita, come fu nel caso di Bharata Maharaja.

Così terminano gli insegnamenti di Bhaktivedanta sull'ottavo capitolo del quinto Canto dello Srimad-Bhagavatam, intitolato: "La personalità di Bharata Maharaja".

Capitolo 9

Questo capitolo descrive come Bharata Maharaja ottenne il corpo di un brahmana nella vita successiva. In questo corpo si comportava come se fosse scemo, sordo e muto, tanto che quando fu portato davanti alla dea Kali per essere ucciso in sacrificio, non protestò, ma rimase in silenzio. Dopo aver lasciato il corpo di cervo, rinacque dalla moglie più giovane di un brahmana. Anche in questa vita poté ricordare le sue esistenze passate e per evitare l'influenza della società si comportò come una persona sorda e muta. Stava molto attento a non cadere di nuovo, perciò rifiutò sempre la compagnia di qualcuno che non fosse un devoto. Tutti i devoti dovrebbero adottare questo comportamento. Sri Caitanya Mahaprabhu consiglia: *asat-sanga-tyaga-ei vaisnava-acara* —bisogna rigorosamente vietare la compagnia dei non-devoti, anche se sono membri della propria famiglia. Quando Bharata Maharaja prese il corpo di un brahmana, tutti i vicini pensarono che fosse pazzo e sciocco, ma dentro di sé egli cantava e ricordava sempre Vasudeva, Dio, la Persona Suprema. Benché suo padre volesse dargli un'educazione completa e purificarlo offrendogli il filo sacro dei brahmana, egli continuava a comportarsi in modo da far credere a suo padre e a sua madre di essere pazzo e non interessato alla cerimonia di purificazione. Ciononostante egli rimase perfettamente cosciente di Krishna, anche senza sottoporsi a queste cerimonie ufficiali. A causa del suo silenzio, alcune persone che non erano migliori di animali cominciarono a prenderlo in giro in vari modi, ma egli tollerava tutto. Dopo la morte di suo padre e di sua madre, la matrigna e i fratellastri cominciarono a trattarlo male. Gli davano da mangiare il cibo più impuro, ma lui non se ne preoccupava e rimaneva sempre completamente assorto nella coscienza di Krishna. Una notte, la matrigna e i fratellastri gli ordinarono di fare la guardia a un campo di riso e in quell'occasione il capo di una banda di briganti lo portò via e cercò di ucciderlo per offrirlo davanti a Bhadra Kali. I briganti portarono Bharata Maharaja davanti alla dea Kali ed erano sul punto di ucciderlo con un'ascia affilata quando la dea Kali immediatamente si allarmò per questi maltrattamenti che il devoto aveva subito. Uscì dalla statua della divinità e prendendo lei stessa l'ascia uccise tutti i briganti. Un puro devoto di Dio, la Persona Suprema, può rimanere in silenzio nonostante le ingiustizie subite dai non-devoti. I briganti malfattori che si comportano male verso un devoto sono puniti alla fine, secondo il piano di Dio, la Persona Suprema.

CAPITOLO 9

La storia di Jada Bharata

VERSI 1-2

sri-suka uvaca

atha kasyacid dvija-varasyangirah-pravarasya sama-dama-tapah-
svadhyayadhyayana-tyaga-santosa-titiksa-prasraya-vidyanasuyatma-
jnanananda-yuktasyatma-sadrsa-sruta-silacara-rupaudarya-guna nava sodarya
angaja babhuvur mithunam ca yavivasyam bharyayam yas tu tatra pumams tam
parama-bhagavatam rajarsi-pravaram bharatam utsrsta-mrga-sariram carama-
sarirena vipratvam gatam ahuh.

TRADUZIONE

Srila Sukadeva Gosvami continuo':

Mio caro re, dopo aver lasciato il corpo di cervo, Bharata Maharaja rinacque in una famiglia molto pura di brahmana. Suo padre era un brahmana che apparteneva alla dinastia di Angira e possedeva pienamente tutte le qualita' brahminiche. Controllava la mente e i sensi e aveva studiato le Scritture vediche e altre opere complementari. Era esperto nel distribuire la carita', era sempre soddisfatto, tollerante, molto gentile, colto e libero dall'invidia. Aveva realizzato il proprio se' spirituale e s'impegnava nel servizio di devozione al Signore, rimanendo sempre immerso nell'estasi. La sua prima moglie gli aveva dato nove figli ugualmente qualificati, e dalla seconda moglie aveva avuto due gemelli, fratello e sorella, di cui il maschio era il piu' grande devoto e il principale tra i re santi —Bharata Maharaja. Ecco dunque la storia della sua vita dopo che ebbe lasciato il corpo di cervo.

SPIEGAZIONE

Bharata Maharaja era un grande devoto, ma non raggiunse il successo in una sola vita. La Bhagavad-gita (6.41) afferma che il devoto che non riesce a portare a termine i suoi doveri devozionali in una sola vita ottiene la possibilita' di rinascere in una famiglia di brahmana perfettamente qualificati o in una famiglia di ricchi ksatriya o vaisya (Sucinam srimatam gehe). Bharata Maharaja era il figlio maggiore di Maharaja Rsabhadeva, una ricca famiglia di ksatriya, ma per aver volontariamente trascurato i suoi doveri spirituali e aver sviluppato un attaccamento eccessivo verso un cervo insignificante, fu costretto a rinascere come figlio di una cerva. Ma grazie alla potenza della sua devozione ottenne il privilegio di ricordare la sua vita passata. Pentendosi dei suoi errori era rimasto

in una foresta solitaria e la' aveva pensato sempre a Krishna. In seguito ottenne la possibilita' di rinascere in un'eccellente famiglia di brahmana.

VERSO 3

tatrapī svajāna-sangac ca bhṛsam udvijamāno bhagavatāḥ karma-bandha-
vidhvamsana-sravana-smarana-guṇa-vivaraṇa-carānaravinda-yugalam manasa
vidadhāt atmanah pratighatam asankamāno bhagavad-anugrahenanusmrta-sva-
purva-janmavalir atmanam unmatta-jadandha-badhira-svarupena darsayam asa
lokasya.

TRADUZIONE

Poiche' era stato particolarmente benedetto dalla grazia del Signore, Bharata Maharaja pote' ricordare la sua vita passata, e sebbene avesse ricevuto il corpo di un brahmana aveva ancora molta paura dei suoi parenti e amici che non erano devoti. Era sempre molto attento a queste compagnie perche' temeva di cadere di nuovo, scelse quindi di comportarsi agli occhi del pubblico come un pazzo, cieco e sordo, in modo che nessuno tentasse di parlargli. In questo modo evito' le cattive compagnie. Dentro di se' meditava sempre sui piedi di loto del Signore e cantava le Sue glorie, che possono salvare l'essere dai legami dell'azione interessata. In questo modo pote' sottrarsi alla compagnia pericolosa dei non-devoti.

SPIEGAZIONE

Ogni essere e' legato da differenti attivita' a causa del contatto con l'influenza della natura materiale. La Bhagavad-gita (13.22) afferma: , karanam guṇa-saṅgo 'sya sad-asad-yoni-janmasu —"Cio' e' dovuto al contatto con questa natura. L'essere incontra allora piaceri e sofferenze nei vari tipi di corpi." Secondo il nostro karma, possiamo ottenere diversi tipi di corpi tra le 8 400 000 specie di vita. Karmanā daiva-netrena: contaminati dalle tre influenze della natura materiale, noi agiamo sotto il dominio della natura e così otteniamo un certo tipo di corpo, secondo una volonta' suprema. Cio' e' detto karma-bandha. Per uscire da questo karma-bandha bisogna impegnarsi nel servizio di devozione; solo allora non saremo più toccati dalle influenze della natura materiale.

mam ca yo 'vyābhicārena
bhakti-yogena sevate
sa guṇan samatīyaitan
brahma-bhūyaya kalpate

"Colui che s'impegna completamente nel servizio di devozione, senza mai deviare, trascende subito le tre influenze della natura materiale e raggiunge così

il livello del Brahman.” (B.g., 14.26) Per rimanere immuni dalle influenze materiali bisogna impegnarsi nel servizio di devozione —sraavanam kirtanam visnoh. Questa e' la perfezione della vita. Quando Maharaja Bharata rinacque come brahmana non era molto interessato ai doveri del brahmana, ma nel cuore rimaneva un puro vaisnava che pensava sempre ai piedi di loto del Signore. La Bhagavad-gita consiglia: man-mana bhava mad-bhakto mad-yaji mam namaskuru. Questo e' l'unico metodo che ci puo' salvare dal pericolo di nascite e morti ripetute.

VERSO 4

tasyapi ha va atmajasya viprah putra-snehanubaddha-mana asamavartanat
samskaran yathopadesam vidadhana upanitasya ca punah saucacamanadin
karma-niyaman anabhipretan api samasiksayad anusistena hi bhavyam pituh
putreneti.

TRADUZIONE

Il cuore del brahmana era sempre pieno di affetto per suo figlio, Jada Bharata [Bharata Maharaja], perciò provava per lui un grande attaccamento. Poiché Jada Bharata non era adatto a entrare nel grhastha-asrama, si limito' a compiere i riti di purificazione propri del brahmacarya-asrama. E benché egli non desiderasse affatto accettare le istruzioni del padre, il brahmana lo istruì ugualmente su come mantenersi pulito e lavarsi, pensando che un figlio deve essere educato.

SPIEGAZIONE

Jada Bharata era Bharata Maharaja nel corpo di un brahmana ed esternamente si comportava come se fosse scemo, sordo, muto e cieco. In realtà, dentro di sé era molto sveglio e conosceva perfettamente i risultati delle attività interessate e quelli del servizio devozionale. Nel corpo di brahmana Bharata Maharaja era completamente assorto nel servizio devozionale interiore, perciò non c'era per lui alcun bisogno di seguire i principi regolatori delle attività interessate. Lo Srimad-Bhagavatam (1.2.13) conferma: svanusthitasya dharmasya samsiddhir hari-tosanam —bisogna soddisfare Hari, Dio, la Persona Suprema. Questa e' la perfezione dei principi che regolano l'attività interessata. Inoltre lo Srimad-Bhagavatam afferma:

dharmah svanusthitah pumsam
visvaksena-kathasu yah
notpadayed yadi ratim
srama eva hi kevalam

“Le occupazioni (dharma) che ogni uomo svolge secondo la propria posizione sono sforzi inutili se non suscitano l'attrazione per il messaggio del Signore Supremo.” (S.B., 1.2.8) Queste attività del karma-kanda sono necessarie solo

finche' non abbiamo sviluppato in noi la coscienza di Krishna. Se una persona ha gia' sviluppato la sua coscienza di Krishna non ha bisogno di sottoporsi ai principi elementari del karma-kanda. Srila Madhavendra Puri diceva a questo proposito: "O principi regolatori del karma-kanda, vi prego, perdonatemi. Poiche' sono completamente impegnato nel servizio devozionale non posso seguirvi tutti." Egli desiderava sedersi in qualche luogo, sotto un albero, e cantare continuamente il maha-mantra Hare Krishna; non poteva quindi eseguire tutte le regole prescritte. Similmente Haridasa Thakura, che era nato in una famiglia di musulmani, fin dall'inizio della vita non aveva mai ricevuto alcuna educazione nel sistema del karma-kanda, ma poiche' cantava sempre il santo nome del Signore, Sri Caitanya Mahaprabhu lo accetto' come Namacarya, l'autorita' nel canto del santo nome. Diventato Jada Bharata, Bharata Maharaja era interiormente sempre impegnato nel servizio devozionale, e poiche' aveva seguito i principi regolatori per tre vite successive, continuare su questa via non lo interessava piu', nonostante il desiderio del padre brahmana.

VERSO 5

sa capi tad u ha pitr-sannidhav evasadhricinam iva sma karoti chandamsy
adhyapayisyan saha vyahrtibhih sapranava-siras tripadim savitrim graisma-
vasantikan masan adhiyanam apy asamaveta-rupam grahayam asa.

TRADUZIONE

Benche' suo padre continuasse a istruirlo adeguatamente nella conoscenza vedica, Jada Bharata si comportava davanti a lui come uno scemo affinche' egli lo credesse inadatto a ricevere i suoi insegnamenti e abbandonasse ogni tentativo di educarlo. Agiva in contrasto con cio' che gli veniva insegnato; cosi, benche' gli fosse stato detto di lavarsi le mani dopo aver evacuato, egli lo faceva prima. Cio' nonostante suo padre desiderava istruirlo sui Veda nel corso della primavera e dell'estate. Cerco' di insegnargli il mantra Gayatri, che comprende l'omkara e il vyahrti, ma in capo a quattro mesi non era riuscito ancora ad avere alcun successo.

VERSO 6

evam sva-tanuja atmany anuragavesita-cittah saucadhyayana-vrata-niyama-
gurv-anala-susrusanady-aupakurvanaka-karmany anabhiyuktany api
samanusistena bhavyam ity asad-agrahaah putram anusasya svayam tavad
anadhigata-manorathah kalenapramattena svayam grha eva pramatta
upasamhrtah.

TRADUZIONE

Il padre brahmana di Jada Bharata considerava suo figlio come la sua

vita stessa, come il proprio cuore, perciò provava un attaccamento molto profondo per lui. Penso bene di dargli un'educazione adeguata e, completamente assorto in questo vano tentativo, cerco di insegnare a suo figlio i principi e le regole del brahmacarya, tra cui l'osservanza dei voti vedici, la pulizia, lo studio dei Veda, il rispetto delle regole stabilite, il servizio al maestro spirituale e l'arte di offrire un sacrificio nel fuoco. Fece del suo meglio per insegnare al figlio tutte queste cose, ma i suoi sforzi rimasero inutili. In fondo al cuore continuava a sperare che suo figlio diventasse un saggio erudito, ma tutti i suoi tentativi rimasero senza successo. Come tutti, questo brahmana era attaccato alla casa al punto da dimenticare che un giorno avrebbe dovuto morire. La morte, tuttavia, non lo dimentico', e venuto il momento se lo porto' via.

SPIEGAZIONE

Gli esseri troppo attaccati alla vita di famiglia dimenticano che la morte verra' un giorno a portarli via e rimangono incapaci di portare a termine i doveri che spettano loro in quanto uomini. L'essere umano ha la missione di risolvere tutti i problemi della sua esistenza, ma invece di fare questo, la maggior parte si attacca alla vita familiare e ai doveri che ne derivano. Tuttavia, anche se essi dimenticano la morte, la morte non li dimentica; viene il giorno in cui essi sono bruscamente sottratti alla loro tranquilla vita familiare. Puo' succedere di dimenticarti che bisogna morire, ma la morte non dimentica; viene sempre al momento giusto. Il padre brahmana di Jada Bharata voleva insegnare a suo figlio i principi del brahmacarya, ma fu inutile poiche' questi non desiderava affatto seguire la via del progresso tracciata dai Veda. Jada Bharata aveva un unico pensiero: tornare a Dio, nella sua dimora originale, grazie alla pratica del servizio di devozione (sraavanam kirtanam visnoh); egli non si preoccupava minimamente del mondo, delle istruzioni vediche e di suo padre. Colui che e' completamente preso dal servizio del Signore non e' piu' obbligato a osservare tutte le regole enunciate nei Veda. Naturalmente per un uomo comune queste regole sono necessarie e nessuno puo' evitarle; ma quando si raggiunge la perfezione del servizio devozionale non e' piu' molto importante attenersi ai principi vedici. Krishna stesso raccomanda ad Arjuna di elevarsi al livello spirituale del nistraigunya, cioe' al di la' dei principi vedici:

traigunya-visaya veda
nistraigunyo bhavarjuna
nirdvandvo nitya-sattva-stho
niryoga-ksema atmavan

"O Arjuna, supera le tre influenze della natura materiale che costituiscono l'oggetto principale dei Veda. Liberati dalla dualita' e da ogni desiderio di guadagno e di sicurezza materiale e sii pienamente unito al Supremo." (B.g., 2.45)

VERSO 7

atha yaviyasi dvija-sati sva-garbha-jatam mithunam sapatnya upanyasya
svayam anusamsthaya patilokam agat.

TRADUZIONE

Allora, la moglie piu' giovane del brahmana, dopo aver affidato all'altra moglie i suoi gemelli —il ragazzo e la ragazza— accetto' volontariamente la morte accanto al marito e parti per Patiloka.

VERSO 8

pitary uparate bhratara enam atat-prabhava-vidas trayyam vidyayam eva
paryavasita-matayo na para-vidyayam jada-matir iti bhratur anusasana-
nirbandhan nyavrtsanta.

TRADUZIONE

Dopo la morte del padre, i nove fratellastri di Jada Bharata, che lo consideravano sciocco e senza cervello, rinunciarono a continuare gli sforzi del padre che aveva voluto dargli un'educazione completa. I fratellastri di Jada Bharata, benché esperti nei tre Veda—Rg-veda, Sama-veda e Yajur-veda— che incoraggiano fortemente l'azione interessata, non erano affatto illuminati spiritualmente sul servizio di devozione offerto al Signore, perciò non potevano capire la posizione elevata di Jada Bharata.

VERSI 9-10

sa ca prakrtair dvipada-pasubhir unmatta-jada-badhira-mukety abhibhasyamano
yada tad-anurupani prabhasate karmani ca karyamanah parecchaya karoti vistito
vetanato va yacnaya yadrcchaya vopasaditam alpam bahu mrstam kadannam
vabhyavaharati param nendriya-priiti-nimittam. nitya-nivrtta-nimitta-sva-siddha-
visuddhanubhavananda-svatma-labhadhigamah sukha-dukhayor dvandva-
nimittayor asambhavita-dehabhimanah. sitosna-vata-variablesu vrsa ivanavrtangah
pinah samhananangah sthandila-samvesananunmardanamajjana-rajasa
mahamanir ivanabhivyakta-brahma-varcasah kupatavrta-katir upavitenoru-
masina dvijatir iti brahma-bandhur iti samjnyataj-jnajanavamato vicacara.

TRADUZIONE

Gli uomini degenerati in realta' non sono meglio degli animali; l'unica differenza e' che hanno due gambe mentre gli animali ne hanno quattro. Individui di questo genere avevano l'abitudine di chiamare Jada Bharata pazzo, scemo, sordo e muto. Essi lo maltrattavano, ma questi si

comportava con loro come se fosse veramente stupido e sordomuto o per lo meno ottuso di mente. Se qualcuno voleva fargli fare qualcosa, lui la faceva. Accettava e mangiava qualunque cibo potesse ottenere mendicando o come salario, e anche tutto cio' che gli veniva naturalmente, sia in piccola che in grande quantita', si trattasse di alimenti gustosi o al contrario rafferma e insipidi. Non mangiava mai niente per la soddisfazione dei sensi, poiche' si trovava gia' liberato da ogni concezione corporea dell'esistenza —che spinge una persona ad accettare del cibo gradevole o sgradevole. La sua coscienza era immersa nel servizio di devozione trascendentale, tanto che le dualita' che provengono da una concezione dell'esistenza basata sul corpo non avevano alcuna presa su di lui. In realta', il suo corpo era forte come quello di un bue e le sue membra erano molto muscolose. Egli non si preoccupava ne' dell'inverno ne' dell'estate, ne' del vento ne' della pioggia e non copriva mai il suo corpo. Si sdraiava per terra, non si metteva mai dell'olio sulla pelle e non faceva mai il bagno. A causa del fatto che il suo corpo non era pulito, il suo splendore e la sua conoscenza spirituale restavano velati, come lo splendore di una pietra preziosa ricoperta da un velo di terra. Portava come vestito solo un panno sporco e il suo filo sacro era anch'esso annerito. Poiche' si poteva capire che era nato in una famiglia di brahmana, la gente lo chiamava col nome di brahma-bandhu o con altri nomi dello stesso genere. Insultato in questo modo, e trascurato dai materialisti, egli vagava qua e la'.

SPIEGAZIONE

Srila Narottama Dasa Thakura canta: : deha-smrti nahi yara, samsara-bandhana kahan tara. Colui che non si preoccupa di provvedere ai bisogni del corpo o di mantenerlo in buona salute ed e' soddisfatto in qualsiasi situazione, dev'essere o pazzo o liberato. Quanto a Bharata Maharaja, apparso nella vita successiva sotto l'aspetto di Jada Bharata, egli era perfettamente libero dalle dualita' materiali; faceva parte dei paramahansa, il che spiega il fatto che non si preoccupava del suo benessere fisico.

VERSO 11

yada tu parata aharam karma-vetanata ihamanah sva-bhratrbhir api kedara-karmani nirupitas tad api karoti kintu na samam visamam nyunam adhikam iti veda kana-pinyaka-phali-karana-kulmasa-sthalipurisadiny apy amrtavad abhyavaharati.

TRADUZIONE

Jada Bharata lavorava soltanto per nutrirsi, e i suoi fratellastri ne approfittavano e lo facevano lavorare nei campi in cambio di un po' di

cibo. Tuttavia egli non conosceva niente dei lavori agricoli; non sapeva come spargere il letame e dove livellare il terreno o fare del dislivello. I suoi fratelli gli davano del riso spezzato, focacce all'olio, la pula del riso, cereali mangiati dai vermi e quelli bruciati che si erano attaccati alla pentola, ma egli accettava volentieri tutti questi alimenti come se fossero nettare. Non nutriva rancore verso nessuno e mangiava tutto con molto piacere.

SPIEGAZIONE

La Bhagavad-gita (2.15) descrive il livello del paramahansa: sama-duhkha-sukham dhira so 'mrtatvaya kalpate. Quando una persona rimane indifferente alla dualita', e non e' colpita dalla gioia o dal dolore di questo mondo, e' adatta per la vita eterna (amrtatva). Bharata Maharaja era deciso a mettere fine alla sua permanenza in questo mondo materiale, percio' non si preoccupava affatto del mondo della dualita'. Era perfettamente realizzato nella coscienza di Krishna e non s'interessava del bene o del male, della felicita' o del dolore. Il Caitanya-caritamrta (Antya, 4.176) afferma:

'dvaite' bhadrabhadra-jnana, saba-'manodharma'
'ei bhala, ei manda',—saba 'bhrama'

"In questo mondo materiale le idee di 'bene' e di 'male' sono solo speculazioni mentali. Dire dunque che questo e' buono e questo e' cattivo e' un errore." Occorre capire che in questo mondo di dualita' pensare che una cosa sia buona e un'altra sia cattiva e' solo una speculazione mentale. Ma non bisogna imitare questa coscienza, bisogna essere veramente situati su un piano spirituale per acquisire questo livello di neutralita'.

VERSO 12

atha kadacit kascid vrsala-patir bhadra-kalyai purusa-pasum alabhatapatya-kamah.

TRADUZIONE

Un giorno, desideroso di ottenere un figlio, il capo di una banda di briganti nato da una famiglia di sudra, volle rendere culto alla dea Bhadra Kali offrendole una vittima umana —uno stupido, considerato alla stessa stregua degli animali.

SPIEGAZIONE

Persone di bassa nascita come i sudra adorano esseri celesti quali la dea Kali, o Bhadra Kali, per vedere soddisfatti i propri desideri materiali. A questo scopo talvolta uccidono un essere umano davanti alla divinita', e generalmente

scelgono una persona non molto intelligente —in altre parole un animale con una forma umana.

VERSO 13

tasya ha daiva-muktasya pasoh padavim tad-anucarah paridhavanto nisi nisitha-
samaye tamasavrtayam anadhigata-pasava akasmikena vidhina kedaran
virasanena mrga-varahadibhyah samraksamanam angirah-pravara-sutam
apasyan.

TRADUZIONE

Il capo dei briganti aveva catturato un uomo-animale per il sacrificio, ma poiche' questi era fuggito, il capo aveva ordinato alla sua banda di ritrovarlo. I briganti partirono alla sua ricerca, correndo in tutte le direzioni, ma non riuscirono piu' a trovarlo. Errando qua e la' nel cuore della notte che li avvolgeva in una profonda oscurita', essi raggiunsero una risaia dove videro, seduto su un' altura, il degno discendente di Angira [Jada Bharata] che sorvegliava i campi contro le eventuali incursioni dei cervi e dei cinghiali.

VERSO 14

atha ta enam anavadya-laksanam avamrsya bhartr-karma-nispattim manyamana
baddhva rasanaya candika-grham upaninyur muda vikasita-vadanah.

TRADUZIONE

I seguaci e i servitori del capo dei briganti pensavano che Jada Bharata avesse tutte le caratteristiche di un uomo-animale, cosi' decisero che era perfettamente adatto per il sacrificio. Col viso raggianti di felicità, lo legarono con delle corde e lo condussero al tempio della dea Kali.

SPIEGAZIONE

In alcune regioni dell'India, ancora ai giorni nostri si sacrificano alla dea Kali uomini abbassati al livello di animali. Questi sacrifici sono compiuti soltanto dai sudra e dai briganti, e poiche' l'occupazione di queste persone e' quella di derubare i ricchi, per avere successo nelle loro imprese essi offrono un uomo-animale davanti dalla dea Kali. Notiamo che davanti alla dea non viene mai sacrificato un uomo intelligente. Nel suo corpo di brahmana, Bharata Maharaja sembrava sordo e muto, eppure era l'uomo piu' intelligente del mondo. Ma poiche' era completamente sottomesso al Signore Supremo, rimase in quella condizione e non protesto' quando lo portarono davanti alla divinita' per essere ucciso. Come abbiamo visto nei versi precedenti, egli era molto forte e avrebbe

potuto facilmente evitare di farsi legare, ma non fece nulla per difendersi. Per la sua protezione si affido' semplicemente a Dio, la Persona Suprema. Srila Bhaktivinoda Thakura descrive l'abbandono al Signore Supremo in questi termini:

marabi rakhabi—yo iccha tohara
nitya-dasa-prati tuyā adhikara

“Mio Signore, ora mi abbandono a Te, sono il Tuo servitore eterno, e se Tu lo desideri, puoi uccidermi o puoi proteggermi, come vuoi. Qualsiasi cosa mi succeda, io resto pienamente sottomesso a Te.”

VERSO 15

atha panayas tam sva-vidhinabhisicyahatena vasasacchadya bhusanalepa-srak-tilakadibhir upaskrtam bhuktavantam dhupa-dipa-malya-laja-kisalayankura-phalopaharopetaya vaisasa-samsthaya mahata gita-stuti-mrdanga-panava-ghosena ca purusa-pasum bhadra-kalyah purata upavesayam asuh.

TRADUZIONE

Poi, seguendo un rituale di loro invenzione per sacrificare un uomo-animale, i briganti fecero un bagno a Jada Bharata, lo vestirono con abiti nuovi e lo decorarono di ornamenti adatti a un animale; spalmarono il suo corpo di olii profumati, poi lo segnarono col tilaka, con polpa di sandalo e gli misero ghirlande intorno al collo. Dopo averlo nutrito abbondantemente lo condussero davanti alla dea Kali, offrendo alla dea incenso, lampade, ghirlande, cereali arrostiti, ramoscelli verdi, germogli, frutti e fiori. Fu così che essi resero culto alla divinita' prima di uccidere l'uomo-animale. Intonando diversi canti e recitando preghiere con accompagnamento di trombe e tamburi, essi fecero sedere Jada Bharata davanti alla divinita'.

SPIEGAZIONE

In questo verso le parole sva-vidhina (“secondo un rituale di loro invenzione”) sono molto significative. Gli sastra vedici dicono che ogni azione dev'essere compiuta secondo i principi regolatori, ma questo verso ci indica che i briganti avevano inventato il loro proprio metodo per sacrificare un uomo che era al livello di animale. Gli sastra “tamasici” danno istruzioni che riguardano i sacrifici di animali, come la capra o il bufalo, davanti alla dea Kali, ma in nessuna parte e' menzionato che si puo' immolare un uomo, per quanto stupido sia. Erano i briganti stessi che avevano inventato questa forma di sacrificio, il che spiega l'uso delle parole sva-vidhina nel nostro verso. Ancora oggi, numerosi sacrifici sono compiuti senza tenere conto delle Scritture vediche. A Calcutta, per esempio, si faceva recentemente la pubblicita' per una macelleria dicendo che era un tempio della dea Kali. Nella loro stupidita', coloro che mangiano la carne

comprano il loro cibo in questo genere di negozi, pensando che si tratti del prasada della dea Kali e che questo cibo sia quindi differente dalla carne ordinaria. Naturalmente gli sastra menzionano il sacrificio in cui si immola una capra o un animale dello stesso genere davanti alla dea Kali, ma al solo scopo d'impedire alla gente di mangiare la carne delle macellerie e di diventare così responsabile dell'uccisione dell'animale di cui mangerà la carne. L'anima condizionata ha una tendenza naturale per i piaceri sessuali e il consumo della carne animale; così gli sastra accordano alcune concessioni. In realtà, gli sastra mirano solo a mettere fine a tutte queste attività abominevoli; ma per riformare gradualmente i mangiatori di carne e i cacciatori di donne essi impartiscono alcuni principi regolatori.

VERSO 16

atha vrsala-raja-panih purusa-pasor asrg-asavena devim bhadra-kalim
yaksyamanas tad-abhimantritam asim ati-karala-nisitam upadade.

TRADUZIONE

In quel momento, uno dei briganti che aveva la funzione di sacerdote-capo si apprestò a offrire alla dea Kali il sangue di Jada Bharata —che egli considerava un uomo-animale— affinché ella lo bevesse come un liquore. Prese dunque una terribile sciabola dalla lama affilata e consacrandola per mezzo del mantra di Bhadra Kali l'alzò per decapitare Jada Bharata.

VERSO 17

iti tesam vrsalanam rajas-tamah-prakrtinam dhana-mada-raja-utsikta-manasam
bhagavat-kala-vira-kulam kadhathi-krtiyotpathena svairam viharatam himsa-
viharanam karmati-darunam yad brahma-bhutasya saksad brahmarsi-sutasya
nirvairasya sarva-bhuta-suhrdah sunayam apy ananumatam alambhanam tad
upalabhya brahma-tejasati-durvisahena dandahyamanena vapusa sahasocacata
saiva devi bhadra-kali.

TRADUZIONE

Tutti i malfattori che avevano partecipato all'organizzazione di questo sacrificio destinato alla dea Kali erano di bassa mentalità e legati dalla passione e dall'ignoranza. Travolti dal desiderio di arricchirsi, essi osarono disobbedire agli ordini dei Veda apprestandosi a uccidere Jada Bharata, che era un'anima realizzata nata da una famiglia di brahmana. Nella loro perversità, questi briganti lo avevano condotto davanti alla dea Kali per offrirglielo in sacrificio. Tali individui si consacrano sempre

ad attivita' malvagie e fu cosi che essi osarono alzare la mano su Jada Bharata, che era il migliore amico di tutti gli esseri.

Quest'uomo non provava odio verso nessuno ed era assorto in una meditazione costante sul Signore Supremo. Inoltre era nato da un buon padre brahmana. Ucciderlo era assolutamente proibito, anche se fosse stato un nemico o una persona aggressiva. In ogni caso non c'era alcuna ragione di uccidere Jada Bharata, e la dea Kali non poteva sopportare che questo gesto fosse compiuto. Ella capi immediatamente che i briganti empi si apprestavano a uccidere un grande devoto del Signore. All'improvviso, la statua raffigurante la divinita' si squarcio' e ne uscì la dea Kali in persona dal cui corpo emanava uno splendore intenso e accecante.

SPIEGAZIONE

Secondo le prescrizioni vediche, solo un aggressore puo' essere ucciso. Se qualcuno si avvicina con l'intento manifesto di ucciderci, possiamo subito reagire e ucciderlo per nostra difesa. Le Scritture insegnano anche che e' permesso uccidere una persona che viene allo scopo di violentare o rapire nostra moglie, o anche allo scopo di incendiare la nostra casa. Sri Ramacandra uccise tutta la famiglia di Ravana perche' questi aveva rapito sua moglie, Sita devi. Conviene tuttavia notare che il fatto di uccidere non e' sanzionato negli sastra per nessun'altra ragione. I sacrifici di animali offerti agli esseri celesti —che sono emanazioni del Signore Supremo— sono permessi a coloro che mangiano la carne, ma bisogna comprendere bene che questi sacrifici servono a limitare il consumo di carne animale. In altre parole, i Veda regolano anche l'abbattimento degli animali. Considerando questi punti, non c'era alcuna ragione di uccidere Jada Bharata, che era nato in una famiglia di brahmana rispettabili ed elevati. Egli era un'anima cosciente di Dio e un benefattore di tutti gli esseri. L'uccisione di Jada Bharata da parte di questi briganti non era affatto sanzionata dai Veda. Di conseguenza, la dea Bhadra Kali stessa uscì dalla murti per proteggere questo devoto del Signore. Srila Visvanatha Cakravarti Thakura spiega che la divinita' si ruppe a meta' a causa della radiosita' spirituale che emanava da un devoto come Jada Bharata. Soltanto i malfattori, che sono sotto l'influenza della passione e dell'ignoranza, resi pazzi dall'opulenza materiale, possono offrire un uomo in sacrificio alla dea Kali, poiche' un atto simile non e' affatto approvato dai Veda. Esistono attualmente centinaia e migliaia di mattatoi in tutto il mondo, mantenuti da una popolazione orgogliosa e intossicata dall'opulenza materiale, ma gli insegnamenti della scuola bhagavata non sono mai in favore di questo genere di attivita'.

VERSO 18

bhrsam amarsa-rosavesa-rabhasa-vilasita-bhru-kuti-vitapa-kutilla-
damstraruneksanatopati-bhayanaka-vadana hantu-kamevedam mahatta-hasam
ati-samrambhena vimuncanti tata utpatya papiyasam dustanam tenaivasina
vivrakna-sirsnam galat sravantam asrg-asavam atyusnam saha ganena nipiyati-

pana-mada-vihvaloccaistaram sva-parsadaih saha jagau nanarta ca vijahara ca
sirah-kanduka-lilaya.

TRADUZIONE

Non potendo tollerare le offese commesse, la dea Kali, infuriata, gettava sguardi fulminanti con i suoi occhi rossi e scopriva i suoi terribili denti ricurvi. Aveva un aspetto terrificante, e si sarebbe detto che si apprestasse così a distruggere tutta la creazione. Con un salto ella discese dall'altare e decapitò subito tutti i briganti con la stessa sciabola che essi avrebbero voluto usare per uccidere Jada Bharata. Poi, imitata dalle streghe e dalle diavolesse che formavano il suo seguito bevve il sangue caldo che defluiva dal loro collo, come se questo sangue fosse una bevanda inebriante. Intossicate dal sangue, esse si misero tutte a cantare a voce alta e a danzare come se fossero sul punto di annientare l'universo intero, intanto giocavano a palla con le teste dei malfattori.

SPIEGAZIONE

Risulta evidente da questo verso che la dea Kali (Durga) non favorisce i suoi devoti. Il suo compito consiste nel castigare e nell'uccidere gli esseri demoniaci, e in questo modo ella decapita numerosi demoni, briganti e altri elementi indesiderabili della società. La gente senza intelligenza che trascura la coscienza di Krishna cerca di soddisfare la dea offrendole ogni sorta di cose abominevoli, ma se i suoi adoratori commettono anche il minimo errore nel loro culto, la dea finisce col punirli togliendo loro la vita. Le persone demoniache rendono culto alla dea Kali per ottenere da lei diversi benefici materiali, ma i peccati di cui esse si rendono colpevoli in nome di questo culto non sono perdonati. I sacrifici di uomini o di animali davanti a una murti sono in particolare proibiti.

VERSO 19

evam eva khalu mahad-abhicarati-kramah kartsnyenatmane phalati.

TRADUZIONE

Quando un uomo invidioso commette un'offesa verso un personaggio importante, la colpa ricade sempre su di lui, come in questo caso.

VERSO 20

na va etad visnudatta mahad-adbhutam yad asambhramah sva-siras-chedana
apatite 'pi vimukta-dehady-atma-bhava-sudrdha-hrdaya-granthinam sarva-
sattva-suhrd-atmanam nirvairanam saksad bhagavatanimisari-

varayudhenapramattena tais tair bhavaih pariraksyamananam tat-pada-mulam
akutascid-bhayam upasrtanam bhagavata-paramahamsanam.

TRADUZIONE

[Sukadeva Gosvami disse allora a Maharaja Pariksit:]

O Visnudatta, coloro che sanno già che l'anima è distinta dal corpo, che sono liberati dal nodo implacabile del cuore, che agiscono sempre per il bene di tutti gli esseri e non pensano mai a fare del male a qualcuno, godono sempre della protezione di Dio, la Persona Suprema, che porta il Suo disco [il sudarsana-cakra] e agisce come il tempo supremo per uccidere gli asura e proteggere i Suoi devoti. I devoti si rifugiano sempre ai piedi di loto del Signore, perciò sono sempre sereni in ogni circostanza, anche se sono di fronte alla minaccia di essere decapitati. Per loro ciò non ha niente di sorprendente.

SPIEGAZIONE

Queste sono alcune delle qualità sublimi di un puro devoto di Dio, la Persona Suprema. Innanzitutto un devoto resta fermamente convinto della sua identità spirituale; non s'identifica mai con il corpo. Possiede la ferma convinzione che l'anima spirituale si distingue dal corpo. Di conseguenza non teme niente; anche se la sua vita è minacciata non prova la minima paura. Egli non tratta neppure un nemico come tale. Queste sono le qualità di un devoto. Egli si affida sempre completamente a Dio, la Persona Suprema, e il Signore, da parte Sua, è sempre molto desideroso di proteggerlo in tutte le circostanze.

Così terminano gli insegnamenti di Bhaktivedanta sul nono capitolo del quinto Canto dello Srimad-Bhagavatam, intitolato: "La storia di Jada Bharata".

Capitolo 10

In questo capitolo Bharata Maharaja, ora noto come Jada Bharata, incontra il favore del re Rahugana, il governatore degli stati di Sindhu e Sauvira. Il re aveva costretto Jada Bharata a portare la sua portantina e l'aveva rimproverato perché non lo faceva con la dovuta cura. Occorreva un servitore che aiutasse a trasportare la portantina del re Rahugana e il capo dei portatori ritenne che Jada Bharata fosse adatto allo scopo. La grande anima venne quindi costretta a portare la portantina. Jada Bharata non si oppose a quell'ordine ingiuntogli con boria, ma accettando umilmente quel compito si unì agli altri portatori per sostenere la portantina. Tuttavia, mentre camminava badava a non calpestare le formiche e quando ne vedeva una si fermava finché non fosse passata. Non poteva perciò tenere il passo con gli altri portatori. Il re, all'interno della portantina, si risentì dello scombussolamento e rimproverò Jada Bharata con parole grossolane. Questi, tuttavia, completamente libero dalla concezione corporea, non protestò e continuò a trasportare la portantina, ma continuò a camminare nello stesso modo. Il re minacciò di punirlo e in risposta Jada Bharata gli si rivolse protestando contro il suo linguaggio volgare. Ascoltando le istruzioni di Jada Bharata, il re si risvegliò alla sua vera conoscenza. Ritornando in sé capi di aver offeso una persona molto nobile, santa e colta. Indirizzò allora a Jada Bharata delle preghiere molto umili e rispettose. Desiderava ora cogliere il profondo significato delle parole filosofiche pronunciate da Jada Bharata. Con grande sincerità gli chiese perdono, conscio che colui che offende i piedi di loto di un puro devoto è certamente punito dal tridente di Siva.

CAPITOLO 10

Dialogo tra Jada Bharata e Maharaja Rahugana

VERSO 1

sri-suka uvaca

atha sindhu-sauvira-pate rahuganasya vrajata iksumatyas tate tat-kula-patina
sibika-vaha-purusanvesana-samaye daivenopasaditah sa dvija-vara upalabdha
esa piva yuva samhananango go-kharavad dhuram vodhum alam iti purva-visti-
grhitaih saha grhitah prasabham atad-arha uvaha sibikam sa mahanubhavah.

TRADUZIONE

Caro re, in seguito il re Rahugana, governatore degli stati di Sindhu e Sauvira, si stava recando a Kapilasrama. Quando i portatori della portantina raggiunsero la riva del fiume Iksumati, si accorsero di aver bisogno di un altro portatore e nel cercarlo s'imbatterono in Jada Bharata. Vistolo giovane, vigoroso, dotato di un corpo robusto, adatto a portare i pesi alla stregua di asini e buoi, lo costrinsero di colpo a mettersi sulle spalle la portantina, anche se il nobile Jada Bharata non era affatto adatto per un simile lavoro.

VERSO 2

yada hi dvija-varasyesu-matravalokanugater na samahita purusa-gatis tada
visama-gatam sva-sibikam rahugana upadharya purusan adhivahata aha he
vodharah sadhv atikramata kim iti visamam uhyate yanam iti.

TRADUZIONE

Sukadeva Gosvami continuo':

Mosso pero' dal suo senso di non-violenza, Jada Bharata reggeva la portantina in maniera alquanto strana. Ogni tre passi, infatti, lanciava un' occhiata di controllo davanti a se' per accertarsi di non schiacciare qualche formica. Non riusciva perciò a tenere il passo con gli altri portatori. Il re Rahugana, sbalottato nella portantina, chiese immediatamente ai suoi servitori: "Perche' tanti sobbalzi? Camminate come si deve!"

SPIEGAZIONE

Anche se era stato costretto a reggere la portantina, Jada Bharata non aveva abbandonato i suoi sentimenti di compassione verso le povere formiche che

attraversavano la strada. Un devoto del Signore non dimentica mai ne' il servizio devozionale ne' le altre attivita' favorevoli, anche quando si trova in una condizione di grande sofferenza. Jada Bharata era un brahmana qualificato, molto elevato nella conoscenza spirituale, eppure fu costretto a mettersi in spalla la portantina. Non se ne dava pensiero, ma avanzando lungo il sentiero non poteva dimenticare il suo dovere di evitare l'uccisione anche di una sola formica. Un vaisnava non e' mai invidioso o inutilmente violento. Sul sentiero c'erano molte formiche, ma Jada Bharata si preoccupava di ispezionare un buon mezzo metro davanti a se', e appena le formiche erano transitate appoggiava il piede per il passo successivo. Un vaisnava e' sempre molto buono con tutti gli esseri. Nel suo sankhya-yoga, Sri Kapiladeva spiega: suhrdah sarva-dehinam. Gli esseri individuali assumono differenti forme corporee. Coloro che non sono vaisnava annoverano tra il loro prossimo solo gli esseri umani, ma Krishna proclama di essere il padre supremo di tutte le forme di vita. Il vaisnava si preoccupa quindi di non distruggere nessuna forma di vita inutilmente, o prima del tempo. Tutti gli esseri devono vivere per un certo periodo nella gabbia di una particolare forma corporea e devono esaurire il lasso di tempo destinato al loro corpo prima di essere elevati o di evolversi in un altro corpo. Uccidere un animale o un altro essere significa ostacolarlo, impedendogli di portare a termine la sua prigionia in un certo corpo. Non bisogna dunque uccidere dei corpi viventi per il proprio piacere, perche' questa e' un'attivita' colpevole.

VERSO 3

atha ta isvara-vacah sopalambham upakarnyopaya-turiyac chankita-manasas
tam vijnapayam babhuvuh.

TRADUZIONE

All'udire le frasi minacciose di Maharaja Rahugana, i portatori temettero di venire puniti e gli rivolsero queste parole.

SPIEGAZIONE

In conformita' con le regole della politica un re talvolta cerca di tranquillizzare i suoi subordinati, talvolta li rimprovera, talvolta li deride e talvolta li ricompensa, In questo modo il re governa i sudditi. I portatori capivano che il re era in collera e che li avrebbe puniti.

VERSO 4

na vayam nara-deva pramatta bhavan-niyamanupathah sadhv eva vahamah.
ayam adhunaiva niyukto 'pi na drutam vrajati nanena saha vodhum u ha vayam
parayama iti.

TRADUZIONE

“O signore, ti preghiamo di notare che noi non siamo affatto negligenti nel compiere il nostro dovere. Abbiamo portato fedelmente questa portantina secondo i tuoi desideri, ma quest’uomo che si e’ appena unito a noi non cammina molto velocemente. Percio’ non ci riesce di trasportare la portantina insieme a lui”.

SPIEGAZIONE

Gli altri portatori erano sudra, mentre Jada Bharata non era solo un brahmana di classe elevata, ma anche un grande devoto. I sudra non hanno simpatia per gli altri esseri, ma un vaisnava non puo’ agire come un sudra. Ogni volta che un sudra e un brahmana vaisnava si trovano insieme si verifichera’ di certo uno squilibrio nell’esecuzione dei doveri. I sudra avanzavano con la portantina senza preoccuparsi delle formiche sul terreno, ma Jada Bharata non poteva agire come un sudra, percio’ sorsero delle difficolta’.

VERSO 5

samsargiko dosa eva nunam ekasyapi sarvesam samsargikanam bhavitum
arhatiti niscitya nisamya krpana-vaco raja rahugana upasita-vrddho 'pi nisargena
balat krta isad-utthita-manyur avispasta-brahma-tejasam jata-vedasam iva
rajasavrta-matir aha.

TRADUZIONE

Il re Rahugana capiva che le frasi dei portatori erano dettate dal timore di essere puniti, e al contempo non gli sfuggi che la portantina viaggiava in modo irregolare solo per colpa di una persona. Perfettamente consapevole di questi fatti e avendo udito la richiesta dei suoi servitori, s'irrito' leggermente nonostante la sua esperienza e la sua maestria nella scienza politica. La collera si risveglio' in lui a causa della sua natura innata di ksatriya. In realta', la mente del re Rahugana era ottenebrata dall'influenza della passione. Si rivolse dunque cosi a Jada Bharata, il cui splendore spirituale non risultava chiaramente percepibile essendo nascosto come un fuoco sotto la cenere.

SPIEGAZIONE

Questo verso chiarifica la distinzione tra rajo-guna e sattva-guna. Il re era molto saggio ed esperto nella scienza politica e nell’amministrazione del governo, ma si trovava sotto l’influenza della passione. Si lascio’ quindi sopraffare dalla collera per una minima agitazione; Jada Bharata, invece, nonostante tutte le ingiustizie patite per il fatto di essersi mostrato sordo e muto, rimase in silenzio grazie alla forza del suo progresso spirituale. Cio’ nonostante il suo brahma-tejah, la sua radiosita’ spirituale, non traspariva chiaramente dalla sua persona.

VERSO 6

aho kastam bhratar vyaktam uru-parisranto dirgham adhvanam eka eva uhivan
suciram nati-piva na samhananango jarasa copadruto bhavan sakhe no evapara
ete sanghattina iti bahu-vipralabdho 'py avidyaya racita-dravya-guna-
karmasaya-sva-carama-kalevare 'vastuni samsthana-visese 'ham mamety
anadhyaropita-mithya-pratyayo brahma-bhutas tusnim sibikam purvavad uvaha.

TRADUZIONE

[Il re Rahugana disse a Jada Bharata:]

“Che grosso guaio, mio caro fratello. Sembri proprio molto stanco, perche' hai portato da solo questa portantina senza l'aiuto di nessuno, per molto tempo e per un lungo tragitto. La tua eta' avanzata, poi, ti ha causato molti affanni. Caro amico, vedo che non sei davvero robusto ne' forte. Forse i tuoi compagni portatori non stanno collaborando con te?”

Così il re rivolse a Jada Bharata delle critiche sarcastiche, cioè nonostante Jada Bharata non considerava la situazione da un punto di vista corporeo. Sapeva di non essere il corpo, perche' aveva raggiunto la sua identita' spirituale. Non era grasso, magro o debole e non aveva nulla a che vedere con un insieme di materia, che era una combinazione dei tre elementi sottili e dei cinque elementi grossolani. Non aveva niente in comune con il corpo materiale, con le mani o con le gambe. In altre parole, aveva perfettamente realizzato la sua identita' spirituale [aham Brahmasmi], perciò le critiche e il sarcasmo del re non lo toccavano. Senza dire nulla continuo' a reggere la portantina come prima.

SPIEGAZIONE

Jada Bharata era completamente liberato. Non si era preoccupato nemmeno quando i briganti avevano tentato di uccidere il suo corpo, perche' sapeva per certo di non essere il corpo. Non si sarebbe preoccupato per un'ipotetica distruzione del suo corpo perche' era convinto delle affermazioni della Bhagavad-gita (2.20): na hanyate hanyamane sarire. Sapeva che non sarebbe stato ucciso nemmeno in seguito alla distruzione del corpo. Nonostante egli non avesse reagito protestando, Dio, la Persona Suprema, attraverso il Suo agente non pote' tollerare le ingiustizie dei briganti, perciò per la misericordia di Krishna Jada Bharata fu salvo e i briganti furono uccisi. Anche in questo caso, mentre reggeva la portantina, sapeva di non essere il corpo, quel corpo così forte, robusto, sano e adatto a quella mansione. Poiche' egli era completamente libero dalla concezione basata sul corpo, le parole sarcastiche del re non lo toccarono affatto. Il corpo e' il risultato del nostro karma e la natura materiale fornisce gli ingredienti per sviluppare un particolare tipo di corpo. L'anima e' ricoperta dal corpo ed e' differente dalla struttura del corpo, perciò tutto quello che viene fatto al corpo in senso positivo o negativo non tocca l'anima spirituale. I Veda insegnano: asango hy ayam purusah —l'anima spirituale non e' mai toccata dalle

condizioni della materia.

VERSO 7

atha punah sva-sibikayam visama-gatayam prakupita uvaca rahuganah kim idam
are tvam jivan-mrto mam kdarthi-krtya bhartr-sasanam aticarasi pramattasya
ca te karomi cikitsam danda-panir iva janataya yatha prakrtim svam bhajisyasa
iti.

TRADUZIONE

Il re noto' che la sua portantina era ancora traballante, percio' fu preso da una grande collera e disse:

"Mascalzone, che cosa stai facendo? Sei morto nonostante la vita che anima il tuo corpo? Non sai che sono il tuo padrone? Trascurando i miei ordini mi stai mancando di rispetto. Per questa tua disobbedienza ti puniro' proprio come Yamaraja, il signore della morte, punisce i peccatori. Ti daro' una bella lezione, cosi tornerai in te e ti comporterai come si deve."

VERSO 8

evam bahv abaddham api bhasamanam nara-devabhimanam rajasa
tamasanuviddhena madena tiraskrtasesa-bhagavat-priya-niketam pandita-
maninam sa bhagavan brahmano brahma-bhuta-sarva-bhuta-suhrd-atma
yogesvara-caryayam nati-vyutpanna-matim smayamana iva vigata-smaya idam
aha.

TRADUZIONE

Identificandosi col suo ruolo di re, Maharaja Rahugana viveva sul piano corporeo ed era vittima delle influenze della natura materiale, della passione e dell'ignoranza. Nella sua follia rimprovero' Jada Bharata con parole contraddittorie e fuori luogo. Jada Bharata era il piu' grande devoto e l'amata dimora del Signore Supremo. Benche' si considerasse molto colto, il re non conosceva la posizione di un devoto elevato, che si trova nel servizio devozionale, ne' le sue caratteristiche. Jada Bharata era la dimora di Dio, la Persona Suprema, perche' portava sempre la forma del Signore nel proprio cuore. Era l'amico piu' caro di tutti gli esseri viventi ed era libero da ogni concezione corporea. Sorridendo rispose quindi con queste parole.

SPIEGAZIONE

Questo verso delinea la differenza tra una persona immersa in una concezione corporea e una persona che trascende questo piano. Preso dalla falsa

identificazione con il corpo, il re Rahugana si considerava un sovrano e rivolse a Jada Bharata ogni sorta di rimproveri. Ma poiché Jada Bharata aveva realizzato il proprio sé spirituale e si trovava perfettamente situato sul piano trascendentale, non si adirò affatto, anzi, sorrise e cominciò a impartire i suoi insegnamenti al re Rahugana. Un vaishnava molto elevato è un amico di tutti gli esseri, perciò si comporta in modo amichevole anche verso i suoi nemici. In realtà, non considera nessuno come suo nemico (Suhrdah sarva-dehinam). Talvolta un vaishnava può andare in collera contro un non-devoto, ma è sempre per il bene del non-devoto, come dimostrano molti esempi delle Scritture vediche. Un giorno Narada andò in collera con i due figli di Kuvera, Nalakuvera e Manigriva, e li punì trasformandoli in alberi. Ne conseguì, tuttavia, che in seguito essi furono liberati da Sri Krishna. Un devoto si trova sempre sul piano assoluto, e quando è soddisfatto o è in collera non c'è differenza, perché in un caso come nell'altro elargisce le sue benedizioni.

VERSO 9

brahmana uvaca
tvayoditam vyaktam avipralabdham
bhartuh sa me syad yadi vira bharah
gantur yadi syad adhigamyam adhva
piveti rasau na vidam pravadah

TRADUZIONE

Il grande brahmana Jada Bharata disse:

Caro re ed eroe, ogni tuo sarcasmo ha un fondamento di verità. Ma le tue parole non mi giungono come un rimprovero, perché è il corpo il vero reggitore della portantina. Il peso sostenuto dal corpo non ha nulla a che vedere con me, perché io sono l'anima spirituale. Non c'è contraddizione nelle tue affermazioni, perché io sono un'entità diversa dal corpo. Non sono io il reggitore della portantina, ma è il corpo. Certo, come tu hai suggerito, non faccio fatica a portare la portantina, perché sono distaccato dal corpo. Tu hai affermato che non sono forte e robusto, e queste parole si addicono a una persona ignara della distinzione tra anima e corpo. Il corpo può essere grasso o magro, ma nessun uomo di conoscenza direbbe una cosa simile dell'anima spirituale. In riferimento all'anima spirituale, io non sono né magro né grasso, perciò hai ragione quando dici che non sono molto robusto. Inoltre, se l'oggetto di questo viaggio e la via per arrivarvi fossero miei, avrei molti problemi, ma poiché non si riferiscono a me, ma al mio corpo, non vedo in essi alcun motivo di affanno.

SPIEGAZIONE

La Bhagavad-gita spiega che una persona elevata nella conoscenza spirituale non è toccata dalle gioie e dai dolori del corpo materiale. Il corpo materiale è

completamente separato dall'anima spirituale, perciò per l'anima i dolori e i piaceri del corpo sono superflui. La pratica dell'austerità e della penitenza servono per farci realizzare la distinzione tra l'anima e il corpo, e come l'anima non sia toccata dai piaceri e dai dolori del corpo. Jada Bharata aveva veramente raggiunto il livello della realizzazione spirituale. Era completamente al di là della concezione dell'esistenza basata sul corpo. Adottò dunque immediatamente questo punto di vista e convinse il re che ogni affermazione contraddittoria sul suo corpo non si applicava affatto a lui come anima spirituale.

VERSO 10

sthaulyam karsyam vyadhaya adhayas ca
ksut trd bhayam kalir iccha jara ca
nidra ratir manyur aham madah suco
dehena jatasya hi me na santi

TRADUZIONE

Magrezza, grassezza, sofferenza fisica e mentale, sete, fame, paura, disaccordo, desiderio di felicità materiale, vecchiaia, sonno, attaccamento ai beni materiali, collera, lamento, illusione e identificazione del sé con il corpo sono tutte trasformazioni dei rivestimenti materiali dell'anima spirituale. Una persona immersa nella concezione materiale del corpo viene influenzata da queste cose, ma io sono libero da ogni concezione basata sul corpo. Perciò non sono né grasso, né magro, né m'identifico con le altre caratteristiche che tu hai menzionato.

SPIEGAZIONE

Srila Narottama Dasa Thakura canta: : deha-smrti nahi yara, samsara-bandhana kahan tara —una persona spiritualmente elevata non ha alcuna relazione con il corpo o con le azioni e reazioni del corpo. Quando l'essere giunge a capire di non essere il corpo, e quindi di non essere né grasso né magro, raggiunge la forma più alta di realizzazione spirituale. Per chi non è spiritualmente realizzato, la concezione dell'esistenza basata sul corpo è una trappola che lo trattiene nel mondo materiale. Attualmente tutta la società umana agisce in questa coscienza corporea, perciò gli sastra definiscono la gente di quest'epoca come animali a due zampe (dvipada-pasu). Nessuno può essere felice in una civiltà guidata da animali simili. Il nostro Movimento per la Coscienza di Krishna sta cercando di elevare al piano della comprensione spirituale la società umana degradata. Non è possibile per tutti diventare immediatamente realizzati come Jada Bharata. Ma lo Srimad-Bhagavatam (1.2.18) insegna: nasta-prayesv abhadresu nityam bhagavata-sevaya — diffondendo i principi del Bhagavata possiamo risollevare la società umana al piano della perfezione. Quando una persona non è toccata dalla concezione corporea, può progredire nel servizio di devozione offerto al Signore.

nasta-prayesv abhadresu
nityam bhagavata-sevaya
bhagavaty uttamasloke
bhaktir bhavati naisthiki

Piu' progrediamo nel liberarci dalla concezione del corpo, piu' ci fissiamo nel servizio devozionale e piu' saremo felici e sereni. A tale proposito Srila Madhvacarya afferma che le persone troppo condizionate dalla materia si fessano nella concezione corporea dell'esistenza. Essi si preoccupano dei vari sintomi del corpo, mentre la persona libera da ogni concezione basata sul corpo vive distaccata dal corpo anche mentre si trova nel mondo materiale.

VERSO 11

jivan-mrtatvam niyamena rajan
adyantavad yad vikrtasya drstam
sva-svamyabhavo dhruva idya yatra
tarhy ucyate 'sau vidhikrtya-yogah

TRADUZIONE

Caro re, mi hai inutilmente accusato di essere morto nonostante fossi ancora in vita. Al riguardo ti posso dire che questo accade a tutti, perche' tutto cio' che e' materiale ha un inizio e una fine. Quanto alla tua convinzione di essere il re e il padrone, supposizione che ti spinge a cercare di impartirmi ordini, non e' corretta, perche' queste posizioni sono temporanee. Oggi tu sei il re e io il tuo servitore, ma domani i ruoli possono invertirsi e tu puoi diventare il mio servitore e io il tuo padrone. Queste sono tutte circostanze temporanee create dalla Provvidenza.

SPIEGAZIONE

La concezione di vita basata sul corpo e' la causa primaria della sofferenza nell'esistenza materiale. Soprattutto nel kali-yuga la gente e' cosi' ignorante che le riesce difficile perfino capire che il corpo cambia a ogni momento e che il cambiamento finale e' chiamato morte. In questa vita una persona puo' essere un re e nella prossima puo' diventare un cane, secondo il karma. L'anima spirituale e' immersa in un sonno profondo prodotto dalle forze della natura materiale; viene messa in una condizione che in seguito cederà il passo a un'altra. Senza la realizzazione spirituale e la conoscenza, l'essere perpetua il ciclo di vite condizionate pretendendo scioccamente di essere un re, un servitore, un cane o un gatto. Queste non sono che trasformazioni diverse provocate dalla volonta' suprema. Non bisogna lasciarsi confondere dalle concezioni temporanee basate sul corpo. In realta', nessuno e' padrone in questo mondo materiale, perche' tutti sono soggetti al controllo della natura materiale, che a sua volta e' controllata da Dio, la Persona Suprema. Percio' Dio, il Signore Supremo, Krishna,

e' il padrone ultimo. Il Caitanya-caritamrta spiega: ekale isvara Krishna, ara saba bhrtya —l'unico Signore e' Krishna, e tutti gli altri sono Suoi servitori. Dimenticare la nostra relazione col Signore Supremo e' la causa della nostra sofferenza nel mondo materiale.

VERSO 12

visesa-buddher vivaram manak ca
pasyama yan na vyavaharato 'nyat
ka isvaras tatra kim isitavyam
tathapi rajan karavama kim te

TRADUZIONE

Caro re, se pensi ancora di essere il padrone e pensi che io sia il tuo servitore dovresti darmi ordini e io dovrei eseguire i tuoi ordini. Ma ti diro' allora che questa differenziazione e' temporanea; scaturisce solo dagli usi o dalle convenzioni. Mi sfugge qualsiasi altra motivazione. In questo caso chi e' il padrone e chi il servitore? Tutti sono costretti a subire le leggi della natura materiale, percio' nessuno e' padrone e nessuno e' servitore. Comunque, se supponi di essere il padrone e pensi che io sia il servitore, agiro' di conseguenza. Dammi i tuoi ordini. Cosa posso fare per te?

SPIEGAZIONE

Secondo lo Srimad-Bhagavatam ognuno pensa: aham mameti —"Io sono questo corpo, e in relazione a questo corpo lui e' il mio padrone, lui e' il mio servitore, lei mia moglie e lui e' mio figlio." Tutte queste concezioni sono temporanee, poiche' inevitabilmente si cambia di corpo, come cambiano anche le situazioni della natura materiale. Noi ci troviamo insieme come pagliuzze che galleggiano sulle onde dell'oceano, e come queste saremo inevitabilmente separate dal movimento delle onde. In questo mondo materiale tutti galleggiano sulle onde dell'oceano dell'ignoranza. Srila Bhaktivinoda Thakura afferma:

(miche) mayara vase, yaccha bhese',
khaccha habudubu, bhai
(jiva) krsna-dasa, ei visvasa,
karle ta' ara duhkha nai

Srila Bhaktivinoda Thakura dice che tutti, uomini e donne, galleggiano come fili di paglia sulle onde della natura materiale. Se arrivano a capire di essere eterni servitori di Krishna metteranno fine a questo fluire. La Bhagavad-gita (3.37) descrive, kama esa krodha esa rajo-guna-samudbhavah: l'influenza della passione ci spinge a desiderare molte cose, e secondo il nostro desiderio, o la nostra ansietà, e secondo la legge del Signore Supremo, la natura materiale ci

conferisce un certo tipo di corpo. Per qualche tempo impersoniamo il ruolo di padrone e servitore, proprio come gli attori interpretano una parte sul palcoscenico sotto la direzione di un regista. Mentre ci troviamo nella forma umana dovremmo mettere fine a questo sciocco spettacolo teatrale e tornare nella nostra posizione originale costituzionale che è la coscienza di Krishna. Attualmente il nostro vero padrone è la natura materiale, Daivi hy esa guna-mayi mama maya duratyaya (B.g., 7.14). Sotto l'incantesimo della natura materiale diventiamo servitori e padroni, ma se accettiamo di farci controllare da Dio, la Persona Suprema, e dai suoi eterni servitori ci sottraiamo a questa condizione temporanea.

VERSO 13

unmatta-matta-jadavat sva-samstham
gatasya me vira cikitsitena
arthah kiyan bhavata siksitena
stabdha-pramattasya ca pistapesah

TRADUZIONE

Caro re, tu hai detto: "Mascalzone, cretino, pazzo! Ora ti puniro', così ritroverai la ragione." Vorrei dirti al riguardo che anche se vivo nelle sembianze di uno stupido, sordo e muto, in realtà sono una persona realizzata. Che cosa guadagnerai a punirmi? Se i tuoi calcoli sono giusti e io sono un pazzo, la tua punizione equivarrà a frustare un cavallo morto. Non otterrai alcun risultato. Quando si punisce un pazzo non lo si guarisce dalla pazzia.

SPIEGAZIONE

Tutti, nel mondo materiale, si affannano come pazzi, spinti da certe impressioni che hanno erroneamente acquisito nel corso dell'esistenza condizionata. Per esempio, un ladro può essere conscio che rubare non è un'azione positiva e sa che sarà punito dal re, o da Dio. Ha visto altri ladri incappare nell'arresto e nella punizione, ma continua ugualmente a rubare. È ossessionato dall'idea che i suoi furti lo renderanno felice. Ecco un segno di pazzia. Un ladro non può smettere di rubare nonostante le ripetute punizioni, perciò la punizione è inutile.

VERSO 14

sri-suka uvaca
etavad anuvada-paribhasaya pratyudirya muni-vara upasama-sila
uparatanatmya-nimitta upabhogena karmarabdham vyapanayan raja-yanam api
tathovaha.

TRADUZIONE

Sukadeva Gosvami disse:

O Maharaja Pariksit, quando il re Rahugana aveva rimproverato il grande devoto Jada Bharata con parole aspre, questa persona santa e pacifica aveva tollerato tutto e risposto in modo adeguato. L'ignoranza e' dovuta alla concezione corporea e Jada Bharata non era toccato da questa falsa concezione. L'umilta' che lo contraddistingueva lo portava a non ritenersi un grande devoto, percio' era pronto a subire le conseguenze del suo karma passato. Come un uomo comune, egli pensava che reggendo la portantina stava distruggendo le reazioni delle sue attivita' colpevoli passate. Preso da questi pensieri comincio' di nuovo a portare il palanchino.

SPIEGAZIONE

Un grande devoto del Signore non pensa mai di essere un paramahansa, o una persona liberata, ma rimane sempre un umile servitore del Signore, e in tutte le condizioni sfavorevoli e' sempre pronto a subire le reazioni della sua vita passata. Non accusa mai il Signore di metterlo in una posizione difficile. Queste sono le caratteristiche di un grande devoto. Tat te 'nukampam susamiksyamanah. Quando si trova in situazioni sfavorevoli, il devoto le considera sempre come un favore del Signore. Non si irrita mai con il suo padrone, ma e' sempre soddisfatto della posizione che gli viene offerta. In ogni caso, continua a compiere il suo dovere nel servizio devozionale. Una persona simile ha la garanzia di essere elevata a Dio, nella sua dimora originale. Lo Srimad-Bhagavatam (10.14.8) afferma:

tat te 'nukampam susamiksamano
bhunjana evatma-krtam vipakam
hrd-vag-vapurbbhir vidadhan namas te
jiveta yo mukti-pade sa daya-bhak

“Caro Signore, una persona che aspetta costantemente la Tua misericordia senza causa e continua a subire le reazioni dei suoi atti colpevoli e passati, offrendoTi i suoi rispettosi omaggi dal piu' profondo del cuore, e' certamente degna della liberazione, che e' diventata un suo diritto.”

VERSO 15

sa capi pandaveya sindhu-sauvira-patis tattva-jijnasayam samyak-
sraddhayadhikrtadhikaras tad dhrdaya-granthi-mocanam dvija-vaca asrutya
bahu-yoga-grantha-sammattam tvarayavaruhya sirasa pada-mulam upasrtah
ksamapayan vigata-nrpa-deva-smaya uvaca.

TRADUZIONE

[Sukadeva Gosvami continuo':]

O migliore della dinastia Pandu [Maharaja Pariksit], il re degli Stati di Sindhu e Sauvira [Maharaja Rahugana] prestava grande fede alle discussioni sulla Verita' Assoluta. Grazie a questa sua qualita', ascolto' da Jada Bharata la conoscenza filosofica che trova conferma in tutte le Scritture che trattano delle vie dello yoga e che ha il potere di sciogliere il nodo del cuore. La concezione materiale che aveva di se' stesso come re fu cosi' distrutta. Egli scese immediatamente dalla portantina e si prostro' con il capo ai piedi di loto di Jada Bharata perche' perdonasse le parole ingiuriose che aveva rivolto a un brahmana cosi' elevato. Quindi gli rivolse queste preghiere.

SPIEGAZIONE

Nella Bhagavad-gita (4.2) Sri Krishna afferma:

evam parampara-praptam
imam rajarsayo viduh
sa kaleneha mahata
yogo nastah parantapa

“Questa scienza suprema fu trasmessa attraverso la successione di maestri spirituali e i re santi l’hanno ricevuta in questo modo. Ma col tempo la successione dei maestri si e' interrotta e questa scienza sembra ora perduta.” Grazie alla successione di maestri spirituali, la classe regale si trovava sullo stesso piano delle grandi persone sante (raja-rsi). Un tempo questi re capivano la filosofia della vita e sapevano come educare i sudditi a raggiungere il loro stesso livello. In altri termini, sapevano come liberare i loro sudditi dal ciclo di nascita e morte. Quando Maharaja Dasaratha governava Ayodhya, il grande saggio Visvamitra ando' da lui per condurre Sri Ramacandra e Laksmana nella foresta a uccidere un demone. All’arrivo del santo Visvamitra presso la corte di Maharaja Dasaratha, il re per ricevere la persona santa gli chiese: ahistam yat tat punar janma jayaya, gli domando' cioe' se tutto procedeva bene nel suo sforzo di vincere il ciclo di nascita e morte. Tutta la civiltà vedica si basa su questo principio. Dobbiamo sapere come vincere il ciclo di nascita e morte. Anche Maharaja Rahugana conosceva lo scopo della vita, percio' pote' subito capire la filosofia esistenziale presentatagli da Jada Bharata. Questa e' la base della societa' vedica. I grandi studiosi, i brahmana, le persone sante e i saggi che realizzavano appieno lo scopo dei Veda consigliavano la classe regnante su come beneficiare il popolo. Mediante la loro cooperazione, il popolo riceveva i piu' grandi benefici e tutto si risolveva in un successo.

Avendo raggiunto la perfezione che consiste nel conoscere il vero valore della vita umana, Maharaja Rahugana si penti delle parole ingiuriose che aveva rivolto a Jada Bharata; scese immediatamente dalla portantina e si prostro' ai piedi di loto di Jada Bharata. Desiderava, cosi', essere perdonato e ascoltare da lui altre informazioni sui valori della vita, raggruppati sotto il nome di brahma-jijnasa (la ricerca della Verita' Assoluta). Al giorno d’oggi gli- alti funzionari del governo

ignorano i valori della vita, e quando le persone sante si sforzano di diffondere la coscienza di Krishna, questi cosiddetti capi non offrono loro rispettosi omaggi, ma cercano di ostacolare la loro propaganda spirituale. Così possiamo dire che un tempo il governo monarchico era un paradiso e che il governo attuale è un inferno.

VERSO 16

kas tvam nigudhas carasi dvijanam
bibharsi sutram katamo 'vadhutah
kasyasi kutratya ihapi kasmāt
ksemaya nas ced asi nota suklam

TRADUZIONE

[Il re Rahugana disse:]

O brahmana, tu agisci in questo mondo sotto sembianze ingannevoli e sei sconosciuto a tutti. Chi sei? Sei forse un brahmana colto e una persona santa? Vedo che porti un filo sacro. Sei forse uno di quei santi liberati come Dattatreya e come altri grandi saggi molto elevati? Posso chiederti di chi sei discepolo? Dove vivi? Perché sei venuto in questi luoghi? Forse la tua missione qui è quella di farci del bene? Ti prego, svelami chi sei.

SPIEGAZIONE

Maharaja Rahugana era molto ansioso di ricevere altri insegnamenti sulla conoscenza vedica, poiché capiva che Jada Bharata apparteneva a una famiglia di brahmana, o per successione di maestri spirituali o per nascita in una dinastia di brahmana. I Veda affermano: tad vijñānārtham sa gurum evābhigacchet. Rahugana accettava Jada Bharata come guru, ma un guru deve giustificare la sua posizione non solo indossando un filo sacro, ma anche presentando la conoscenza che permette di avanzare nella vita spirituale. È anche significativo il fatto che Rahugana chiedesse a Jada Bharata a quale famiglia appartenesse. Esistono due tipi di famiglie, una che si struttura secondo criteri dinastici e l'altra secondo la successione di maestri spirituali: in entrambi i casi si può essere spiritualmente illuminati. La parola suklam si riferisce a una persona situata nella virtù. Chi desidera ricevere la conoscenza spirituale deve avvicinare un autentico brahmana guru, che appartenga a una successione di maestri spirituali o a una famiglia di brahmana eruditi.

VERSO 17

naham visanke sura-rajā-vajran
na tryakṣa-sulan na yamasya dandāt
nagny-arka-somanila-vittapastrac
chanke bhṛsam brahma-kulavamanāt

TRADUZIONE

Caro signore, non ho alcuna paura del fulmine del re Indra, e nemmeno del tridente appuntito, simile a un serpente, di Siva. Non mi preoccupano le punizioni di Yamaraja, il signore della morte, ne' temo il fuoco, il sole ardente, la luna, il vento o le armi di Kuvera. Mi sgomenta l'idea di offendere un brahmana. Ecco il mio piu' grande timore.

SPIEGAZIONE

Istruendo Rupa Gosvami al Dasasvamedha-ghata a Prayaga, Sri Caitanya Mahaprabhu sottolineo' in modo esauriente la gravita' dell'offesa a un vaisnava e paragono' il vaisnava-aparadha a un elefante impazzito (hatl mata). Quando un elefante impazzito entra in un giardino rovina tutti i frutti e fiori, similmente chi offende un vaisnava rovina il proprio progresso spirituale. Offendere un brahmana e' molto pericoloso e Maharaja Rahugana ne era consapevole, percio' ammise francamente il suo errore. Esistono molti grandi pericoli —i fulmini, il fuoco, la punizione di Yamaraja, la punizione del tridente di Siva e cosi' via— ma nessuna e' considerata cosi' grave come l'offesa fatta a un brahmana del livello di Jada Bharata. Maharaja Rahugana scese dunque immediatamente dalla portantina e si prostro' ai piedi di loto del brahmana Jada Bharata per farsi perdonare.

VERSO 18

tad bruhy asango jadavan nigudha-
vijnana-viryō vicarasy aparah
vacamsi yoga-grathitani sadho
na nah ksamante manasapi bhettum

TRADUZIONE

Caro signore, sembra che l'influenza della tua grande conoscenza spirituale sia nascosta. In realta', tu sei libero da ogni contatto con la materia e t'immergi completamente nel pensiero del Supremo. Di conseguenza, sei incredibilmente elevato nella conoscenza spirituale. Ti prego, dimmi perche' te ne vai in giro come se fossi uno stupido. O nobile santo, hai pronunciato frasi conformi al metodo yoga, ma io non posso capire cio' che hai detto. Potresti avere dunque la bonta' di spiegarmelo?

SPIEGAZIONE

Santi come Jada Bharata non usano il comune linguaggio, ma ogni loro affermazione e' approvata dai grandi yogi e dalle persone elevate nella vita spirituale. Ecco la differenza tra la gente comune e i santi. Anche colui che

ascolta dev'essere elevato per capire le parole di persone così al di sopra della norma e progredite spiritualmente come Jada Bharata. La Bhagavad-gita fu trasmessa ad Arjuna, e non ad altri. Sri Krishna scelse Arjuna per istruirlo nella conoscenza spirituale perché era un grande devoto e un Suo intimo amico. Similmente, i grandi personaggi si rivolgono a persone elevate, e non a sudra, vaisya, a donne o a uomini poco intelligenti. Talvolta è molto rischioso dare profonde informazioni filosofiche a gente comune, ma Sri Caitanya Mahaprabhu, per il bene delle anime cadute del kali-yuga, ci ha dato lo strumento perfetto, il canto del mantra Hare Krishna. La massa, sebbene sia composta da sudra e da persone perfino inferiori, può essere purificata dal canto del mantra Hare Krishna. Potrà così capire i profondi insegnamenti filosofici della Bhagavad-gita e dello Srimad-Bhagavatam. Il nostro Movimento per la Coscienza di Krishna ha dunque adottato il canto del maha-mantra per la massa. Man mano che si purifica, la gente può essere istruita dagli insegnamenti della Bhagavad-gita e dello Srimad-Bhagavatam. I materialisti —in particolare le donne, i sudra e gli dvija-bandhu— non possono capire le istruzioni relative al progresso spirituale, ma tutti possono prendere rifugio in un vaisnava, poiché egli conosce l'arte di illuminare anche i sudra sugli argomenti estremamente elevati contenuti nella Bhagavad-gita e nello Srimad-Bhagavatam.

VERSO 19

aham ca yogesvaram atma-tattva-
vidam muninam paramam gurum vai
prastum pravrttah kim iharanam tat
saksad dharim jnana-kalavatirnam

TRADUZIONE

Considero tua grazia come il più grande maestro dei poteri mistici. Tu conosci perfettamente la scienza spirituale, sei il più grande di tutti i saggi e sei disceso per il bene di tutta la società umana. Sei venuto a trasmetterci la conoscenza spirituale e sei un rappresentante diretto dell'avatara Kapiladeva, la manifestazione della conoscenza divina. Ti chiedo, quindi, o maestro spirituale, qual è il rifugio più sicuro in questo mondo?

SPIEGAZIONE

Krishna conferma nella Bhagavad-gita (6.47):

yoginam api sarvesam
mad-gatenantaratmana
sraddhavan bhajate yo mam
sa me yuktatamo matah

“Di tutti gli yogi, colui che con grande fede dimora sempre in Me e Mi adora servendoMi con un amore trascendentale e' il piu' intimamente legato a Me ed e' il piu' grande di tutti gli yogi.”

Jada Bharata era uno yogi perfetto. Era stato in precedenza l'imperatore Bharata Maharaja e ora era il piu' elevato tra i saggi e il maestro di tutti i poteri mistici. Sebbene Jada Bharata fosse un essere comune, aveva ereditato tutta la conoscenza trasmessa da Dio, la Persona Suprema, Sri Kapiladeva, poteva quindi essere considerato come Dio stesso, la Persona Suprema. Srila Visvanatha Cakravarti Thakura conferma nelle sue lodi al maestro spirituale: saksad-dharitvena samasta-sastraih. Una persona elevata come Jada Bharata vale tanto quanto il Signore Supremo perche' rappresenta in toto il Signore distribuendo agli altri la conoscenza. Jada Bharata viene riconosciuto qui come rappresentante diretto di Dio, la Persona Suprema, poiche' stava distribuendo la conoscenza in nome del Signore Supremo. Maharaja Rahugana concluse dunque che era giusto rivolgergli domande sulla scienza spirituale (atma-tattva). Il verso conferma inoltre la seguente istruzione dei Veda: Tad-vijnanartham sa gurum evabhigacchet. Chiunque aspiri a conoscere la scienza spirituale (brahma-jijnasa) deve avvicinare un guru come Jada Bharata.

VERSO 20

sa vai bhaval loka-niriksanartham
avyakta-lingo vicaraty api svit
yogesvaranam gatim andha-buddhih
katham vicaksita grhanubandhah

TRADUZIONE

Non e' forse vero che tua grazia e' il rappresentante diretto di Kapiladeva, l'avatara di Dio, la Persona Suprema? Per esaminare la gente e vedere chi e' veramente un essere umano e chi non lo e' ti sei camuffato da sordomuto. Non e' cosi che agisci sulla superficie della Terra? Io sono molto attaccato alla vita di famiglia e alle attivita' mondane e sono cieco alla conoscenza spirituale. Ma ora mi trovo al tuo cospetto e cerco da te l'illuminazione. Come posso progredire nella vita spirituale?

SPIEGAZIONE

Maharaja Rahugana impersonava il ruolo del re, ma Jada Bharata gli aveva chiarito come lui non fosse un re e come Jada Bharata non fosse ne' sordo ne' muto. Queste designazioni erano solo rivestimenti dell'anima spirituale. Tutti devono arrivare a questa conoscenza. La Bhagavad-gita (2.13) conferma:): dehino 'smin yatha dehe —tutti sono intrappolati in un corpo. Poiche' il corpo e' sempre differente dall'anima, le attivita' del corpo sono illusorie. In compagnia di un santo come Jada Bharata, Maharaja Rahugana giunse a capire che le sue attivita' di re erano solo fenomeni illusori. Accetto' quindi di ricevere la

conoscenza da Jada Bharata, dando così inizio al processo per raggiungere la perfezione. Tad-vijnanartham sa gurum evabhigacchet: una persona come Maharaja Rahugana, che desidera ardentemente conoscere i valori della vita e la scienza spirituale, deve avvicinare un personaggio come Jada Bharata, Tasmad gurum prapadyeta jijnasuh sreya uttamam (S.B., 11.3.21). Bisogna avvicinare un guru come Jada Bharata, un rappresentante di Dio, la Persona Suprema, per conoscere da lui lo scopo della vita umana.

VERSO 21

drstah sramah karmata atmano vai
bhartur gantur bhavatas canumanye
yathasatodanayanady-abhavat
samula isto vyavahara-margah

TRADUZIONE

Tu hai detto: "Il lavoro non mi rende stanco." Benche' l'anima sia differente dal corpo, esiste la fatica dovuta al lavoro del corpo e sembra essere la fatica dell'anima. Quando tu reggi la portantina certamente l'anima fatica. Questo e' il mio pensiero. Tu hai detto inoltre che il comportamento esterno che si osserva tra il padrone e il servitore non e' reale, ma benche' il mondo fenomenico non sia reale, i suoi prodotti possono effettivamente produrre effetti sulle cose. Questo possiamo vederlo e sperimentarlo. Percio', sebbene le attivita' materiali siano effimere, non possono essere definite false.

SPIEGAZIONE

Si tratta qui di una discussione sulla filosofia impersonale mayavada e sulla filosofia pratica dei vaisnava. La filosofia mayavada spiega che il mondo fenomenico e' falso, ma i filosofi vaisnava non sono d'accordo e sanno invece che il mondo fenomenico e' una manifestazione temporanea, ma non per questo falsa. Un sogno che facciamo di notte e' certamente falso, ma un incubo orribile puo' senz'altro turbare la persona che lo vive. La fatica dell'anima non e' reale, ma finche' siamo immersi nella concezione illusoria del corpo saremo turbati da questi falsi sogni. Nel sogno non e' possibile evitare la realta', e l'anima condizionata e' costretta a soffrire a causa dei suoi sogni. Un vaso e' fatto di terra ed e' temporaneo. In realta', il vaso non esiste, c'e' solo la terra. Ma finche' questo vaso e' in grado di contenere l'acqua, lo possiamo usare a tale scopo, e non possiamo affermare che sia assolutamente falso.

VERSO 22

sthaly-agni-tapat payaso 'bhitapas
tat-tapatas tandula-garbha-randhih
dehendriyasvasaya-sannikarsat

tat-samsrtih purusasyanurodhat

TRADUZIONE

[Il re Rahugana continuo':]

Caro signore, tu hai detto che le designazioni fisiche come la grassezza e la magrezza non sono caratteristiche dell'anima. Ma questo non mi sembra corretto perché gli stati che descriviamo come piacere e dolore sono certamente sperimentati dall'anima. Se poni sul fuoco una pentola con riso e latte, il latte e il riso si scaldano automaticamente l'uno dopo l'altro. Similmente, i sensi, la mente e l'anima sono toccati dal piacere delle sofferenze del corpo. L'anima non può distaccarsi completamente da questo condizionamento.

SPIEGAZIONE

Questa obiezione di Maharaja Rahugana risulta pertinente da un punto di vista pratico, ma nasce dall'attaccamento alla concezione dell'esistenza basata sul corpo. Possiamo dire che una persona seduta nella sua macchina è certamente diversa dalla macchina, ma se il veicolo subisce dei danni anche il proprietario, a causa del suo grande attaccamento alla vettura, ne prova dolore. In realtà, i danni subiti dalla vettura non hanno nulla a che vedere con il proprietario della macchina, ma poiché questi s'identifica con l'interesse della macchina prova piacere o dolore in relazione a essa. Si può evitare questo stato condizionato sbarazzandosi dell'attaccamento per l'automobile. Allora il proprietario non proverà più piacere o dolore nell'ipotesi di un eventuale danneggiamento della vettura. Similmente, l'anima non ha niente a che vedere con il corpo e con i sensi, ma a causa dell'ignoranza s'identifica con il corpo e prova piacere o dolore a causa del piacere o del dolore del corpo.

VERSO 23

sastabhigopta nrpatih prajanam
yah kinkaro vai na pinasti pistam
sva-dharmam aradhanam acyutasya
yad ihamano vijahaty aghaugham

TRADUZIONE

Caro signore, tu hai detto che la relazione tra il re e il suddito, o tra il padrone e il servitore, non è eterna, ma benché queste relazioni siano temporanee, quando una persona accetta la carica di re il suo dovere è quello di governare i sudditi e punire coloro che disobbediscono alle leggi. Tramite le punizioni insegna ai sudditi a sottostare alle leggi dello Stato. Inoltre hai affermato che punire una persona muta e sorda è

come masticare cio' che e' gia' stato masticato, o come macinare cio' che e' gia' stato macinato —non se ne ricava alcun benefi'cio. Ma se una persona s'impegna nell'occupazione prescritta, secondo la volonta' del Signore Supremo, le sue attivita' peccaminose diminuiranno senz'altro. Di conseguenza, se si forza una persona a impegnarsi nella sua occupazione prescritta, questa ne trarra' benefi'cio, perche' puo' cosi' vincere tutte le sua attivita' colpevoli.

SPIEGAZIONE

Questa argomentazione proposta da Maharaja Rahugana e' molto efficace. Nel Bhakti-rasamrta-sindhu (1.2.4) Srila Rupa Gosvami afferma: tasmāt kenapy upayena manah krsne nivesayet —in un modo o nell'altro bisogna partecipare alla coscienza di Krishna. In realta', ogni essere e' un eterno servitore di Krishna, ma avendolo dimenticato, s'impegna come eterno servitore di maya. Ma finche' ci s'impegna al servizio di maya e' impossibile trovare la felicita'. Il nostro Movimento per la Coscienza di Krishna vuole impegnare la gente al servizio di Sri Krishna, in modo che tutti riescano a liberarsi da ogni contaminazione materiale e da ogni attivita' colpevole. La Bhagavad-gita (4.10) conferma: vita-raga-bhaya-krodhah. Distaccandosi dalle attivita' materiali ci si libera dalla paura e dalla collera. L'austerita' ci purifica e ci rende degni di tornare a Dio, nella nostra dimora originale. Il re ha il dovere di governare i sudditi in modo tale che essi possano diventare coscienti di Krishna, arrecando grande beneficio a tutti. Sfortunatamente, quando un re o un capo di Stato impegna il popolo nella gratificazione dei sensi invece che nel servizio del Signore, nessuno ne viene beneficiato. Il re Rahugana cerco' d'impegnare Jada Bharata a reggere la sua portantina per soddisfare il proprio piacere di re. Ma chi viene impegnato come portatore al servizio di Dio ne avra' certamente un beneficio. In questa civiltà atea, se un capo di Stato impegna in un modo o nell'altro il popolo nel servizio devozionale, o nel risvegliare la coscienza di Krishna, rende ai suoi concittadini il servizio migliore.

VERSO 24

tan me bhavan nara-devabhimana-
madena tucchikṛta-sattamasya
krsista maitri-drsam arta-bandho
yatha tare sad-avadhyanam amhah

TRADUZIONE

Tutto cio' che hai detto mi sembra contraddittorio. O tu, che sei il migliore amico dei sofferenti, ho commesso una grande offesa insultandoti. Ero inorgogliato per il fatto di avere il corpo di un re, e questo mi ha spinto a diventare un offensore. Ti prego, quindi, considerami con benevolenza e benedicimi con la tua misericordia senza causa. Saro' allora liberato dall'attivita' colpevole che ho compiuto

insultandoti.

SPIEGAZIONE

Sri Caitanya Mahaprabhu ha spiegato che l'offesa a un vaisnava distrugge tutte le nostre attività spirituali. L'offesa a un vaisnava è considerata l'offesa dell'elefante impazzito. Come un elefante impazzito può distruggere tutto un giardino coltivato con grande fatica, così, se in qualche modo offendiamo un vaisnava, anche se abbiamo raggiunto il più alto livello di servizio devozionale, tutto crollerà. Senza volerlo il re Rahugana aveva offeso Jada Bharata, ma il suo buon senso lo spinse a farsi perdonare. Questo è il metodo con cui ci si può liberare da un vaisnava-aparadha. Krishna è sempre molto felice e misericordioso per natura. Quando si commette un'offesa ai piedi di loto di un vaisnava bisogna immediatamente chiedergli perdono, in modo che il nostro progresso spirituale non ne sia ostacolato.

VERSO 25

na vikriya visva-suhrt-sakhasya
samyena vitabhimates tavapi
mahad-vimanat sva-krtad dhi madrn
nanksyaty adurad api sulapanih

TRADUZIONE

Caro signore, tu sei l'amico di Dio, la Persona Suprema, che è l'amico di tutti gli esseri. Sei dunque equanime verso tutti e libero dalla concezione basata sul corpo. Io ho commesso un'offesa insultandoti, ma so che i miei insulti non possono arrecarti né perdita né guadagno. Tu sei fisso nella tua determinazione, ma io ho commesso un'offesa. Per questo motivo, anche se fossi forte come Siva, sarò sconfitto immediatamente a causa della mia offesa ai piedi di loto di un vaisnava.

SPIEGAZIONE

Maharaja Rahugana era molto intelligente e cosciente degli effetti infausti che derivano dall'insultare un vaisnava. Aspirava dunque a farsi perdonare da Jada Bharata. Seguendo l'esempio di Maharaja Rahugana tutti dovrebbero stare molto attenti a non offendere i piedi di loto di un vaisnava. Srila Vrindavana Dasa Thakura afferma nel suo Caitanya-bhagavata (C.c., Madhya 13):

sulapani-sama yadi bhakta-ninda kare
bhagavata pramana—tathapi sighra mare
hena vaisnavere ninde sarvajna ha-i
se janera adhah-pata sarva-sastre ka-i

"Anche se fosse potente quanto Siva, che porta in mano un tridente, chiunque cerchi d'insultare un vaisnava cadra' dal suo livello spirituale. Questa e' la conclusione di tutte le Scritture vediche." Nel Caitanya-bhagavata (C.c., Madhya 22) egli afferma inoltre:

vaisnavera ninda karibeka yara gana
tara raksa samarthyah nahika kona jana
sulapani-sama yadi vaisnavere ninde
tathapiha nasa yaya—kahe sastra-vrnde
iha na maniya ye sujana ninda kare
janme janme se papistha daiva-dose mare

"Una persona che insulta un vaisnava non puo' essere protetta da nessuno. Anche se fosse potente come Siva, se offende un vaisnava verra' sicuramente annientata: questa e' la conclusione di tutti gli sastra. E chi non si preoccupa della conclusione degli sastra e osa offendere un vaisnava dovra' soffrire per tale colpa vita dopo vita."

Così terminano gli insegnamenti di Bhaktivedanta sul decimo capitolo del quinto Canto dello Srimad-Bhagavatam, intitolato: "Dialogo tra Jada Bharata e Maharaja Rahugana".

Capitolo 11

In questo capitolo il brahmana Jada Bharata istruisce in modo approfondito Maharaja Rahugana. Egli dice al re: "Tu non sei molto esperto, eppure, orgoglioso della tua conoscenza, ti fai passare per una persona colta. In realta', una persona che si trova sul piano trascendentale non si preoccupa delle convenzioni sociali che nuocciono al progresso spirituale. Il comportamento sociale rientra nella giurisdizione del karma-kanda, dei benefici materiali. Nessuno puo' fare qualche progresso spirituale con queste attivita'. L'anima condizionata e' sempre travolta dalle influenze della natura materiale, percio' si preoccupa solo dei benefici materiali, della fortuna e sfortuna materiale. In altri termini, la mente, che e' la guida dei sensi, e' immersa nelle attivita' materiali vita dopo vita; continua cosi a ottenere diversi tipi di corpi e a soffrire di miserabili condizioni materiali. I comportamenti sociali sono creazioni della mente, e se una persona immerge la mente in tali attivita' certamente rimane condizionata nel mondo materiale. Secondo svariati pareri, ci sono undici o dodici attivita' mentali, che si possono trasformare in altrettante centinaia di migliaia. Una persona che non e' cosciente di Krishna e' soggetta a tutti questi stati mentali e si trova dunque sotto il dominio dell' energia materiale. Invece, l'essere che si libera dalle speculazioni mentali raggiunge il piano dell'anima spirituale pura, priva di contaminazioni materiali. Esistono due tipi di esseri, il Jivatma e il Paramatma —l'anima individuale e l'Anima Suprema. L'Anima Suprema, cosi com'e' percepita al livello supremo di realizzazione, e' Sri Vasudeva, Krishna. Ella entra nel cuore di ognuno e controlla l'essere nelle sue diverse attivita'; e' dunque il rifugio supremo di tutti gli esseri. Si puo' capire la posizione dell'Anima Suprema e la propria posizione in rapporto a Lei, quando si e' completamente liberi dalla compagnia indesiderabile degli uomini comuni. Cosi si puo' diventare degni di superare l'oceano dell'ignoranza. La causa della vita condizionata e' l' attaccamento all'energia esterna. Bisogna vincere queste speculazioni mentali, altrimenti non si sara' mai liberi dall'ansietà materiale. Benche' le speculazioni mentali non abbiano alcun valore, la loro influenza e' davvero formidabile. Nessuno dovrebbe trascurare di controllare la mente, altrimenti questa diventa cosi potente da farci subito dimenticare la nostra vera posizione. Chi dimentica di essere un eterno servitore di Krishna e dimentica che la sua unica funzione e' quella di servire Krishna, e' immediatamente condannato dalla natura materiale a servire gli oggetti dei sensi. Bisogna dunque annientare le speculazioni mentali con la spada del servizio offerto al Signore Supremo e al Suo devoto guru-krsna-prasade paya bhakti-lata-bija).

CAPITOLO 11

Jada Bharata istruisce il re Rahugana

VERSO 1

brahmana uvaca
akovidah kovida-vada-vadan
vadasy atho nati-vidam varisthah
na surayo hi vyavaharam enam
tattvavamarsena sahamananti

TRADUZIONE

Il brahmana Jada Bharata disse:

Caro re, benché tu non sia affatto esperto, cerchi di parlare come un uomo di vasta esperienza. Non ti si può dunque giudicare una persona esperta, perché tale persona non si esprime nei termini da te usati riguardo al rapporto tra il padrone e il servitore o riguardo alle gioie o ai dolori materiali. Queste sono solo attività esterne. Un uomo esperto e progredito nella ricerca della Verità Assoluta non parla in questo modo.

SPIEGAZIONE

Krishna rimproverò Arjuna in modo analogo: Asocyan anvasocas tvam prajna-vadams ca bhasase —“Sebbene tu dica sagge parole, ti lamenti senza ragione.” (B.g., 2.11) Similmente, le persone, nel 99,9% dei casi, cercano di farsi passare come esperti consiglieri, ma in realtà sono completamente privi di ogni conoscenza spirituale e perciò valgono tanto quanto bambini inesperti che dicono sciocchezze. Le loro parole non possono dunque essere prese in considerazione. Bisogna imparare da Krishna, o dal Suo devoto, perché le parole di una persona hanno valore solo se dettate dall'esperienza, cioè dalla conoscenza spirituale. Oggi il mondo pullula di sciocchi che ritroviamo delineati nella Bhagavad-gita come mudha. Essi cercano di governare la società umana, ma poiché sono privi di conoscenza spirituale il mondo intero si trova in condizioni caotiche. Per liberarsi da queste condizioni miserabili bisogna diventare coscienti di Krishna e imparare da personalità elevate come Jada Bharata, Sri Krishna e Kapiladeva. Solo così si possono risolvere i problemi della vita materiale.

VERSO 2

tathaiva rajann uru-garhamedha-
vitana-vidyuru-vijrmbhitesu
na veda-vadesu hi tattva-vadah
prayena suddho nu cakasti sadhuh

TRADUZIONE

Caro re, i discorsi sul rapporto tra padrone e servitore, tra re e sudditi e così via, riguardano solo le attività materiali.. Le persone interessate alle attività materiali, che sono menzionate nei Veda, si affannano a compiere sacrifici materiali, mettendo in essi tutta la loro fede. Per queste persone non c'è possibilità di progresso spirituale.

SPIEGAZIONE

In questo verso sono significative due parole, veda-vada and tattva-vada. La Bhagavad-gita spiega che coloro che hanno attaccamento per i Veda, ma non comprendono il significato dei Veda e del Vedanta-sutra, sono chiamati veda-vada-ratah.

yam imam puspitam vacam
pravadanty avipascitah
veda-vada-ratah partha
nanyad astiti vadinah
kamatmanah svarga-para
janma-karma-phala-pradam
kriya-visesa-bahulam
bhogaisvarya-gatim prati

“Gli uomini di poca conoscenza si lasciano attrarre dal linguaggio fiorito dei Veda, che raccomandano varie pratiche per raggiungere i pianeti celesti, per ottenere una buona nascita, il potere e altri benefici simili. Desiderando la gratificazione dei sensi e una vita opulenta, essi non vedono niente oltre a questa.” (B.g., 2.42-43)

I seguaci dei Veda, detti veda-vada, in genere sono propensi a seguire il karma-kanda, il compimento dei sacrifici secondo le istruzioni dei Veda. Mediante tali attività essi verranno elevati ai sistemi planetari superiori. Di solito praticano il sistema del Caturmasya. Aksayyam ha vai caturmasya-yajinah sukrtam bhavati: una persona che compie il caturmasya-yajna diventa virtuosa, e grazie a questa virtù può elevarsi ai sistemi planetari superiori (urdhvam gacchanti sattva-sthah) Alcuni seguaci dei Veda sono attaccati al Karma-kanda e alle attività interessate dei Veda con lo scopo di essere elevati a un livello superiore di vita. Altri obiettano che questo non è lo scopo dei Veda. Tad yathaveha karma jitah lokah ksiyate evam evam utra punya jitah lokah ksiyate. Nel mondo materiale qualcuno può raggiungere una posizione molto elevata in seguito alla nascita in una famiglia aristocratica, o perché ha ricevuto una buona educazione, o perché è dotato di grande bellezza o di molte ricchezze. Questi doni ci derivano da attività virtuose compiute nelle vite passate. Ma tutti questi vantaggi avranno termine con l'estinguersi degli effetti provocati dalle nostre attività virtuose. Attaccandoci alle attività virtuose possiamo ottenere questi vari vantaggi materiali nella vita prossima e perfino rinascere sui pianeti celesti. Ma alla fine tutto avrà termine. Ksine punye martya-lokam visanti (B.g., 9.21):

quando la riserva di attivita' virtuose finisce si deve tornare di nuovo in questo martya-loka. Secondo le ingiunzioni dei Veda, il compimento di attivita' virtuose non e' il vero scopo dei Veda. La Bhagavad-gita spiega qual e' questo scopo: Vedais ca sarvair aham eva vedyah —l'obiettivo dei Veda e' quello di conoscere Krishna, Dio, la Persona Suprema. I veda-vadi non hanno veramente una grande conoscenza e coloro che seguono il jnana-kanda (lo studio del Brahman) non sono perfetti nemmeno loro. Ma chi arriva al piano dell'upasana e accetta di adorare Dio, la Persona Suprema, diventa perfetto (aradhanam sarvesam visnor aradhanam param). I Veda parlano dell'adorazione di differenti esseri celesti e del compimento di sacrifici, ma questo tipo di adorazione e' inferiore, perche' coloro che lo praticano non sanno che il fine ultimo e' Visnu (na te viduh svartha-gatim hi visnum). Quando una persona raggiunge il piano di visnor aradhanam, cioe' il bhakti-yoga, ha raggiunto la perfezione della vita. Altrimenti, come indica la Bhagavad-gita, non si tratta di un tattva-vadi, ma di un veda-vadi, un cieco seguace delle ingiunzioni vediche. Un veda-vadi non puo' purificarsi dalla contaminazione materiale finche' non diventa un tattva-vadi, cioe' una persona che conosce la Verita' Assoluta (tattva). Tattva si puo' conoscere in tre aspetti —brahmeti paramatmeti bhagavan iti sabdyate (S.B., 1.2.11). Anche dopo aver raggiunto la comprensione del tattva, bisogna adorare Bhagavan, Visnu e le Sue emanazioni, altrimenti non si e' ancora perfetti. Bahunam janmanam ante jnanavan mam prapadyate: dopo molte vite il vero saggio si sottomette a Krishna. Concludiamo, dunque, che gli uomini poco intelligenti e di scarsa conoscenza non possono capire Bhagavan, Brahman o Paramatma, ma dopo aver studiato i Veda ed essere riusciti a realizzare la Verita' Assoluta, Dio, la Persona Suprema, si suppone che una persona si trovi sul piano della conoscenza perfetta.

VERSO 3

na tasya tattva-grahanaya saksad
variyasir api vacah samasan
svapne niruktya grhamedhi-saukhyam
na yasya heyanumitam svayam syat

TRADUZIONE

Come si realizza naturalmente il carattere illusorio e immateriale di un sogno, ognuno finisce col prendere coscienza della natura insignificante della felicita' materiale che si ottiene in questa vita o nel corso della successiva, sia su questo pianeta sia su un altro piu' elevato. Quando si raggiunge questo livello di comprensione, i Veda, che pure costituiscono un'eccellente fonte di conoscenza, non sono piu' sufficienti per ottenere una conoscenza diretta della verita'.

SPIEGAZIONE

Nella Bhagavad-gita (2.45) Krishna consiglia ad Arjuna di trascendere le

attività materiali suscitate dalle tre influenze della natura (traigunya-visaya veda nistraigunyo bhavarjuna). Lo scopo dello studio dei Veda è quello di trascendere le attività legate alle tre influenze della natura materiale. Naturalmente, nel mondo materiale l'influenza della virtù viene considerata la migliore e chi si trova sul piano del sattva-guna può elevarsi ai sistemi planetari superiori. Tuttavia, questa non è la posizione. Bisogna pervenire alla conclusione che anche il piano del sattva-guna non ha valore. Si può sognare di essere un re con una bella famiglia, una moglie e dei figli, ma alla fine del sogno ci accorgeremo che tutto ciò è falso. Similmente, ogni tipo di felicità materiale risulta indesiderabile per una persona che aspira alla salvezza spirituale. Se una persona non arriva a questa conclusione non potrà elevarsi al piano della comprensione della Verità Assoluta (tattva-jnana). I karmi, i jnani e gli yogi cercano qualche progresso materiale; i primi lavorano duramente giorno e notte per qualche comodità fisica, i secondi non fanno che speculare sul modo di sfuggire alla trappola del karma e fondersi nello splendore del Brahman, e gli yogi s'impegnano per acquisire le perfezioni materiali e i poteri magici. Tutti cercano la perfezione sul piano materiale, mentre il devoto giunge con molta facilità al piano del nirguna nel servizio devozionale, e di conseguenza per lui i risultati del karma, del jnana o dello yoga appaiono del tutto insignificanti. Solo il devoto, dunque, è situato al livello del tattva-jnana. Naturalmente il jnani occupa una posizione superiore a quella del karmi, ma la sua posizione rimane comunque insufficiente. Il jnani deve realmente giungere alla liberazione, e solo in seguito potrà accedere al servizio devozionale (mad-bhaktim labhate param).

VERSO 4

yavan mano rajasa purusasya
sattvena va tamasa vanuruddham
cetobhir akutibhir atanoti
nirankusam kusalam cetaram va

TRADUZIONE

Finché la mente resta contaminata dalle tre influenze della natura materiale [virtù, passione e ignoranza], agisce come un elefante in libertà, che sfugge a ogni controllo. Non fa che prolungare la schiavitù dell'essere agli atti virtuosi ed empî compiuti dai differenti sensi. Ne consegue che l'essere deve rimanere nel mondo materiale per conoscere le gioie e i dolori dovuti alle sue attività materiali.

SPIEGAZIONE

Il Caitanya-caritamrita insegna che le attività materiali virtuose ed empie si oppongono ai principi del servizio devozionale. Infatti la pratica del servizio di devozione suppone che ci si liberi dai legami dell'esistenza materiale —il che corrisponde alla mukti—, mentre le attività empie e virtuose ci intrappolano in

questo mondo. Se la mente e' attratta dalle attivita' empie o virtuose menzionate nei Veda, si rimarra' eternamente nell'oscurita' senza poter raggiungere il piano assoluto. Far progredire la coscienza dall'ignoranza alla passione, o dalla passione alla virtu', non risolve il problema. La Bhagavad-gita (14.26) afferma: sa gunan samatityaitan brahma-bhuyaya kalpate. Bisogna raggiungere il piano trascendentale, altrimenti non potremo portare a compimento la missione della nostra esistenza.

VERSO 5

sa vasanatma visayoparakto
guna-pravaho vikrtah sodasatma
bibhrat prthan-namabhi rupa-bhedam
antar-bahistvam ca purais tanoti

TRADUZIONE

Poiche' la mente e' assorta nel desiderio di compiere attivita' empie e virtuose e' naturalmente soggetta agli effetti della collera e della lussuria. Croi viene attratta dalla soddisfazione dei sensi materiali. In altri termini, essa e' guidata dall'influenza della virtu', della passione e dell'ignoranza. Esistono undici sensi e cinque elementi materiali; di tutti questi sedici fattori la mente e' |l piu' importante. e' la mente che porta l'essere a rinascere in differenti tipi di corpi, tra gli esseri celesti, gli esseri umani, gli animali e gli uccelli. Secondo che la mente si trovi in una posizione superiore o inferiore, accetta un corpo materiale piu' elevato o piu' degradato.

SPIEGAZIONE

La trasmigrazione tra le 8400000 specie e' dovuta alla contaminazione della mente da parte delle influenze materiali. La mente costringe l'anima a subire attivita' virtuose ed empie. L'esistenza materiale nel suo incessante fluire e' simile alle onde della natura materiale, come sottolinea Srila Bhaktivinoda Thakura: mayara vase, yaccha bhese', khaccha habudubu, bhai —"Caro fratello, l'anima spirituale e' completamente in balia di maya e tu vieni sospinto dai suoi flutti." Ne troviamo anche conferma nella Bhagavad-gita (3.27):

prakrteh kriyamanani
gunaih karmani sarvasah
ahankara-vimudhatma
kartaham iti manyate

"L'anima sviata dal falso ego crede di essere l'artefice delle proprie azioni che in realta' sono compiute dalle tre influenze della natura materiale."

Esistenza materiale significa essere completamente controllati dalla natura materiale. La mente e' il centro che accetta gli ordini della natura materiale provocando la trasmigrazione dell'essere individuale in differenti tipi di corpi, in

modo continuo, era dopo era.

krsna bhuli' sei jiva anadi-bahirmukha
ataeva maya tare deya samsara-duhkha
(C.c., Madhya 20.117)

Poiche' l'essere vivente ha dimenticato Krishna, e' legato dalle leggi della natura materiale.

VERSO 6

duhkham sukham vyatiriktam ca tivram
kalopapannam phalam avyanakti
alingya maya-racitantaratma
sva-dehinam samsrti-cakra-kutah

TRADUZIONE

La mente materiale che ricopre l'anima trasporta l'essere da una forma di vita all'altra. A tale concetto si da' la deflazione di esistenza materiale continua. Influenzato dalla mente, l'essere conosce la felicita' e la sofferenza materiale. In questa illusione la mente continua a creare ulteriori attivita' empie o virtuose con le loro conseguenze [karma] e cosi' l'anima diventa condizionata.

SPIEGAZIONE

Le attivita' della mente sotto le influenze della natura materiale causano la felicita' e la sofferenza nel mondo materiale. L'essere individuale, in balia dell'illusione, perpetua la sua esistenza condizionata sotto differenti designazioni. Questi esseri vengono definiti nitya-baddha, eternamente condizionati. In definitiva, la mente e' la causa della vita condizionata, percio' l'intero metodo yoga si propone di controllare la mente e i sensi. Quando la mente e' controllata, anche i sensi saranno automaticamente controllati, e l'anima si salva dalle conseguenze delle attivita' empie o virtuose. Quando la mente e' impegnata ai piedi di loto di Sri Krishna (sa vai manali Krishna-padaravindayoh) i sensi saranno automaticamente impegnati al servizio del Signore. Colui che medita sempre su Krishna diventa uno yogi perfetto, come conferma la Bhagavad-gita (yoginam api sarvesam mad-gatenantaratmana). Questo antaratma —la mente— e' condizionato dalla natura materiale. Come afferma questo verso, maya-racitantaratma sva-dehinam samsrti-cakra-kutah: la mente, che possiede una potenza incredibile, ricopre l'essere individuale e lo getta nelle onde dell'esistenza materiale.

VERSO 7

tavan ayam vyavaharah sadaviih
ksetrajna-saksyo bhavati sthula-suksmah
tasman mano lingam ado vadanti
gunagunatvasya paravarasya

TRADUZIONE

La mente costringe l'essere individuale a vagare attraverso differenti specie di vita in questo mondo; egli sperimenta così diverse circostanze materiali, talvolta come uomo, talvolta come essere celeste, talvolta grasso, talvolta magro e così via. Le persone colte sanno che l'aspetto corporeo, la schiavitù e la liberazione sono tutti causati dalla mente.

SPIEGAZIONE

Come la mente è causa di schiavitù, così la mente può diventare causa di liberazione, perciò è descritta qui come para-avara. Para significa trascendentale e avara significa materiale. Quando la mente s'impegna al servizio del Signore (sa vai manah Krishna-padaravindayoh) è detta para, trascendentale. Quando la mente s'impegna invece nel piacere dei sensi materiali è detta avara, materiale. Attualmente, nel nostro stato condizionato, la mente è completamente assorta nel piacere dei sensi materiali, ma può essere purificata e riportata alla sua coscienza di Krishna originale col metodo del servizio devozionale. Abbiamo spesso citato l'esempio di Ambarisa Maharaja: Sa vai manah krsna-padaravindayor vacamsi vaikuntha-gunanuvartane. La mente dev'essere controllata impegnandola nella coscienza di Krishna. La lingua può essere usata per diffondere il messaggio di Krishna e glorificare il Signore, o per onorare il prasada, i resti del cibo offerto a Krishna. Sevomukhe hi jihvadau: quando si usa la lingua nel servizio del Signore gli altri sensi si purificano. Il Narada-pancaratra afferma, sarvopadhi-vinirmuktam tat-paratvena nirmalam: quando la mente e i sensi sono purificati, è tutta l'esistenza che si purifica e ci si libera allora dalle designazioni materiali. Così non ci si considera più esseri umani, esseri celesti, cani, gatti, indu', musulmani e così via. Quando la mente e i sensi si purificano e ci s'impegna completamente nel servizio di Krishna si può essere liberati e tornare a Dio, nella nostra dimora originale.

VERSO 8

gunanuraktam vyanaya jantoh
ksemaya nairgunyam atho manah syat
yatha pradipo ghrta-vartim asnan
sikhah sadhuma bhajati hy anyada svam
padam tatha guna-karmanubaddham
vrttir manah srayate 'nyatra tattvam

TRADUZIONE

Quando la mente dell'essere individuale s'immerge nella gratificazione dei sensi di questo mondo, e' causa della sua vita condizionata e delle sue sofferenze nella situazione materiale. Ma quando la mente si distacca dal godimento materiale, diventa fonte di liberazione. Quando lo stoppino di una lampada brucia in modo irregolare, tutta la lampada si annerisce, ma quando la lampada e' piena di ghee e lo stoppino brucia bene c'e' molta luce. Così, quando la mente e' assorta nella gratificazione dei sensi provoca sofferenza, ma quando se ne distacca la luce originale della sua coscienza di Krishna riappare.

SPIEGAZIONE

Dobbiamo dunque concludere che la mente e' la causa dell'esistenza materiale e anche della liberazione. Tutti soffrono in questo mondo a causa della mente, percio' e' giusto educare la mente, o purificarla dall'attaccamento materiale impegnandola completamente al servizio del Signore. Questo e' cio' che s'intende per attivita' spirituale. La Bhagavad-gita (14.26) conferma:

mam ca yo 'vyabhicarena
bhakti-yogena sevate
sa gunan samatityaitan
brahma-bhuyaya kalpate

“Colui che s'impegna completamente nel servizio di devozione, senza mai deviare, trascende subito le tre influenze della natura materiale e raggiunge così il livello del Brahman.”

Dovremmo impegnare completamente la nostra mente in attivita' coscienti di Krishna e allora essa servira' a liberarci e ci permettera' di tornare a Dio, nella nostra dimora originale. Ma se teniamo la mente impegnata in attivita' materiali tese alla gratificazione dei sensi, essa sara' la causa di continui legami e ci fara' rimanere in questo mondo in differenti corpi, dove subiremo le conseguenze delle nostre azioni.

VERSO 9

ekadasasan manaso hi vrttaya
akutayah panca dhiyo 'bhimanah
matrani karmani puram ca tasam
vadanti haikadasa vira bhumiḥ

TRADUZIONE

Esistono cinque sensi di azione e cinque sensi di percezione oltre il falso ego; sono questi gli elementi che servono alle attivita' della mente. O grande eroe, gli oggetti dei sensi [come il suono e il tatto], le funzioni organiche [come l'evacuazione] e i differenti tipi di corpi, di legami

sociali, di amicizie e di personalita' sono considerati dai grandi eruditi come il campo delle attivita' mentali.

SPIEGAZIONE

La mente controlla i cinque sensi di percezione e i cinque sensi d'azione, e ogni senso ha il suo particolare campo di attivita'. In ogni caso la mente e' il controllore, il proprietario. Il falso ego ci fa pensare di essere il corpo e ci fa pensare in termini di "il mio corpo", la "mia casa", la "mia famiglia", la "mia societa'", la "mia nazione" e cosi via. Tutte queste false identificazioni non sono altro che sviluppi del falso ego. Così pensiamo di essere questo o quello e rimaniamo intrappolati nell'esistenza materiale.

VERSO 10

gandhakrti-sparsa-rasa-sravamsi
visarga-raty-arty-abhijalpa-silpah
ekadasam svikaranam mameti
sayyam aham dvadasam eka ahuh

TRADUZIONE

Il suono, l'oggetto del tatto, la forma, il gusto e l'odore sono gli oggetti dei cinque sensi di percezione. La parola, il tatto, il movimento, l'evacuazione e il rapporto sessuale sono le funzioni dei sensi d'azione. Esiste inoltre un altro agente, quello che ci fa pensare: "Questo e' il mio corpo, questa e' la mia societa', la mia famiglia, la mia nazione", e cosi via. Questa undicesima funzione, propria della mente, e' detta falso ego. Secondo alcuni filosofi si tratta della dodicesima funzione e il corpo e' il suo campo d'azione.

SPIEGAZIONE

A ciascuno degli undici elementi descritti sopra corrispondono differenti funzioni. Il naso ci permette di percepire gli odori, gli occhi di vedere, gli orecchi di ascoltare, ed e' cosi che noi raccogliamo le informazioni. Ci sono anche i karmendriya, i sensi d'azione —cioe' le mani, le gambe, i genitali, il retto, la bocca e cosi via. Quando il falso ego si manifesta ci fa pensare: "Questo e' il mio corpo, questa e' la mia famiglia, la mia societa', il mio paese", e cosi via.

VERSO 11

dravya-svabhavasaya-karma-kalair
ekadasami manaso vikarah
sahasrasah satah kotisas ca
ksetrajnato na mitho na svatah syuh

TRADUZIONE

Gli elementi fisici, la natura, la causa originale, la cultura, il datino e il fattore tempo sono tutte cause materiali. Agitate da queste cause materiali, le undici funzioni della mente si moltiplicano in centinaia, migliaia e quindi milioni. Ma ogni trasformazione non si produce automaticamente, per un processo di combinazione, ma sotto la direzione di Dio, la Persona Suprema.

SPIEGAZIONE

Non bisogna pensare che tutte le interazioni degli elementi fisici, grossolani e sottili, che causano la trasformazione della mente e della coscienza agiscano in modo indipendente. Sono soggetti, invece, al controllo di Dio, la Persona Suprema. Nella Bhagavad-gita (15.15) Krishna dice che il Signore Si trova nel cuore di ognuno (sarvasya caham hr̥di sannivisto mattah sm̥rtir jñanam apohanam ca). Come afferma questo verso, l'Anima Suprema (ksetrajña) dirige ogni cosa. Anche l'essere individuale è detto ksetrajña, ma lo ksetrajña supremo è Dio, la Persona Suprema, che è il testimone e Colui che dà gli ordini. Tutto avviene sotto il Suo controllo. Le differenti tendenze dell'essere individuale sono create dalla sua stessa natura o dalle sue aspirazioni, ed è in funzione di queste che il Signore Supremo lo guida tramite la natura materiale. Il corpo, la natura e gli elementi fisici si trovano sotto la direzione di Dio, la Persona Suprema. Non funziona automaticamente, perché la natura non è né indipendente né automatica. Come conferma la Bhagavad-gita (9.10), la Persona Suprema Si trova dietro la natura:

mayadhyaksena prakṛtiḥ
suyate sa-caracaram
hetunanena kaunteya
jagad viparivartate

“La natura materiale agisce sotto la Mia direzione, o figlio di Kunti, e genera tutti gli esseri mobili e immobili. Sempre per Mio ordine questa manifestazione è creata e poi annientata in un ciclo perpetuo.”

VERSO 12

ksetrajña eta manaso vibhūtir
jīvasya maya-racitasya nityah
avirhitah kvapi tirohitas ca
suddho vicaste hy avisuddha-kartuh

TRADUZIONE

L'anima individuale priva della coscienza di Krishna ha molte idee e attività che sono create dalla mente sotto l'influenza dell'energia esterna. Tutte queste idee esistono da tempo immemorabile. Talvolta si manifestano in uno stato di veglia o nei sogni, ma spariscono durante il sonno profondo [l'incoscienza] o durante la meditazione profonda. La persona liberata in questa vita stessa [jivan-mukta] può chiaramente vedere tutti questi fenomeni.

SPIEGAZIONE

La Bhagavad-gita (13.3) afferma: ksetra-jnam capi mam viddhi sarva-ksetresu bharata. Esistono due tipi di ksetrajna, o esseri viventi —l'essere individuale e l'Essere Supremo. L'essere comune conosce in una certa misura ciò che riguarda il suo corpo, ma l'Essere Supremo, il Paramatma, conosce tutto di tutti i corpi. L'essere individuale ha un'unica collocazione, mentre l'Essere Supremo, il Paramatma, è onnipresente. In questo sloka la parola ksetrajna si riferisce a un essere comune e non all'Essere Supremo. L'essere comune può appartenere a due categorie, ai nitya-baddha o ai nitya-mukta —gli uni eternamente condizionati e gli altri eternamente liberati. Gli esseri eternamente liberati sono nel Vaikuntha jagat, il mondo spirituale, e non cadono mai nel mondo materiale. Quelle che si trovano nel mondo materiale sono invece anime condizionate (nitya-baddha) e possono liberarsi controllando la mente, perché la mente è la causa della vita condizionata. Quando la mente è disciplinata e l'anima si sottrae al suo controllo, quest'ultima può raggiungere la liberazione anche in questo mondo. Quando è liberata, l'anima è detta jivan-mukta. Il jivan-mukta conosce le cause del suo condizionamento, perciò cerca di purificarsi per tornare a Dio, nella sua dimora originale. L'anima eternamente condizionata si trova in questa situazione perché è sotto il controllo della mente. Lo stato condizionato e lo stato liberato sono paragonati rispettivamente allo stato di sonno o d'incoscienza e allo stato di veglia. Coloro che dormono e sono incoscienti sono eternamente condizionati, mentre coloro che sono svegli capiscono di essere eterni frammenti di Krishna, Dio, la Persona Suprema, perciò anche in questo mondo materiale s'impegnano al servizio di Krishna. Srila Rupa Gosvami conferma: iha yasya harer dasye —chi s'impegna al servizio di Krishna è liberato anche se sembra un'anima condizionata, prigioniera di questo mondo. Jivan-muktah sa ucyate: in qualunque condizione si trovi, una persona dev'essere considerata liberata se il suo unico scopo è quello di servire Krishna.

VERSI 13-14

ksetrajna atma purusah puranah
saksat svayam jyotir ajah paresah
narayano bhagavan vasudevah
sva-mayayatmany avadhiyamanah
yathanilah sthavara-jangamanam
atma-svarupena nivista iset

evam paro bhagavan vasudevah
ksetrajna atmedam anupravistah

TRADUZIONE

Esistono due tipi di ksetrajna (Nel verso 12 la parola ksetrajna descriveva l'essere individuale, ma in questo verso la stessa parola, ksetrajna, indica la Persona Suprema) —l'essere individuale, come ti ho già spiegato, e Dio, la Persona Suprema, che ora definirò. Egli è la causa onnipresente della creazione, completo in Se' stesso e indipendente. è percepito con l'ascolto e con la percezione diretta; brilla di luce propria e non è mai soggetto alla nascita, alla malattia, alla vecchiaia e alla morte. è Lui che controlla tutti gli esseri celesti, a partire da Brahma. è chiamato Narayana, ed è il rifugio di tutti gli esseri dopo la distruzione di questo mondo materiale. Possiede nella loro pienezza tutte le perfezioni ed è il luogo di riposo di tutto ciò che è materiale. è dunque conosciuto come Vasudeva, Dio, la Persona Suprema. In virtù della Sua potenza è presente nel cuore di tutti gli esseri, come l'aria o la forza vitale si trovano nel corpo di tutti gli esseri, mobili e immobili. In questo modo Egli controlla il corpo. Nel Suo aspetto parziale, il Signore Supremo entra in tutti i corpi e li controlla.

SPIEGAZIONE

La Bhagavad-gita (15.15) lo conferma: Sarvasya caham hr̥di sannivisto mattah smrtir jñanam apohanam ca. Ogni essere è controllato dall'Essere Supremo, il Paramatma, che risiede nel cuore di ognuno. Egli è il purusa, il purusa-avatara, che crea l'universo materiale. Il primo purusa-avatara è Maha-Visnu, che è l'emanazione plenaria di un'emanazione plenaria di Dio, la Persona Suprema, Krishna. La prima emanazione di Krishna è Baladeva, e le Sue emanazioni successive sono Vasudeva, Sankarsana, Pradyumna e Aniruddha. Vasudeva è la causa originale del brahmajyoti, che è l'espansione dei raggi emananti dal corpo di Vasudeva.

yasya prabha prabhavato jagad-anda-koti-
kotisv asesa-vasudhadi-vibhuti-bhinna-
tad brahma niskalam anantam asesa-bhutam
govindam adi-purusam tam aham bhajami

"Adoro Govinda, il Signore primordiale, che possiede una grande potenza. Lo splendore luminoso della Sua forma trascendentale è il Brahman impersonale, che è assoluto, completo e infinito, sorgente di innumerevoli pianeti provvisti di svariate ricchezze e disseminati in milioni e milioni di universi." (B.s., 5.40) La Bhagavad-gita (9.4) descrive così Dio, la Persona Suprema:

maya tatam idam sarvam
jagad avyakta-murtina

mat-sthani sarva-bhutani
na caham tesv avasthitah

“Questo universo e' tutto penetrato da Me, dalla Mia forma non manifestata. Tutti gli esseri sono in Me, ma Io non sono in loro.”

Questa e' la posizione delle emanazioni plenarie di Krishna, come Vasudeva, Sankarsana, Pradyumna e Aniruddha, che sono onnipresenti.

VERSO 15

na yavad etam tanu-bhrn narendra
vidhuya mayam vayunodayena
vimukta-sango jita-sat-sapatno
vedatma-tattvam bhramatiha tavat

TRADUZIONE

Caro re Rahugana, finche' l'anima condizionata accetta il corpo materiale, senza liberarsi dalla contaminazione del godimento materiale, e finche' non vince i suoi sei nemici e arriva al piano della realizzazione spirituale risvegliando la sua conoscenza spirituale, deve vagare nel mondo materiale da un luogo all'altro e da una specie di vita all'altra.

SPIEGAZIONE

Quando la mente e' assorta nella concezione materiale, pensiamo di appartenere a una particolare nazione, famiglia, paese o credo. Si tratta di upadhis, designazioni e bisogna liberarsene (sarvopadhi-vinirmuktam). Finche' non siamo liberi dovremmo continuare la vita condizionata nell'esistenza materiale. Lo scopo della forma umana e' quello di purificarci da questi equivoci, altrimenti dovremo ripetere il ciclo di nascite e morti e subire tutte le condizioni materiali.

VERSO 16

na yavad etan mana atma-lingam
samsara-tapavapanam janasya
yac choka-mohamaya-raga-lobha-
vairanubandham mamatam vidhatte

TRADUZIONE

La designazione dell'anima, cioe' la mente, e' la causa di tutte le sue sofferenze nel mondo materiale. Finche' l'essere individuale non se ne rende conto, deve accettare le condizioni miserabili di questo corpo materiale e vagare nell'universo in differenti posizioni. Sopraffatto dalla malattia, dall'afflizione, dall'illusione, dall'attaccamento, dall'avidita' e

dall'ostilita', la mente rende schiava l'anima e le da' la falsa sensazione di essere intimamente legata a questo mondo materiale.

SPIEGAZIONE

La causa dei legami materiali e della liberazione e' sempre la mente. La mente impura pensa: "Io sono il corpo", ma la mente pura sa di non essere il corpo materiale. La mente e' quindi considerata la radice di tutte le designazioni materiali. Finche' l'essere non si libera dal contatto e dalle contaminazioni di questo mondo materiale, la mente si concentrera' in cose materiali come la nascita, la morte, la malattia, l'illusione, l'attaccamento, l'avidita' e l'inimicizia. In questo modo l'essere individuale rimane condizionato e subisce le sofferenze materiali.

VERSO 17

bhratryyam enam tad adabhra-viryam
upeksayadhyedhitam apramattah
guror hares caranopasanastro
jahi vyalikam svayam atma-mosam

TRADUZIONE

Questa mente incontrollata e' il piu' grande nemico dell'essere individuale. Se la trascuriamo o le diamo la minima possibilita', diventera' sempre piu' potente e alla fine trionfera'. Sebbene non sia reale e' molto forte, tanto da coprire la posizione costituzionale dell'anima. O re, ti prego, cerca di vincere questa mente con l'arma del servizio ai piedi di loto del maestro spirituale e del Signore Supremo. Impegnati in questo compito con tutto te stesso.

SPIEGAZIONE

C'e' un'arma con la quale si puo' vincerle facilmente la mente—rifiutare di ascoltarla. La mente ci dice sempre di fare: questo o quello, percio' dovremmo diventare molto esperti nel disobbedire agli ordini della mente. A poco a poco la mente dovrebbe essere educata a obbedire agli ordini dell'anima. Non bisogna obbedire agli ordini della mente. Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura diceva che per controllare la mente bisognerebbe prenderla a scarpate molte volte subito dopo essersi svegliati e di nuovo prima di addormentarsi. In questo modo si puo' controllare la mente. Queste sono le istruzioni degli sastra, e chi non le segue «e' condannato a subire la dittatura della mente. Un altro metodo autentico e quello di attenersi rigorosamente agli ordini del maestro spirituale e d'impegnarsi al servizio del Signore. Così la mente sara' controllata senza sforzo. Sri Caitanya Mahaprabhu ha insegnato a Srila Rupa Gosvami:

brahmanda bhramite kona bhagyavan jiva
guru-krsna-prasade paya bhakti-lata-bija

"Quando una persona riceve il seme del servizio devozionale per la misericordia del guru e di Krishna, Dio, la Persona Suprema, comincia la vera vita." Se ci atteniamo agli ordini del maestro spirituale, per la grazia di Krishna non dovremo piu' servire la mente.

Così terminano gli insegnamenti di Bhaktivedanta sull'undicesimo capitolo del quinto Canto dello Srimad-Bhagavatam, intitolato: "Jada Bharata istruisce il re Rahugana"

Capitolo 12

Poiche' Maharaja Rahugana non era ancora sicuro di aver assimilato le istruzioni del brahmana, Jada Bharata domando' a quest'ultimo di ripeterglielo e di chiarificare le idee che non aveva compreso. In questo capitolo Maharaja Rahugana offre il suo rispettoso omaggio a Jada Bharata, che nascondeva la sua vera posizione. Dai suoi insegnamenti, il re poteva capire che si trattava in realta' di un personaggio eccezionale che aveva raggiunto un alto livello di conoscenza spirituale, e si rammaricava profondamente per l'offesa che aveva commesso verso di lui. Maharaja Rahugana era stato morso dal serpente dell'ignoranza, ma con il nettare delle sue parole Jada Bharata l'aveva guarito. In seguito, poiche' aveva dubbi a proposito di alcuni soggetti discussi, il re gli pose nuove domande, una dopo l'altra. Prima di tutto voleva che l'offesa che aveva commesso ai piedi di loto di Jada Bharata gli fosse perdonata.

Maharaja Rahugana si sentiva un po' triste di non poter comprendere le istruzioni di Jada Bharata, il cui significato profondo non poteva essere colto da un materialista. Così Jada Bharata ripete' il suo insegnamento con piu' chiarezza. Egli disse che sulla superficie del globo tutti gli esseri, mobili e immobili, sono semplici trasformazioni dell'elemento terra; Maharaja Rahugana era molto orgoglioso del suo corpo di re, ma questo corpo era solo un'altra trasformazione della terra. A causa del suo orgoglio, il re si era comportato male verso il portatore del suo palanchino; in quanto padrone non aveva agito bene verso il suo servitore e dava anche prova di malevolenza verso gli altri esseri. Di conseguenza, il re Rahugana non era adatto a proteggere i suoi sudditi, e vista la sua ignoranza non meritava neppure di essere annoverato tra i filosofi elevati. Tutto cio' che esiste nel mondo materiale non e' altro che una trasformazione della terra, sebbene gli oggetti abbiano nomi differenti secondo le loro forme. In realta', la molteplicita' delle cose e' di un'essenza unica, e gli oggetti piu' svariati finiscono col ridursi ad atomi. Niente e' permanente in questo mondo; la molteplicita' degli oggetti e cio' che li distingue sono pure creazioni della mente. La Verita' Assolutasi situa al di la' dell'illusione ed esiste sotto tre aspetti — il Brahman impersonale, il Param-atma localizzato e il Signore Supremo. A quest'ultimo aspetto corrisponde la realizzazione suprema dell'Assoluto, chiamato Vasudeva dai Suoi devoti. Se non si e' avuta la benedizione di ricevere sulla testa la polvere dei piedi di un puro devoto, non si puo' diventare un devoto di Dio, la Persona Suprema.

Jada Bharata parlo' anche al re della sua vita precedente, spiegandogli che per la grazia del Signore poteva ricordarsi di tutto cio' che gli era successo. Ed era proprio a causa degli avvenimenti delle sue vite precedenti che Jada Bharata si mostrava ora molto prudente e si faceva passare per sordomuto, allo scopo di evitare il contatto con il mondo materiale. Il contatto con le influenze della natura materiale e' molto potente. Si puo' evitare la cattiva compagnia dei materialisti solo frequentando i devoti; vivendo accanto a loro si ottiene l'opportunita' di offrire il servizio devozionale in nove differenti modi — sravanam ki'rthanam visnoh smaranam pada-sevanam arcanam vandanam dasyam sakhyam atma-nivedanam. Così, a contatto dei devoti, e' possibile mettere fine ai rapporti materiali col prossimo, attraversare l'oceano dell'ignoranza e tornare a Dio, nella propria dimora originale.

CAPITOLO 12

Dialogo tra Maharaja Rahugana e Jada Bharata

VERSO 1

rahugana uvaca
namo namah karana-vigrahaya
svarupa-tucchikrta-vigrahaya
namo 'vadhuta dvija-bandhu-linga-
nigudha-nityanubhavaya tubhyam

TRADUZIONE

Il re Rahugana disse:

O grande e nobile personaggio, tu non sei differente da Dio, il Signore Supremo. Per l'influenza della tua vera natura, tutte le contraddizioni apparenti contenute negli sustra sono dissipate. Sotto l'aspetto di un amico dei brahmana, tu nascondi la tua natura spirituale, piena di felicità'. Ti offro il mio rispettoso omaggio.

SPIEGAZIONE

La Brahma-samhita ci permette di capire che Dio, la Persona Suprema, rappresenta la causa di tutte le cause (sarva-karana-karanam). Rsabhadeva era una manifestazione diretta di questo stesso Signore Supremo. Suo figlio, Bharata Maharaja, ora nel ruolo del brahmana Jada Bharata, aveva dunque ricevuto il suo corpo da questa causa prima e per questo motivo e' chiamato in questo verso karana-vigrahaya.

VERSO 2

jvaramayartasya yathagadam sat
nidagha-dagdhasya yatha himambhah
kudeha-manahi-vidasta-drsteh
brahman vacas te 'mrtam ausadham me

TRADUZIONE

O migliore tra i brahmana, il mio corpo e' pieno di sostanze impure e la mia visione e' stata ferita dal morso del serpente dell'orgoglio. Vittima delle mie concezioni materiali, ora sono malato e le tue istruzioni dolci come il nettare sono il rimedio adatto per guarire la febbre di cui soffro;

esse sono come un' acqua fresca che calma il dolore bruciante che mi opprime.

SPIEGAZIONE

L'anima condizionata vive in un corpo pieno di sostanze impure —ossa, sangue, urina, escrementi, e così via. Cio' nonostante, anche gli uomini più intelligenti di questo mondo pensano di essere una combinazione di queste sostanze. Ma se questo fosse vero, perché non si possono creare altri uomini intelligenti a partire da questi elementi che sono così facilmente disponibili? Il mondo intero è governato da questa concezione della vita basata sul corpo, e così si crea una situazione infernale che non è adatta a persone rispettabili. Le istruzioni trasmesse da Jada Bharata al re Rahugana sono molto preziose. Sono come una medicina che può salvarci dal morso di un serpente velenoso. Gli insegnamenti vedici sono paragonabili al nettare e all'acqua fresca per una persona che soffre di un calore intenso.

VERSO 3

tasmad bhavantam mama samsayartham
praksyami pascad adhuna subodham
adhyatma-yoga-grathitam tavoktam
akhyahi kautuhala-cetaso me

TRADUZIONE

Ti sottoporro' in seguito i dubbi che posso avere su un particolare soggetto. Per il momento le misteriose istruzioni yoga che tu mi hai impartito a proposito della realizzazione spirituale mi sembrano molto difficili da capire. Ti prego, dunque, ripetile in un linguaggio più semplice affinché io possa comprenderne il significato. La mia mente è avida di questa conoscenza e io desidero comprenderla chiaramente.

SPIEGAZIONE

Le Scritture vediche istruiscono: tasmad gurum prapadyeta jijnasuh sreya uttamam —un uomo intelligente dev'essere avido di conoscere in profondità la scienza spirituale, e per questo deve avvicinare un guru, un maestro spirituale. Benché Jada Bharata avesse spiegato tutto a Maharaja Rahugana, sembra che l'intelligenza del re non gli avesse permesso di comprendere chiaramente i suoi insegnamenti. Per questo motivo egli chiese altre spiegazioni. La Bhagavad-gita (4.34) dichiara: tad vidhipranipatena pamriprasnena sevaya —lo studente deve trovare un maestro spirituale e abbandonarsi completamente a lui (pranipatena);, deve anche interrogarlo allo scopo di comprendere bene le sue istruzioni (pariprasnena). Ma non bisogna soltanto abbandonarsi al maestro spirituale; bisogna anche servirlo con amore (sevaya) in modo che egli sia

soddisfatto del suo discepolo e gli spieghi la scienza spirituale ancora più chiaramente. Bisogna evitare ogni attitudine di sfida davanti al maestro spirituale, se si ha anche il minimo desiderio di comprendere in profondità gli insegnamenti vedici.

VERSO 4

yad aha yogesvara drsyamanam
kriya-phalam sad-vyavahara-mulam
na hy anjasa tattva-vimarsanaya
bhavan amusmin bhramate mano me

TRADUZIONE

O maestro dei poteri soprannaturali, tu hai detto che la stanchezza che deriva dagli spostamenti del corpo e' sentita per percezione diretta, ma che in realta' non c'e' vera stanchezza; questa e' solo apparente. Con uno scambio di domande e risposte di questo genere, nessuno puo' arrivare a una conclusione sulla Verita' Assoluta. A causa di questi discorsi, la mia mente e' in qualche modo turbata.

SPIEGAZIONE

Le domande e le risposte che riguardano la concezione dell'esistenza basata sul corpo non costituiscono la conoscenza della Verita' Assoluta, che differisce notevolmente dalla conoscenza che si riferisce ai piaceri e alle sofferenze del corpo, conoscenza questa che rimane a un livello superficiale, esterno. Nella Bhagavad-gita Krishna sottolinea ad Arjuna la natura transitoria delle gioie e dei dolori del corpo; essi vanno e vengono e bisognerebbe non lasciarsi turbare, ma tollerarli e continuare l'opera di realizzazione spirituale.

VERSI 5-6

brahmana uvaca
ayam jano nama calan prthivyam
yah parthivah parthiva kasya hetoh
tasyapi canghryor adhi gulpha-jangha-
januru-madhyora-sirodharamsah
amse 'dhi darvi sibika ca yasyam
sauvira-rajety apadesa aste
yasmin bhavan rudha-nijabhimano
rajasmī sindhusv iti durmadandhah

TRADUZIONE

Jada Bharata, il brahmana realizzato, disse:

Tra le diverse combinazioni e permutazioni materiali esistono differenti forme e trasformazioni della terra. Per una ragione o per l'altra alcuni si spostano sulla superficie del globo e sono chiamati "portatori di palanchino". Quanto ai prodotti della terra che non si spostano, essi sono gli oggetti materiali grossolani, come la pietra. In ogni caso, il corpo materiale e' fatto di terra e di pietra che contribuiscono a formare i piedi, le caviglie, i polpacci, i ginocchi, le cosce, il torace, il collo e la testa. Sulle spalle e' poggiata una portantina di legno e in questa portantina si trova il cosiddetto re di Sauvira. Il suo corpo non e' che un altro prodotto della terra, ma esso e' abitato da Sua Maesta', che crede di essere il re dello stato di Sauvira.

SPIEGAZIONE

Dopo avere analizzato il corpo materiale del portatore e del passeggero della portantina, Jada Bharata arriva a concludere che la vera forza vitale e' l'anima. L'anima e' un prodotto di Visnu, percio' all'interno di questo mondo Visnu e' il principio reale di tutto cio' che si muove e non si muove. Grazie alla Sua presenza tutto funziona e ci sono azioni e reazioni. Colui che comprende che Visnu e' la causa originale di tutto cio' che esiste dev'essere considerato come una persona che ha una conoscenza spirituale perfetta. Benche' Maharaja Rahugana fosse vanamente orgoglioso di essere re, non possedeva veramente questa conoscenza. Ecco perche' rimprovero' i portatori della sua portantina, compreso il brahmana realizzato che era Jada Bharata. Questa fu dunque la prima accusa che Jada Bharata porto' contro il re, il quale vedeva tutto da un punto di vista materiale e aveva osato, nella sua ignoranza, criticare un dotto brahmana. Il re Rahugana diceva che l'anima si trova all'interno del corpo, e che quando questo e' stanco, anche l'anima soffre. I versi che seguono spiegano chiaramente che l'anima non soffre a causa della fatica del corpo. Srila Visvanatha Cakravarti da' a questo proposito l'esempio di un bambino carico di ornamenti: benché il suo corpo sia molto delicato, egli non sente alcuna fatica e i suoi genitori non pensano che questi ornamenti dovrebbero essergli tolti. L'anima non ha alcun legame con i piaceri e le sofferenze del corpo, che sono soltanto creazioni della mente. L'uomo intelligente trovera' la causa originale di tutto. Anche se le combinazioni e le permutazioni della materia hanno una realta' tangibile nel corso delle nostre occupazioni temporali, in realta', la forza vitale, l'anima, non ha niente in comune con esse. La gente materialista si preoccupa del corpo e inventa il concetto di daridra-narayana o "povero Narayana"; tuttavia, non e' vero che l'anima o l'Anima Suprema diventino povere semplicemente perche' il corpo e' povero. Soltanto le persone ignoranti possono sostenere un'affermazione simile. L'anima e l'Anima Suprema sono sempre al di sopra delle gioie e dei dolori del corpo.

VERSO 7

socyan imams tvam adhikasta-dinan
vistyā nigrhnan niranugraho 'si

janasya goptasmi vikatthamano
na sobhase vrddha-sabhasu dhrstah

TRADUZIONE

E un fatto, comunque, che queste persone innocenti che portano il tuo palanchino senza essere pagate soffrono dell'ingiustizia di cui sono vittime. La loro condizione e' molto pietosa, poiche' tu le hai costrette a portare il tuo palanchino. Questo prova che tu sei crudele e hai il cuore duro; eppure, nel tuo orgoglio, tu credi di essere il protettore del tuo popolo. Questo e' semplicemente ridicolo. Uno sciocco come te non sarebbe certamente stato onorato come un grande personaggio in un'assemblea di saggi eruditi.

SPIEGAZIONE

Rahugana era orgoglioso di essere re e pensava di avere il diritto di dirigere i suoi sudditi a modo suo; ma la verita' e' che egli impegnava degli uomini per portare il suo palanchino senza pagarli. In questo modo li opprimeva senza ragione, pur considerandosi il protettore dei suoi sudditi. Un re deve rappresentare Dio, la Persona Suprema, percio' e' definito nara-devata, "il Signore tra gli uomini". Ma quando un re crede di poter usare i cittadini per soddisfare i suoi sensi perche' egli e' il capo di Stato, si sbaglia. Un simile atteggiamento non puo' essere apprezzato dai saggi eruditi. Secondo le regole vediche, il re dovrebbe essere consigliato dai saggi, dai brahmana e dagli eruditi; questi lo istruiscono conformemente agli insegnamenti del dharma-sastra, e il re deve seguire queste istruzioni. I saggi eruditi non approvano che il re usi l'energia dei sudditi a suo vantaggio. Il suo compito e' piuttosto quello di proteggere il popolo. Il re non deve diventare un mascalzone che sfrutta i sudditi.

Lo Srimad-Bhagavatam (12.2.8) insegna che durante il kali-yuga i capi di Stato saranno ladri che sottrarranno il denaro e i beni dei cittadini con la forza o la connivenza (ra'janyair nirghrnair dasyu-dharmabhih). Con l'avanzare del kali-yuga possiamo costatare che queste caratteristiche sono gia' visibili. Non e' difficile immaginare fino a che punto la civiltà sara' degenerata alla fine dell'eta' di Kali. In realta' la situazione sara' tale che non ci sara' piu' alcuna persona sensata, in grado di capire chi e' Dio e cio' che ci unisce a Lui. In altri termini, gli uomini non saranno altro che animali. A quel tempo, allo scopo di rigenerare la societa' umana, Krishna apparira' nell'aspetto dell'avatara Kalki. Il Suo compito consistera' nell'uccidere tutti gli ateisti, perche' in fin dei conti Visnu o Krishna e' l'unico vero protettore.

Il Signore appare in questo mondo per ristabilire l'ordine ogni volta che i re e i capi di Stato non governano in modo giusto. Krishna stesso dice nella Bhagavad-gita: yada yada hi dharmasya glanir bhavati bhārata. Naturalmente, questo avvento del Signore puo' non verificarsi prima di numerosi anni, ma il principio rimane ugualmente. Quando il re o il capo di governo non sottostanno ai giusti principi, la natura somministra i castighi meritati, nella forma di guerre,

di carestie e di altre calamita'. Di conseguenza, se il capo di governo non e' consapevole dello scopo dell'esistenza non dovrebbe accettare di assumere la carica di dirigente. In realta', tutto appartiene a Visnu, al Signore; e' Lui che assicura il sostentamento di tutti gli esseri. Quanto al re, al padre e al tutore, essi sono solo rappresentanti di Visnu, investiti da Lui di potere per dirigere e far regnare l'ordine. Il dovere del capo di Stato e' dunque quello di vegliare sul popolo che egli governa in modo tale che la gente giunga a conoscere il fine dell'esistenza. Na te viduh svartha-gatim hi visnum. Sfortunatamente, i dirigenti insensati di oggi, come gli uomini in generale, ignorano che il fine ultimo dell'esistenza e' imparare a conoscere Sri Visnu. Senza questa conoscenza, tutti vivono nell'ignoranza, e la societa' intera e' piena di truffatori e truffati.

VERSO 8

yada ksitav eva caracarasya
vidama nistham prabhavam ca nityam
tan namato 'nyad vyavahara-mulam
nirupyatam sat-kriyayanumeyam

TRADUZIONE

Noi che viviamo sulla superficie del globo siamo tutti esseri individuali rivestiti di differenti forme, alcune mobili e altre immobili. Tutti veniamo all'esistenza, viviamo per un certo tempo, poi scompariamo quando il corpo torna alla terra. Noi siamo semplicemente differenti trasformazioni della terra. Infatti, i diversi corpi con le loro rispettive capacita' non sono altro che trasformazioni della terra; esistono soltanto i nomi, poiche' tutto viene dalla terra e tutto ritorna alla terra una volta distrutto. In altri termini, siamo polvere e polvere torneremo. Ciascuno e' in grado di considerare questo punto.

SPIEGAZIONE

Il Brahma-sutra (2.1.14) insegna: tad-ananyatvam arabhambhana-sabdadibhyah —la manifestazione cosmica e' un misto di materia e spirito, ma la sua causa e' il Brahman Supremo, il Signore Sovrano. Per questo lo Srimad-Bhagavatam (1.5.20) aggiunge: idam hi visvam bhagavan ivetarah —l'intera manifestazione cosmica non e' altro che una trasformazione dell'energia di Dio, la Persona Suprema. Ma sotto l'effetto dell'illusione, nessuno puo' capire che Dio non e' differente dall'universo materiale, benché questo sia un fatto accertato: l'universo materiale non e' altro che una trasformazione delle Sue diverse energie (parasya saktir vividhaiva srutyate). I Veda dicono ugualmente: sarvaram khalv idam brahma. La materia e lo spirito non sono differenti dal Brahman Supremo, Bhagavan. Sri Krishna lo conferma nella Bhagavad-gita (7.4): me bhinna prakrtir astadha —l'energia materiale e' l'energia di Krishna, ma e' separata da Lui. Invece l'energia spirituale, che e' un'altra energia di Krishna, non e' separata da Lui. Quando l'energia materiale e' usata al servizio dell'Essere

Spirituale Supremo e' trasformata in energia spirituale, come una sbarra di ferro diventa fuoco quando la si lascia a contatto col fuoco.

Quando uno studio approfondito ci permette di capire che Dio, la Persona Suprema, e' la causa di tutte le cause, la nostra conoscenza e' perfetta. La sola comprensione delle trasformazioni di differenti energie e' una conoscenza parziale: dobbiamo arrivare a conoscere la causa ultima. Na te viduh svartha gatim hi visnum: la conoscenza di coloro che non cercano di conoscere la causa originale, da cui tutto procede, non puo' mai essere perfetta. Non c'è niente nel mondo fenomenico che non sia prodotto dall'energia suprema del Signore Sovrano. I profumi della terra costituiscono altrettanti odori differenti creati e usati a scopi differenti, ma la causa originale e' la terra e nient' altro. Similmente, si puo' usare un vaso di terra per trasportare dell'acqua per un certo tempo, ma in fin dei conti questo vaso non e' altro che terra; cosi non esiste alcuna differenza tra il vaso e il suo costituente originale, cioe' la terra. Si tratta solo di una trasformazione di questa energia. Da un punto di vista assoluto la causa originale, o il costituente primordiale, e' Dio, la Persona Suprema, e le diverse manifestazioni esistenti sono solo il sottoprodotto. La Chandogya Upanisad insegna: yatha saumy ekena mrt-pindena sarvam mrnmayam vijnatam syad vacarambhanam vikaro namadheyam mrttikety eva satyam. Se si studia la terra, si conosceranno naturalmente i suoi sottoprodotti. Ecco perche' i Veda dichiarano: yasmin vijnate sarvam evam vijnatam bhavati —e' sufficiente conoscere la causa originale, Krishna, la causa di tutte le cause, per conoscere subito tutte le altre cose, anche se esse si presentano sotto forme svariate. Comprendendo la causa prima delle differenti manifestazioni, si puo' conoscere tutto. Se comprendiamo chi e' Krishna, la causa originale di tutto cio' che esiste, non abbiamo bisogno di studiare separatamente le diverse manifestazioni sussidiarie di questa sostanza prima. Per questo motivo all'inizio dell'opera troviamo le parole satyam param dhimahi, che significano che bisogna concentrare i propri sforzi di comprensione sulla Verita' Suprema, Krishna, Vasudeva. La parola Vasudeva designa la Persona Suprema come causa di tutte le cause. Mat-sthani sarva-bhutani na caham tesv avasthitah (B.g., 9.4): questo verso e' la sintesi della filosofia del noumeno e del fenomeno. Il mondo del fenomeno riposa sull'esistenza del noumeno; similmente, tutto esiste in virtu' della potenza del Signore Supremo, anche se, a causa della nostra ignoranza, non arriviamo a percepire il Signore in tutte le cose.

VERSO 9

evam niruktam ksiti-sabda-vrttam
asan nidhanat paramanavo ye
avidyaya manasa kalpitas te
yesam samuhena krto visesah

TRADUZIONE

Si potrebbe dire che la moltitudine delle forme create proviene dal pianeta Terra. Tuttavia, benché sembri che l'universo possa

temporaneamente costituire una verita' tangibile, in ultima analisi, non ha esistenza reale. La Terra e' stata creata in origine dalla combinazione di particelle atomiche, ma queste particelle sono in se' stesse effimere. In realta', contrariamente a cio' che sostengono alcuni filosofi, l'atomo non e' il fondamento dell'universo, e sarebbe falso credere che le svariate forme che si possono vedere nell'universo materiale risultino da semplici giustapposizioni o combinazioni di atomi.

SPIEGAZIONE

I seguaci della teoria atomica credono che tutto cio' che esiste in questo mondo provenga da una combinazione di protoni e di elettroni all'interno degli atomi. Ma gli scienziati non giungono a scoprire la fonte dell'esistenza stessa degli atomi. In queste condizioni noi non possiamo accettare la teoria secondo cui l'atomo rappresenterebbe la causa dell'universo. Questo genere di teorie e' proposto da uomini privi d'intelligenza; la vera intelligenza ci permette di capire che la causa reale della manifestazione cosmica e' il Signore Supremo. Janmady asya yatah: Egli e' la causa originale di tutta la creazione. Come insegna la Bhagavad-gita (10.8): aham sarvasya prabhavo mattah sarvam pravartate — Krishna e' la causa originale. Sarva-karana-karanam: Egli e' la causa di tutte le cause, l'origine degli atomi e dell'energia materiale:

bhumir apo 'nalo vayuh
kham mano buddhir eva ca
ahankara itiyam me
bhinna prakrtir astadha
(B.g., 7.4)

La causa fondamentale e' dunque Dio, la Persona Suprema, e soltanto le persone ignoranti tentano di cercare altre cause avanzando diverse ipotesi.

VERSO 10

evam krsam sthulam anur brhad yad
asac ca saj jivam ajivam anyat
dravya-svabhavasaya-kala-karma-
namnajayavehi krtam dvitiyam

TRADUZIONE

Poiche' questo universo non ha in fin dei conti alcuna esistenza reale, tutto cio' che vi si trova —la piccolezza, le differenze, la grossezza, la magrezza, la grandezza, il risultato, la causa, i sintomi della vita e i materiali— sono altrettanti frutti dell'immaginazione. Tutte queste cose sono come vasi fatti di una stessa sostanza, la terra, ma chiamati in modi differenti. Le differenze provengono dalla sostanza, dalla natura, dalle tendenze, dal tempo e dall'attivita'. Dovresti sapere che tutti questi

fattori sono soltanto manifestazioni create dalla natura materiale.

SPIEGAZIONE

Le svariate manifestazioni temporanee che si trovano in questo mondo sono soltanto creazioni della natura materiale compiute in diverse circostanze: prakrteh kriyamanani gunaih karmani sarvasah. Le opere della natura materiale sono a volte considerate invenzioni della scienza; noi rivendichiamo così la creazione e neghiamo l'esistenza di Dio. La Bhagavad-gita (3.27) spiega: ahankara-vimudhatma kartaham iti manyate —coperto dall'energia illusoria, l'essere individuale cerca di attribuirsi il merito delle diverse creazioni che lo circondano in questo mondo. Ma in realtà tutte queste manifestazioni sono create automaticamente per la forza dell'energia materiale messa in movimento dalla potenza del Signore Supremo. E dunque la Persona Suprema la causa fondamentale. La Brahma-samhita afferma:

isvarah paramah krsnah
sac-cid-ananda-vigrahah
anadir adir govindah
sarva-karana-karanam

Krishna è la causa di tutte le cause, la causa fondamentale. A questo proposito Srila Madhvacarya precisa: evam sarvam tatha prakrtvayai kalpitam visnor anyat. evam prakrtyadharah svayam ananyadharo visnur eva atah sarva-sabdah ca tasminn eva. In realtà, la causa prima di tutto ciò che esiste è Visnu, ma nella loro ignoranza, le persone credono che sia la materia all'origine di tutto.

raja goptasrayo bhumi
saranam ceti laukikah
vyavaharo na tat satyam
taylor brahmasrayo vibhuh

Si considera la questione sul piano esterno o effimero, ma la verità è un'altra. Il vero protettore e il rifugio di tutti gli esseri è il Brahman Supremo, non il re.

goptri ca tasya prakrtis
tasya visnuh svayam prabhuh
tava goptri tu prthivi
na tvam gopta ksith smrtah
atah sarvasrayais caiva
gopta ca harir isvarah
sarva-sabdabhidheyas ca
sabda-vrtter hi karanam
sarvantarah sarva-bahir
eka eva janardanah

La vera protettrice è la natura materiale, ma Visnu è il suo signore e maestro; è Lui il sovrano di tutto ciò che esiste. Sri Janardana dirige tutto, da un punto di

vista sia esterno sia interno. E Lui all'origine della funzione delle parole e di cio' che tutti i suoni esprimono.

sirasodharata yadvad
grivayas tadvad eva tu
asrayatvam ca goptrtvam
anyesam upacaratah

Visnu e' il fondamento dell'intera creazione: brahmana hi pratistham (B.g., 14.27). Tutto riposa sul Brahman. Tutti gli universi riposano sul brahmajyoti e tutti i pianeti dipendono dall'atmosfera universale. Su ogni pianeta si trovano oceani, montagne, stati e regni, e ciascuno di essi da' rifugio a una moltitudine di esseri viventi. Tutti riposano sulle manifestazioni terrestri che sono i piedi, le gambe, il torace e le spalle; ma in realta' tutto riposa alla fine sulle potenze di Dio, la Persona Suprema. Per questo motivo, in ultima analisi, Egli e' conosciuto come la causa di tutte le cause (sarva-karana-karanam).

VERSO 11

jnanam visuddham paramartham ekam
anantaram tv abahir brahma satyam
pratyak prasantam bhagavac-chabda-samjnam
yad vasudevam kavayo vadanti

TRADUZIONE

Qual e' allora la Verita' suprema? E la conoscenza non duale che non e' contaminata dagli attributi della materia e che ci permette di raggiungere la liberazione; essa e' unica, completa e non puo' essere immaginata. Il primo livello di realizzazione di questo sapere e' il Brahman. In seguito il Paramatma, l'Anima Suprema, e' realizzata dagli yogi che cercano di vederLo senza nutrire contro di Lui alcun risentimento; questo e' il secondo livello di realizzazione. Infine, la realizzazione piena di questa conoscenza suprema permette di conoscere la Persona Sovrana, che tutti i dotti eruditi chiamano Vasudeva, la causa del Brahman, del Paramatma e di tutto cio' che esiste.

SPIEGAZIONE

Il Caitanya-caritamrta insegna: yad advaitam brahmapanisadi tad apy asya tanu-bha —il Brahman impersonale, la radiosita' della Verita' Assoluta, e' costituito dai raggi che emanano dal corpo di Dio, la Persona Suprema. Ya atmantaryami purusa iti so 'syamsa-vibhavah: l'Anima Suprema, che si designa con le parole atma e antaryami, e' un'emanazione di Dio, la Persona Suprema. Sad-aisvaryaih purno ya iha bhagavan sa svayam ayam: Dio, la Persona

Suprema, che possiede nella loro pienezza le sei perfezioni, non e' altri che Vasudeva, e Sri Caitanya Mahaprabhu non e' differente da Lui. Grandi eruditi e grandi filosofi arrivano ad accettare questa conclusione dopo numerosissime vite. . Vasudevah sarvam iti sa mahatma sudurlabhah: il saggio puo' comprendere che Vasudeva, Dio, e' la causa ultima del Brahman e del Paramatma, l'Anima Suprema (B.g., 7.19). Vasudeva e' dunque sarva-Karana- karanam, la causa di tutte le cause. Questo e' cio' che conferma anche lo Srimad-Bhagavatam. Il vero tattva, la Verita' Assoluta, e' Bhagavan, ma poiche' gli uomini Lo realizzano solo in modo parziale, talvolta parlano di questo stesso Visnu come Brahman impersonale e Paramatma localizzato:

vadanti tat tattva-vidas
tattvam yaj jnanam advayam
brahmeti paramatmeti
bhagavan iti sabdyate
(S.B., 1.2.11)

Fin dal suo inizio lo Srimad-Bhagavatam dichiara: satyam param dhimahi, meditiamo sulla Verita' suprema. Questa Verita' si trova descritta qui con le parole jnanam visuddham satyam: Essa e' esente da ogni contaminazione materiale e trascende le influenze materiali. e' all'origine di ogni progresso spirituale e conferisce la liberazione. Questa Verita' suprema e assoluta e' Krishna, Vasudeva. Non esiste alcuna differenza tra l'identita' interna e la forma esterna di Krishna. Egli e' il tutto completo (purna) e non esiste distinzione tra il Suo corpo e la Sua anima, come nel nostro caso. I cosiddetti eruditi, che ignorano chi e' Krishna, talvolta confondono la gente dicendo che il Se' interiore di Krishna differisce dalla Sua forma esterna. Quando Krishna dice: man-mana bhava mad-bhakto mad-yaji mam namaskuru, essi spiegano ai lettori del testo che non e' alla persona di Krishna che bisogna abbandonarsi, ma al Krishna che Si trova all'interno. I mayavadi, questi cosiddetti eruditi, non possono capire Krishna con la loro limitata conoscenza. Si tratta dunque di rivolgersi a una persona competente se vogliamo conoscere Krishna. Il maestro spirituale, che ha veramente visto Krishna, puo' farcelo conoscere cosi come Egli e'.

tad viddhi pranipatena
pariprasnena sevaya
upadeksyanti te jnanam
jnaninas tattva-darsinah
(Bg. 4.34)

Nessuno puo' capire chi e' Krishna senza rivolgersi a una persona competente.

VERSO 12

rahuganaitat tapasa na yati
na cejyaya nirvapanad grhad va
na cchandasa naiva jalagni-suryair

vina mahat-pada-rajo-'bhisekam

TRADUZIONE

O re Rahugana, se non si ha l'occasione di spargere su tutto il proprio corpo la polvere dei piedi di loto dei grandi devoti, non si puo' realizzare la Verita' Assoluta. Non si puo' realizzare la Verita' Assoluta soltanto osservando il celibato [brahmacarya], seguendo rigidamente le regole della vita di famiglia, lasciando la casa per diventare vanaprastha, accettando il sannyasa o sottoponendosi a dure austerita', come restare nell'acqua in pieno inverno o sedersi in mezzo a un cerchio di fuoco sotto il sole cocente dell'estate. Ci sono molti altri metodi che mirano alla comprensione della Verita' Assoluta, ma questa Verita' e' rivelata solo a colui che ha ottenuto la misericordia di un grande devoto.

SPIEGAZIONE

Un puro devoto ha il potere di conferire a una persona l'esperienza concreta della felicita' spirituale. Vedesu durlabham adurlabham atma-bhaktau: nessuno puo' accedere alla perfezione spirituale limitandosi a seguire le direttive dei Veda: bisogna avvicinare un puro devoto (anyabhilasita-sunyam jnana-karmady-anavrtam). Per la grazia del devoto potremo capire la Verita' Assoluta, Krishna, e la relazione che ci unisce a Lui. Il materialista crede a volte che per conoscere la Verita' Assoluta sia sufficiente compiere atti virtuosi restando a casa propria, ma questa credenza e' confutata nel verso. Non e' possibile conoscere la Verita' Assoluta neppure aderendo rigidamente alle regole del brahmacarya (celibato). L'unico modo e' servire un puro devoto; questo ci permettera' senza alcun dubbio di conoscere la Verita' Assoluta.

VERSO 13

yatrottamasloka-gunanuvadah
prastuyate gramya-katha-vighatah
nisevyamano 'nudinam mumuksor
matim satim yacchati vasudeve

TRADUZIONE

Chi sono questi puri devoti? In un'assemblea di puri devoti del Signore non c'e' possibilita' di discutere di soggetti materiali come la politica o le questioni sociali; si parla solo delle qualita', delle forme e dei divertimenti di Dio, la Persona Suprema, che e' lodato e adorato con grande concentrazione. Ascoltando costantemente questi devoti con rispetto, anche colui che desidera fondersi nell'esistenza della Verita' Assoluta rinuncia a quest'idea e si attacca a poco a poco al servizio di Vasudeva.

SPIEGAZIONE

Questo verso descrive i sintomi dai quali si possono riconoscere i puri devoti. Essi non sono mai interessati agli argomenti materiali. Sri Caitanya Mahaprabhu ha del resto rigidamente proibito ai Suoi devoti di discutere di argomenti temporanei, Gramya-varta na kahibe: non ci si deve soffermare inutilmente sulle notizie di questo mondo. Un devoto non deve perdere il suo tempo in questo modo; questo e' uno degli aspetti caratteristici della sua vita. Il devoto non ha alcun'altra ambizione che quella di servire Krishna, il Signore Supremo. Noi abbiamo creato il Movimento per la Coscienza di Krishna affinche' la gente possa servire e glorificare il Signore per ventiquattro ore al giorno. Gli studenti di questa istituzione coltivano la coscienza di Krishna dalle cinque del mattino alle dieci di sera, percio' non hanno l'opportunita' di perdere tempo discutendo inutilmente di politica, di vita sociale o di avvenimenti di attualita'. La vita materiale segue il suo corso, ma i devoti si preoccupano solo di servire Krishna attivamente e seriamente.

VERSO 14

aham pura bharato nama raja
vimukta-drsta-sruta-sanga-bandhah
aradhanam bhagavata ihamano
mrgo 'bhavam mrga-sangad dhatarthah

TRADUZIONE

In una vita precedente ero conosciuto col nome di Maharaja Bharata. Avevo raggiunto la perfezione distaccandomi completamente da ogni attivita' materiale, attraverso l'esperienza diretta e attraverso l'esperienza indiretta ricevuta mediante la conoscenza dei Veda. Ero completamente assorto nel servizio di devozione, ma per sfortuna mi affezionai molto a un cerbiatto, al punto da trascurare i miei doveri spirituali. Alla fine, a causa del mio affetto profondo per questo animale dovetti rinascere nella forma di un cervo nella vita successiva.

SPIEGAZIONE

L'incidente qui descritto e' particolarmente significativo. In uno dei versi precedenti troviamo le parole vina mahat-pada-rajo-'bhisekam, che significano che nessuno puo' raggiungere la perfezione senza spargere sulla propria testa la polvere dei piedi di loto di un devoto molto elevato. Se si seguono gli ordini del maestro spirituale non si rischia di cadere dalla propria posizione; invece, appena un discepolo sciocco cerca di superare il maestro spirituale e nutre l'ambizione di occupare il suo posto, cade immediatamente: Yasya prasada bhagavat-prasado yasyaprasadan na gatih kuto 'pi. Considerando il proprio maestro spirituale come un uomo comune, il discepolo perde sicuramente ogni possibilita' di progredire.

Nonostante una vita di devozione molto rigida, Bharata Maharaja non consulto' un maestro spirituale quando si attacco' indebitamente a un cerbiatto; di conseguenza il suo attaccamento crebbe e, dimenticando le sue pratiche quotidiane, egli cadde dal livello spirituale in cui si trovava.

VERSO 15

sa mam smrtir mrga-dehe 'pi vira
krsnarcana-prabhava no jahati
atho aham jana-sangad asango
visankamano 'vivrtas carami

TRADUZIONE

O eroico re, sappi che grazie al servizio sincero che avevo un tempo offerto al Signore, ebbi l'opportunità di ricordare la mia vita passata mentre mi trovavo nel corpo di un cervo. Essendo cosciente delle circostanze della mia caduta fui sempre molto attento a non stabilire legami con uomini comuni; temendo la cattiva influenza dei materialisti vagavo solo, ignorato da tutti.

SPIEGAZIONE

La Bhagavad-gita (2.40) insegna: svalpam apy asya dharmasya. Il fatto di passare dalla vita umana alla vita animale e' certamente una grande caduta; tuttavia, nel caso di Bharata Maharaja, non fu cosi', poiche' il servizio di devozione offerto al Signore non e' mai perduto —e questo vale anche per ogni altro devoto. Come indica un altro passo della Bhagavad-gita (8.6): yam yam vapi smaran bhavam tyajaty ante kalevaram. Al momento della morte, secondo la legge della natura, la mente e' assorta in particolari pensieri. Questi possono condurre l'anima a rinascere nell'ambito di una specie animale, ma se si tratta di un devoto, niente e' perduto. Infatti, benché Maharaja Bharata avesse ricevuto il corpo di un cervo, non dimentico' la sua posizione, tanto che egli si preoccupò di ricordare la causa della sua caduta; di conseguenza gli fu permesso di rinascere in una famiglia di brahmana molto puri. Così il suo servizio di devozione non fu vano.

VERSO 16

tasman naro 'sanga-susanga-jata-
jnanasinehaiva vivrkna-mohah
harim tad-ihā-kathana-srutabhyam
labdha-smrtir yaty atiparam adhvanah

TRADUZIONE

Semplicemente frequentando i devoti altamente realizzati si puo' raggiungere la perfezione della conoscenza, e grazie alla spada della conoscenza l'essere vivente puo' troncare tutti i legami illusori che lo trattengono a questo mondo. Grazie alla compagnia dei devoti, egli puo' servire il Signore ascoltando e cantando le Sue glorie [sravanam kirtanam] e ravvivare cosi la sua coscienza di Krishna assopita. Infine, continuando a sviluppare la sua coscienza di Krishna, puo' tornare a Dio, nella sua dimora originale, alla fine di questa vita.

SPIEGAZIONE

Per sfuggire alla schiavitù della materia bisogna rinunciare alla compagnia dei materialisti e vivere a contatto con i devoti. Questi due principi —l'uno positivo e l'altro negativo— sono menzionati qui in modo specifico. Vivendo a contatto con i devoti si sviluppa la propria coscienza di Krishna, fino a quel momento assopita. Il Movimento per la Coscienza di Krishna dà a tutti questa occasione; noi accogliamo chiunque desideri seriamente progredire nella coscienza di Krishna. Provvediamo l'alloggio e il cibo affinché ognuno possa sviluppare in pace la sua coscienza di Krishna e tornare a Dio, nella sua dimora originale, anche alla fine della vita presente.

Così terminano gli insegnamenti di Bhaktivedanta sul dodicesimo capitolo del quinto Canto dello Srimad-Bhagavatam, intitolato: "Dialogo tra Maharaja Rahugana e Jada Bharata".

Capitolo 13

Il brahmana Jada Bharata fu molto benevolo con il re Rahugana e per staccarlo dal mondo materiale ricorse all'analogia della foresta. Spiego' che il mondo materiale e' come un'immensa foresta in cui ci si perde a causa del contatto con la vita materiale. In questa foresta si aggirano briganti (i sei sensi) e anche animali feroci: sciacalli, lupi e leoni (la moglie, i figli e gli altri parenti), sempre ansiosi di succhiare il sangue del capofamiglia. I briganti e le belve sanguinarie si alleano per sfruttare tutta l'energia dell'uomo che vive in questo mondo materiale. Nella foresta c'e' anche una fossa oscura, nascosta dall'erba, in cui e' facile precipitare. Arrivando nella selva, attratto da innumerevoli meraviglie materiali, l'uomo s'identifica con il mondo materiale, con la societa', con l'amicizia, con l'amore e con la famiglia. Avendo smarrito il cammino e non sapendo dove andare, assalito da belve e da uccelli rapaci, egli e' anche vittima di numerosi desideri. Così l'uomo si affatica nella foresta vagando qua e la'. Si lascia catturare dalla felicita' temporanea e rattristare da quella che chiamiamo infelicita'. In effetti, nella foresta l'essere individuale non fa che soffrire e godere di gioie e dolori irreali. Talvolta e' attaccato da un serpente (il sonno profondo) e a causa del suo morso perde coscienza, diventa confuso e incerto nel compiere il proprio dovere. Talvolta e' attratto da donne che non sono sua moglie e così crede di godere di un amore extraconiugale. Inoltre e' attaccato anche da varie malattie, dall'afflizione, dall'estate e dall'inverno. Una persona nella foresta del mondo materiale patisce, dunque, per le sofferenze insite nell'esistenza materiale e nel tentativo di trovare la felicita' si sposta da un luogo all'altro, ma in realta' un materialista non potra' mai essere felice nel mondo materiale. Poiche' non smette d'impegnarsi in attivita' materiali, e' sempre confuso e dimentica che un giorno dovra' morire. Sebbene soffra moltissimo, illuso dall'energia materiale, continua a cercare la felicita' materiale e in questo modo dimentica completamente la sua relazione con Dio, la Persona Suprema.

Con l'ascolto delle parole di Jada Bharata, Maharaja Rahugana pote' risvegliare in se' la coscienza di Krishna e così beneficio' appieno dell'incontro con Jada Bharata. Capi che le sue illusioni si erano dissipate e chiese perdono a Jada Bharata per il suo cattivo comportamento. Tutti questi avvenimenti furono raccontati a Maharaja Pariksit da Sukadeva Gosvami.

CAPITOLO 13

Continuazione del dialogo tra il re Rahugana e Jada Bharata

VERSO 1

brahmana uvaca
duratyaye 'dhvany ajaya nivesito
rajas-tamah-sattva-vibhakta-karmadrk
sa esa sartho 'rtha-parah paribhraman
bhavatavim yati na sarma vindati

TRADUZIONE

Jada Bharata, che aveva completamente realizzato il Brahman, continuo':

Caro re Rahugana, l'essere individuale si perde per i sentieri del mondo materiale, molto difficile per lui da attraversare ed e' costretto ad accettare continuamente il ciclo di nascite e morti. Catturato dal mondo materiale, che e' governato dalle tre influenze della natura materiale [sattva-guna, rajo-guna e tamo-guna], l'essere individuale scorge solo i tre frutti dell'attivita' materiale: quelli buoni, quelli cattivi e quelli misti. Si attacca percio' alla religione, allo sviluppo economico, alla gratificazione dei sensi e alla teoria monistica della liberazione [del fondersi nel Supremo]. Lavora duramente giorno e notte proprio come un mercante che entra nella foresta per sfruttarne le ricchezze da vendere proficuamente piu' tardi. Ma in questo mondo materiale non puo' veramente trovare la felicita'.

SPIEGAZIONE

e' facile comprendere che il sentiero del piacere dei sensi e' lastricato di difficolta' insormontabili. E siccome non se ne conosce la natura, si viene intrappolati nel ciclo di nascite e morti e si e' costretti ad accettare senza sosta differenti tipi di corpi e a sprofondare nella sofferenza dell'esistenza materiale. In questa vita si puo' pensare di essere americani, indiani, inglesi o tedeschi, e ci si puo' sentire molto felici, ma nella prossima vita bisognera' accettare immediatamente un altro corpo tra le 8 400000 specie secondo il karma. L'essere e' costretto ad accettare un certo tipo di corpo e protestare non gli servira' a niente: queste sono le rigide leggi della natura. Poiche' ignora la sua eterna vita di felicita', l'essere individuale, sotto l'incanto di maya, si fa attrarre dalle attivita' materiali. Anche se in questo mondo non riuscirà mai a sperimentare la felicita', non cessa di affannarsi per raggiungerla. Tutto cio' e' detto maya.

VERSO 2

yasyam ime san nara-deva dasyavah
sartham vilumpanti kunayakam balat
gomayavo yatra haranti sarthikam
pramattam avisya yathoranam vrkah

TRADUZIONE

O re Rahugana, nella foresta dell'esistenza materiale ci sono sei potenti briganti. Quando l'anima condizionata vi penetra in cerca di qualche guadagno materiale, questi sei briganti le fanno smarrire la strada. Così il mercante condizionato, che non sa come spendere il suo denaro, viene derubato dai briganti. Come le tigri, gli sciacalli e le altre belve della foresta sono pronte a portare via l'agnello al guardiano, così la moglie e i figli si fanno strada nel cuore del mercante e lo derubano in vari modi.

SPIEGAZIONE

Nella foresta ci sono molti briganti, fuorilegge, sciacalli e tigri. Gli sciacalli sono paragonabili alla moglie e ai figli. Come nel cuore della notte gli sciacalli stridono, così nel mondo materiale anche la moglie e i figli strillano dicendo: "Papa', ho bisogno di questo, dammelo. Sono il tuo caro figlio!" O la moglie dice: "Sono la tua cara moglie, per favore, dammi questo perché ne ho bisogno." Ecco come si viene derubati dai ladri nella foresta. Chi non conosce lo scopo della vita umana è costantemente sviato. Lo scopo della vita è Visnu (na te viduh svartha-gatim hi visnum). Tutti lavorano molto duramente per guadagnare del denaro, ma nessuno sa che il nostro vero interesse consiste nel servire Dio, la Persona Suprema. Invece di spendere il denaro così faticosamente guadagnato per far progredire il Movimento per la Coscienza di Krishna, la gente lo spende nei club, nelle case di prostituzione, nei liquori, nei mattatoi e in altrettanti sperperi. Queste attività colpevoli coinvolgono le persone nel ciclo di reincarnazioni costringendole ad accettare un corpo dopo l'altro. Una persona così immersa nella sofferenza non trova mai la felicità'.

VERSO 3

prabhuta-virut-trna-gulma-gahvare
kathora-damsair masakair upadrutah
kvacit tu gandharva-puram prapasyati
kvacit kvacic casu-rayolmuka-graham

TRADUZIONE

In questa foresta c'è una fitta boscaglia di cespugli, erbe e piante

rampicanti. In questo intrico di arbusti l'anima condizionata e' molestata in continuazione dalle crudeli punture delle zanzare [le persone invidiose]. Talvolta crede di intravedere nel fitto del bosco un palazzo inesistente e talvolta rimane sgomenta alla vista di uno spettro o di un demone, fugace come una meteora nel cielo.

SPIEGAZIONE

La famiglia materiale e' in realta' un abisso di attivita' interessate. Per guadagnarsi da vivere, l'uomo s'impegna in varie attivita' commerciali e industriali e talvolta fa grandi sacrifici per elevarsi ai sistemi planetari superiori. Ma, a parte questo, quasi tutti sono impegnati a guadagnarsi da vivere con qualche professione od occupazione. Nello svolgere queste mansioni s'incontrano molte persone che desidereremmo evitare e che si comportano con noi come zanzare fastidiose. Questo crea una situazione molto incresciosa. Comunque l'uomo, anche se e' alle prese con tutti questi problemi, immagina di potersi costruire una casa sfarzosa e di poter vivere la' eternamente, nonostante sappia che non gli sara' possibile. L'oro e' paragonato a una specie di demone che ci appare in un lampo, come una meteora nel cielo. Appare per un attimo e scompare subito dopo. In generale i karmi sono attratti dal denaro e dall'oro, ma in questo verso tali ricchezze sono paragonate a fantasmi e streghe.

VERSO 4

nivasa-toya-dravinatma-buddhis
tatas tato dhavati bho atavyam
kvacic ca vatyothhita-pamsu-dhumra
diso na janati rajasa-valaksah

TRADUZIONE

Caro re, mentre avanza lungo il sentiero della foresta del mondo materiale, il mercante la cui intelligenza e' vittima della casa, della ricchezza, dei parenti e cosi' via, corre da un luogo all'altro in cerca del successo. Talvolta i suoi occhi sono coperti da un turbine polveroso, cioe' dal suo desiderio sessuale, e si lascia assoggettare, sotto l'impulso della lussuria, dalla bellezza di sua moglie, specialmente durante il periodo mestruale. I suoi occhi sono cosi' accecati che non vede dove sta andando o cio' che sta facendo.

r

SPIEGAZIONE

e' detto che l'attaccamento alla famiglia si basa sulla moglie, perche' il sesso e' il centro della vita familiare: yan maithunadi-grhamedhi-sukham hi tuccham Un materialista che mette la moglie al centro dei suoi pensieri lavora molto duramente giorno e notte, e il suo unico piacere nella vita materiale sono i rapporti sessuali. Percio' i karmi provano attrazione per le donne, sia come

amiche sia come mogli. In realta', non possono lavorare senza il sesso. In questa circostanza la moglie e' paragonata a un turbine, specialmente durante il suo periodo mestruale. Coloro che seguono rigorosamente le regole della vita di famiglia hanno rapporti sessuali solo una volta al mese, alla fine del periodo mestruale. Gli occhi del marito che aspetta questa occasione si lasciano sopraffare dalla bellezza della moglie, percio' e' detto che il turbine polveroso acceca gli occhi. Una persona cosi' sensuale non sa che tutte le sue attivita' materiali sono osservate da diversi esseri celesti, specialmente dal dio del sole, e che sono annotate per il karma del prossimo corpo. I calcoli astrologici sono detti jyoti-sastra. Poiche' il jyoti, o splendore, arriva al mondo materiale dalle varie stelle e pianeti, questo ramo della conoscenza si chiama jyoti-sastra, la scienza degli astri. Il nostro futuro e' indicato dai calcoli sul jyoti. In altri termini, tutti gli astri —le stelle, il sole e la luna— sono testimoni delle attivita' dell'anima condizionata, che in base a queste riceve un particolare tipo di corpo. Una persona sensuale, la cui vista e' ottenebrata dai mulinelli di polvere dell'esistenza materiale non considera il fatto che tutte le sue attivita' sono osservate da diverse stelle e pianeti che ne prendono nota. Ignara di tutto questo, l'anima condizionata commette ogni tipo di attivita' colpevole per soddisfare i suoi desideri sensuali.

VERSO 5

adrsya-jhilli-svana-karna-sula
uluka-vagbhir vyathitantaratma
apunya-vrksan srayate ksudhardito
marici-toyany abhidhavati kvacit

TRADUZIONE

Vagando nella foresta del mondo materiale, l'anima condizionata sente talvolta lo stridio di un grillo che pero' non riesce a vedere, e i suoi orecchi soffrono molto. Talvolta il suo cuore e' tormentato dal grido delle civette. Tali suoni sono paragonabili alle aspre parole dei nemici. Talvolta l'essere cerca rifugio in un albero spoglio di frutta e fiori, e poiche' vi si avvicina per placare la fame, continua a soffrire. In cerca d'acqua, si lascia illudere dai miraggi e corre dietro a questa illusione.

SPIEGAZIONE

Lo Srimad-Bhagavatam afferma che la filosofia Bhagavata e' destinata alle persone completamente libere dall'invidia (paramo nirmatsaranam). Il mondo materiale e' pieno di persone invidiose. Anche le persone che ci sono piu' vicine continuano a parlare di noi, e questo e' paragonato alle vibrazioni sonore di un grillo nella foresta. Il grillo non lo vediamo, ma sentiamo il suo verso e questo ci fa soffrire. Quando una persona si dedica alla coscienza di Krishna e' sempre

oggetto di parole spiacevoli da parte dei parenti. Così va il mondo; non si può evitare la sofferenza causata dalle calunnie degli invidiosi. Spinti dal dolore, talvolta gli esseri condizionati chiedono aiuto a un peccatore, ma questi non può aiutarli perché è privo d'intelligenza. Così l'essere individuale è sempre deluso, come chi rincorre un miraggio nel deserto cercando di trovare l'acqua. Queste attività non producono nessun risultato tangibile. Sviata dall'energia illusoria, l'anima condizionata soffre in moltissimi modi.

VERSO 6

kvacid vitoyah sarito 'bhiyati
parasparam calasate nirandhah
asadya davam kvacid agni-tapto
nirvidyate kva ca yaksair hrtasuh

TRADUZIONE

Talvolta l'anima condizionata salta in un fiume in secca o, rimasta a corto di cereali, va a chiedere cibo a persone che non hanno alcuna disposizione caritatevole. Talvolta soffre per l'atmosfera infuocata della vita di famiglia, simile a una foresta in fiamme, e talvolta si rattrista nel vedere le sue ricchezze, che le sono care quanto la vita, dilapidate dai governanti con pesanti imposte sul reddito.

SPIEGAZIONE

Una persona accaldata per il sole cocente può talvolta gettarsi in un fiume in cerca di sollievo. Ma se il fiume è in secca e l'acqua è troppo bassa ci si può rompere le ossa tuffandosi. L'anima condizionata sperimenta un'infinita di condizioni di sofferenza. I suoi sforzi per ottenere aiuto dagli amici sono paragonati al tuffarsi in un fiume in secca. In questo modo non si ottiene alcun beneficio, anzi non si fa che rompersi le ossa. Talvolta la mancanza di cibo ci spinge a rivolgerci a una persona che non è in grado di farci la carità, né lo desidera. A volte una persona rimane attaccata alla vita di famiglia, che è paragonata a una foresta in fiamme (samsara-davanala-lidha-loka). Quando si è perseguitati dagli agenti delle tasse si diventa molto tristi, e una legge troppo gravosa sulle imposte ci obbliga a nascondere le nostre entrate, ma nonostante ogni sforzo gli agenti delle tasse sono spesso così astuti e accorti che ci sottraggono ugualmente tutto il denaro con nostra grande sofferenza.

La gente è in cerca della felicità nel mondo materiale, ma è come cercare di essere felici in una foresta in fiamme. Non c'è bisogno che qualcuno appicchi il fuoco nella foresta, perché l'incendio si sviluppa da solo. Similmente, nessuno vuole essere infelice nella vita di famiglia o nel mondo materiale, ma per legge di natura tutti sono costretti a subire l'infelicità e la sofferenza. Dipendere da qualcun altro per il proprio mantenimento è degradante, perciò, secondo il sistema vedico, tutti dovrebbero vivere in modo autonomo. Solo i sudra non sanno vivere in modo autonomo e sono costretti a servire qualcuno per farsi

mantenere. Gli sastra affermano: kalau sudra- sambhavah, nel kali-yuga tutti dipendono dalla misericordia di qualcun altro per mantenere il proprio corpo, perciò tutti sono classificati come sudra. Nel dodicesimo Canto dello Srimad-Bhagavatam e' detto che nel kali-yuga il governo tasserà il popolo e non gli darà in cambio alcun benefi'cio. Anavrstya vinanksyanti durbhiksa-kara-piditah. In questa epoca, a causa della scarsita' di piogge, vi saranno carestie e la gente dovrà affrontare grandi difficoltà per pagare le tasse imposte dal governo. In questo modo la gente, spinta dalla delusione, smetterà di condurre una vita tranquilla e abbandonerà la casa per andare nella foresta.

VERSO 7

surair hrta-svah kva ca nirvinna-cetah
socan vimuhyann upayati kasmalam
kvacic ca gandharva-puram pravistah
pramodate nirvrtavan muhurtam

TRADUZIONE

Talvolta, sconfitto o derubato da individui superiori e piu' potenti, l'essere condizionato perde tutti i suoi beni. Diventa allora molto triste e si lamenta della perdita sino a perdere i sensi. Talvolta immagina una grande citta' piena di palazzi in cui desidera vivere felicemente con la famiglia e le ricchezze accumulate. Si ritiene allora tanto soddisfatto quanto si puo' esserlo, ma questa cosiddetta felicita' non dura che un attimo.

SPIEGAZIONE

In questo verso risultano significative le parole gandharva-puram. Talvolta nella foresta appare un maestoso castello, ma si tratta di un tipico castello in aria. Siccome una simile costruzione esiste soltanto nell'immaginazione, viene chiamata gandharva-puram. Nella foresta materiale accade all'anima condizionata di contemplare di tanto in tanto grandi castelli e alti grattacieli, e di sprecare le energie vitali dietro a questi sogni, sperando di poter vivere la' tranquillamente con la famiglia in eterno. Ma le leggi della natura non lo permettono. Entrando in questi castelli, l'essere individuale immagina per un attimo di aver trovato la felicita', benché questa felicita' sia temporanea e duri al massimo qualche anno. Alla fine ogni cosa andrà perduta perché il proprietario del castello deve lasciarlo al momento della morte. Così vanno le cose in questo mondo. Vidyapati descrive questa falsa felicita' paragonandola alla gioia che si prova alla vista di una goccia d'acqua nel deserto. Il deserto e' arroventato dal sole cocente e se vogliamo abbassarne la temperatura ci occorre un'enorme quantita' di acqua, milioni e milioni di litri. Che cosa puo' fare una sola goccia? Certo l'acqua e' preziosa, ma una sola goccia d'acqua non puo' smorzare il calore del deserto. Nel deserto del mondo materiale tutti sono ambiziosi, ma il caldo e' insopportabile. Che cosa puo' rappresentare per noi un castello in aria? Perciò

Srila Vidyapati canta: tatala saikate, vari-bindu-sama, suta-mita-ramani-samaje. La felicità procurata dalla vita di famiglia, dagli amici e dalla società è paragonata a una goccia d'acqua in un deserto torrido. Nel mondo materiale tutti si affannano per raggiungere la felicità, perché la felicità è la prerogativa dell'essere vivente. Purtroppo, venendo in contatto col mondo materiale, l'essere individuale non fa altro che lottare per la propria sopravvivenza. Anche se per un certo tempo si raggiunge un po' di felicità, un potente nemico ci può sempre privare di tutto. Molti sono gli uomini d'affari che sono praticamente finiti sul lastrico in pochissimo tempo. Eppure la natura dell'esistenza materiale è tale che gli sciocchi si fanno attrarre da queste attività e dimenticano il vero compito, che è la realizzazione spirituale.

VERSO 8

calan kvacit kantaka-sarkaranghrir
nagaruruksur vimana ivaste
pade pade 'bhyantara-vahninarditah
kautumbikah krudhyati vai janaya

TRADUZIONE

Talvolta il mercante nella foresta vuole arrampicarsi per colline e montagne, ma poiché non ha calzature adatte, le pietruzze e le spine dei rovi gli feriscono i piedi causandogli molta sofferenza. Talvolta una persona molto attaccata alla famiglia, sconvolta dalla fame e dalla miseria, s'infuria con i familiari.

SPIEGAZIONE

L'ambiziosa anima condizionata desidera trovare la felicità in questo mondo materiale nella famiglia, ma è paragonata a un viandante nella foresta che desidera arrampicarsi su una collina irta di spine e pietruzze. Come afferma il verso precedente, la felicità che deriva dalla compagnia, dall'amicizia e dall'amore è come una goccia d'acqua nel caldo torrido di un deserto. Possiamo mirare a diventare grandi e potenti nella società, ma è come cercare di arrampicarsi su una collina irta di spine. Srila Visvanatha Cakravarti Thakura paragona la famiglia a grandi montagne, perché cercare la felicità nell'ambito familiare è simile allo sforzo di un affamato che cerca di arrampicarsi su una montagna irta di spine. Praticamente il 99,99% della popolazione è infelice nella vita di famiglia, nonostante tutti i tentativi compiuti per soddisfare i propri familiari. Nei paesi occidentali, l'insoddisfazione dei membri della famiglia porta alla distruzione della vita familiare. Molti sono i casi di divorzio e di abbandono della famiglia da parte di figli insoddisfatti. Specialmente nel kali-yuga la vita di famiglia è sempre più ridotta. Si diventa sempre più egocentrici, perché così vuole la legge di natura. Anche se non mancano mezzi adeguati per il mantenimento di una famiglia, la situazione in generale è così problematica che nessuno trova la felicità nell'ambiente familiare. Secondo l'insegnamento del

varnasrama bisogna dunque ritirarsi dalla vita di famiglia una volta raggiunta la mezza eta': pancasordhvam vanam vrajet. Bisogna ritirarsi volontariamente dalla vita di famiglia all'eta' di cinquantanni e recarsi a Vrindavana o in una foresta. Srila Prahlada Maharaja lo raccomanda:

tat sadhu manye 'sura-varya dehinam
sada samudvigna-dhiyam asad-grahat
hitvatma-patam grham andha-kupam
vanam gato yad dharim asrayeta
(S.B., 7.5.5)

A niente giova spostarsi da una foresta all'altra. Bisogna recarsi nella foresta di Vrindavana e prendere rifugio in Govinda. Questo ci rendera' felici. L'Associazione Internazionale per la Coscienza di Krishna ha dunque eretto un tempio di Krishna e Balarama, per invitare i suoi membri e gli estranei a venire a vivere in una serena atmosfera spirituale. Questo ci aiuterà a allevarci al mondo trascendentale e a tornare a Dio, nella nostra dimora originale. Un'altra frase del verso appare significativa: kautumbikah krudhyati vai janaya. Esasperato dalle difficoltà, l'uomo scarica le tensioni arrabbiandosi con la povera moglie e i figli. La moglie e i figli dipendono dal padre, ma questi, incapace di mantenere la famiglia come si deve, ne soffre e rimprovera senza motivo i familiari. Lo Srimad-Bhagavatam (12.2.9) afferma: acchinna-dara-dravina yasyanti giri-kananam, disgustata dalla famiglia, una persona se ne distacca divorziando o con qualche altro mezzo. Ma se bisogna separarsi, perché non lasciarsi di buon accordo? La separazione sistematica è migliore di quella forzata. Una separazione forzata non renderà felice nessuno. Comunque sia, con il consenso reciproco o seguendo l'uso vedico, a una certa età si devono troncare i legami familiari e dipendere completamente da Krishna.

VERSO 9

kvacin nigirno 'jagarahina jano
navaiti kincid vipine 'paviddhah
dastah sma sete kva ca danda-sukair
andho 'ndha-kupe patitas tamisre

TRADUZIONE

L'anima condizionata nella foresta materiale viene a volte ingoiata o stritolata da un pitone. Allora giace come morta, priva di coscienza e di conoscenza. A volte altri serpenti velenosi la mordono. Accecata, precipita nel pozzo oscuro di un'esistenza infernale, senza poter sperare di venire salvata.

SPIEGAZIONE

Quando una persona perde coscienza in seguito al morso di un serpente, non

si rende piu' conto di cio' che avviene attorno a lei. Questa condizione d'incoscienza e' simile al sonno profondo. Anche l'anima condizionata dorme nello stesso modo in seno all'energia illusoria. Bhaktivinoda Thakura canta, kota nidra yao maya-pisacira kole: "O essere vivente, per quanto tempo ancora dormirai cosi tra le braccia dell'energia illusoria?" Gli uomini non capiscono di essere tutti addormentati in questo mondo materiale, privi come sono della conoscenza della vita spirituale. Percio' Caitanya Mahaprabhu dice:

enechi ausadhi maya nasibara lagi'
hari-nama-maha-mantra lao tumi magi'

"Vi ho portato il rimedio per destare tutti gli esseri dal sonno eterno. Vi prego, accettate il santo nome del Signore, il maha-mantra Hare Krishna, e svegliatevi." Nella Katha Upanisad (1.3.14) troviamo, uttistha jagrata prapya varan nibodhata: "O essere vivente, tu dormi in questo mondo materiale. Alzati, ti prego, e approfitta della tua forma umana." Il sonno indica la perdita di ogni conoscenza. Anche nella Bhagavad-gita e' detto, ya nisa sarva-bhutanam tasyam jagarti samyami: "Quella che per tutti gli esseri e' la notte, e' il tempo di veglia per colui che controlla i sensi." Perfino sui pianeti superiori tutti subiscono l'incanto dell'energia illusoria, e nessuno prova interesse per i veri valori della vita. Questa condizione di sonno, chiamata kala-sarpa (il fattore tempo), mantiene l'anima condizionata in uno stato d'ignoranza, percio' la coscienza pura viene perduta. Ci sono molti buchi profondi nella foresta e chi vi cade dentro non ha speranza di essere salvato. Profondamente addormentato sara' continuamente morso da alcuni animali, specialmente dai serpenti.

VERSO 10

karhi sma cit ksudra-rasan vicinvams
tan-maksikabhir vyathito vimanah
tatrati-krcchrat pratilabdhmano
balad vilumpanty atha tam tato 'nye

TRADUZIONE

Talvolta, per gustare qualche insignificante piacere sessuale, l'uomo cerca delle donne dissolute; in questo tentativo viene insultato e punito dai parenti della donna, proprio come capita a chi va a prendere il miele in un alveare ed e' attaccato dalle api. Talvolta, dopo aver speso molti soldi, ottiene un'altra donna per soddisfare la propria lussuria. Ma purtroppo questa donna, che e' l'oggetto del piacere, viene portata via o rapita da un altro debosciato.

SPIEGAZIONE

In una grande foresta gli alveari sono molto importanti. L'uomo spesso

prende il miele dai favi, e talvolta le api lo attaccano infliggendogli la giusta punizione. Nella società umana, coloro che non sono coscienti di Krishna rimangono nella foresta della vita materiale solo per cercare il miele dei rapporti sessuali. Ma questi dissoluti non si accontentano di una sola moglie, e desiderano molte donne. Giorno dopo giorno, con grande difficoltà cercano di assicurarsi le donne, e talvolta, nel tentativo di gustare questo genere di miele, vengono attaccati dai parenti della donna e puniti severamente. Corrompendo altri col denaro, ci si può assicurare un'altra donna di cui godere, ma un altro dissoluto può rapirla e offrirle qualcosa di meglio. Questa caccia alle donne si svolge continuamente nella foresta del mondo materiale, talvolta in modo legale e talvolta in modo illegale. Di conseguenza, in questo Movimento per la Coscienza di Krishna, i devoti si devono astenere dai rapporti sessuali illeciti. Così evitano moltissime difficoltà. L'uomo dovrebbe accontentarsi di una sola donna, nell'ambito del matrimonio. Si possono soddisfare i propri desideri con la moglie senza creare disturbi nella società e doverne subire la punizione.

VERSO 11

kvacic ca sitatapa-vata-varsa-
pratikriyam kartum anisa aste
kvacin mitho vipanan yac ca kincid
vidvesam rcchaty uta vitta-sathyat

TRADUZIONE

Talvolta l'essere vivente si dà da fare per combattere avversità naturali come il freddo pungente, il caldo torrido, il vento impetuoso, la pioggia scrosciante e altri fenomeni naturali sfavorevoli. Quando non vi riesce diventa molto infelice. Talvolta è vittima di ripetuti imbrogli negli affari così, truffando, gli esseri creano tra l'oro inimicizia

SPIEGAZIONE

I tentativi di reagire agli attacchi della natura materiale costituiscono un esempio della lotta per la sopravvivenza. Questi sforzi creano l'inimicizia nella società e di conseguenza il mondo si riempie di invidiosi. L'uno invidia l'altro; ecco come va avanti il mondo materiale. Il Movimento per la Coscienza di Krishna desidera creare un'atmosfera priva d'invidia. Certo non è possibile che tutti diventino coscienti di Krishna, ma il Movimento per la Coscienza di Krishna può creare una società esemplare in cui l'invidia non esista.

VERSO 12

kvacit kvacit ksina-dhanas tu tasmin
sayyasana-sthana-vihara-hinah
yacan parad apratilabdha-kamah

parakya-drstir labhate 'vamanam

TRADUZIONE

Lungo il sentiero dell'esistenza materiale l'uomo a volte si trova nella poverta'. Non ha una casa decente, un letto o un luogo dove sedersi e neanche puo' godere delle gioie di una normale vita di famiglia. Percio' chiede la carita' agli altri, ma se l'elemosinare non gli permette di realizzare i suoi desideri, escogita di chiedere a prestito o di rubare i beni altrui. Cosi e' insultato nella societa'.

SPIEGAZIONE

Mendicare, prendere a prestito o rubare sono tutte attivita' che si confanno a questo mondo materiale. Quando un uomo si trova nel bisogno mendica, prende a prestito o ruba. Se non riesce nei suoi intenti mendicando, chiede in prestito. Se non puo' pagare, ruba, e quando viene catturato deve subire gli insulti. Questa e' la legge dell'esistenza materiale. Nessuno puo' vivere qui in modo del tutto onesto, percio' tutti cercano di soddisfare i sensi con ogni mezzo, con la truffa, l'inganno, la mendicita', i prestiti o i furti. Di conseguenza nessuno, nel mondo materiale, vive sereno.

VERSO 13

anyonya-vitta-vyatisanga-vrddha-
vairanubandho vivahan mithas ca
adhvany amusminn uru-krcchra-vitta-
badhopasargair viharan vipannah

TRADUZIONE

A causa delle transazioni monetarie, ogni rapporto diventa molto teso fino a diventare ostile. Capita che marito e moglie camminino lungo il sentiero del progresso spirituale e si sforzino per mantenere buoni rapporti tra di loro, ma a causa della mancanza di denaro o della malattia incontrano grandi difficolta' e possono anche morire.

SPIEGAZIONE

Nel mondo materiale molti sono gli scambi tra le persone, le societa' e le nazioni, ma tutte queste relazioni gradualmente sfociano nell'ostilita' reciproca. Cosi, anche nel rapporto coniugale le questioni economiche assumono un'eccessiva importanza dovuta alle precarie condizioni della vita materiale, e allora uno si ammala o si trova in difficolta' finanziarie. Nell'eta' moderna la maggior parte delle nazioni sembra aver raggiunto un buon livello di sviluppo economico, ma a causa dei rapporti commerciali le relazioni diventano sempre

piu' tese. Alla fine si giunge allo scoppio di una guerra che semina ovunque nel mondo distruzione e morte con grande sofferenza di tutti.

VERSO 14

tams tan vipannan sa hi tatra tatra
vihaya jatam parigrhya sarthah
avartate 'dyapi na kascid atra
viradhvanah param upaiti yogam

TRADUZIONE

Caro re, lungo il sentiero della vita materiale una persona dapprima viene privata del padre e della madre. In seguito, dopo la loro morte, si attacca ai figli appena nati. Erra così sulla via del progresso materiale che la condurrà a ogni genere di difficoltà. Ma nessuno sa come sfuggire a questa condizione, nemmeno in punto di morte.

SPIEGAZIONE

Nel mondo materiale la vita familiare si basa sul sesso. Yan maithunadi-grhamedhi-sukham (S.B., 7.9.45). Tramite i rapporti sessuali, il padre e la madre generano i figli, i quali a loro volta si sposano e imboccano lo stesso cammino della vita sessuale. Morti padre e madre, i figli si sposano e procreano loro stessi altri figli. Così, di generazione in generazione, la storia si ripete, senza che nessuno riesca a liberarsi dai problemi dell'esistenza materiale. Nessuno accetta il metodo spirituale della conoscenza e della rinuncia, che sfociano nel bhakti-yoga. La vita umana è fatta in realtà per il jnana e il vairagya, per la conoscenza e la rinuncia, che ci permettono di raggiungere il piano del servizio devozionale. Purtroppo, la gente dell'epoca attuale evita la compagnia delle persone liberate (sadhu-sanga) e perpetua la stereotipata vita familiare. Viene così costretta ad affrontare i problemi dei rapporti sessuali e finanziari.

VERSO 15

manasvino nirjita-dig-gajendra
mameti sarve bhuvih baddha-vairah
mrdhe sayiran na tu tad vrajanti
yan nyasta-dando gata-vairo 'bhiyati

TRADUZIONE

Sono esistiti e tuttora esistono molti grandi uomini nel campo politico e sociale che hanno sconfitto nemici altrettanto valorosi, ma che tuttavia, indotti dall'ignoranza a credere che una certa terra gli appartenga, si sono scagliati l'uno contro l'altro perdendo la vita in

battaglia. Non sono in grado d'incamminarsi sulla via spirituale accettata da coloro che si trovano nell'ordine di rinuncia. E sebbene siano grandi eroi o importanti uomini politici, si rivelano incapaci di intraprendere la via della realizzazione spirituale.

SPIEGAZIONE

I grandi capi politici possono forse riuscire a vincere nemici della stessa potenza, ma sfortunatamente non possono vincere l'impeto dei sensi, un nemico che li segue ovunque. Incapaci di debellare questi nemici così prossimi, si limitano semplicemente a sconfiggerne altri e alla fine periscono nella lotta per la sopravvivenza. Non scelgono mai la via della realizzazione spirituale né diventano sannyasi. Talvolta questi grandi capi si spacciano per sannyasi e si fanno chiamare mahatma, ma il loro unico scopo è quello di vincere i nemici politici. Poiché spremano l'esistenza lasciandosi travolgere dall'illusione pensando: "Questa è la mia terra, questa è la mia famiglia", non possono realizzare alcun progresso spirituale né ottenere di liberarsi dalle reti di maya.

VERSO 16

prasajjati kvapi lata-bhujasrayas
tad-asrayavyakta-pada-dvija-sprhah
kvacit kadacid dhari-cakratas trasan
sakhyam vidhatte baka-kanka-grdhraih

TRADUZIONE

Talvolta l'essere nella foresta dell'esistenza materiale si rifugia tra le piante rampicanti, desideroso di ascoltare il cinguettio degli uccelli. Atterrito dal ruggito dei leoni che si aggirano per la foresta, si lega d'amicizia con le gru, gli aironi e gli avvoltoi.

SPIEGAZIONE

Nella foresta del mondo materiale ci sono molti animali, uccelli, alberi e piante rampicanti. Talvolta l'essere individuale vuole rifugiarsi tra le liane, cioè vuole trovare la felicità tra le braccia della moglie, la cui stretta è simile a quella delle piante rampicanti. In mezzo alle piante ci sono molti uccelli che cinguettano, e questo simboleggia il desiderio dell'essere vivente di godere della dolce voce della moglie. Ma da vecchio gli capita di provare paura al pensiero della morte imminente, paragonata a un leone che ruggisce. Per salvarsi dall'attacco del leone si rifugia presso qualche falso svami, yogi o avatara, imbrogliatori e truffatori; così spreca la vita lasciandosi sviare dall'energia illusoria. È detto harim vina mrtim na taranti, nessuno può salvarsi dal pericolo imminente della morte senza prendere rifugio in Dio, la Persona Suprema. La parola hari indica sia il leone sia il Signore Supremo. Per salvarsi dagli artigli di hari, il leone della

morte, bisogna rifugiarsi nel supremo Hari, Dio, la Persona Suprema. La gente di scarsa conoscenza si rifugia presso imbroglioni non-devoti per farsi salvare dalle grinfie della morte. Nella foresta del mondo materiale, l'essere individuale vuole prima di tutto raggiungere la felicità rifugiandosi tra le braccia della moglie, simili a piante rampicanti, e ascoltando la sua voce affettuosa. In seguito, talvolta prende rifugio nei cosiddetti guru e svami paragonabili a gru, aironi e avvoltoi. Così, poiché non prende rifugio nel Signore Supremo, viene doppiamente imbrogliato.

VERSO 17

tair vancito hamsa-kulam samavisann
arocayan silam upaiti vanaran
taj-jati-rasena sunirvrtendriyah
parasparodviksana-vismrtavadhih

TRADUZIONE

Dopo che è stato truffato, l'essere nella foresta del mondo materiale cerca di lasciare la compagnia di questi cosiddetti yogi, svami e avatara ed entra in contatto con i veri devoti. Ma per sua sfortuna non riesce a seguire le istruzioni del maestro spirituale e dei devoti più elevati, perciò li abbandona e ritorna dalle scimmie che s'interessano solo della gratificazione dei sensi e delle donne. Si compiace della compagnia di coloro che cercano il piacere dei sensi godendo del sesso e degli intossicanti, e così spreca la sua vita facendo altrettanto. A furia di guardare il volto di altri lussuriosi sprofonda nell'oblio e si avvicina alla morte.

SPIEGAZIONE

Talvolta uno sciocco disgustato dalle cattive compagnie entra in contatto con i devoti e i brahmana e prende l'iniziazione da un maestro spirituale. Obbedendo agli insegnamenti del maestro spirituale cerca di seguire i principi regolatori, ma a causa della sua sfortuna non vi riesce. Perciò lascia la compagnia dei devoti e si mette in cerca di persone scimmiesche, interessate solo al piacere sessuale e agli intossicanti. I falsi spiritualisti sono paragonati alle scimmie, perché in apparenza le scimmie possono sembrare dei sadhu. Infatti, vivono nude nelle foreste e si cibano di frutta, ma il loro unico desiderio è quello di accompagnarsi a molte scimmie femmine per godere dei piaceri sessuali. Talvolta i falsi spiritualisti che cercano un po' di spiritualità entrano in contatto con i devoti coscienti di Krishna, ma non possono seguire i principi regolatori e la via della spiritualità. Perciò lasciano la compagnia dei devoti e vanno a cercare delle persone impegnate nella gratificazione dei sensi, paragonate alle scimmie. Ricadono così nella vita sessuale e nel consumo di intossicanti e provano soddisfazione guardando il volto di coloro che li attorniano. Così trascorrono la loro esistenza fino al momento della morte.

VERSO 18

drumesu ramsyan suta-dara-vatsalo
vyavaya-dino vivasah sva-bandhane
kvacit pramadad giri-kandare patan
vallim grhitva gaja-bhita asthitah

TRADUZIONE

Quando l'essere individuale diventa del tutto simile a una scimmia che salta da un ramo all'altro, rimane sull'albero della vita di famiglia senza altro guadagno che il sesso. Così viene preso a calci dalla moglie, proprio come capita all'asino e, incapace di trovare sollievo, rimane in quella posizione senza potersi liberare. A volte e' vittima di una malattia incurabile, il che e' come cadere in fondo a una grotta. Comincia a temere la morte, che e' simile a un elefante al fondo di una caverna e, privo di aiuto, si aggrappa a una liana o ai rami di un albero.

SPIEGAZIONE

Nel verso vengono descritte le condizioni precarie della vita di un uomo di famiglia. Nella sua esistenza piena di sofferenze, l'unica attrattiva e' il piacere sessuale con la moglie, che lo prende a calci durante i rapporti sessuali, proprio come fa la femmina dell'asino. A causa dei continui rapporti sessuali l'essere cade vittima di molte malattie incurabili e allora, per paura della morte, paragonata a un elefante, rimane aggrappato ai rami di un albero proprio come una scimmia.

VERSO 19

atah kathancit sa vimukta apadah
punas ca sartham pravisaty arindama
adhvany amusminn ajaya nivesito
bhraman jano 'dyapi na veda kascana

TRADUZIONE

O Maharaja Rahugana, uccisore del nemico, se in qualche modo l'anima condizionata sfugge a questa situazione pericolosa, torna a casa per godere del piacere sessuale, perche' questa e' la caratteristica dell'attaccamento. Così, sotto l'incantesimo dell'energia materiale del Signore, continua a vagare nella foresta dell'esistenza materiale e non scopre il suo vero interesse, nemmeno in punto di morte.

SPIEGAZIONE

Questa e' la caratteristica della vita materiale: quando una persona e' attratta dal piacere sessuale cade in una serie di trappole e non riesce piu' a capire il vero scopo della vita. Percio' nello Srimad-Bhagavatam (7.5.31) viene detto: na te viduh svartha-gatim hi visnum —generalmente la gente non capisce lo scopo ultimo della vita. I Veda affermano: om tad visnoh paramam padam sada pasyanti surayah —le persone spiritualmente elevate volgono lo sguardo solo verso i piedi di loto di Visnu. L'anima condizionata, invece, che non e' interessata nel risvegliare la sua relazione con Visnu, viene attratta dalle attivita' materiali e rimane intrappolata in legami perpetui lasciandosi sviare da quelli che crede i suoi capi.

VERSO 20

rahugana tvam api hy adhvano 'sya
sannyasta-dandah krta-bhuta-maitrah
asaj-jitatma hari-sevaya sitam
jnanasim adaya tarati-param

TRADUZIONE

Caro re Rahugana, anche tu sei vittima dell'energia esterna, perche' ti trovi sulla via dell'attrazione ai piaceri materiali. Per diventare un amico equanime verso tutti gli esseri, ti consiglio ora di lasciare la tua posizione di re e la verga con la quale punisci i criminali. Lascia l'attrazione per gli oggetti dei sensi e prendi la spada della conoscenza, affilata dal servizio devozionale. Potrai allora tagliare lo stretto nodo dell'energia illusoria a raggiungere l'altra sponda di questo oceano d'ignoranza.

SPIEGAZIONE

Nella Bhagavad-gita Sri Krishna paragona il mondo materiale all'albero dell'illusione da cui bisogna staccarsi per raggiungere la liberazione:

na rupam asyeha tathopalabhyate
nanto na cadir na ca sampratistha
asvattham enam suvirudha-mulam
asanga-sastrena drdhena chittva
tatah padam tat parimargitavyam
yasmin gata na nivartanti bhuyah
tam eva cadyam purusam prapadye
yatah pravrttih prasrta purani

“Nessuno in questo mondo puo' percepire la forma precisa di questo albero. Nessuno puo' scorgerne la fine, l'inizio o la base. Ma con determinazione si deve abbattere questo albero con l'arma del distacco e cercare poi quel luogo da cui

non si torna piu' indietro, e la' abbandonarsi alla Persona Suprema, Dio, dal Quale tutto ha inizio e nel Quale tutto dimora da tempo immemorabile." (B.g., 15.3-4)

VERSO 21

rajovaca
aho nr-janmakhila-janma-sobhanam
kim janmabhis tv aparair apy amusmin
na yad dharsikesa-yasah-krtatmanam
mahatmanam vah pracurah samagamah

TRADUZIONE

Il re Rahugana disse:

Nascere come essere umano e' la cosa migliore. Persino nascere tra gli esseri celesti sui pianeti superiori non e' cosi' glorioso come nascere in forma umana su questa Terra. A che serve la posizione elevata di un essere celeste? Sui pianeti paradisiaci, a causa delle grandi comodita' materiali, non c'e' possibilita' di stare in compagnia dei devoti.

SPIEGAZIONE

La vita umana offre una grande opportunita' per la realizzazione spirituale. E' possibile nascere in un sistema planetario superiore tra gli esseri celesti, ma a causa dell'abbondanza di comodita' materiali non ci si puo' liberare dai legami materiali. Anche su questa Terra le persone molto ricche generalmente non sono attratte dalla coscienza di Krishna. Una persona intelligente che s'impegna per liberarsi dalle reti della materia deve stare in compagnia dei puri devoti. Tramite questo contatto ci si puo' distaccare gradualmente dall'attrazione materiale per le donne e per il denaro, che sono le cause primarie dell'attaccamento materiale. Percio' Sri Caitanya Mahaprabhu ha consigliato a coloro che desiderano veramente e seriamente tornare a Dio di abbandonare il denaro e le donne per diventare degni di entrare nel regno di Dio. Il denaro e le donne possono venire consacrati al servizio del Signore, e chi si comporta in questo modo puo' liberarsi dai legami materiali. Satam prasangan mama virya-samvido bhavanti hrt-karna-rasayanah kathah (S.B., 3.25.25). Solo in compagnia dei devoti e' possibile gustare le glorie di Dio, la Persona Suprema. Basta solo un minimo contatto con un puro devoto per raggiungere il successo nel nostro viaggio di ritorno verso Dio.

VERSO 22

na hy adbhutam tvac-caranabja-renubhir
hatamhaso bhaktir adhoksaje 'mala
mauhurtikad yasya samagamac ca me

dustarka-mulo 'pahato 'vivekah

TRADUZIONE

Non e' affatto straordinario che semplicemente coprendosi della polvere dei tuoi piedi di loto, una persona raggiunga immediatamente il piano del puro servizio devozionale ad Adhoksaja, che non e' raggiunto nemmeno dai grandi esseri celesti come Brahma. Per il semplice fatto di aver goduto della tua compagnia per un breve momento, sono ora libero da ogni futile argomentazione, dalla vanita' e dalla mancanza di discernimento, che stanno alla base dei legami nel mondo materiale. Ora mi sento libero da tutti questi problemi.

SPIEGAZIONE

La compagnia dei puri devoti ci libera senz'altro dalle reti della materia, come e' dimostrato dall'incontro che il re Rahugana ebbe con Jada Bharata. Il re Rahugana fu immediatamente liberato dai dubbi causati dal contatto materiale. Gli argomenti che i puri devoti offrono ai loro discepoli risultano cosi convincenti che anche un discepolo sciocco e' immediatamente illuminato dalla conoscenza spirituale.

VERSO 23

namo mahadbhyo 'stu namah sisubhyo
namo yuvabhyo nama avatubhyah
ye brahmana gam avadhuta-lingas
caranti tebhya sivam astu rajnam

TRADUZIONE

Offro i miei rispettosi omaggi ai grandi mahatma, sia che transitino sulla Terra come bambini e ragazzi o come avadhuta e grandi brahmana. Anche se si celano sotto differenti forme, offro a tutti loro i miei rispetti. Che la loro misericordia possa favorire le dinastie regali che li offendono continuamente.

SPIEGAZIONE

Il re Rahugana si penti di tutto cuore per aver costretto Jada Bharata a reggere la portantina. Comincio' quindi a offrire preghiere a tutti i brahmana e alle persone realizzate, anche se giocano nascoste sotto le spoglie di bambini o sotto qualche altro travestimento. I quattro Kumara, infatti, si spostano in ogni luogo nell'aspetto di bambini di cinque anni, e similmente molti altri brahmana, persone che conoscono il Brahman, percorrono il globo come piccoli bambini o

avadhuta. Inorgogliiti per la loro posizione, gli appartenenti alle dinastie regali generalmente si rendono colpevoli di gravi offese nei confronti di questi grandi personaggi, perciò il re Rahugana cominciò a offrire loro i suoi rispettosi omaggi con la speranza che le dinastie regali colpevoli di averli offesi fossero salvate dal dover precipitare in condizioni infernali. Dio, la Persona Suprema, non perdona chi offende un grande personaggio, anche se questi non si sente offeso in prima persona. Maharaja Ambarisa venne offeso da Durvasa, che si rivolse perfino a Sri Visnu per farsi perdonare. Ma Sri Visnu non poteva perdonarlo, perciò Durvasa dovette prostrarsi ai piedi di loto di Maharaja Ambarisa, anche se questi era uno ksatriya grhastha. Bisogna dunque stare molto attenti a non offendere i piedi di loto dei vaisnava e dei brahmana.

VERSO 24

sri-suka uvaca

ity evam uttara-matah sa vai brahmarsi-sutah sindhu-pataya atma-satattvam
viganayatah paranubhavah parama-karunikatayopadisya rahuganena sakarunam
abhivandita-carana apurnarnava iva nibhrta-karanormy-asayo dharanim imam
vicacara.

TRADUZIONE

Srila Sukadeva Gosvami continuo':

Caro re, o figlio di madre Uttara, nella mente di Jada Bharata si erano alzate alcune onde di insoddisfazione perché era stato insultato dal re Rahugana, che l'aveva costretto a trasportare la sua portantina, ma Jada Bharata non vi aveva badato e il suo cuore era ridiventato calmo e quieto come un oceano. Pur colpito dagli insulti del re Rahugana, egli rimaneva un grande paramahansa. Poiché era un vaisnava, era per natura molto buono, perciò spiego' al re la posizione costituzionale dell'anima. Dimentico' quindi l'insulto, perché il re Rahugana l'aveva sinceramente e pietosamente pregato di perdonarlo. Dopodiché ricomincio' a viaggiare da un capo all'altro della Terra proprio come prima.

SPIEGAZIONE

Nello Srimad-Bhagavatam (3.25.21) Kapiladeva descrive le caratteristiche dei grandi personaggi: titiksavah karunikah suhrdah sarva-dehinam. Un devoto santo e' certamente molto tollerante; e' l'amico di tutti gli esseri e non crea inimicizie nel mondo. Un puro devoto ha tutte le qualità del sadhu. Jada Bharata ne e' un esempio. A causa del corpo materiale, i suoi sensi reagirono quando si sentì insultato dal re Rahugana, ma in seguito lo scusò, perché il re si era sottomesso con umiltà. Tutti coloro che desiderano tornare a Dio hanno il dovere di diventare umili come il re Rahugana e d'implorare il perdono dei vaisnava che possono avere offeso. I vaisnava sono generalmente molto buoni, perciò chi si sottomette immediatamente ai piedi di loto di un vaisnava e' subito liberato dalle

reazioni dell'offesa, ma chi non lo fa dovrà subirne le reazioni, e le conseguenze non saranno molto piacevoli.

VERSO 25

sauvira-patir api sujana-samavagata-paramatma-satattva atmany
avidyadhyaropitam ca dehatma-matim visasarja; evam hi nrpa bhagavad-
asritasritanubhavaḥ.

TRADUZIONE

Dopo aver ricevuto istruzioni dal grande devoto Jada Bharata, il re Rahu-gana, sovrano dello stato di Sauvira, divenne completamente cosciente della posizione costituzionale dell'anima e si distacco' del tutto dalla concezione corporea. Caro re, chiunque prenda rifugio nel servitore del servitore del Signore e' certamente glorioso, perche' puo' senza difficoltà abbandonare la concezione corporea.

SPIEGAZIONE

Il Caitanya-caritamṛta (Madhya 22.54) insegna:

"sadhū-saṅga", "sadhū-saṅga"—sarva-sastre kaya
lava-matra sadhū-saṅge sarva-siddhi haya

e' un fatto che prendendo rifugio in un puro devoto si ottiene ogni perfezione, anche se il contatto e' stato molto breve. Il sadhu e' un puro devoto del Signore. Possiamo comunicare a questo proposito la nostra esperienza personale. La prima istruzione del nostro maestro spirituale ci ha infuso la coscienza di Kṛṣṇa, tanto che ora ci troviamo almeno sulla via della coscienza di Kṛṣṇa e in grado di comprenderne la filosofia. Il risultato e' che ci sono molti devoti impegnati in questo Movimento per la Coscienza di Kṛṣṇa. Il mondo intero ruota, sospinto dalla concezione dell'esistenza basata sul corpo, perciò in tutto il mondo ci devono essere devoti che liberino la gente da questa concezione falsa del corpo impegnando tutti nella coscienza di Kṛṣṇa.

VERSO 26

rajovaca
yo ha va iha bahu-vida maha-bhagavata tvayabhihitah paroksena vacasa jiva-
loka-bhavadhva sa hy arya-manisaya kalpita-visayo nanjasavyutpanna-loka-
samadhigamah; atha tad evaitad duravagamam samavetanukalpena nirdisyatam
iti.

TRADUZIONE

Poi il re Pariksit disse a Sukadeva Gosvami:

Caro signore, o grande saggio e devoto, tu sei onnisciente. Hai descritto molto bene la posizione dell'anima condizionata, simile a un mercante nella foresta. Da questi insegnamenti gli uomini intelligenti possono dedurre che i sensi della persona immersa nella concezione del corpo sono come briganti e ladri nella foresta, e la moglie e i figli sono come sciacalli e altri animali feroci. Ma non e' molto facile per le persone poco intelligenti comprendere questa storia, perche' e' difficile estrarre il vero significato dell'allegoria. Chiedo dunque a Tua Santita' di rivelarmelo.

SPIEGAZIONE

Nello Srimad-Bhagavatam molte sono le storie e gli avvenimenti descritti simbolicamente. Il significato di queste narrazioni allegoriche puo' sfuggire alla comprensione di uomini poco intelligenti, percio' lo studente ha il dovere di avvicinare un maestro spirituale autentico per farsele spiegare.

Così terminano gli insegnamenti di Bhaktivedanta sul tredicesimo capitolo del quinto Canto dello Srimad-Bhagavatam, intitolato: "Continuazione del dialogo tra il re Rahugana e Jada Bharata".

Capitolo 14

Questo capitolo rivela il significato diretto dell'analogia della foresta dell'esistenza materiale. A volte i mercanti si recano nella foresta per raccogliere cose preziose e venderle con profitto in città. I sentieri della foresta sono tuttavia cosparsi di pericoli. Quando l'anima pura decide di lasciare il servizio del Signore per godere del mondo materiale, Krishna le dà la possibilità di entrare in questo mondo. Nel Prema-vivarta troviamo: Krishna- bahirmukha hana bhoga vancha kare —questo è il motivo per cui l'anima spirituale pura scende nel mondo materiale. Secondo le sue attività svolte nell'ambito delle tre influenze della natura materiale, l'essere vivente si trova in differenti situazioni in seno alle diverse specie. Talvolta è un essere celeste sui pianeti superiori e talvolta una tra le più insignificanti creature sui sistemi planetari inferiori. A questo proposito Srila Narottama Dasa Thakura afferma: nana yoni sada phire —l'essere individuale trasmigra in diverse specie; kardarya bhaksana kare —è obbligato a cibarsi e a godere di cose abominevoli; Tara janma adhah-pate yaya —spreca così tutta la sua vita. Senza la protezione di un vaisnava infinitamente misericordioso, l'anima condizionata non può uscire dalla morsa di maya. Nella Bhagavad-gita è detto che l'essere individuale comincia la vita materiale con la mente, con i cinque sensi di percezione e con essi lotta per l'esistenza nel mondo materiale (manah sasthanindriyani prakrti-sthani karsati). I sensi sono paragonati a ladri e a briganti che vivono nella foresta e privano l'uomo della conoscenza spirituale intrappolandolo nelle reti dell'ignoranza. I sensi sono dunque simili a ladri che ci derubano della nostra conoscenza spirituale. Inoltre, i familiari, la moglie e i figli sono come le belve della foresta che sbranano l'uomo. L'essere individuale si lascia attaccare dagli sciacalli e dalla volpe (moglie e figli) e così mette fine alla sua vera vita spirituale. Nella foresta della vita materiale tutti sono invidiosi come zanzare, ratti e topi che non smettono mai di molestarlo. In questo mondo materiale tutti si trovano in difficoltà di ogni genere, attorniti da persone invidiose e disturbati dagli animali. Ne risulta che l'essere individuale nel mondo materiale è sempre derubato e morso da numerosi esseri. Nonostante tutti questi problemi non vuole lasciare la vita di famiglia e continua le sue attività interessate con l'aspirazione di diventare felice nel futuro. Così resta sempre più coinvolto nei risultati del karma ed è perciò costretto ad agire in modo empio, mentre le sue azioni sono osservate e annotate dal sole durante il giorno e dalla luna durante la notte. Anche gli esseri celesti sono testimoni delle sue attività, ma l'anima condizionata pensa che i suoi tentativi di gratificare i sensi non siano visti da nessuno. A volte, quando viene scoperta, rinuncia temporaneamente a tutto, ma a causa del suo grande attaccamento per il corpo abbandona la sua rinuncia prima di raggiungere la perfezione.

Il mondo materiale pullula di persone invidiose. Ci sono per esempio gli agenti delle tasse, paragonati alle civette e ci sono i grilli che, celati alla nostra vista, producono un suono insopportabile. L'anima condizionata è tormentata dagli agenti della natura materiale, ma sono soprattutto le cattive compagnie che le fanno perdere l'intelligenza. Nel tentativo di trovare sollievo dai problemi dell'esistenza materiale cade vittima dei cosiddetti yogi, sadhu e avatara, in grado di praticare qualche trucco magico ma incapaci di comprendere il servizio

devozionale. A volte l'anima condizionata resta senza denaro e allora se la prende con i familiari. Nel mondo materiale non c'è nemmeno un pizzico di vera felicità, quella che l'anima condizionata cerca così ansiosamente di vita in vita. I funzionari del governo sono come Raksasa mangiatori di uomini; essi impongono tasse pesanti per il mantenimento del governo, e l'anima condizionata, che lavora duramente, è molto rattristata a causa di queste tasse pesanti.

Il sentiero delle attività interessate conduce a montagne scoscese, e quando l'anima condizionata si propone di valicarle, non riesce mai nel suo intento, perciò diventa sempre più triste e delusa. A causa dei suoi problemi materiali in generale — e finanziari in particolare — infierisce sulla famiglia senza una ragione valida. Nel mondo materiale esistono quattro bisogni principali, tra cui il sonno, che è paragonato a un pitone. Mentre dorme, l'anima condizionata dimentica completamente la sua vera esistenza e nel sonno non sente più i problemi della vita materiale. Altre volte, bisognosa di denaro, ruba e imbrogliava, anche se in apparenza sembra stare in compagnia di devoti per progredire spiritualmente. Il suo unico interesse è quello di uscire dalla morsa di maya, ma poiché le manca la giusta guida, s'impiglia sempre più nelle relazioni materiali. Questo mondo non è altro che fonte di difficoltà; vi s'incontrano sofferenze senza fine, che prendono l'aspetto di gioie, dolori, attaccamento, inimicizia e invidia, inducendoci a pensare solo alla compagnia delle donne. Il fattore tempo, simile a un serpente, ingoia la vita di tutti, da quella di Brahma a quella della piccola formica. A volte l'anima condizionata tenta di salvarsi dall'inesorabilità del tempo e prende rifugio in qualche imbrogliatore che si professa suo salvatore. Purtroppo, questi cosiddetti salvatori non possono salvare nemmeno se stessi. Come potrebbero quindi proteggere gli altri? Questi falsi salvatori non si preoccupano della conoscenza autentica ricevuta dai brahmana qualificati e dai Veda, ma si preoccupano soltanto di gratificare il desiderio sessuale e di raccomandare la libertà sessuale anche per le vedove. Sono proprio come scimmie nella foresta. Così Srila Sukadeva Gosvami descrive a Maharaja Pariksit la foresta materiale e il suo sentiero irto di pericoli.

CAPITOLO 14

La foresta dei piaceri del mondo materiale

VERSO 1

sa hovaca

sa esa dehatma-maninam sattvadi-guna-visesa-vikalpita-kusalaku-sala-samavahara-vinirmita-vividha-dehavalibhir viyoga-samyogady-anadi-samsaranubhavyasya dvara-bhutena sad-indriya-vargena tasmin durgadhavad asugame 'dhvany apatita isvarasya bhagavato visnor vasa-vartinya mayaya jivaloko 'yam yatha vanik-sartho 'rtha-parah sva-deha-nispadita-karmanubhava-smasnavad asivatamayam samsaratavyam gato nadyapi viphala-bahupratiyogehas tat-tapopasamanim hari-guru-caranaravinda-madhukaranupadavim avarundhe.

TRADUZIONE

Quando il re Pariksit domando' a Sukadeva Gosvami di rivelargli il significato diretto dell'allegoria della foresta materiale, Sukadeva Gosvami rispose così: Caro re, un uomo che appartiene alla categoria dei commercianti [vanik] e' sempre interessato a guadagnare del denaro. A volte entra nella foresta per prendere delle cose molto semplici come legna e terra e venderle in città a un prezzo vantaggioso. Similmente, l'anima condizionata, spinta dall'avidità, entra in questo mondo materiale per trarne un profitto materiale e gradualmente avanza nel folto della foresta senza sapere come uscirne. Una volta entrata nel mondo materiale, l'anima pura viene condizionata da un'atmosfera materiale, creata dall'energia esterna sotto il controllo di Visnu. Così l'essere individuale cade sotto il controllo dell'energia esterna, daivi maya. Vivendo indipendentemente, smarrito in questa foresta, non arriva a mettersi in contatto con i devoti che sono sempre impegnati al servizio del Signore. Una volta che e' situato nella concezione corporea dell'esistenza, ottiene differenti tipi di corpi, uno dopo l'altro, per opera dell'energia materiale e in funzione delle sue influenze [sattva-guna, rajo'guna e tamo-guna]. Così raggiunge talvolta i pianeti celesti, talvolta quelli intermedi e talvolta quelli inferiori, popolati dalle specie inferiori. Soffre dunque continuamente a causa di queste diverse forme corporee. Tali sofferenze e tali dolori sono a volte misti, a volte terribili e a volte no. Queste condizioni del corpo sono il risultato della speculazione mentale dell'anima condizionata. Questa usa la mente e i cinque sensi per ottenere la conoscenza, ma nello stesso tempo la mente e i sensi le procurano diversi corpi e diverse condizioni. L'essere individuale usa i sensi sotto il controllo dell'energia esterna, maya, perciò e' costretto a subire le condizioni miserabili dell'esistenza materiale. Sebbene cerchi di liberarsi da tutto ciò, e' generalmente deluso, anche se di tanto in tanto, dopo grandi difficoltà, ottiene un po' di sollievo. Tutto preso dalla

lotta per la sopravvivenza, non puo' ottenere rifugio presso i puri devoti che sono come api impegnate al servizio d'amore ai piedi di loto di Sri Visnu.

SPIEGAZIONE

Nel verso spicca la seguente informazione: hari-guru-carana-aravinda-madhukara-anupadavim. Nel mondo materiale le anime condizionate sono deluse dalle loro attivita' e talvolta solo dopo grandi difficolta' ricevono un po' di sollievo, ma in definitiva l'anima condizionata non e' mai felice e non fa che lottare per sopravvivere. In realta', il suo unico e vero interesse e' quello di accettare un maestro spirituale, il guru, e per suo tramite accentare i piedi di loto del Signore, come spiega Sri Caitanya Mahaprabhu: guru-Krishna- prasade paya bhakti-lata-bija. La gente che lotta per sopravvivere nelle foreste delle citta' del mondo materiale non gode della vita, ma subisce solo vari dolori e piaceri, per lo piu' dolori che la opprimono. Cerca di liberarsi da questi dolori, ma l'ignoranza glielo impedisce. I Veda affermano: tad-vijnanartham sa gurum evabhicacchet. Quando l'essere individuale si perde nella foresta del mondo materiale, nella lotta per l'esistenza, la prima cosa che deve fare e' trovare un guru autentico, sempre impegnato ai piedi di loto di Dio, la Persona Suprema, Visnu. Dopotutto se desidera essere sottratto a questa lotta per l'esistenza deve trovare un guru autentico e prendere istruzioni ai suoi piedi di loto. Solo cosi' potra' abbandonare la lotta.

Il mondo materiale viene paragonato a una foresta, e siccome nel kali- yuga la civiltà moderna si manifesta soprattutto nelle città possiamo considerare una grande città come una vasta foresta. Di fatto la vita in città e' piu' pericolosa di quella nella foresta. Per chi arriva in una città sconosciuta dove non ha amici e rifugio, la vita e' piu' difficile che nella foresta. La superficie della Terra e' cosparsa di grandi città e ovunque volgiamo lo sguardo vediamo l'incessante lotta per la sopravvivenza che non ha tregua ne' di giorno ne' di notte. La gente sfreccia in veicoli che vanno a piu' di cento chilometri all'ora in un moto perpetuo, sfondo della grande lotta per la sopravvivenza. Bisogna alzarsi presto il mattino e correre via in macchina a rotta di collo. C'e' sempre il pericolo di un incidente e bisogna stare molto attenti. Nella sua automobile, l'essere individuale e' sopraffatto dall'angoscia e la sua lotta non gli giova affatto. Oltre agli esseri umani, anche le altre specie, come cani e gatti, lottano duramente per la sopravvivenza giorno e notte. Questa lotta non ha fine e l'anima condizionata passa da una posizione all'altra. Per un po' e' un bambino, poi deve diventare un ragazzo, poi deve assumere le sembianze di giovane, di uomo e quindi di vecchio. Alla fine, quando il corpo ha esaurito le sue risorse, l'anima individuale deve accettare un nuovo corpo in una specie differente. L'azione di lasciare il corpo e' detta morte e quella di accettarne un altro e' detta nascita. La forma umana rappresenta l'occasione di prendere rifugio in un maestro spirituale autentico e tramite lui nel Signore Supremo. Il Movimento per la Coscienza di Krishna e' nato con lo scopo di fornire questa occasione a tutti i componenti della società umana, sviati dai capi sciocchi. Nessuno puo' sfuggire a questa lotta per l'esistenza, piena di sofferenze, a meno di affidarsi a un puro devoto del Signore. I tentativi di liberarsene attuati nell'ambito materiale ci spostano da una

posizione all'altra senza che si giunga ad alcun sollievo. L'unica soluzione sono i piedi di loto di un maestro spirituale autentico e attraverso di lui i piedi di loto del Signore.

VERSO 2

yasyam u ha va ete sad-indriya-namanah karmana dasyava eva te; tad yatha purusasya dhanam yat kincid dharmaupayikam bahu-krcchradhigatam saksat parama-purusaradhana-laksano yo 'sau dharmas tam tu samparaya udaharanti; tad-dharmyam dhanam darsana-sparsana-sravanasvadanavaghrana-sankalpa-vyavasaya-grha-gramyopabhogena kunathasyajitatmano yatha sarthasya vilumpanti.

TRADUZIONE

Nella foresta dell'esistenza materiale, i sensi incontrollati sono come briganti. Anche nel caso che l'anima condizionata guadagni del denaro e voglia usarlo per la diffusione della coscienza di Krishna, sfortunatamente i sensi incontrollati la privano delle risorse finanziarie spingendola a sperperarle nel piacere dei sensi. I sensi sono come briganti perché ci fanno spendere inutilmente il nostro denaro per vedere, odorare, gustare, toccare, ascoltare, soddisfare i loro desideri e il loro volere. Così l'anima condizionata è obbligata a gratificare i sensi e spende tutto il suo denaro. Ma questo denaro era in realtà destinato all'esecuzione dei principi religiosi, e i sensi, come briganti, se ne sono impadroniti.

SPIEGAZIONE

Purva-jamnarjita vidya purva-janmarjitam dhanam agre dhavati dhavati. Seguendo i principi del varnasrama-dharma si può ricevere una posizione migliore nel mondo materiale, diventare ricchi, eruditi, belli o nascere in una famiglia di alta condizione sociale. Una persona che possiede tutti questi vantaggi dovrebbe sapere che sono tutti destinati a far progredire la coscienza di Krishna. Ma quando una persona è sviata sciupa la posizione elevata gratificando i sensi. Perciò i sensi non controllati sono considerati briganti. La buona posizione ottenuta osservando i principi religiosi viene sprecata perché i sensi ce la rubano. Aderendo ai principi religiosi conformi alle leggi del varnasrama-dharma si ottiene una posizione vantaggiosa e sarebbe facile impiegare i beni per progredire nella coscienza di Krishna. Bisogna capire che la ricchezza e le facilitazioni che si ricevono nel mondo materiale non dovrebbero essere sperperate nel piacere dei sensi, perché sono destinate al progresso della coscienza di Krishna. Questo Movimento per la Coscienza di Krishna sta dunque insegnando alla gente a controllare la mente e i cinque sensi di percezione con un metodo ben definito. Bisogna praticare un po' di austerità e spendere il denaro solo per vivere una vita regolata nell'ambito del servizio devozionale. I sensi richiedono la vista di belle cose, perciò bisogna spendere denaro per

decorare la murti nel tempio. La lingua deve gustare del cibo che dev'essere acquistato e offerto alla murti. Il naso puo' essere usato per odorare il profumo dei fiori offerti alla murti, e l'udito per ascoltare le vibrazioni del mantra Hare Krishna. Così i sensi possono essere regolati e usati per far progredire la coscienza di Krishna. Non bisogna dunque sprecare una buona posizione nel godimento materiale nella forma di sesso illecito, di consumo di carne, di sostanze inebrianti e di gioco d'azzardo. Una posizione elevata nel mondo materiale viene sprecata dalla passione per le macchine, per i ritrovi notturni e per il cibo abominevole servito nei ristoranti. In questo modo i sensi, simili a briganti, ci sottraggono tutti i beni acquisiti con grande difficoltà'.

VERSO 3

atha ca yatra kautumbika darapatyadayo namna karmana vrka-srgala
evanicchato 'pi kadaryasya kutumbina uranakavat samraksyamanam misato 'pi
haranti.

TRADUZIONE

Caro re, i familiari nel mondo materiale vengono detti moglie e figli, ma in realta' si comportano come tigri e sciacalli. Il pastore cerca di proteggere il gregge come meglio puo', ma le tigri e le volpi gli rapiscono il bestiame. Similmente, anche se un avaro vuole cautamente conservare il suo denaro, i familiari lo spogliano di tutti i beni nonostante tutte le sue attenzioni.

SPIEGAZIONE

Un poeta indiano cantava: din ka dakini rat ka baghini palak palak rahu cuse. Di giorno la moglie e' paragonata a una strega e di notte a una tigre. L'unico suo interesse e' succhiare il sangue del marito, giorno e notte. Di giorno ci sono le spese per mantenere la famiglia; scompare così il denaro guadagnato dal marito sputando sangue. Di notte, a causa del piacere sessuale, il marito perde sangue nella forma di seme. Così sua moglie lo dissangua giorno e notte, eppure egli e' così sciocco che la mantiene con ogni cura. Anche i figli sono come tigri, sciacalli e volpi, e proprio come questi animali da preda rapiscono gli agnelli nonostante le attenzioni del pastore, i figli consumano il denaro del padre nonostante il suo diretto controllo. Ai familiari si possono dare i nomi di moglie e figli, ma in realta' non sono che briganti.

VERSO 4

yatha hy anuvatsaram krsyamanam apy adagdha-bijam ksetram punar
evavapana-kale gulma-trna-virudbhir gahvaram iva bhavaty evam eva
grhasramah karma-ksetram yasmin na hi karmany utsidanti yad ayam kama-

karanda esa avasathah.

TRADUZIONE

Ogni anno il contadino ara il suo campo sradicando tutte le erbacce. Ma i semi rimangono nella terra e poiche' non sono stati eliminati o bruciati rispunteranno insieme alle piante seminate. E persino dopo l'aratura, le erbacce continuano a crescere forti. Similmente, il grhastha-asrama [la vita di famiglia] e' un campo di attivita' interessate e finche' il desiderio di godere della vita di famiglia non e' completamente ridotto in cenere, ricresce ogni volta. Anche se un vaso pieno di canfora viene svuotato, il profumo della canfora rimarra' ugualmente. Finche' non si annientano i semi del desiderio, le attivita' interessate continueranno a esistere.

SPIEGAZIONE

Finche' i desideri non vengono trasferiti completamente al servizio di Dio, la Persona Suprema, il desiderio per la vita di famiglia continuera' anche dopo aver accettato l'ordine di sannyasa. A volte nel nostro Movimento —l'Associazione Internazionale per la Coscienza di Krishna— puo' succedere che una persona prenda per sentimento l'ordine di sannyasa, ma poiche' i suoi desideri non sono completamente estirpati si volgera' di nuovo alla vita familiare anche col rischio di perdere il prestigio e il buon nome. Questi forti desideri possono essere annientati quando ci s'impegna completamente nel servizio devozionale offerto al Signore.

VERSO 5

tatra gato damsasamapasadair manujaih salabhasakuntataskaramusakadibhir uparudhyamana bahihpranah kvacit parivartamano 'sminnadhvany avidyakamakarmabhir uparaktamanasanupapannartham nara-lokam gandharvanagaram upapannam itimithyadrstiranupasyati.

TRADUZIONE

Talvolta l'anima condizionata nella vita di famiglia, attaccata alla ricchezza e ai possedimenti materiali, viene molestata da tafani e zanzare. A volte le danno problemi anche le cavallette, gli uccelli da preda e i topi. Tuttavia continua a vagare lungo la via dell'esistenza materiale. L'ignoranza la spinge alla lussuria e alle attivita' interessate. La sua mente e' sempre assorta in queste attivita', percio' considera il mondo materiale permanente, sebbene sia effimero come un miraggio o un castello in aria.

SPIEGAZIONE

Narottama Dasa Thakura canta questa canzone:

ahankare matta hana, nitai-pada pasariya,
asatyere satya kari mani

Dimentico dei piedi di loto di Sri Nityananda e inorgogliato dai possedimenti materiali, dalle ricchezze e dall'opulenza, l'uomo crede che il mondo materiale, falso e temporaneo, sia reale. Questa e' la malattia materiale. L'essere individuale e' eterno e pieno di felicità, ma nonostante le miserabili condizioni materiali, a causa della sua ignoranza pensa che il mondo materiale sia reale.

VERSO 6

tatra ca kvacid atapodaka-nibhan visayan upadhavati pana-bhojana-vyavayadi-
vyasana-lolupah.

TRADUZIONE

Talvolta in questo castello in aria [gandharva-pura] l'anima condizionata mangia, beve e ha rapporti sessuali. Spinta da un eccessivo attaccamento, rincorre gli oggetti dei sensi proprio come un cervo rincorre un miraggio nel deserto.

SPIEGAZIONE

Esistono due mondi, quello materiale e quello spirituale. Il mondo materiale e' falso come un miraggio nel deserto. Nel deserto gli animali pensano di vedere l'acqua dove in realta' non ce n'e'. Similmente, le persone dallo spirito animalesco cercano di trovare la pace nel deserto della vita materiale. Diversi sastra affermano ripetutamente che in questo mondo non c'e' alcun piacere, e anche se volessimo vivere senza piacere non potremmo. Nella Bhagavad-gita Sri Krishna afferma che il mondo materiale non solo e' pieno di sofferenze (duhkhalayam), ma e' anche temporaneo (asasvatam). Anche se volessimo continuare a vivere qui, in mezzo alle sofferenze, la natura materiale non ce lo permetterebbe, ma ci obbligherebbe a cambiare corpo e a entrare in un'altra atmosfera, altrettanto miserabile.

VERSO 7

kvacic casesa-dosa-nisadanam purisa-visesam tad-varna-guna-nirmita-matih
suvarnam upaditsaty agni-kama-katara ivolmuka-pisacam.

TRADUZIONE

Talvolta l'essere individuale s'interessa di escrementi gialli conosciuti come oro e li ricerca. L'oro e' la fonte dell'opulenza materiale e dell'invidia, e con esso l'uomo umano si puo' permettere il sesso illecito, il gioco d'azzardo, il consumo di carne e gli intossicanti. Coloro che hanno la mente travolta dall'influenza della passione sono attratti dal colore dell'oro, proprio come un uomo che soffre per il freddo nella foresta rincorre una luce fosforescente in una palude, scambiandola per un fuoco.

SPIEGAZIONE

Pariksit Maharaja ordino' al kali-yuga di lasciare immediatamente il suo regno e di stabilirsi in quattro luoghi: le case di prostituzione, i negozi di liquori, i mattatoi e i casino' dove si gioca d'azzardo. Ma kali-yuga gli chiese di dargli un solo luogo che includesse tutti e quattro, e Pariksit gli diede come residenza il luogo dove viene accumulato l'oro. L'oro comprende i quattro principi del peccato, percio' secondo la vita spirituale bisogna evitarlo per quanto e' possibile. Dove c'e' oro ci sara' certamente sesso illecito, consumo di carne, gioco d'azzardo e intossicazione. Poiche' la gente dei paesi occidentali possiede molto oro e' vittima di questi quattro peccati. L'oro e' di un giallo scintillante e attrae molto i materialisti. In realta' quest'oro non e' altro che una specie di escrementi, gialli come quelli di una malato di fegato. Il colore di questi escrementi attrae il materialista proprio come un fuoco fatuo attrae una persona infreddolita.

VERSO 8

atha kadacin nivasa-paniya-dravinady-anekatomapajivanabhinivesa etasyam
samsaratavyam itas tatah paridhavati.

TRADUZIONE

Talvolta l'anima condizionata si mette alla ricerca di una dimora o di un appartamento e cerca un rifornimento d'acqua e delle ricchezze per i bisogni del corpo. Assorta nel procurarsi una svariata gamma di cose necessarie alla vita, dimentica tutto e corre frenetica nella foresta dell'esistenza materiale.

SPIEGAZIONE

Come abbiamo gia' detto, un povero mercante va nella foresta per raccogliere della merce comune e portarla in citta' per trarne profitto. E cosi' preso dal mantenersi in vita che dimentica la sua relazione originale con Krishna e cerca solo le comodita' del corpo. Le attivita' materiali sono dunque l'unica

occupazione dell'anima condizionata. Poiche' non conosce lo scopo della vita, il materialista vaga senza tregua nell'esistenza materiale lottando per procurarsi le cose necessarie alla vita. Poiche' non capisce qual e' lo scopo dell'esistenza, anche se raccoglie beni a sufficienza si fabbrica dei bisogni artificiali e rimane sempre piu' coinvolto nel mondo materiale. Si crea infatti una situazione mentale che richiede sempre maggiori comodita'. Il materialista non conosce i segreti delle vie della natura, come conferma la Bhagavad-gita (3.27):

prakrteh kriyamanani
gunaih karmani sarvasah
ahankara-vimudhatma
kartaham iti manyate

"Sotto le tre influenze della natura materiale, l'anima sviata dal falso ego crede di essere l'artefice delle proprie azioni, che in realta' sono compiute dalla natura stessa." Il desiderio di soddisfare i sensi spinge l'essere a crearsi una situazione mentale che gli permette di godere di questo mondo materiale. Così cade in un ingranaggio rivestendosi di corpi diversi nei quali deve soffrire.

VERSO 9

kvacic ca vatyaupamyaya pramadayaroham aropitas tat-kala-rajasa rajani-bhuta
ivasadhu-maryado rajas-valakso 'pi dig-devata atirajas-vala-matir na vijanati.

TRADUZIONE

Talvolta, come accecato da un turbine di polvere, l'essere condizionato e' colpito dalla bellezza del sesso opposto, chiamata pramada. Così confuso, finisce tra le braccia di una donna e i suoi sensi sono allora travolti dalla forza della passione. Percio' viene reso quasi cieco dal desiderio sessuale e infrange le regole che governano la vita sessuale. Non sa che questa sua disobbedienza verra' osservata da diversi esseri celesti, e gode del sesso illecito nel cuore della notte, senza prevedere la punizione che lo attende in futuro.

SPIEGAZIONE

La Bhagavad-gita (7.11) afferma: dharmaviruddho bhutesu kamo 'smi bharatarsabha. I rapporti sessuali sono consentiti solo per generare dei figli e non per il piacere. Si possono avere rapporti sessuali per generare buoni figli per il bene della famiglia, della societa' e del mondo, altrimenti il sesso si oppone alle norme della vita religiosa. Un materialista non crede che tutto sia pianificato nella natura e ignora che se commette qualche azione sbagliata gli esseri celesti ne sono testimoni. Una persona gode del sesso illecito, e accecata dal desiderio sessuale pensa che nessuno possa vederla, ma questo atto illecito e' osservato dagli agenti di Dio, la Persona Suprema. Dovra' quindi subire una punizione.

Oggi, nel kali-yuga, numerose gravidanze sono dovute ai rapporti sessuali illeciti e succede che esse siano volontariamente interrotte con un aborto. Queste attività colpevoli sono osservate dagli agenti del Signore Supremo, e l'uomo e la donna che creano queste situazioni saranno puniti in futuro dalle rigide leggi della natura materiale (daivi hy esa guna-mayi mama maya duratyaya). Il sesso illecito non ha scusanti, e coloro che vi si dedicano vengono puniti vita dopo vita, come conferma la Bhagavad-gita (16.20):

asurim yonim apanna
mudha janmani janmani
mam aprapyaiva kaunteya
tato yanty adhamam gatim

“Ricevendo una nascita, vita dopo vita, nelle specie demoniache, queste persone non riescono mai ad avvicinarMi. A poco a poco sprofondano nelle più abominevoli condizioni di esistenza.”

Dio, la Persona Suprema, non concede a nessuno di opporsi alle rigide leggi della natura materiale, perciò i rapporti sessuali illeciti vengono puniti vita dopo vita. Il sesso illecito causa gravidanze indesiderate che portano a loro volta all'aborto. Le persone coinvolte in questi peccati ne diventano responsabili e subiranno la stessa sorte nella prossima vita. Dovranno perciò entrare nel grembo di una madre e saranno uccisi nello stesso modo. Tutto questo può essere evitato se si rimane sul piano trascendentale della coscienza di Krishna, perché in questo modo è impossibile commettere attività peccaminose. Il sesso illecito è il peccato più diffuso causato dalla lussuria, e quando una persona si pone sotto l'influenza della passione è condannata a soffrire vita dopo vita.

VERSO 10

kvacit sakrd avagata-visaya-vaitathyah svayam parabhidhyanena vibhramsita-
smrtis tayaiva marici-toya-prayams tan evabhidhavati.

TRADUZIONE

L'anima condizionata si rende a volte conto in prima persona dell'inutilità del piacere dei sensi nel mondo materiale e considera allora il godimento materiale come fonte di sofferenza. Ma a causa del suo forte concetto corporeo dell'esistenza, la sua memoria svanisce ed essa riparte alla ricerca del piacere materiale, proprio come un animale insegue un miraggio nel deserto.

SPIEGAZIONE

La più grave malattia della vita materiale è la concezione dell'esistenza basata sul corpo. Delusa ripetutamente dall'attività materiale, l'anima condizionata medita talvolta di sfuggita sulla vanità del piacere materiale, ma di

nuovo ricade nello stesso errore. Grazie alla compagnia dei devoti, una persona puo' convincersi della vanita' della materia, ma non puo' rinunciare ai suoi impegni, sebbene desideri sinceramente tornare a Dio, nella sua dimora originale. Allora il Signore Supremo, che e' situato nel cuore di tutti, per la Sua misericordia priva il devoto di ogni bene materiale. Lo Srimad-Bhagavatam (10.88.8) afferma: yasyaham anugrhnami harisye tad-dhanam sanaih Sri Krishna dice che personalmente porta via tutto al devoto che Egli ama in particolare, quando questi e' troppo attaccato ai beni materiali. Spogliato di tutto, il devoto si dispera e si sente frustrato nei suoi tentativi di godere della societa', dell'amicizia e dell'amore. Sente che la sua famiglia non s'interessa piu' a lui, percio' si sottomette completamente ai piedi di loto del Signore. E un favore speciale accordato dal Signore a un devoto che non riesce ad arrendersi completamente a Lui a causa di un forte concetto corporeo. Il Caitanya-caritamrta (Madhya 22.39) spiega: ami-vijna, ei murkhe 'visaya' kene diba. Il Signore comprende il devoto che esita a impegnarsi nel Suo servizio, ancora incerto se tornare alla vita materiale. Dopo vari tentativi e fallimenti egli si sottomette completamente ai piedi di loto del Signore, che gli da' allora le Sue direttive. Trovando cosi la felicita', egli dimentica tutte le occupazioni materiali.

VERSO 11

kvacid uluka-jhilli-svanavad ati-parusa-rabhasatopam pratyaksam paroksam va
ripu-raja-kula-nirbhartsitenati-vyathita-karna-mula-hrdayah.

TRADUZIONE

A volte l'anima condizionata e' molto addolorata per i rimproveri dei nemici e degli agenti del governo, che la criticano direttamente o indirettamente con dure parole. Allora il cuore e gli orecchi sono feriti da queste invettive, simili ai versi delle civette e dei grilli.

SPIEGAZIONE

Ci sono diversi tipi di nemici in questo mondo materiale. Il governo, per esempio, punisce chi non paga le tasse. Questi castighi diretti o indiretti rattristano sempre l'anima condizionata che tenta di opporvisi, ma purtroppo non puo' far nulla.

VERSO 12

sa yada dugdha-purva-sukrtas tada karaskara-kakatundady-apunya-druma-lata-
visoda-panavad ubhayartha-sunya-dravinan jivan-mrtan svayam jivan-
mriyamana upadhavati.

TRADUZIONE

Grazie alle attività virtuose che ha compiuto nelle vite precedenti, l'anima condizionata raggiunge un certo grado di benessere materiale in questa vita, ma una volta esauriti i suoi meriti si rifugia nelle ricchezze e nei beni —che non possono aiutarla ne' in questa vita ne' nella prossima — e a questo scopo si rivolge a esseri apparentemente viventi ma che in realtà sono già morti. Tali persone sono paragonate a piante e alberi impuri e a pozzi avvelenati.

SPIEGAZIONE

La ricchezza ottenuta grazie a precedenti attività virtuose non dovrebbe essere sprecata per il piacere dei sensi. Sarebbe infatti come godere dei frutti di un albero velenoso. Attività simili non gioveranno in alcun modo all'anima condizionata, ne' in questa vita ne' nella prossima. Chi invece impegna i propri beni al servizio del Signore sotto la guida di un maestro spirituale autentico otterra' la felicità sia in questa vita sia nella prossima. Altrimenti ci si ciba della mela proibita e si perde il paradiso. Sri Krishna consiglia dunque di offrire a Lui tutti i nostri beni:

yat karosi yad asnasi
yaj juhosi dadasi yat
yat tapasyasi kaunteya
tat kurusva mad-arpanam

“Qualsiasi cosa fai, mangi, sacrifici e dai in carità, così come le austerità che pratici, offri tutto a Me, o figlio di Kunti.” (B.g., 9.27) La ricchezza e l'opulenza materiale ottenute grazie a precedenti attività virtuose possono essere usate per il nostro bene in questa vita e nella prossima se siamo coscienti di Krishna. Non bisogna cercare di possedere più dello stretto necessario. Se abbiamo più di ciò che ci è necessario, il sovrappiù dovrebbe essere impelato al servizio del Signore. Questo renderà felice l'anima condizionata, il mondo intero e Krishna stesso. Questo è anche lo scopo dell'esistenza.

VERSO 13

ekadasat-prasangan nikṛta-matir vyudaka-srotah-skhalanavad ubhayato 'pi
dukhhadam pakhandam abhiyati.

TRADUZIONE

A volte, per mitigare la sofferenza in questa foresta del mondo materiale, l'anima condizionata si presta a ricevere delle benedizioni a buon mercato dagli atei, perdendo in loro compagnia ogni intelligenza. e'

come saltare in un fiume in secca con l'unico risultato di rompersi la testa. Non riuscirà ad alleviare le sofferenze dovute al calore e dovrà comunque soffrire. L'anima condizionata, sviata, avvicina anche i cosiddetti sadhu e svami che predicano contro i principi dei Veda, ma non riceve alcun benefi'cio da loro, ne' nel presente ne' nel futuro.

SPIEGAZIONE

Esisteranno sempre degli imbroglioni che s'inventano la loro particolare via di realizzazione spirituale. Per ottenere qualche beneficio materiale, l'anima condizionata avvicina questi falsi sannyasi e yogi per avere delle benedizioni a buon mercato, ma non riceve da loro nessun benefi'cio, ne' materiale ne' spirituale. In quest'epoca molti sono gli imbroglioni che ci confondono con un po' di trucchi o di magia. Per stupire i loro seguaci arrivano perfino a creare dell'oro in modo che i loro discepoli li accettino come Dio. Questo tipo di imbroglio è molto diffuso nel kali-yuga. Visvanatha Cakravarti Thakura descrive così il vero guru:

samsara-davanala-lidha-loka-
tranaya karunya-ghanaghanatvam
praptasya kalyana-gunarnavasya
vande guroh sri-caranaravindam

Bisogna avvicinare un guru che sia in grado di spegnere il fuoco ardente di questo mondo materiale, cioè la lotta per la sopravvivenza. La gente vuole essere imbrogliata, perciò avvicina yogi e svami imbroglioni, ma i loro trucchi non alleviano le sofferenze della vita materiale. Se per diventare Dio fosse sufficiente fabbricare dell'oro, perché allora non accettare Krishna, il proprietario dell'intero universo dove si trovano innumerevoli tonnellate d'oro? Come abbiamo già visto, il colore dell'oro è paragonato a un fuoco fatuo o agli escrementi gialli; perciò non bisogna farsi confondere dai guru che fabbricano oro, ma bisogna invece accettare sinceramente un devoto come Jada Bharata. La grande anima istmi Rahugana Maharaja con tanta perizia che il re fu liberato dalla concezione corporea. Non si può trovare la felicità accettando un falso guru. Occorre invece riconoscere il guru alla luce degli insegnamenti dello Srimad-Bhagavatam (11.3.21): Tasmad gurum prapadyeta jijnasuh sreya uttamam —bisogna avvicinare un guru autentico per porre domande sul più alto bene della vita. Un guru simile non fabbrica oro o giochi di parole (sabde pare ca nisnatam); è molto esperto nelle conclusioni della conoscenza vedica (vedais ca sarvair aham eva vedyah), è libero da ogni contaminazione materiale ed è pienamente impegnato nel servizio di Krishna. Chi riesce a ottenere la polvere dei piedi di loto di tale guru vedrà la sua vita trasformarsi in un successo, altrimenti rimarrà deluso sia in questa vita sia nella prossima.

VERSO 14

yada tu para-badhayandha atmane nopanamati tada hi pitr-putra-barhismatah
pitr-putran va sa khalu bhaksayati.

TRADUZIONE

In questo mondo materiale, quando l'anima condizionata non puo' provvedere al proprio mantenimento sebbene sfrutti gli altri, tenta di sfruttare il suo stesso padre o suo figlio, impadronendosi dei loro beni anche se minimi. Se non riesce nel suo intento di approfittare del padre, dei figli o degli altri parenti e' pronto a creare loro ogni tipo di problemi.

SPIEGAZIONE

Ci e' capitato una volta di vedere un poveruomo rubare degli ornamenti alla propria figlia per mantenersi. Un vecchio detto afferma che la fame non guarda in faccia a nessuno. Quando l'anima condizionata ha bisogno di qualcosa dimentica il suo legame con i parenti e sfrutta anche il proprio padre o figlio. Sappiamo inoltre dallo Srimad-Bhagavatam che in questa eta' di Kali molto spesso verra' il tempo in cui i parenti si uccideranno per qualche soldo. Senza la coscienza di Krishna la gente si degradera' sempre piu' in una condizione infernale in cui si abbandonerà a qualsiasi azione abominevole.

VERSO 15

kvacid asadya grham davavat priyarthavidhuraṁ asukhodarkam sokagnina
dahyamano bhṛsam nirvedam upagacchati.

TRADUZIONE

In questo la vita di famiglia e' come una foresta in fiamme. Essa non offre la benché minima felicità e a poco a poco si resta sempre più coinvolti nell'infelicità. Nella vita di famiglia non c'è niente che favorisca la felicità eterna, anzi, legata dalla vita di casa, l'anima condizionata si consuma nel fuoco del lamento. Talvolta accusa la propria sfortuna e talvolta afferma di soffrire perché non ha compiuto nessun'attività virtuosa nella vita precedente.

SPIEGAZIONE

Nel Gūrv-astaka Srīla Viśvanatha Cakravartī Thakura canta:

samsara-davanala-lidha-loka-
tranaya karunya-ghanaghanatvam

La vita in questo mondo materiale e' proprio come una foresta in fiamme; nessuno va ad appiccare il fuoco alla foresta, ma il fuoco divampa ugualmente. Così, tutti vogliono essere felici nel mondo materiale, ma la vita materiale diventa sempre più miserabile. A volte una persona imprigionata nel fuoco

incandescente dell'esistenza materiale accusa se' stessa, ma a causa della concezione corporea non puo' uscire dalla trappola e soffre sempre di piu'.

VERSO 16

kvacit kala-visa-mita-raja-kula-raksasapahrta-priyatama-dhanasuh pramrtaka
iva vigata-jiva-laksana aste.

TRADUZIONE

Gli uomini del governo sono sempre simili a demoni carnivori detti raksasa [mangiatori di uomini]. Ogni tanto questi agenti del governo si volgono contro l'anima condizionata e la spogliano di tutte le ricchezze che ha accumulato. Spogliata dei beni che aveva messo da parte per tutta la vita, l'anima condizionata perde ogni entusiasmo, anzi, e' come se perdesse la vita stessa.

SPIEGAZIONE

Le parole raja-kula-raksasa sono molto significative. Lo Srimad-Bhagavatam e' stato compilato circa cinquemila anni fa, eppure gia' allora agli uomini del governo si fa riferimento col nome di raksasa, demoni carnivori. Se gli agenti del governo se la prendono con una persona, questa sara' privata di tutte le sue ricchezze, accumulate con grande cura per un lungo periodo di tempo. In realta', nessuno vuole pagare le tasse; anche i funzionari del governo cercano di evitare di pagarle, ma in alcune occasioni infauste l'uomo deve pagarle per forza con grande dolore da parte dei contribuenti.

VERSO 17

kadacin manorathopagata-pitr-pitamahady asat sad iti svapna-nirvrti-laksanam
anubhavati.

TRADUZIONE

Talvolta l'anima condizionata immagina che il padre o il nonno siano tornati in questo mondo nella persona del figlio o del nipote. Prova allora la felicita' che si sente talvolta in sogno e le accade di trovare piacere in queste speculazioni mentali.

SPIEGAZIONE

Poiche' ignora la vera esistenza del Signore, l'anima condizionata immagina

molte cose. Sotto l'influenza delle attività interessate si trova insieme a parenti, padri, figli e nonni, proprio come fili di paglia che si riuniscono nella corrente di un fiume. In un momento queste pagliuzze vengono scagliate ovunque, e si perdono di vista. L'essere vivente allo stato condizionato si trova a contatto di numerose altre anime condizionate, ma sempre in modo temporaneo. L'attaccamento materiale all'interno dei membri di una famiglia diventa così forte che anche dopo la morte del padre o del nonno ci si compiace nel pensare che questi possono tornare nella famiglia in corpi differenti. A volte ciò può effettivamente accadere, ma in ogni caso l'anima condizionata ama compiacersi di queste fantasie.

VERSO 18

kvacid grhasrama-karma-codanati-bhara-girim aruruksamano loka-vyasana-
karsita-manah kantaka-sarkara-ksetram pravisann iva sidati.

TRADUZIONE

Nella vita di famiglia è prescritto il compimento di molti yajna e attività interessate, specialmente il vivaha-yajna [la cerimonia nuziale dei Agli e delle figlie] e la cerimonia del Alo sacro. Si tratta di doveri complessi e difficili che richiedono importanti preparativi da parte del grhastha. Sono paragonati a una grande montagna che bisogna oltrepassare quando si è attaccati all'attività materiale. Una persona che desidera affrontare queste cerimonie rituali prova certamente dolori simili ai graffi che le spine e le pietruzze infliggono a colui che tenta di scalare una montagna. Così l'anima condizionata continua a soffrire illimitatamente.

SPIEGAZIONE

Innumerevoli sono le funzioni sociali necessarie a mantenere una posizione di prestigio nella società. In differenti paesi e società esistono diverse feste e rituali. In India, il padre ha il dovere di far sposare i figli. Adempiuto questo dovere, non ha altri obblighi familiari. Provvedere ai matrimoni è molto difficile, specialmente in questi giorni. Al giorno d'oggi nessuno può compiere adeguatamente i riti dei sacrifici e nessuno può nemmeno permettersi le spese necessarie al matrimonio di figli e figlie. Perciò i capifamiglia si trovano in grande imbarazzo quando si presentano questi doveri sociali: si sentono come trafitti da spine e sassolini. L'attaccamento materiale è così forte che nonostante queste sofferenze è impossibile rinunciare. Perciò Prahlada Maharaja raccomanda (S.B., 7.5.5):

hitvatma-patam grham andha-kupam
vanam gato yad dharim asrayeta

La vita di famiglia, con tutte le sue cosiddette comodità, è paragonata a un pozzo nascosto in un campo. Chi precipita in un pozzo profondo, nascosto dall'erba, perde la vita sebbene invochi soccorso. Spiritualisti molto elevati raccomandano dunque di non entrare nel grhastha-asrama. E meglio prepararsi nel brahmacarya-asrama alle austerità e rimanere un puro brahmacari per tutta la vita in modo da non dover provare le spine acuminata della vita materiale nell'ambito del grhastha-asrama. Il grhastha deve accettare gli inviti di parenti e amici e compiere cerimonie rituali; così facendo si lascia prendere da queste attività anche se non ha risorse sufficienti per compierle. Per mantenere il tipo di vita da grhastha bisogna darsi molto da fare per acquisire denaro. Si rimane pertanto sempre più coinvolti nella vita materiale e si devono subire le punture delle spine.

VERSO 19

kvacic ca duhsahena kayabhyantara-vahnina grhita-sarah sva-kutumbaya
krudhyati.

TRADUZIONE

A volte, a causa della fame e della sete che il corpo patisce, l'anima condizionata diventa così afflitta che perde la pazienza e si arrabbia con i suoi cari figli e con la moglie. Comportandosi con loro in modo sgarbato soffre poi ancora di più'.

SPIEGAZIONE

Srila Vidyapati Thakura canta:

tatala saikate, vari-bindu-sama,
suta-mita-ramani-samaje

La felicità della vita familiare è paragonata a una goccia d'acqua nel deserto. Nessuno può essere felice nella vita di famiglia. Secondo la civiltà vedica, nessuno può sottrarsi alle responsabilità della vita di famiglia, ma oggi tutti rinunciano alla famiglia con il divorzio a causa delle condizioni miserabili che vissute nell'ambito della famiglia. Talvolta la sofferenza ci fa diventare molto duri verso i nostri cari figli, verso le figlie e la moglie. Si tratta, comunque, solo di un aspetto del fuoco incandescente della foresta della vita materiale.

VERSO 20

sa eva punar nidrajagara-grhito 'ndhe tamasi magnah sunyaranya iva sete
nanyat-kincana veda sava ivapaviddhah.

TRADUZIONE

[Sukadeva Gosvami continuo' a parlare a Maharaja Pariksit:]

Caro re, il sonno e' simile a un pitone. Coloro che vagano nella foresta della vita materiale sono sempre divorati dal pitone del sonno e il suo morso li fa rimanere sempre nelle tenebre dell'ignoranza. Sono come cadaveri gettati in una foresta lontana. Così l'anima condizionata non puo' capire che cosa succede nella vita.

SPIEGAZIONE

Vita materiale significa essere completamente presi dalle attività del mangiare, del dormire, dell'accoppiarsi e del difendersi. Tra tutte queste azioni si dà al sonno grande importanza. Dormendo si dimentica del tutto lo scopo della vita e che cosa si debba fare. Per la realizzazione spirituale bisogna cercare di evitare il sonno per quanto possibile, come i Gosvami di Vrindavana, che praticamente non dormivano mai. In realtà si concedevano qualche attimo di riposo, perché il corpo ha bisogno di riposare, ma dormivano solo per circa due ore e talvolta nemmeno quelle; essi infatti erano sempre impegnati nella vita spirituale. Nidrahara-viharakadi-vijitau: seguendo le orme dei Gosvami dovremmo cercare di ridurre il tempo che dedichiamo a dormire, a mangiare, ad accoppiarci e a difenderci.

VERSO 21

kadacid bhagna-mana-damstro durjana-danda-sukair alabdha-nidra-ksano
vyathita-hrdayenanuksiyamana-vijnano 'ndha-kupe 'ndhavat patati.

TRADUZIONE

L'anima condizionata viene a volte morsa da nemici invidiosi, paragonati a serpenti e ad altre creature. Le trappole dei nemici fanno precipitare l'anima condizionata dalla sua posizione di prestigio. L'ansia non la lascia nemmeno dormire tranquilla. A poco a poco diventa sempre più infelice, perde ogni intelligenza e anche la coscienza. In questo stato diventa simile a un cieco caduto nel pozzo tenebroso dell'ignoranza.

VERSO 22

karhi sma cit kama-madhu-lavan vicinvan yada para-dara-para-drav-yany
avarundhano rajna svamibhir va nihatah pataty apare niraye.

TRADUZIONE

L'anima condizionata e' a volte attratta da quel po' di felicità che deriva dal piacere dei sensi. Così intrattiene relazioni sessuali illecite o

ruba la proprieta' altrui rischiando cosi l'arresto o la punizione inferta dal marito o dal protettore della donna. Per un po' di soddisfazione materiale cade in una condizione infernale ed e' messa in prigione per violenza carnale, rapimento, furto e cosi via.

SPIEGAZIONE

La vita materiale e' tale che l'anima condizionata si trova sempre in pericolo indulgendo nel sesso illecito, nel gioco d'azzardo, nel consumo di intossicanti e di carne. La carne e le sostanze inebrianti eccitano i sensi sempre piu' e l'anima condizionata cade vittima delle donne. Per mantenerle e' necessario avere del denaro e per trovare il denaro l'uomo arriva a mendicare, a prendere in prestito o a rubare. Commette delle azioni davvero abominevoli che lo porteranno a soffrire in questa vita e nella prossima. Coloro che vogliono condurre una vita spirituale o si trovano sul sentiero della realizzazione devono dunque mettere fine ai rapporti sessuali illeciti. Molti devoti soccombono al sesso illecito arrivando anche al punto di rubare e perfino di cadere dall'ordine di rinuncia, cosi altamente rispettato. Poi, per guadagnarsi da vivere, accettano dei servizi degradanti e diventano degli accattoni. Percio' gli sastra affermano: yan maithunadi-grhamedhi-sukham hi tuccham —il materialismo si basa sul sesso, lecito o illecito. D sesso e' fonte di grandi pericoli anche per coloro che sono nella vita di famiglia. Che si abbia piu' o meno una licenza sessuale il pericolo resta. Bahu-dukhya-bhak: dopo il rapporto sessuale si devono subire innumerevoli sofferenze e ci si ritrova sempre piu' immersi nei tormenti della vita materiale. Come un avaro che non sa usare bene le sue ricchezze, un materialista spreca la forma umana. Invece di usarla per la liberazione, usa il corpo per la gratificazione dei sensi. Percio' e' detto avaro.

VERSO 23

atha ca tasmad ubhayathapi hi karmasminn atmanah samsaravapanam udaharanti.

TRADUZIONE

I dotti eruditi e gli spiritualisti condannano dunque la via materialista delle attivita' interessate perche' essa e' la fonte originale e il campo di proliferazione delle sofferenze materiali, sia in questa vita sia nella prossima.

SPIEGAZIONE

Ignari del valore dell'esistenza, i karmi creano situazioni nelle quali dovranno soffrire in questa vita e nella prossima. Purtroppo i karmi sono molto attaccati al

godimento materiale e non possono rendersi conto delle condizioni miserabili della vita materiale, ne' in quella attuale ne' nella prossima. Percio' i Veda insegnano che bisogna destarsi alla coscienza spirituale e usare tutte le attivita' al fine di ottenere il favore di Dio, la Persona Suprema. Il Signore stesso afferma nella Bhagavad-gita (9.27):

yat karosi yad asnasi
yaj juhosi dadasi yat
yat tapasyasi kaunteya
tat kurusva mad-arpanam

“Qualsiasi cosa fai, mangi, sacrifici e dai in carita', cosi' come le austerita' che pratici, offri tutto a Me, o figlio di Kunti.” risultato di tutte le nostre attivita' dev'essere usato per la missione del Signore Supremo e non per la gratificazione dei sensi. Nella Bhagavad-gita il Signore Supremo fornisce tutte le informazioni necessarie a raggiungere lo scopo della vita e in ultimo chiede di sottomettersi a Lui. Le gente in genere non apprezza questa richiesta, ma una persona che coltiva la conoscenza spirituale per molte vite alla fine si sottomette ai piedi di loto del Signore (bahunam janmanam ante jnanavan mam prapadyate).

VERSO 24

muktas tato yadi bandhad devadatta upacchinatti tasmad api visnumitra ity
anavasthitih.

TRADUZIONE

Rubando o truffando un'altra persona per impossessarsi del suo denaro, l'anima condizionata in un modo o nell'altro mantiene questi suoi guadagni illeciti e sfugge alla punizione. Poi un altro uomo, chiamato Devadatta, lo imbrogliava e le porta via il denaro, poi un altro di nome Visnumitra ruba il denaro a Devadatta e lo porta via. Il denaro comunque non sta mai in un luogo solo, ma passa di mano in mano. In fin dei conti, nessuno puo' godere del denaro che rimane proprieta' di Dio, la Persona Suprema.

SPIEGAZIONE

Le ricchezze vengono da Laksmi, la dea della fortuna, che e' la proprieta' di Narayana, Dio, la Persona Suprema. La dea della fortuna non puo' stare in nessun luogo che non sia accanto a Narayana, percio' e' chiamata anche Cancala', irrequieta. Non puo' essere tranquilla finche' non si trova in compagnia di suo marito, Narayana. Per esempio, Laksmi fu rapita dal materialista Ravana. Ravana aveva rapito Sita, la dea della fortuna, che apparteneva a Sri Rama. Come conseguenza l'intera famiglia di Ravana, la sua opulenza e il suo regno furono ridotti in polvere, e Sita, la dea della fortuna, fu liberata dalle sue grinfie per essere riunita a Sri Rama. Ogni proprieta', ogni ricchezza e opulenza

appartiene dunque a Krishna, come viene affermato nella Bhagavad- gita (5.29):

bhoktaram yajna-tapasam
sarva-loka-mahesvaram

“Dio, la Persona Suprema, e' il vero beneficiario di tutti i sacrifici e austerita' ed e' il proprietario supremo di tutti i sistemi planetari.”

Gli sciocchi materialisti accumulano denaro rubandolo ad altri ladri, ma non possono tenerlo con se'. Dovra' comunque essere speso. Una persona ne imbroglia un'altra e questa inganna qualcun altro, percio' il modo migliore di possedere Laksmi e' di mantenerla accanto a Narayana. Questo e' lo scopo del Movimento per la Coscienza di Krishna. Noi adoriamo Laksmi (Radharani) insieme con Narayana (Krishna). Raccogliamo denaro da molte fonti, ma questo denaro appartiene soltanto a Radha e Krishna (Laksmi-Narayana). Se usa il denaro al servizio di Laksmi-Narayana, il devoto vive automaticamente in modo opulento. Chi vuole godere di Laksmi come fece Ravana sara' vinto dalle leggi della natura e tutti i suoi magri possedimenti gli saranno tolti. Alla fine la morte, che rappresenta Krishna, lo privera' di tutto.

VERSO 25

kvacic ca sita-vatady-anekadhidaivika-bhautikatmiyanam dasanam pratinivarane
'kalpo duranta-cintaya visanna aste.

TRADUZIONE

Incapace di proteggersi dalle tre fonti di sofferenza dell'esistenza materiale, l'anima condizionata diventa molto triste e vive nel lamento. Queste triplici sofferenze sono quelle inflitte dagli esseri celesti [come il vento gelido o il caldo torrido], quelle provocate da altri esseri e infine quelle che provengono dal corpo e dalla mente in se'.

SPIEGAZIONE

Il materialista che si dichiara felice deve costantemente subire le tre forme di sofferenza dette, adhidaivika, adhyatmika e adhibhautika. Infatti egli non puo' opporsi a questi mali. A volte essi lo attaccano simultaneamente, oppure uno solo e' presente, oppure due. L'essere individuale e' pieno di ansie e teme sempre di dover soffrire per un motivo o per l'altro. Egli e' costretto a subire almeno una di queste tre sofferenze. Non c'e' scampo.

VERSO 26

kvacin mitho vyavaharan yat kincid dhanam anyebhyo va kakinika- malram apy
apaharan yat kincid va vidvesam eti vitta-sathyat.

TRADUZIONE

Per quanto si riferisce alle transazioni di denaro, due persone che cercano di imbrogliarsi vicendevolmente solo allo scopo di ricavarne qualche centesimo diventano nemiche.

SPIEGAZIONE

Questo e' detto samsara-davanala: perfino negli affari piu' spiccioli invariabilmente l'inganno e' presente; infatti, l'anima condizionata ha quattro difetti: o' soggetta all'illusione, commette errori, ha una conoscenza imperfetta ed e' incline a ingannare. A meno di essere libero dal condizionamento materiale, l'individuo e' necessariamente soggetto a questi quattro difetti. Ogni uomo quindi tende all'inganno, caratteristica questa che si manifesta negli affari o nelle transazioni di denaro. Anche se vivono pacificamente insieme, a causa della loro tendenza all'imbroglio, due amici diventano nemici se devono concludere un affare. Il filosofo accusa l'economista di essere un imbrogliatore, ma a sua volta l'economista puo' fare la stessa accusa a un filosofo, se quest' ultimo ha a che fare col denaro. Queste sono le condizioni proprie della vita materiale. Anche il filosofo piu' eccelso diventera' un imbrogliatore se avra' bisogno di denaro. In questo mondo materiale i cosiddetti scienziati, i filosofi e gli amministratori in un modo o nell'altro sono soltanto imbrogliatori. Gli scienziati sono imbrogliatori perche' presentano molte teorie false in nome della scienza; propongono, per esempio, di andare sulla luna, ma in realta' sono riusciti soltanto a imbrogliare le masse accaparrandosi ingenti somme di denaro per i loro esperimenti senza poter comunque concludere niente di utile. A meno di trovarci di fronte a una persona che trascende questi quattro difetti caratteristici della natura umana, non dovremmo accettare alcun consiglio, se vogliamo evitare di diventare vittime delle condizioni materiali. La cosa migliore e' quella di accettare i consigli e le istruzioni di Sri Krishna o del Suo rappresentante autentico. Potremo cosi' essere felici in questa vita e nella prossima.

VERSO 27

adhvany amusminn ima upasargas tatha sukha-duhkha-raga-dvesa-
bhayabhimana-pramadonmada-soka-moha-lobha-matsaryersyava-mana-ksut-
pipasadhi-vyadhi-janma-jara-maranadayah.

TRADUZIONE

In questa vita materiale, come ho gia' detto, molte sono le difficolta', e tutte insormontabili. Inoltre vi sono altre difficolta' che derivano dalla cosiddetta gioia, dolore, attaccamento, odio, paura, falso prestigio, illusione, pazzia, lamento, confusione, avarizia, invidia, inimicizia, insulto, fame, sete, tribolazione, malattia, nascita, vecchiaia e morte.

Complessivamente, esse causano soltanto il tormento nell'anima condizionata.

SPIEGAZIONE

L'anima condizionata deve accettare tutte queste condizioni solo per godere in questo mondo del piacere dei sensi. Benché molti si possano spacciare per grandi scienziati, economisti, filosofi, politici e sociologi, in realtà non sono altro che mascalzoni; la Bhagavad-gita (7.15) li definisce dunque mudha e naradhama.

na mam duskrfino mudhah
prapadyante naradhama
mayayapahrta-jnana
asuram bhavam asritah

“Gli stolti, gli ultimi tra gli uomini, coloro la cui conoscenza è rubata dall'illusione e coloro che hanno una natura atea e demoniaca: questi miscredenti non si abbandonano a Me.”

Per la loro stupidità tutti questi materialisti sono definiti naradhama nella Bhagavad-gita. Hanno raggiunto la forma umana allo scopo di liberarsi dai legami della materia, ma invece restano sempre più coinvolti nelle condizioni miserabili dell'esistenza materiale. Sono chiamati dunque naradhama, uomini appartenenti alla classe più bassa. Ci si può chiedere se gli scienziati, i filosofi, gli economisti e i matematici siano anch'essi naradhama, uomini di infima classe. Dio, la Persona Suprema, risponde che sono naradhama perché sono privi di vera conoscenza; essi si limitano a essere orgogliosi del loro falso prestigio e della loro posizione. In realtà, essi non hanno idea di come trovare sollievo dai condizionamenti materiali e risvegliare la loro vita spirituale fatta di felicità e conoscenza trascendentale. Per conseguenza, spregino tempo ed energia alla ricerca della cosiddetta felicità. Queste sono caratteristiche delle persone demoniache. La Bhagavad-gita afferma che la persona in cui queste qualità demoniache abbondano diventa un mudha; a causa di ciò invidia Dio, la Persona Suprema. Vita dopo vita nasce in famiglie demoniache trasmigrando da un corpo demoniaco all'altro. Così dimentica la sua relazione con Krishna e rimane un naradhama soggetto di vita in vita a condizioni abominevoli.

VERSO 28

kvapi deva-mayaya striya bhujā-lātopagudhah praskanna-viveka-vijnāno yad-
vihara-grhambhakula-hrdayas tad-asrayavasakta-suta-duhitra-kalatra-
bhasitavaloka-vicestitapahrta-hrdaya atmanam ajitatmapare 'ndhe tamasi
prahinoti.

TRADUZIONE

A volte l'anima condizionata è attratta dall'illusione personificata

[sua moglie o la sua ragazza] e si lascia sopraffare dal desiderio di essere abbracciato da una donna. Così perde l'intelligenza e la conoscenza dello scopo della vita. Poi, eccessivamente attratto dalla moglie o dall'amica, interrompendo ogni tentativo di coltivare la spiritualità, cerca di trovarle un appartamento adatto. Allora, molto occupato tra le mura protettive di questa casa, subisce il fascino dei discorsi, degli sguardi e delle attività della moglie e dei figli. Così, perduta la sua coscienza di Krishna, si tuffa nella densa oscurità della vita materiale.

SPIEGAZIONE

Tra le braccia della donna che ama, l'anima condizionata dimentica completamente la coscienza di Krishna. Più si attacca alla moglie, più resta coinvolto nella vita di famiglia. Un poeta bengali, Bankim Chandra, spiega che agli occhi dell'amante l'amata, anche se è brutta, è sempre bellissima. Tale attrazione è detta deva-maya. L'attrazione tra uomo e donna è causa di schiavitù per entrambi. Essi in realtà appartengono alla para prakrti, l'energia superiore del Signore, e sono entrambi prakrti (femmine), ma poiché vogliono godere l'uno dell'altro sono definiti a volte purusa (maschi). In realtà nessuno dei due è purusa, ma entrambi possono superficialmente essere definiti purusa. Non appena l'uomo e la donna si uniscono si determina in loro l'attrazione per la casa, per il focolare, la terra, l'amicizia e il denaro. Così l'uno e l'altra restano imprigionati nell'esistenza materiale. L'espressione bhujalata-upagudha, che significa "stretto tra belle braccia che assomigliano a piante rampicanti", descrive il modo in cui l'anima condizionata s'imprigiona in questo mondo materiale. I frutti della vita sessuale —figli e figlie— seguiranno. Questo è il percorso dell'esistenza materiale.

VERSO 29

kadacid isvarasya bhagavato visnos cakrat paramanv-adi-dvi-parardhapavarga-
kalopalaksanat parivartitena vayasa ramhasa harata abrahma-trna-stambadinam
bhutanam animisato misatam vitrasta-hrdayas tam evesvaram kala-cakra-
nijayudham saksad bhagavantam yajna-purusam anadrtya pakhandadevatah
kanka-grdhra-baka-vata-praya arya-samaya-parihrtah sanketyenabhidhatte.

TRADUZIONE

L'arma personale di Sri Krishna, il disco, è chiamato hari-cakra, il disco di Hari. Il cakra è la ruota del tempo che si espande dall'inizio dell'atomo fino al tempo della morte di Brahma e sovrintende a tutte le attività. Il suo continuo moto consuma le vite degli esseri viventi, da quella di Brahma fino a quella dell'insignificante filo d'erba. Così l'essere passa dall'infanzia, all'adolescenza, alla giovinezza e alla maturità, avvicinandosi alla fine della vita. È impossibile arrestare la ruota del tempo; essa è molto esigente perché è l'arma personale di Dio, la

Persona Suprema. L'anima condizionata, talvolta, temendo l'avvicinarsi della morte, vuole adorare qualcuno che la salvi dal pericolo imminente, eppure non si cura di Dio, la Persona Suprema, la cui arma e' l'infaticabile ruota del tempo; prende invece rifugio in un dio fatto dall'uomo, descritto in testi non autentici. Questi dei, di cui le Scritture vediche non fanno affatto menzione, sono come avvoltoi, poiane, corvi e aironi. La morte incombente assomiglia all'attacco di un leone; ne' gli avvoltoi, ne' le poiane, ne' i corvi o gli aironi possono salvare qualcuno da un simile assalto. Chi si rifugia negli dei non autorizzati creati dall'uomo non puo' essere salvato dagli artigli della morte.

SPIEGAZIONE

e' detto: harim vina mrtim na taranti — nessuno puo' salvarsi dagli artigli crudeli della morte senza ricevere il favore di Hari, Dio, la Persona Suprema. La Bhagavad-gita afferma: mam eva ye prapadyante mayam etam taranti te — chiunque si sottometta completamente a Krishna puo' salvarsi dalla morsa crudele della natura materiale. Ma l'anima condizionata desidera a volte rifugiarsi in qualche essere celeste, in qualche dio inventato, in pseudo incarnazioni o in falsi svami e yogi. Tutti questi imbroglianti proclamano di seguire i principi religiosi. Tali pratiche sono diventate molto popolari in quest'eta' di Kali. Sono molti dunque i pasandi che, senza far riferimento agli sastra, si spacciano per incarnazioni, e gli sciocchi li seguono. Krishna, Dio, la Persona Suprema, ha lasciato dietro di Se' lo Srimad-Bhagavatam e la Bhagavad-gita; eppure, senza riferirsi a queste Scritture autorizzate, i mascalzoni si rifugiano in altre scritture inventate dall'uomo e cercano di competere con Sri Krishna. Questa e' la piu' grande difficolta' da superare nel tentativo di promuovere la coscienza spirituale nella societa' umana. Questo Movimento per la Coscienza di Krishna sta facendo del suo meglio per riportare la gente alla coscienza di Krishna nella sua forma pura, ma i pasandi e gli atei, veri e propri truffatori, sono cosi' numerosi da lasciarci a volte perplessi e incerti sul modo di far progredire il Movimento. Non possiamo comunque accettare i metodi non autorizzati di cosiddette incarnazioni, sedicenti dei, imbroglianti e truffatori, definiti qui corvi, avvoltoi, poiane e aironi.

VERSO 30

yada pakhandibhir atma-vancitais tair uru vancito brahma-kulam samavasams
tesam silam upanayanadi-srauta-smarta-karmanustha-nena bhagavato yajna-
purasasyaradhanam eva tad arocayan sudra-kulam bhajate nigamacare 'suddhito
yasya mithuni-bhavah kutumba-bharanam yatha vanara-jateh.

TRADUZIONE

Gli pseudo-svami e yogi, le false incarnazioni che non credono in Dio, la Persona Suprema, sono denominati pasandi. Sono essi stessi uomini caduti e truffati perche' non conoscono la vera via del progresso spirituale; chiunque quindi si rivolga a loro subira' a sua volta un

imbroglio. Talvolta accade che dopo essere caduti nelle reti di questi imbroglioni, ci si rifugi nei veri seguaci dei principi vedici [brahmana o persone coscienti di Krishna], i quali insegnano a tutti il modo di adorare Dio, la Persona Suprema, secondo i riti vedici. Incapaci, tuttavia, di rimanere fedeli a questi principi, questi sciocchi cadono di nuovo e prendono rifugio in sudra molto esperti nel favorire la liberta' sessuale. Poiche' il sesso e' l'attivita' preminente di animali come le scimmie, tali persone che si entusiasmano all'idea del sesso possono essere considerate discendenti di questi animali.

SPIEGAZIONE

Seguendo il processo evolutivo che dalle specie acquatiche giunge fino ai mammiferi, l'essere individuale raggiunge infine la forma umana. Le tre influenze della natura materiale sono sempre operanti nel corso del processo evolutivo. Coloro che raggiungono la forma umana attraverso l'influenza del sattva-guna erano mucche nella loro ultima incarnazione animale; quelli che arrivano alla forma umana attraverso l'influenza del rajo-guna erano invece leoni, e quelli che arrivano alla forma umana attraverso l'influenza del tamoguna erano scimmie nell'ultima vita animale. In quest'era, coloro che sono arrivati alla forma umana dalle varie specie di scimmie sono considerati discendenti delle scimmie dagli antropologi moderni, come ad esempio Darwin. Il verso precisa che le persone il cui prevalente interesse sono i rapporti sessuali non sono migliori delle scimmie. Le scimmie sono molto esperte nel gratificare l'impulso sessuale tanto che a volte le ghiandole sessuali asportate dal corpo delle scimmie vengono trapiantate nel corpo di un uomo affinché questi possa continuare a godere del piacere sessuale anche in età avanzata. In ciò consiste il progresso della civiltà moderna. Molte scimmie catturate in India sono mandate in Europa affinché le loro ghiandole sessuali sostituiscano quelle dei vecchi. Coloro che discendono dalle scimmie sono interessati a espandere le loro famiglie aristocratiche attraverso il sesso. Nei Veda sono previste speciali cerimonie miranti al perfezionamento dell'attività sessuale e all'elevazione ai sistemi planetari superiori, dove gli esseri celesti godono dei piaceri sessuali. Anche gli esseri celesti sono molto inclini all'attività sessuale, che è il principio di base del piacere materiale.

Per prima cosa quindi l'anima condizionata e' truffata dai cosiddetti svami, yogi avatara ai quali si avvicina per essere alleviata dalle sofferenze materiali; non trovando qui la soddisfazione che cercava, si accosta ai devoti e ai puri brahmana che tentano di elevarla alla liberazione definitiva dai legami della materia. Ma poiché l'anima condizionata priva di scrupoli non riesce a seguire rigidamente i principi che proibiscono il sesso illecito, il consumo d'intossicanti, il gioco d'azzardo e il consumo di carne, cade di nuovo e si rifugia in persone simili a scimmie. Nel Movimento per la Coscienza di Krishna questi discepoli-scimmia, incapaci di attenersi scrupolosamente ai principi regolatori, a volte si allontanano e cercano di formare delle associazioni basate sul sesso. Questa è la prova che gli uomini di questo genere discendono dalle scimmie, come Darwin conferma. Perciò nel verso è detto con chiarezza: yatha vanara jateh.

VERSO 31

tatrapī niravarodhah svāireṇa viharann ati-krpāna-buddhir anyonya-mukha-
nirīksanādina gramya-karmanāiva vismrta-kalavadhih.

TRADUZIONE

Così i discendenti delle scimmie, generalmente definiti sudra, si mescolano gli uni agli altri. Senza complessi agiscono liberamente e non conoscono il fine della vita. È sufficiente che si guardino in viso per rimanere affascinati, perché così si ricordano del piacere dei sensi. Sono sempre impegnati in attività materiali, conosciute come gramya-karma, e si affannano solo per conquistarsi qualche beneficio materiale. Così dimenticano completamente che un giorno la loro breve vita finirà e che dovranno degradarsi nel ciclo evoluzionistico.

SPIEGAZIONE

A volte i materialisti sono definiti sudra, o discendenti delle scimmie, perché la loro intelligenza è simile a quella di questi animali. Non si preoccupano di conoscere il meccanismo del processo evolutivo, né desiderano sapere ciò che succederà quando la loro breve vita umana avrà termine. Questo è l'atteggiamento mentale dei sudra. La missione di Sri Caitanya Mahāprabhu, questo Movimento per la Coscienza di Krishna, cerca di elevare i sudra al livello dei brahmana in modo che possano capire il vero scopo dell'esistenza. Ma poiché sfortunatamente sono troppo attaccati al piacere dei sensi, i materialisti non aiutano seriamente questo Movimento. Anzi, alcuni tentano addirittura di eliminarlo: le scimmie hanno sempre l'abitudine di disturbare l'attività dei brahmana. I discendenti delle scimmie dimenticano completamente che dovranno morire e sono orgogliosi della conoscenza scientifica e del progresso della civiltà materiale. Il termine gramya-karmanā indica le attività che mirano solo al miglioramento delle comodità materiali. Oggi tutta la società umana è impegnata nella conquista di migliori condizioni economiche che assicurino il benessere del corpo. La gente non s'interessa di ciò che succede dopo la morte e nemmeno crede nella reincarnazione dell'anima. Analizzando scientificamente la teoria dell'evoluzione, constatiamo che la vita umana si appresenta il punto di giunzione in cui è possibile scegliere tra la via della degradazione o quella dell'elevazione. La Bhagavad-gītā (9.25) afferma:

yanti deva-vrata devan
pitṛn yanti pitṛ-vratah
bhūtāni yanti bhūtejya
yanti mad-yajino 'pi mam

“Coloro che adorano gli esseri celesti nasceranno tra gli esseri celesti; coloro che

adorano gli spettri e gli altri spiriti rinasceranno tra questi esseri; coloro che adorano gli antenati raggiungeranno gli antenati, e coloro che adorano Me vivranno con Me.”

Dobbiamo prepararci in questa vita per poter raggiungere un migliore livello di elevazione nella prossima. Coloro che subiscono l'influenza del rajo-guna s'interessano generalmente di essere elevati ai pianeti celesti. Inconsapevolmente alcuni si degradano in forme animali inferiori, mentre coloro che si trovano sotto l'influenza della virtu' possono impegnarsi nel servizio devozionale per poter tornare a Dio, nella nostra dimora originale (yanti mad-yajino 'pi mam). Questo e' il vero scopo della vita umana. Il Movimento per la Coscienza di Krishna sta tentando di elevare esseri umani intelligenti al livello del servizio devozionale. Invece di sprecare tempo nella ricerca di una posizione migliore nell'ambito della vita materiale, l'uomo dovrebbe semplicemente sforzarsi di tornare a Dio, nella sua dimora originale, e allora saranno risolti tutti i problemi. Lo Srimad-Bhagavatam (1.2.17) afferma:

srnvatam sva-kathah krsnah
punya-sravana-kirtanah
hrdy antah-stho hy abhadrani
vidhunoti su-hrt-satam

“Sri Krishna, il Signore Supremo, che e' il Paramatma [l'Anima Suprema] nel cuore di ogni essere e il benefattore del devoto sincero, toglie ogni desiderio materiale dal cuore del devoto che ha sviluppato il vivo desiderio di ascoltare il Suo messaggio colmo di virtu' quando viene trasmesso e ricevuto adeguatamente.”

Basta seguire i principi regolatori, agire come un brahmana, cantare il mantra Hare Krishna e leggere la Bhagavad-gita e lo Srimad-Bhagavatam. Così ci possiamo purificare dalle influenze inferiori della natura (tamo-guna e rajo-guna) e liberandoci dall'avidita' che caratterizza queste influenze, raggiungeremo la perfetta pace della mente. In questo modo realizzeremo Dio, la Persona Suprema, e la nostra relazione con Lui e potremo così elevarci alla perfezione più alta (siddhim paramam gatah).

VERSO 32

kvacid drumavad aihikarthesu grhesu ramsyan yatha vanarah suta-dara-vatsalo
vyavaya-ksanah.

TRADUZIONE

Come una scimmia salta da un albero all'altro, così l'anima condizionata salta da un corpo all'altro. E come la scimmia alla fine e' catturata dal cacciatore senza possibilita' di scampo, così l'anima condizionata attratta da un piacere sessuale momentaneo, si attacca a differenti forme corporee e rimane prigioniera nella vita familiare. La

vita di famiglia offre all'anima condizionata una serie di piaceri sessuali effimeri e la rende completamente incapace di uscire dalla morsa della materia.

SPIEGAZIONE

Lo Srimad-Bhagavatam (11.9.29) afferma: visayah khalu sarvatah syat. Tutte le necessita' del corpo —mangiare, dormire, accoppiarsi e difendersi— sono facilmente reperibili in qualsiasi forma di vita. Il verso afferma che il vanara (la scimmia) e' molto attratto dal sesso. Ogni scimmia mantiene almeno due dozzine di mogli e salta da un albero all'altro per catturare altre femmine. S'impegna poi subito nei rapporti sessuali. Gli interessi della scimmia sono dunque quelli di saltare da un albero all'altro per godere della vita sessuale con le compagne. L'anima condizionata ha un comportamento simile: passando da un corpo all'altro e impegnandosi nei rapporti sessuali dimentica completamente che c'e' un modo di liberarsi dalla trappola materiale. Ogni tanto la scimmia e' catturata e venduta dai cacciatori affinche' le sue ghiandole possano essere trapiantate da un medico a beneficio di un'altra scimmia. Tutto cio' avviene nel nome dello sviluppo economico e del perfezionamento della vita sessuale.

VERSO 33

evam adhvany avarundhano mrtyu-gaja-bhayat tamasi giri-kandara-praye.

TRADUZIONE

Quando, in questo mondo materiale, l'anima condizionata dimentica la sua relazione con Dio, la Persona Suprema, e non si cura della coscienza di Krishna, si limita a impegnarsi in attivita' peccaminose e illecite di vario genere. e' allora soggetta ai tre tipi di sofferenza e per paura dell'elefante della morte cade in una caverna tenebrosa all'interno di una montagna.

SPIEGAZIONE

Tutti temono la morte, e per quanto un materialista possa essere vigoroso, deve accettare il preavviso della morte quando la malattia o la vecchiaia si presentano. L'anima condizionata diventa molto triste quando percepisce l'avvicinarsi della morte; la sua paura e' paragonata a quella che si puo' provare entrando in una buia caverna, e la morte e' paragonata a un grosso elefante.

VERSO 34

kvacic chita-vatady-aneka-daivika-bhautikatmiyanam dukkhanam pratinivarane
'kalpo duranta-visaya-visanna aste.

TRADUZIONE

L'anima condizionata subisce numerose sofferenze fisiche, che possono essere determinate dal freddo intenso e da venti impetuosi. Anche le attività di altri esseri viventi e le perturbazioni naturali le arrecano sofferenza. Poiché non riesce a sfuggire a questi problemi rimane impotente nella condizione miserabile in cui si trova; allora diventa molto triste perché vorrebbe godere di facilitazioni materiali.

VERSO 35

kvacin mitho vyavaharan yat kincid dhanam upayati vitta-sathyena.

TRADUZIONE

Talvolta le anime condizionate si scambiano del denaro, ma nel corso del tempo subentrerà l'inimicizia dovuta all'imbroglio. Nonostante l'esiguità del profitto, le anime condizionate non esitano a rompere la loro amicizia che si tramuta in ostilità.

SPIEGAZIONE

Lo Srimad-Bhagavatam (5.5.8) afferma:

pumsah striya mithuni-bhavam etam
tayor mitho hrdaya-granthim ahuh
ato grha-ksetra-sutapta-vittair
janasya moho 'yam aham mameti

l'anima condizionata, simile alla scimmia, si attacca prima al sesso, e quando i rapporti sessuali hanno effettivamente luogo si lascia coinvolgere sempre più. Cerca allora le comodità materiali come un appartamento, una casa, del cibo, degli amici, ricchezze e così via. Per ottenere tutto ciò deve ingannare il prossimo, suscitando l'inimicizia anche tra gli amici più intimi. Talvolta questa ostilità si manifesta perfino tra l'anima condizionata e il suo stesso padre o il suo maestro spirituale. Chi non resta fisso nei principi regolatori può trovarsi a compiere azioni colpevoli anche se è un componente del Movimento per la Coscienza di Krishna. Perciò noi consigliamo ai nostri discepoli di attenersi strettamente ai principi regolatori, altrimenti il più importante Movimento per l'elevazione dell'umanità potrebbe essere ostacolato dal disaccordo tra i suoi componenti. Coloro che desiderano seriamente far progredire questo Movimento per la Coscienza di Krishna dovrebbero ricordare sempre queste cose e seguire

rigorosamente i principi regolatori in modo che la loro mente non sia disturbata.

VERSO 36

kvacit ksina-dhanah sayyasanasanady-upabhoga-vihino yavad apratilabdha-
manorathopagatadane 'vasita-matis tatas tato 'vamanadini janad abhilabhate.

TRADUZIONE

Talvolta per mancanza di denaro l'anima condizionata non ottiene il minimo indispensabile per la vita, non ha nemmeno un posto dove sedersi ne' la benché minima comodità. In altre parole, precipita nella miseria e in questo frangente, se non riesce più a procurarsi il necessario onestamente, decide d'impadronirsi illegalmente della proprietà altrui. Se non riesce a ottenere ciò che desidera e' costretta a subire gli insulti degli altri e diventa molto triste.

SPIEGAZIONE

E detto che il bisogno non conosce legge. Quando l'anima condizionata ha bisogno di denaro per assicurarsi ciò che è necessario per sopravvivere ricorre a qualsiasi mezzo: mendica, chiede a prestito o ruba. Invece di ricevere queste cose riceve insulti e rimproveri. A meno che non si organizzi bene, l'uomo non può accumulare ricchezze in modo disonesto. E anche se ci riesce non potrà sfuggire alla punizione e all'insulto da parte del governo o della massa. Sono molti gli esempi di persone importanti che dopo essersi appropriate indebitamente il denaro altrui sono state colte in fallo e messe in prigione. Forse si riuscirà a evitare la prigione, ma non si può evitare la punizione di Dio, la Persona Suprema, che agisce mediante la natura materiale, come la Bhagavad-gita (7.14) conferma: *daivi hy esa guna-mayi mama maya duratyaya*. La natura è molto crudele e non perdona. Quando la gente non si preoccupa della natura commette ogni tipo di attività colpevoli e deve quindi soffrire.

VERSO 37

evam vitta-vyatisanga-vivrdha-vairanubandho 'pi purva-vasanaya mitha
udvahaty athapavahati.

TRADUZIONE

Sebbene due persone siano ostili l'una all'altra, per continuare a soddisfare i propri desideri talvolta si sposano. Sfortunatamente queste unioni non durano molto a lungo e chi si è unito si separa di nuovo con il divorzio o con altri mezzi.

SPIEGAZIONE

Come abbiamo già detto, ogni anima condizionata tende a ingannare, anche nel matrimonio. In questo mondo materiale l'anima condizionata è sempre invidiosa degli altri. Per qualche tempo due persone possono rimanere amiche, ma alla fine diventano ostili e litigano a causa del denaro. Talvolta si sposano e poi si separano col divorzio o con altri mezzi. In definitiva, l'unione non è mai permanente e a causa della tendenza all'inganno, comune a tutti, la gente è sempre piena d'invidia. Perfino nella coscienza di Krishna possiamo assistere al verificarsi di separazioni e di inimicizie causate dal prevalere di tendenze materiali.

VERSO 38

etasmin samsaradhvani nana-klesopasarga-badhita apanna-vipanno yatra yas
tam u ha vavetaras tatra visrjya jatam jatam upadaya socan muhyan bibhyad-
vivadan krandan samhrsyan gayan nahyamanah sadhu-varjito naivavartate
'dyapi yata arabdha esa nara-loka-sartho yam adhvanah param upadisanti.

TRADUZIONE

La via di questo mondo materiale è lastricata di sofferenze materiali, e problemi di vario genere affliggono le anime condizionate. Talvolta l'essere individuale perde e talvolta guadala, ma in un caso o nell'altro la sua vita è irta di pericoli. A volte l'anima condizionata è separata dal padre a causa della morte o di altre circostanze, allora lo lascia e si attacca gradualmente ad altri, esempio, ai figli. Così l'anima condizionata cade nell'illusione o nell'angoscia tanto che piange disperatamente di paura. Talvolta è felice di mantenere la sua famiglia e talvolta, trasportata dalla gioia, canta con sentimento. In questo modo s'invischia sempre più e dimentica che da tempo immemorabile è separata da Dio, la Persona Suprema. Procedo così sul pericoloso sentiero dell'esistenza materiale, ma in questo suo viaggio non è affatto felice. Le anime realizzate prendono rifugio in Dio, la Persona Suprema, per uscire da questa pericolosa esistenza materiale. Senza accettare la via della devozione, non si può uscire dalla trappola dell'esistenza materiale. Per concludere, nessuno può essere felice nella vita materiale: bisogna adottare la coscienza di Krishna.

SPIEGAZIONE

Se analizza attentamente il modo di vivere dei materialisti, qualsiasi uomo sano di mente può capire che in questo mondo non c'è la minima felicità. Ma l'anima condizionata, poiché da tempo immemorabile continua su questa pericolosa china senza cercare la compagnia delle persone sane, immersa nella

sua illusione, vuole godere di questo mondo materiale. A volte l'energia materiale le da' la possibilita' di sperimentare la cosiddetta felicita', ma l'anima condizionata e' comunque sempre punita dalla natura materiale. Percio' e' detto: dandya-jane raja yena nadite cubaya (C.c., Madhya 20.118). Vita materiale significa infelicita' continua, ma talvolta consideriamo la felicita' come una tregua tra una sofferenza e l'altra. Chi deve scontare una pena a volte e' immerso completamente nell'acqua e poi e' fatto riemergere. In realta', tutto cio' fa parte della punizione, ma il condannato si sente meglio quando lo estraggono dall'acqua. Simile e' la situazione dell'anima condizionata; percio' tutti gli lastra ci consigliano di stare in compagnia di devoti e di persone sante:

'sadhu-sanga', 'sadhu-sanga'—sarva-sastre kaya
lava-matra sadhu-sange sarva-siddhi haya
(C.c., Madhya 22.54)

Anche poco tempo speso in compagnia dei devoti puo' liberare l'essere individuale dalle condizioni miserabili della materia. Il Movimento per la Coscienza di Krishna sta tentando di offrire a tutti la possibilita' di mettersi in contatto con persone sante. Tutti i componenti dell'Associazione per la Coscienza di Krishna devono essi stessi diventare perfetti sadhu per dare questa possibilita' alle anime condizionate cadute. Questa e' l'opera umanitaria piu' grande.

VERSO 39

yad idam yoganusasanam na va etad avarundhate yan nyasta-danda munaya
upasama-sila uparatatmanah samavagacchanti.

TRADUZIONE

Le persone sante, amiche di tutti gli esseri, hanno la coscienza tranquilla. Avendo controllato i sensi e la mente raggiungono facilmente la via della liberazione che ci riporta a Dio. A causa della sfortuna e del suo attaccamento ai miserabili condizionamenti materiali, un materialista non puo' entrare in contatto con loro.

SPIEGAZIONE

Il grande santo Jada Bharata ha descritto sia le condizioni miserabili sia il mezzo per uscirne. L'unico modo per uscire da questa situazione, e anche il piu' facile, e' la compagnia dei devoti. Tuttavia le persone sfortunate, pur ottenendo questa opportunita' non riescono a prendere rifugio nei puri devoti, e quindi soffrono continuamente. Questo Movimento per la Coscienza di Krishna insiste affinche' tutti scelgano questa via adottando il canto del maha- mantra Hare Krishna. I predicatori della coscienza di Krishna vanno di porta in porta per informare la gente sul modo di liberarsi dalle condizioni miserabili della vita materiale. Sri Caitanya Mahaprabhu ha detto: guru-krishna-prasade paya bhakti-

lata-bija —per la misericordia di Krishna e del guru si puo' ottenere il seme del servizio devozionale. Chi ha un po' d'intelligenza puo' coltivare la coscienza di Krishna e liberarsi dalle condizioni miserabili della vita materiale.

VERSO 40

yad api dig-ibha-jayino yajvino ye vai rajarsayah kim tu param mrdhe sayirann
asyam eva mameyam iti krta-vairanubandhayam visrjya svayam upasamhrtah.

TRADUZIONE

Molti furono i grandi re santi, esperti nel compiere sacrifici e competenti nel conquistare altri regni, eppure, nonostante il loro potere, non poterono raggiungere il servizio d'amore a Dio, la Persona Suprema. Questo e' dovuto al fatto che quei grandi re non riuscivano nemmeno a vincere la falsa identificazione che fa pensare a ognuno: "Io sono questo corpo e questa e' la mia proprieta'." Così essi creavano ostilita' coi re rivali, combattevano contro di loro e morivano senza aver portato a termine la vera missione della vita.

SPIEGAZIONE

La vera missione della vita per l'anima condizionata consiste nel ristabilire la dimenticata relazione con Dio, la Persona Suprema, e nel dedicarsi al servizio devozionale in modo da ritrovare la propria coscienza di Krishna dopo aver lasciato il corpo. Non e' necessario abbandonare la propria occupazione di brahmana, ksatriya, vaisya e sudra o altro. In qualsiasi posizione, mentre compiamo i doveri che ci sono stati prescritti possiamo sviluppare la coscienza di Krishna; basta stare a contatto coi devoti che rappresentano Krishna e possono insegnare questa scienza. Sfortunatamente, i grandi politici e i capi non fanno che creare nuove inimicizie nel mondo materiale e non si curano del progresso spirituale. L'uomo comune puo' ricavare molto piacere dal progresso materiale, ma per il fatto d'identificarsi col corpo materiale e di considerare sua proprieta' tutto cio' che e' in relazione col corpo alla fine sara' sconfitto. Questa e' ignoranza, perche' in realta' niente ci appartiene, nemmeno il corpo. Secondo il nostro karma riceviamo una particolare forma corporea, ma se non la usiamo per soddisfare Dio, la Persona Suprema, tutto cio' che intraprendiamo non dara' frutto. Lo Srimad-Bhagavatam (1.2.13) stabilisce qual e' il vero scopo della vita:

atah pumbhir dvija-srestha
varnasrama-vibhagasah
svanusthitasya dharmasya
samsiddhir hari-tosanam

Non importa quale sia la nostra attivita', se riusciamo a soddisfare il Signore Supremo la nostra vita avra' pieno successo.

VERSO 41

karma-vallim avalambya tata apadah kathancin narakad vimuktah punar apy
evam samsaradhvani vartamano nara-loka-sartham upayati evam upari gato 'pi.

TRADUZIONE

Quando l'anima condizionata prende rifugio nella pianta rampicante delle attivita' interessate, grazie alle sue attivita' virtuose potra' essere elevata ai sistemi planetari superiori e potra' liberarsi cosi dalle condizioni infernali, ma sfortunatamente non potra' rimanere in quella posizione. Dopo aver raccolto i frutti delle sue attivita' virtuose, dovra' tornare ai sistemi planetari inferiori. Continuera' cosi eternamente a elevarsi e a degradarsi.

SPIEGAZIONE

A questo proposito Sri Caitanya Mahaprabhu afferma:

brahmanda bhramite kona bhagyavan jiva
guru-krsna-prasade paya bhakti-lata-bija
(C.c., Madhya 19.151)

Anche vagando per molti milioni di anni, dal tempo della creazione fino al momento della distruzione, non e' possibile liberarsi dalla via dell'esistenza materiale senza trovare rifugio ai piedi di loto di un puro devoto. Come una scimmia si rifugia sul ramo di un albero banyano e pensa di divertirsi, cosi l'anima condizionata, ignorando qual e' il vero interesse della vita, si rifugia sulla via del karma-kanda, delle attivita' interessate. A volte queste attivita' la elevano ai pianeti celesti e a volte la fanno ridiscendere sulla Terra; queste alterne vicende sono descritte da Sri Caitanya Mahaprabhu con le parole brahmanda bhramite. Ma se per grazia di Krishna siamo cosi fortunati da ottenere il rifugio del guru, saremo istruiti sul modo di offrire il servizio devozionale al Signore. Otterremo cosi la chiave per uscire da questa continua lotta che ci porta su e giu' attraverso il mondo materiale. I Veda (Mundaka Upanisad 1.2.12) ci ordinano dunque di avvicinare un maestro spirituale (tad-vijnanartham sa gurum evabhigacchet). Similmente, nella Bhagavad-gita (4.34) il Signore Supremo ci consiglia:

tad viddhi pranipatena
pariprasnena sevaya
upadeksyanti te jnanam
jnaninas tattva-darsinah

"Cerca di conoscere la verita' avvicinando un maestro spirituale, ponigli delle domande con sottomissione e servilo. L'anima realizzata puo' rivelarti la

conoscenza perche' ha visto la verita'." Lo Srimad-Bhagavatam (11.3.21) da' un consiglio simile:

tasmad gurum prapadyeta
jjjnasuh sreya uttamam
sabde pare ca nisnatam
brahmany upasamasrayam

"Chiunque desideri seriamente ottenere la vera felicità deve cercare un maestro spirituale autentico e prendere rifugio in lui mediante l'iniziazione. Per poter essere tale, il maestro spirituale deve aver realizzato con mature riflessioni la conclusione delle Scritture e dev'essere in grado di convincere gli altri di questa conclusione. Queste grandi personalita' che hanno preso rifugio nel Signore Supremo, tralasciando ogni considerazione materiale, devono essere considerati maestri spirituali autentici." Similmente, Visvanatha Cakravarti, un grande vaisnava, ci consiglia: yasya prasada bhagavat-prasada — "Per la misericordia del maestro spirituale si riceve la misericordia di Krishna." Un identico consiglio ci giunge da Caitanya Mahaprabhu (guru-krsna-prasade paya bhakti-lata-bija). Questo e' l'essenziale: dobbiamo arrivare alla coscienza di Krishna prendendo rifugio in un puro devoto. Potremo così liberarci dalla prigione della materia.

VERSO 42

tasyedam upagayanti—
arsabhasyeha rajarser
manasapi mahatmanah
nanuvartmarhati nrpo
maksikeva garutmatah

TRADUZIONE

Avendo così sintetizzato gli insegnamenti di Jada Bharata, Sukadeva Gosvami disse:

Caro re Pariksit, la via indicata da Jada Bharata e' come la strada che percorre Garuda, il portatore del Signore, e i re comuni sono simili alle mosche. Come le mosche non riescono a seguire la via di Garuda, così fino a oggi nessuno Ira i grandi re e capi vittoriosi ha potuto intraprendere, nemmeno mentalmente la via del servizio devozionale.

SPIEGAZIONE

Krishna afferma nella Bhagavad-gita (7.3):

manusyanam sahasresu
kascid yatati siddhaye
yatatam api siddhanam

kascin mam veti tattvatah

“Tra migliaia di uomini forse uno cercherà la perfezione, e tra coloro che la raggiungono raro è colui che Mi conosce veramente.” La via del servizio devozionale è molto difficile, anche per grandi re che hanno sconfitto molti avversari. Sebbene questi re siano stati vittoriosi sul campo di battaglia, non hanno potuto vincere la concezione dell'esistenza basata sul corpo. Molti grandi capi, yogi, svami, e i sedicenti avatara molto attratti dalla speculazione mentale si spacciano per grandi personalità, ma alla fine non hanno un vero successo. La via del servizio devozionale è senza dubbio molto difficile da seguire, ma diventa molto facile per chi desidera seriamente porsi sulle orme dei mahajana. In quest'età si può seguire la via di Sri Caitanya Mahaprabhu, che è apparso al fine di liberare tutte le anime cadute. Questa via è così semplice e facile che tutti possono intraprenderla: basta cantare il santo nome del Signore.

harer nama harer nama
harer namaiva kevalam
kalau nasty eva nasty eva
nasty eva gatir anyatha

Siamo felici che questo sentiero sia stato aperto dal Movimento per la Coscienza di Krishna, perché molti ragazzi e ragazze americani o europei stanno adottando con serietà questa filosofia e raggiungono gradualmente la perfezione.

VERSO 43

yo dustyajan dara-sutan
suhrd rajyam hrđi-sprśah
jahau yuvaiva malavad
uttamasloka-lalāsah

TRADUZIONE

Fin dalla sua prima giovinezza, il grande Maharaja Bharata aveva abbandonato ogni cosa perché amava molto servire Dio, la Persona Suprema, Uttama-sloka. Lascio' la sua bella moglie, i suoi bei figli, i suoi grandi amici e un vasto impero. Sebbene fosse difficile rinunciare a tutte queste cose, Maharaja Bharata era così elevato che lascio' tutto come si abbandonano gli escrementi dopo avere evacuato. Tale era la grandezza di Sua Maesta'.

SPIEGAZIONE

Il nome di Dio è Krishna, perché Egli è così attraente che per amore verso di Lui i puri devoti possono lasciare tutto ciò che esiste nel mondo materiale. Maharaja Bharata era un re ideale, un maestro e un imperatore del mondo.

Possedeva tutte le opulenze del mondo materiale, ma Krishna e' cosi' attraente che attrasse Maharaja Bharata distaccandolo da tutti i suoi possessi materiali. Eppure, in un modo o nell'altro, il re sviluppo' affetto per un cerbiatto, ed essendo caduto dalla sua posizione dovette accettare il corpo di un cervo nella vita successiva. La grande misericordia di Krishna verso di lui gli consenti di non dimenticare chi era e la causa della sua caduta. Percio' nella vita successiva, sotto le spoglie di Jada Bharata, Maharaja Bharata fu attento a non sprecare le sue energie. Si finse infatti sordomuto per potersi concentrare nel servizio devozionale. Dobbiamo imparare dal grande re Bharata come diventare attenti nel coltivare la coscienza di Krishna. Una piccola disattenzione ritardera' il nostro servizio devozionale per un certo periodo di tempo; eppure, qualsiasi servizio offerto a Dio, la Persona Suprema, non va mai perduto: svalpam apy asya dharmasya trayate mahato bhayat (B.g.2.40). Un po' di servizio devozionale offerto sinceramente e' una conquista eterna. Lo Srimad-Bhagavatam (1.5.17) lo conferma:

tyaktva sva-dharmam caranambujam harer
bhajann apakvo 'tha patet tato yadi
yatra kva vabhadram abhud amusya kim
ko vartha apto 'bhajatam sva-dharmatah

Se in un modo o nell'altro siamo attratti da Krishna, ogni nostra azione compiuta nel servizio devozionale diventera' un bene duraturo. Anche se a causa dell'immaturita' o delle cattive compagnie ci sara' una caduta, il nostro servizio devozionale non andra' mai perduto; lo dimostrano molti esempi, tra cui quelli di Ajamila, Maharaja Bharata e cosi' via. Questo Movimento per la Coscienza di Krishna da' a tutti la possibilita' d'impegnarsi nel servizio devozionale almeno per qualche tempo. Un po' di servizio ci dara' lo slancio per progredire e rendere fortunata la nostra vita.

In questo verso il Signore e' definito Uttamasloka. Uttama significa "il migliore", e sloka significa "reputazione". Sri Krishna possiede perfettamente le sei perfezioni, tra cui la fama. Aisvaryasya samagrasya viryasya yasasah sriyah (Visnu Purana 6.5.47) La fama di Krishna e' in continua espansione. Anche noi diffondiamo le glorie di Krishna favorendo la diffusione del Movimento per la Coscienza di Krishna. Cinquemila anni dopo la battaglia di Kuruksetra la fama di Krishna continua a diffondersi in tutto il mondo. Soprattutto oggi, grazie al Movimento per la Coscienza di Krishna, ogni persona importante in questo mondo deve aver sentito parlare di Krishna. Perfino la gente che non ci apprezza e vuole mettere fine al Movimento, in un modo o nell'altro, dicendo "gli Hare Krishna dovrebbero essere puniti", sta cantando Hare Krishna. Questi sciocchi non capiscono il vero valore di questo Movimento, ma il semplice fatto che vogliono criticarlo offre loro la possibilita' di cantare Hare Krishna, e questo e' in se' stesso un successo.

VERSO 44

yo dustyajan ksiti-suta-svajanartha-daran

prarthyam sriyam sura-varaih sadayavalokam
naicchan nrpas tad-ucitam mahatam madhudvit-
sevanurakta-manasam abhavo 'pi phalguh

TRADUZIONE

[Sukadeva Gosvami continuo':]

Caro re, le attività di Bharata Maharaja sono meravigliose. Egli lasciò tutto ciò che gli altri abbandonano con tanta fatica; lasciò il regno, la moglie e la famiglia. La sua opulenza era così grande che anche gli esseri celesti la invidiavano, eppure l'abbandonò. Era del tutto naturale per una personalità elevata come lui essere un grande devoto. Poteva rinunciare a tutto perché era molto attratto dalla bellezza, dall'opulenza, dalla fama, dalla conoscenza, dalla forza e dalla rinuncia di Krishna, Dio, la Persona Suprema. Krishna è così attraente che per Lui si può lasciare ogni altra cosa desiderabile. In realtà, anche la liberazione diventa insignificante per coloro che sono attratti dal servizio d'amore offerto al Signore.

SPIEGAZIONE

Questo verso conferma l'infinito fascino di Krishna. Maharaja Bharata era così attratto da Krishna che lasciò tutti i suoi beni materiali, a cui in genere le persone materialiste sono molto attaccate.

ato grha-ksetra-sutapta-vittair
janasya moho 'yam aham mameti
(SB 5.5.8)

“L'essere è attratto dal suo corpo, dalla casa, dalla proprietà, dai figli, dai parenti e dalle ricchezze; così le illusioni della vita aumentano e l'essere pensa sulla base di concetti di “io” e “mio”. L'attrazione per le cose materiali è certamente dovuta all'illusione e non ha valore per l'anima condizionata, perché non fai che distrarre la sua attenzione. La nostra vita diventa perfetta se siamo attratti dalla forza, dalla bellezza e dai divertimenti di Krishna descritti nel decimo Canto dello Srimad-Bhagavatam. I mayavadi sono attratti dal desiderio di fondersi nell'esistenza del Signore, ma Krishna è più attraente di questo desiderio. La parola abhavaḥ significa “non rinascere più in questo mondo materiale”. Il devoto non si preoccupa se dovrà rinascere o no; in qualsiasi condizione egli è soddisfatto solo del servizio offerto al Signore. Questa è la vera mukti.

iha yasya harer dasye
karmana manasa gira
nikhilasv apy avasthasu
jivan-muktah sa ucyate

“Una persona che serve Krishna col corpo, con la mente, l’intelligenza e le parole e’ una persona liberata, pur essendo ancora in questo mondo materiale.” (Bhakti-rasamrta-sindhu, 1.2.187) Chi desidera sempre servire Krishna si adopera per convincere la gente che Dio, la Persona Suprema, esiste e che questa Persona Suprema e’ Krishna. Questa e’ l’ambizione del devoto, che non attribuisce molta importanza al fatto di stare in cielo o all’inferno. Questa attitudine e’ definita Uttamasloka lalasa.

VERSO 45

yajnaya dharma-pataye vidhi-naipunaya
yogaya sankhya-sirase prakrtisvaraya
narayanaya haraye nama ity udaram
hasyan mrgatvam api yah samudajahara

TRADUZIONE

Poiche' anche nel corpo di un cervo non aveva dimenticato Dio, la Persona Suprema, Maharaja Bharata lasciando il corpo di cervo pronuncio' ad alta voce la seguente preghiera: “Dio, la Persona Suprema, e' la personificazione del sacrificio e concede i risultati di tutte la attivita' rituali. Egli protegge i metodi della religione, e' la personificazione dello .voga mistico, e' la fonte di ogni conoscenza, e' Colui che controlla l'intera creazione ed e' l'Anima Suprema in ogni essere. Egli e' infinitamente bello e affascinante. Mentre lascio questo corpo offro a Lui i miei omaggi sperando di potermi eternamente impegnare nel Suo trascendentale servizio d'amore.” Mentre pronunciava queste parole Maharaja Bharata lascio' il corpo.

SPIEGAZIONE

Tutti i Veda sono destinati a guidarci alla comprensione del karma, del jnana e dello yoga —cioe' le attivita' interessate, la conoscenza empirica e lo yoga mistico. Qualunque via di realizzazione spirituale accettiamo, lo scopo supremo e' Narayana, Dio, la Persona Suprema. Gli esseri individuali sono eternamente legati a Lui attraverso il servizio devozionale. Come afferma lo Srimad-Bhagavatam, la perfezione della vita consiste nel ricordare Narayana al momento della morte ante narayana-smrtih: [SB 2.1.6]. Bharata Maharaja aveva dovuto accettare il corpo di un cervo, ma pote' comunque ricordare Narayana al momento della morte. Nacque quindi come perfetto devoto in una famiglia di brahmana. Questo fatto conferma le affermazioni della Bhagavad-gita (6.41): *sucinam srimatam gehe yoga-bhrasto 'bhijayate* —“Colui che cade dalla via della realizzazione spirituale rinasce in una famiglia di brahmana o di ricchi nobili.” Sebbene Bharata Maharaja fosse apparso in una famiglia regale, per la sua negligenza dovette rinascere nel corpo di un cervo, ma essendo stato molto prudente durante la sua vita di cervo, nacque in una famiglia di brahmana col nome di Jada Bharata. Nel corso di quella vita rimase perfettamente cosciente di

Krishna e predico' direttamente il messaggio della coscienza di Krishna, cominciando con le sue istruzioni a Maharaja Rahugana. A questo proposito e' molto significativa la parola yogaya. Lo scopo dell' astanga-yoga, come Madhvacharya stabilisce, consiste nello stabilire un legame con Dio, la Persona Suprema, non nel manifestare alcune perfezioni materiali.

VERSO 46

ya idam bhagavata-sabhajitavadata-guna-karmano rajarser bharatasyanucaritam
svasty-ayanam ayusyam dhanyam yasasyam svargyapavargyam vanusrnoty
akhyasyaty abhinandati ca sarva evasisa atmana asaste na kancana parata iti.

TRADUZIONE

I devoti che s'impegnano nel canto e nell'ascolto [sravanam kirtanam] parlano regolarmente della pura personalita' di Bharata Maharaja e lodano le sue attivita'. Chi ascolta e ripete con sottomissione la storia propizia di Maharaja Bharata puo' certamente accrescere la durata della sua vita e le sue opulenze materiali. e' possibile diventare molto famosi e ottenere facilmente di essere elevati ai pianeti celesti, o raggiungere la liberazione che permette di fondere nell'esistenza del Signore. Tutto cio' che desideriamo potremo raggiungerlo semplicemente ascoltando e glorificando le attivita' di Maharaja Bharata. Così potremo soddisfare tutti i nostri desideri materiali e spirituali. Non dobbiamo chiedere queste cose a nessun altro, perche' e' sufficiente studiare la vita di Maharaja Bharata per ottenere tutto cio' che desideriamo.

SPIEGAZIONE

La foresta dell'esistenza materiale e' sintetizzata in questo quattordicesimo capitolo. La parola bravatavi si riferisce alla via dell'esistenza materiale. Il mercante e' l'essere individuale che penetra nella foresta dell'esistenza materiale alla ricerca di denaro destinato alla gratificazione dei sensi. I sei briganti sono i sensi: gli occhi, gli orecchi, il naso, la lingua, il tatto e la mente. Il capo malvagio raffigura l'intelligenza sviata. L'intelligenza deve servire a sviluppare la coscienza di Krishna, ma a causa dell'esistenza materiale applichiamo tutta la nostra intelligenza in modo distorto allo scopo di ottenere facilitazioni materiali. Tutto appartiene a Krishna, Dio, la Persona Suprema, ma a causa dei nostri sensi e della nostra mente sviata, saccheggiamo la proprieta' del Signore e cerchiamo di soddisfare i sensi. Gli sciacalli e le tigri della foresta sono i membri della nostra famiglia; le erbe e le piante rampicanti sono i nostri desideri materiali. La caverna nella montagna rappresenta la nostra casa felice; le zanzare e i serpenti sono i nostri nemici. I topi, le belve e gli avvoltoi sono i veri ladri che saccheggiano i nostri beni, e il gandharva-pura e' il miraggio del corpo e della casa. I fuochi fatui sono la nostra attrazione per l'oro e per il suo colore, e la residenza materiale e la ricchezza sono gli ingredienti del nostro piacere

materiale. Il turbine di polvere raffigura la nostra attrazione per la moglie, e la tempesta di polvere e' la passione accecante che si sperimenta durante il rapporto sessuale. Gli esseri celesti controllano le diverse direzioni e il grillo rappresenta le parole aspre pronunciate dai nostri nemici alle nostre spalle. La civetta e' una persona che c'insulta direttamente e gli alberi empì sono gli uomini empì. Il fiume in secca rappresenta gli atei che c'intralciano in questo mondo e nel prossimo. I demoni mangiatori di carne sono i funzionari del governo, e le spine e i rovi pungenti sono gli ostacoli della vita materiale. Quel po' di gusto che si sperimenta nel sesso simboleggia il nostro desiderio di godere della moglie di un altro, mentre le mosche sono i guardiani delle donne, cioè il marito, il suocero, la suocera e così via. La pianta rampicante rappresenta la donna in generale. Il leone e' la ruota del tempo, e gli aironi, i corvi e gli avvoltoi sono i cosiddetti esseri celesti, gli pseudo-svami, yogi e avatara, che sono troppo insignificanti per darci qualche sollievo. I cigni rappresentano i brahmana perfetti e le scimmie sono i sudra stravaganti, impegnati a mangiare, a dormire, ad accoppiarsi e a difendersi. Gli alberi delle scimmie sono le nostre case e l'elefante e' la morte finale. In questo capitolo e' descritto tutto ciò che costituisce l'esistenza materiale.

Così terminano gli insegnamenti di Bhaktivedanta sul quattordicesimo capitolo del quinto Canto dello Srimad-Bhagavatam, intitolato: "La foresta dei piaceri del mondo materiale."

Capitolo 15

Questo capitolo descrive i discendenti di Bharata Maharaja e quelli di numerosi altri re. Maharaja Bharata ebbe un figlio di nome Sumati, che seguì la via della liberazione indicata da Rsabhadeva. Alcuni si sbagliano sull'identità di questo Sumati e credono che egli fosse una manifestazione diretta di Buddha. Sumati ebbe come figlio Devata'jit che generò Devadyumna. Devadyumna fu il padre di Paramesthi', che ebbe come figlio Prati'ha, un grandissimo devoto di Visnu. Egli ebbe a sua volta tre figli, Pratiharta, Prastota e Udgata. Pratiharta ebbe due figli, Aja e Bhuma'. Udgi'tha, figlio di Bhuma', generò Prastava, che ebbe come figlio Vibhu. Prthusena, il figlio di Vibhu, generò a sua volta Nakta. Druti, la moglie di Nakta, mise al mondo Gaya, che divenne un santo re molto celebre. In realtà, il re Gaya era una manifestazione parziale di Visnu, e grazie alla sua grande devozione per il Signore ricevette il titolo di Mahapurusa. I figli del re Gaya furono Citraratha, Sumati e Avarodhana. Il figlio di Citraratha divenne l'imperatore Samrat, che generò Mari'ci, il quale, a sua volta ebbe come figlio Bindu. Madhu, figlio di Bindu, ebbe come figlio Vi'ravrata, i cui due figli furono Manthu e Pramanthu. Da Manthu nacque Bhauvana, da Bhauvana nacque Tvasta', e da Tvasta' nacque Viraja, che fece la gloria di tutta la dinastia. Viraja ebbe a sua volta una figlia e cento figli, tra i quali Satajit divenne molto celebre.

CAPITOLO 15

L'illustre discendenza del re Priyavrata

VERSO 1

sri-suka uvaca

bharatasyatmajah sumatir namabhihito yam u ha vava kecit pakhandina rsabha-
padavim anuvartamanam canarya aveda-samamnatam devatam sva-manisaya
papiyasya kalau kalpayisyanti.

TRADUZIONE

Srila Sukadeva Gosvami continuo':

Il figlio di Maharaja Bharata, Sumati, seguì la via indicata da Rsabhadeva, ma individui senza scrupoli lo scambiarono per Buddha stesso. Questi eretici, uomini di natura malvagia, seguivano a loro modo i principi dei Veda per poter giustificare la loro condotta infame. Essi presero dunque Sumati per Buddha- deva e propagarono la teoria secondo la quale tutti dovevano seguire la sua via: in questo modo furono tutti sviati dalla speculazione intellettuale.

SPIEGAZIONE

Gli arya osservano rigorosamente i principi vedici, ma nell'eta' di Kali si e' formato un gruppo nominato arya-samaja, che ignora tutto del contenuto dei Veda secondo la via parampara'. I dirigenti di questa setta rinnegano tutti gli acarya autentici e si fanno passare per i veri difensori dei principi vedici. Gli acarya eretici sono oggi conosciuti col nome di arya-samaja, o jainisti. Non soltanto essi si allontanano dai principi vedici, ma non hanno neppure alcun legame con Buddha. Imitando il comportamento di Sumati, essi pretendono di discendere da Rsabhadeva. I vaisnava evitano attentamente la loro compagnia, poiche' queste persone ignorano il sentiero dei Veda. Krishna dichiara nella Bhagavad-gita (15,15): vedais ca sarvair aham eva vedyah —"Il fine reale dei Veda e' quello di conoscerMi." Questo e' cio' che ingiungono tutti i testi vedici. Chiunque ignori la grandezza di Sri Krishna non puo' essere riconosciuto come un arya. Buddha, un avatara di Krishna, fece ricorso a un particolare metodo per propagare la filosofia del bhagavata-dharma, perche' doveva predicare quasi esclusivamente agli atei. Questi ultimi non vogliono Dio, e Buddha, senza contrariarli, seppe dare almeno un insegnamento che sarebbe stato loro di beneficio. Fu cosi' che predico' in modo ingannevole, sostenendo che Dio non esiste mentre Lui stesso era in realta' un avatara di Dio.

VERSO 2

tasmad vrddhasenayam devatajin-nama putro 'bhavat.

TRADUZIONE

La moglie di Sumati, Vrddhasena, mise al mondo un figlio di nome Devatajit.

VERSO 3

athasuryam tat-tanayo devadyumnas tato dhenumatyam sutah paramesthi tasya
suvarcalayam pratiha upajatah.

TRADUZIONE

Poi Devatajit e Asuri ebbero un Aglio di nome Devadyumna. La moglie di quest'ultimo, Dhenumati', gli diede un Aglio di nome Paramesthi', che prese come moglie Suvarcala ed ebbe un Aglio di nome Prati'ha.

VERSO 4

ya atma-vidyam akhyaya svayam samsuddho maha-purusam anusasmara.

TRADUZIONE

Il re Prati'ha diffuse personalmente i principi della realizzazione spirituale. In questo modo non solo fu purificato, ma diventò inoltre un grande devoto della Persona Suprema, Sri Visnu, che egli poteva percepire direttamente.

SPIEGAZIONE

Il termine anusasmara riveste qui un'importanza particolare: la coscienza di Dio non è una cosa immaginaria o inventata. Il devoto purificato e avanzato ha coscienza di Dio così come Egli è. Questo fu il caso di Maharaja Prati'ha: per avere direttamente realizzato Sri Visnu diventò un predicatore e diffuse questa scienza spirituale. Un vero predicatore non può essere un ciarlatano, deve prima di tutto aver realizzato Sri Visnu così com'è. La Bhagavad-gita (4.34) lo conferma: upadeksyanti te jnanam jnaninas tattva-darsinah — "Colui che ha visto la verità può rivelare la conoscenza." Le parole tattva-darsinah designano una persona che ha perfettamente realizzato Dio, la Persona Suprema. Essa può diventare un guru ed esporre la filosofia vaishnava nel mondo intero. Il modello del guru e del predicatore autentico è il re Pratiha.

VERSO 5

pratihat suvarcalayam pratihartradayas traya asann ijya-kovidah sunavah
pratihartuh stutyam aja-bhumanav ajanisatam.

TRADUZIONE

Suvarcala, la moglie di Pratiha, gli diede tre figli, Pratiharta, Prastota e Udgata, tutti esperti nel compimento dei riti Vedici. E Pratiharta ebbe due figli, Aja e Bhuma, da sua moglie Stuti.

VERSO 6

bhumna rsikulyayam udgithas tatah prastavo devakulyayam prastavan
niyutsayam hrdayaja asid vibhur vibho ratyam ca prthusenas tasman nakta
akutyam jajne naktad druti-putro gayo rajarsi-pravara udara-srava ajayata
saksad bhagavato visnor jagad-riraksisaya grhita-sattvasya kalatmavattvadi-
laksanena maha-purusatam praptah.

TRADUZIONE

Rsikulya diede al re Bhuma' un figlio di nome Udgi'tha, che ebbe un figlio di nome Prastava dalla sua unione con Devakulya. Questi, a sua volta, ebbe un figlio di nome Vibhu con sua moglie Niyutsa'. Prthusena, figlio di Vibhu e di Rati, genero' Nakta nel grembo di sua moglie Akuti. Nakta ebbe come moglie Druti, che gli diede come figlio Gaya, celebre e virtuoso, il migliore dei re santi. Visnu e le Sue emanazioni, che proteggono l'universo, vivono sempre nella pura virtu' spirituale, o visuddha-sattva; essendo una manifestazione diretta di Visnu, il re Gaya agiva anche lui al livello del visuddha-sattva, tanto che possedeva ogni conoscenza spirituale. Per questo motivo gli si attribui' il nome di Mahapurusa.

SPIEGAZIONE

Questo verso fa risaltare il fatto che esistono diverse categorie di manifestazioni di Dio. Alcune di esse sono emanazioni dirette di Visnu e altre derivano da queste ultime; le prime sono chiamate amsa o svamsa, mentre le emanazioni di amsa sono dette kala', e tra queste ultime si trovano i vibhinnamsa-ji'va, o esseri individuali. Questi appartengono al ji'va-tattva, mentre le manifestazioni dirette di Visnu sono chiamate Visnu-tattva e a volte sono chiamate Mahapurusa. Krishna e' anche designato col nome di Mahapurusa e il devoto e' chiamato a volte maha-paurusika.

VERSO 7

sa vai sva-dharmena praja-palana-posana-prinanopalalananusana-
laksanenejyadina ca bhagavati maha-puruse paravare brahmani
sarvatmanarpita-paramartha-laksanena brahmavic-carananusevayapadita-
bhagavad-bhakti-yogena cabhiksnasah paribhavitati-suddha-matir
uparatanatmya atmani svayam upalabhyamana-brahmatmanubhavo 'pi
nirabhimana evavanim ajugupat.

TRADUZIONE

Il re Gaya diede ogni protezione e sicurezza ai suoi sudditi affinché i loro beni personali non fossero messi in pericolo da elementi indesiderabili. Egli si preoccupò anche che avessero tutti sufficiente cibo posana]. Gli accadde inoltre di distribuire loro dei doni per soddisfarli [pri'nana]. A volte organizzava riunioni nel corso delle quali appagava i suoi sudditi con dolci parole [upalulana]. Dava loro buoni istruzioni sul modo di diventare cittadini di prim'ordine [anusasana]. Queste erano le grandi qualità del re Gaya. Inoltre egli osservava rigorosamente i principi che regolano la vita familiare, compiva diversi sacrifici e agiva come un puro devoto del Signore Supremo. Gli si dà il nome di Mahapurusa perché in quanto re provvedeva a tutti i bisogni dei sudditi e in quanto capofamiglia adempiva tutti i suoi doveri, tanto che sviluppò in sé una devozione incrollabile per il Signore Supremo. Come bhakta era sempre disposto a mostrare rispetto agli altri devoti e a compiere qualsiasi servizio per il piacere del Signore. Questa è la via del bhakti-yoga. Grazie a tutte queste attività spirituali il re Gaya non era toccato da una concezione dell'esistenza basata sul corpo. Conoscendo la soddisfazione interiore che la realizzazione del Brahman procura, egli era sempre pieno di gioia. Non provava alcuna afflizione materiale. Sebbene fosse perfetto sotto tutti i punti di vista non era affatto orgoglioso e non era neppure ansioso di governare il regno.

SPIEGAZIONE

Come Krishna insegna nella Bhagavad-gita, Egli discende sulla Terra per compiere due funzioni: proteggere i Suoi devoti fedeli e annientare gli esseri demoniaci (paritranaya sadhunam vinasaya ca duskrtam). Poiché il re rappresenta Dio, la Persona Suprema, viene chiamato a volte nara-deva, cioè "Signore apparso come uomo". Secondo gli insegnamenti vedici egli dev'essere venerato come Dio manifestato sul piano materiale. Come rappresentante del Signore Supremo, il re aveva il dovere di proteggere perfettamente i sudditi in modo che essi non dovessero preoccuparsi per il cibo o la protezione, e potessero vivere nella gioia. Il re provvedeva a tutti i bisogni dei cittadini ed è su questa base che egli prelevava le tasse. Se un re o un governo tassa i cittadini in

un'altra prospettiva, diventa responsabile dei loro atti colpevoli. Nel kali-yuga la monarchia e' abolita, perche' i re stessi sono sotto l'influenza di quest'eta' oscura. Il Ramayana c'informa che quando Bibhi'sana si alleo' con Sri Ramacandra gli promise che se egli avesse mancato alle leggi dell'amicizia — volontariamente o no—, si sarebbe fatto brahmana o re nel kali-yuga. In quest'eta', come voleva sottolineare Bibhi'sana, i brahmana e i re sono in una triste condizione. In realta' non ci sono piu' ne' re ne' brahmana, e a causa di questo il mondo intero sprofonda nel caos e conosce solo la sofferenza. Contrariamente ai dirigenti attuali, Maharaja Gaya era un vero rappresentante di Visnu percio' gli fu dato il titolo di Mahapurusa.

VERSO 8

tasyemam gatham pandaveya puravida upagayanti.

TRADUZIONE

Caro re Pariksit, gli eruditi esperti nei racconti dei Purana elogiano e glorificano il re Gaya con i versi che seguono.

SPIEGAZIONE

I racconti storici che si riferiscono ai re prestigiosi dei tempi passati offrono eccellenti esempi per i dirigenti attuali. Questi ultimi dovrebbero ispirarsi alle attivita' del re Gaya, del re Yudhishthira e del re Prithu per governare i loro paesi affinche' i cittadini siano felici. Attualmente i governi prelevano le imposte senza migliorare la situazione dei cittadini ne' sul piano culturale ne' su quello religioso, sociale o politico. Secondo i Veda questo e' condannato.

VERSO 9

gayam nrpah kah pratiyati karmabhir
yajvabhimani bahuvid dharmagopta
samagata-srih sadasas-patih satam
sat-sevako 'nyo bhagavat-kalam rte

TRADUZIONE

L'illustre re Gaya compiva ogni tipo di riti vedici. Egli era molto intelligente ed esperto nello studiare tutte le Scritture vediche. Sosteneva i principi della religione e godeva di ogni prosperita'. Capo tra i gentiluomini e servitore dei devoti, egli era un'emanazione plenaria di Dio, la Persona Suprema, con tutte le qualita' che cio' implica. Chi dunque potrebbe eguagliarlo nella celebrazione imponente di cerimonie rituali?

VERSO 10

yam abhyasincan paraya muda satih
satyasiso daksa-kanyah saridbhih
yasya prajanam duduhe dharasiso
nirasiso guna-vatsa-snutodhah

TRADUZIONE

Tutte le caste e oneste figlie di Maharaja Daksa, come Sraddha, Maitri e Daya, le cui benedizioni sono infallibili, bagnarono Maharaja Gaya con acqua santificata, mostrando così la loro soddisfazione. Vedendo tutte le qualità eccezionali di Maharaja Gaya, il pianeta Terra in persona apparve nelle sembianze di una mucca; come se fosse in presenza del suo vitello ella diede il suo latte a profusione come segno di apprezzamento. In altri termini, Maharaja Gaya seppe ottenere tutte le ricchezze dalla Terra e appago' così i desideri dei sudditi. Tuttavia, personalmente non aveva desideri.

SPIEGAZIONE

La Terra, su cui Maharaja Gaya regno', e' paragonata a una mucca e le qualità che permisero al re di provvedere ai bisogni dei sudditi e di governarli sono paragonati a un vitello. Quando la mucca si trova in presenza del vitello e' portata a dare il suo latte; similmente, la Terra appago' i desideri di Maharaja Gaya che seppe usare per il beneficio dei sudditi tutte le ricchezze che la Terra gli offriva. Cio' fu possibile poiche' egli era stato bagnato nell'acqua santificata dalle oneste figlie di Daksa. Infatti, senza essere benedetto dalle autorità, un re o un dirigente non puo' governare in modo molto soddisfacente. Grazie alle buone qualità dei dirigenti, i cittadini diventano molto felici e possono sviluppare in se' delle qualità'.

VERSO 11

chandamsy akamasya ca yasya kaman
duduhur ajahrur atho balim nrpah
pratyanrita yudhi dharmena vipra
yadasisam sasthan amsam paretya

TRADUZIONE

Benche' il re Gaya non chiedesse niente per se', tutti i suoi desideri

furono esauditi per il fatto che egli compiva i riti vedici. Tutti i re contro cui Maharaja Gaya dovette combattere furono costretti a lottare perche' egli voleva la protezione dei principi religiosi; essi erano molto soddisfatti del suo valore e gli fecero ogni sorta di regali. Similmente, tutti i brahmana furono appagati dai suoi munifici atti di carita'; in cambio gli cedettero un sesto dei loro meriti, di cui egli avrebbe beneficiato nel corso della vita successiva.

SPIEGAZIONE

Come ksatriya o imperatore, Maharaja Gaya doveva a volte combattere contro re subordinati per mantenere il suo governo, ma questi non provavano risentimento verso di lui perche' sapevano che egli combatteva per i principi della religione. Essi riconoscevano dunque la loro posizione subordinata e gli offrivano ogni sorta di regali. Similmente, i brahmana che compivano i riti vedici erano cosi contenti del re che decisero con gioia di dividere a suo vantaggio un sesto dei frutti delle loro attivita' virtuose, di cui egli avrebbe goduto nella prossima vita. Grazie alla sua amministrazione esemplare, i brahmana e gli ksatriya erano dunque appagati da Maharaja Gaya. In altre parole, Maharaja Gaya seppe soddisfare i re ksatriya con i suoi combattimenti e i brahmana con i suoi atti caritatevoli. Anche i vaisya si sentivano incoraggiati dalle sue parole benevole e dal suo atteggiamento affettuoso verso di loro, e poiche' egli compiva costantemente dei sacrifici, anche i sudra erano appagati dai pranzi deliziosi e dai doni caritatevoli che ricevevano in quelle occasioni. Maharaja Gaya giunse cosi a mantenere tutti i suoi sudditi in uno stato di completa soddisfazione. Quando i brahmana e le persone sante sono onorate, essi cedono una parte del loro merito a coloro che li rispettano e li servono. Per questo motivo la Bhagavad-gita (4.34) insegna: tad viddhi pranipatena pariprasnena sevaya — bisogna cercare di avvicinare un maestro spirituale con sottomissione e servirlo.

VERSO 12

yasyadhvare bhagavan adhvaratma
maghoni madyaty uru-soma-pithe
sraddha-visuddhacala-bhakti-yoga-
samarpitejya-phalam ajahara

TRADUZIONE

Nel corso dei sacrifici celebrati da Maharaja Gaya c'era grande abbondanza di una bevanda inebriante chiamata soma, e il re Indra aveva l'abitudine di venire a inebriarsi bevendo una grande quantita' di questo soma-rasa. Inoltre, il Signore Supremo, Sri Visnu [il yajna-purusa], venne di persona nell'arena per accettare tutti i sacrifici che Gli erano offerti con una devozione pura e incrollabile.

SPIEGAZIONE

Maharaja Gaya era così perfetto che giunse a soddisfare tutti gli esseri celesti, con a capo Indra, il re dei pianeti superiori. Visnu stesso venne personalmente nell'arena sacrificale per accettare le offerte che Gli erano presentate. Sebbene non le desiderasse affatto, Maharaja Gaya ricevette così tutte le benedizioni degli esseri celesti e del Signore Supremo stesso.

VERSO 13

yat-prinanad barhisi deva-tiryan-
manusya-virut-trnam avirincat
priyeta sadyah sa ha visva-jivah
pritah svayam pritim agad gayasya

TRADUZIONE

Quando le azioni di una persona soddisfano il Signore Supremo, tutti gli esseri celesti, a partire da Brahma, tutti gli esseri umani, gli animali, gli uccelli, le api, gli alberi, le piante, le erbe e gli altri esseri viventi sono soddisfatti. Il Signore Sovrano e' l'Anima Suprema di tutti gli esseri e trova in Se' stesso una felicità perfetta; tuttavia Egli discese nell'arena di Maharaja Gaya per fargli sapere che questi sacrifici Lo appagavano e dichiaro': "Io sono pienamente soddisfatto."

SPIEGAZIONE

Questo verso dichiara esplicitamente che e' sufficiente soddisfare Dio, la Persona Suprema, per rendere felici gli esseri celesti e tutti gli esseri viventi, senza alcuna distinzione. Se si versa dell'acqua sulle radici di un albero, tutti i suoi rami, grossi e piccoli, come i suoi fiori e foglie, sono nutriti. Benché il Signore Supremo fosse pienamente soddisfatto in Se', l'atteggiamento di Maharaja Gaya gli procuro' un piacere tale che Egli discese in persona nell'arena sacrificale per dirgli: "Sono pienamente soddisfatto." Chi può essere paragonato a Maharaja Gaya?

VERSI 14-15

gayad gayantyam citrarathah sugatir avarodhana iti trayah putra babhuvus
citarathad urnayam samrad ajanista; tata utkalayam maricir maricer
bindumatyam bindum anudapadyata tasmad saraghayam madhur namabhavan
madhoh sumanasi viravratas tato bhoyayam manthu-pramanthu jajnate manthoh
satyayam bhauvanas tato dusanayam tvastajanista tvastur virocanayam virajo
virajasya satajit-pravaram putra-satam kanya ca visucyam kila jatam.

TRADUZIONE

Maharaja Gaya ebbe da Gayanti tre figli di nome Citraratha, Suganti e Avarodhana. Urna, la moglie di Citraratha, gli diede un figlio di nome Samrat, che a sua volta ebbe come figlio Marici, nato dalla sua unione con Utkala. Marici ebbe da Bindumati un figlio di nome Bindu, e Saragha, la moglie di Bindu, gli diede un figlio di nome Madhu. Madhu ebbe come figlio Viravrata, che fu messo al mondo da Sumana ed ebbe a sua volta due figli, Manthu e Pramanthu, messi al mondo da Bhoja. Manthu e Satya ebbero un figlio di nome Bhavana che, con Dusana', genero' Tvasta'. Tvasta' e Virocana' generarono Viraja, la cui moglie, Visuci, diede nascita a cento figli —tra cui Satajit— e a una figlia.

VERSO 16

tatra'yam slokah— praiyavratam vamsam imam virajas caramodbhavah akarod aty-alam ki'rtya visnuh sura-ganam yatha latra: a questo proposito; ayam slokah: c'e' questo famoso verso; praiyavratam: che discende dal re Priyavrata; vamsam: la dinastia; imam: questa; virajah: il re Viraja; caramodbhavah: la fonte di cento figli (tra cui Satajit); akarot: decoro'; ati-alam: molto; ki'rtya: con la sua fama; visnuh: Sri Visnu, Dio, la Persona Suprema; sura-ganam: gli esseri celesti; yatha: proprio come.

TRADUZIONE

Esiste un famoso verso che riguarda il re Viraja: "Grazie alle sue grandi qualita' e alla sua vasta fama, Viraja divenne il gioiello della dinastia del re Priyavrata, come Visnu, con la Sua potenza trascendentale, e' l'ornamento degli esseri celesti e li benedice."

SPIEGAZIONE

In un giardino un albero sara' subito apprezzato se i suoi fiori hanno un profumo piacevole. Similmente, se si trova un uomo illustre in una famiglia, questi e' paragonato a un fiore profumato in una foresta; grazie a lui la famiglia intera diventa famosa nella storia. Poiche' Krishna nacque nella dinastia Yadu, per esempio, questa, come gli Yadava, e' rimasta famosa nel corso dei secoli. Così, grazie al re Viraja, tutta la famiglia di Maharaja Priyavrata diventò famosa nella storia.

Così terminano gli insegnamenti di Bhaktivedanta sul quindicesimo capitolo del quinto Canto dello Srimad-Bhagavatam, intitolato: "L'illustre discendenza del re Priyavrata".

Capitolo 16

Descrivendo la personalita' di Maharaja Priyavrata e dei suoi discendenti, Sukadeva Gosvami aveva descritto anche il monte Meru e il sistema planetario conosciuto come Bhu'-mandala. Bhu'-mandala e' simile a un fiore di loto e le sue sette isole sono paragonate al centro di questo fiore. In questo centro .Iambudvipa e' il cuore; la' sorge una montagna conosciuta come Sumeru, che e' costituita di oro massiccio. Questa montagna e' alta 84 000 yojana, di cui 16 000 sono sotto la Terra. Si valuta che la sua larghezza sia di 32 000 yojana alla cima e di 16000 yojana alla base (uno yojana equivale a circa tredici chilometri). Questo re delle montagne, Sumeru, e' il sostegno del pianeta Terra. sud della terra conosciuta come Ilavrta-varsa ci sono i monti Himavan, Hemakuta e Nisadha e a nord le montagne Ntla, Sveta e Srnga; a est e a ovest si ergono le due grandi montagne Malyavan e Gandhamadana. Intorno al monte Sumeru ci sono quattro montagne, Mandara, Merumandara, Suparsva e Kumuda, ognuna delle quali e' lunga 10000 yojana e alta altrettanto. Su queste quattro montagne si elevano alberi alti 1100 yojana —un albero di mango, un albero di melarosa, un albero kadarnba e un albero baniano. Ci sono anche laghi di latte, di miele, di succo di canna da zucchero e di acqua pura; questi laghi possono soddisfare ogni desiderio. Vi si trovano anche dei giardini che sono chiamati Nandana, Citraratha, Vaibhra'jaka e Sarva- tobhadra. Su un lato del monte Suparsva s'innalza un albero kadarnba dalle cui cavita' scorrono fiumi di miele; sulla montagna Kumuda c'e' un albero baniano detto Satavalsa, dalle cui radici scorrono fiumi di latte, yogurt e molte altre sostanze deliziose. Tutt'intorno al monte Sumeru, simili agli stami della parte centrale di un fiore di loto, si ergono venti catene montuose, come Kuranga, Kurara, Kusumbha, Vaikanka e Trikuta. A est di Sumeru ci sono le montagne Jathara e Devakuta, a ovest Pavana e Pariyatra, a sud Kailasa e Karavtra e a nord Trisrnga e Makara. Queste otto montagne sono lunghe circa 18 000 yojana, larghe 2000 e alte 2000. In cima al monte Sumeru sta Brahmapuri, la dimora di Brahma. Ognuno dei quattro lati di questa citta' misura 10000 yojana. Attorno a Brahmapuri ci sono le citta' del re Indra e di altri sette esseri celesti; la dimensione di queste citta' corrisponde a un quarto di Brahmapuri.

CAPITOLO 16

Descrizione di Jambudvipa

VERSO 1

rajovaca

uktas tvaya bhu-mandalayama-viseso yavad adityas tapati yatra casau jyotisam
ganais candrama va saha drsyate.

TRADUZIONE

Il re Pariksit disse a Sukadeva Gosvami:

O brahmana, tu mi hai già informato che U raggio di Bhu-mandala si estende per una distanza uguale a quella coperta dalla luce e dal calore che il sole diffonde, lontano tanto quanto la luna e tutte le stelle possono essere viste.

SPIEGAZIONE

Questo verso afferma che il sistema planetario conosciuto come Bhu'-mandala si estende fino ai limiti dei raggi solari. Secondo la scienza moderna, i raggi del sole raggiungono la Terra da una distanza di 150000000 di chilometri. Attenendoci al dato di questa informazione moderna, questi 15000000 di chilometri possono essere considerati il raggio di Bhu-mandala. Nel mantra-Gayatri (om bhur bhuvah svah) la parola bhur si riferisce a Bhu'-mandala. Tat savitur varenyam: i raggi del sole si diffondono per tutta Bhu-mandala. Il sole quindi è degno di adorazione. Le stelle, conosciute come naksatra, non sono altri soli, come ipotizzano gli astronomi moderni. Dalla Bhagavad-gita (10.21) apprendiamo che le stelle sono simili alla luna (naksatranam aham sasi), in quanto anch'esse, come la luna, riflettono la luce del sole. A prescindere dalla valutazione moderna della posizione dei sistemi planetari, possiamo vedere che lo spazio e i suoi diversi pianeti erano oggetto di studio molto tempo prima della compilazione dello Srimad-Bhagavatam. Sukadeva Gosvami spiego' la posizione dei pianeti, il che indica che tale informazione era già nota molto tempo prima che Sukadeva Gosvami la trasmettesse a Maharaja Pariksit. Le posizioni dei vari sistemi planetari non erano sconosciute ai saggi che vivevano nell'età vedica.

VERSO 2

tatrapriyavrata-ratha-carana-parikhataih saptabhih sapta sindhava upaklpta
yata etasyah sapta-dvipa-visesa-vikalpas tvaya bhagavan khalu sucita etad
evakhilam aham manato laksanatas ca sarvam vi-jijnasami.

TRADUZIONE

Caro maestro, le ruote del carro di Maharaja Priyavrata crearono sette fossati, dove si formarono i sette oceani. A causa di questi sette oceani, Bhu-mancala si divide in sette isole. Tu hai già dato una descrizione molto generale delle loro dimensioni, dei loro nomi e delle loro caratteristiche, ora vorrei conoscerne anche i particolari. Ti prego, soddisfa il mio desiderio.

VERSO 3

bhagavato gunamaye sthula-rupa avesitam mano hy agune 'pi suksmatama
atma-jyotisi pare brahmani bhagavati vasudevakhye ksamam avesitum tad u
haitad guro 'rhasy anuvarnayitum iti.

TRADUZIONE

Quando la mente si fissa su Dio, la Persona Suprema, nel Suo aspetto esterno costituito dalle influenze della natura materiale —cioè la forma universale grossolana—, essa si eleva al piano della pura virtù. In questa posizione trascendentale si può capire Dio, la Persona Suprema, Vasudeva, il Quale nella Sua forma più sottile splende di luce propria e trascende le influenze della natura. O maestro, ti prego, descrivimi nei particolari come si può percepire questa forma che copre l'universo intero.

SPIEGAZIONE

Maharaja Pariksit aveva già ascoltato il consiglio del suo maestro spirituale, Sukadeva Gosvami, di meditare sulla forma universale del Signore, perciò seguendo questo consiglio fissava costantemente il suo pensiero su questa forma. La forma universale è senza dubbio materiale, ma poiché tutto è un'emanazione dell'energia di Dio, la Persona Suprema, in ultima analisi possiamo affermare che nulla è materiale. La mente di Maharaja Pariksit era dunque satura di coscienza spirituale. Srila Rupa Gosvami afferma:

prapancikataya buddhya
hari-sambandhi-vastunah
mumuksubhii parityago
vairagyam phalgu kathyate

Tutto ciò che esiste, anche se materiale, è collegato con Dio, la Persona Suprema; tutto quindi dev'essere impegnato al servizio del Signore. Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura traduce il verso citato come segue:

hari-sevaya yaha haya anukula
visaya baliya tahara tyage haya bhula

“Non bisogna tralasciare nulla di cio' che e' in relazione con Dio, la Persona Suprema, considerandolo come materiale o come oggetto di piacere per i sensi materiali.” Perfino i sensi sono spirituali quando si sono purificati. Poiche' Maharaja Pariksit pensava alla forma universale del Signore, la sua mente si trovava certamente sul piano trascendentale. Sebbene probabilmente non avesse alcuna ragione di chiedere informazioni dettagliate a proposito dell'universo, il fatto di pensare all'universo come a qualcosa che e' collegato con Dio, la Persona Suprema, rendeva tale conoscenza geografica non materiale ma trascendentale. In un altro passo dello Srimad-Bhagavatam (1.5.20) Narada Muni dice: idam hi visvam bhagavan ivetarah —anche l'universo intero e' Dio, la Persona Suprema, sebbene appaia differente da Lui. Pariksit Maharaja non aveva alcun bisogno di conoscere la geografia dell'universo, ma questa conoscenza era anch'essa spirituale e trascendentale perche' egli pensava all'universo intero come a un'espansione dell'energia del Signore.

Anche nella nostra opera di predica abbiamo a che fare con molte proprieta' e denaro, con molti libri da comprare e da vendere, ma poiche' tutti questi affari sono collegati col Movimento per la Coscienza di Krishna non dovrebbero mai essere considerati materiali. Immergersi in questa amministrazione non significa trovarsi fuori della coscienza di Krishna. Se seguiamo rigidamente il principio regolatore di cantare sedici giri di maha-mantra ogni giorno, i nostri rapporti col mondo materiale per la diffusione del Movimento per la Coscienza di Krishna non saranno differenti dalle attivita' spirituali della coscienza di Krishna.

VERSO 4

rsir uvaca

na vai maharaja bhagavato maya-guna-vibhuteh kastham manasa vacasa
vadhigantum alam vibudhayusapi purusas tasmad pradhan-yenaiva bhu-golaka-
visesam nama-rupa-mana-laksanato vyakhyasyamah.

TRADUZIONE

Il grande rsi Sukadeva Gosvami disse:

Caro re, non c'e' limite all'espansione dell'energia materiale di Dio, la Persona Suprema. Questo mondo materiale e' una trasformazione delle influenze materiali [sattva-guna, rajo-guna e tamo-guna], eppure nessuno potrebbe darne una completa spiegazione, neanche se visse tanto a lungo quanto Brahma. Nessuno, nel mondo materiale, e' perfetto, e una persona imperfetta non puo' descrivere in modo preciso questo universo materiale nemmeno dopo prolungate speculazioni. O re, cerchero' comunque di descriverti le regioni principali conosciute come Bhu-goloka [Bhuloka] con i loro nomi, le loro forme, dimensioni e caratteristiche.

SPIEGAZIONE

Il mondo materiale e' solo un quarto della creazione di Dio, la Persona Suprema, ma e' illimitato ed e' quindi impossibile conoscerlo e descriverlo, neanche possedendo una vita lunga come quella di Brahma, che vive per molti milioni di anni. Gli scienziati e gli astronomi moderni cercano di spiegare la costituzione del cosmo e l'ampiezza dello spazio, e alcuni credono che tutte le stelle scintillanti siano differenti soli. Ma dalla Bhagavad-gita apprendiamo che tutte queste stelle (naksatra) sono simili alla luna in quanto riflettono la luce del sole. Non sono dotate di luce propria. Bhuloka e' quella parte di spazio su cui si estendono la luce e il calore del sole. Percio' e' naturale concludere che questo universo si estende nello spazio per quanto e' dato a noi di vedere, e comprende le stelle scintillanti. Srila Sukadeva Gosvami ha ammesso che sarebbe impossibile descrivere tutti i particolari di questo immenso universo materiale; non di meno volle dare al re tutta la conoscenza che egli aveva ricevuto attraverso il sistema parampara. Dovremmo concludere che se non ci e' possibile comprendere le espansioni materiali di Dio, la Persona Suprema, non potremo certamente capire l'immensita' del mondo spirituale. La Brahma-samhita (5.33) lo conferma:

advaitam acyutam anadim ananta-rupam
adyam purana-purusam nava-yauvanam ca

I limiti delle manifestazioni dell'energia di Govinda, Dio, la Persona Suprema, non possono essere valutati da nessuno, neanche da una persona perfetta come Brahma, ne' tantomeno da quei minuscoli scienziati i cui sensi e strumenti sono cosi' imperfetti che non possono darci nemmeno informazioni su questo universo. Dovremmo dunque considerarci soddisfatti delle informazioni che possiamo ottenere da fonti autentiche, come quelle trasmesse da un'autorita' come Sukadeva Gosvami.

VERSO 5

yo vayam dvipah kuvalaya-kamala-kosabhyantara-koso niyuta-yojana-visalah
samavartulo yatha puskara-patram.

TRADUZIONE

Il sistema planetario conosciuto come Bhu-mandala assomiglia a un flore di loto, e le sue sette isole ricordano il cuore di questo flore. La larghezza e la lunghezza dell'isola conosciuta come Jambudvipa, che sta al centro del flore di loto, sono di un milione di yojana [da dodici a tredici milioni di chilometri]. Jambudvipa e' rotonda come la foglia di un flore di loto.

VERSO 6

yasmin nava varsani nava-yojana-sahasrayamany astabhir maryada-giribhih
suvibhaktani bhavanti.

TRADUZIONE

Jambudvipa puo' essere divisa in nove regioni, ognuna delle quali e' lunga 9 000 yojana [116 000 chilometri]. Otto montagne delimitano i confini di queste divisioni separandole nettamente.

SPIEGAZIONE

Srila Visvanatha Cakravarti Thakura da' la seguente citazione tratta dal Vayu Purana che descrive la posizione delle varie montagne a cominciare dall'Himalaya:

dhanurvat samsthite jneye dve varse daksinottare; dirghani tatra catvari
caturasram ilavrtam iti daksinottare bharatottara-kuru-varse catvari kimpurusa-
harivarsa-ramyaka-hiranmayani varsani nila-nisadhayos tirascinibhuya samudra-
pravistayoh samlagnatvam angikrtya bhadrasva-ketumalayor api dhanur-
akrtitvam; atas tayor dairghyata eva madhye sankucitatvena nava-
sahasrayamatvam; ilavrtasya tu meroh sakasat catur-diksu nava-sahasrayama-
tvam sambhavet vastutas tv ilavrtā-bhadrasva-ketumalanam catus-trimsat-
sahasrayamatvam jneyam.

VERSO 7

esam madhye ilavrtam namabhyantara-varsam yasya nabhyam avasthitah
sarvatah sauvarnah kula-giri-rajo merur dvipayama-samunnahah karnika-bhutih
kuvalaya-kamalasya murdhani dva-trimsat sahasra-yojana-vitato mule sodasa-
sahasram tavat antar-bhumyam pravistah.

TRADUZIONE

Una di queste divisioni, o varsa, si chiama Ilavrtā, ed e' situata al centro del cuore del Bore di Ioto. In questo varsa si trova la montagna Sumeru, fatta d'oro. Il monte Sumeru costituisce il pericarpo di questo Bore di Ioto che forma il sistema planetario Bhu-mandala. L'altezza della montagna e' uguale alla lunghezza di Jambudvipa —ossia 100 000 yojana [1287000 chilometri] di cui 16 000 yojana [206 000 chilometri] sono all'intero della Terra, percio' l'altezza della montagna dalla superficie terrestre e' di 84 000 yojana [1 081000 chilometri]. La montagna e' larga 32 000 yojana [412000 chilometri] alla sommita', e 16 000 yojana [206 000 chilometri] alla base.

VERSO 8

uttarottarenelavrtam nilah svetah srngavan iti trayo ramyaka-hiranmaya-
kurunam varsanam maryada-girayah prag-ayata ubhayatah ksarodavadhaya dvi-
sahasra-prthava ekaikasah purvasmat purvasmad utara uttaro
dasamsadhikamsena dairghya eva hrasanti.

TRADUZIONE

A nord di Ilavrtavarsha —e proseguendo via via verso il nord— ci sono le tre montagne Ni'la, Sveta e Srngavan, che seguendo il confine dei tre varsha chiamati Ramyaka, Hiranmaya e Kuru, li separano l'uno dall'altro. Queste montagne sono larghe 2 000 yojana [26 000 chilometri]. Nel senso della lunghezza si estendono verso est e verso ovest fino alle sponde dell'oceano di acqua salata. Andando da sud a nord la lunghezza di ogni montagna e' un decimo della precedente, mentre l'altezza e' sempre la stessa.

SPIEGAZIONE

A questo proposito Madhvacarya cita i versi seguenti del Brahmanda Purana:

yatha bhagavate tuktam
bhauvanam kosa-laksanam
tasyavirodhato yojyam
-
anya-granthantare sthitam
mandode puranam caiva
vyatyasam ksira-sagare
rahu-soma-ravinam ca
mandalad dvi-gunoktitam
vinaiva sarvam unneyam
yojanabhedato 'tra tu

Appare da questi versi che oltre al sole e alla luna esiste un pianeta invisibile chiamato Rahu. Sono i movimenti di Rahu a causare le eclissi di sole e di luna e possiamo presumere che le spedizioni moderne che cercano di raggiungere la luna in realta' si dirigano erroneamente verso Rahu.

VERSO 9

evam daksinenelavrtam nisadho hemakuto himalaya iti prag-ayata yatha
niladayo 'yuta-yojanotsedha hari-varsha-kimpurusa-bharatanam yatha-sankhyam.

TRADUZIONE

Similmente, a sud di Ilavrta-varsa ed estendendosi da est a ovest, si ergono tre grandi montate conosciute rispettivamente a partire dal nord come Nisadha, Hemakuta e Himalaya. Ognuna di esse e' alta 10 000 yojana [130 000 chilometri]; esse segnano i confini dei tre varsa conosciuti come Hari-varsa, Kimpurusa-varsa e Bharata-varsa [India].

VERSO 10

tathaivelavrtam aparena purvena ca malyavad-gandhamadanav anila-
nisadhayatau dvi-sahasram paprathatuh ketumala-bhadrasvayoh simanam
vidadhate.

TRADUZIONE

Similmente, a est e a ovest di Ilavrta-varsa si ergono due grandi montagne, Malyavan e Gandhamadana, alte 2 000 yojana [26 000 chilometri], che si estendono fino al monte Nila a nord e fino al monte Nisadha a sud. Esse segnano i confini di Ilavrta-varsa e anche dei varsa conosciuti come Ketumala e Bhadrasva.

SPIEGAZIONE

Anche su questo pianeta Terra esistono tante montagne e supponiamo che tutte le loro dimensioni non siano state calcolate. Passando sopra la regione montuosa dal Messico a Caracas abbiamo visto tante montagne che e' lecito dubitare che tutte siano state adeguatamente misurate in altezza, lunghezza e ampiezza. Percio', come afferma Sukadeva Gosvami nello Srimad-Bhagavatam, non dovremmo cercare di capire le grandi aree montuose di questo universo soltanto sulla base dei nostri calcoli. Sukadeva Gosvami ha gia' stabilito che questi calcoli sarebbero difficili anche per una persona che visse tanto a lungo quanto Brahma. Dobbiamo accontentarci delle affermazioni di autorita' come Sukadeva Gosvami e apprezzare il fatto che l'intera manifestazione cosmica sia stata resa possibile dall'energia esterna di Dio, la Persona Suprema. Le misure date in questi versi —10 000 yojana o 100 000 yojana— dovrebbero essere considerate corrette perche' sono state trasmesse da Sukadeva Gosvami. La nostra conoscenza sperimentale non puo' ne' verificare ne' smentire le affermazioni dello Srimad-Bhagavatam e quindi dovremmo limitarci a prendere atto delle affermazioni delle autorita'. Trarremo ogni beneficio dal fatto di apprezzare l'immensa vastita' dell'energia del Signore Supremo.

VERSO 11

mandaro merumandarah suparsvah kumuda ity ayuta-yojana-vistaronnaha
meros catur-disam avastambha-giraya upaklptah.

TRADUZIONE

Sui quattro fianchi della grande montagna conosciuta come Sumeru s'innalzano altre quattro grandi montagne —Mandara, Merumandara, Suparsva e Kumuda— simili a una cintura. L'altezza e la larghezza di queste montagne e' di 10000 yojana [129000 chilometri].

VERSO 12

catursv etesu cuta-jambu-kadamba-nyagrodhas catvarah padapa-pravarah
parvata-ketava ivadhi-sahasra-yojanonnahas tavad vitapa-vitatayah sata-yojana-
parinahah.

TRADUZIONE

Sulla sommita' di queste quattro montagne si ergono, come aste di bandiera, un albero di mango, un albero di melarosa, un albero kadamba e un albero baniano. Si calcola che questi alberi siano larghi 100yojana [1300 chilometri] e alti 1100 yojana [14160 chilometri]. I loro rami si estendono per un raggio di 1100 yojana.

VERSI 13-14

hradas catvarah payo-madhv-iksurasamrsta-jala yad-upasparsina upadeva-gana
yogaisvaryani svabhavikani bhatarasabha dharayanti; devodyanani ca bhavanti
catvari nandanam caitraratham vaibhrajakam sarvatobhadram iti.

TRADUZIONE

O Maharaja Pariksit, il migliore della dinastia Bharata, in mezzo a queste quattro montagne ci sono quattro enormi laghi. L'acqua del primo lago ha un sapore simile a quello del latte, l'acqua del secondo assomiglia al miele e quella del terzo e' simile al succo di canna da zucchero. Il quarto lago e' colmo di acqua pura. Esseri celesti, tra i quali i Siddha, i Carana e i Gandharva, che sono conosciuti anche come deva godono della bellezza di questi quattro laghi; essi possiedono quindi per natura le perfezioni dello yoga mistico, come il potere di diventare infinitamente piccolo o infinitamente grande. Ci sono anche quattro giardini celesti chiamati Nandana, Caitraratha, Vaibhrajaka e Sarvatobhadra.

VERSO 15

yesv amara-parivrdhah saha sura-lalana-lalama-yutha-pataya upadeva-ganair
upagiyamana-mahimanah kila viharanti.

TRADUZIONE

I migliori tra gli esseri celesti insieme con le loro compagne, gioielli di bellezza celeste, s'incontrano e godono in questi giardini, mentre esseri celesti di minore importanza, come i Gandharva, cantano le loro glorie.

VERSO 16

mandarotsanga ekadasa-sata-yojanottunga-devacuta-siraso giri-sikhara-sthulani
phalany amrta-kalpani patanti.

TRADUZIONE

Sui pendii inferiori della montagna Mandara c'è un albero di mango chiamato Devacuta, che è alto 1100 yojana. Dalla cima di questo albero cadono manghi grandi come picchi di montagne e dolci come il nettare, per il piacere degli abitanti del cielo.

SPIEGAZIONE

Anche nel Vayu Furano grandi saggi fanno riferimento a quest'albero:

aratninam satany astav
eka-sasty-adhikani ca
phala-pramanam akhyatam
rsibhis tattva-darsibhih

VERSO 17

tesam visiryamananam ati-madhura-surabhi-sugandhi-bahularuna-
rasodenarunoda nama nadi mandara-giri-sikharan nipatanti pur-venelavrtam
upaplavayati.

TRADUZIONE

Nel cadere da una simile altezza tutti questi frutti solidi si rompono e il loro dolce succo profumato scorre e diventa sempre più fragrante mescolandosi agli altri profumi. Questo succo precipita dalle montagne in cascate e diventa il fiume Arunoda, che scorre piacevolmente a ovest di Ilavrita.

VERSO 18

yad-upajosanad bhavanya anucarinam punya-jana-vadhunam avayava-sparsa-
sugandha-vato dasa-yojanam samantad anuvasayati.

TRADUZIONE

Le virtuose compagne degli Yaksa, che sono le ancelle personali di Bhavani, la moglie di Siva, hanno il corpo profumato perche' bevono l'acqua del fiume Arunoda. Questo profumo che l'aria porta con se' riempie l'intera atmosfera per centotrenta chilometri tutt'intorno.

VERSO 19

evam jambu-phalanam atyuca-nipata-visirnanam anasthi-prayanam ibha-kaya-
nibhanam rasena jambu nama nadi meru-mandara-sikharad ayuta-yojanad
avani-tale nipatanti daksinenatmanam yavad ilavrtam upasyandayati.

TRADUZIONE

Anche i frutti dell'albero jambu, che sono pieni di polpa e hanno semi molto piccoli, cadono da una grande altezza e si rompono a terra. Da questi frutti, grossi come elefanti, esce un succo che da' luogo al fiume Jambu-nadi, il quale scorre per una distanza di 10 000 yojana, dalla cima di Merumandara fino ai lato meridionale di Ilavrta, e inonda col suo succo l'intera terra di Ilavrta.

SPIEGAZIONE

Possiamo solo immaginare quanto succo possa contenere un frutto grosso quanto un elefante e provvisto di semi piccoli. Del tutto naturalmente, il succo dei frutti jambu caduti a terra forma delle cascate e inonda tutta la terra di Ilavrta. Questo succo produce un'immensa quantita' d'oro, come spiegheranno i versi seguenti.

VERSI 20-21

tavad ubhayaor api rodhasor ya mrttika tad-rasenuvidhyamana vayv-arka-
samyoga-vipakena sadamara-lokabharanam jambu-nadam nama suvarnam
bhavati; yad u ha vava vibudhadayah saha yuvatibhir mukuta-kataka-kati-
sutrady-abharana-rupena khalu dharayanti.

TRADUZIONE

Bagnato dal flusso di succo e asciugato dall'aria e dal sole, il fango

sulle sponde del fiume Jambu-nadi' produce grandi quantita' d'oro chiamato Jambu-nada. Gli abitanti dei cieli usano quest'oro per la fabbricazione di ornamenti di vario genere, percio' tutti gli abitanti dei pianeti celesti e le loro giovani compagne sono riccamente ornati di corone d'oro, bracciali e cinture, e cosi godono della vita.

SPIEGAZIONE

Secondo il piano del Signore Supremo, i fiumi che scorrono su alcuni pianeti producono oro sulle loro rive. I poveri abitanti di questa Terra, a causa della loro scarsa conoscenza, si fanno attrarre da un sedicente bhagavan che puo' produrre una piccola quantita' d'oro. Vediamo pero' che nei sistemi planetari superiori dell'universo materiale, il fango delle sponde del Jambu-nadi si unisce al succo di jambu e per reazione chimica con l'aria e i raggi del sole produce automaticamente grandi quantita' d'oro. Così uomini e donne si ornano di svariati gioielli d'oro e appaiono molto belli. Sfortunatamente, sulla Terra l'oro e' cosi poco che i governi del mondo cercano di tenerlo come riserva ed emettono carta-moneta. Poiche' questa moneta non e' sostenuta dall'oro, la carta che distribuiscono come denaro non ha alcun valore; eppure gli uomini della Terra sono molto orgogliosi del loro progresso materiale. Attualmente le ragazze e le signore hanno ornamenti fatti di plastica invece che d'oro e usano utensili di plastica invece che utensili d'oro, ma la gente continua a essere molto orgogliosa della sua ricchezza materiale. Per questa ragione la gente di quest'epoca e' descritta come mandah sumanda-matayo manda-bhagya hy upadrutah (S.B., 1.1.10). In altre parole, le persone sono estremamente sciocche e lente nel rendersi conto dell'opulenza di Dio, la Persona Suprema. Sono definite sumanda-matayah perche' hanno una mente cosi contorta da accettare come Dio un truffatore che produce un po' d'oro. Poiche' non possiedono oro, sono veramente povere e sono quindi considerate sfortunate.

Talvolta queste persone sfortunate desiderano essere elevate ai pianeti celesti per ottenere una posizione fortunata, simile a quella descritta nel verso, ma i puri devoti del Signore non s'interessano di questo genere di opulenza. Talvolta i devoti paragonano il colore dell'oro alla tinta dorata di certi escrementi. Sri Caitanya Mahaprabhu ha istruito i devoti a non essere attratti dagli ornamenti d'oro e dalle donne graziosamente ingioiellate. Na dhanam na janam na sundarim: [Cc. Antya 20.29, Siksastaka 4] un devoto non dovrebbe essere attratto dall'oro, dalle belle donne o dal prestigio che deriva dal fatto di avere molti seguaci. Sri Caitanya Mahaprabhu pregava dal profondo del cuore: mama janmani janmanisvare bhavatad bhaktir ahaituki tvayi —"Mio Signore, ti prego, benedicimi col Tuo servizio devozionale. Non voglio nient'altro." Un devoto puo' pregare di essere liberato da questo mondo materiale; questa e' l'unica sua aspirazione.

ayi nanda-tanuja kinkaram
patitam mam visame bhavambudhau
krpaya tava pada-pankaja-
sthita-dhuli-sadrsam vicintaya
[Cc. Antya 20.32, Siksastaka 5]

Il devoto umile prega semplicemente il Signore: "Ti prego, liberami da questo mondo, così pieno di varietà e di opulenza materiale, e tienimi nel rifugio dei Tuoi piedi di loto." Srila Narottama Dasa Thakura prega:

ha ha prabhu nanda-suta, vrsabhanu-suta-yuta,
karuna karaha ei-bara
narottama-dasa kaya, na theliha ranga-paya,
toma vine ke ache amara

"O mio Signore, figlio di Nanda Maharaja, ora sei qui, davanti a me con la Tua compagna, Srimati Radharani, la figlia di Vrisabhanu. Ti prego, accetta che io diventi come la polvere che sta sotto i Tuoi piedi di loto. Non mandarmi via, ti prego, perché non ho altro rifugio." Nel medesimo ordine d'idee, Prabodhananda Sarasvati afferma che la posizione degli esseri celesti ornati di corone d'oro e di altri gioielli non è altro che fantasmagoria (tri-dasa-pur akasa-puspayate). Un devoto non è mai affascinato da queste opulenze, ma desidera soltanto diventare un granello di polvere ai piedi di loto del Signore.

VERSO 22

yas tu maha-kadambah suparsva-nirudho yas tasya kotarebhyo vinihsrtah
pancayama-parinahah panca madhu-dharah suparsva-sikharat patantyo
'parenatmanam ilavrtam anumodayanti.

TRADUZIONE

Sul fianco del monte Suparsva c'è un grande albero chiamato Mahakadamba, che è molto famoso. Dalle cavità di questo albero scorrono cinque fiumi di miele, ognuno dei quali è largo circa cinque vyama. Questo flusso di miele cade senza sosta dalla cima del monte Suparsva e scorre tutt'attorno a Ilavrtavarsa, a partire dal lato occidentale. Così tutta la regione è satura del suo piacevole profumo.

SPIEGAZIONE

La distanza tra una mano e l'altra quando si stendono le braccia è chiamata vyama ed equivale a circa due metri e mezzo. Così ognuno dei fiumi è largo circa dodici metri per un totale di circa sessanta metri.

VERSO 23

ya hy upayunjananam mukha-nirvasito vayuh samantac chata-yojanam
anuvayasati.

TRADUZIONE

L'aria che trasporta l'alito profumato di coloro che bevono questo miele riempie la regione nel raggio di cento yojana.

VERSO 24

evam kumuda-nirudho yah satavalso nama vatas tasya skandhebhyo nicinah payo-dadhi-madhu-ghrta-gudannady-ambara-sayyanabharanadayah sarva eva kama-dugha nadah kumudagrat patantas tam uttarenelavrtam upayojayanti.

TRADUZIONE

Similmente, sul monte Kumuda c'è un grande albero baniano, che è chiamato Satavalsa a causa dei suoi cento rami principali. Su questi rami spuntano diverse radici, dalle quali molti fiumi hanno origine. Questi fiumi scendono dalla cima della montagna fino al lato nord di Ilavrtavarsa per il bene di coloro che vivono là. Grazie a questi fiumi, tutti gli abitanti hanno latte, yogurt, miele, burro chiarificato [ghi], melassa, cereali, stoffa, letti, seggi e ornamenti in abbondanza. Poiché tutti gli oggetti desiderati sono in quantità sufficiente per la loro prosperità, gli abitanti là sono molto felici.

SPIEGAZIONE

La prosperità dell'uomo non dipende da una civiltà demoniaca in cui la cultura e la conoscenza sono state completamente sostituite dai giganteschi grattacieli e dalle grosse automobili che sfrecciano sulle autostrade. I prodotti della natura sono sufficienti. Quando c'è abbondanza di latte, yogurt, miele, cereali, ghi, melassa, dhoti, sari, letti, seggi e ornamenti, la gente è veramente ricca. Quando i fiumi inondano la terra con una grande abbondanza d'acqua, tutti questi beni possono essere prodotti e non ci sarà carestia. Tutto però dipende dal compimento di sacrifici come quelli che sono descritti nelle: opere vediche.

annad bhavanti bhutani
parjanya anna-sambhava
yajnad bhavati parjanyo
yajnah karma-samudbhava

“I corpi di tutti gli esseri si nutrono di alimenti che crescono con le piogge. E le piogge vengono grazie al yajna (sacrificio), e il yajna nasce dal compimento del dovere prescritto.” (B.g3.14) Se la gente segue questi principi in piena coscienza di Krishna, la società umana otterrà la prosperità e tutti saranno felici in questa vita e nella prossima.

VERSO 25

yan upajusananam na kadacid api prajanam vali-palita-klama-sveda-
daurgandhya-jaramaya-mrtyu-sitosna-vaivarnyopasargadayas tapa-visesa
bhavanti yavaj jivam sukham niratisayam eva.

TRADUZIONE

Gli abitanti del mondo materiale che godono dei prodotti di questi fiumi non hanno rughe sul corpo o capelli grigi. Non si sentono mai stanchi e i loro corpi non sono maleodoranti a causa del sudore. Non sono afflitti dalla vecchiaia e dalla malattia o da una morte prematura, non soffrono del freddo intenso o del caldo torrido, ne' il loro corpo perde splendore. Tutti vivono molto felicemente, senza ansietà', fino al momento della morte.

SPIEGAZIONE

Questo verso allude alla perfezione della società umana anche in questo mondo materiale. Le condizioni miserabili di questo mondo possono essere corrette con una sufficiente produzione di latte, yogurt, miele, ghi, melassa, cereali, ornamenti, letti, seggi e così via. Questa è la civiltà umana. Una sufficiente quantità di cereali può essere prodotta dalle imprese agricole e la protezione della mucca procurerà a profusione latte, yogurt e ghi'. Un miele abbondante si otterrà facilmente proteggendo le foreste. Purtroppo, nella civiltà moderna gli uomini sono molto occupati a uccidere le mucche, che sono la fonte dello yogurt, del latte e del ghi', tagliano tutti gli alberi che sono necessari alla produzione del miele e aprono fabbriche per produrre viti, bulloni, automobili e vino invece d'impegnarsi nell'agricoltura. Com'è possibile che la gente sia felice? Deve senz'altro soffrire di tutte le miserie derivate dal materialismo. Il corpo si copre di rughe e gradualmente si deteriora fino a diventare simile a quello di un nano e sprigiona un odore cattivo a causa del sudore malsano, dovuto al fatto di mangiare ogni sorta di cibi ripugnanti. Questa non è civiltà umana. Se la gente vuole veramente trovare la felicità in questa vita e prepararsi per il meglio nella vita futura, deve adottare la civiltà vedica, che è caratterizzata da una grande abbondanza di tutto ciò che è necessario alla vita umana.

VERSO 26

kuranga-kurara-kusumbha-vaikanka-trikuta-sisira-patanga-rucaka-nisadha-
sinivasa-kapila-sankha-vaidurya-jarudhi-hamsa-rsabha-naga-kalanjara-
naradadayo vimsati-girayo meroh karnikaya iva kesara-bhuta mula-dese parita
upaklptah.

TRADUZIONE

Ci sono molte altre montagne meravigliosamente disposte ai piedi del monte Meru, come gli stami attorno al cuore di un fiore di loto. Si chiamano Kuranga, Kurara, Kusumbha, Vaikanka, Trikuta, Sisira, Patanga, Rucaka, Nisadha, Sinivasa, Kapila, Sankha, Vaidurya, Jarudhi, Hamsa, Rsabha, Naga, Kalanjara e Narada.

VERSO 27

jathara-devakutau merum purvenastadasa-yojana-sahasram udagayatau dvi-sahasram prthu-tungau bhavatah; evam aparena pavana-pariyatrau daksinena kailasa-karavirau prag-ayatav evam uttaratas trisrnga-makarav astabhir etaih parisrto 'gnir iva paritas cakasti kancana-girih.

TRADUZIONE

Sul lato orientale del monte Sumeru ci sono due montagne, Jathara e Devakuta, che si estendono da nord a sud per 18 000 yojana [232 000 chilometri]. Similmente, a ovest del Sumeru ci sono le due montagne Pavana e Pariyatra, che si estendono da nord a sud per la stessa distanza. A sud di Sumeru ci sono due montagne, Kailasa e Karavi'ra, che si estendono da est a ovest per 18 000 yojana, e a nord di Sumeru, da est a ovest e su una distanza uguale, s'innalzano le due montagne Trisrnga e Makara. Queste montagne sono alte e lunghe 2 000 yojana [26 000 chilometri]. Sumeru, una montagna d'oro massiccio, brillante come il fuoco, e' circondata da queste otto montagne.

VERSO 28

meror murdhani bhagavata atma-yoner madhyata upaklptam purim ayuta-yojana-sahasrim sama-caturasram satakaumbhim vadanti.

TRADUZIONE

Nella parte centrale della sommita' del monte Meru c'e' la citta di Brahma. Si calcola che ognuno dei suoi quattro lati si estende per dieci milioni di yojana [1300 000 000 di chilometri]. Poiche' e' interamente fatta d'oro, i grandi saggi e gli studiosi la chiamano Satakaumbhi.

VERSO 29

tam anuparito loka-palanam astanam yatha-disam yatha-rupam turiya-manena puro 'stav upaklptah.

TRADUZIONE

Attorno a Brahmapuri, in tutte le direzioni, ci sono le dimore degli otto principali governatori dei sistemi planetari, a cominciare dal re Indra. Queste dimore sono simili a Brahmapuri, ma sono soltanto un quarto della sua grandezza.

SPIEGAZIONE

Srila Visvanatha Cakravarti Thakura conferma che la capitale di Brahma e quella degli otto governatori subordinati dei sistemi planetari, a partire da Indra, sono menzionati in altri Purana.

merau nava-purani syur
manovaty amaravati
tejovati samyamani
tatha krsnangana para
sraddhavati gandhavati
tatha canya mahodaya
yasovati ca brahmendra
bahyadinam yatha-kramam

La capitale di Brahma e' conosciuta come Manovati, e quella dei suoi assistenti, come Indra e Agni, sono chiamate Amaravati', Tejovati', SamyamanI, Krsnahgana', Sraddhavati, Gandhavati, Mahodaya e Yasovati. Brahmapuri e' situata nel centro e le altre otto puri la circondano in tutte le direzioni.

Così terminano gli insegnamenti di Bhaktivedanta sul sedicesimo capitolo del quinto Canto dello srimad bhagavatam, intitolato: "Descrizione di Jambudvipa"

Capitolo 17

Il capitolo diciassette descrive l'origine del fiume Gange e il suo corso dentro e intorno a Ilavrta-varsa. Questo capitolo contiene anche le preghiere che Siva offre a Sankarsana, il Quale fa parte dell'espansione quadrupla di Dio, la Persona Suprema.

Sri Visnu avvicinò un giorno Bali Maharaja mentre questi stava compiendo un sacrificio. Il Signore apparve davanti a lui come Trivikrama, o Vamana, e chiese al re la carità di tre passi di terra. Con due passi Sri Vamana coprì tutti e tre i sistemi planetari e con l'alluce del suo piede sinistro sfondò la copertura dell'universo. Alcune gocce d'acqua dell'oceano causale caddero da questo foro sulla testa di Siva, dove rimasero per mille ere. Queste gocce d'acqua sono il sacro fiume Gange. Dapprima il Gange scorre sui pianeti celesti, che sono situati sulla pianta dei piedi di Sri Visnu. Il fiume Gange è conosciuto con molti nomi, tra cui Bhagirathi e Jahnavi. Esso purifica Dhruvaloka e i pianeti dei sette saggi, perché sia Dhruva sia i saggi non hanno altro desiderio che quello di servire i piedi di loto del Signore.

Il fiume Gange, emanando dai piedi di loto del Signore, inonda i pianeti celesti, in particolare la luna; in seguito, attraverso Brahmapuri, il Gange scorre sulla cima del monte Meru dove si divide in quattro rami (Sita, Alakananda, Caksu e Bhadra) che scorrono poi verso l'oceano di acqua salata. Il ramo conosciuto come Sita scorre attraverso Sekhara-parvata e Gandhamadana-parvata, poi verso Bhadrasva-varsa dove si meschia con l'oceano d'acqua salata nella sua parte est. Il ramo conosciuto col nome di Caksu scorre attraverso Malyavan-giri e dopo aver raggiunto Ketumala-varsa sfocia nell'oceano di acqua salata nella sua parte ovest. Il ramo conosciuto come Bhadra scorre dal monte Meru al monte Kumuda e poi alle montagne Nila, Sveta e Srngavan, prima di raggiungere Kuru-desa, dove sfocia nella parte nord dell'oceano di acqua salata. Il ramo Alakananda scorre attraverso Brahmalya superando molte altre montagne, comprese Hemakuta e Hima-kuta; raggiunge quindi Bharata-varsa, dove si getta nella parte sud dell'oceano di acqua salata. I nove varsa sono anche attraversati da molti altri fiumi e affluenti.

Il tratto di terra conosciuto come Bharata-varsa è il campo d'azione, mentre gli altri otto varsa sono abitati dalle persone destinate semplicemente a godere di una vita celestiale. In ognuna di queste otto meravigliose provincie gli abitanti del cielo godono a vari livelli di ogni piacere e comodità materiale. Una differente manifestazione del Signore Supremo distribuisce la Sua misericordia in ognuno dei nove varsa di Jambudvīpa.

A Ilavrta-varsa Siva è l'unico maschio e vive con sua moglie Bhavani, che è servita da molte ancelle. Se qualche altro maschio entra nella provincia, Bhavani lo condanna con una maledizione a diventare donna. Siva adora Sri Sankarsana con varie preghiere, tra cui la seguente: "Caro Signore, Ti prego, libera tutti i Tuoi devoti dalla vita materiale e lega tutti i non-devoti al mondo materiale. Senza la Tua misericordia nessuno si può liberare dai legami dell'esistenza materiale."

CAPITOLO 17

Il corso del Gange

VERSO 1

sri-suka uvaca

tatra bhagavatah saksad yajna-lingasya visnor vikramato vama-padangustha-
nakha-nirbhinnordhvanda-kataha-vivarenantah-pravista ya bahya-jala-dhara tac-
carana-pankajavanejanaruna-kinjalkoparanjitakhila-jagad-agma-
malapahopasparsanamala saksad bhagavat-padity anupalaksita-vaco
'bhidhiyamanati-mahata kalena yuga-sahasropalaksanena divo murdhany
avatatara yat tad visnu-padam ahuh.

TRADUZIONE

Sukadeva Gosvami disse:

Caro re, Sri Visnu, il beneficiario di tutti i sacrifici, apparve nella forma di Vamanadeva nell'arena sacrificale di Bali Maharaja. Allungo' il piede sinistro fino ai limiti dell'universo e sfondo' le sue coperture con l'unghia del Suo alluce. Attraverso questo foro l'acqua pura dell'oceano causale entro' in questo universo e formo' il fiume Gange. Per aver lavato i piedi di loto del Signore, coperti di polvere rossa, l'acqua del Gange si tinse di un bellissimo colore rosato. Ogni essere vivente puo' purificare subito la propria mente dalla contaminazione materiale toccando l'acqua trascendentale del Gange, le cui acque malgrado cio' rimangono sempre pure. Poiche' il Gange tocca direttamente i piedi di loto del Signore prima di scendere in questo universo, e' conosciuto come Visnupadi. Piu' tardi ha ricevuto altri nomi, come Jahnavi e Bhagirathi. Dopo mille ere l'acqua del Gange scese su Dhruvaloka, il pianeta piu' elevato di questo universo, percio' tutti i grandi saggi e studiosi affermano che Dhruvaloka e' Visnupada ["situata ai piedi di loto di Sri Visnu"].

SPIEGAZIONE

In questo verso Sukadeva Gosvami descrive le glorie del fiume Gange. L'acqua del Gange e' chiamata patita-pavani, colei che libera tutti i peccatori. e' un fatto provato che se una persona si bagna regolarmente nel Gange viene purificata esternamente e internamente: esternamente il suo corpo diventa immune da ogni malattia, e internamente sviluppa a poco a poco un'attitudine devozionale verso Dio, la Persona Suprema. In tutta l'India molte migliaia di persone vivono sulle rive del Gange, e bagnandosi regolarmente nelle sue acque senza dubbio si purificano spiritualmente e materialmente. Molti saggi, compreso Sankaracarya, hanno composto preghiere per glorificare il Gange; la terra stessa

dell'India e' diventata gloriosa perche' vi scorrono fiumi come il Gange, lo Yamuna, il Godavari, il Kaveri, il Krishna e il Narmada. Chiunque viva in prossimita' di questi fiumi vedra' la sua coscienza spirituale elevarsi in modo naturale. Srila Madhvacarya afferma:

varahe vama-padam tu
tad-anyesu tu daksinam
padam kalpesu bhagavan
ujjahara trivikramah

"Poggiandosi sul piede destro e allungando il sinistro fino al limite dell' universo, Sri Vamana e' diventato famoso come Trivikrama, l'avatara che ha compiuto tre eroiche imprese."

VERSO 2

yatra ha vava vira-vrata auttanapadih parama-bhagavato 'smat-kula-devata-
caranaravindodakam iti yam anusavanam utkrsyamana-bhagavad-bhakti-yogena
drdham klidyamanantar-hrdaya autkanthya-vivasamilita-locana-yugala-kudmala-
vigalitamala-baspa-kalayabhivyajyamana-roma-pulaka-kulako 'dhunapi
paramadarena sirasa bibharti.

TRADUZIONE

Dhruva Maharaja, il celebre figlio di Maharaja Uttanapada, e' conosciuto come il piu' elevato devoto del Signore Supremo grazie alla sua ferma determinazione nell' eseguire il servizio devozionale. Sapendo che le sacre acque del Gange lavano i piedi di loto di Sri Visnu, Dhruva Maharaja ancora oggi, sul proprio pianeta, accetta quest'acqua sul suo capo con grande devozione. Poiche' pensa sempre a Krishna con grande devozione nel profondo del suo cuore, egli e' sopraffatto da un' ansia estatica: lacrime scorrono dai suoi occhi socchiusi e su tutto il suo corpo si manifestano eruzioni.

SPIEGAZIONE

Quando una persona si e' stabilita fermamente nel servizio devozionale offerto a Dio, la Persona Suprema, e' definita vi'ra-vrata, completamente determinata. In tale devoto l'estasi devozionale aumenta sempre piu' e al ricordo di Sri Visnu gli occhi gli si riempiono di lacrime. Questa e' una caratteristica del maha -bhagavata. Dhruva Maharaja si mantiene in questa estasi devozionale, e anche Sri Caitanya Mahaprabhu ci ha dato un esempio pratico di estasi trascendentale quando viveva a Jagannatha Puri. I Suoi divertimenti sono narrati in modo completo nel Caitanya-caritamrta.

VERSO 3

tatah sapta rsayas tat prabhavabhijna yam nanu tapasa atyantiki siddhir etavati
bhagavati sarvatmani vasudeve 'nuparata-bhakti-yoga-
labhenaivopeksitanyarthatma-gatayo muktim ivagatam mumuksava iva sabahu-
manam adyapi jata-jutair udvahanti.

TRADUZIONE

I sette grandi saggi [Marici, Vasistha, Atri e altri ancora] vivono su pianeti situati al di sotto di Dhruvaloka. Ben conoscendo le influenze dell'acqua del Gange, questi saggi hanno tenuto Ano a oggi l'acqua del Gange sul ciuffo di capelli che orna la loro testa. Essi hanno concluso che questa e' la ricchezza suprema, la perfezione di ogni austerita' e il migliore metodo per continuare la vita trascendentale. Avendo ottenuto il servizio devozionale ininterrotto al Signore Supremo, essi trascurano tutti gli altri metodi benefi'ci, quali la religione, lo sviluppo economico, la gratificazione dei sensi e anche il fatto d'immergersi nell'esistenza del Supremo. Come i jnani pensano che la verita' piu' elevata consista nel fondersi con l'esistenza del Signore, cosi' questi sette grandi personaggi accettano il servizio devozionale come la perfezione della vita.

SPIEGAZIONE

Gli spiritualisti si dividono in due gruppi principali —i nirvisesa-vadi, cioe' gli impersonalisti, e i bhakta, i devoti. Gli impersonalisti non accettano la varieta' della vita spirituale e vogliono fondersi nell'esistenza del Signore Supremo nel Suo aspetto del Brahman (brahmajyoti). I devoti, invece, desiderano partecipare all'attivita' trascendentale del Signore Supremo. Nel sistema planetario superiore il pianeta piu' elevato e' Dhruvaloka -e sotto di esso ci sono i sette pianeti occupati dai grandi saggi, tra cui Marici, Vasistha e Atri. Questi saggi considerano il servizio devozionale come la piu' alta perfezione dell'esistenza e tutti portano quindi le sacre acque del Gange sulla testa. Questo verso dimostra che per chi ha raggiunto il livello del puro servizio devozionale non c'e' nient'altro d'importante, nemmeno la cosiddetta liberazione (kaivalya). Srila Sridhara Svami afferma che soltanto raggiungendo il puro servizio devozionale al Signore e' possibile abbandonare ogni altro impegno considerandolo insignificante. Prabodhananda Sarasvati conferma questa osservazione come segue:

kaivalyam narakayate tri-dasa-pur akasa-puspayate
durdantendriya-kala-sarpa-patali protkhata-damstrayate
visvam purna-sukhayate vidhi-mahendradis ca kitayate
yat karunya-kataksa-vaibhavavatam tam gauram eva stumah
(Caitanya-candramrta 5)

Sri Caitanya Mahaprabhu ha perfettamente enunciato e diffuso il metodo del bhakti-yoga, percio' chi ha preso rifugio ai piedi di loto di Sri Caitanya

Mahaprabhu considera quella che e' la piu' alta perfezione per i mayavadi —il kaivalya, cioe' il fondersi nel Supremo— come un inferno, e tanto meno e' attratto dall'obiettivo dei karmi di essere elevato ai pianeti celesti. I devoti considerano queste mete come un'inutile fantasmagoria. Anche tra gli yogi esistono coloro che cercano di controllare i sensi, ma senza arrivare al livello del servizio devozionale essi non potranno mai ottenere il successo. I sensi sono paragonati a serpenti velenosi, ma i sensi di un bhakta impegnati nel servizio del Signore sono simili a serpenti privati dei denti veleniferi. Lo yogi cerca di sopprimere i sensi, ma anche grandi mistici come Visvamitra hanno fallito in questo tentativo. Durante la sua meditazione, Visvamitra fu vinto dai sensi subendo l'attrazione di Menaka, che in seguito diede alla luce Sakuntala. Le persone piu' sagge del mondo sono dunque i bhakti-yogi, come Sri Krishna conferma nella Bhagavad-gita (6.47):

yoginam api sarvesam
mad-gatenantaratmana
sraddhavan bhajate yo mam
sa me yuktatamo matah

“Di tutti gli yogi, colui che con grande fede dimora sempre in Me e Mi adora servendoMi con un amore trascendentale e' il piu' intimamente legato a Me ed e' il piu' grande di tutti.”

VERSO 4

tato 'neka-sahasra-koti-vimananika-sankula-deva-yanenavatar-antindu
mandalam avarya brahma-sadane nipatati.

TRADUZIONE

Dopo aver purificato i sette pianeti vicino a Dhruvaloka [la stella polare], l'acqua del Gange e' portata attraverso le vie degli esseri celesti con miliardi di aeroplani celesti. Poi inonda la luna [Candraloka] e alla fine raggiunge la dimora di Brahma, in cima al monte Meru.

SPIEGAZIONE

Dovremmo sempre ricordare che il fiume Gange arriva dall'oceano causale, al di la' della copertura di questo universo. Dopo che l'acqua dell'oceano causale e' passata attraverso il foro creato da Vamanadeva, scorre su Dhruvaloka (la stella polare) e poi su sette pianeti sotto Dhruvaloka. In seguito essa e' trasportata sulla luna da innumerevoli aeroplani celesti e di li cade sulla cima del monte Meru, conosciuto come Sumeru-parvata. In questo modo l'acqua del Gange raggiunge alla fine i pianeti inferiori e le cime dell'Himalaya; di la' scorre attraverso Hardwar e le pianure dell'India, purificando tutte queste regioni. Questo verso spiega in che modo l'acqua del Gange raggiunge i diversi pianeti

scendendo dalla sommità dell'universo. Le aeronavi celesti portano quest'acqua dai pianeti dei saggi ad altri pianeti. I cosiddetti scienziati progrediti dell'era moderna cercano di raggiungere i pianeti superiori, ma nello stesso tempo devono far fronte alla crisi di energia sulla Terra. Se fossero veramente competenti, potrebbero personalmente recarsi in aeroplani su altri pianeti, ma non sono in grado di farlo. Ora stanno abbandonando le loro escursioni lunari e cercano di andare su altri pianeti, ma senza successo.

VERSO 5

tatra caturdha bhidyamana caturbhir namabhis catur-disam abhispondanti nada-nadi-patim evabhinivisati sitalakananda caksur bhadreti.

TRADUZIONE

In cima al monte Meru il Gange si divide in quattro rami, ognuno dei quali scorre in una direzione diversa [est, ovest, nord e sud]. Questi rami conosciuti come Sua, Alakananda, Caksu e Bhadra scendono verso l'oceano.

VERSO 6

sita tu brahma-sadanat kesaracaladi-giri-sikharebhyo 'dho 'dhah prasravanti gandhamadana-murdhasu patitvantarena bhadrasva-varsam pracyam disi ksara-samudram

TRADUZIONE

Il ramo del Gange conosciuto come Sita scorre attraverso Brahmapuri, sulla sommità del monte Meru, e di là prosegue il suo corso verso le cime vicine dei monti Kesaracala, che sono alti quasi quanto il monte Meru stesso. Queste montagne formano come un gruppo di stami attorno al monte Meru. Dalle montagne Kesaracala il Gange scende sulla cima del monte Gandhamadana, scorre poi sulla terra di Bhadrasva-varsa e si getta infine nella parte occidentale dell'oceano di acqua salata.

VERSO 7

evam malyavac-chikharan nispatanti tato 'nuparata-vega ketumalam abhi caksuh pracyam disi sarit-patim pravisati.

TRADUZIONE

II ramo del Gange conosciuto come Caksu scorre sulla cima del monte Malyavan e di la' cade in forma di cascate fino alla terra di Ketumala-varsa. li Gange scorre senza sosta attraverso Ketumala-varsa e cosi raggiunge la parte occidentale dell'oceano di acqua salata.

VERSO 8

bhadra cottarato meru-siraso nipatita giri-sikharad giri-sikharam atihaya
srngavatah srngad avasyandamana uttarams tu kurun abhita udicyam disi
jaladhim abhipravisati.

TRADUZIONE

Il ramo del Gange conosciuto come Bhadra scorre al lato nord del monte Meru. Le sue acque bagnano successivamente la cima dei monti Kumuda, Nlla, Sveta e Srngavan. Scorre quindi nella provincia di Kuru, e dopo aver attraversato questa terra, sfocia nella parte nord dell'oceano di acqua salata.

VERSO 9

tathaivalakananda daksinena brahma-sadanad bahuni giri-kutany atikramya
hemakutad dhaimakutany ati-rabhasatara-ramhasa luthayanti bharatam
abhivarsam daksinyam disi jaladhim abhipravisati yasyam snanartham
cagacchatah pumsah pade pade 'svamedha-rajasyadinam
phalam na durlabham iti.

TRADUZIONE

Similmente, il ramo del Gange conosciuto come Alakananda scorre dal lato sud di Brahmapuri [Brahma-sadana]. Passando sopra la cima delle montagne in varie regioni cade con forza sulle cime delle montagne Hemakuta e Himakuta. Dopo aver bagnato la vetta di queste montagne, il Gange scende sul tratto di terra conosciuto come Bharata-varsa e la percorre, finche' sfocia nella parte sud dell'oceano di acqua salata. Le persone che vanno a bagnarsi in questo fiume sono molto fortunate e non e' difficile per loro raccogliere a ogni passo il frutto del compimento di grandi sacrifici, come il rajasuya- yajna e l'asvamedha-yajna.

SPIEGAZIONE

Il luogo dove il Gange sfocia nell'oceano di acqua salata, nella baia del Bengala, e' conosciuto ancora come Ganga-sagara, ossia la confluenza del Gange con la baia del Bengala. Durante il Makara-saikranti, nei mesi di gennaio e

febbraio, migliaia di persone vanno ancora lì a fare il bagno sperando di trovare la liberazione. Questo verso effettivamente conferma che c'è la possibilità di essere liberati in questo modo; infatti, per chi si bagna nel Gange non è affatto difficile, in qualsiasi momento, ottenere i frutti di grandi sacrifici, come l'asvamedha-yajna e il rajasuya-yajna. La maggior parte della gente in India ha ancora la tendenza a bagnarsi nel Gange ed esistono molti luoghi dov'è possibile fare il bagno. A Prayaga (Allahabad) molte migliaia di persone si riuniscono nel mese di gennaio per bagnarsi alla confluenza del Gange con la Yamuna, dopodiché molti di loro vanno alla foce del Gange, nella baia del Bengala, per bagnarsi là. Questa è una facilitazione particolare per tutti gli indiani; essi infatti possono fare il bagno nelle acque del Gange in moltissimi luoghi di pellegrinaggio.

VERSO 10

anye ca nada nadyas ca varse varse santi bahuso merv-adi-giri-duhitarah
satasah.

TRADUZIONE

Molti altri fiumi, piccoli e grandi, scorrono dalla cima del monte Meru. Questi Rumi sono come le figlie della montagna e scorrono in centinaia di ramificazioni nei vari tratti di terra.

VERSO 11

tatrapi bharatam eva varsam karma-ksetram anyany asta varsani svarginam
punya-sesopabhoga-sthanani bhaumani svarga-padani vyapadisanti.

TRADUZIONE

Tra i nove varsa, il tratto di terra conosciuto come Bharata-varsa è considerato il campo delle attività interessate. I grandi studiosi e le persone sante dichiarano che gli altri otto varsa sono destinati a persone virtuose e molto elevate. Dopo essere tornate dai pianeti celesti, tali persone godono dei restanti frutti delle loro attività virtuose in questi otto varsa terreni.

SPIEGAZIONE

I luoghi di godimento celeste si dividono in tre gruppi: i pianeti celesti superiori, i pianeti celesti sulla terra e i luoghi celesti detti bila, che si trovano nelle regioni inferiori. Tra queste tre categorie di luoghi paradisiaci (bhauma-svarga-padani) quelli appartenenti alla Terra corrispondono agli otto varsa distinti

da Bharata-varsha. Nella Bhagavad-gita (9.21) Krishna afferma che quando una persona che vive sui pianeti celesti esaurisce i risultati delle attività virtuose torna su questa Terra (ksi'ne punye martya-lokam visanti). Così è elevata ai pianeti celesti e poi cade di nuovo sulla Terra. Questo processo è definito Brahmanda bhramana, vagare su e giù per tutto l'universo. Le persone intelligenti, cioè quelle che non hanno perso l'intelligenza, non si lasciano intrappolare in questo ciclo di salite e discese; si dedicano invece al servizio devozionale del Signore in modo da poter penetrare alla fine le coperture di questo universo ed entrare nel regno spirituale. Si stabiliscono allora su uno dei pianeti conosciuti come Vaikunthaloka o ancora più in alto, su Krsnaloka (Goloka Vrindavana). Un devoto non si fa mai intrappolare dall'illusione di potersi elevare ai pianeti celesti per dover poi tornare giù. Sri Caitanya Mahaprabhu afferma dunque:

ei rupe brahmanda bhramite kona bhagyavan jiva
guru-krsna-prasade paya bhakti-lata-bija
[Cc. Madhya 19.151]

Tra tutti gli esseri viventi che vagano per l'universo, una persona molto fortunata entra in contatto con un rappresentante di Dio, la Persona Suprema, e ottiene così l'opportunità di compiere il servizio devozionale. Coloro che cercano sinceramente il favore di Krishna entrano in contatto con un guru, un rappresentante autentico di Krishna. I mayavadi che si dedicano alle loro speculazioni mentali e i karmi che desiderano cogliere il frutto delle loro azioni non possono diventare guru. Il guru dev'essere un rappresentante diretto di Krishna e deve distribuire le istruzioni di Krishna senza apportarvi alcun cambiamento. Solo le persone più fortunate entrano dunque in contatto con un guru. Le Scritture vediche confermano: tad-vijnanartham sa gurum evabhigacchet: [MU 1.2.12] —bisogna cercare un guru per capire ciò che riguarda il mondo spirituale. Anche lo Srimad-Bhagavatam conferma questo punto. Tasmad gurum prapadyeta jijnasuh sreya uttamam: [SB 11.3.21]: una persona molto interessata a capire le attività del mondo spirituale deve trovare un guru, un rappresentante autentico di Krishna. In tutte le prospettive, quindi, la parola guru si riferisce in modo particolare al rappresentante autentico di Krishna e a nessun altro. Il Padma Purana afferma: avaisnavo gurur na syat —chi non è un vaisnava, cioè un rappresentante di Krishna, non può essere un guru. Anche il brahmana più qualificato non può diventare guru se non è un rappresentante di Krishna. I brahmana sono tenuti ad acquisire sei qualificazioni proprie: diventare grandi studiosi (pathana) e insegnanti molto qualificati (pathana), diventare esperti nell'adorazione del Signore o degli esseri celesti (yajana) e insegnare agli altri come compiere quest'adorazione (yajana), qualificarsi come persone degne di ricevere donazioni (pratigraha) e distribuire le ricchezze in carità (dana), Ma anche un brahmana che possiede queste qualificazioni non può diventare un guru se non è un rappresentante di Krishna (gurur na syat). Vaisnavah sva-paco guruh: ma un vaisnava, un rappresentante autentico del Signore Supremo, Visnu, può diventare un guru anche se è uno sva-paca, appartenente cioè a una famiglia di mangiatori di cani. Tra le tre divisioni di pianeti celesti (svarga-loka) bhauma-svarga è considerato talvolta il

tratto di terra che in Bharata-varsa e' conosciuto come Kashmir. In questa regione ci sono certamente molte possibilita' di godimento materiale, ma questo non e' l'interesse di un puro spiritualista. Rupa Gosvami descrive in questo modo l'impegno di un puro spiritualista:

anyabhilasita-sunyam
jnana-karmady-anavrtam
anukulyena krsnanu-
silanam bhaktir uttama -
[Cc. Madhya 19.167]

"Bisogna rendere un servizio d'amore trascendentale al Signore Supremo, Krishna, in un'attitudine favorevole e senza desiderare un guadagno materiale mediante le attivita' interessate o la speculazione filosofica. Questo e' considerato puro servizio devozionale." Coloro che s'impegnano completamente nel servizio devozionale a Krishna solo per soddisfarLo non s'interessano delle tre divisioni dei luoghi celesti, cioe' divya-svarga, bhauma-svarga and bila-svarga.

VERSO 12

esu purusanam ayuta-purusayur-varsanam deva-kalpanam nagayuta-prananam
vajra-samhanana-bala-vayo-moda-pramudita-maha-saurata-mithuna-
vyavayapavarga-varsa-dhrtaika-garbha-kalatranam tatra tu treta-yuga-samah
kalo vartate.

TRADUZIONE

In questi otto varsa, o tratti di terra, gli esseri umani vivono diecimila anni secondo il calcolo della Terra. Tutti gli abitanti sono quasi come esseri celesti. Hanno una forza fisica di diecimila elefanti e il loro corpo e' vigoroso come la folgore. Il perito della loro vita e' caratterizzato da una giovinezza molto piacevole, e uomini e donne godono dei rapporti sessuali con grande piacere per molto tempo. Dopo anni di piacere dei sensi, quando non resta che un anno di vita, la moglie concepisce un bambino. Così il livello di piacere per gli abitanti di queste regioni celesti e' esattamente uguale a quella degli esseri umani che vivevano durante il treta-yuga.

SPIEGAZIONE

Esistono quattro yuga: satya-yuga, treta-yuga, dvapara-yuga e kali-yuga. Durante il primo yuga, il satya-yuga, la gente era molto virtuosa e tutti praticavano lo yoga mistico per apprendere la vita spirituale e realizzare Dio. Poiche' tutti erano sempre immersi nel samadhi nessuno s'interessava del godimento materiale. Durante il treta-yuga la gente godeva del piacere dei sensi senza problemi. Le sofferenze materiali cominciarono nello dvapara-yuga, pur

senza essere molto opprimenti. Ma le vere sofferenze materiali sono cominciate in realta' all'inizio del kali-yuga.

Un altro punto da considerare in questo verso e' che in tutti questi otto varsa celesti uomini e donne godono del piacere sessuale, ma non esiste la gravidanza. Vediamo dunque che la gravidanza appare soltanto in una vita inferiore. Gli animali, per esempio, come i cani e i maiali, figliano due volte all'anno, e ogni volta generano almeno mezza dozzina di cuccioli. Le specie di vita ancora inferiori, come i serpenti, danno nascita a centinaia di piccoli in una sola volta. Questo verso c'informa invece che ai livelli di vita superiori al nostro, la gravidanza avviene solo una volta nella vita. Tutti hanno rapporti sessuali, ma non c'e' gravidanza. Nel mondo spirituale, grazie all'attitudine devozionale molto elevata degli abitanti, la gente non e' molto attratta dalla vita sessuale. Praticamente, nel mondo spirituale non esiste la vita sessuale, ma anche se talvolta essa si verifica, la gravidanza non esiste. Sul pianeta Terra, invece, gli esseri umani generano dei figli, anche se la tendenza e' quella di evitarli. In questa peccaminosa eta' di Kali, la gente e' arrivata anche a uccidere i bambini prima che nascano. Questa e' l'attivita' piu' degradata e coloro che se ne rendono colpevoli perpetuano la loro miserabile esistenza in questo mondo.

VERSO 13

yatra ha deva-patayah svaih svair gana-nayakair vihita-maharhanah sarvartu-
kusuma-stabaka-phala-kisalaya-sriyanamyamana-vitapa-lata-vitapibhir
upasumbhamana-rucira-kananasramayatana-varsa-giri-dronisu tatha camala-
jalasayesu vikaca-vividha-nava-vanaruhamoda-mudita-rajahamsa-jala-kukkuta-
karandava-sarasa-cakravakadibhir madhukara-nikarakrtibhir upakujitesu jala-
kridadibhir vicitra-vinodaih sulalita-sura-sundarinam kama-kalila-vilasa-hasa-
lilavalokakrsta-mano-drstayah svairam viharanti.

TRADUZIONE

In ciascuno di questi tratti di terra ci sono molti giardini pieni di fiori e frutti, a seconda della stagione, e ci sono anche eremitaggi meravigliosamente decorati. Tra le grandi montagne che segnano i confini di queste terre si trovano enormi laghi di acqua pura, pieni di fiori di loto appena sbocciati. Gli uccelli acquatici come i cigni, le anitre, le gallinelle d'acqua e le gru sono molto eccitate dal profumo dei fiori di loto e il ronzio affascinante delle api riempie l'aria. Gli abitanti di queste terre sono importanti capi tra gli esseri celesti. Sempre assistiti dai loro servitori, godono della vita nei giardini che costeggiano i laghi. In questa piacevole situazione le mogli degli esseri celesti sorridono scherzosamente ai loro mariti e rivolgono loro sguardi carichi di desiderio. Tutti gli esseri celesti e le loro compagne sono continuamente riforniti di polpa di sandalo e di ghirlande di fiori dai loro servitori. In questo modo, attratti dalle attivita' del sesso opposto, tutti gli abitanti degli otto varsa celesti si divertono.

SPIEGAZIONE

Questa e' la descrizione dei pianeti celesti inferiori. Gli abitanti di questi pianeti godono della vita nella piacevole atmosfera di laghi pieni di fiori di loto appena sbocciati, e di giardini carichi di fiori e frutti e popolati da diverse specie di uccelli e api ronzanti. In questa atmosfera essi godono della vita con le loro bellissime compagne, che sono sempre piene di desiderio. Tutti comunque sono devoti di Dio, la Persona Suprema, come spiegheranno i versi seguenti. Anche gli abitanti della Terra desiderano questi piaceri celesti, ma quando in qualche modo riescono a ottenere piaceri simili, come il sesso e l'ebbrezza, dimenticano completamente il servizio del Signore Supremo. Nei pianeti celesti, invece, sebbene gli abitanti godano di un piacere dei sensi piu' intenso, non dimenticano mai la loro posizione di eterni servitori dell'Essere Supremo.

VERSO 14

navasv api varsesu bhagavan narayano maha-purusah purusanam tad-
anugrahayatma-tattva-vyuhematmanadyapi sannidhiyate.

TRADUZIONE

Per manifestare la Sua misericordia ai Suoi devoti in ognuno di questi nove tratti di terra, il Signore Supremo, conosciuto come Narayana, Si espande nella Sua emanazione quadrupla —Vasudeva, Sankarsana, Pradyumna e Aniruddha. In questo modo rimane accanto ai Suoi devoti per accettare il loro servizio.

SPIEGAZIONE

A questo proposito Visvanatha Cakravarti Thakura spiega che gli esseri celesti adorano il Signore Supremo nelle Sue diverse forme arca-vigraha, perche' soltanto nel mondo spirituale il Signore Supremo puo' essere adorato direttamente in persona. Nel mondo materiale il Signore e' sempre adorato come arca-vigraha, la murti nel tempio. Poiche' non c'e' differenza tra l'arca- vigraha e la persona originale, coloro che s'impegnano nell'adorare la murti (la Divinita' nel tempio) in piena opulenza, anche su questo pianeta, devono essere senz'altro considerati in contatto diretto con Dio, la Persona Suprema. Gli sastra insegnano che non bisogna considerare la Divinita' nel tempio come fatta di pietra o di metallo, ne' bisogna considerare il maestro spirituale come un essere umano comune (arcyē visnau sila-dhir gurusu nara-matih). Bisogna seguire rigorosamente le istruzioni degli sastra e adorare senza commettere offese la murti, la Persona Suprema. Il maestro spirituale e' il rappresentante diretto del Signore e nessuno dovrebbe considerarlo un essere umano comune. Evitando le offese verso la murti e il maestro spirituale si puo' progredire nella vita spirituale, nella coscienza di Krishna. A questo proposito citiamo i seguenti versi del Laghu-bhugavatamrta:

padme tu parama-vyomnah
purvadye dik-catustaye
vasudevadayo vyuhas
catvarah kathitah kramat
tatha pada-vibhatau ca
nivasanti kramadi me
jalavrti-stha-vaikuntha-
sthita vedavati-pure
satyordhve vaisnave loke
nityakhye dvaraka-pure
suddhodad uttare sveta-
dvipe cairavati-pure
ksirambudhi-sthitante
kroda-paryanka-dhamani
satvatiye kvacit tantre
nava vyuhah prakirtitah
catvaro vasudevadya
narayana-nrsimhakau
hayagrivo maha-krodo
brahma ceti navoditah
tatra brahma tu vijneyah
purvokta-vidhaya harih

“Il Padma Purana afferma che nel mondo spirituale il Signore Si espande personalmente in tutte le direzioni ed e' adorato come Vasudeva, Sankarsana, Pradyumna e Aniruddha. Lo stesso Signore e' rappresentato in questo mondo materiale, che e' soltanto un quarto della Sua creazione, nella forma della murti. Vasudeva, Sankarsana, Pradyumna e Aniruddha sono presenti anche nelle quattro direzioni dell'universo materiale. In questo universo c'e' un Vaikunthaloka coperto d'acqua, e su questo pianeta c'e' un luogo chiamato Vedavati, dove si trova Vasudeva. Al di sopra di Satyaloka si trova un altro pianeta, Visnuloka, dove abita Sankarsana. A Dvaraka-puri' la personalita' predominante e' Pradyumna. Sull'isola conosciuta come Svetadvipa c'e' un oceano di latte e nel mezzo di questo oceano, nel luogo chiamato Airavati-pura, Aniruddha e' sdraiato su Ananta. In alcuni dei satvata-tantra troviamo la descrizione dei nove varsa e delle Divinita' rispettivamente adorate in ognuno di essi: 1) Vasudeva, 2) Sankarsana, 3) Pradyumna, 4) Aniruddha, 5) Narayana, 6) Nrsirha, 7) Hayagriva, 8) Mahavaraha, 9) Brahma.” Il Brahma menzionato a questo proposito e' Dio, la Persona Suprema; infatti, quando non c'e' un essere umano adatto a occupare il posto di Brahma, il Signore stesso assume tale carica (Tatra brahma tu vijneyah purvokta-vidhaya harih). Il Brahma menzionato in questo verso e' dunque Hari stesso.

VERSO 15

ilavrte tu bhagavan bhava eka eva puman na hy anyas tatraparo nirvisati
bhavanyah sapa-nimitta-jno yat-praveksyatah stri-bhavas tat pascad vaksyami.

TRADUZIONE

Sukadeva Gosvami disse:

Nel tratto di terra conosciuto come Ilavrta-varsa, l'unico maschio e' Siva, il piu' potente tra gli esseri celesti. La dea Durga, moglie di Siva, non desidera vedere entrare nessun uomo in questa terra, e se qualche sciocco tenta di entrarvi lo trasforma immediatamente in una donna. Spieghero' tutto questo piu' tardi [nel nono Canto].

VERSO 16

bhavani-nathaih stri-ganarbuda-sahasrair avarudhyamano bhagavatas catur-
murter maha-purusasya turiyam tamasim murtim prakrtim atmanah sankarsana-
samjnam atma-samadhi-rupena sannidhapyaitad abhignan bhava upadhavati.

TRADUZIONE

A Ilavrta-varsa Siva e' sempre attorniato da dieci miliardi di ancelle della dea Durga che si occupano di lui. L'emanazione quadrupla del Signore Supremo e' composta da Vasudeva, Pradyumna, Aniruddha e Sankarsana. Sankarsana, la quarta espansione, e' certamente trascendentale, ma a causa delle Sue attivita' di distruzione nel mondo materiale sotto l'influenza dell'ignoranza, e' conosciuto come tamasi, cioe' la forma del Signore situata sotto l'influenza dell'ignoranza. Siva sa che Sankarsana e' la causa originale della sua stessa esistenza, percio' medita sempre su di Lui in estasi cantando questo mantra.

SPIEGAZIONE

Talvolta vediamo l'immagine di Siva immerso in una profonda meditazione. Questo verso spiega che Siva sta sempre meditando in estasi su Sankarsana. Siva e' incaricato di distruggere il mondo materiale, mentre Brahma crea il mondo materiale e Sri Visnu lo mantiene. Poiche' la distruzione si trova sotto l'influenza dell'ignoranza, Siva e la Divinita' che egli adora, Sankarsana, sono chiamati tecnicamente tamasi. Siva e' l'incarnazione del tamo-guna, e poiche' sia Siva sia Sankarsana sono sempre illuminati e situati su un piano trascendentale e non hanno niente a che vedere con le influenze della natura materiale (virtu', passione e ignoranza), ma per il fatto che le loro attivita' li collegano alle influenze dell'ignoranza, sono chiamati talvolta tamasi.

VERSO 17

sri-bhagavan uvaca

om namo bhagavate maha-purusaya sarva-guna-sankhyanayanantayavyaktaya
nama iti.

TRADUZIONE

Il potentissimo Siva disse:

O Signore Supremo, offro i miei rispettosi omaggi a Te, nella Tua espansione di Sankarsana. Tu sei la fonte di tutte le qualita' trascendentali e sebbene Tu sia illimitato non Ti manifesti ai non-devoti.

VERSO 18

bhaje bhajanyarana-pada-pankajam
bhagasya krtsnasya param parayanam
bhaktesv alam bhavita-bhuta-bhavanam
bhavapaham tva bhava-bhavam isvaram

TRADUZIONE

O mio Signore, Tu sei l'unica Persona degna di adorazione perche' sei il Signore Supremo, il ricettacolo di ogni opulenza. I Tuoi sicuri piedi di loto sono l'unica fonte di protezione per tutti i Tuoi devoti, che Tu soddisfi manifestandoti in diverse forme. O Signore, Tu liberi i Tuoi devoti dalle reti dell'esistenza materiale, mentre per Tua volonta' i non-devoti ne rimangono coinvolti. Ti prego, sii cosi benevolo da accettarmi come Tuo servitore eterno.

VERSO 19

na yasya maya-guna-citta-vrttibhir
niriksato hy anv api drstir ajyate
ise yatha no 'jita-manyu-ramhasam
kas tam na manyeta jigisur atmanah

TRADUZIONE

Noi non possiamo controllare la forza della nostra collera, percio' quando ci soffermiamo a guardare un oggetto materiale non possiamo evitare di sentirci attratti o respinti da esso, mentre il Signore Supremo non e' mai toccato da questa debolezza. Sebbene posi il Suo sguardo sul mondo materiale allo scopo di crearlo, mantenerlo e distruggerlo, non ne e' minimamente toccato. Chi desidera quindi vincere la forza dei sensi deve prendere rifugio ai piedi di loto del Signore, e allora otterra' la vittoria.

SPIEGAZIONE

Dio, la Persona Suprema, e' sempre dotato di inconcepibili potenze. Sebbene la creazione sia determinata dal Suo sguardo sull'energia materiale, Egli non e' toccato dalle influenze della natura materiale. Poiche' e' eternamente situato nella trascendenza, le influenze della natura materiale non possono agire su di Lui quando Egli appare in questo mondo. Al Signore Supremo si da' dunque il nome di Trascendenza, e chiunque voglia mettersi al sicuro dalle influenze della natura materiale deve prendere rifugio in Lui.

VERSO 20

asad-drso yah pratibhati mayaya
ksibeva madhv-asava-tamra-locanah
na naga-vadhvo 'rhana isire hriya
yat-padayoh sparsana-dharsitendriyah

TRADUZIONE

Per le persone che hanno una visione impura, gli occhi del Signore Supremo appaiono simili a quelli di una persona che beve senza discriminazione bevande inebrianti. Così confuse, queste persone poco intelligenti si irritano contro il Signore Supremo e a causa della loro collera il Signore stesso appare loro temibile e in preda alla collera. Questa, però, è solo un'illusione. Quando le mogli del demone-serpente furono agitate dal tocco dei piedi di loto del Signore, a causa della timidezza non poterono continuare ad adorarlo. Ma il Signore non fu affatto agitato dal loro contatto, perché è equilibrato in ogni circostanza. Chi dunque non adorerà Dio, la Persona Suprema?

SPIEGAZIONE

Chiunque rimanga impassibile anche di fronte a una causa di agitazione e' chiamato dhira, equilibrato. Situato in una posizione trascendentale, il Signore Supremo non e' mai agitato, perciò chi vuole diventare dhira deve prendere rifugio ai piedi di loto del Signore. Nella Bhagavad-gita (2.13) Krishna afferma: *dhi'ras taira na muhyati* —una persona equilibrata non e' mai confusa in alcuna circostanza. Prahlada Maharaja e' un perfetto esempio di dhira, perché rimase imperturbato nel vedere apparire la terrificante forma di Nrsimhadeva venuta per uccidere Hirariyakasipu. Egli rimase calmo e sereno, mentre altri, Brahma compreso, furono atterriti dall'aspetto del Signore.

VERSO 21

yam ahur asya sthiti-janma-samyamam
tribhir vihinam yam anantam rsayah
na veda siddhartham iva kvacit sthitam
bhu-mandalam murdha-sahasra-dhamasu

TRADUZIONE

[Siva continuo':]

Tutti i grandi saggi considerano il Signore come la fonte della creazione, del mantenimento e della distruzione, sebbene in realta' Egli non abbia nulla a che fare con queste attivita'. Per questa ragione il Signore e' detto illimitato. Benche' Egli, nella Sua manifestazione di Sesa, porti tutti gli universi sulle Sue teste, ogni universo non e' per Lui piu' pesante di un granello di senape. Chi dunque, tra coloro che draiderano la perfezione, non adorera' il Signore?

SPIEGAZIONE

La manifestazione del Signore Supremo conosciuta come Sesa o Ananta possiede in quantita' illimitata forza, fama, ricchezza, conoscenza, bellezza e rinuncia. Come descrive questo verso, la forza di Ananta e' cosi grande che sulle Sue teste poggiano innumerevoli universi. Il suo aspetto e' quello di un serpente con migliaia di teste, e poiche' la Sua forza e' illimitata, tutti gli universi che si trovano sulle Sue teste non sono per lui piu' pesanti di un granello di senape. Possiamo soltanto immaginare quanto sia insignificante un granello di senape sulla testa di un serpente. A questo proposito il lettore puo' consultare il Sri Caitanya-caritamrta, Adi-lila, capitolo cinque, versi 117-125, dove si afferma che la manifestazione di Sri Visnu nella forma del serpente Ananta Sesa Naga sostiene sulle Sue teste tutti gli universi. Dal nostro punto di vista un universo puo' sembrare estremamente pesante, ma poiche' il Signore e' Ananta (illimitato), questo peso non Gli sembra superiore a quello di un granello di senape.

VERSI 22-23

yasyadya asid guna-vigraho mahan
vijnana-dhisnyo bhagavan ajah kila
yat-sambhavo 'ham tri-vrta sva-tejasa
vaikarikam tamasam aindriyam srje
ete vayam yasya vase mahatmanah
sthitah sakunta iva sutra-yantritah
mahan aham vaikrta-tamasendriyah
srjama sarve yad-anugrahad idam

TRADUZIONE

Dal Signore Supremo appare Brahma, che ha il corpo composto

dall'energia materiale globale ed e' la fonte dell'intelligenza dominata dall'influenza della passione. Da Brahma nasco io stesso come rappresentazione del falso ego conosciuta come Rudra. Col mio potere creo tutti gli altri esseri celesti, i cinque elementi e i sensi. Adoro dunque il Signore Supremo, che e' piu' grande di tutti noi e sotto il cui controllo sono situati tutti gli esseri celesti, gli elementi materiali, i sensi e perfino Brahma e io stesso, simili a uccelli legati da una corda. Soltanto la grazia del Signore ci permette di creare, mantenere e distruggere il mondo materiale. Offro dunque i miei rispettosi omaggi all'Essere Supremo.

SPIEGAZIONE

Questo verso riassume l'opera della creazione. Da Sankarsana Si espande Maha-Visnu, da Maha-Visnu Si espande Garbhodakasayi Visnu. Brahma, nato da Garbhodakasayi Visnu, e' il padre di Siva, dal quale si evolvono gradualmente tutti gli altri esseri celesti. Brahma, Siva e Visnu sono incarnazioni delle diverse influenze materiali. In realta', Sri Visnu e' al di sopra di tutte le influenze materiali, ma accetta di governare il sattva-guna (l'influenza della virtu') al fine di mantenere l'universo. Brahma nasce dal mahat-tattva e crea l'intero universo, Sri Visnu lo mantiene e Siva lo distrugge. Dio, la Persona Suprema, controlla tutti gli esseri celesti piu' importanti, specialmente Brahma e Siva, esattamente come il padrone di un uccello lo controlla legandolo con una corda. Talvolta vediamo che i falchi e gli avvoltoi sono controllati in questo modo.

VERSO 24

yan-nirmitam karhy api karma-parvanim
mayam jano 'yam guna-sarga-mohitah
na veda nistarana-yogam anjasa
tasmai namas te vilayodayatmane

TRADUZIONE

L'energia illusoria di Dio, la Persona Suprema, lega tutti noi, anime condizionate, a questo mondo materiale. Percio', senza ottenere il favore del Signore, le persone come noi non possono capire come sia possibile uscire da questa energia illusoria. Offro i miei rispettosi omaggi al Signore, che e' la causa della creazione e della distruzione.

SPIEGAZIONE

Krishna afferma chiaramente nella Bhagavad-gita (7.14):

daivi hy esa guna-mayi
mama maya duratyaya
mam eva ye prapadyante
mayam etam taranti te

“Questa Mia energia divina, costituita dalle tre influenze della natura materiale, e' difficile da superare. Ma chi si abbandona a Me ne varca facilmente i limiti.” Tutte le anime condizionate che agiscono sotto l'influenza di questa energia illusoria del Signore credono di essere il corpo, perciò vagano costantemente in tutto l'universo, pur nascendo ripetutamente in diverse specie di vita e creandosi un numero sempre piu' grande di problemi. Talvolta si sentono disgustati da questi problemi e cercano un metodo per uscire da questo groviglio. Ma sfortunatamente tali cosiddetti ricercatori non conoscono Dio, la Persona Suprema, ne' la Sua energia illusoria, perciò tutti agiscono nell'oscurita' senza poter trovare la via d'uscita.

I cosiddetti scienziati e i grandi ricercatori stanno cercando di trovare la causa della vita con un metodo che e' semplicemente ridicolo. Non considerano il fatto che la vita e' gia' stata prodotta. Quale sara' il loro merito anche se riusciranno a trovare la composizione chimica della vita? Tutti i loro elementi chimici non sono altro che differenti trasformazioni dei cinque elementi —terra, acqua, fuoco, aria ed etere. Come la Bhagavad-gita (2.20) afferma, l'essere individuale non e' mai creato (na jayate mriyate va kadacin). Esistono cinque elementi materiali grossolani e tre elementi materiali sottili (la mente, l'intelligenza e l'ego), ed esistono anche gli esseri eterni. Gli esseri viventi desiderano un certo tipo di corpo, e per ordine di Dio, la Persona Suprema, la natura materiale crea queste differenti forme corporee che sono soltanto veicoli manovrati dal Signore Supremo. Il Signore da' all'essere individuale un particolare tipo di struttura meccanica e l'essere la deve usare secondo la legge delle attivita' interessate, descritta in questo verso: karma-pamanim mayam. L'essere individuale e' all'interno della vettura (il corpo) e secondo gli ordini del Signore Supremo la fai funzionare. Questo e' il segreto della trasmigrazione dell'anima da un corpo all'altro. L'essere individuale s'intrappola cosi nelle attivita' interessate di questo mondo materiale. Come conferma la Bhagavad-gita (15.7):), manah sasthanindriyani prakrti-sthani karsati —l'essere individuale lotta duramente contro i sei sensi, tra cui la mente.

In tutte le attivita' di creazione e di distruzione l'essere individuale e' coinvolto nelle attivita' interessate, compiute in realta' dall'energia illusoria detta maya. Egli e' esattamente come un computer manovrato da Dio, la Persona Suprema. I cosiddetti scienziati affermano che la natura agisce in modo indipendente, ma non riescono neanche a spiegare che cosa sia la natura. La natura non e' altro che una macchina manovrata dal Signore Supremo. Se riusciamo a comprendere chi fa funzionare questa macchina, tutti i nostri problemi sono risolti. Krishna afferma nella Bhagavad-gita (7.19):

bahunam janmanam ante
jnanavan mam prapadyate
vasudevah sarvam iti
sa mahatma sudurlabhah

“Dopo numerose nascite e morti, colui che ha la vera conoscenza si sottomette a Me sapendo che Io sono la causa di tutte le cause e sono tutto cio' che esiste. Un'anima cosi grande e' molto rara.” Un uomo sano di mente si

sottomette dunque a Dio, la Persona Suprema, e puo' cosi uscire dalle reti di maya, l'energia illusoria.

Cosi terminano gli insegnamenti di Bhaktivedanta sul diciassettesimo capitolo del quinto Canto dello Srimad-Bhagavatam, intitolato: "Il corso del. Gange".

Capitolo 18

In questo capitolo Sukadeva-Gosvami descrive i differenti varsa di Jambudvipa e le manifestazioni del Signore Supremo adorate in ognuno di essi. Il governatore principale di Bhadrasva-varsa si chiama Bhadrasrava; egli insieme con i suoi numerosi servitori adorano sempre l'avatara Hayagriva. Alla fine di ogni kalpa., quando il demone Ajnana ruba la conoscenza vedica, Sri Hayagriva appare per riprendergliela e affidarla a Brahma. Nella regione di Hari-varsa il grande devoto Prahlada Maharaja adora Sri Nrsimhadeva, la cui apparizione e' descritta nel settimo Canto di quest'opera. Seguendo le orme di Prahlada Maharaja, gli abitanti di Hari-varsa adorano costantemente Sri Nrsimhadeva affinche' Egli accordi loro la benedizione di poter sempre servirLo con amore. Nella regione di Ketumala-varsa il Signore Supremo (Sri Hrsikesa) appare sotto l'aspetto di Cupido. La dea della fortuna e gli esseri celesti che vivono la' Lo servono giorno e notte. Manifestandosi in sedici parti, Sri Hrsikesa rappresenta la fonte di ogni incoraggiamento, di ogni potenza e di ogni influenza. L'essere condizionato ha il difetto di essere sempre in balia della paura, ma la misericordia del Signore Supremo e' sufficiente per liberarci da questa imperfezione propria dell'esistenza materiale. Percio' soltanto il Signore puo' essere definito il padrone. Nella regione di Ramyaka-varsa, ancora ai giorni nostri, Manu e tutti gli altri abitanti del luogo adorano Matsyadeva. Come padrone e sostegno dell'universo intero, Matsyadeva, la cui forma appartiene alla virtu' pura dirige tutti gli esseri celesti, a capo dei quali sta il re Indra. A Hiranmaya-varsa Sri Visnu prende l'aspetto di una tartaruga (Kurma-murti) ed e' adorato da Aryama e da tutti coloro che abitano in quel luogo. Similmente, nella regione di Uttarakuru- varsa, Sri Hari e' presente come cinghiale e accetta cosi il servizio di tutti gli abitanti di quella regione.

Tutte le informazioni contenute in questo capitolo possono essere pienamente realizzate da coloro che godono della compagnia dei devoti del Signore. Per questo motivo gli sastra raccomandano di frequentare i devoti, il che e' preferibile perfino al fatto di abitare sulle rive del Gange. Tutti i buoni sentimenti e le qualita' superiori degli esseri celesti sono presenti nel cuore dei puri devoti. Al contrario, il cuore dei non-devoti non racchiude alcuna buona qualita', perche' essi sono completamente affascinati dall'energia esterna e illusoria del Signore.

Seguendo l'esempio dei devoti, ognuno deve sapere che Dio, la Persona Suprema, rappresenta l'unica divinita' degna di adorazione; tutti dovrebbero accettare questa affermazione e adorare il Signore. Come insegna la Bhagavad-gita (15.15), il fine dello studio di tutte le Scritture vediche e' adorare Dio, la Persona Suprema, Sri Krishna (vedais ca sarvair aham eva vedyah). Colui che dopo aver studiato tutti i Testi vedici non risveglia in se' l'amore per il Signore Supremo ha faticato inutilmente; ha semplicemente perso il suo tempo. Se non si sviluppa attaccamento per il Signore Supremo si rimane attaccati alla vita di famiglia nell'universo materiale. Questo capitolo c'insegna dunque a uscire dalla vita familiare per prendere completo rifugio ai piedi di Ioto del Signore.

CAPITOLO 18

Le preghiere offerte al Signore dagli abitanti di Jambudvipa

VERSO 1

sri-suka uvaca
tatha ca bhadrasrava nama dharmasutas tat-kula-patayah purusa bhadrasva-
vase saksad bhagavato vasudevasya priyam tanum dharmamayim
hayasirsabhidhanam paramena samadhina sannidhapyedam abhignanta
upadhavanti.

TRADUZIONE

Sri Sukadeva Gosvami disse:

Bhadrasrava, il figlio di Dharmaraja, governa la regione di Bhadrasva-varsa. Come Siva adora Sankarsana a Ilavrta-varsa, così Bhadrasrava in compagnia dei suoi servitori intimi e di tutti gli abitanti della regione adora l'emanazione plenaria di Vasudeva conosciuta col nome di Hayasirsa. Sri Hayasirsa e' molto caro ai devoti ed e' Lui che ha l'incarico di tutti i principi religiosi. Immersi nel samadhi piu' profondo, Bhadrasrava e i suoi compagni offrono i loro rispettosi omaggi al Signore e curando la loro pronuncia Gli rivolgono le seguenti preghiere.

VERSO 2

bhadrasravasa ucuh
om namo bhagavate dharmayatma-visodhanaya nama iti.

TRADUZIONE

Bhadrasrava e i suoi compagni intimi rivolgono le seguenti preghiere:

Offriamo il nostro rispettoso omaggio a Dio, la Persona Suprema, che e' all'origine di tutti i principi religiosi e purifica il cuore delle anime condizionate che vivono in questo mondo. Ripetutamente Gli rinnoviamo il nostro rispettoso omaggio.

SPIEGAZIONE

Gli sciocchi materialisti non sanno di essere controllati e puniti a ogni passo dalle leggi della natura e pensano di essere molto felici nello stato condizionato in cui si trovano, ma non sanno spiegarsi qual e' la causa della ripetizione della

nascita, della malattia, della vecchiaia e della morte. Nella Bhagavad-gita (7.15) Sri Krishna definisce questi materialisti col nome di mudha (mascalzoni): na mam duskrino mudhah prapadyante naradhamah. Questi mudha ignorano che se desiderano purificarsi devono adorare Vasudeva (Krishna) sottoponendosi a delle austerità. Questa purificazione è lo scopo della vita umana, la quale non è destinata a una ricerca sconsiderata dei piaceri dei sensi. Avendo ottenuto la forma umana, l'essere individuale deve adottare la coscienza di Krishna per purificare la sua esistenza (tapo divyam putraka yena sattvam suddhyet) questa è l'istruzione del re Rsabhadeva ai Suoi figli. In quanto esseri umani, dobbiamo sottometterci a ogni forma di pratica austera per purificare la nostra esistenza. Yasmad brahma-saukhyam tv anantam: tutti cerchiamo la felicità, ma a causa della nostra ignoranza e della nostra stupidità non possiamo sapere ciò che è veramente una felicità priva di ombre, definita con la parola brahma-saukhya, o felicità spirituale. Anche se ci capita di essere per così dire felici in questo mondo, tale felicità è del tutto temporanea. Gli sciocchi materialisti non possono capire questa verità, perciò Prahlada Maharaja sottolinea: maya-sukhaya bharam udvahato vimudhan: —soltanto per una felicità materiale e temporanea, questi mascalzoni si lanciano in vaste imprese e restano così delusi vita dopo vita.

VERSO 3

aho vicitram bhagavad-vicestitam
ghnantam jano 'yam hi misan na pasyati
dhyayann asad yarhi vikarma sevitur
nirhrtya putram pitaram jijivisati

TRADUZIONE

Ahime'! Non è sorprendente il fatto che nella sua stupidità il materialista non si preoccupi del grande pericolo che rappresenta la sua morte imminente? Sa che la morte verrà senza alcun dubbio, eppure resta indifferente e non se ne cura. Se suo padre muore, desidera godere dei suoi beni, e se è il figlio che muore, vuole ugualmente appropriarsi i suoi beni. In tutti i casi cerca sventatamente di godere della felicità materiale col denaro acquisito.

SPIEGAZIONE

Felicità materiale significa avere condizioni favorevoli per mangiare, dormire, avere rapporti sessuali e difendersi. Il materialista vede quaggiù solo questi quattro principi del godimento dei sensi, e non si preoccupa del pericolo imminente che la morte rappresenta. Dopo la morte del padre, un figlio cercherà di ereditare il suo denaro per usarlo nella gratificazione dei sensi. Similmente, colui a cui muore il figlio cercherà di accaparrarsi i suoi beni. Succede perfino a

volte che il padre di un figlio individuo morto si appropri la vedova. E così che si comportano i materialisti ed è per questo motivo che Sukadeva Gosvami dice: "Come sono straordinari tutti questi divertimenti che mirano al godimento materiale e che avvengono per volontà di Dio, la Persona Suprema!" In altre parole, i materialisti vogliono commettere ogni sorta di atti peccaminosi, ma nessuno può fare niente senza il consenso del Signore Supremo. Perché Dio permette gli atti colpevoli? A dire il vero Egli non desidera vedere nessuno agire in modo colpevole e implora ogni essere vivente, attraverso la sua buona coscienza, di astenersi dal peccare. Tuttavia, quando qualcuno insiste nell'agire male, il Signore Supremo gli dà il permesso di soddisfare i suoi desideri a suo rischio e pericolo (mattah smrtir jnanam apohanam ca). Nessuno può fare qualcosa senza il consenso del Signore, ma il Signore dà prova di una tale benevolenza che quando l'anima condizionata persiste nel suo desiderio, Egli le permette di agire a suo proprio rischio.

Secondo Srila Visvanatha Cakravarti Thakura, i figli non muoiono mai prima del padre negli altri sistemi planetari e nelle altre regioni dell'universo, in particolare su Svargaloka. Sulla Terra, invece, non è raro che un figlio muoia prima del padre e in tal caso un materialista sarà felice di poter godere dei beni del figlio. Comunque sia, che si tratti del padre o del figlio, né l'uno né l'altro possono vedere la realtà —quella della morte, che entrambi devono affrontare. E quando la morte sopraggiunge, tutti i loro piani di godimento materiale sono distrutti.

VERSO 4

vadanti visvam kavayah sma nasvaram
pasyanti cadhyatmavido vipascitah
tathapi muhyanti tavaja mayaya
suvismitam krtyam ajam nato 'smi tam

TRADUZIONE

O Tu che sei non-nato, i saggi eruditi, esperti nella conoscenza spirituale dei Veda, e insieme a loro gli altri logici e filosofi, sanno senza il minimo dubbio che il mondo materiale è temporaneo. Nella loro meditazione profonda essi hanno coscienza della condizione reale di questo mondo e predicano la verità. Eppure anche loro a volte sono sviati dalla Tua energia illusoria —questo è il Tuo meraviglioso divertimento. Posso quindi capire che la Tua energia illusoria è veramente straordinaria e Ti offro i miei rispettosi omaggi.

SPIEGAZIONE

L'energia illusoria del Signore Supremo agisce non soltanto sulle anime condizionate in questo mondo, ma a volte anche sui più dotti eruditi, che conoscono perfettamente la natura reale dell'universo materiale per averla essi stessi realizzata. Appena una persona pensa: "Sono il mio corpo di materia

(aham mameti) e tutto cio' che e' legato a questo corpo mi appartiene", e' in preda all'illusione (moha). Questa illusione causata dall'energia materiale agisce principalmente sulle anime condizionate, ma a volte accade che agisca anche sulle anime liberate. Un'anima liberata e' una persona che ha una conoscenza sufficiente dell'universo materiale per non attaccarsi alla concezione dell'esistenza basata sul corpo. Eppure, a causa di un contatto prolungato con le influenze della natura materiale, anche le anime liberate possono diventare prigioniere dell'energia illusoria in seguito a una disattenzione sul piano spirituale. Per questo motivo Sri Krishna dichiara nella Bhagavad-gita (7.14): mam eva ye prapadyante mayam etam taranti te —"Soltanto coloro che si abbandonano a Me possono superare l'influenza dell'energia materiale." Di conseguenza nessuno dovrebbe credere di essere un'anima liberata, immune dall'influenza di maya. Ognuno di noi deve compiere con molta attenzione il servizio devozionale aderendo rigorosamente ai principi regolatori. In questo modo si potra' rimanere fissi ai piedi di loto del Signore, altrimenti la minima disattenzione potrebbe essere disastrosa. Ne abbiamo gia' visto un esempio nel caso di Bharata Maharaja. Questi era certamente un grande devoto, ma per avere con leggerezza rivolto la sua attenzione verso un piccolo cerbiatto, dovette sottostare a due vite supplementari, una come cervo e l'altra come il brahmana Jada Bharata; in seguito fu liberato e torno' a Dio, nella sua dimora originale.

Il Signore e' sempre disposto a scusare i Suoi devoti, ma se uno di loro approfitta della Sua indulgenza per commettere deliberatamente errori ripetuti, il Signore non manchera' di castigarlo lasciandolo cadere nelle reti dell' energia illusoria. In altre parole, la conoscenza teorica acquisita con lo studio dei Veda non e' sufficiente per proteggerci dalla presa di maya. e' necessario attaccarsi fermamente ai piedi di loto del Signore nel servizio devozionale, se desideriamo rimanere in una posizione sicura.

VERSO 5

visvodbhava-sthana-nirodha-karma te
hy akartur angikrtam apy apavrtah
yuktam na citram tvayi karya-karane
sarvatmani vyatirikte ca vastutah

TRADUZIONE

O Signore, sebbene Tu sia completamente distaccato dalla creazione, dal mantenimento e dalla distruzione dell'universo materiale, e sebbene Tu non sia direttamente coinvolto da tali attivita', esse sono tutte attribuite alla Tua Persona. Noi non ci meravigliamo di cio', perche' le Tue energie inconcepibili Ti rendono perfettamente in grado di essere la causa di tutte le cause. Tu sei il principio attivo dietro a tutto cio' che esiste, benché Tu rimanga al di la' di ogni cosa. Possiamo così realizzare che tutto si svolge grazie alla Tua inconcepibile potenza.

VERSO 6

vedan yugante tamasa tiraskrtan
rasatalad yo nr-turanga-vigrahah
pratyadade vai kavaye 'bhiyacate
tasmai namas te 'vitathehitaya iti

TRADUZIONE

Al termine di uno yuga, l'ignoranza personificata prese la forma di un demone, s'impadronì dei Veda e li portò sul pianeta Rasatala. Ma il Signore Supremo nell'aspetto di Hayagriva li recuperò e li restituì poi a Brahma, quando questi lo pregò di farlo. Offro il mio rispettoso omaggio al Signore Supremo, la cui determinazione non fallisce mai.

SPIEGAZIONE

Benche' la conoscenza vedica sia imperitura, e' a volte manifestata e a volte non manifestata nell'universo materiale. Così, quando gli abitanti di questo mondo sono troppo immersi nell'ignoranza, questa conoscenza scompare. Ma Sri Hayagriva e Sri Matsya proteggono sempre la conoscenza vedica e, quinto il momento, questa e' di nuovo diffusa mediante Brahma, il degno rappresentante del Signore Supremo. Percio', quando Brahma chiese di poter riavere il tesoro della conoscenza vedica, il Signore soddisfece il suo desiderio.

VERSO 7

hari-varse capi bhagavan nara-hari-rupenaste; tad-rupa-grahana-nimittam
uttarabhidhasye; tad dayitam rupam maha-purusa-guna-bhajano maha-
bhagavato daitya-danava-kula-tirthikarana-sila-caritah prahlado
'vyavadhanananya-bhakti-yogena saha tad-varsa-purusair upaste idam
codaharati.

TRADUZIONE

[Sukadeva Gosvami continuo':]

O re, Sri Nrsimhadeva risiede nell'Hari-varsa. Nel settimo Canto di quest' opera ti spieghero' come Prahlada Maharaja indusse il Signore ad apparire nella forma di Nrsimhadeva. Prahlada Maharaja, il piu' grande dei devoti del Signore, assomma in se' tutte le buone qualita' dei grandi personaggi; la Sua personalita' e i Suoi atti hanno perfino portato alla liberazione tutte le anime cadute della sua famiglia demoniaca. Sri Nrsimhadeva e' molto caro a questo prestigioso devoto; così Prahlada Maharaja lo adora in compagnia dei suoi servitori e di tutti gli abitanti di Hari-varsa cantando il seguente mantra.

SPIEGAZIONE

Ognuna della dieci preghiere di Jayadeva Gosvami in onore degli avatara di Sri Krishna (Kesava) contiene un nome del Signore. Per esempio:

kesava dhrta-nara-hari-rupa jaya jagad-isa hare, kesava dhrta-mina-sarira jaya jagad-isa hare, and kesava dhrta-vamana-rupa jaya jagad-isa hare.

La parola jagad-i'sa si riferisce al proprietario di tutti gli universi. La Sua forma originale e' la forma a due braccia di Sri Krishna, che tiene un flauto nelle mani e porta al pascolo le mucche. Secondo la Brahma-samhita (5.29):

cintamani-prakara-sadmasu kalpa-vrksa-
laksavrtesu surabhir abhipalayantam
laksmi-sahasra-sata-sambhrama-sevyamanam
govindam adi-purusam tam aham bhajami

"Adoro Govinda, il Signore originale, il primo degli antenati. Egli porta al pascolo le mucche e soddisfa tutti i desideri; i Suoi palazzi sono costruiti con pietre filosofali e circondati da milioni di alberi dei desideri. Laksmi e gopi in numero infinito Lo servono sempre con grande venerazione e col piu' profondo affetto." Questo verso c'insegna che Govinda, Krishna, e' l'adi-purusa, la Persona originale. Il Signore e' all'origine di innumerevoli avatara, numerosi tanto quanto le onde di un fiume, ma la Sua forma originale e' quella di Krishna, o Kesava. Sukadeva Gosvami fa allusione a Nrsimhadeva a causa della Sua relazione con Prahlada Maharaja. Questi era stato messo in grande difficolta' dal suo potente padre, il demone Hiranyakasipu; apparentemente impotente davanti a lui, Prahlada Maharaja fece appello al Signore, che prese immediatamente la forma gigantesca di Nrsimhadeva, meta'-uomo e meta'-leone, per uccidere il possente demone. Sebbene Krishna sia la persona originale, unica e senza secondi, Egli Si riveste di differenti forme al solo scopo di soddisfare i Suoi devoti o di compiere particolari missioni. Per questo motivo Jayadeva Gosvami ripete sempre il nome di Kesava, il Signore originale, nelle sue preghiere che descrivono le diverse forme che il Signore manifesta con differenti scopi.

VERSO 8

om namo bhagavate narasimhaya namas tejas-tejase avir-avirbhava vajra-nakha
vajra-damstra karmasayan randhaya randhaya tamo grasa grasa om svaha;
abhayam abhayam atmani bhuyistha om ksraum.

TRADUZIONE

Offro il mio rispettoso omaggio a Sri Nrsimhadeva, la fonte di ogni potenza. O mio Signore, Tu che possiedi unghie e denti simili alla

folgore, annienta I nostri desideri demoniaci di godimento dell'azione interessata in questo mondo. Abbi la bonta' di apparire nei nostri cuori e di dissipare la nostra ignoranza, in modo che per la Tua grazia possiamo essere senza paura nella lotta per l'esistenza in questo mondo.

SPIEGAZIONE

Nello Srimad-Bhagavatam (4.22.39) Sanat-kumara rivolge le seguenti parole a Maharaja Prithu:

yat-pada-pankaja-palasa-vilasa-bhaktya
karmasayam grathitam udgrathayanti santah
tadvan na rikta-matayo yatayo 'pi ruddha-
srotoganas tam aranam bhaja vasudevam

"I devoti che sono sempre assorti nel servizio ai piedi di loto del Signore possono molto facilmente essere liberati dai desideri materiali profondamente ancorati nel loro cuore, mentre i non-devoti ,jnani e yogi, non possono fermare le onde delle richieste dei sensi nonostante tutti i loro sforzi, perche' questo e' un compito molto difficile. Si raccomanda dunque di adottare il servizio di devozione offerto a Krishna, il figlio di Vasudeva."

Ogni essere vivente in questo mondo materiale ha un grande desiderio di godere della materia fino alla sua piena soddisfazione. A questo scopo l'anima condizionata deve accettare un corpo dopo l'altro e cosi i suoi desideri di azione interessata si rafforzano sempre di piu'. Nessuno puo' mettere fine alla ripetizione delle nascite e delle morti se non si libera da ogni desiderio materiale. Percio' Srila Rupa Gosvami definisce la pura bhakti (il servizio di devozione) in questi termini:

anyabhilasita-sunyam
jnana-karmady-anavrtam
anukulyena krsnanu-
silanam bhaktir uttama
[Cc. Madhya 19.167]

"Si dovrebbe offrire un servizio d'amore trascendentale al Signore Supremo, Sri Krishna, in un'attitudine favorevole e senza desiderare di avvantaggiarsi materialmente mediante l'attivita' interessata o la speculazione filosofica. In questo caso il servizio di devozione e' definito puro." Se non si e' completamente privi di ogni desiderio materiale, che nasce dalle profonde tenebre dell'ignoranza, non si puo' pienamente rimanere assorti nel servizio di devozione offerto al Signore. Così dovremmo sempre offrire le nostre preghiere a Su Nrsimhadeva, che uccise Hiranyakasipu, la personificazione stessa del desiderio materiale. Hiranya vuol dire "oro", e kasipu "un letto o un cuscino morbido". I materialisti desiderano sempre offrire al proprio corpo ogni comodita' e perche' cio' sia possibile hanno bisogno di grandi quantita' d'oro. Hiranyakasipu era dunque il perfetto rappresentante della vita materialista, lincio' fu causa di grandi tormenti per il piu' grande tra i devoti, Prahlada Maharaja, finche' Sri

Nrsimhadeva lo fece morire. Ogni devoto che voglia essere liberato dai desideri materiali deve offrire preghiere rispettose a Nrsimhadeva, simili a quelle di Prahlada Maharaja in questo verso.

VERSO 9

svasty astu visvasya khalah prasidatam
dhyayantu bhutani sivam mitho dhiya
manas ca bhadram bhajatad adhoksaje
avesyatam no matir apy ahaituki

TRADUZIONE

Che tutto l'universo possa conoscere la fortuna e tutte le persone invidiose possano essere placate! Che tutti gli esseri viventi trovino la pace praticando il bhakti-yoga, perche' adottando il servizio di devozione penseranno al loro bene reciproco! Impegniamoci dunque tutti nel servizio della trascendenza suprema, Sri Krishna, e che i nostri pensieri rimangano costantemente assorti nella Sua Persona.

SPIEGAZIONE

Il verso seguente descrive il vaisnava:

vancha-kalpa-tarubhyas ca
krpa-sindhubhya eva ca
patitanam pavanebhyo
vaisnavebhyo namo namah

Simile a un albero dei desideri, il vaisnava puo' appagare i desideri di chiunque trovi rifugio ai suoi piedi di loto. A questo proposito Prahlada Maharaja costituisce un esempio tipico di vaisnava. Egli non pregava per se' stesso, ma per tutti gli esseri viventi —i buoni, gli invidiosi e i malvagi. Egli pensava sempre al bene di esseri malvagi come suo padre, Hiranyakasipu. Prahlada Maharaja non chiese niente per se'; prego' piuttosto il Signore di accordare il Suo perdono al padre demoniaco. Questo e' l'atteggiamento degno di un vaisnava, che medita continuamente sul benessere di tutto l'universo.

Lo Srimad-Bhagavatam e il bhagavata-dharma sono destinati alle persone pienamente libere dall'invidia (parama-nirmatsaranam). Percio' Prahlada Maharaja prega qui che tutti gli invidiosi siano rappacificati (khalah prasidatam). L'universo materiale e' pieno di persone invidiose, ma colui che giunge a liberarsi dall'invidia diventa magnanimo nei suoi rapporti sociali e puo' allora pensare al bene altrui. Chiunque adotti la coscienza di Krishna e s'immerga completamente nel servizio del Signore allontana ogni invidia dalla sua mente (manas ca bhadram bhajatad adhoksaje). Noi dobbiamo dunque pregare Sri Nrsimhadeva di risiedere nel nostro cuore: bahir nrsimho hrdaye nrsimhah —"Possa Sri

Nrsimhadeva dimorare nel piu' profondo del mio cuore e distruggere tutte le mie cattive tendenze. Che la mia mente si purifichi in modo che io possa adorare serenamente il Signore e portare la pace al mondo intero."

Srila Visvanatha Cakravarti Thakura ci ha lasciato a questo proposito un meraviglioso commento. Egli spiega che ogni volta che rivolgiamo una preghiera a Dio, la Persona Suprema, Gli domandiamo qualche benedizione. Anche i puri devoti (niskama) implorano da Lui alcune benedizioni, come Sri Caitanya Mahaprabhu ci ha insegnato nel Suo Siksastaka:

ayi nanda-tanuja kinkaram
patitam mam visame bhavambudhau
krpaya tava pada-pankaja-
sthita-dhuli-sadrsam vicintaya
[Cc. Antya 20.32, Siksastaka 5]

"Io sono il Tuo servitore eterno, o Krishna, figlio di Nanda Maharaja, eppure per qualche ragione sono caduto nell'oceano dell'esistenza materiale. Ti prego dunque, sottraiMi a queste onde di nascite e morti, e trasformaMi in un granello di polvere sotto i Tuoi piedi di loto." In un'altra preghiera Sri Caitanya dichiara; mama janmani janmanisvare bhavatad bhaktir ahaituki tvayi: [Cc. Antya 20.29, Siksastaka 4] —"O Signore, concediMi di immergerMi senza fine, vita dopo vita, nel servizio .rumore puro e assoluto ai Tuoi piedi di loto." Quando Prahlada Maharaja pronuncia la preghiera om namo bhagavate narasimhaya implora una benedizione del Signore, ma poiche' e' un vaisnava molto elevato non desidera niente per la propria soddisfazione personale. Il primo desiderio formulato nella sua preghiera mira infatti alla felicita' dell'universo intero (svasty astu visvasya). Prahlada Maharaja chiede cosi' al Signore di mostrarsi misericordioso verso tutti, compreso suo padre, un essere tra i piu' invidiosi. Secondo Canakya Candita esistono due tipi di esseri invidiosi: il serpente e l'uomo simile a Hiranyakasipu, per natura invidioso di tutti, anche del padre o del figlio. Hiranyakasipu era invidioso del suo piccolo figlio Prahlada, ma questi imploro' dal Signore una benedizione in favore del padre. Hiranyakasipu piova va una violenta invidia verso i devoti, ma Prahlada desiderava che lui e gli altri esseri demoniaci della sua specie abbandonassero la loro natura invidiosa per la grazia del Signore e smettessero di tormentare i devoti (khalah prasidata). Il problema e' che gli esseri invidiosi (khala) possono difficilmente possono essere addolciti. Uno dei due tipi di khala, cioe' il serpente, puo' essere calmato col semplice canto di alcuni mantra o con l'azione di una particolare erba (mantrausadhi-vasah sarpah khalakena nivaryate). Invece l'uomo invidioso non puo' essere calmato in alcun modo. Prahlada Maharaja prega dunque che il cuore di tutti gli invidiosi subisca un cambiamento profondo in modo che essi possano pensare al bene altrui. Se il Movimento per la Coscienza di Krishna si diffonde in tutto il mondo, e se per la grazia di Krishna tutti gli uomini l'accettano, la mentalita' degli invidiosi cambiera': ognuno sara' in grado di pensare al bene altrui. Percio' Prahlada Maharaja prega; sivam mitho dhiya. Nell'ambito dell'attivita' materiale, tutti nutrono invidia; ma nella coscienza di Krishna nessuno invidia un'altra persona; ognuno pensa invece al bene altrui. Prahlada Maharaja spiega dunque affinche' la mente di tutti si volga verso il bene fissandosi ai piedi di loto di Krishna

(bhajatad adhoksaje). Lo Srimad-Bhagavatam insegna in un .litio passo (sa vai manali Krishna-padaravindayoh) e il Signore in persona raccomanda nella Bhagavad-gita (man-mana bhava mad-bhaktah) che si deve continuamente meditare sui piedi di loto di Sri Krishna; possiamo allora avere la certezza che la nostra mente sara' purificata (ceto-darpana-marjanam). I materialisti pensano sempre alla gratificazione dei sensi, ma Prahlada Maharaja prega affinche' la misericordia del Signore trasformi la loro mente ed essi cessino cosi di meditare sulla loro soddisfazione personale. Se essi meditano su Krishna in modo ininterrotto tutto andra' per il meglio. Alcuni sostengono che se tutti pensassero a Krishna l'universo intero si svuoterebbe perche' tutti gli esseri tornerebbero a Dio, nella dimora originale. Ma Srila Visvanatha Cakravarti Thakura dichiara che questa e' una cosa impossibile, perche' il numero degli esseri e' infinito. Anche se tutta la popolazione dell'universo fosse effettivamente liberata dal Movimento per la Coscienza di Krishna, altri esseri viventi verrebbero a popolarlo di nuovo.

VERSO 10

magara-daratmaja-vitta-bandhusu
sango yadi syad bhagavat-priyesu nah
yah prana-vrttya paritusta atmavan
siddhyaty aduran na tathendriya-priyah

TRADUZIONE

Caro Signore, Ti preghiamo di non farci mai provare neppure la minima attrazione per la prigione della vita familiare, costituita dalla casa, dalla moglie, dai figli, dagli amici e dai parenti, dal conto in banca e cosi via. Se dobbiamo avere un attaccamento, che questo sia per i devoti, il cui unico amico e' Krishna. Una persona che ha veramente preso coscienza della sua identita' spirituale e ha dominato la mente e' perfettamente soddisfatta se puo' ottenere lo stretto necessario per vivere e non cerca di gratificare i sensi. Questa persona fara' progressi rapidi nella coscienza di Krishna, mentre altri, troppo attaccati alle cose materiali, avranno molta difficolta' a progredire.

SPIEGAZIONE

Quando si chiese a Sri Caitanya Mahaprabhu di spiegare il dovere di un vaisnava, di una persona cosciente di Krishna, Egli rispose subito: asat-sanga-tyaga,—ei vaisnava-acara —il primo dovere di un vaisnava consiste nel rinunciare alla compagnia di coloro che non sono devoti a Krishna e che manifestano un attaccamento eccessivo per le cose materiali —la moglie, i figli, il conto in banca e cosi via. Anche Prahlada Maharaja prego' il Signore Supremo di risparmiargli la compagnia dei non-devoti attaccati a un modo di vivere materialistico. Se doveva attaccarsi a qualcuno, voleva che fosse unicamente a un devoto.

Un devoto del Signore non desidera mai appagare senza necessita' la richiesta dei sensi per la loro soddisfazione. Naturalmente, finche' si vive nel mondo

materiale si continua ad avere un corpo che occorre mantenere per poter praticare il servizio di devozione. I bisogni di questo corpo possono facilmente essere soddisfatti mangiando il Krishna-prasada. Krishna dichiara a questo proposito nella Bhagavad-gita (9.26):

patram puspam phalam toyam
yo me bhaktya prayacchati
tad aham bhakty-upahrtam
asnami prayatatmanah

“Se qualcuno Mi offre con amore e devozione una foglia, un fiore, un frutto e dell’acqua accettero’ la sua offerta.” Perché dovremmo complicare il nostro menu al solo scopo di soddisfare il palato? Un devoto deve mangiare il più semplicemente possibile, altrimenti l’attaccamento per le cose materiali aumenterà gradualmente e i sensi, molto potenti, richiederanno una dose sempre maggiore di piacere materiale. In questo modo sarà ostacolato il nostro primo dovere nella vita, quello di avanzare nella coscienza di Krishna.

VERSO 11

yat-sanga-labdham nija-virya-vaibhavam
tirtham muhuh samsprsatam hi manasam
haraty ajo 'ntah srutibhir gato 'ngajam
ko vai na seveta mukunda-vikramam

TRADUZIONE

Nella compagnia di persone il cui unico interesse è il Signore Supremo, Mukunda, è possibile ascoltare le Sue potenti attività e arrivare presto a comprenderle. Le attività di Mukunda sono così potenti che è sufficiente ascoltarle per entrare immediatamente in contatto col Signore. Colui che costantemente ascolta con attenzione il racconto delle attività straordinarie del Signore sentirà la Verità Assoluta, Dio, la Persona Suprema, entrare nel suo cuore sotto la forma di queste vibrazioni sonore e purificarlo da ogni contaminazione. D’altra parte, sebbene il fatto di bagnarsi nel Gange diminuisca le contaminazioni e le infezioni del corpo, questa pratica, insieme con quella di visitare i luoghi santi, può purificare il cuore solo dopo molto tempo. Qual è dunque l’uomo sano di mente che non cercherà la compagnia dei devoti per portare rapidamente alla perfezione la propria vita?

SPIEGAZIONE

Bagnarsi nel Gange può sicuramente guarirci da numerose malattie infettive, ma non può purificare una mente che è attaccata alle cose materiali e suscita ogni sorta d’impurità nell’ambito dell’esistenza materiale. Tuttavia colui che sta in contatto diretto col Signore Supremo ascoltando il racconto delle Sue attività

libera la sua mente da ogni contaminazione e non tarda ad accedere alla coscienza di Krishna. Suta Gosvami afferma nello Srimad-Bhagavatam (1.2.17):

srnvatam sva-kathah krsnah
punya-sravana-kirtanah
hrdy antah-stho hy abhadrani
vidhunoti suhrt-satam

Il Signore Supremo, che risiede nel cuore di ogni essere, e' molto soddisfatto quando una persona ascolta il racconto delle Sue attivita' ed Egli' personalmente purifica da ogni contaminazione la mente di colui che ascolta (Hrdy antah-stho hy abhadrani vidhunoti). L'esistenza materiale e' causata dalle impurita' che si trovano nella mente. Se qualcuno arriva a purificare la mente ritrova subito la sua posizione originale: diventato cosciente di Krishna vede la sua vita coronata dal successo. Per questo motivo tutti i grandi santi nella successione devozionale raccomandano molto fermamente la pratica che consiste nell'ascolto. Sri Caitanya Mahaprabhu ha introdotto il canto pubblico e congregazionale del mantra Hare Krishna al fine di dare a tutti la possibilita' di ascoltare il santo nome di Krishna; infatti semplicemente ascoltando questo mantra:

Hare Krsna, Hare Krsna, Krsna Krsna, Hare Hare
Hare Rama, Hare Rama, Rama Rama, Hare Hare

ci si purifica (ceto-darpana-marjanam). Questa e' la ragione per cui l'attivita' principale del nostro Movimento per la Coscienza di Krsna consiste nel cantare il mantra Hare Krishna nel mondo intero.

Quando la mente e' purificata col canto del mantra Hare Krishna si arriva gradualmente alla coscienza di Krishna e si leggono opere come la Bhagavad-gita, lo Srimad-Bhagavatam, il Caitanya-caritamrta e il Nettare della Devozione. In questo modo ci si libera sempre piu' dalle contaminazioni materiali, come conferma lo Srimad-Bhagavatam (1.2.18):

nasta-prayesv abhadresu
nityam bhagavata-sevaya
bhagavaty uttama-sloke
bhaktir bhavati naisthiki

"Ascoltando regolarmente lo Srimad-Bhagavatam e servendo i puri devoti del Signore, tutto cio' che turba il cuore e' completamente distrutto e il servizio d'amore al Signore Supremo, glorificato con inni trascendentali, vi si stabilisce in modo irrevocabile." Così, per il semplice fatto di ascoltare le potenti attivita' del Signore, il cuore del devoto diventa quasi completamente purificato da ogni contaminazione materiale e la sua posizione originale di servitore eterno del Signore, parte integrante della Sua Persona, diventa manifesta. Mentre il devoto si consacra al servizio di devozione, la passione e l'ignoranza si dissipano a poco a poco in lui, permettendogli di agire solo sul piano della virtu'. Egli diventa allora felice e continua a progredire nella coscienza di Krishna.

Tutti i grandi acarya insistono affinche' si dia a tutti l'occasione di ascoltare i

racconti che riguardano il Signore Supremo, perché allora il successo è assicurato. Quanto più liberiamo il cuore dal fango degli attaccamenti materiali, tanto più saremo attratti dal nome, dalla forma, dalle qualità e dai divertimenti di Krishna. Questa è l'essenza del Movimento per la Coscienza di Krishna.

VERSO 12

yasyasti bhaktir bhagavaty akincana
sarvair gunais tatra samasate surah
harav abhaktasya kuto mahad-guna
manorathenasati dhavato bahih

TRADUZIONE

Tutti gli esseri celesti con le loro elevate qualità, come la religione, la conoscenza e la rinuncia, si manifestano nella persona che ha sviluppato una devozione pura per Dio, la Persona Suprema, Vasudeva. Invece, la persona priva di devozione e impegnata in attività materiali non possiede alcuna qualità. Anche se esperta nella pratica dell'astanga-yoga o nel mantenere onestamente la famiglia e i parenti, in realtà è solo guidata dalle proprie elucubrazioni mentali e si dedica al servizio dell'energia esterna del Signore. Com'è possibile che buone qualità siano presenti in un uomo simile?

SPIEGAZIONE

Come spiegherà il verso seguente, Krishna rappresenta la fonte originale di tutti gli esseri. Egli stesso lo conferma nella Bhagavad-gita (15.7) quando dice:

mamaivamso jiva-loke
jiva-bhutih sanatanah
manah sasthanindriyani
prakrti-sthani karsati

“Gli esseri viventi, nel mondo delle condizioni, sono Miei frammenti eterni. Ma essendo condizionati lottano duramente contro i sei sensi tra cui la mente.” Tutti gli esseri viventi sono frammenti di Krishna e quando ravvivano la loro coscienza di Krishna originale possiedono, in quantità infinitesimale, tutte le qualità del Signore. Chiunque segua le nove pratiche del servizio di devozione (sraavanam kirtanam visnoh smaranam pada-sevanam arcanam vandanam dasyam sakhyam atma-nivedanam [SB 7.5.23]) sente il cuore purificarsi e può subito comprendere il legame che lo unisce a Krishna. Ritrova allora la sua vera natura, che è quella di essere cosciente di Krishna. Nell'ottavo capitolo dell'Adi-lila il Caitanya-caritamṛta ci descrive alcune delle qualità del devoto. È detto, per esempio, che Sri Pandita Haridasa aveva un comportamento esemplare, che era tollerante, sereno, magnanimo e grave; inoltre le sue parole erano molto dolci e

le sue attivita' molto piacevoli. Egli si mostrava sempre paziente, rispettava tutti gli esseri e operava costantemente per il bene altrui; la sua mente era priva di ogni duplicita' e di ogni malevolenza. In origine queste sono qualita' di Krishna, e chi diventa devoto vede che si manifestano automaticamente in se'. Sri Krishnadasa Kaviraja, l'autore del Caitanya-caritamrta, dichiara a questo proposito che tutte le qualita' si manifestano in un vaisnava, ed e' solo per la presenza di queste qualita' che si puo' distinguere un vaisnava da un non-vaisnava. Egli enumera ventisei qualita' del vaisnava:

1) e' benevolo con tutti, 2) non si crea nemici, 3) dice sempre la verita', 4) e' uguale verso tutti, 5) e' irreprensibile, 6) e' magnanimo, 7) e' dolce, 8) e' sempre pulito, 9) e' privo di beni materiali, 10) opera per il bene di tutti, 11) e' molto pacifico, 12) si abbandona sempre a Krishna, 13) non ha desideri materiali, 14) e' umile, 15) e' stabile, 16) e' maestro dei suoi sensi, 17) mangia moderatamente, 18) non si lascia influenzare dall'energia illusoria del Signore, 19) rispetta tutti gli esseri, 20) non chiede alcun rispetto per se', 21) e' molto grave, 22) e' compassionevole, 23) e' amichevole, 24) e' poeta, 25) e' esperto, 26) e' silenzioso.

VERSO 13

harir hi saksad bhagavan saririnam
atma jhasanam iva toyam ipsitam
hitva mahams tam yadi sajjate grhe
tada mahattvam vayasa dampatinam

TRADUZIONE

Come gli esseri acquatici desiderano sempre vivere in una vasta distesa d'acqua, cosi' tutte le anime condizionate desiderano naturalmente rimanere nella vasta esistenza del Signore Supremo. Di conseguenza, se una persona considerata importante da un punto di vista materiale manca di cercare rifugio nell'Anima Suprema e si attacca invece alla vita familiare, puo' essere paragonata per la sua mentalita' a una giovane coppia di bassa classe. In altre parole, chiunque si attacchi in modo eccessivo alla vita materiale perde tutte le qualita' spirituali.

SPIEGAZIONE

Benche' i coccodrilli siano animali molto temibili, diventano per cosi' dire inoffensivi quando si avventurano sulla terra ferma; infatti, quando si trovano fuori dell'acqua non possono manifestare la loro potenza naturale. Similmente, l'Anima Suprema onnipresente, il Paramatma, e' all'origine di tutti gli esseri, che sono parti infinitesimali del Signore. Quando questi rimangono in contatto con l'onnipresente Vasudeva, Dio, la Persona Suprema, possono manifestare il loro potere spirituale, come il coccodrillo manifesta nell'acqua tutta la sua potenza. In altre parole, l'elevatezza dell'essere individuale puo' essere percepita quando egli

si trova nel mondo spirituale e si dedica ad attivita' spirituali. Numerosi sono i capifamiglia che, benché istruiti nella conoscenza vedica, si attaccano alla vita familiare. Essi sono paragonati a coccodrilli fuori dell'acqua, perché hanno perso ogni potenza spirituale. La loro levatura non vale più di quella di due giovani sposi che, senza avere un'educazione, si fanno complimenti reciproci, attratti dalla loro bellezza temporanea. Questa forma di grandezza è apprezzata solo dagli uomini di bassa classe che non hanno alcuna educazione.

Tutti dovrebbero dunque cercare rifugio nell'Anima Suprema, fonte di tutti gli esseri. Nessuno dovrebbe perdere tempo a cercare la cosiddetta felicità nella vita familiare materialista. Nella civiltà vedica questa forma di esistenza ristretta è permessa solo fino all'età di cinquant'anni; poi si deve rinunciare alla vita familiare per abbracciare l'ordine del vanaprastha (il ritiro, che consiste nel condurre una vita indipendente al fine di sviluppare la conoscenza spirituale), o il sannyasa (l'ordine di rinuncia in cui non si conosce altro rifugio che Dio, la Persona Suprema).

VERSO 14

tasmad rajo-raga-visada-manyu-
mana-sprha-bhayadainyadhimulam
hitva grham samsrti-cakravalam
nrsimha-padam bhajatakutobhayam iti

TRADUZIONE

O demoni, rinunciate dunque alla falsa felicità che vi offre la vita familiare e abbandonatevi semplicemente ai piedi di loto di Sri Nrsimhadeva, l'unico vero rifugio da cui ogni paura è assente. L'imprigionamento nella vita familiare è la causa prima dell'attaccamento materiale, dei desideri inesauribili, della tristezza, della collera, della disperazione, della paura e della ricerca di onori illusori, il che si conclude nella ripetizione della nascita e della morte.

VERSO 15

ketumale 'pi bhagavan kamadeva-svarupena laksmyah priya-cikirsaya prajapater
duhitnam putranam tad-varsa-patinam purusayusaho-ratra-parisankhyananam
yasam garbha maha-purusa-mahastra-tejasodvejita-manasam vidhvasta
vyasavah samvatsarante vinipatanti.

TRADUZIONE

[Sukadeva Gosvami continuo':]

Nella regione di Ketumala-varsa Sri Visnu vive nella persona di Kamadeva al solo scopo di soddisfare i Suoi devoti, tra i quali Laksmiji [la dea della fortuna], il Prajapati Samvatsara e tutti i suoi figli e figlie.

Le figlie di questo Prajapati sono considerate le divinita' responsabili delle notti, e i suoi figli quelle dei giorni. I suoi discendenti sono trentaseimila, uno per ogni giorno e per ogni notte della vita dell'uomo. Alla fine di ogni anno le figlie del Prajapati abortiscono, angosciate davanti allo straordinario sfolgorio che emana dal disco di Dio, la Persona Suprema.

SPIEGAZIONE

Questo Kamadeva, che appare come Pradyumna, il figlio di Krishna, e' un visnu-tattva. Questo e' cio' che spiega Madhvacharya citando il Brahmanda Purana: kamadeva-sthitam visnum upaste. Tuttavia, benché appartenga all'ordine dei visnu-tattva, il Suo corpo non e' spirituale, ma materiale. Sri Visnu, come Pradyumna o Kamadeva, Si riveste infatti di un corpo materiale, ma agisce spiritualmente. Che abbia un corpo materiale o un corpo spirituale non fa alcuna differenza per Lui; Egli puo' agire spiritualmente qualunque sia la Sua condizione. I filosofi mayavadi considerano anche il corpo di Krishna come materiale, ma la loro opinione non impedisce che il Signore possa agire spiritualmente.

VERSO 16

ativa sulalita-gati-vilasa-vilasita-rucira-hasa-lesavaloka-lilaya kincid-uttambhita-sundara-bhru-mandala-subhaga-vadanaravinda-sriya ramam ramayann indriyani ramayate.

TRADUZIONE

A Ketumala-varsa, Sri Kamadeva [Pradyumna] Si muove con molta grazia. Il Suo dolce sorriso ha un fascino infinito e quando Egli accresce la bellezza del Suo viso sollevando leggermente le sopracciglia e gettando sguardi scherzosi, incanta la dea della fortuna. Così Egli gode coi Suoi sensi trascendentali.

VERSO 17

tad bhagavato mayamayam rupam parama-samadhi-yogena rama devi samvatsarasya ratrisu prajapater duhitrbhir upetahahu ca tad-bhartrbhir upaste idam codaharati.

TRADUZIONE

Accompagnata durante il giorno dai figli di Prajapati [le divinita' responsabili dei giorni] e durante la notte dalle sue figlie [le divinita' della notte], Laksmidevi adora il Signore nella Sua forma infinitamente misericordiosa di Kamadeva durante il periodo detto Samvatsara.

Pienamente assorta nel servizio di devozione, ella canta i mantra che seguono.

SPIEGAZIONE

La parola mayamayam usata in questo verso non dev'essere capita secondo l'interpretazione che ne danno i mayavadi. Maya, vuol dire sia "affetto" sia "illusione". Così, quando una madre mostra segni di affetto per il figlio, e' definita mayamaya. Qualunque sia la forma in cui il Signore Supremo, Sri Visnu, appare, Egli Si mostra sempre affettuoso verso i Suoi devoti. La parola mayamayam e' dunque usata qui per significare "molto affettuoso verso i devoti". Srila Jiva Gosvami scrive a questo proposito che mayamayam puo' anche voler dire krpapracuram, "profondamente misericordioso". Similmente, Sri Viraraghava dice: maya-pracuranatmiya-sankalpena parigrhitam ity arthah jnana-paryayo' tra maya-sabdah —colui che da' prova di grande affetto per una persona che gli e' intima e' definito mayamaya. Srila Visvanatha Cakravarti Thakura spiega a sua volta la parola mayamayam scomponendola in maya e amayarn. queste parole indicano che l'essere individuale e' in preda alla malattia dell'illusione ed e' per questo motivo che il Signore Si mostra sempre molto desideroso di sottrarre il Suo devoto alle grinfie di maya e di guarirlo dalla malattia provocata dall'energia illusoria.

VERSO 18

om hram hrim hrum om namo bhagavate hrsikesaya sarva-guna-visesair
vilaksitatmane akutinam cittinam cetasam visesanam cadhipataye sodasa-kalaya
cchando-mayayanna-mayayamrta-mayaya sarva-mayaya sahase ojase balaya
kantaya kamaya namas te ubhayatra

TRADUZIONE

Offro il mio rispettoso omaggio al Signore Supremo, Sri Hrsikesa, il maestro dei miei sensi e l'origine di tutto cio' che esiste. In quanto maestro supremo di tutte le attivita' fisiche, mentali e intellettuali, Egli e' l'unico beneficiario dei loro frutti. I cinque oggetti dei sensi e gli undici sensi, tra i quali la mente, sono altrettante manifestazioni parziali della Sua Persona. Egli provvede a tutte le necessita' della vita, che sono la Sua energia e quindi non sono differenti da Lui; e' sempre Lui la causa della forza fisica e mentale di tutti gli esseri, anch'essi non differenti dalla Sua Persona. Egli rappresenta per tutti il marito supremo e Colui che provvede a tutti i loro bisogni. Lo scopo di tutti i Veda e' quello di adorarlo. OffriamoGli dunque il nostro rispettoso omaggio e che Egli Si mostri sempre favorevole verso di noi, in questa vita come nella prossima.

SPIEGAZIONE

Questo verso spiega ulteriormente il significato della parola mayamaya, per quanto riguarda i numerosi modi in cui il Signore diffonde la Sua misericordia. *parasya saktir vividhaiva sruyate*: le energie del Signore Supremo sono percepite in diversi modi. In questo verso il Signore e' descritto come la fonte originale di tutto cio' che esiste, anche del nostro corpo, sensi, mente, attivita', valore, forza fisica, attitudine mentale e determinazione a ottenere i beni necessari al nostro sostentamento. A dire il vero, le energie del Signore possono essere percepite in ogni cosa. Come insegna la Bhagavad-gita (7.8), anche il gusto dell'acqua e' Krishna (raso 'ham apsu kaunteya). Krishna e' il principio attivo di ogni cosa di cui abbiamo bisogno per il nostro mantenimento.

Questo verso in cui si offrono omaggi al Signore, e' composto da Rama, la dea della fortuna, e possiede una grande potenza spirituale. Sotto la direzione di un maestro spirituale ognuno dovrebbe recitare questo mantra e cosi diventare un devoto realizzato e perfetto. Lo si puo' pronunciare per liberarsi completamente dalla schiavitu' che ci impone la materia e si puo' continuare a recitarlo dopo la liberazione, adorando il Signore Supremo a Vaikunthaloka. Naturalmente, come Krishna stesso conferma nella Bhagavad-gita (9,14), tutti i mantra possono essere cantati in questa vita come nella successiva:

satatam kirtayanto mam
yatantas ca drdha-vratah
namasyantas ca mam bhaktya
nitya-yukta upasate

"Cantando sempre le Mie glorie, prosternandosi davanti a Me e sforzandosi con grande determinazione, queste grandi anime Mi adorano eternamente con amore e devozione." Un devoto che in questa vita come nella successiva canta il mahamantra, o qualsiasi altro mantra, e' definito nitya-yuktopasaka.

VERSO 19

striyo vratais tva hrsikesvaram svato
hy aradhya loke patim asasate 'nyam
tasam na te vai paripanty apatyam
priyam dhanayumsi yato 'sva-tantrah

TRADUZIONE

Mio caro Signore, Tu sei indiscutibilmente, per la Tua sola volonta', il maestro di tutti i sensi. Così, tutte le donne che Ti adorano sottoponendosi a voti rigorosi nella speranza di ottenere un marito che soddisferà i loro desideri sono certamente preda dell'illusione. Esse ignorano infatti che questo marito non potrà veramente proteggerle, ne' loro ne' i loro figli; e non potrà neppure proteggere i loro beni o la loro esistenza, perché egli stesso dipende dal tempo, dal karma e dalle influenze materiali, che sono tutte subordinate a Te.

SPIEGAZIONE

In questo verso Laksmidevi (Rama) mostra compassione verso le donne che adorano il Signore affinché Egli accordi loro la benedizione di ottenere un buon marito. Benché queste donne vogliano conoscere la felicità che portano i figli, le ricchezze, la longevità e tutto ciò che può essere loro caro, esse non possono ottenerla perché nell'universo materiale colui che si chiama marito è subordinato alla volontà di Dio, la Persona Suprema. Molte volte il marito, che dipende lui stesso dai frutti dei propri atti interessati, non arriva a provvedere sufficientemente ai bisogni della moglie, né a quelli dei figli e non riesce neppure a conservare le loro ricchezze o ad assicurare loro una lunga esistenza. Di conseguenza, l'unico vero marito di tutte le donne è Krishna, il marito supremo. Poiché erano anime liberate, le gopi avevano capito questa verità; rifiutarono dunque i loro mariti materiali per accettare Krishna come il loro vero marito. Krishna è il marito reale non solo delle gopi, ma di tutti gli esseri viventi. La Bhagavad-gita designa gli esseri viventi col nome di prakṛti (femmine) e non puruṣa (maschi); tutti dovrebbero capire questo fatto. Nella Bhagavad-gita (10.12) solo Krishna è chiamato puruṣa:

param brahma param dhama
pavitram paramam bhavan
puruṣam sasvatam divyam
adi-devam ajam vibhum

" Tu sei il Brahman Supremo, la dimora ultima, il purificatore sovrano, la Verità Assoluta e l'eterna Persona Divina. Tu sei Dio, l'essere primordiale, originale e assoluto. Tu sei il non-nato e la bellezza che tutto pervade." Krishna è il puruṣa originale, mentre gli esseri viventi appartengono alla prakṛti. Krishna è Colui che gode di tutti, mentre tutti gli esseri sono destinati al Suo godimento. Perciò ogni donna che cerca un marito materiale che la protegge, o qualsiasi uomo che desidera diventare il marito di una donna è preda dell'illusione. Diventare un marito significa provvedere largamente ai bisogni della moglie e dei figli vegliando sulla loro sicurezza e procurando loro beni materiali. Tuttavia un marito di questo mondo non ha questa facoltà perché è soggetto al karma. Karmanā daiva-netrena: la sua situazione attuale dipende dalle sue passate attività interessate. Di conseguenza, se qualcuno, nel suo orgoglio, crede di poter proteggere la moglie s'illude; Krishna è l'unico vero marito, perciò i legami che uniscono marito e moglie in questo mondo non possono essere assoluti. Poiché noi abbiamo il desiderio di sposarci, Krishna, nella Sua infinita misericordia, permette al cosiddetto marito di avere una moglie e alla moglie di possedere un marito per la loro soddisfazione reciproca. La Śrī Isopaniṣad insegna a questo proposito: tena tyaktena bhunjitha il Signore dà a ognuno ciò che gli spetta. Bisogna tuttavia ricordare che tutti gli esseri sono prakṛti, ossia di condizione femminile, e che Krishna è l'unico marito.

ekale isvara kṛṣṇa, ara saba bhṛtya
yare yaiche nacaya, se taiche kare nṛtya

[Cc. Adi 5.142]

Krishna e' il maestro o il marito originale di tutti gli esseri, e tutti —che siano mariti o mogli— danzano secondo il Suo desiderio. Un marito materiale puo' unirsi alla moglie per trarne un godimento personale, ma i suoi sensi agiscono sotto la direzione di Hrsikesa, il maestro dei sensi, che e' dunque il vero marito.

VERSO 20

sa vai patih syad akutobhayah svayam
samantatah pati bhayaturam janam
sa eka evetaratha mitho bhayam
naivatmalabhad adhi manyate param

TRADUZIONE

Solo colui che non ha mai paura, ma accorda ogni protezione alle persone soggette alla paura, puo' in realta' diventare un marito e un rifugio. Percio', mio Signore, Tu sei l'unico marito, e nessuno oltre a Te puo' pretendere questa posizione. Se Tu non-fossi l'unico marito, avresti Tu stesso paura degli altri; per questo motivo gli eruditi esperti nella conoscenza di tutte le Scritture vediche riconoscono Tua Grazia come il maestro unico di tutti gli esseri e non vedono migliore marito e tutore di Te.

SPIEGAZIONE

Questo verso spiega chiaramente cio' che e' un marito o un tutore. Molti vogliono diventare mariti, tutori, dirigenti o capi politici senza neppure conoscere il significato di queste posizioni di superiorita'. Esistono cosi' molti uomini nel mondo —in realta' nell'universo intero— che pretendono per un certo tempo di essere mariti, dirigenti politici o tutori, ma viene il giorno in cui il Signore Supremo desidera che essi lascino il loro posto, e la loro carriera si conclude immediatamente. Sapendo questo, gli uomini veramente eruditi e spiritualmente elevati non riconoscono alcun capo, marito o tutore al di fuori di Dio, la Persona Suprema.

Sri Krishna dichiara personalmente nella Bhagavad-gita (18.66): *aham tvam sarva-papebhyo moksaisyami* —“Io ti liberero' da tutte le reazioni del peccato.” Krishna non ha paura di nessuno; anzi, e' di Lui che tutti hanno paura. Lui solo dunque puo' veramente proteggere un essere subordinato. I cosiddetti dirigenti o dittatori, poiche' sono completamente sotto la presa della natura materiale, non possono mai proteggere completamente gli altri, benché il prestigio illusorio di cui godono faccia loro pretendere il contrario. Na te viduh svartha-gatim hi visnum [SB 7.5.31]. la gente ignora che il vero progresso nell'esistenza consiste nell'accettare Dio, la Persona Suprema, come padrone. Invece d'ingannare se' stessi e d'ingannare gli altri considerandosi onnipotenti, tutti i dirigenti politici, i mariti e i tutori di ogni tipo dovrebbero partecipare alla propagazione del Movimento per la Coscienza di Krishna in modo che tutti gli esseri imparino ad

abbandonarsi a Krishna, il marito supremo.

VERSO 21

ya tasya te pada-saroruharhanam
nikamayet sakhila-kama-lampata
tad eva rasipsitam ipsito 'rcito
yad-bhagna-yacna bhagavan pratapyate

TRADUZIONE

Mio caro Signore, Tu esaudisci automaticamente tutti i desideri di una donna che adora i Tuoi piedi di loto con amore puro. E se una donna Ti adora con uno scopo particolare Tu rapidamente soddisfi anche i suoi desideri, ma alla fine ella avra' il cuore spezzato e non potra' che lamentarsi. A che serve dunque adorare i Tuoi piedi di loto per ricavarne qualche beneficio materiale?

SPIEGAZIONE

Srila Rupa Gosvami definisce il servizio di devozione puro in questi termini: anyabhilasita-sunyam jnana-karmady-anavrtam [Cc. Madhya 19.167] —non bisogna adorare Dio, la Persona Suprema, per soddisfare qualche desiderio materiale legato all'azione interessata o alla speculazione intellettuale. Servire i piedi di loto del Signore significa servirLo esattamente come Egli desidera. Il devoto neofita deve dunque adorare il Signore conformandosi rigorosamente ai principi regolatori dati dal maestro spirituale e dagli sastra. Praticando il servizio di devozione in questo modo egli si attaccherà gradualmente a Krishna e quando il suo amore originale per Dio, ora latente, si manifesterà di nuovo, egli servirà il Signore in modo spontaneo, senza alcun motivo personale. Questo stadio di evoluzione spirituale corrisponde alla perfezione della nostra relazione con il Signore. Il Signore Si curerà allora del benessere e della sicurezza del Suo devoto senza che questi glielo chieda. Krishna promette infatti nella Bhagavad-gita (9.22):

ananyas cintayanto mam
ye janah paryupasate
tesam nityabhiyuktanam
yoga-ksemam vahamy aham

Il Signore Supremo Si cura personalmente di chiunque sia pienamente assorto nel Suo servizio di devozione. Provvede a tutti i bisogni del Suo devoto e preserva ciò che egli possiede. Perché dunque importunarLo al solo fine di ottenere qualche beneficio materiale? Questo genere di preghiere non è di alcuna utilità'.

Srila Visvanatha Cakravarti Thakura spiega che anche se un devoto vuole che il Signore soddisfi uno dei Suoi desideri, egli non dev'essere considerato come un

sakama-bhakta (un bhakta animato da motivi personali). Krishna insegna nella Bhagavad-gita (7.16):

catur-vidha bhajante mam
janah sukrino 'rjuna
arto jijnasur artharthi
jnani ca bharatarsabha

“O migliore dei Bharata (Arjuna), quattro tipi di uomini virtuosi Mi servono con devozione: l’infelice, il curioso, l’uomo che cerca la ricchezza e colui che desidera conoscere l’Assoluto.” arta e artharthi, che si rivolgono a Dio per essere alleviati dalla sofferenza o acquisire del denaro, non sono sakama-bhakta, come puo' sembrare. In quanto devoti neofiti, essi sono semplicemente ignoranti. Piu' avanti nella Bhagavad-gita il Signore aggiunge: udarah sarva evaite —sono tutte persone magnanime (udarah). Benche' all’inizio un devoto possa nutrire qualche desiderio personale, questo desiderio finira' con lo svanire. Lo Srimad-Bhagavatam (2.3.10) ingiunge quindi:

akamah sarva-kamo va
moksa-kama udara-dhah
tivrena bhakti-yogena
yajeta purusam param

“Che sia pieno di desideri materiali, privo di ogni desiderio o desideri la liberazione, l’uomo dall’intelligenza superiore deve con tutto se' stesso adorare Dio, il Tutto supremo e assoluto.” Anche se si desidera qualcosa di materiale, non ci si deve rivolgere a nessun altro all’infuori di Dio per soddisfare i propri desideri. Colui che si rivolge a un essere celeste per ottenere la soddisfazione dev’essere considerato un nasta-buddhi, privo di ogni buon senso. Krishna dichiara a questo proposito nella Bhagavad-gita (7.20):

kamais tais tair hrta-jnanah
prapadyante 'nya-devatah
tam tam niyamam asthaya
prakrtya niyatah svaya

“Coloro che hanno la mente distorta dai desideri materiali si sottomettono agli esseri celesti e seguono, ciascuno secondo la propria natura, i diversi riti del loro culto.”

Secondo la sua esperienza personale, Laksmidevi fa sapere a tutti i devoti che si rivolgono al Signore con desideri materiali che non c’è alcun bisogno di chiederGli qualcosa di materiale, perche' il Signore e' Kamadeva. Ella raccomanda a tutti di servire semplicemente il Signore senza alcun motivo interessato; poiche' Dio Si trova nel cuore di ogni essere, conosce tutti i nostri pensieri e a tempo debito soddisfera' i nostri desideri. Poniamo dunque tutta la nostra fede nel servizio del Signore senza importunarLo con le nostre richieste materiali.

VERSO 22

mat-praptaye 'jesa-surasuradayas
tapyanta ugram tapa aindriye dhiyah
rte bhavat-pada-parayanam na mam
vindanty aham tvad-dhrdaya yato 'jita

TRADUZIONE

O Signore invincibile, quando sprofondano in pensieri di godimento materiale, Brahma e Siva, come gli altri esseri celesti e i demoni, si sottopongono a grandi austerità per ottenere le mie benedizioni. Ma io non favorisco nessuno, per quanto grande sia, a meno che non sia costantemente impegnato nel servizio dei Tuoi piedi di loto. Poiché io Ti tengo sempre nel mio cuore, posso favorire solo il devoto e nessun altro.

SPIEGAZIONE

In questo verso la dea della fortuna, Laksmidevi, afferma chiaramente di non favorire nessun materialista. Benché un materialista diventi a volte molto ricco agli occhi di un altro materialista, questa opulenza gli è accordata dalla dea Durgadevi, emanazione materiale della dea della fortuna, e non da Laksmidevi in persona. Coloro che desiderano ottenere vantaggi materiali rendono culto a Durgadevi col seguente mantra: dhanam dehi rupam dehi rupavati bharyam dehi —“O rispettabile madre Durgadevi, ti prego, accordami la ricchezza, la potenza, la fama, una buona moglie, ecc.” Soddisfacendo la dea Durga si possono ottenere questi favori, ma poiché essi sono transitori procurano solo una felicità illusoria (maya-sukha). Come insegna Prahlada Maharaja: maya-sukhaya bharam udvahato vimudhan: [SB 7.9.43]—coloro che lavorano molto duramente per ottenere benefici materiali sono vimudha, mascalzoni senza cervello perché la loro felicità non durerà. D'altra parte i devoti come Prahlada e Dhruva Maharaja poterono godere di prosperità materiali straordinarie, ma queste ricchezze non erano maya-sukha. Infatti, quando un bhakta acquisisce immense ricchezze, queste gli sono direttamente accordate dalla dea della fortuna, che risiede nel cuore di Narayana.

Le prosperità materiali ottenute rivolgendo preghiere alla dea Durga sono effimere. Questo è ciò che spiega la Bhagavad-gita (7.23): antavat tu phalam tesam tad bhavaty alpa-medhasam. Gli uomini dall'intelligenza limitata aspirano a una felicità temporanea. Noi abbiamo visto un discepolo di Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura manifestare il desiderio di godere dei beni del maestro spirituale; questi, dando prova di compassione verso di lui, gli cedette questi beni effimeri, ma non il potere di predicare il messaggio di Caitanya Mahaprabhu in tutto il mondo. Questa misericordia speciale che conferisce il potere di predicare è accordata solo al devoto che non chiede niente di materiale al maestro spirituale, ma desidera soltanto servirlo. La storia del demoniaco Ravana illustra bene questo punto. Egli cercò di rapire a Sri Ramacandra la dea della fortuna, Sitadevi, ma questo tentativo era fin dall'inizio destinato a fallire. La Sitadevi che egli condusse di forza con sé non era la vera dea della fortuna, ma

un'emanazione di maya, o Durgadevi. Ne conseguì che invece di guadagnare il favore della vera dea della fortuna, Ravana e tutta la sua famiglia furono annientati dalla potenza di Durgadevi (srsti-sthiti-pralaya-sadhana-saktir eka).

VERSO 23

sa tvam mamapy acyuta sirsni vanditam
karambujam yat tvad-adhayi satvatam
bibharsi mam laksma varenya mayaya
ka isvarasyehitam uhitum vibhur iti

TRADUZIONE

O infallibile, la Tua mano di loto e' fonte di ogni benedizione; ecco perche' i Tuoi puri devoti l'adorano e Tu, nella Tua infinita misericordia, la posi sulla loro testa. Desidero che Tu ponga la Tua mano anche sulla mia testa, perche' anche se porti gia' il mio marchio sul petto nella forma di strisce dorate io, considero quest'onore come una semplice causa d'orgoglio per me. La Tua vera misericordia Tu la mostri ai Tuoi devoti, non a me. Ma naturalmente Tu sei il controllore supremo e assoluto e nessuno puo' capire i Tuoi piani.

SPIEGAZIONE

Numerosi passi degli sastra dicono che Dio, la Persona Suprema, e' piu' favorevole verso i Suoi devoti che verso la propria moglie, che rimane sempre sul Suo petto. Nello Srimad-Bhagavatam (11.14.15) si afferma:

na tatha me priyatama
atma-yonir na sankarah
na ca sankarsano na srir
naivatma ca yatha bhavan

Krishna afferma qui esplicitamente che i devoti Gli sono piu' cari di Brahma, di Siva, di Sankarsana (la causa originale della creazione), della dea della fortuna o della Sua stessa Persona. Altrove nello Srimad-Bhagavatam (10.9.20), Sukadeva Gosvami dice:

nemam virinco na bhavo
na srir apy anga samsraya
prasadam lebhire gopi
yat tat prapa vimuktidat

Il Signore Supremo, che puo' accordare la liberazione a chiunque, mostro' piu' misericordia alle gopi' che a Brahma, a Siva o perfino alla dea della fortuna, che e' Sua moglie e che resta fisicamente in contatto con Lui. Lo Srimad-Bhagavatam (10.47.60) dice anche:

nayam sriyo 'nga u nitanta-rateh prasadah

svar-yositam nalina-gandha-rucam kuto 'nyah
rasotsave 'sya bhujā-danda-grhita-kantha-
labdhasisam ya udagad vraja-sundarinam

“Le gopi ricevettero dal Signore benedizioni che non ottengono ne' Laksmidevi ne' le piu' belle danzatrici dei pianeti celesti. Durante la danza rasa il Signore mostro' il Suo favore alle piu' fortunate tra le gopi ponendo le Sue braccia attorno alle loro spalle e danzando con ognuna di loro personalmente. Nessuno puo' essere paragonato alle gopi, perche' esse hanno ricevuto la grazia incondizionata dal Signore.”

Il Caitanya-caritamṛta insegna che nessuno puo' ricevere il vero favore di Dio, la Persona Suprema, senza seguire le orme delle gopi. Neanche la dea della fortuna gode delle grazie che sono loro accordate, sebbene si sia sottoposta a dure austerita' per numerosi anni. Sri Caitanya Mahāprabhu discute questo punto con Vyenkata Bhatta nei Caitanya-caritamṛta (Madhya 9.111-131): “Il Signore chiese a Vyenkata Bhatta: “La dea della fortuna, Laksmi, a cui tu offri la tua adorazione, rimane sempre sul petto di Narayana ed e' certamente la piu' casta di tutte le donne della creazione. Tuttavia, il mio Signore e' Sri Krishna, un giovane pastore intento a portare al pascolo mucche. Perche' dunque Laksmi, una moglie cosi casta, desidera stare col mio Signore? Per poter stare con Krishna ha rinunciato a tutte le gioie spirituali di Vaikuntha e ha osservato per lungo tempo differenti voti e principi regolatori e ha compiuto austerita' infinite.”

“Vyenkata Bhatta rispose: ‘Sri Krishna e Sri Narayana sono un'unica Persona, ma i divertimenti di Krishna sono piu' gustosi a causa del loro carattere gaio. Le sakti di Krishna vi trovano un grande piacere. E poiche' Krishna e Narayana sono tutt'uno, il contatto di Laksmi con Krishna non ha rotto il suo voto di castita'. La dea della fortuna voleva incontrare Krishna per la gioia di divertirsi con Lui; pensava che questo non avrebbe compromesso il suo voto di castita', anzi vedeva che in compagnia di Krishna avrebbe potuto godere della danza rasa. Che male c'e' quindi se voleva divertirsi in compagnia di Krishna? Perche' scherzi a questo proposito?’

“Sri Caitanya rispose: ‘So che non c'e' niente da rimproverare alla dea della fortuna, ma, come rivelano le Scritture, resta il fatto che ella non ha potuto entrare nella danza rasa. I maestri del sapere vedico incontrarono Sri Ramacandra a Dandakaranyā e grazie alle loro penitenze e austerita' poterono partecipare alla danza rasa. Potresti dunque dirmi perche' la dea della fortuna, Laksmi, non ha ottenuto questa grazia?’

“Vyenkata Bhatta rispose allora: ‘Io non posso capire il mistero di questo incidente. Sono solo un essere comune dall'intelligenza limitata e sono sempre in preda a qualche agitazione. Come potrei comprendere i divertimenti del Signore Supremo, che sono piu' profondi di milioni di oceani?’

“Sri Caitanya rispose a Sua volta: “Sri Krishna possiede una caratteristica particolare: affascina il cuore di tutti gli esseri con la dolcezza delle Sue relazioni d'amore coniugale. Seguendo le orme degli abitanti del pianeta conosciuto col nome di Vrajaloka, o Goloka Vrindavana, si puo' raggiungere il rifugio dei piedi di loto di Sri Krishna. Tuttavia gli esseri che vivono su questo pianeta ignorano che Krishna e' Dio, la Persona Suprema, percio' gli abitanti di Vrindavana, come Nanda Maharaja, Yasodadevi e le gopi trattano Krishna come il loro amato figlio o

il loro amante. Madre Yasoda vede in Lui suo figlio, tanto che a volte Lo lega a un mortaio. Quanto ai giovani pastori amici di Krishna, essi Lo considerano come un ragazzo comune e salgono sulle Sue spalle. A Goloka Vrindavana nessuno prova qualche altro desiderio se non quello di amare Krishna.”

Concludiamo affermando che nessuno puo' ottenere la compagnia di Krishna se non ha pienamente ricevuto il favore degli abitanti di Vrajabhumi. Di conseguenza, se si desidera essere liberati da Krishna in persona bisogna servire gli abitanti di Vrindavana, che sono tutti puri devoti del Signore.

VERSO 24

ramyake ca bhagavatah priyatamam matsyam avatara-rupam tad-varsa-
purusasya manoh prak-pradarsitam sa idanim api mahata bhakti-
yogenaradhayatidam codaharati.

TRADUZIONE

[Sukadeva Gosvami continuo':]

A Ramyaka-varsa, dove regna Vaivasvata Manu, il Signore Supremo e' apparso nella persona dell'avatara Matsya alla fine dell'era precedente [il Caksusa- manvantara], Vaivasvata Manu adora ora Sri Matsya con la devozione piu' pura e canta il mantra che segue.

VERSO 25

om namo bhagavate mukhyatamaya namah sattvaya pranayaujase sahase
balaya maha-matsyaya nama iti.

TRADUZIONE

Offro il mio rispettoso omaggio a Dio, la Persona Suprema, che e' pura trascendenza. Egli e' l'origine di tutta la vita, della forza fisica, del potere mentale e dell'abilita' sensoriale. Conosciuto col nome di Matsya-avatara, il gigantesco avatara-Pesce, Egli e' il primo ad apparire tra tutte le manifestazioni divine. Gli offro di nuovo il mio omaggio.

SPIEGAZIONE

Srila Jayadeva Gosvami canta:

pralayo payodhi-jale dhrtavan asi vedam
vihita-vahitra-caritram akhedam
kesava dhrta-mina-sarira jaya jagad-isa hare

Poco dopo la creazione del cosmo, l'universo intero fu inondato dall'acqua. In quel momento Sri Krishna (Kesava) Si manifesto' nella forma di un pesce

gigantesco allo scopo di proteggere i Veda. Manu definisce dunque Sri Matsya col termine mukhyatama, "il primo tra tutti gli avatara". Generalmente i pesci sono considerati prodotti dell'ignoranza e della passione, ma bisogna comprendere bene che tutti gli avatara del Signore Supremo sono completamente trascendentali. La natura originale del Signore non si altera mai, perciò in questo verso e' usata la parola sattvaya, che significa virtu' pura al livello assoluto. Esistono numerosi avatara, manifestazioni del Signore Supremo, come la Varaha murti (la Sua forma di cinghiale), la Kurma murti (la Sua forma di tartaruga), la Hayagriva mani (la Sua forma di cavallo) e così via; ma non dovremmo mai considerarle materiali, poiché esse appartengono tutte alla pura trascendenza, al livello del suddha-sattva.

VERSO 26

antar bahis cakhila-loka-palakair
adrsta-rupe vicarasy uru-svanah
sa isvaras tvam ya idam vase 'nayan
namna yatha darumayim narah striyam

TRADUZIONE

Mio caro Signore, come un burattinaio controlla i suoi burattini e un marito controlla la moglie, Tua Grazia controlla tutti gli esseri viventi dell'universo, tra i quali i brahmana, gli ksatriya, i vaisya e i sudra. Benche' Tu sia nel cuore di tutti come testimone e maestro supremo, e anche fuori di tutti gli esseri, i cosiddetti dirigenti di comunita', nazioni e regni non possono realizzarTi. Soltanto coloro che ascoltano le vibrazioni sonore dei mantra vedici possono apprezzarTi.

SPIEGAZIONE

Il Signore Supremo e' antarbahir, cioè presente all'interno e all'esterno di tutto ciò che esiste. Dobbiamo sormontare l'illusione creata dall'energia esterna del Signore e prendere coscienza della Sua presenza all'esterno e all'interno di tutto ciò che esiste. Srimati Kuntidevi spiegava che Krishna appare in questo mondo esattamente come un attore in costume: nato natyadharo yatha (S.B., 1.8.19). E Krishna stesso dichiara nella Bhagavad-gita (18.61): isvarah samabhutanam hrd-dese 'rjuna tisthati — "Il Signore Supremo Si trova nel cuore di tutti gli esseri, o Arjuna." Dio e' dunque nel cuore, ma anche fuori del cuore. All'interno il Signore, come Anima Suprema, consiglia l'essere vivente e osserva le sue azioni. Eppure, benché Dio risieda nel loro cuore, esistono degli sciocchi che dicono: "Io non vedo Dio. FatemeLo vedere."

Tutti gli esseri viventi sono sotto il controllo di Dio, la Persona Suprema, come i burattini sono controllati da un burattinaio o come una donna e' controllata dal marito. La donna e' paragonata a una bambola (darumayi) perché non ha alcuna indipendenza; dovrebbe sempre essere posta sotto l'autorità di un uomo. Ciò nonostante, per falso orgoglio, esiste una classe di donne che desiderano restare

indipendenti. Non solo le donne, ma in realta' tutti gli esseri viventi, sono prakrti (di natura femminile); essi dipendono dunque dal Signore Supremo, come Krishna stesso spiega nella Bhagavad-gita (7.5): *apareyam itas tv anyam prakrtim viddhi me param*. L'essere individuale non e' mai indipendente; in ogni circostanza dipende dalla misericordia del Signore. Il Signore crea le divisioni sociali —brahmana, ksatriya, vaisya e sudra— e ordina a ciascuno di osservarne le regole e i principi che convengono alla sua particolare situazione. In questo modo tutti i membri della societa' rimangono costantemente sotto il controllo del Signore Supremo. Eppure alcuni sciocchi osano negare l'esistenza di Dio.

La realizzazione spirituale consiste nel comprendere la posizione subordinata che si occupa in rapporto a Dio. Una volta illuminato da questo sapere, l'essere si abbandona al Signore Supremo ed e' liberato dalla presa dell'energia materiale. In altri termini, se non ci abbandoniamo ai piedi di loto del Signore, l'energia materiale sotto tutti i suoi aspetti continuerà a dettarci la sua legge. Nessuno, in questo mondo, può negare di essere controllato. Il Signore Supremo, Narayana, che trascende l'esistenza materiale, controlla infatti il destino di tutti gli esseri; questo e' confermato nel mantra vedico *eko ha vai narayana asit*. Le persone sciocche credono che Narayana sia sul piano materiale, come un essere comune. Non avendo coscienza della posizione naturale e originale dell'essere individuale, esse inventano nomi come *daridra-narayana*, *svami-narayana* o *mithya-narayana*. Cio' nonostante, Narayana e' il maestro supremo che domina tutti gli esseri; la realizzazione spirituale consiste nel comprendere bene questa verita'.

VERSO 27

yam loka-palah kila matsara-jvara
hitva yatanto 'pi prthak sametya ca
patum na sekur dvi-padas catus-padah
sarisrpam sthanu yad atra drsyate

TRADUZIONE

O Signore, dai grandi dirigenti dell'universo, come Brahma e gli altri esseri celesti, fino ai capi politici di questo mondo, tutti invidiano la Tua autorita'. Senza il Tuo aiuto, tuttavia, essi non potrebbero provvedere al mantenimento degli innumerevoli esseri che popolano l'universo, ne' in modo separato ne' in modo unito. Tu sei infatti l'unico che possa mantenere tutti gli uomini, tutti gli animali [come le mucche e gli asini], tutte le piante, tutti i rettili e gli uccelli, tutte le montagne e tutto cio' che e' visibile in questo universo materiale.

SPIEGAZIONE

E di moda vedere i materialisti misurarsi con la potenza di Dio. Quando i cosiddetti scienziati cercano di fabbricare esseri viventi nei loro laboratori, il loro unico obiettivo e' quello di sfidare l'eccellenza del talento e dei poteri di Dio, la Persona Suprema; questo e' cio' che si chiama illusione. L'illusione esiste anche

nei sistemi planetari superiori abitati da grandi esseri celesti come Brahma e Siva. In questo mondo ognuno e' gonfio di vano orgoglio nonostante il fallimento di tutti gli sforzi. Quando i membri del Movimento per la Coscienza di Krishna vanno a trovare le persone che si considerano disposte ad aiutare gli infelici, questi cosiddetti filantropi dicono: "Voi perdetevi il vostro tempo, mentre io nutro la gente affamata." Purtroppo i loro magri sforzi, che siano isolati o in gruppo, non risolvono i problemi di nessuno.

Succede anche che alcuni svami si mostrino molto ansiosi di nutrire i poveri, vedendo in loro il Signore apparso nella forma di mendicante (daridra-Narayana). Essi preferiscono servire il loro daridra-narayana, inventato di sana pianta, piuttosto che il Narayana originale, supremo. Essi dicono: "Non incoraggiate il servizio di Narayana. E' meglio servire gli affamati di questo mondo." Sfortunatamente questi materialisti non possono realizzare i loro piani, ne' con sforzi personali ne' in gruppo —come nel caso delle Nazioni Unite. La verita' e' che gli innumerevoli esseri viventi —uomini, quadrupedi, uccelli e piante— sono tutti mantenuti in vita dal solo e unico Signore Supremo, Dio. Eko bahunam yo vidadhati kaman: una sola persona, il Signore Supremo, provvede ai bisogni di tutti gli altri esseri viventi. Il compito degli asura (gli esseri demoniaci) e' quello di sfidare l'autorita' di Narayana, la Persona Suprema. Ma succede anche che alcuni sura, devoti, sviati dall'energia illusoria, pretendano falsamente di mantenere l'universo intero. Esempi di questo ci saranno dati nel decimo Canto, dove Sukadeva Gosvami spiega come Brahma e Indra diventarono pieni di se' e dovettero alla fine essere castigati da Krishna.

VERSO 28

bhavan yugantarnava urmi-malini
ksonim imam osadhi-virudham nidhim
maya sahoru kramate 'ja ojas
tasmai jagat-prana-ganatmane nama iti

TRADUZIONE

O Signore onnipotente, alla fine dello yuga, questo pianeta Terra, fonte di ogni tipo di erbe, piante medicinali e alberi, fu sommerso dalle acque della devastazione. Tu mi proteggesti allora insieme con la Terra e solcasti i mari a grande velocita'. O non-nato, sei Tu che sostieni universalmente la creazione; Tu sei dunque la fonte di vita di tutti gli esseri individuali. Ti offro il mio rispettoso omaggio.

SPIEGAZIONE

Gli invidiosi non possono apprezzare il modo meraviglioso in cui il Signore crea, mantiene e poi distrugge l'universo, ma i devoti lo comprendono perfettamente. Essi vedono infatti l'azione del Signore dietro il meraviglioso funzionamento della natura materiale. Krishna dichiara nella Bhagavad-gita

(9.10):

mayadhyaksena prakrtih
suyate sa-caracaram
hetunanena kaunteya
jagad viparivartate

“La natura materiale agisce sotto la Mia direzione, o figlio di Kunti, e genera tutti gli esseri mobili e immobili. Sempre per Mio ordine questa manifestazione e' creata e poi annientata in un ciclo perpetuo.” Tutte le straordinarie trasformazioni della natura avvengono sotto la direzione di Dio, la Persona Suprema. Le persone invidiose non possono vederLo, ma i devoti del Signore, anche di condizione molto umile e privi di educazione, sanno che dietro a tutte le attivita' della natura materiale si trova la mano suprema dell'Essere Sovrano.

VERSO 29

hiranmaye 'pi bhagavan nivasati kurma-tanum bibhranas tasya tat
priyatamam tanum aryama saha varsa-purusaih pitr-ganadhipatir upadhavati
mantram imam canujapati.

TRADUZIONE

A Hiranmaya-varsa il Signore Supremo, Sri Visnu, vive nell'aspetto di una tartaruga [kurma-sari'ra]. Questa forma meravigliosa e molto cara e' sempre adorata con devozione dagli abitanti di questo paese sotto la direzione di Aryama'. Essi cantano gli inni che seguono.

SPIEGAZIONE

La parola priyatama (la piu' cara) e' molto significativa in questo verso. Ogni devoto considera una particolare forma del Signore come la piu' cara. A causa della loro mentalita' atea, alcune persone pensano che gli avatara che hanno l'aspetto di tartaruga, di cinghiale e di pesce non siano molto belli. Essi ignorano che sotto qualsiasi aspetto il Signore Supremo riunisce sempre in Se' tutte le perfezioni, e siccome una di esse e' la bellezza infinita, tutti gli avatara del Signore sono molto belli e sono apprezzati come tali dai devoti. I non-devoti, invece, pensano che i diversi avatara di Krishna siano creature materiali ordinarie, percio' applicano loro i criteri di bellezza e di bruttezza. Un devoto adora una certa forma del Signore perche' desidera vedere il Signore sotto quella forma. Secondo la Brahma-samhita (5.33): advaitam acyutam anadim ananta-rupam adyam purana-purusam nava-yauvanam ca. La bellissima forma del Signore mantiene sempre una freschezza giovanile. I servitori sinceri di una particolare forma del Signore la vedono sempre come infinita'- mente bella ed e' cosi che rimangono costantemente assorti nel Suo servizio di devozione.

VERSO 30

om namo bhagavate akuparaya sarva-sattva-guna-visesanayanu-palaksita-
sthanaya namo varsmame namo bhumne namo namo 'vasthanaya namas te.

TRADUZIONE

O mio Signore, offro il mio rispettoso omaggio a Te, che hai rivestito l'aspetto di una tartaruga. Tu sei la dimora di tutte le qualita' trascendentali e resti perfettamente stabilito nella pura virtu', al di la' di ogni contaminazione materiale. Ti sposti qua e la' nell'acqua, ma nessuno puo' determinare la Tua posizione esatta. Ti offro dunque il mio rispettoso omaggio. Grazie alla Tua natura trascendentale Tu non sei limitato dal passato, dal presente e dal futuro. Sei presente ovunque come rifugio di tutto cio' che esiste e io Ti offro ripetutamente i miei rispettosi omaggi.

SPIEGAZIONE

La Brahma-samhita insegna: goloka eva nivasaty akhilatma-bhutih: [Bs. 5.37]—il Signore rimane sempre a Goloka, il piu' elevato tra i pianeti spirituali, ma nello stesso tempo e' onnipresente. Questo paradosso puo' esistere solo in Dio, la Persona Suprema, maestro di tutte le perfezioni. La Bhagavad-gita (18.61) conferma ugualmente l'onnipresenza del Signore: isvarah sarva-bhutanam hrd-dese 'rjuna tisthati: —"Il Signore Supremo Si trova nel cuore di tutti gli esseri, o Arjuna." In un altro passo della Bhagavad-gita (15.15), Krsna dice: sarvasya caham hrdis sannivisto mattah smrtir jnanam apohanam ca —"Sono situato nel cuore di ogni essere, e da Me vengono il ricordo, la conoscenza e l'oblio." Così, benché il Signore sia onnipresente, non può essere visto con occhi ordinari. Come afferma Aryama, il Signore e' anupalaksita-sthana: nessuno può determinare la Sua posizione esatta. Tale e' la grandezza di Dio, la Persona Suprema.

VERSO 31

yad-rupam etan nija-mayayarpitam
artha-svarupam bahu-rupa-rupitam
sankhya na yasyasty ayathopalambhanat
tasmai namas te 'vyapadesa-rupine

TRADUZIONE

Mio caro Signore, questa manifestazione cosmica visibile e' una dimostrazione della Tua potenza creatrice. Poiche' le innumerevoli forme che popolano l'universo non sono altro che prodotti della Tua energia esterna, questo corpo universale [virata-rupa] non e' la Tua forma reale. Ad eccezione del devoto animato da una coscienza trascendentale,

nessuno puo' percepire la Tua vera forma. Ti offro dunque il mio rispettoso omaggio.

SPIEGAZIONE

I filosofi mayavadi considerano reale la forma universale del Signore e illusoria la Sua forma personale. Possiamo capire il loro errore con un esempio molto semplice. Il fuoco si compone di tre elementi: il calore e la luce, che rappresentano le Sue energie, e il fuoco stesso. Chiunque puo' capire che il fuoco e' la realta' prima e che il calore e la luce sono solo le sue energie; inoltre, poiche' queste energie sono sprovviste di forma, si puo' dire che in questo senso esse non hanno esistenza tangibile. Soltanto il fuoco propriamente detto possiede una forma, percio' rappresenta la forma reale del calore e della luce. Krishna afferma nella Bhagavad-gita (9.4): *maya tatam idam sarvam jagad avyakta-murtina* —“Questo universo e' interamente penetrato da Me, nella Mia forma non manifestata.” Così la concezione impersonale del Signore e' paragonabile alle emanazioni di calore e di luce che provengono dal fuoco. Il Signore dice ugualmente: *mat-sthani sarva-bhutani na caham tesv avasthitah* (B.g., 9.4). L'intera creazione materiale riposa sull'energia di Krishna —materiale, spirituale e marginale—, ma poiche' la Sua forma e' assente dall'emanazione della Sua energia, Egli non vi e' personalmente presente. Questa espansione inconcepibile dell'energia del Signore Supremo si chiama *acintya-sakti*. Nessuno puo' dunque percepire la forma reale del Signore senza diventare il Suo devoto.

VERSO 32

jarayujam svedajam andajodbhidam
caracaram devarsi-pitr-bhutam aindriyam
dyauh kham ksitih saila-sarit-samudra-
dvipa-graharksety abhidheya ekah

TRADUZIONE

O Signore, Tu manifesti le Tue differenti energie in innumerevoli forme —gli esseri viventi nati da un utero, da un uovo o dal sudore; le piante e gli alberi che crescono dalla Terra; le differenti specie di esseri, mobili e immobili, compresi gli esseri celesti, i saggi eruditi e gli antenati [Pita]; lo spazio intersiderale, il sistema planetario superiore dove si trovano i pianeti celesti, e la Terra, con i monti, i fiumi, i mari, gli oceani e le isole. In realta', tutte le stelle e i pianeti non sono altro che manifestazioni delle Tue differenti energie, ma in origine Tu sei unico e senza secondi. Non c'e' dunque niente al di la' della Tua Persona; l'intera manifestazione cosmica non e' immaginaria, ma e' semplicemente una manifestazione temporanea della Tua inconcepibile energia.

SPIEGAZIONE

Questo verso rifiuta completamente la teoria secondo cui lo spirito, ossia il Brahman, e' reale, mentre l'universo materiale manifestato, con tutte le sue variet  e' irreale (brahma satyam jagan mithya). Niente e' irreale. Una cosa puo' essere permanente e un'altra temporanea, ma entrambe sono fatti. Per esempio, se qualcuno si arrabbia per un certo tempo, nessuno puo' dire che la sua collera non e' reale; e' soltanto temporanea. Tutto cio' di cui noi facciamo esperienza nella nostra vita quotidiana riveste lo stesso carattere, cioe' e' temporaneo ma reale.

Questo verso descrive anche in modo molto chiaro le differenti origini degli esseri viventi. Alcuni si formano in un utero, mentre altri (come certi insetti) sono creati dalla traspirazione umana; altri escono da un uovo e altri ancora crescono dalla terra. Ciascuno vede la luce in circostanze particolari secondo i suoi atti passati (karma). Inoltre, bench  il corpo dell'essere individuale sia materiale, non e' mai falso. Nessuno accetterebbe mai l'argomento secondo cui un omicidio non ha ripercussione perche' il corpo dell'omicida non ha realt . I nostri corpi effimeri ci sono dati in funzione del nostro karma e noi dobbiamo rimanere nel corpo per conoscere le gioie e i dolori che ci sono destinati. Non si puo' dire che esso sia immaginario; e' soltanto temporaneo. In altre parole, l'energia del Signore Supremo e' permanente tanto quanto Dio in persona, bench  sia a volte manifestata e a volte non manifestata. I Veda riassumono tutto cio' con le parole sarvam khalv idam brahma —"Tutto e' Brahman."

VERSO 33

yasminn asankhyeya-visesa-nama-
rupakrtau kavibhih kalpiteyam
sankhya yaya tattva-drsapaniyate
tasmai namah sankhya-nidarsanaya te iti

TRADUZIONE

O Signore, il Tuo nome, la Tua forma e il Tuo aspetto fisico si moltiplicano all'infinito. Nessuno e' in grado di determinare il numero esatto delle Tue forme; tuttavia Tu stesso, nella forma di Kapiladeva, l'avatara dotto ed erudito, hai analizzato la manifestazione cosmica come composta di ventiquattro elementi. Percio' chiunque s'interessi alla filosofia del sankhya, grazie a cui si possono enumerare differenti verita', deve ascoltarla da Te. Purtroppo i non-devoti non fanno altro che contare i differenti elementi e continuano a ignorare la Tua vera forma. Ti offro i miei rispettosi omaggi.

SPIEGAZIONE

Da milioni di anni filosofi e scienziati studiano la manifestazione cosmica moltiplicando i calcoli e le teorie. Ma le ricerche speculative di un cosiddetto scienziato filosofo s'interrompono sempre all'ora della sua morte, e le leggi della natura continuano ad agire senza preoccuparsi delle sue scoperte.

Per miliardi di anni la creazione materiale e' sede di trasformazioni costanti, finche' alla fine l'universo intero e' dissolto e resta in uno stato non manifestato. Trasformazione e distruzione sopraggiungono perpetuamente nella natura (bhutva bhutva praliyate) ma gli scienziati materialisti vogliono studiare le leggi universali senza conoscere Dio, la Persona Suprema, eh? e' l'artefice di questa natura. Krishna stesso afferma nella Bhagavad-gita (9.10):

mayadhyaksena prakrtih
suyate sa-caracaram
hetunanena kaunteya
jagad viparivartate

"La natura materiale agisce sotto la Mia direzione, o figlio di Kunti, e genera tutti gli esseri mobili e immobili. Sempre per Mio ordine questa manifestazione e' creata e poi annientata in un ciclo perpetuo."

Ora la creazione materiale e' manifestata, ma un giorno sara' distrutta e restera' per milioni e milioni di anni in uno stato latente, per poi manifestarsi di nuovo. Questa e' la legge della natura.

VERSO 34

uttaresu ca kurusu bhagavan yajna-purusah krta-varaha-rupa aste tam tu devi
haisa bhuh saha kurubhir askhalita-bhakti-yogenopadhavati imam ca paramam
upanisadam avartayati.

TRADUZIONE

[Sukadeva Gosvami disse:]

O re, il Signore Supremo che gode di tutte le offerte sacrificali, vive nella parte nord di Jambudvipa nella forma dell'avatara-Cinghiale. La', nella regione chiamata Uttarakuru-varsa, nostra madre Terra e tutti gli altri abitanti di questo luogo Lo adorano con un servizio devozionale infallibile cantando ripetutamente il mantra che segue, detto Upanisad mantra.

VERSO 35

om namo bhagavate mantra-tattva-lingaya yajna-kratave maha-dhvaravayavaya
maha-purusaya namah karma-suklaya tri-yugaya namas te.

TRADUZIONE

O Signore, offriamo il nostro rispettoso omaggio a Te, la Persona gigantesca. Semplicemente cantando dei mantra potremo comprendere

perfettamente chi Tu sei in realta'. Tu sei il yajna [il sacrificio] e il kratu [i riti]; tutte le cerimonie sacrificali fanno dunque parte integrante del Tuo corpo assoluto e Tu sei il solo a beneficiarne. La Tua forma e' composta di virtu' trascendentale. Tu sei conosciuto anche col nome di tri-yuga, perche' nascondi la Tua divina natura quando appari nell'eta' di Kali e perche' possiedi sempre nella loro pienezza le tre coppie di perfezioni.

SPIEGAZIONE

Come confermano numerosi passi dei Purana, del Mahabharata, dello Srimad-Bhagavatam e delle Upanisad, Sri Caitanya Mahaprabhu e' l'avatara dell'eta' di Kali. Il Caitanya-caritamrta (Madhya 6.99) riassume come segue il Suo avvento:

kali-yuge lilavatara na kare bhagavan
ataeva 'tri-yuga' kari' kahi tara nama

In quest'eta' di Kali il Signore Supremo (Bhagavan) non appare come lilavatara (l'avatara che viene a manifestare dei divertimenti), percio' Lo si chiama tri-yuga. A differenza delle altre manifestazioni divine, Sri Caitanya Mahaprabhu appare in quest'eta' di Kali come un devoto, percio' si dice che sia un avatara nascosto (channavatara).

VERSO 36

yasya svarupam kavayo vipascito
gunesu darusv iva jata-vedasam
mathnanti mathna manasa didrksavo
gudham kriyarthair nama iritatmane

TRADUZIONE

Servendosi di un bastone di natura appropriata, i grandi saggi possono far scaturire dal legno il fuoco che vi si trova latente. Similmente, o Signore, gli uomini esperti nella comprensione della Verita' Assoluta si sforzano di vederTi in ogni cosa, e anche nel loro stesso corpo. Ma Tu resti nascosto, perche' Tu non puoi essere percepito per vie indirette che implicano sforzi mentali o fisici. Poiche' Ti manifesti da Te, Ti riveli solo a colui che si consacra completamente alla ricerca della Tua Persona. Ti offro il mio rispettoso omaggio.

SPIEGAZIONE

La parola kriyarthaih significa "compiendo riti sacrificali destinati a soddisfare

gli esseri celesti". Quanto alla parola vipascitah, la Taittiriya Upanisad la spiega come segue: satyam jnanam anantam brahma. yo veda nihitam guhayam parame vyoman. so 'snute sarvan kaman saha brahmana vipasciteti. Krishna dichiara nella Bhagavad-gita (7.19): bahunam janmanam ante jnanavan mam prapadyate —"Dopo numerose nascite l'uomo dalla vera conoscenza si abbandona a Me." Quando si comprende che il Signore e' nel cuore di ogni essere e Lo si vede presente in ogni cosa, allora si possiede la vera conoscenza.

La parola jata-vedah significa "il fuoco prodotto dalla frizione del legno". All'epoca vedica i saggi eruditi sapevano infatti far scaturire il fuoco dal legno. Queste parole (jata-vedah) designano anche il fuoco dello stomaco che digerisce tutto cio' che mangiamo e fa nascere l'appetito. La Svetasvatara Upanisad spiega la parola gudha: Eko devah sarva-bhutesu gudhah —si realizza il Signore Supremo cantando i mantra vedici. Sarva-vyapi sarva-bhutantaratma: Egli e' onnipresente e Si trova nel cuore di tutti gli esseri Karmadhyaksah sarva-bhutadhivasa: Egli e' anche il testimone di tutte le loro azioni. Saksi ceta kevalo nirgunas ca: il Signore Supremo e' in ogni essere sia il testimone sia la forza vivente; cio' nonostante trascende tutte le influenze materiali.

VERSO 37

dravya-kriya-hetv-ayanesa-karttrbhir
maya-gunair vastu-niriksitatmane
anviksayangatisayatma-buddhibhir
nirasta-mayakrtaye namo namah

TRADUZIONE

Gli oggetti del piacere materiale [il suono, la forma, il gusto, il tatto e l'odore], le attivita' dei sensi e le loro divinita' responsabili [gli esseri celesti], il corpo, il tempo eterno e l'egotismo sono tutte creazioni della Tua energia materiale. Coloro che hanno l'intelligenza fissa grazie a una pratica perfetta dell'astanga-yoga possono vedere tutti questi elementi che procedono dalla Tua energia esterna. Essi possono anche contemplare la Tua forma trascendentale, quella dell'Anima Suprema che Si trova dietro ogni cosa. Ti offro dunque il mio ripetuto omaggio.

SPIEGAZIONE

Gli oggetti di piacere materiale, le attivita' dei sensi, l'attaccamento al piacere dei sensi, il corpo, l'egotismo ingannatore e altri elementi simili sono tutti prodotti dall'energia esterna del Signore, maya. Dietro tutte queste attivita' si trova l'essere individuale, che agisce sotto la direzione dell'Anima Suprema. L'essere vivente non e' l'unica realta'; egli e' diretto dall'Anima Suprema. Questo e' cio' che conferma Krishna nella Bhagavad-gita (15.15):

sarvasya caham hrdi sannivisto

mattah smrtir jnanam apohanam ca

"Io Mi trovo nel cuore di ogni essere e da Me vengono il ricordo, la conoscenza e l'oblio." L'anima individuale dipende dall'Anima Suprema per sapere come agire. Una persona che ha acquisito un alto livello di conoscenza spirituale o e' esperta nella pratica dell'astanga-yoga (yama, niyama, asana, ecc.) puo' comprendere la trascendenza sia come Paramatma, sia come Dio, la Persona Suprema. Il Signore Supremo e' la causa originale di tutti gli avvenimenti che sopraggiungono nell'ambito della natura, percio' Lo si definisce sarva-karana-karanam, la causa di tutte le cause. Dietro ogni cosa visibile ai nostri occhi materiali si trova una causa, e colui che sa percepire la causa prima di tutte le cause, Sri Krishna, puo' avere una giusta visione. Krishna, chiamato anche sac-cid-ananda-vigraha, e' l'artefice di ogni cosa, come conferma la Bhagavad-gita (9.10):

mayadhyaksena prakrtih
suyate sa-caracaram
hetunanena kaunteya
jagad viparivartate

'La natura materiale agisce sotto la Mia direzione, o figlio di Kunti, e genera tutti gli esseri mobili e immobili. Sempre per Mio ordine questa manifestazione e' creata e poi annientata in un ciclo perpetuo.'

VERSO 38

karoti visva-sthiti-samyamodayam
yasyepsitam nepsitam iksitur gunaih
maya yathayo bhramate tad-asrayam
gravno namas te guna-karma-saksine

TRADUZIONE

O Signore, Tu non desideri personalmente la creazione, il mantenimento o la distruzione di questo universo materiale, ma con la Tua potenza creatrice Tu compi queste attivita' per le anime condizionate. Come un pezzo di ferro i muove sotto l'azione di una calamita, cosi la materia inerte si mette in movimento quando Tu porti il Tuo sguardo sull'energia materiale globale.

SPIEGAZIONE

Ci si domanda a volte perche' il Signore Supremo abbia creato questo universo materiale, dove gli esseri viventi che vi sono prigionieri devono conoscere tante sofferenze. Questo verso ci risponde: Dio, la Persona Suprema, non desidera creare questo universo materiale semplicemente per infliggere sofferenze agli esseri condizionati; Egli lo crea unicamente perche' gli esseri vogliono conoscere i piaceri che questo mondo puo' offrire.

La natura non funziona in modo automatico. e' soltanto perche' il Signore

getta il Suo sguardo sull'energia materiale che questa compie ogni sorta di meraviglie, come una calamita naturale fa spostare in tutti i sensi un pezzo di ferro Poiche' gli scienziati materialisti e i cosiddetti filosofi del sankhya non credono in Dio, pensano che la natura materiale agisca da se', senza una visione ordinatrice superiore, ma non e' cosi. Il Caitanya-caritamrta (Adi lila 6-18-19) spiega come segue la creazione dell'universo materiale:

yadyapi sankhya mane 'pradhana'—karana
jada ha-ite kabhu nahe jagat-srjana
nija-srsti-sakti prabhu sancare pradhane
isvarera saktye tabe haye ta' nirmane

"I filosofi atei del sankhya credono che sia l'energia materiale globale a generare la manifestazione cosmica, ma si sbagliano. La materia inerte non ha alcun potere attivo, percio' non puo' agire in modo indipendente. E il Signore che infonde la sua potenza creatrice ai componenti della materia. Allora soltanto, per volonta' di Dio, la Persona Suprema, la materia si anima e si trasforma sotto l'effetto di interazioni diverse." Le onde dell'oceano si alzano sotto l'azione dell'aria; l'aria proviene dall'etere, l'etere dall'agitazione delle tre influenze della natura materiale, e le tre influenze materiali si combinano sotto l'effetto dello sguardo che il Signore Supremo posa sull'insieme dell'energia materiale. Percio' Dio e' all'origine di tutto cio' che si produce nella natura, come conferma la Bhagavad-gita (9.10): mayadhyaksena prakrtih suyate sa-caracaram. E il Caitanya-caritamrta (Adi 5.59-61) aggiunge:

jagat-karana nahe prakrti jada-rupa
sakti sancariya tare krsna kare krpa
krsna-saktye prakrti haya gauna karana
agni-saktye lauha yaiche karaye jarana
ataeva krsna mula-jagat-karana
prakrti—karana yaiche aja-gala-stana

"La natura materiale (prakrti), essendo inerte e senza vita, non puo' essere la causa della creazione. Sri Krishna mostra la Sua misericordia infondendo la Sua energia in questa materia inerte e inanimata. Così la prakrti diventa, per la forza dell'energia del Signore, la causa secondaria della creazione, come il ferro e' reso incandescente dall'energia del fuoco. Krishna e' dunque la causa originale della manifestazione cosmica e la prakrti puo' essere paragonata alle mammelle che pendono dal collo della capra, le quali non possono dare latte." Gli scienziati e i filosofi materialisti commettono dunque un errore grossolano pensando che la materia si muova da se', in modo indipendente.

VERSO 39

pramathya daityam prativaranam mrdhe
yo mam rasaya jagad-adi-sukarah
krtvagra-damstre niragad udanvatah
kridann ivebhah pranatasmī tam vibhum iti

TRADUZIONE

O Signore, come primo cinghiale di questo universo, Tu combattesti e uccidesti il grande demone Hiranyaksa; dopodiche' sollevasti me, la Terra, fuori dall'oceano Garbhodaka sulla punta delle Tue zanne, come un elefante che si diverte a cogliere un fiore di loto dall'acqua. Mi prosterno davanti a Te.

Così terminano gli insegnamenti di Bhaktivedanta sul diciottesimo capitolo del quinto Canto dello Srimad-Bhagavatam, intitolato: "Le preghiere offerte al Signore dagli abitanti di Jambudvipa".

Capitolo 19

Questo capitolo ci fa conoscere le glorie di Bharata-varsa e descrive inoltre il modo in cui Sri Ramacandra e' adorato sul territorio di Kimpurusa- varsa. Gli abitanti di questa regione hanno la fortuna di poter adorare Sri Ramacandra insieme col Suo fedele servitore Hanuman. Sri Ramacandra ci offre l'esempio di un avatara di Dio che scende in questo mondo con la missione di proteggere i devoti e distruggere i miscredenti: paritranya sadhunam vinasaya ca duskrtam [Bg. 4.8]. Egli illustra quindi la vera finalita' di una manifestazione di Dio, la Persona Suprema, e i devoti colgono l'occasione per offrirGli il loro servizio d'amore trascendentale. Bisogna sottomettersi completamente al Signore dimenticando quella che crediamo sia la nostra felicita' materiale, la nostra opulenza e cultura, le quali non sono affatto utili per soddisfare il Signore. L'unica cosa che soddisfa il Signore e' la nostra sottomissione alla Sua Persona.

Quando Devarsi Narada discese per istruire Sarvani Manu descrisse la magnificenza di Bharata-varsa (l'India). Sarvani Manu e gli abitanti di Bharata-varsa servono con devozione il Signore Supremo, che e' all'origine della creazione, del mantenimento e della distruzione dell'universo ed e' sempre adorato dalle anime realizzate. Come le altre parti di Jambudvipa, Bharata-varsa abbonda di fiumi e montagne, ma presenta un interesse particolare perche' su questo tratto di terra sono osservati i principi vedici del varnasrama-dharma, che dividono la societa' in quattro varna e in quattro asrama. Inoltre Narada Muni e' dell'opinione che anche se qualche problema temporaneo viene a ostacolare l'osservanza dei principi del varnasrama-dharma, questi principi possono essere ristabiliti in qualsiasi momento. Il fatto di aderire all'istituzione del varnasrama rende possibile elevarsi gradualmente al livello spirituale e liberarsi dai legami della materia. Seguendo i principi del varnasrama-dharma si ottiene l'opportunita' di stare in compagnia dei devoti, il che risveglia gradualmente le nostre tendenze latenti a servire il Signore Supremo e ci libera da tutto cio' che e' alla base di una vita peccaminosa. Si ottiene allora l'opportunita' di offrire un puro servizio di devozione al Signore Supremo, Vasudeva. Grazie a questa opportunita' gli abitanti di Bharata-varsa sono glorificati anche sui pianeti celesti. Anche sul pianeta piu' alto di questo universo, Brahmaloaka, la posizione di Bharata-varsa costituisce un apprezzato argomento di discussione.

Tutti gli esseri condizionati evolvono in questo mondo su differenti pianeti e in differenti specie di vita. e' possibile quindi elevarsi fino a Brahmaloaka, ma di nuovo bisogna scendere sulla Terra, come e' confermato nella Srimad Bhagavad-gita (abrahma-bhuvanal lokah punar avartino 'rjuna [Bg. 8.16]). Se gli abitanti di Bharata-varsa seguono rigidamente i principi del varnasrama-dharma e risvegliano la loro latente coscienza di Krishna non dovranno piu' tornare nel mondo materiale dopo la morte. Il luogo dove non si puo' sentire parlare di Dio, la Persona Suprema, dalle anime realizzate, fosse anche Brahmaloaka, non e' un luogo adatto per l'essere individuale. Se la persona che ha preso una nascita umana sulla terra di Bharata-varsa non approfitta di questa occasione per progredire spiritualmente, si trova certamente in una posizione miserabile. Nella terra conosciuta come Bharata-varsa anche un sarva-kama-bhakta, cioe' un devoto che cerca di soddisfare qualche desiderio materiale, sara' liberato da ogni

desiderio materiale grazie alla compagnia dei devoti e alla fine diventera' un puro devoto e tornera' a Dio, nella dimora originale, senza la minima difficolta'.

Alla fine di questo capitolo Sri Sukadeva Gosvami descrive a Maharaja Pariksit le otto suddivisioni dell'isola di Jambudvipa.

CAPITOLO 19

Descrizione dell'isola di Jambudvipa

VERSO 1

sri-suka uvaca
kimpuruse varse bhagavantam adi-purusam laksmanagrajam sitabhiramam
ramam tac-carana-sannikarsabhiratah parama-bhagavato hanuman saha
kimpurusair avirata-bhaktir upaste.

TRADUZIONE

Srila Sukadeva Gosvami disse:

O re, a Kimpurusa-varsa il grande devoto Hanuman, insieme con tutti gli altri abitanti di quella terra, serve sempre con devozione Sri Ramacandra, fratello maggiore di Laksmana e amato sposo di Sitadevi.

VERSO 2

arstisenena saha gandharvair anugiyamanam parama-kalyanim bhartr-bhagavat-
katham samupasrnoti svayam cedam gayati.

TRADUZIONE

Una moltitudine di Gandharva e' sempre immersa nel canto delle glorie di Sri Ramacandra, canto che e' sempre estremamente propizio. Con piena attenzione Hanumanji e Arstisena, il responsabile di Kimpurusa-varsa, ascoltano continuamente queste glorie. Hanuman canta i mantra che seguono.

SPIEGAZIONE

Nei Purana troviamo due diverse opinioni a proposito di Sri Ramacandra. Il Laghu-Bhagavatamrta (5.34.36) lo conferma nel passo che tratta dell'avatara Manu:

vasudevadi-rupanam
avatarah prakirtitah
visnu-dharmottare rama-
laksmanadyah kramadami
padme tu ramo bhagavan

narayana itiritah
sesas cakram ca sankhas ca
kramat syur laksmanadayah
madhya-desa-sthitayodhya-
pure 'sya vasatih smrta
maha-vaikunthaloke ca
raghavedrasya kirtita

Il Visnu-dharmottara descrive Sri Ramacandra e i Suoi fratelli —Laksmana, Bharata e Satrugna— rispettivamente come manifestazioni di Vasudeva, Sankarsana, Pradyumna e Aniruddha. Il Padma Purana invece afferma che Sri Ramacandra e' una manifestazione di Narayana e che gli altri tre fratelli sono manifestazioni di Sesa, Cakra e Sarikha. Percio' Srila Baladeva Vidyabhusana ha concluso: tad idam kalpa-bhedenaiva sambhavyam. In altre parole, queste opinioni non sono contraddittorie. Durante alcuni yuga, Sri Ramacandra e i Suoi fratelli appaiono come manifestazioni di Vasudeva, Sankarsana, Pradyumna e Aniruddha, mentre in altri yuga appaiono come manifestazioni di Narayana, Sesa, Cakra e Sarikha. La dimora di Sri Rama-candra su questo pianeta e' Ayodhya, questa citta' esiste ancora nel distretto di Hyderabad, situato a nord dell'Uttara Pradesh.

VERSO 3

om namo bhagavate uttamaslokaya nama arya-laksana-sila-vrataya nama
upasiksitatmana upasita-lokaya namah sadhu-vada-nikasanaya namo
brahmanya-devaya maha-purusaya maha-rajaya nama iti.

TRADUZIONE

Che io possa soddisfare Tua Grazia recitando il bija-mantra omkara. Desidero offrire i miei rispettosi omaggi a Dio, la Persona Suprema, che e' il piu' grande tra i grandi. Tua Grazia e' la fonte di tutte le buone qualita' degli Arya, delle persone evolute. Il Tuo carattere e il Tuo comportamento sono sempre coerenti e hai il pieno controllo dei sensi e della mente. Quando agisci come un essere umano comune manifesti un carattere esemplare per insegnare agli altri il modo di comportarsi. Esiste una pietra di paragone che serve per esaminare la qualita' dell'oro, ma Tu sei come una pietra di paragone capace di valutare tutte le qualita'. Tu sei adorato dai brahmana che sono i piu' grandi tra tutti i devoti. Tu, la Persona Suprema, sei il re dei re percio' Ti offro il mio rispettoso omaggio.

VERSO 4

yat tad visuddhanubhava-matram ekam
sva-tejasa dhvasta-guna-vyavastham
pratyak prasantam sudhiyopalambhanam

hy anama-rupam niraham prapadye

TRADUZIONE

Il Signore, la cui forma pura [sac-cid-ananda-vigraha] non e' contaminata dalle influenze della natura materiale puo' essere percepito mediante una coscienza pura. Il Vedanta Lo descrive come l'uno senza secondi. Grazie alla Sua utenza spirituale Egli non e' toccato dalla contaminazione della natura materiale e poiche' non puo' mai essere visto da occhi materiali e' definito trascendentale. Egli non compie attivita' materiali ne' ha forme o nomi materiali. Soltanto se si e' situati nella pura coscienza, nella coscienza di Krishna, e' possibile percepire la forma spirituale del Signore. Stabiliamoci fermamente ai piedi di loto di Sri Ramacandra e offriamo i nostri rispettosi omaggi a questi trascendentali piedi di loto.

SPIEGAZIONE

Dio, la Persona Suprema, appare in differenti emanazioni della Sua Persona, come afferma la Brahma-samhita (5.39):

ramadi-murtisu kala-niyamena tisthan
nanavataram akarod bhuvanesu kintu
krsnah svayam samabhavat paramah puman yo
govindam adi-purusam tam aham bhajami

"Adoro Govinda, il Signore originale, che scende personalmente in questo mondo nella Sua forma originale di Krishna e che Si manifesta sempre come Rama, Nrsimha e numerosi altri avatara secondari." Krishna e' Visnu-tattva e si espande in molte altre forme di Visnu, tra cui quella di Sri Ramacandra. Sappiamo che i Visnu-tattva sono trasportati dall'uccello trascendentale chiamato Garuda e reggono nelle loro quattro mani differenti armi. Potremmo dunque dubitare che Sri Ramacandra sia situato nella medesima categoria; infatti era portato da Hanuman e non da Garuda e non aveva ne' quattro braccia ne' i quattro simboli di Visnu (sankha, cakra, gada e padma). Ecco perche' questo verso precisa che Ramacandra e' allo stesso livello di Krishna (ramadi-murtisu kala). Sebbene Krishna sia Dio, la Persona Suprema originale, Ramacandra non e' differente da Lui. Egli non e' mai toccato dalle influenze della natura materiale, percio' e' definito prasanta, cioe' non disturbato da queste influenze.

A meno di essere colmi di amore per Dio, la Persona Suprema, non e' possibile apprezzare la grandezza trascendentale di Sri Ramacandra; non e' possibile vederLo con occhi materiali. Demoni come Ravana, privi di visione spirituale, considerano Sri Ramacandra un comune re ksatriya. Per questa ragione Ravana cerco' di rapire l'eterna consorte di Sri Ramacandra, Sitadevi, ma in realta' non riusci' a portare via Sitadevi nella sua forma originale. Non appena ella fu toccata dalle mani di Ravana gli consegno' una forma materiale,

mantenendo la sua forma originale celata ai suoi occhi. In questo verso le parole pratyak prasantam indicano dunque che Sri Ramacandra e la Sua potenza, la dea Sita, si tengono distanti dalle influenze dell'energia materiale.

Le Upanisad affermano: yam evaisa vrnute tena labhyah-labhyah Katha Upanisad 1.2.23—Dio, il Paramatma, puo' essere visto o percepito soltanto da persone completamente immerse nel servizio devozionale. Un verso della Brahma-samhita (5.38) afferma:

premanjana-cchurita-bhakti-vilocanena
santah sadaiva hrdayesu vilokayanti
yam syamasundaram acintya-guna-svarupam
govindam adi-purusam tam aham bhajami

"Adoro Govinda, il Signore originale, che e' sempre visto dai devoti che hanno gli occhi unti dal balsamo dell'amore. Egli e' contemplato nella Sua forma eterna di Syamasundara, situata nel cuore del devoto." Similmente, la Chandogya Upanisad afferma: etas tisro devata anena jivena. Il termine anena e' qui usato per distinguere l'atma dal Paramatma, e le parole tisro devata indicano che il corpo dell'essere individuale e' costituito di tre elementi materiali (il fuoco, la terra e l'acqua). Sebbene entri nel cuore del jivatma, che e' influenzato da un particolare corpo materiale a cui questi s'identifica, il Paramatma non ha alcun legame con il corpo del jivatma. Ed essendo il Paramatma libero da ogni relazione materiale, e' definito qui anama-rupam niraham. A differenza del jivatma, il Paramatma non ha alcuna identita' materiale. Il jivatma puo' presentarsi come indiano, americano, tedesco e cosi via, ma il Paramatma non e' soggetto a queste designazioni materiali e non ha quindi un nome materiale. Il jivatma e' differente dal suo nome, mentre nel caso del Paramatma il Suo nome e Lui stesso s'identificano. Questo e' il significato di niraham, che significa "senza designazioni materiali". Questa parola non puo' essere travisata per significare che il Paramatma non ha ahankara o identita' propria. Egli possiede la Sua identita' trascendentale in quanto Essere Supremo. Questa e' la spiegazione di Srila JIva Gosvami. Secondo un'altra interpretazione data da Visvanatha Cakravarti Thakura, niraham significherebbe nirniscayena aham. In altre parole, niraham non significa che il Signore Supremo non ha identita', anzi, l'enfasi posta sul termine aham e' la chiara dimostrazione che Egli possiede la Sua identita' personale; infatti nir non ha soltanto il significato di "negativo", ma anche di "certezza categorica".

VERSO 5

martyavataras tv iha martya-siksanam
rakso-vadhayaiva na kevalam vibhoh
kuto 'nyatha syad ramatah sva atmanah
sita-krtani vyasananisvarasya

TRADUZIONE

Era destino che Ravana, capo dei Raksasa, potesse essere ucciso solo da un uomo e per questa ragione Sri Ramacandra —Dio in persona— apparve nella forma di un essere umano. Ma la missione di Sri Ramacandra non si limitava a uccidere Ravana; mirava anche a insegnare ai mortali che la felicità materiale, che ha come centro d'interesse la vita sessuale o la moglie, è causa di molte sofferenze. Egli è Dio, la Persona Suprema, sufficiente in Se' stesso e niente può affliggerLo. Per quale altro motivo Si sarebbe sottoposto a tante disavventure a causa del rapimento di madre Sita?

SPIEGAZIONE

Come afferma la Bhagavad-gita (4.9), quando il Signore appare in questo universo nella forma di un essere umano ha due missioni: quella di distruggere i demoni e quella di proteggere i devoti (paritranaya sadhunam vinasaya ca duskrtam). Per proteggere i devoti, il Signore non solo li soddisfa con la Sua presenza personale, ma insegna loro il modo per non cadere dal livello del servizio devozionale. Col Suo esempio personale Sri Ramacandra insegna ai devoti che è meglio non affrontare la vita di famiglia con i molti problemi che certamente essa comporta. Lo Srimad-Bhagavatam (7.9.45) conferma:

yan maithunadi-grhamedhi-sukham hi tuccham
kanduyanena karayor iva dukkha-dukkham
trpyanti neha krpana bahu-dukkha-bhajah
kandutivan manasijam visaheta-dhirah

I krpana, coloro che non sono dotati di una conoscenza spirituale elevata e sono quindi l'opposto dei brahmana, generalmente s'impegnano nella vita di famiglia, che è una concessione per il sesso. Così godono dei rapporti sessuali ripetutamente, sebbene la vita sessuale comporti molte difficoltà. Questo vuol essere un avvertimento per i devoti. Per insegnare questa lezione ai devoti e alla società umana in generale, Sri Ramacandra, Dio in persona, Si sottopose a diverse vicissitudini per il fatto di aver accettato una moglie, madre Sita. Sri Ramacandra naturalmente Si sottopose a queste austerità solo al fine di istruirci, perché in realtà Egli non ha mai alcuna ragione di lamentarsi.

Vi è poi un altro aspetto negli insegnamenti del Signore: un uomo che accetta una moglie dev'essere un marito fedele e deve proteggerla nel modo più completo. La società umana è divisa in due classi di uomini: coloro che seguono rigidamente i principi religiosi e i devoti. Col Suo esempio personale Sri Ramacandra volle istruire entrambe le classi sul modo di sottomettersi completamente alla disciplina imposta dalla religione e sul modo di diventare un marito responsabile e amato. Non aveva altra ragione di sottoporsi a tali apparenti sofferenze. Chi segue rigidamente i principi religiosi dev'essere attento ad assicurare una completa protezione alla moglie. Potrà forse incontrare delle difficoltà a questo proposito, ma deve comunque farlo. Questo è il dovere di un marito fedele, come Sri Ramacandra ha dimostrato col Suo esempio personale. Sri Ramacandra, in virtù della Sua energia di piacere, avrebbe potuto creare centinaia di migliaia di Sua, ma allo scopo d'insegnare qual è il dovere di un

marito fedele non solo libero' Sua dalle mani di Ravana, ma uccise anche Ravana e tutta la sua famiglia.

Un altro aspetto degli insegnamenti di Sri Ramacandra e' il seguente: sebbene Sri Vishnu, Dio, la Persona Suprema, e i Suoi devoti possano apparentemente essere esposti a difficolta' materiali, non hanno niente a che vedere con queste difficolta'; essi sono mukta-purusa, persone liberate in ogni circostanza. Il Caitanya-bhagavata afferma:

yata dekha vaisnavera vyavahara duhkha
niscaya janiha taha paramananda-sukha

Il vaisnava e' sempre fermamente situato nella felicita' trascendentale grazie al suo impegno nel servizio di devozione. Sebbene possa sembrare afflitto da sofferenze materiali, e' situato in una posizione che e' definita di felicita' trascendentale nella separazione (viraha). Le emozioni che un amante e un'amata provano quando sono separati l'uno dall'altra, sebbene apparentemente dolorose, sono in realta' molto felici. Percio' la separazione di Sri Ramacandra da Sitadevi e tutte le sofferenze che ne conseguirono non sono che un'altra manifestazione di felicita' trascendentale. Questa e' l'opinione di Srila Visva- natha Cakravarti Thakura.

VERSO 6

na vai sa atmatmavatam suhrttamah
saktas tri-lokyam bhagavan vasudevah
na stri-krtam kasmalam asnuvita
na laksmanam capi vihatum arhati

TRADUZIONE

Poiche' Sri Ramacandra e' Dio, la Persona Suprema, Vasudeva, non prova attaccamento per niente di cio' che si trova nell'universo materiale. Egli e' l'Anima Suprema, infinitamente amato da tutte le anime realizzate ed e' il loro intimo amico. Egli possiede inoltre tutte le perfezioni nella loro pienezza. Percio' non avrebbe potuto soffrire a causa della separazione da Sua moglie, ne' avrebbe potuto lasciare Sua moglie o lasciare Laksmana, Suo fratello minore. Separarsi dall'una o dall'altro era assolutamente impossibile.

SPIEGAZIONE

Nel definire Dio, la Persona Suprema, diciamo che Egli possiede in modo completo le sei perfezioni —ricchezza, fama, forza, potenza, bellezza e rinuncia. Egli rappresenta la rinuncia perche' niente in questo mondo materiale Lo attrae; Egli e' attaccato in modo particolare al mondo spirituale e agli esseri che vivono la'. L'amministrazione del mondo materiale e' affidata alla sovrintendenza di Durgadevi (srsti-sthiti-pralaya-sadhana-saktir eka/ chayeva yasya bhuvanani

bibharti durga. (Brahma-samhita, 5.44) Tutto si svolge sotto le severe leggi dell'energia materiale rappresentata da Durga. Il Signore e' dunque in una posizione di completo distacco e non ha bisogno di preoccuparsi minimamente del mondo materiale. Sitadevi appartiene al mondo spirituale, come pure Laksmana, il fratello minore di Ramacandra, che e' la manifestazione di Sankarsana, mentre Sri Ramacandra e' Vasudeva, Dio, la Persona Suprema. Poiche' il Signore e' sempre sul piano spirituale, ha attaccamento per coloro che Lo servono costantemente con un amore assoluto. Egli e' attratto da una vita vissuta nella verita' e non soltanto dalle qualita' brahminiche; infatti non e' mai attaccato ad alcuna qualita' materiale. Sebbene sia l'Anima Suprema di tutti gli esseri, Si manifesta in particolar modo a coloro che sono spiritualmente realizzati ed e' specialmente caro al cuore dei Suoi devoti trascendentali. Sri Ramacandra discese per insegnare ai componenti della societa' umana quale dovrebbe essere il comportamento di un re responsabile. Solo apparentemente, quindi, lascio' la compagnia di madre Sita e di Laksmana, ma in realta' non avrebbe mai potuto lasciarli. Dobbiamo dunque imparare a comprendere le attivita' di Sri Ramacandra da un' anima realizzata, e solo allora potremo capire le attivita' trascendentali del Signore.

VERSO 7

na janma nunam mahato na saubhagam
na van na buddhir nakrtis tosa-hetuh
tair yad visrstan api no vanaukasas
cakara sakhye bata laksmanagrajah

TRADUZIONE

Nessuno puo' legarsi d'amicizia col Signore Supremo, Sri Ramacandra, sulla base di qualita' materiali come la nascita in una famiglia aristocratica, la bellezza fisica, l'eloquenza, l'intelligenza pronta oppure l'appartenenza a una razza o a una nazione superiore. Nessuna di queste qualita' e' un requisito sufficiente per stabilire una relazione d'amicizia con Sri Ramacandra. Altrimenti come sarebbe possibile per noi, abitanti incivili della foresta, privi di nobile nascita e di bellezza fisica, incapaci di parlare come gentiluomini, essere accettati da Sri Ramacandra come Suoi amici ?

SPIEGAZIONE

In una preghiera a Sri Krishna Srimati Kuntidevi esprime i suoi sentimenti definendo il Signore akincana-gocara. Il prefisso a e' una negazione, e kincana si riferisce a qualcosa di questo mondo materiale. Si puo' essere molto orgogliosi di una posizione di prestigio, della ricchezza materiale, della bellezza, dell'educazione e cosi' via, ma sebbene tutte queste qualita' siano certamente utili nei rapporti materiali, non sono necessarie per ottenere l'amicizia di Dio, la Persona Suprema. La persona che possiede tutte queste qualita' materiali

dovrebbe diventare devota del Signore e in questo caso usera' nel modo giusto le sue qualita'. Coloro che sono orgogliosi di una nascita elevata, della ricchezza, della cultura e della bellezza personale (janmaisvaryasruta-sri) sfortunatamente non si preoccupano di sviluppare in se' la coscienza di Krishna, non piu' di quanto il Signore Supremo Si preoccupi di tutte queste qualita' materiali.

Si raggiunge Dio, il Signore Supremo, con la devozione (bhaktya mam abhijanati). La devozione e il sincero desiderio di servire Dio, la Persona Suprema, sono le uniche qualita' richieste. Rupa Gosvami ha detto che il prezzo che bisogna pagare per guadagnare il favore di Dio e' soltanto il nostro desiderio ardente e sincero di ottenere questo favore (laulyam ekam mulyam). Il Caitanya-bhagavata afferma:

kholaveca sevakera dekha bhagya-sima
brahma siva kande yara dekhiya mahima
dhane jane panditye krsere nahi pai
kevala bhaktira vasa caitanya-gosani

“Guardate la grande fortuna del devoto Kholaveca. Brahma e Siva piangono nel vedere la sua grandezza. Nessuno puo' raggiungere Sri Krishna, per quanto dotato sia di ricchezze, seguaci o cultura. Sri Caitanya Mahaprabhu e' conquistato solo dalla pura devozione.” Sri Caitanya Mahaprabhu aveva un devoto molto sincero che si chiamava Kholaveca Sridhara, il quale si guadagnava da vivere semplicemente vendendo vasi che costruiva con la corteccia dei banani. Tutto cio' che guadagnava lo divideva in due parti: il cinquanta per cento era destinato all'adorazione di madre Gange e l'altro cinquanta per cento serviva alle sue necessita'. Egli era cosi' povero che viveva in una capanna il cui tetto era forato in molti punti. Non poteva permettersi di comprare utensili d'ottone, percio' si dissetava usando un vaso di ferro. Era comunque un grande devoto di Sri Caitanya Mahaprabhu. Abbiamo qui un esempio tipico di come sia possibile per un povero, privo di possedimenti materiali, diventare un grandissimo devoto del Signore. Concludendo affermiamo che non si puo' ottenere il rifugio dei piedi di loto di Sri Krishna o di Sri Caitanya Gosani con l'opulenza materiale; questo rifugio si puo' ottenere soltanto grazie al puro servizio devozionale:

anyabhilasita-sunyam
jnana-karmady-anavrtam
anukulyena krsnanu-
silanam bhaktir uttama -
[Cc. Madhya 19.167]

“Dobbiamo offrire un servizio d'amore trascendentale al Signore Supremo, Krishna, in un'attitudine favorevole e senza il desiderio di trarre un profitto o un guadagno materiale mediante l'attivita' interessata o la speculazione filosofica. Questo e' definito puro servizio devozionale.”

VERSO 8

suro 'suro vapy atha vanaro narah
sarvatmana yah sukrtajnam uttamam

bhajeta ramam manujakrtim harim
ya uttaran anayat kosalan divam iti

TRADUZIONE

Percio' sia gli esseri celesti che i demoni, sia gli uomini che le altre creature non umane, animali o uccelli, dovrebbero adorare Sri Ramacandra, Dio, la Persona Suprema, che apparve su questa Terra in sembianze umane. Non c'e' bisogno di compiere grandi austerita' o penitenze per adorare il Signore, perche' Egli accetta anche un piccolo servizio offerto dal Suo devoto. Così Egli e' soddisfatto, e non appena Egli e' soddisfatto il devoto ottiene ogni successo. Sri Ramacandra condusse tutti i devoti di Ayodhya nel regno di Dio [Vaikuntha], la loro dimora originale.

SPIEGAZIONE

Sri Ramacandra e' così gentile e misericordioso verso i Suoi devoti che e' molto facilmente soddisfatto perfino del più piccolo servizio che un essere, anche non umano, Gli offre. Questo e' il vaneggio speciale che si può derivare dall'adorazione di Sri Ramacandra, e il medesimo vantaggio lo troviamo nell'adorare Sri Caitanya Mahaprabhu. Sri Krishna e Sri Ramacandra, per la loro natura di ksatriya, talvolta manifestavano la loro misericordia uccidendo gli asura, ma Sri Caitanya Mahaprabhu offriva senza difficoltà l'amore per Dio anche agli asura. Tutti gli avatara di Dio, la Persona Suprema, ma soprattutto Sri Ramacandra, Sri Krishna, e in seguito Sri Caitanya Mahaprabhu, liberarono molti degli esseri viventi loro contemporanei, praticamente tutti. Per questa ragione Sri Caitanya Mahaprabhu e' rappresentato nella forma a sei braccia, detta sad-bhuja-murti questa forma e' una combinazione di Sri Ramacandra, di Sri Krishna e di Sri Caitanya Mahaprabhu. La missione più elevata della vita umana può essere compiuta con l'adorazione della sad-bhuja-murti, la forma del Signore a sei braccia —due braccia di Ramacandra, due braccia di Sri Krishna e due braccia di Sri Caitanya Mahaprabhu.

VERSO 9

bharate 'pi varse bhagavan nara-narayanakhya akalpantam upacita-dharma-
jnana-vairagyaisvaryopasamoparamatmopalambhanam anugrahayatmavatham
anukampaya tapo 'vyakta-gatis carati.

TRADUZIONE

[Sukadeva Gosvami continuo':]

Le glorie di Dio, la Persona Suprema, sono inconcepibili. Egli e' apparso nella forma di Nara-Narayana sulla terra di Bharata-varsa nel

luogo conosciuto come Badarikasrama per favorire i Suoi devoti insegnando loro la religione, la conoscenza, la rinuncia, il potere spirituale, il controllo dei sensi e il modo di liberarsi dal falso ego. Egli possiede grandi qualità spirituali e si dedica alla pratica dell'austerità fino alla fine di questo kalpa. Questo è il metodo della realizzazione spirituale.

SPIEGAZIONE

La gente dell'India può visitare il tempio di Nara-Narayana a Badarikasrama per capire come Dio, la Persona Suprema, nella Sua manifestazione di Nara-Narayana, S'impegna nell'austerità al fine di insegnare alla gente come raggiungere (la realizzazione spirituale). È impossibile realizzarsi spiritualmente solo immergendosi nella speculazione e nell'attività materiale.

Bisogna essere molto seri nella ricerca della realizzazione spirituale e nella pratica dell'austerità. Sfortunatamente, coloro che vivono in questa età di Kali non conoscono nemmeno il significato dell'austerità, e proprio a questo scopo il Signore è apparso nella forma di Sri Caitanya Mahāprabhu, per offrire alle anime cadute il metodo più facile di realizzazione spirituale chiamato tecnicamente ceto-darpana-marjanam, cioè il metodo che permette di purificare il cuore da tutta la sporcizia. Questo metodo è estremamente semplice, perché tutti possono prendere parte al meraviglioso Krishna-sankīrtana recitando o cantando il mantra:

Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare
Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare

Nell'epoca in cui viviamo esistono diverse forme di pseudo-conoscenza scientifica avanzata, come l'antropologia, il marxismo, il freudismo, il nazionalismo e l'industrialismo, ma se invece di adottare il metodo praticato da Nara-Narayana lavoriamo molto duramente seguendo queste direttive non faremo altro che perdere la nostra preziosa forma di vita umana. Così saremo certamente ingannati e sviati.

VERSO 10

tam bhagavan narado varnasramavatibhir bharatibhih prajabhir bhagavat-
proktabhyam sankhya-yogabhyam bhagavad-anubhavopavarnanam savarner
upadeksyamanah parama-bhakti-bhavenopasarati idam cabhigrnati.

TRADUZIONE

Nella sua opera intitolata Narada Pancaratra, Bhagavan Narada ha spiegato molto chiaramente come si deve agire per raggiungere il fine ultimo dell'esistenza —la devozione— con lo sviluppo della conoscenza e la pratica dell'astanga yoga. Ha anche descritto le glorie di Dio, la Persona Suprema. L'illustre saggio Narada trasmise gli insegnamenti di

quest'opera trascendentale a Savarni Manu per insegnare a quegli abitanti di Bharata-varsa che seguono rigorosamente i principi del varnasrama-dharma il modo di ottenere il servizio devozionale al Signore. Così Narada Muni', insieme con gli altri abitanti di Bharata-varsa, s'impegna sempre al servizio di Nara-Narayana e canta il mantra che segue.

SPIEGAZIONE

Sri Caitanya Mahaprabhu ha chiaramente dichiarato:

bharata-bhumite haila manusya-janma yara
janma sarthaka kari' kara para-upakara

Il vero successo, cioè il compimento della missione della vita umana, può essere ottenuto in India, a Bharata-varsa, perché in questa regione il fine della vita e il metodo per ottenere il successo sono evidenti. Tutti dovrebbero approfittare di questa opportunità che Bharata-varsa offre, in particolare coloro che seguono i principi del varnasrama-dharma. Se non seguiamo i principi del varnasrama-dharma accettando i quattro ordini sociali (brahmana, ksatriya, vaisya e sudra) e i quattro ordini della vita spirituale (brahmacari, grhastha, vanaprastha e sannyasi) non possiamo parlare di successo nella vita. Sfortunatamente, a causa delle influenze del kali-yuga, oggi tutto va perduto. Gli abitanti di Bharata-varsa si stanno gradualmente degradando al livello di mleccha e yavana; come potranno allora insegnare agli altri? Per questo motivo è stato istituito il Movimento per la Coscienza di Krishna, non solo per gli abitanti di Bharata-varsa, ma per tutta la gente del mondo, come aveva predetto Sri Caitanya Mahaprabhu. C'è ancora tempo, e se gli abitanti di Bharata-varsa prenderanno sul serio il nostro Movimento per la Coscienza di Krishna, il mondo intero sarà salvato da una condizione infernale. Il Movimento per la Coscienza di Krishna segue simultaneamente il metodo del pancaratika-vidhi e del bhagavata-vidhi in modo che tutti possano approfittare di questi insegnamenti per fare della loro vita un successo.

VERSO 11

om namo bhagavate upasama-silayoparatatmyaya namo 'kincana-vittaya rsi-
rsabhaya nara-narayanaya paramahansa-parama-gurave atmaramadhipataye
namo nama

TRADUZIONE

Offro i miei rispettosi omaggi a Nara-Narayana, il più grande dei santi personaggi, che è Dio in persona. Nessuno controlla i sensi meglio di Lui, ed è Lui il più elevato tra tutti gli esseri realizzati. Egli è libero da ogni orgoglio e rappresenta il solo bene degli uomini privi di ogni possesso materiale. Egli è il maestro spirituale di tutti i paramahansa, i

**piu' elevati tra gli esseri umani, ed e' il maestro delle anime realizzate.
Ancora ed ancora offro i miei ripetuti omaggi ai Suoi piedi di loto.**

VERSO 12

gayati cedam—
kartasya sargadisu yo na badhyate
na hanyate deha-gato 'pi daihikaih
drastur na drg yasya gunair vidusyate
tasmai namo 'sakta-vivikta-saksine

TRADUZIONE

Anche Narada, il piu' potente tra i santi saggi, adora Nara-Narayana cantando il mantra che segue:

Dio, la Persona Suprema, e' il maestro della creazione, del mantenimento e della distruzione della manifestazione cosmica visibile, eppure e' completamente libero dall'orgoglio. Sebbene sembri agli sciocchi che abbia accettato un corpo materiale simile al nostro, Egli non e' toccato dai problemi del corpo come la fame, la sete e la fatica. E benché Egli sia il testimone di ogni cosa, i Suoi sensi non sono mai contaminati da cio' che vede. Offro dunque il mio rispettoso omaggio a questo testimone delle attivita' del mondo che rimane puro e distaccato, l'Anima Suprema, il Signore Sovrano.

SPIEGAZIONE

Dio, la Persona Suprema, Krishna e' definito sac-cid-ananda-vigraha l'incarnazione dell'eternita', della felicita' trascendentale e della conoscenza assoluta. Questo verso Lo descrive ancora piu' chiaramente. Krishna e' il creatore dell'intera manifestazione cosmica, eppure ne e' distaccato. Se noi costruiamo un grattacielo molto alto ci attaccheremmo molto alla nostra opera, ma Krishna da' prova di una tale rinuncia che sebbene abbia creato ogni cosa, non e' attaccato a nulla (na badhyate). Inoltre, benché abbia la Sua forma, che e' trascendentale (sac-cid-ananda-vigraha), Egli non e' mai disturbato dalle necessita' vitali del corpo, chiamate daihika per esempio non conosce fame, sete o fatica (na hanyate deha-gato 'pi daihikaih). Poiche' tutto appartiene a Krishna, Egli vede ogni cosa ed e' onnisciente, ma essendo il Suo corpo trascendentale Egli e' al di la' della nostra visione, dell'oggetto della visione e del meccanismo visivo. Quando vediamo qualcosa di bello ne siamo subito attratti. La vista di una bella donna suscita l'attrazione in un uomo, e inversamente la vista di un uomo attrae la donna. Ma Krishna trascende tutte queste imperfezioni; e sebbene sia Colui che vede ogni cosa, non e' afflitto da un modo di vedere imperfetto (na drg yasya gunair vidusyate). Percio', sebbene Egli sia il testimone e Colui che vede ogni cosa, e' al di la' di ogni attrazione per le attivita' di cui e' testimone. Egli e' sempre distaccato e separato; e' semplicemente un testimone.

VERSO 13

idam hi yogesvara yoga-naipunam
hiranyagarbho bhagavan jagada yat
yad anta-kale tvayi nirgune mano
bhaktya dadhitojjhita-duskalevarah

TRADUZIONE

O Signore, maestro di tutti i poteri soprannaturali, questa e' la spiegazione del metodo di yoga raccomandato da Brahma [Hiranyagarbha], che e' un'anima realizzata. Al momento della morte tutti gli yogi abbandonano il corpo materiale nel distacco completo semplicemente posando la loro mente ai Tuoi piedi di loto. Questa e' la perfezione dello yoga.

SPIEGAZIONE

Srila Madhvacarya dice:

yasya samyag bhagavati
jnanam bhaktis tathaiva ca
niscintas tasya moksah syat
sarva-papa-krto 'pi tu

“A una persona che pratica molto seriamente il servizio devozionale in questa vita allo scopo di comprendere la posizione costituzionale del Signore Supremo e' garantita la liberazione da questo mondo materiale, anche nel caso che tale persona in precedenza fosse dedita ad abitudini colpevoli.” Questo e' confermato anche nella Bhagavad-gita (9.30):

api cet su-duracaro
bhajate mam ananya-bhak
sadhur eva sa mantavyah
samyag vyavasito hi sah

“Anche se commettesse gli atti peggiori, colui che e' impegnato nel servizio di devozione dev'essere considerato un santo perche' e' sulla via della perfezione.” L'unico scopo della vita e' quello di concentrarsi completamente nel pensare a Krishna, alla Sua forma, ai Suoi divertimenti, alle Sue attivita' e alle Sue qualita'. Chi riesce a pensare a Krishna in questo modo, giorno e notte, e' gia' liberato (svarupena vyavasthitih). I materialisti s'immergono in pensieri e in attivita' materiali, mentre i devoti sono sempre concentrati a pensare a Krishna e alle attivita' di Krishna; essi quindi sono gia' situati al livello della liberazione. Chi all'istante della morte concentra su Krishna tutti i suoi pensieri tornera' certamente a Dio, nella dimora originale, senza alcun dubbio.

VERSO 14

yathaihikamusmika-kama-lampatah
sutesu daresu dhanesu cintayan
sanketa vidvan kukalevaratyayad
yas tasya yatnah srama eva kevalam

TRADUZIONE

I materialisti sono generalmente molto attaccati alle comodità di cui godono e di cui aspirano a godere nel futuro. Perciò meditano sempre sulle loro mogli, sui figli e sulle ricchezze e temono di abbandonare il corpo, che è pieno di escrementi e urina. Ma se anche una persona impegnata nella coscienza di Krishna teme di lasciare il corpo, quale sarà stata l'utilità del suo faticoso studio degli sastra? Sarà stata solo una perdita di tempo.

SPIEGAZIONE

Al momento della morte un materialista pensa alla moglie e ai figli. Egli si concentra nel pensiero della loro sopravvivenza e si domanda chi si prenderà cura di loro dopo che lui se ne sarà andato. Perciò non è mai pronto a lasciare il corpo, ma vuole continuare a vivere in quel corpo allo scopo di servire la società, la famiglia, gli amici e così via. Per questa ragione, con la pratica dello yoga mistico bisogna distaccarsi da ogni relazione basata sul corpo. Se nonostante la pratica del bhakti-yoga e lo studio di tutte le opere vediche abbiamo ancora paura di lasciare questo corpo scadente, fonte di ogni nostra sofferenza, a che ci servirà cercare di avanzare nella vita spirituale? Il segreto del successo nella pratica dello yoga consiste nel liberarsi dagli attaccamenti del corpo. Srila Narottama Dasa Thakura dice: deha-smṛti nahi yara, saṁsāra-bandhana kahan tara —una persona che con la pratica si è liberata dall'ansia e dai bisogni relativi al corpo non è più situata nella vita condizionata ed è libera dai legami della materia. Una persona cosciente di Krishna deve compiere perfettamente i suoi doveri devozionali senza alcun attaccamento materiale. Allora la sua liberazione è garantita.

VERSO 15

tan nah prabho tvam kukalevararpitam
tvan-mayayaham-mamatam adhoksaja
bhandyama yenasu vayam sudurbhidam
vidhehi yogam tvayi nah svabhavam iti

TRADUZIONE

O Signore, Tu che sei la Trascendenza personificata, aiutaci e concedici il potere di compiere il bhakti-yoga in modo da poter

controllare la nostra mente irrequieta e fissarla su di Te. Noi tutti siamo contaminati dalla Tua energia illusoria, perciò siamo molto attaccati a questo corpo pieno di escrementi e urina e a tutto ciò che si riferisce al corpo. A meno di compiere il servizio devozionale non c'è modo di lasciare questo attaccamento. Perciò, Ti prego, concedici questa benedizione.

SPIEGAZIONE

Il Signore consiglia nella Bhagavad-gita: man-mana bhava mad-bhakto mad-yaji mam namaskuru [Bg. 18.65]. Lo yoga perfetto consiste nel pensare sempre a Krishna, nell'impegnarsi sempre nel servizio devozionale, nell'adorare sempre Krishna e nell'offrire a Lui il nostro omaggio. Se non pratichiamo questo metodo di yoga sarà impossibile per noi lasciare l'attaccamento illusorio che ci lega a questo corpo miserabile, pieno di escrementi e urina. La perfezione dello yoga consiste nel lasciare l'attaccamento a questo corpo e a tutto ciò che al corpo si riferisce e nel trasferire questo attaccamento su Krishna. Noi siamo molto attaccati al piacere materiale, ma quando trasferiamo questo attaccamento su Krishna percorriamo già la via della liberazione. Bisogna praticare questo metodo di yoga e nessun altro.

VERSO 16

bharate 'py asmin varse saric-chailah santi bahavo malayo mangala-prastho
mainakas trikuta rsabhah kutakah kollakah sahyo devagirir rsyamukah sri-sailo
venkato mahendro varidharo vindhyah suktiman rksagirih pariyatro dronas
citrakuto govardhano raivatakah kakubho nilo gokamukha indrakilah kamagirir
iti canye ca sata-sahasrasah sailas tesam nitamba-prabhava nada nadyas ca
santy asankhyatah.

TRADUZIONE

Nella regione conosciuta come Bharata-varsa si trovano, come a Ilavṛta-varsa, numerose montagne e fiumi. Alcune di queste montagne sono note come Malaya, Mangala-prastha, Mainaka, Trikuta, Rsabha, Kutaka, Kollaka, Sahya, Devagiri, Rsyamuka, Sri-saila, Venkata, Mahendra, Varidhara, Vindhya, Suktiman, Rksagiri, Pariyatra, Drona, Citrakuta, Govardhana, Raivataka, Kakubha, Nila, Gokamukha, Indrakila e Kamagiri. Oltre a queste vi sono anche delle colline, ricche di fiumi grandi e piccoli che scorrono lungo i loro pendii.

VERSI 17-18

etasam apo bharatyah praja namabhir eva punantinam atmana copaspranti;
candravasa tamraparni avatoda krtamala vaihayasi kaveri veni payasvini
sarkaravarta tungabhadra krsnavenya bhimarathi godavari nirvindhya payosni

tapi reva surasa narmada carmanvati sindhur andhah sonas ca nadau mahanadi
vedasmrtir rsikulya trisama kausiki mandakini yamuna sarasvati drsadvati
gomati sarayu rodhasvati saptavati susoma satadrus candrabhaga marudvrdha
vitasta asikni visveti maha-nadyah.

TRADUZIONE

Due tra questi fiumi —il Brahmaputra e il Sona— sono chiamati nada, o fiumi principali. Ci sono anche altri grandi fiumi molto importanti: Candravasa, Tamraparni, Avatoda, Krtamala, Vaihayasi, Kaveri, Veni, Payasvini, Sarkaravarta, Tungabhadra, Krsnavenya, Bhimarathi, Godavari, Nirvindhya, Payosni, Tapi, Reva, Surasa, Narmada, Carmanvati, Mahanadi, Vedasmrti, Rsikulya, Trisama, Kausiki, Mandakini, Yamuna, Sarasvati, Drsadvati, Gomati, Sarayu, Rodhasvati, Saptavati, Susoma, Satadru, Candrabhaga, Marudvrdha, Vitasta, Asikne Visva'. Gli abitanti di Bharata-varsa si purificano ricordando sempre questi fiumi; a volte cantano i nomi di questi fiumi come mantra oppure vanno direttamente ai fiumi per toccarli e bagnarsi in essi. Con gli abitanti di Bharata- varsa si purificano.

SPIEGAZIONE

Poiche' tutti questi fiumi sono trascendentali, ci si puo' purificare ricordandoli, toccandoli o immergendosi in essi. Questa pratica e' seguita ancora ai giorni nostri.

VERSO 19

asminn eva varse purusair labdha-janmabhiih sukla-lohita-krsna-varnena
svarabdhenā karmana divya-manusa-naraka-gatayo bahvya atmana
anupurvyena sarva hy eva sarvesam vidhiyante yatha-varna-vidhanam
apavargas capi bhavati.

TRADUZIONE

Gli uomini che nascono in questo tratto di terra sono divisi secondo le influenze della natura materiale —la virtu' [sattva-guna], la passione [rajo-guna] e l'ignoranza [tamo-guna]. Alcuni nascono come personalita' elevate, altri come esseri umani comuni e altri ancora come esseri abominevoli, perche' a Bharata- varsa ciascuno nasce esattamente secondo il suo karma passato. Se un maestro spirituale autentico accerta la nostra posizione e ci educa adeguatamente a rimpegnarci nel servizio Sri Visnu secondo le quattro divisioni sociali [brahmana, ksatriya, vaisya e sudra] e le quattro divisioni spirituali

[brahmacari, grhastha, vanaprastha e sannyasi] potremo rendere perfetta la nostra vita.

SPIEGAZIONE

Per avere informazioni piu' ampie su questo argomento dovremmo consultare la Bhagavad-gita (14.18 e 18.42-45). Srila Ramanujacarya scrive nel suo libro, il Vedanta-sangraha:

evam-vidha-parabhakti-svarupa-jnana-visesasyotpadakah purvoktaha-rah-
upaciyamana-jnana-purvaka-karmanugrhita-bhakti-yoga eva; yathoktam
bhagavata parasarena—varnasrameti. nikhila-jagad-uddharanayavanitale
'vatirnam para-brahma-bhutat purusottamah svayam etad uktavan—"svakarma-
niratah siddhim yatha vindati tac chrnu" "yatah pravrttir bhutanam yena sarvam
idam tatam / svakarmana tam abhyarcya siddhim vindati manavah"

Citando il Visnu Purana (389), il grande saggio Parasara Muni raccomanda:

varnasramacaravata
purusena parah puman
visnur aradhyate pantha
nanyat tat-tosa-karanam
[Cc. Madhya 8.58]

"Dio, la Persona Suprema, Sri Visnu, e' adorato col giusto compimento dei doveri prescritti nell'ambito del varna e dell'asrama. Non c'e' altro modo di soddisfare il Signore." Nella terra di Bharata-varsa e' facile adottare l'istituzione del varnasrama-dharma. Al momento attuale alcune parti demoniache della popolazione di Bharata-varsa disprezzano il varnasrama-dharma, e poiche' non ci sono istituzioni capaci d'insegnare agli uomini come si diventa brahmana, ksatriya, vaisya e sudra o brahmacari, grhastha, vanaprastha e sannyasi, questi demoni aspirano a una societa' senza classi. Ma questa tendenza puo' portare solo a una condizione caotica. In nome del governo laico, persone sprovviste di ogni qualita' occupano i posti di governo piu' alti. Nessuno e' educato ad agire secondo i principi del varnasrama-dharma", cosi la gente si degrada sempre piu' e si orienta verso la vita animale. Il vero scopo della vita e' la liberazione, ma sfortunatamente questa opportunita' e' negata alla massa, e in questo modo molte vite umane risultano sprecate. Tuttavia il Movimento per la Coscienza di Krishna si sta diffondendo in tutto il mondo per ristabilire il sistema del varnasrama-dharma e per salvare la societa' umana dal pericolo di scivolare in una vita infernale.

VERSO 20

yo 'sau bhagavati sarva-bhutatmany anatmye 'nirukte 'nilayane paramatmani
vasudeve 'nanya-nimitta-bhakti-yoga-laksano nana-gati-nimittavidya-granthi-
randhana-dvarena yada hi maha-purusa-purusa-prasangah.

TRADUZIONE

Dopo moltissime vite, quando i frutti di queste attività virtuose sono diventati maturi, si riceve l'opportunità di stare accanto ai puri devoti. Allora diventa possibile tagliare il nodo che ci tiene prigionieri all'ignoranza a causa delle svariate attività interessate. Grazie alla relazione stabilita coi devoti, gradualmente possiamo impegnarci nel servizio di Vasudeva, la Persona Suprema e Assoluta, che è libera da ogni attaccamento per l'universo materiale, che è al di là delle parole e del pensiero, ed è indipendente da tutto ciò che esiste. Questo bhakti-yoga, il servizio di devozione offerto a Vasudeva, è la vera via della liberazione.

SPIEGAZIONE

La realizzazione del Brahman è l'inizio della liberazione e quella del Paramatma è un ulteriore progresso verso il regno della liberazione, ma la vera liberazione si raggiunge quando si comprende la propria posizione di eterno servitore di Dio, la Persona Suprema (muktir hitvanyatha rupam svarupena vyavasthitih [SB 2.10.6]). Nel mondo materiale, sotto l'influenza del concetto dell'esistenza basato sul corpo, tutti agiscono seguendo una direzione sbagliata. Se si raggiunge il brahma-bhuta, la realizzazione spirituale, si capisce di non essere il corpo e che è inutile e fuorviante agire secondo un concetto dell'esistenza basato sul corpo. Da questo punto ha inizio il servizio devozionale. Krishna afferma nella Bhagavad-gita (18.54):

brahma-bhutaḥ prasanna-
tma na socati na kankṣati
samah sarvesu bhūteṣu
mad-bhaktim labhate param

“Colui che raggiunge il livello trascendentale realizza subito il Brahman Supremo. Non si lamenta mai, non aspira mai a niente e si mostra uguale verso tutti gli esseri viventi. In questa condizione può servirMi con una devozione pura.” Il servizio devozionale è la vera liberazione. Quando siamo attratti dalla bellezza di Dio, la Persona Suprema, e la nostra mente è sempre impegnata ai piedi di loto del Signore non proveremo più alcun interesse per ciò che non ci aiuta nella realizzazione spirituale. In altre parole, perdiamo ogni attrazione per le attività materiali. La Taittiriya Upanisad(2.7) afferma: esa hy evanandayati. yada hy evaisa etasmin na drsye 'natmye anirukte 'nilayane 'bhayam pratistham vindate 'tha so 'bhayam gato bhavati. Un essere individuale si stabilisce nella vita spirituale piena di felicità quando arriva alla perfetta comprensione che la sua felicità dipende dalla realizzazione spirituale —che è il fondamento stesso della felicità (ananda)— e quando si dedica per l'eternità a servire il Signore, il Quale non ha altri sopra di Se'.

VERSO 21

etad eva hi deva gayanti—
aho amisam kim akari sobhanam
prasanna esam svid uta svayam harih
yair janma labdham nrsu bharatajire
mukunda-sevaupayikam sprha hi nah

TRADUZIONE

Poiche' la vita umana offre le condizioni ideali per la realizzazione spirituale, tutti gli esseri celesti parlano in questo modo:

Come sono fortunati gli esseri umani che sono nati nella terra di Bharata- varsa ! Devono aver compiuto attivita' virtuose e austerita' nel passato, oppure Dio, la Persona Suprema stessa dev'essere stato soddisfatto di loro. Altrimenti come avrebbero potuto impegnarsi nel servizio devozionale in tanti modi differenti ? Noi esseri celesti possiamo soltanto aspirare a nascere come esseri umani a Bharata-varsa per compiere il servizio devozionale, nel quale questi esseri umani sono gia' impegnati.

SPIEGAZIONE

Questi fatti sono spiegati con maggiore abbondanza di particolari nel Caitanya-caritamrta (Adi 9.41):

bharata-bhumite haila manusya-janma yara
janma sarthaka kari' kara para-upakara

“Colui che e' nato tra gli uomini sulla terra dell'India (Bharata-varsa) deve fare della sua vita un successo e operare per il bene altrui.” L'India, Bharata- varsa, offre numerose facilitazioni per compiere il servizio devozionale. Tutti gli acarya vi hanno lasciato i frutti della loro esperienza. Inoltre Sri Caitanya Mahaprabhu vi e' apparso personalmente per mostrare agli uomini come progredire nella vita spirituale e rimanere determinati nel servizio di devozione offerto al Signore. Sotto tutti i punti di vista, Bharata-varsa e' la regione privilegiata, dove si puo' capire senza difficolta' il metodo del bhakti-yoga e adottarlo per rendere perfetta la propria vita. Chi raggiunge il successo nel servizio devozionale e poi ne diffonde la pratica nelle altre parti del mondo dara' a tutti gli uomini la possibilita' di trarne un vero beneficio.

VERSO 22

kim duskarair nah kratubhis tapo-vratair
danadibhir va dyujayena phalguna
na yatra narayana-pada-pankaja-

smrtih pramustatisayendriyotsavat

TRADUZIONE

[Gli esseri celesti proseguono con queste parole:]

Dopo aver portato a termine la difficile impresa di compiere i sacrifici rituali vedici, di sottoporsi all'austerita', di rispettare i voti e di distribuire in carita', abbiamo ottenuto questa posizione di abitanti dei pianeti celesti, ma a che cosa ci e' servito? Qui siamo certamente molto assorti nella gratificazione dei sensi, percio' difficilmente possiamo ricordare i piedi di loto di Sri Narayana. Infatti, a causa del nostro eccessivo desiderio di gratificazione dei sensi abbiamo quasi dimenticato i Suoi piedi di loto.

SPIEGAZIONE

La terra di Bharata-varsa e' cosi' elevata che nascendo la' non solo e' possibile raggiungere i pianeti celesti, ma anche tornare direttamente a Dio, nella nostra dimora originale. Krishna afferma nella Bhagavad-gita (9.25):

yanti deva-vrata devan
pitrn yanti pitr-vratah
bhutani yanti bhutejya
yanti mad-yajino 'pi mam

“Coloro che adorano gli esseri celesti nasceranno tra gli esseri celesti, coloro che adorano gli spettri e gli altri spiriti nasceranno tra questi esseri, coloro che adorano gli antenati raggiungeranno gli antenati e coloro che adorano Me vivranno con Me.” Gli abitanti di Bharata-varsa seguono generalmente i principi vedici e di conseguenza compiono grandi sacrifici mediante i quali possono elevarsi ai pianeti superiori. Ma a che cosa servira' tutto cio'? Come afferma la Bhagavad-gita (9.21): ksine punye martya-lokam visanti —quando i risultati dei nostri sacrifici, della nostra carita' e di altre attivita' virtuose saranno esauriti dovremo tornare ai sistemi planetari inferiori e conoscere di nuovo la sofferenza della nascita e della morte. Ma chi diventa cosciente di Krishna puo' tornare a Krishna (yanti-mad-yajino 'pi mam [Bg. 9.25]).percio' gli esseri celesti rimpiangono di essere stati elevati ai sistemi planetari superiori. Gli abitanti dei pianeti superiori si rammaricano di non aver potuto trarre pieno vantaggio della loro nascita sulla terra di Bharata-varsa. Poiche' sono stati attratti da un livello superiore di piacere dei sensi, al momento della morte hanno dimenticato i piedi di loto del Signore, Narayana. Per concludere, chi ha preso nascita sulla terra di Bharata-varsa deve seguire le istruzioni date personalmente da Dio, il Signore Supremo. Yad gatva na nivartante tad dhama paramam mama [Bg. 15.6]—si deve cercare di tornare a Dio, sui pianeti Vaikuntha o su Goloka Vrindavana (il pianeta Vaikuntha piu' elevato) per vivere eternamente in compagnia del Signore Supremo, in piena felicita' e conoscenza.

VERSO 23

kalpayusam sthanajayat punar-bhavat
ksanayusam bharata-bhujayo varam
ksanena martyena krtam manasvinah
sannyasya samyanty abhayam padam hareh

TRADUZIONE

Una vita breve sulla terra di Bharata-varsa e' preferibile a una vita di milioni e miliardi di anni su Brahmaloaka. Anche elevandosi a Brahmaloaka, infatti, si deve tornare al ciclo di nascite e morti ripetute. Sebbene la vita a Bharata-varsa, cioe' in un sistema planetario inferiore, sia molto breve, chi vive la' puo' elevarsi alla piena coscienza di Krishna e ottenere la piu' alta perfezione anche nel corso di questa breve vita, se si sottomette completamente ai piedi di loto del Signore. Così si raggiunge Vaikunthaloka, dove l'ansia non esiste e non si devono subire altre nascite in un corpo materiale.

SPIEGAZIONE

Questa e' un'ulteriore conferma di cio' che Sri Caitanya Mahaprabhu ha affermato:

bharata-bhumite haila manusya-janma yara
janma sarthaka kari' kara para-upakara
[Cc. Adi 9.41]

Chi e' nato sulla terra di Bharata-varsa ha grandi opportunita' di studiare le istruzioni dirette date da Krishna nella Bhagavad-gita e puo' così finalmente decidere che cosa fare della propria forma umana. Sicuramente dobbiamo lasciare da parte ogni altro proposito e sottometterci a Krishna; Krishna allora Si prendera' immediatamente cura di noi e ci alleggerira' dalle conseguenze della nostra passata vita di peccato (aham tvam sarva-papebhyo moksaisyami ma sucah [Bg. 18.66]) Bisogna dunque impegnarsi nella coscienza di Krishna, come Krishna stesso raccomanda: Man-mana bhava mad-bhakto mad-yaji mam namaskuru: [Bg. 18.65] —"Pensa sempre a Me e diventa Mio devoto, offriMi i tuoi omaggi e adoraMi." Questo e' molto facile anche per un bambino, e allora perche' non farlo? Dobbiamo cercare di seguire alla lettera le istruzioni di Krishna e diventare quindi perfettamente degni di essere elevati al regno di Dio (tyaktva deham punar janma naiti mam eti so'rjuna [Bg. 4.9]). Bisogna rivolgersi direttamente a Krishna e impegnarsi al Suo servizio. Questa e' la migliore opportunita' offerta agli abitanti di Bharata-varsa. Una persona che e' degna di tornare a Dio, nella sua dimora originale, non e' piu' legata ai risultati, buoni o cattivi, del suo karma.

VERSO 24

na yatra vaikuntha-katha-sudhapaga
na sadhavo bhagavatas tadasrayah
na yatra yajnesa-makha mahotsavah
suresa-loko 'pi na vai sa sevyatam

TRADUZIONE

Una persona intelligente non s'interessa di un luogo, fosse anche il sistema planetario piu' elevato, se il puro Gange dei discorsi che riguardano le attivita' de) Signore Supremo non vi scorre, se sulle rive di questo fiume di virtu' non vi sono devoti impegnati al servizio del Signore, o se non si svolgono feste di sankirtana- yajna per soddisfare il Signore [tanto piu' che il sankirtana-yajna e' particolarmente raccomandato per questa epoca].

SPIEGAZIONE

Sri Caitanya Mahaprabhu apparve sulla terra di Bharata-varsa, e precisamente nel Bengala, nel distretto di Nadia, dove si trova Navadvipa. Dobbiamo quindi concludere, come afferma Srila Bhaktivinoda Thakura, che in questo universo la Terra e' il pianeta privilegiato, e su questo pianeta la terra di Bharata-varsa e' la piu' propizia, e nell'ambito di Bharata-varsa il Bengala gode di una particolare benedizione, che e' pili marcata ancora nel distretto di Nadia, e a Nadia il luogo piu' glorioso e' Navadvipa perche' Sri Caitanya Mahaprabhu apparve qui per inaugurare il sacrificio del canto del maha- mantra Hare Krishna. Gli sastra raccomandano:

krsna-varnam tvisakrsnam
sangopangastra-parsadam
yajnaih sankirtana-prayair
yajanti hi sumedhasah
[SB 11.5.32]

Sri Caitanya Mahaprabhu e' sempre accompagnato dai Suoi compagni molto intimi come Sri Nityananda, Sri Gadadhara e Sri Advaita e da molti devoti come Srivasa, che s'impegnano sempre nel canto del nome del Signore e parlano sempre di Krishna. Questo e' dunque il luogo migliore tra tutti i luoghi dell'universo. Il Movimento per la Coscienza di Krishna ha stabilito il suo centro a Mayapur, il luogo dell'avvento di Sri Caitanya Mahaprabhu, allo scopo di dare agli uomini la grande opportunita' di recarvisi per partecipare a una costante festa di sankirtana-yajna, come raccomanda il nostro verso (yajnesa-makha mahotsavah), e per distribuire prasada a milioni di persone affamate che desiderano ansiosamente la liberazione spirituale. Questa e' la missione del Movimento per la Coscienza di Krishna.

Il Caitanya-bhagavata conferma il nostro verso: "Non bisogna desiderare di elevarsi nemmeno in un luogo dei sistemi superiori, se non vi e' in atto alcun

programma per diffondere le glorie di Dio, la Persona Suprema, se non vi e' traccia di vaisnava, i puri devoti del Signore, e se non vi si svolgono feste per diffondere la coscienza di Krishna. Sarebbe meglio vivere eternamente schiacciati nel grembo senz'aria di una madre, dove almeno si possono ricordare i piedi di loto del Signore, che vivere in un luogo dove non c'e' occasione di ricordare i Suoi piedi di loto. Prego di non dover mai nascere in un luogo cosi maledetto." Similmente, nel Caitanya-caritamrta Krsnadasa Kaviraja Gosvami afferma che avendo Sri Caitanya Mahaprabhu istituito il movimento del sankirtana, chiunque compia il sankirtana al fine di soddisfarlo diventa veramente glorioso. Tale persona gode di un'intelligenza perfetta, mentre gli altri sprofondano nell'ignoranza dell'esistenza materiale. Tra tutti i sacrifici menzionati nelle opere vediche il compimento del sankirtana-yajna e' il migliore. Nemmeno il compimento di cento sacrifici asvamedha puo' paragonarsi al sacrificio del sankirtana. Secondo l'autore del Sri Caitanya-caritamrta, chi paragona il sankirtana-yajna ad altri yajna e' un pasandi, un infedele, ed e' soggetto alla punizione di Yamaraja. Molti mayavadi pensano che il compimento del sankirtana-yajna sia un'attivita' virtuosa simile asvamedha-yajna e ad altre funzioni religiose, ma questa e' un'offesa ai santi nomi (nama- aparadha). Qualunque cosa i mayavadi pensino, il canto del santo nome di Narayana e il canto di altri nomi non si equivalgono mai.

VERSO 25

prapta nr-jatim tv iha ye ca jantavo
jnana-kriya-dravya-kalapa-sambhrtam
na vai yaterann apunar-bhavaya te
bhuyo vanauka iva yanti bandhanam

TRADUZIONE

Bharata-varsa offre il luogo e le circostanze appropriate per compiere il servizio devozionale che puo' liberarci dai frutti del yajna e del karma. Chi ottiene un corpo umano sulla terra di Bharata-varsa con organi di senso purificati per compiere il sankirtana-yajna ma nonostante questa opportunita' non si dedica al servizio devozionale, e' simile a quegli animali della foresta i quali, dopo essere stati liberati, per mancanza di attenzione si fanno di nuovo catturare da un cacciatore.

SPIEGAZIONE

Nella terra di Bharata-varsa si puo' compiere molto facilmente il sankirtana-yajna, che consiste nella pratica di sraanam kirtanam visnoh, oppure si possono compiere altre pratiche di servizio devozionale, come smaranam vandanam arcanam dasyam sakhyam and atma-nivedanam. Bharata-varsa offre l'opportunita' di visitare molti luoghi santi, specialmente Navadvipa e Vrindavana, i luoghi dove Sri Caitanya e Sri Krishna apparvero. La' vivono molti puri devoti che non hanno altro desiderio eccetto quello di compiere il servizio

devozionale (anyabhilasita-sunyam jnana-karmady-anavrtam [Cc. Madhya 19.167]), ed e' facile quindi liberarsi dai legami delle condizioni materiali. Le altre vie, come quella del jnana e del karma, non sono molto vantaggiose. Le attivita' virtuose ci possono elevare ai sistemi planetari superiori, e attraverso la conoscenza speculativa ci si puo' fondere nell'esistenza del Brahman, ma questo non e' un vero guadagno perche' si dovra' nuovamente cadere dalla condizione liberata rappresentata dalla fusione nel Brahman, e a maggior ragione si dovra' cadere di nuovo dal regno celeste. Dobbiamo sforzarci di tornare a Dio, nella nostra dimora originale (yanti mad-yajino 'pi mam [Bg. 9.25]) altrimenti la vita umana non si differenziera' dalla vita degli uccelli e degli animali della giungla. Anche gli animali e gli uccelli sono liberi, ma poiche' sono nati in una specie inferiore non possono servirsi della loro liberta'. Approfittando di tutte le facilitazioni che gli vengono offerte, un uomo nato sulla terra di Bharata-varsa dovrebbe diventare un devoto pienamente illuminato e tornare a Dio, nella dimora originale. Questo e' l'obiettivo del Movimento per la Coscienza di Krishna. Gli abitanti degli altri luoghi del mondo hanno facilitazioni per il godimento materiale, ma non hanno le stesse opportunita' di dedicarsi alla coscienza di Krishna. Sri Caitanya Mahaprabhu ha consigliato dunque a chi ha assunto un corpo umano a Bharata-varsa di realizzare prima di tutto se' stesso come frammento di Krishna e dopo essere diventato cosciente di Krishna dovrebbe distribuire questa conoscenza in tutto il mondo.

VERSO 26

yaih sraddhaya barhisi bhagaso havir
niruptam istam vidhi-mantra-vastutah
ekah prthan-namabhir ahuto muda
grhnati purnah svayam asisam prabhuh

TRADUZIONE

In India [Bharata-varsa] si trovano numerosi adoratori degli esseri celesti come Indra, Candra e Surya; questi ultimi, nominati dal Signore Supremo sono responsabili della creazione e sono oggetto di differenti culti. Questi adoratori presentano le loro offerte agli esseri celesti considerandoli parti integranti del tutto, il Signore Supremo. Percio' Dio stesso accetta le loro offerte e li eleva gradualmente al livello del vero servizio di devozione appagando i loro desideri e le loro aspirazioni. Poiche' Egli e' completo in Se' stesso, accorda a questi adoratori le benedizioni a cui essi aspirano, anche se essi rendono culto solo a una parte del Suo corpo trascendentale.

SPIEGAZIONE

Nella Bhagavad-gita (9.13) Sri Krishna afferma:

mahatmanas tu mam partha

daivim prakrtim asritah
bhajanty ananya-manaso
jnatva bhutadim avyayam

“O figlio di Pritha, coloro che non sono illusi, le grandi anime, sono sotto la protezione della natura divina. Sapendo che Io sono Dio, la Persona Suprema, originale e inesauribile, essi si dedicano completamente al servizio di devozione.” I mahatma, i devoti elevati, adorano solo Dio, la Persona Suprema, mentre altri, anch’essi chiamati a volte mahatma, adorano il Signore come ekatvena prthaktvena. In altre parole, considerano gli esseri celesti come differenti parti di Krishna e li adorano per ottenere differenti benedizioni. Sebbene gli adoratori degli esseri celesti ottengano, per la grazia di Krishna, i risultati a cui aspirano, la Bhagavad-gita li definisce hrta-jnanah, poco intelligenti. Krishna non desidera essere adorato indirettamente con la mediazione delle diverse parti del Suo corpo, ma vuole un’adorazione diretta e devozionale. Il devoto che adora direttamente Sri Krishna con una solida pratica di servizio devozionale, come raccomanda lo Srimad-Bhagavatam (tivrena bhakti-yogena yajeta purusam param [SB 2.3.10]), e’ elevato molto presto alla posizione trascendentale. Ma coloro che adorano gli esseri celesti, differenti parti del Signore, ricevono le benedizioni desiderate perche’ il Signore e’ la fonte originale di ogni benedizione. Se si aspira a una particolare benedizione, il Signore puo’ molto facilmente concederla.

VERSO 27

satyam disaty arthitam arthito nram
naivarthado yat punar arthita yatah
svayam vidhatte bhajatam anicchatam
icchapidhanam nija-pada-pallavam

TRADUZIONE

Dio, la Persona Suprema, soddisfa i desideri materiali di un devoto che Lo avvicina con questa motivazione, ma non concede al devoto benedizioni che lo indurrebbero a chiederne ancora di piu’. Il Signore concede volentieri al devoto il rifugio dei Suoi piedi di loto anche se questi non lo desidera e tale rifugio appaga tutti i suoi desideri. Questa e’ la misericordia speciale del Signore Supremo.

SPIEGAZIONE

I devoti di cui parla il verso precedente avvicinano il Signore Supremo con motivazioni materiali, ma nel verso e’ spiegato che questi devoti sono liberati da tali desideri. Lo Srimad-Bhagavatam (2.3.10) consiglia:

akamah sarva-kamo va
moksa-kama udara-dhih

tivrena bhakti-yogena
yajeta purusam param

"Che sia pieno di desideri materiali, che sia libero da ogni desiderio, che desideri diventare tutt'uno col Supremo, l'uomo intelligente deve impegnarsi nel servizio di devozione." In questo modo non solo il devoto vedrà i suoi desideri soddisfatti, ma ben presto si accorgerà di non avere altro desiderio che quello di servire i piedi di loto del Signore. Chi s'impegna nel servizio del Signore con qualche motivazione è definito sakama-bhakta, mentre colui che ama il Signore senza alcuna motivazione personale è definito akama-bhakta. Krishna è così misericordioso che trasforma il sakama-bhakta in akama-bhakta. Il puro devoto, l'akama-bhakta, libero da ogni motivazione materiale, si sente appagato unicamente per il fatto di servire i piedi di loto del Signore.

Ciò è confermato nella Bhagavad-gita (6.22): Yam labdhva caparam labham manyate nadhikam tatah —chi s'impegna nel servizio dei piedi di loto del Signore non desidera nient'altro. Questo è lo stadio più elevato del servizio devozionale. Il Signore è molto gentile anche col sakama-bhakta, il devoto che ha motivazioni personali, e soddisfa i suoi desideri in modo tale che un giorno egli diventerà un akama-bhakta. Dhruva Maharaja, per esempio, diventò un bhakta perché desiderava ottenere un regno più opulento di quello del padre, ma alla fine diventò un akama-bhakta e confidò al Signore: svamin krtartho'smi varam na yace: [Cc. Madhya 22.42]—"Caro Signore, sono completamente appagato nel servire i Tuoi piedi di loto. Non voglio nessun beneficio materiale." Talvolta vediamo che un bambino porta alla bocca delle cose sporche, ma i genitori glielo tolgono e gli offrono un sandesa o altri dolci. I devoti che aspirano a ottenere benedizioni materiali sono paragonati a questi bambini e il Signore è così buono che li libera dai desideri materiali e concede loro la più alta benedizione. Perciò, fosse anche per motivazione materiale, è preferibile adorare Dio, la Persona Suprema; bisogna impegnarsi completamente nel servizio devozionale in modo che tutti i nostri desideri siano soddisfatti e alla fine potremo tornare a Dio, nella nostra dimora originale. Nel Caitanya-caritamrita (Madhya 22.37-39, 41) troviamo la seguente spiegazione. Anyakami

accade che un devoto possa desiderare qualcosa che non sia il servizio ai piedi di loto del Signore; yadi kare krsnera bhajana —ma se s'impegna nel servizio offerto a Krishna; na magiteha krsna tare dena sva-carana —Krishna gli offre il rifugio dei Suoi piedi di loto anche se il devoto non lo desidera. Krishna kahe —il Signore dice; ama bhaje —"Egli Mi serve"; mage visaya-sukha— "Ma cerca la soddisfazione dei sensi." Amrta chadi' visa mage: "Questo devoto è come una persona che chieda veleno invece di nettare." Ei bada minkha: "Questa è la sua stupidità." Ami—vijna: "Ma Io sono molto intelligente " Ei murkhe 'visaya' kene diba: "Perché dovrei dare a questo sciocco i piaceri materiali impuri?" Sva-caranamrta: "è meglio che gli dia rifugio ai Miei piedi di loto." Visaya' bhulaiba: "Gli farò dimenticare tutti i desideri materiali." Kama lagi' krsna bhaje —se una persona s'impegna al servizio del Signore per il piacere dei sensi; paya krsna-rase —il risultato è che alla fine ottiene il gusto di servire i piedi di loto del Signore. Kama chadi' 'da' haite haya abhilase: così lascia tutti i desideri materiali e vuole diventare un eterno servitore del Signore.

VERSO 28

yady atra nah svarga-sukhavasesitam
svistasya suktasya krtasya sobhanam
tenajanabhe smrtimaj janma nah syad
varse harir yad-bhajatam sam tanoti

TRADUZIONE

Noi viviamo ora sui pianeti celesti senza dubbio perche' abbiamo compiuto cerimonie rituali, atti virtuosi e sacrifici, e allo stesso tempo abbiamo studiato i Veda. Tuttavia, questa esistenza avra' fine un giorno e noi preghiamo affinche' in quel momento, se qualche merito delle nostre attivita' virtuose sara' rimasto, noi possiamo rinascere a Bharata-varsa come esseri umani per poter ricordare i piedi di loto del Signore. Nella Sua infinita benevolenza, il Signore va personalmente a Bharata-varsa per rendere ancora piu' meraviglioso il destino dei suoi abitanti.

SPIEGAZIONE

E certamente dovuto al compimento di attivita' virtuose se si nasce sui pianeti celesti, ma da questi pianeti si deve comunque ridiscendere sulla Terra, come afferma la Bhagavad-gita (ksine punye martya-lokam visanti [Bg. 9.21]). Perfino gli esseri celesti devono tornare sulla Terra per agire come uomini comuni quando hanno esaurito i risultati delle loro attivita' virtuose. Ma essi desiderano rinascere a Bharata-varsa se possono ancora usufruire di una piccola parte dei meriti acquisiti con le loro attivita' pie. In altre parole, per nascere a Bharata-varsa bisogna aver compiuto un maggior numero di attivita' virtuose rispetto agli esseri celesti. A Bharata-varsa una persona e' per natura cosciente di Krishna e se sviluppera' ulteriormente questa coscienza, la grazia del Signore accrescera' sicuramente la sua buona fortuna permettendole di raggiungere la perfezione di questa Coscienza e di tornare a Dio senza difficolta', nella sua dimora originale. Anche in molti altri passi delle Scritture vediche vediamo che gli esseri celesti desiderano vivere sulla terra di Bharata-varsa. Uno sciocco puo' desiderare di elevarsi ai pianeti celesti grazie alle attivita' virtuose, ma gli esseri celesti che risiedono gia' su questi pianeti vogliono scendere a Bharata-varsa e assumere corpi che molto facilmente possono essere usati per coltivare la coscienza di Krishna. Percio' Sri Caitanya Mahaprabhu ha detto piu' volte:

bharata-bhumite haila manusya-janma yara
janma sarthaka kari' kara para-upakara
[Cc. Adi 9.41]

Un essere umano nato sulla terra di Bharata-varsa ha la speciale prerogativa di poter sviluppare la coscienza di Krishna. Percio' coloro che sono gia' nati a Bharata-varsa dovrebbero essere istruiti dagli sastra e dal guru e avvantaggiarsi

pienamente della misericordia di Sri Caitanya Mahaprabhu per diventare esperti nella coscienza di Krishna. Se ne sapranno usufruire pienamente potranno tornare a Dio, nella loro dimora originale (yanti mad-yajino 'pi mam [Bg. 9.25]). Il Movimento per la Coscienza di Krishna vuole estendere questa facilitazione all'intera societa' umana aprendo in tutto il mondo numerosissimi centri dove sia possibile incontrare i puri devoti del Signore, capire la scienza della coscienza di Krishna e infine tornare a Dio, nella nostra dimora originale.

VERSI 29-30

sri-suka uvaca
jambudvipasya ca rajann upadvipan astau haika upadisanti sagaratmajair
asvanvesana imam mahim parito nikhanadbhir upakalpitan; tad yatha
svarnaprasthas candrasukla avartano ramanako mandaraharinah pancajanyah
simhalo lanketi.

TRADUZIONE

Sri Sukadeva Gosvami disse:

Caro re, secondo l'opinione di alcuni grandi studiosi, attorno a Jambudvipa vi sono otto isole piu' piccole. Quando i figli di Maharaja Sagara cercavano in tutto il mondo il cavallo perduto, scavarono la terra e in questo modo si vennero a formare otto isole vicine. I nomi di queste isole sono Svarnaprastha, Candrasukla, Avartana, Ramanaka, Mandarahrina, Pancajanya, Simhala e Lanka.

SPIEGAZIONE

Il Kurma Purana parla cosi del desiderio degli esseri celesti:

anadhikarino devah
svarga-stha bharatodbhavam
vanchanty atma-vimoksartha-
mudrekarthe 'dhikarinah

Sebbene gli esseri celesti si trovino in una posizione elevata sui pianeti superiori desiderano comunque scendere sulla Terra, nella regione di Bharata-varsa, il che indica che neppure loro sono degni di risiedere in questa regione. Sono certamente molto sfortunate le persone che sono nate a Bharata-varsa e vivono come cani e gatti senza avvantaggiarsi pienamente della loro nascita su questa Terra.

VERSO 31

evam tava bharatottama jambudvipa-varsa-vibhago yathopadesam upavarnita
iti.

TRADUZIONE

Caro re Pariksit, o migliore dei discendenti di Bharata Maharaja, ti ho così descritto, sulla base di ciò che io stesso ho appreso, la regione di Bharata-varea e le isole che la circondano. Questo complesso insulare costituisce Jambudvipa.

Così terminano gli insegnamenti di Bhaktivedanta sul diciannovesimo capitolo del quinto Canto dello Srimad-Bhagavatam, intitolato: "Descrizione dell' isola di Jambudvipa".

Capitolo 20

Questo capitolo descrive differenti isole, a cominciare da Plaksadvipa, e gli oceani che la circondano. C'informa anche sulla posizione e sulle dimensioni della montagna conosciuta come Lokaloka. L'isola di Plaksadvipa, due volte piu' estesa di Jambudvipa, e' circondata da un oceano di acqua salata. Il sovrano di quest'isola e' Idhmajihva, uno dei figli di Maharaja Priyavrata; l'isola e' divisa in sette regioni e all'interno di ognuna di queste c'e' una montagna e un grande fiume. La seconda isola e' chiamata Salmalldvipa. E' circondata da un oceano di liquore e si estende per una larghezza di 5150 000 chilometri, due volte superiore quindi a Plaksadvipa. Il sovrano di quest'isola e' Yajnbahu, uno dei figli di Maharaja Priyavrata. Come Plaksadvipa, anche quest'isola si divide in sette regioni, ognuna delle quali comprende una montagna e un grande fiume. Gli abitanti di quest'isola adorano Dio, la Persona Suprema, nella forma di Candratma.

La terza isola, circondata da un oceano di burro chiarificato, e' anch'essa divisa in sette regioni e si chiama Kusadvipa. Il suo sovrano e' Hiranyareta, un altro figlio di Maharaja Priyavrata, e i suoi abitanti adorano il Signore Supremo nella forma di Agni, il dio del fuoco. Questa isola e' larga 3300000 chilometri, o in altre parole due volte l'ampiezza di Salmalidvipa.

La quarta isola, Krauncadvipa, che e' circondata da un oceano di latte, e' larga 20600000 chilometri ed e' suddivisa anch'essa come le altre in sette regioni, ognuna delle quali comprende una grande montagna e un grande fiume. Il sovrano di quest'isola e' Ghrtaprstha, un altro figlio di Maharaja Priyavrata. Gli abitanti di quest'isola adorano il Signore Supremo nella forma dell'acqua.

La quinta isola, Sakadvipa, che si estende per una larghezza di 41200000 chilometri e' circondata da un oceano di yogurt. Il suo sovrano e' Medhatithi, un altro figlio di Maharaja Priyavrata. Anche quest'isola si divide in sette regioni e ognuna di esse comprende una grande montagna e un grande fiume. I suoi abitanti adorano il Signore Supremo nella forma di Vayu, l'aria.

La sesta isola, Puskaradvipa, due volte piu' estesa dell'isola precedente, e' circondata da un oceano di acqua pura. Il sovrano di quest'isola e' Vtithotra, un altro figlio di Maharaja Priyavrata. L'isola e' divisa in due parti da una grande montagna chiamata Manasottara, e gli abitanti di quest'isola adorano SvayambhU, un altro aspetto del Signore Supremo. Al di la' di Puskaradvipa ci sono altre due isole, una e' sempre illuminata dal sole a l'altra e' sempre avvolta dalle tenebre. Esse sono separate dalla montagna chiamata Lokaloka, situata a 1600000000 di chilometri dal confine dell'universo. Sri Narayana, manifestando la Sua opulenza, abita su questa montagna. L'area al di la' della montagna Lokaloka e' detta Aloka-varsa, e al di la' di Aloka-varsa c'e' il luogo puro a cui aspirano coloro che desiderano essere liberati.

Verticalmente, il globo solare si trova esattamente nel centro dell'universo, in un luogo chiamato Antariksa, che corrisponde allo spazio tra BhQrloka e Bhuvanloka. La distanza che separa il sole da Anda-golaka, il globo dell'universo, e' considerata venticinque koti-yojana cioe' 3 200000000 di chilometri. Poiche' entra all'interno dell'universo e ne divide lo spazio, il sole e' definito Martanda, e poiche' ha origine da Hiranyagarbha, il corpo del mahat- tattva, e' chiamato anche Hiranyagarbha.

CAPITOLO 20

La struttura dell'universo

VERSO 1

sri-suka uvaca
atah param plaksadinam pramana-laksana-
samsthanato varsa-vibhaga upavarnyate.

TRADUZIONE

Il grande saggio Sukadeva Gosvami disse:

Ora ti descrivero' le dimensioni, le caratteristiche e le rispettive forme delle sei isole, cominciando dall'isola di Plaksa.

VERSO 2

jambudvipo 'yam yavat-pramana-vistaras tavata ksarodadhina parivestito yatha
merur jambv-akhyena lavanodadhir api tato dvi-guna-visalena plaksakhyena
pariksipto yatha parikha bahyopavanena; plakso jambu-pramano dvipakhyakaro
hiranmaya utthito yatragnir upaste sapta-jihvas tasyadhipatih priyavratatmaja
idhmajihvah svam dvipam sapta-varsani vibhajya sapta-varsa-namabhya
atmajebhya akalayya svayam atma-yogenopararama.

TRADUZIONE

Come Jambudvipa circonda tutt'intorno il monte Sumeru, così anche Jambudvipa e' circondata da un oceano di acqua salata. La larghezza di Jambudvipa e' di 100 000 yojana [quasi 1 300 000 chilometri] e l'oceano di acqua salata e' largo altrettanto. Come il fossato intorno a una fortezza e' talvolta attorniato da un parco, così l'oceano di acqua salata che sta attorno a Jambudvipa e' circondato da Plaksadvipa. La larghezza di Plaksadvipa e' due volte superiore a quella dell'oceano di acqua salata —in altre parole raggiunge i 200 000 yojana [quasi 2 600 000 chilometri]. A Plaksadvipa c'e' un albero che risplende come l'oro ed e' alto come l'albero jambu che cresce a Jambudvipa. Ed e' proprio quest'albero, chiamato plaksa, alle cui radici c'e' un fuoco con sette fiamme, che da' all'isola il nome di Plaksadvipa. Plaksadvipa era governata da Idhmajihva, uno dei figli di Maharaja Priyavrata. Maharaja Priyavrata assegno' ai suoi sette figli le sette isole chiamandole ognuna col nome di un figlio; poi si ritiro' dalla vita attiva per impegnarsi nel servizio devozionale al Signore.

VERSI 3-4

sivam yavasam subhadram santam ksemam amrtam abhayam iti varsani tesu
girayo nadyas ca saptaivabhijnatah; manikuto vajrakuta indraseno jyotisman
suparno hiranyasthivo meghamala iti setu-sailah aruna nrmnangirasi savitri
suptabhata rtambhara satyambhara iti maha-nadyah; yasam jalopasparsana-
vidhuta-rajasa-tamaso hamsa-patangordhvayana-satyanga-samjnas catvaro
varnah sahasrayaso vibudhopama-sandarsana-prajananah svarga-dvaram trayya
vidyaya bhagavantam trayimayam suryam atmanam yajante.

TRADUZIONE

Le sette isole [varsa] portano il nome dei sette figli di Priyavrata: Siva, Yavasa, Subhadra, Santa, Ksema, Amrta e Abhaya. In questi sette tratti di terra ci sono sette montagne e sette fiumi. Le montagne sono chiamate Manikuta, Vajrakuta, Indrasena, Jyotisman, Suparna, Hiranyasthiva e Meghamala, e i fiumi sono chiamati Aruna, Nrmna, AngirasI, Savitri', Suptabhata, Rtambhara' e Satyambhara. Ci si puo' immediatamente liberare dalla contaminazione materiale toccando l'acqua di questi fiumi o bagnandosi in essi; infatti le quattro categorie di persone che vivono a Plaksadvipa —Hamsa, Patanga, Urdhvayana e Satyanga— si purificano in questo modo. Gli abitanti di Plaksadvipa vivono per mille anni. Essi posseggono la bellezza degli esseri celesti e generano dei figli nello stesso modo degli esseri celesti. Compiendo perfettamente le cerimonie rituali menzionate nei Veda e adorando il Signore Supremo, che e' rappresentato dal dio del sole, essi raggiungono il sole, che e' un pianeta superiore.

SPIEGAZIONE

Secondo una concezione comune, in origine esistono tre divinita' —Brahma, Visnu e Siva— e le persone di scarsa conoscenza pensano che Sri Visnu non sia migliore di Brahma o di Siva. Questa conclusione, pero', non e' valida. Infatti i Veda affermano: istapurtam bahudha jayamanam visvam bibharti bhuvanasya nabhih tad evagnis tad vayus tat suryas tad u candramah agnih sarvadaivatah. Come e' spiegato in questo verso, il Signore Supremo che accetta e gode dei frutti delle cerimonie rituali vediche (tecnicamente chiamati istapura), che mantiene l'intera creazione, che provvede alle necessita' di tutti gli esseri (eko bahunam yo vidadhati kaman), e che costituisce il punto centrale di tutta la creazione e' Sri Visnu. Sri Visnu Si manifesta negli esseri celesti, come Agni, Vayu, Surya e Candra, i quali non sono altro che frammenti del Suo corpo. Sri Krishna aggiunge nella Srimad Bhagavad- (9.23):

ye 'py anya-devata-bhakta
yajante sraddhayanvatah
te 'pi mam eva kaunteya

yajanty avidhi-purvakam

“Cio' che l'uomo sacrifica agli esseri celesti, o figlio di Kunti, e' in realta' destinato a Me soltanto, ma e' offerto senza vera conoscenza.” In altre parole, chi adora gli esseri celesti senza capire qual e' la relazione che essi hanno con Dio, la Persona Suprema, compie un'adorazione irregolare. Krishna afferma anche nella Bhagavad-gita (9.24): aham hi sarva-yajnanam bhokta ca prabhur eva ca —“Io sono l'unico beneficiario delle cerimonie sacrificali.”

Si potrebbe obiettare che gli esseri celesti sono importanti quanto Sri Visnu perche' i loro nomi non sono che differenti nomi di Visnu. Ma questa conclusione non e' fondata perche' e' contraddetta dalle Scritture vediche. I Veda dichiarano infatti:

candrama manaso jatas caksoh suryo ajayata; srotradayas ca pranas ca mukhad
agnir ajayata; narayanad brahma, narayanad rudro jayate, narayanat prajapatih
jayate, narayanad indro jayate, narayanad astau vasavo jayante, narayanad
ekadasa rudra jayante.

“Il dio della luna, Candra, nacque dalla mente di Narayana, e il dio del sole venne dai Suoi occhi. Le divinita' che presiedono all'udito e all'aria vitale sono nate da Narayana, e la divinita' del fuoco fu generata dalla Sua bocca. Prajapati, Brahma, nacque da Narayana e come lui anche Indra e gli otto Vasu, le undici emanazioni di Siva e i dodici Aditya, tutti ebbero origine da Narayana.” Nelle opere vediche dette smrti e' affermato anche:

brahma sambhus tathaivarkas
candramas ca satakratuh
evam adyas tathaivanye
yukta vaisnava-tejasa
jagat-karyavasane tu
viyujoyante ca tejasa
vitejas ca te sarve
pancatvam upayanti te

“Brahma, Sambhu, Surya e Indra non sono che prodotti della potenza di Dio, la Persona Suprema, e cio' vale anche per tutti gli altri numerosi esseri celesti che non sono menzionati qui. Quando la manifestazione cosmica e' distrutta, tutte queste diverse espansioni delle potenze di Narayana si fonderanno di nuovo in Lui. In altre parole, tutti questi esseri celesti moriranno, la loro forza vitale sara' riassorbita ed essi s'immergeranno tutti in Narayana.”

Dobbiamo concludere dunque che Dio, la Persona Suprema, e' Sri Visnu e non Brahma o Siva. Se e' vero che talvolta un membro del governo e' considerato come il governo nel suo complesso, sebbene in realta' non sia che l'amministratore di un dipartimento, cosi' gli esseri celesti, che sono stati delegati da Visnu, agiscono a nome Suo, sebbene non siano potenti quanto Lui. Tutti gli esseri celesti devono agire sotto gli ordini di Visnu, percio' e' detto: ekale isvara Krishna, ara saba bhrtiya —l'unico padrone e' Sri Krishna, o Sri Visnu, e tutti gli altri sono i Suoi obbedienti servitori che mettono in pratica i Suoi ordini. La

differenza che esiste tra Sri Visnu e gli esseri celesti e' segnalata anche nella Bhagavad-gita (9.25):

yanti deva-vrata devan
pitrn yanti pitr-vratah
bhutani yanti bhutejya
yanti mad-yajino 'pi mam

—coloro che adorano gli esseri celesti vanno sui pianeti degli esseri celesti, mentre coloro che adorano Sri Krishna e Sri Visnu raggiungono i pianeti Vaikuntha. Queste sono le affermazioni della smrti. Percio' l'idea che Sri Visnu sia situato al medesimo livello degli esseri celesti contraddice gli sastra. Gli esseri celesti non sono supremi; la loro supremazia dipende dalla misericordia di Sri Nara- yana (Visnu o Krishna).

VERSO 5

pratnasya visno rupam yat
satyasyartasya brahmanah
amrtasya ca mrtyos ca
suryam atmanam imahiti

TRADUZIONE

[Questo e' il mantra di cui gli abitanti di Plaksadvipa si servono per adorare il Signore Supremo:]

Prendiamo rifugio nel dio del sole, che e' un riflesso di Sri Visnu, Dio, la Persona Suprema, il Quale Si espande in ogni luogo ed e' il piu' anziano tra tutti gli esseri. Visnu e' l'unico Signore degno di adorazione. Egli e' i Veda, Egli e' la religione ed e' l'origine di tutti i risultati, propizi e funesti.

SPIEGAZIONE

Come conferma la Bhagavad-gita (mrtyuh sarva-haras caham), Sri Visnu e' anche il Supremo Signore della morte. Esistono due tipi di attivita' —quelle propizie e quelle funeste— e tutte sono controllate da Sri Visnu. E detto che le attivita' funeste rimangono dietro a Sri Visnu, mentre le attivita' propizie stanno davanti a Lui. Queste due categorie di attivita' esistono in tutto il mondo e Sri Visnu le controlla tutte.

A proposito di questo verso, Srila Madhvacarya afferma:

surya-somagni-varisa-
vidhatrsu yatha-kramam
plaksadi-dvipa-samsthasu
sthitam harim upasate

In tutta la creazione ci sono molte terre, campi, montagne e oceani e

dappertutto il Signore Supremo e' adorato con i Suoi differenti nomi. Srilva Viraraghava Acarya da' la seguente spiegazione di questo verso dello Srimad-Bhagavatam. La causa originale della manifestazione cosmica dev' essere necessariamente la persona piu' anziana, deve quindi essere situata al di la' della trasformazione della materia. Questa persona e' il beneficiario di tutte le attivita' propizie, e insieme la causa della vita condizionata e della liberazione. Il dio Surya, considerato un jiva o un essere individuale molto potente, e' la rappresentazione di una parte del Suo corpo. Noi siamo per natura subordinati agli esseri piu' potenti, possiamo quindi adorare i diversi esseri celesti come potenti rappresentanti del Signore Supremo. Benché l'adorazione del dio del sole sia raccomandata in questo mantra, egli non dev'essere adorato come Dio, la Persona Suprema, bensì come il Suo potente rappresentante. La Katha Upanisad (1.3.1) afferma:

rtam pibantau sukrtasya loke
guham pravistau parame parardhe
chayatapau brahmavido vadanti
pancagnayo ye ca tri-naciketah

“O Naciketa, le espansioni di Sri Visnu, come gli esseri individuali e infinitesimali e l'Anima Suprema, si trovano entrambi nella cavita' del cuore. Dopo essere penetrati in questa cavita', l'essere individuale che riposa sulla piu' importante tra le arie che circolano nel corpo, raccoglie i frutti delle attivita', mentre l'Anima Suprema, nella funzione di testimone, gli concede tale possibilita'. Le persone esperte nella conoscenza del Brahman e i capifamiglia che seguono attentamente le regole vediche affermano che la differenza che li separa corrisponde alla differenza che c'e' tra l'ombra e il sole.”

Nella Svetasvatara Upanisad(6.16) e' affermato:

sa visvakrd visvavidatmayonih
jnah kalakaro guni sarvavid yah
pradhana-ksetrajna-patir gunesah
samsara-moksa-sthiti-bandha-hetuh

“Il Signore Supremo, creatore di questa manifestazione cosmica, conosce ogni angolo della Sua creazione. Benché Egli sia la causa della creazione, non esiste causa per la Sua apparizione. E completamente consapevole di ogni cosa; e' l'Anima Suprema, il possessore di tutte le qualita' trascendentali ed e' il padrone di questa manifestazione cosmica per quanto riguarda l'asservimento allo stato condizionato dell'esistenza materiale e la liberazione da tale asservimento.”
Similmente, nella Taittiri'ya Upanisad (2.8) e' detto:

bhisasmad vatah pavate
bhisodeti suryah
bhisasmad agnis candras ca
mrtyur dhavati pancamah

“E per paura del Brahman Supremo che il vento soffia, per paura di Lui che il

sole si alza e tramonta regolarmente, ed e' sempre per paura di Lui che il fuoco agisce. E solo per paura di Lui che la morte e Indra, il re dei cieli, compiono i loro doveri."

Come e' affermato in questo capitolo, gli abitanti delle cinque isole, a cominciare da Plaksadvipa, adorano il dio del sole, il dio della luna, il dio del fuoco, il dio dell'aria e Brahma rispettivamente. Sebbene s'impegnino nell' adorazione di questi esseri celesti, essi adorano in realta' Sri Visnu, l'Anima Suprema di tutti gli esseri, come indica in questo verso l'espressione prasnasya visno rupam. Visnu e' brahma, amrta, mrtyu —il Brahman Supremo e l'origine di ogni cosa propizia e funesta. Egli e' situato nel cuore di tutti, compresi gli esseri celesti. Come afferma la Bhagavad-gita (7.20): kamais tais tair hrta-jnanah prapadyante 'nya devatah —le persone che hanno la mente distorta dai desideri materiali si sottomettono agli esseri celesti. E raccomandato alle persone quasi accecate dalla lussuria di adorare gli esseri celesti affinche' questi soddisfino i loro desideri materiali, ma in realta' non sono gli esseri celesti a soddisfare questi desideri. Tutto cio' che essi possono compiere e' fatto con la sanzione di Sri Visnu. Le persone troppo lussuose adorano differenti esseri celesti invece di adorare Sri Visnu, l'Anima Suprema di tutti gli esseri, ma in realta' e' a Sri Visnu che essi offrono il loro culto perche' Egli e' l'Anima Suprema di tutti gli esseri celesti.

VERSO 6

plaksadisu pancasu purusanam ayur indriyam ojah saho balam buddhir vikrama
iti ca sarvesam autpattiki siddhir avisesena vartate.

TRADUZIONE

O re, la longevita', la potenza dei sensi, la forza fisica e mentale, l'intelligenza e il coraggio si manifestano naturalmente, e senza alcuna discriminazione, in tutti gli abitanti delle cinque isole, tra cui la principale e' Plaksadvipa.

VERSO 7

plaksah sva-samaneneksu-rasodenavrto yatha tatha dvipo 'pi salmalo dvi-
guna-visalah samanena surodenavrtah parivrntkte.

TRADUZIONE

Plaksadvipa e' circondata da un oceano di succo di canna da zucchero, esteso quanto l'isola stessa. C'e' poi un'altra isola, Salmalidvipa, due volte piu' larga di Plaksadvipa [400 000 yojana, cioe' 5150 000 chilometri]; essa e' circondata da una distesa d'acqua della medesima estensione, detta Surasagara, l'oceano che ha il sapore del

liquore.

VERSO 8

yatra ha vai salmali plaksayama yasyam vava kila nilayam ahur bhagavatas
chandah-stutah patattri-rajasya sa dvipa-hutaye upalaksyate.

TRADUZIONE

A Salmalidvipa cresce un albero, il salmali, dal quale l'isola prende il nome. Quest'albero e' esteso e alto come l'albero plaksa. In altre parole esso misura 100 yojana [1300 chilometri] in larghezza e 1100 yojana [14300 chilometri] in altezza. I grandi studiosi affermano che quest'albero gigantesco e' la residenza di Garuda, il re di tutti gli uccelli, il portatore di Sri Visnu. Su quest'albero Garuda offre a Sri Visnu le sue preghiere vediche.

VERSO 9

tad-dvipadhipatih priyavratatmajo yajnabahuh sva-sutebhyah saptabhyas tan-
namani sapta-varsani vyabhajat surocanam saumanasyam ramanakam deva-
varsam paribhadram apyayanam avijnatam iti.

TRADUZIONE

Il figlio di Maharaja Priyavrata di nome Yajnabahu, il sovrano di Salma- lidvipa, divide l'isola in sette regioni e le assegna ai suoi sette figli. I nomi di queste divisioni, che corrispondono ai nomi dei suoi figli, sono Surocana, Saumanasya, Ramanaka, Deva-varsa, Paribhadra, Apyayana e Avijnata.

VERSO 10

tesu varsadrayo nadyas ca saptavabhijnatah svarasah satarngo vamadevah
kundo mukundah puspa-varsah sahasra-srutir iti; anumatih sinivali sarasvati
kuhu rajani nanda raketi.

TRADUZIONE

Su ognuna di queste sette regioni c'è una montagna: Svarasa, Satarnga, Vamadeva, Kunda, Mukunda, Puspa-varsa e Sahasra-sruti. Ci sono anche sette fiumi: Anumati, Sinivali, Sarasvati, Kuhu, Rajani, Nanda e Raka. Tutti questi fiumi esistono ancora oggi.

VERSO 11

tad-varsa-purusah srutadhara-viryadhara-vasundharesandhara-samjna
bhagavantam vedamayam somam atmanam vedena yajante.

TRADUZIONE

Seguendo rigorosamente le regole del varnasrama-dharma gli abitanti di queste isole, noti come Srutidhara, Viryadhara, Vasundhara e Isandhara, adorano tutti un'espansione del Supremo, il cui nome e' Soma, il dio della luna.

VERSO 12

sva-gobhiih pitr-devebhyo
vibhajan krsna-suklayoh
prajanam sarvasam raja-
ndhah somo na astv iti

TRADUZIONE

**[Gli abitanti di Salmalidvipa adorano il dio della luna con queste parole:]
Coi suoi raggi il dio della luna ha diviso il mese in due quindicine, dette sukla e Krishna, allo scopo di distribuire alimenti vegetali ai pita e agli esseri celesti. Il dio della luna e' colui che divide il tempo ed e' il sovrano di tutti gli abitanti dell'universo. Preghiamo dunque che egli possa rimanere il nostro re e la nostra guida, e gli offriamo i nostri rispettosi omaggi.**

VERSO 13

evam surodad bahis tad-dvi-gunah samanenvrto ghrtodena yatha-purvah
kusa-dvipo yasmin kusa-stambo deva-krtas tad-dvipakhyakaro jvalana ivaparah
sva-saspa-rocisa diso virajayati.

TRADUZIONE

Al di la' dei limiti dell'oceano di liquore c'e' un'altra isola chiamata Kusadvipa, che e' larga 800 000 yojana [10 400 000 chilometri], cioe' il doppio dell'oceano di liquore. Come Salmalidvipa e' circondata da un

oceano di liquore, Kusadvipa e' circondata da un oceano di ghi liquido, che e' largo come l'isola stessa. A Kusadvipa crescono cespugli di erba kusa dai quali l'isola prende il nome. L'erba kusa, creata dagli esseri celesti per volonta' del Signore Supremo, appare come una seconda forma del fuoco, ma le sue fiamme sono molto miti e piacevoli e i suoi giovani germogli illuminano tutte le direzioni.

SPIEGAZIONE

Sulla base della descrizione contenuta in questo verso possiamo avanzare un'ipotesi circa la natura delle fiamme sulla luna. Anche la luna, come il sole, dev'essere coperta di fiamme, perche' senza fiamme non ci puo' essere luce. Ma le fiamme della luna, a differenza di quelle del sole, devono essere piacevoli e dolci. Questa e' la nostra convinzione. La teoria moderna secondo cui la luna sarebbe coperta di polvere non e' corroborata da questi versi dello Srimad-Bhagavatam. A proposito di questo verso, Srila Visvanatha Cakravarti Thakura afferma: susaspani sukomala-sikhas tesam rocisa —l'erba kusa illumina tutte le direzioni, ma le sue fiamme sono molto dolci e piacevoli e questo ci da' un'idea della natura delle fiamme che esistono sulla luna.

VERSO 14

tad-dvipa-patih praiyavrato rajan hiranyareta nama svam dvipam saptabhyah
sva-putrebhyo yatha-bhagam vibhajya svayam tapa atisthata vasu-vasudana-
drdharuci-nabhigupta-stutyavrata-vivikta-vamadeva-namabhyah.
u-vasudana-drdharuci-nabhigupta-stutyavrata-vivikta- vamadeva-namabhyah.

TRADUZIONE

O re, Hiranyareta, un altro figlio di Maharaja Priyavrata, divento' sovrano di quest'isola. La divide in sette parti, che consegno' ai suoi sette figli secondo i diritti dell'ereditarieta'. Poi il re si ritiro' dalla vita & famiglia per impegnarsi nelle austerita'. I nomi di questi figli sono Vasu, Vasudana, Drdharuci, Stutyavrata, Nabhigupta, Vivikta e Vamadeva.

VERSO 15

tesam varesu sima-girayo nadyas cabhijnatah sapta saptava cakras
catuhsrngah kapilas citrakuto devanika urdhvaroma dravina iti rasakulya
madhukulya mitravinda srutavinda devagarbha ghrtacyuta mantramaleti.

TRADUZIONE

Queste sette isole sono delimitate da sette catene montuose

conosciute come Cakra, Catuhsrngā, Kapila, Citrakuta, Devanika, Urdhvaroma e Dravina. I sette fi'umi che vi scorrono sono conosciuti come Ramakulya, Madhukulya, Mitravinda, Srutavinda, Devagarbha, Ghrtaçyuta e Mantramala.

VERSO 16

yasam payobhīh kusadvīpaukaśah kusala-kovidabhiyukta-kulaka-samjña
bhagavantam jataveda-sarupinam karma-kausaleṇa yajante.

TRADUZIONE

Gli abitanti dell'isola di Kusadvīpa sono famosi come Kusala, Kovida, Abhiyukta e Kulaka che corrispondono rispettivamente ai gruppi di brahmana, ksatriya, vaisya e sudra. Bagnandosi nell'acqua di quei fiumi tutti si purificano. Essi sono esperti nel compimento di cerimonie rituali secondo le ingiunzioni delle Scritture vediche e in questo modo adorano il Signore nella Sua forma di divinita' del fuoco.

VERSO 17

parasya brahmanah saksaj
jata-vedo 'si havyaavat
devanam purusanganam
yajnena purusam yajeti

TRADUZIONE

[Questo e' il mantra di cui si servono gli abitanti di Kusadvīpa per adorare il dio del fuoco:]

O dio del fuoco, tu sei una parte del Signore Supremo, Hari, al Quale tu porti tutte le offerte sacrificali. Ti chiediamo quindi di offrire al Signore Supremo gli ingredienti del yajna che stiamo presentando agli esseri celesti perche' il Signore ne e' il vero beneficiario.

SPIEGAZIONE

Gli esseri celesti sono servitori che assistono Dio, la Persona Suprema. Nel corso dell'adorazione offerta agli esseri celesti, questi ultimi, in quanto servitori del Supremo, presentano al Signore le offerte sacrificali, come gli esattori delle tasse raccolgono le imposte dei cittadini e le portano alla tesoreria del governo. Gli esseri celesti non possono accettare le offerte del sacrificio, ma si limitano a trasmettere queste offerte a Dio, la Persona Suprema. Come afferma Srila Visvanatha Cakravarti Thakura (yasya prasada bhagavat- prasadaḥ), poiche' il guru e' il rappresentante del Signore Supremo, fa pervenire al Signore tutto cio'

che gli viene offerto. Così anche tutti gli esseri celesti, fedeli servitori del Signore Supremo, consegnano al Supremo tutto ciò che viene loro offerto nel compimento dei sacrifici. Non c'è nulla di male nell'adorare gli esseri celesti con questa mentalità, ma il fatto di pensare che essi siano indipendenti da Dio, la Persona Suprema, e uguali a Lui, è considerato hrta-jnana, cioè mancanza d'intelligenza (kamais tais tair hrta jnanah [Bg. 7.20]). Chi pensa che siano gli esseri celesti i veri benefattori è in errore.

VERSO 18

tatha ghrtodad bahih krauncadvipo dvi-gunah sva-manena ksirodena parita
upaklpto vrto yatha kusadvipo ghrtodena yasmin kraunco nama parvata-rajo
dvipa-nama-nirvartaka aste.

TRADUZIONE

Al di là dell'oceano di burro chiarificato c'è un'altra isola chiamata Krauncadvipa, larga 1600 000 yojana [20 600 000 chilometri], ossia due volte l'estensione dell'oceano di burro chiarificato. Come Kusadvipa è circondata da un oceano di burro chiarificato, Krauncadvipa è circondata da un oceano di latte, esteso quanto l'isola stessa. A Krauncadvipa c'è una grande montagna chiamata Kraunca dalla quale l'isola prende il nome.

VERSO 19

yo 'sau guha-praharanonmathita-nitamba-kunjo 'pi ksirodena-sicyamano
bhagavata varunenabhigupto vibhayo babhuva.

TRADUZIONE

Sebbene le piante che crescono sulle pendici del monte Kraunca siano state assalite e devastate dalle armi di Karttikeya, la montagna si è liberata da ogni paura perché è sempre bagnata da ogni lato dall'oceano di latte ed è protetta da Varunadeva.

VERSO 20

tasminn api praiyavrato ghrtaprsthō namadhipatih sve dvipe varsani sapta
vibhajya tesu putra-namasu sapta rikthadan varsapan nivesya svayam bhagavan
bhagavatah parama-kalyana-yasasa atma-bhutasya hares caranaravindam
upajagama.

TRADUZIONE

Il sovrano di quest'isola era un altro figlio di Maharaja Priyavrata, di nome Ghrtaprstha, il quale era molto erudito. Anche lui divise la sua isola tra i suoi sette figli. Dopo aver diviso l'isola in sette parti secondo i nomi dei figli, Ghrtaprstha Maharaja si ritirò completamente dalla vita di famiglia e prese rifugio ai piedi di loto del Signore, l'anima di tutte le anime, dotato di tutte le qualità propizie. Egli raggiunse così la perfezione.

VERSO 21

amo madhuruho meghaprsthah sudhama bhrajistho lohitaro vanaspatir iti
ghrtaprstha-sutas tesam varsa-girayah sapta saptaiva nadyas cabhikhyatah
suklo vardhamano bhojana upabarhino nando nandanah sarvatobhadra iti
abhaya amrtaugha aryaka tirthavati rupavati pavitravati sukleti.

TRADUZIONE

I figli di Maharaja Ghrtaprstha si chiamavano Ama, Madhuruha, Meghaprstha, Sudhama, Bhrajistha, Lohitarna e Vanaspati. Nell'isola sette montagne segnano i confini delle sette regioni e sette fiumi vi scorrono. Le montagne si chiamano Sukla, Vardhamana, Bhojana, Upabarhina, Nanda, Nandana e Sarvatobhadra. I fiumi si chiamano Abhaya, Amrtaugha, Aryaka, Tirthavati, Rupavati, Pavitravati e Sukla.

VERSO 22

yasam ambhah pavitram amalam upayunjanah purusa-rsabha-dravina-devaka-
samjna varsa-purusa apomayam devam apam purnenanjalina yajante.

TRADUZIONE

Gli abitanti di Krauncadvipa si dividono in quattro gruppi, i cui nomi sono Purusa, Rsabha, Dravina e i Devaka. Essi si servono delle acque di questi fiumi santificati per adorare il Signore Supremo offrendo a mani giunte dell'acqua ai piedi di loto di Varuna, la divinità che ha una forma acquatica.

SPIEGAZIONE

Visvanatha Cakravarti Thakura afferma: apomayah asmayam —con le mani giunte gli abitanti delle varie parti di Krauncadvipa offrono l'acqua santificata dei

fiumi a una divinita' fatta di pietra o di ferro.

VERSO 23

apah purusa-viryah stha
punantir bhur-bhuvah-suvah
ta nah punitamiva-ghnih
sprsatam atmana bhuva iti

TRADUZIONE

[Gli abitanti di Krauncadvipa offrono la loro adorazione servendosi di questo mantra:]

O acqua dei fiumi, che hai ottenuto la tua energia da Dio, la Persona Suprema, tu purifichi i tre sistemi planetari conosciuti come Bhuloka, Bhavarloka e Svarloka. Grazie alla tua natura costituzionale tu liberi da ogni peccato e per questo noi ti stiamo toccando. Ti preghiamo di continuare a purificarci.

SPIEGAZIONE

Krishna afferma nella Bhagavad-gita (7.4):

bhumir apo 'nalo vayuh
kham mano buddhir eva ca
ahankara itiyam me
bhinna prakrtir astadha

“Terra, acqua, fuoco, aria, etere, mente, intelligenza e falso ego, questi otto elementi distinti da Me costituiscono la Mia energia materiale.”

L'energia del Signore agisce in tutta la creazione proprio come la luce e il calore, che sono le energie del sole, agiscono nell'universo e fanno funzionare ogni cosa. I particolari fiumi menzionati negli sastra sono anch'essi energie di Dio, la Persona Suprema, e le persone che vi si bagnano regolarmente si purificano. Vediamo in realta' che molte persone guariscono dalle loro malattie semplicemente bagnandosi nel Gange. Similmente, gli abitanti di Krauncadvipa si purificano bagnandosi nei fiumi che scorrono su quest'isola.

VERSO 24

evam purastat ksirodatt parita upavesitah sakadvipo dvatrimisal-laksa-
yojanayamah samanena ca dadhi-mandodena parito yasmin sako nama
mahiruhah sva-ksetra-vyapadesako yasya ha maha-surabhi-gandhas tam dvipam
anuvasayati.

TRADUZIONE

Al di là dell'oceano di latte c'è un'altra isola, Sakadvipa, larga 3200 000 yojana [41200 000 chilometri]. Come Krauncadvipa e' circondata da un oceano di latte, Sakadvipa e' circondata da un oceano di yogurt omogeneizzato, che e' largo quanto l'isola stessa. A Sakadvipa s'innalza un albero gigantesco, saka, da cui l'isola prende il nome. Quest'albero e' così profumato che il suo aroma si diffonde per tutta l'isola.

VERSO 25

tasyapi praiyavrata evadhipatir namna medhatithih so 'pi vibhajya sapta varsani
putra-namani tesu svatmajan purojava-manojava-pavamana-dhumranika-
citrarepha-bahurupa-visvadhara-samjnan nidhapyadhipatin svayam bhagavaty
ananta a-vesita-matis tapovanam pravivesa.

TRADUZIONE

Anche il sovrano di quest'isola, di nome Medhatithi, era uno dei figli di Priyavrata. Anch'egli divise l'isola in sette regioni e attribui' a ciascuna di esse il nome dei suoi figli, i quali diventarono i re di quell'isola. I nomi di questi figli sono are Purojava, Manojava, Pavamana, Dhumranika, Citrarepha, Bahurupa e Visvadhara. Dopo aver diviso l'isola e aver posto i suoi figli a capo dei sette governi, Medhatithi, per fissare completamente il pensiero sui piedi di loto del Signore Supremo, si ritiro' in una foresta adatta alla meditazione.

VERSO 26

etesam varsa-maryada-girayo nadyas ca sapta saptaiva isana urusrngo
balabhadrah satakesarah sahasrasroto devapalo mahanasa iti anaghayurda
ubhayasprstir aparajita pancapadi sahasrasrutir nijadhrtir iti.

TRADUZIONE

Anche le diverse regioni di quest'isola sono delimitate da sette montagne e sette fiumi. Le montagne sono Isana, Urusrnga, Balabhadra, Satakesara, Sahasrasrota, Devapala e Mahanasa. I fiumi sono Anagha, Ayurda, Ubhayasprsti, Aparajita, Pancapadi, Sahasra-sruti e Nijadhrti.

VERSO 27

tad-varsa-purusa rtavrata-satyavrata-danavratanuvrata-namano bhagavantam
vayv-atmakam pranayama-vidhuta-rajastamasah parama-samadhin yajante.

TRADUZIONE

Anche gli abitanti di questa regione si dividono in quattro gruppi, riconducibili ai brahmana, agli ksatriya, ai vaisya e ai sudra, e rispettivamente noti col nome di Rtavrata, Satyavrata, Danavrata e Anuvrata. Essi praticano il pranayama e lo yoga mistico e, immersi nell'estasi, adorano il Signore Supremo nella forma di Vayu.

VERSO 28

antah-pravisya bhutani
yo bibharti atma-ketubhih
antaryamisvarah saksat
patu no yad-vase sphutam

TRADUZIONE

[Gli abitanti di Sakadvipa adorano Dio, la Persona Suprema, nella forma di Vayu con queste parole:]

O Persona Sovrana, Tu che sei situata come Anima Suprema all'interno del corpo, dirigi le varie azioni delle differenti arie vitali, come il prana, sostenendo così tutti gli esseri. O Signore, o Anima Suprema nel cuore di ognuno, Tu che controlli la manifestazione cosmica e tutto ciò che esiste, proteggici da ogni pericolo.

SPIEGAZIONE

Mediante la pratica dello yoga mistico chiamato pranayama, lo yogi controlla le arie che circolano nel corpo allo scopo di mantenere il corpo in salute. In questo modo lo yogi s'immerge nella meditazione e cerca di vedere l'Anima Suprema nel più profondo del suo cuore. Il pranayama è il mezzo per raggiungere il samadhi, l'estasi, al fine d'immergersi completamente nella contemplazione del Signore Supremo come antaryami, l'Anima Suprema all'interno del cuore.

VERSO 29

evam eva dadhi-mandodat paratah puskaradvipas tato dvi-gunayamah
samantata upakalpita samanena svadudakena samudrena bahir avrto yasmin
brhat-puskaram jvalana-sikhamala-kanaka-patrayutayutam bhagavatah
kamalasanasyadhyasanam parikalpitam.

TRADUZIONE

Al di là dell'oceano di yogurt c'è un'altra isola, conosciuta come Puskaradvipa, che si estende per una larghezza di 6400000 yojana [82400 000 chilometri], ossia per una larghezza che è due volte quella dell'oceano di yogurt. Quest'isola è circondata da un oceano di acqua molto gradevole, largo quanto l'isola stessa. A Puskaradvipa c'è un grande fiore di loto che ha cento milioni di petali d'oro puro, splendenti come la fiamma di un fuoco. Questo fiore di loto è considerato il seggio di Brahma, il più potente tra tutti gli esseri, che per questo è definito a volte bhagavan.

VERSO 30

tad-dvipa-madhye manasottara-namaika evarvacina-paracina-varsayor
maryadacalo 'yuta-yojanocchrayayamo yatra tu catasru diksu catvari purani
loka-palanam indradinam yad-uparistat surya-rathasya merum paribhramatah
samvatsaratmakam cakram devanam aho-ratrabhyam paribhramati.

TRADUZIONE

Nel mezzo di quest'isola c'è una grande montagna chiamata Manasottara che delimita la parte interna da quella esterna dell'isola. Le sue dimensioni in larghezza e altezza sono 10000 yojana [130000 chilometri]. Su questa montagna, nelle quattro direzioni, ci sono le dimore di esseri celesti come Indra. Sul carro del dio del sole, il sole si muove sulla cima della montagna girando attorno al monte Meru in un'orbita chiamata Samvatsara. Lo spostamento settentrionale del sole è definito Uttarayana e quello meridionale Dakshinayana. Un lato rappresenta il giorno per gli esseri celesti e l'altro la loro notte.

SPIEGAZIONE

I movimenti del sole sono confermati nella Brahma-samhita (5.52): yasyajnyaya bhramati sambhrta-kala-cakrah. Il sole descrive un'orbita attorno al monte Sumeru per sei mesi a nord e per sei mesi a sud, il che equivale alla durata di un giorno e di una notte degli esseri celesti sui pianeti superiori.

VERSO 31

tad-dvipasyapy adhipatih praiyavrato vitihotro namaitasyatmajau ramanaka-
dhataki-namanau varsa-pati niyujya sa svayam purvajavad-bhagavat-karma-sila
evaste.

TRADUZIONE

Il sovrano di quest'isola, il figlio di Maharaja Priyavrata chiamato Vitihotra, ebbe due figli, Ramanaka e Dhataki. Egli affido' le due parti di quest'isola a questi due figli e poi, come suo fratello maggiore Medhatithi, s'impegno' personalmente in attivita' miranti a soddisfare Dio, la Persona Suprema.

VERSO 32

tad-varsa-purusa bhagavantam brahma-rupinam sakarmakena
karmanaradhayantidam codaharanti.

TRADUZIONE

Per l'appagamento dei loro desideri materiali gli abitanti di quest'isola adorano Dio, la Persona Suprema, che e' rappresentato da Brahma. Essi offrono queste preghiere al Signore.

VERSO 33

tad-varsa-purusa bhagavantam brahma-rupinam sakarmakena
karmanaradhayantidam codaharanti.

TRADUZIONE

Brahma e' noto come karma-maya, la forma delle cerimonie rituali, perche' compiendo queste cerimonie e' possibile raggiungere la sua posizione e perche' gli inni dei riti vedici emanano da lui. Egli e' totalmente devoto a Dio, la Persona Suprema, senza alcuna deviazione, e in un certo senso non e' quindi differente dal Signore. Cio' nonostante dovrebbe essere adorato come distinto da Lui e non alla maniera dei monisti. Bisogna sempre rimanere i servitori del Signore Supremo, la divinita' suprema e l'oggetto ultimo di ogni adorazione. Offriamo dunque i nostri rispettosi omaggi a Brahma, che e' la forma manifestata della conoscenza vedica.

SPIEGAZIONE

In questo verso sono significative le parole karma-mayam (ottenibile col metodo dei riti vedici). I Veda affermano: svadharna-nisthah sata janmabhih puman virincatam eti —"Colui che segue rigidamente i principi del varnasrama-dharma per almeno cento vite sara' ricompensato con la carica di Brahma." E significativo inoltre che, nonostante la sua estrema potenza, Brahma non pensi mai di essere uguale a Dio, la Persona Suprema; al contrario, egli e' sempre

cosciente di essere un eterno servitore del Signore. Poiche' il Signore e il Suo servitore sono identici sul piano spirituale, Brahma e' chiamato in questo verso bhagavan. Bhagavan e' il nome di Dio, la Persona Suprema, Krishna, ma se un devoto serve il Signore con piena fede, il significato delle Scritture vediche gli e' rivelato. Percio' Brahma e' chiamato brahma-linga, il che sta a indicare che la sua forma e' costituita interamente di conoscenza vedica.

VERSO 34

tatah parastal lokaloka-namacalo lokalokayor antarale parita upaksiptah.

TRADUZIONE

Inoltre, al di la' dell'oceano di acqua dolce e tutt'intorno ad esso c'e' una catena montuosa chiamata Lokaloka, che divide i paesi illuminati dal sole da quelli in cui non giunge la luce del sole.

VERSO 35

yavan manasottara-mervor antaram tavati bhumih kancany anyadarsa-talopama
yasyam prahitah padartho na kathancit punah pratyupalabhyate tasmad sarva-
sattva-parihrtasit.

TRADUZIONE

Al di la' dell'oceano di acqua dolce c'e' un territorio esteso quanto lo spazio che intercorre tra il centro del monte Sumeru e i limiti della montagna Manasottara. In questo tratto di terra ci sono molti esseri viventi e al di la' di esso c'e' un'altra terra fatta d'oro che si estende fino alla montagna Lokaloka. Poiche' la superficie di questa terra e' d'oro e riflette la luce come la superficie di uno specchio, qualsiasi oggetto caduto su questa terra non puo' piu' essere percepito. Percio' tutti gli esseri viventi hanno abbandonato questa terra d'oro.

VERSO 36

lokaloka iti samakhya yad anenacalena lokalokasyantarvar-tinavasthapyate.

TRADUZIONE

Tra le regioni abitate dagli esseri viventi e quelle che non sono abitate, s'innalza la grande montagna che le separa; essa e' quindi conosciuta come Lokaloka.

VERSO 37

sa loka-trayante parita isvarena vihito yasmāt suryadinam dhruvapavarganam
jyotir-gananam gabhastayo 'rvacinams tril lokan avitanvana na kadacit paracina
bhavitum utsahante tavad un-nahanayamah.

TRADUZIONE

Per volonta' suprema di Krishna, la montagna conosciuta come Lokaloka e' stata posta ai confini dei tre mondi —Bhurloka, Bhuvārloka e Svarloka— allo scopo di servire da limite ai raggi del sole in tutto l'universo. Tutti gli astri, dal sole fino a Dhruvaloka, distribuiscono i loro raggi in tutti i tre mondi, ma solo entro i confini segnati da questa montagna. Poiche' questa montagna e' estremamente alta, ancora piu' alta di Dhruvaloka, ferma i raggi di questi astri che non possono quindi superarla.

SPIEGAZIONE

Quando parliamo di loka-traya ci riferiamo ai tre sistemi planetari principali — Bhuh, Bhuvah e Svah— in cui si divide l'universo. Attorno a questi sistemi planetari ci sono le otto direzioni, cioe' est, ovest, nord, sud, nord-est, sud-est, nord-ovest e sud-ovest. La montagna Lokaloka e' stata stabilita come confine esterno di tutti i loka affinche' i raggi del sole e degli altri astri fossero equamente distribuiti in tutto l'universo.

Questa chiara descrizione del modo in cui i raggi del sole si distribuiscono su tutti i sistemi planetari dell'universo e' scientifica. Sukadeva Gosvami descrisse l'universo a Maharaja Parikṣit così come ne aveva sentito parlare dai suoi predecessori. Egli spiegava questi fatti cinquemila anni fa, ma questa conoscenza esisteva molto tempo prima, perche' Sukadeva Gosvami l'aveva ricevuta attraverso la successione di maestri spirituali. Poiche' questa conoscenza e' accettata attraverso la successione dei maestri e' perfetta; al contrario, la storia della conoscenza scientifica moderna non risale a piu' di qualche centinaio di anni. Percio', anche se gli scienziati di oggi non accettano le altre descrizioni reali dello Srimad-Bhagavatam, come possono negare i perfetti calcoli astronomici che esistevano molto tempo prima che gli scienziati stessi potessero immaginarli? Sono moltissime le informazioni che si possono desumere dallo Srimad-Bhagavatam, ma gli scienziati moderni non sono a conoscenza degli altri sistemi planetari, anzi sanno ben poco anche del pianeta sul quale viviamo ora.

VERSO 38

etaval loka-vinyaso mana-laksana-samsthahir vicintitah kavibhih sa tu
pancasat-koti-ganitasya bhu-golasya turiya-bhago 'yam lokalokacalah.

TRADUZIONE

Grandi eruditi che sono liberi dall'errore, dall'illusione e dalla tendenza a ingannare hanno così descritto il sistema planetario e le loro caratteristiche particolari, le loro dimensioni e le loro posizioni. Dopo matura riflessione, hanno concluso che la distanza tra Sumeru e la montagna conosciuta come Lokaloka è un quarto del diametro dell'universo, ossia 125 000 000 di yojana [1600 000 000 di chilometri].

SPIEGAZIONE

Srila Visvanatha Cakravarti Thakura ci ha dato informazioni astronomiche molto accurate sulla posizione della montagna Lokaloka, sui movimenti del globo solare e sulla distanza tra il sole e la circonferenza dell'universo. Tuttavia i termini tecnici usati nei calcoli astronomici del Jyotir Veda sono difficili da tradurre. Perciò, al fine di soddisfare il lettore possiamo includere le esatte affermazioni sanscrite di Srila Visvanatha Cakravarti Thakura che riportano i suoi esatti calcoli sull'universo:

sa tu lokalokas tu bhu-golakasya bhu-sambandhanda-golakasyety arthah; suryasy eva bhuvō 'py anda-golakayor madhya-varitvat kha-golam iva bhu-golam api pancasat-koti-yojana-pramanam tasya turiya-bhagah sardha-dvadasa-koti-yojana-vistarocchraya ity arthah bhus tu catus-trimsal-laksonapancasat-koti-pramana jneya; yatha meru-madhyam manasottara-madhyam-paryantam sardha-sapta-pancasal-laksottara-koti-yojana-pramanam; manasottara-madhyam svadudaka-samudra-paryantam san-navati-laksa-yojana-pramanam tatah kancani-bhumih sardha-sapta-pancasal-laksottara-koti-yojana-pramana evam ekato meru-lokalokayor antaram ekadasa-sal-laksadhika-catus-koti-parimitam anyato 'pi tathatyeto lokalokal loka-paryantam sthanam dvavimsati-laksottarasta-koti-parimitam lokalokad bahir apy ekatah etavad eva anyato 'py etavad eva yad vaksyate, yo 'ntar-vistara etena hy aloka-parimanam ca vyakhyatam yad-bahir lokalokacalad ity ekato lokalokah sardha-dvadasa-koti-yojana-parimanah anyato 'pi sa tathety evam catus-trimsal-laksonapancasat-koti-pramana bhuh sabdhi-dvipa-parvata jneya; ata evanda-golakat sarvato diksu sapta-dasa-laksa-yojanavakase vartamane sati prthivyah sesa-nagena dharanam dig-gajais ca niscali-karanam sarthakam bhaved anyatha tu vyakhyantare pancasat-koti-pramanatvad anda-golaka-lagnatve tat tat sarvam akincit-karam syat caksuse manvantare cakasmāt majjanam sri-varaha-devenotthapanam ca durghatam syad ity adikam vivecaniyam.

VERSO 39

tad-uparistac catasrsv asvatma-yoninakhila-jagad-gurunadhinivesita ye
dvirada-pataya rsabhah puskaracudo vamano 'parajita iti sakala-loka-sthiti-
hetavah.

TRADUZIONE

Brahma, il maestro spirituale supremo dell'universo intero, ha posto in cima alla montagna Lokaloka i quattro gaja-pati, i migliori tra gli elefanti, uno per ogni direzione. Questi elefanti, chiamati Rsabha, Puskaracuda, Vamana e Aparajita, hanno la responsabilita' di sostenere il sistema planetario dell' universo.

VERSO 40

tesam sva-vibhutinam loka-palanam ca vividha-viryopabrmhanaya bhagavan
parama-maha-puruso maha-vibhuti-patir antaryamy atmano visuddha-sattvam
dharma-jnana-vairagyaisvaryady-asta-maha-siddhy-upalaksanam
visvaksenadibhiih sva-parsada-pravaraih parivarito nija-varayudhopasobhitair
nija-bhuja-dandaih sandharayamanas tasmin giri-vare samantat sakala-loka-
svastaya aste.

TRADUZIONE

Dio, la Persona Suprema, e' il Signore di tutte le opulenze trascendentali e il sovrano del mondo spirituale. e' la Persona Suprema, Bhagavan, l'Anima Suprema di tutti gli esseri. Gli esseri celesti, guidati da Indra, il re dei cieli, sono stati delegati ad amministrare gli affari del mondo materiale. Per favorire tutti gli esseri sui vari pianeti e per incrementare la potenza di questi elefanti e degli esseri celesti, il Signore Si manifesta sulla cima di questa montagna in un corpo spirituale, non contaminato dalle influenze della natura materiale. Attorniato dalle Sue espansioni personali e dai Suoi assistenti, come Visvaksena, Egli manifesta tutte le Sue perfezioni, come la religione e la conoscenza, e anche i Suoi poteri mistici [anima, laghima, mahima, ecc.]. Situato in una posizione gloria sa, regge le diverse armi di cui le Sue quattro mani sono ornate.

VERSO 41

akalpam evam vesam gata esa bhagavan atma-yogamayaya viracita-vividha-
loka-yatra-gopiyayety arthah.

TRADUZIONE

Le varie forme del Signore Supremo, come Narayana e Visnu, sono meravigliosamente ornate di armi diverse. Il Signore manifesta queste forme al fine di sostenere la varieta' dei pianeti creati da yogama'ya, la

Sua potenza personale.

SPIEGAZIONE

Nella Bhagavad-gita (4.6) Sri Krishna afferma: sambhavamy atma-mayaya —“Mi manifesto in virtu' della Mia potenza interna.” Le parole atma-maya si riferiscono alla potenza personale del Signore, yogamaya. Dopo aver creato il mondo materiale e quello spirituale con la mediazione di yogamaya, Dio, la Persona Suprema, personalmente li mantiene espandendosi in diverse categorie, come i Visnu murti e gli esseri celesti. Egli mantiene la creazione materiale dall'inizio alla fine e assicura personalmente il mantenimento del mondo spirituale.

VERSO 42

yo 'ntar-vistara etena hy aloka-parimanam ca vyakhyatam yad bahir
lokalokacalat; tatah parastad yogesvara-gatim visuddham udaharanti.

TRADUZIONE

Caro re, al di la' della montagna Lokaloka, una regione conosciuta come Aloka-varsa si estende per una distanza uguale all'area che la montagna ricopre, ossia 125 000 000 di yojana [1600 000 000 di chilometri]. Infine, al di la' di Aloka-varsa si trova la destinazione di coloro che aspirano a liberarsi dalle catene del mondo materiale. Quando Krishna e Arjuna decisero di riportare indietro il figlio del brahmana, essi attraversarono questa regione completamente pura che sfugge alla giurisdizione delle influenze della natura materiale.

VERSO 43

anda-madhya-gatah suryo
dyav-abhumyor yad antaram
suryanda-golayor madhye
kotyah syuh panca-vimsatih

TRADUZIONE

Il sole e' situato [verticalmente] nel mezzo dell'universo tra Bhurloka e Bhavarloka, nell'area chiamata antariksa, lo spazio intersiderale. La distanza tra il sole e la circonferenza dell'universo e' di venticinque koti yojana [3 200 000 000 di chilometri].

SPIEGAZIONE

Il termine koti significa "dieci milioni", e uno yojana equivale a tredici chilometri scarsi. Il diametro dell'universo e' di cinquanta koti yojana (6400000000 di chilometri). Poiche' il sole e' situato nel mezzo dell'universo, la distanza che lo separa dalla parte periferica dell'universo e' valutata venticinque koti yojana (3 200000000 di chilometri).

VERSO 44

mrte 'nda esa etasmin yad abhut tato martanda iti vyapadesah; hiranyagarbha
iti yad dhiranyanda-samudbhavah.

TRADUZIONE

Il dio del sole e' conosciuto anche come il corpo materiale globale di tutti gli esseri viventi, o Vairaja. Per il fatto di essere penetrato nell'uovo inerte dell'universo al momento della creazione e' chiamato anche Martanda. Inoltre gli viene attribuito anche U nome di Hiranyagarbha perche' ha ricevuto il suo corpo materiale da Hiranyagarbha [Brahma].

SPIEGAZIONE

La posizione di Brahma e' destinata essere molto elevata e spiritualmente avanzata. Quando non esistono persone cosi qualificate da poter occupare questo posto, Sri Visnu, Dio, la Persona Suprema, Si manifesta personalmente come Brahma; questo pero' accade molto raramente. Vi sono dunque due categorie di Brahma: talvolta Brahma e' un essere comune, altre volte Brahma e' Dio in persona. Il Brahma di cui si parla qui e' un essere comune. Che sia Dio o un essere comune, Brahma e' designato con l'appellativo di Vairaja Brahma e di Hiranyagarbha Brahma. Per conseguenza anche il dio del sole e' chiamato Vairaja Brahma.

VERSO 45

suryena hi vibhajante
disah kham dyaur mahi bhida
svargapavargau naraka
rasaukamsi ca sarvasah

TRADUZIONE

O re, il dio del sole e il pianeta del sole dividono tutte le direzioni dell'universo. E solo grazie alla presenza del sole che possiamo capire che cosa sono lo spazio, i pianeti superiori, questo mondo e i pianeti inferiori. E sempre e solo grazie al sole che possiamo capire quali luoghi sono destinati al piacere materiale, quali sono destinati alla liberazione

e quali sono inferaali e sotterranei.

VERSO 46

deva-tiryan-manusyanam
sarisrpa-savirudham
sarva-jiva-nikayanam
surya atma drg-isvarah

TRADUZIONE

Tutti gli esseri viventi, inclusi gli esseri celesti, gli esseri umani, i mammiferi, gli uccelli, gli insetti, i rettili, le piante e i vegetali dipendono dalla luce e dal calore che il dio del sole distribuisce a partire dal suo pianeta. Inoltre, grazie alla presenza del sole tutti gli esseri possono vedere, perciò il dio del sole e' chiamato drg-isvara, il Signore Supremo che presiede alla vista.

SPIEGAZIONE

A questo proposito, Srila Visvanatha Cakravarti Thakura afferma: surya atma atmatvenopusyah —la vera vita e l'anima di tutti gli esseri dell'universo e' il sole, il quale e' definito upusya, degno di adorazione. Noi adoriamo il dio del sole cantando il mantra Gayatri' (om bhur bhuvah svah tal savitur varenyam bhargo devasya dhimahi). Surya e' la vita, l'anima stessa di questo universo; esistono innumerevoli universi di cui il dio del sole e' la vita e l'anima, così come il Signore Supremo e' la vita e l'anima dell'intera creazione. Sappiamo che Vairaja Hiranyagarbha e' entrato nel grande globo di materia inerte denominato sole. Questo indica che le teorie dei cosiddetti scienziati che negano la presenza della vita sul sole e' errata. Anche la Bhagavad-gita afferma che Krishna istruì dapprima il dio del sole nella scienza della Bhagavad-gita (imam vivasvate yogam proktavun aham avyayam). Il sole non e' dunque vuoto, ma e' abitato da esseri viventi e la divinita' che lo controlla e' Vairaja o Vivasvan. La differenza tra il sole e la Terra e' che il sole e' un pianeta di fuoco, ma tutti i suoi abitanti hanno un corpo adatto e possono vivere sul sole senza la minima difficoltà.

Così terminano gli insegnamenti di Bhaktivedanta sul ventesimo capitolo del quinto Canto dello Srimad-Bhagavatam, intitolato: "La struttura dell'universo".

Capitolo 21

Questo capitolo ci da' informazioni sul corso del sole. Infatti questo astro non e' fermo, ma si sposta come gli altri pianeti. Il suo spostamento determina la durata del giorno e della notte. Quando il sole viaggia a nord dell' equatore si sposta lentamente durante il giorno e molto rapidamente durante la notte, aumentando cosi la durata dei giorni e diminuendo quella delle notti. Quando viaggia a sud dell'equatore accade il contrario: i giorni diventano piu' corti e le notti si allungano. A partire dal momento in cui il sole entra nel Karkata-rasi (il Cancro) per dirigersi verso il Simha-rasi (il Leone) e cosi via fino alla fine del Dhanuh-rasi (il Sagittario), la sua corsa e' detta meridionale, o Daksina'yana; poi, quando entra nel Makara-rasi (il Capricorno) per dirigersi verso il Kumbha-rasi (l'Acquario) e cosi via fino al Mithuna-rasi (i Gemelli), la sua corsa e' detta settentrionale, o Uttarayana. Quando il sole si trova nel Mesa-rasi (l'Ariete) e nel Tuia-rasi (la Bilancia), i giorni e le notti sono di uguale durata.

Sul monte Manasottara si trovano le residenze di quattro esseri celesti. Devadham, la dimora del re Indra, e' a est del monte Sumera; a sud si trova Samyamani', le dimore di Yamaraja, il signore della morte; a ovest di Sumera, Nimlocani', quella di Varuna, il dio dell'acqua, e a nord re di Yamaraja, il signore della morte; di Sumera, Vibhavari', dove vive il dio della luna. In ognuno di questi luoghi, il sole si alza, raggiunge lo zenit a mezzogiorno, tramonta e scompare durante la notte, e tutto cio' a causa del suo spostamento. Nel luogo diametralmente opposto a quello in cui il sole ed e' visto da tutti gli uomini, esso tramonta e diventa invisibile. Similmente, gli uomini che si trovano diametralmente all'opposto del luogo in cui il sole raggiunge lo zenit (a mezzogiorno) sono immersi nell'oscurita' perche' per loro e' mezzanotte. Il sole sorge e tramonta con tutti gli altri pianeti, tra cui i principali sono la luna e alcuni altri astri.

Il kala-cakra, la ruota del tempo, si trova sulla ruota del carro del dio del sole. Questa ruota si chiama Samvatsara e i sette cavalli che tirano il carro del sole si chiamano Gayatri', Brhati', Usnik, JagatI, Tristup, Anustup e Pankti. Un essere celeste di nome Arunadeva li attacca a un giogo largo 900000 yojana. Questo carro trasporta Adityadeva, il dio del sole. Davanti a lui si trovano sempre sessantamila saggi che gli offrono preghiere: sono i Valikhilya. Ci sono anche quattordici Gandharva, Apsara e altri esseri celesti, divisi in sette gruppi; ogni mese essi compiono dei riti per venerare l'Anima Suprema sotto differenti nomi con la mediazione del dio del sole. Quest' ultimo percorre cosi l'universo su una distanza di 95 100000 yojana (1 225 000000 di chilometri) a una velocita' di 25 756 chilometri al secondo.

CAPITOLO 21

Il corso del sole

VERSO 1

sri-suka uvaca
etavan eva bhū-valayasya sannivesah pramana-laksanato vyakhyatah.

TRADUZIONE

Sukadeva Gosvami disse:

O re, ti ho descritto finora il diametro dell'universo [500 000 000 di yojana, ovvero 6 440 000 000 di chilometri] e le sue caratteristiche generali, secondo i calcoli dei dotti eruditi.

VERSO 2

etena hi divo mandala-manam tad-vida upadisanti yatha dvi-dalayer
nispavadinam te antarenantariksam tad-ubhaya-sandhitam.

TRADUZIONE

Come un chicco di grano si divide in due parti e si puo' determinare la misura della meta' superiore se si conosce quella dell'altra meta', cosi i geografi competenti c'insegnano che conoscendo le dimensioni della parte inferiore dell'universo si possono determinare le dimensioni della parte superiore. Lo spazio che separa la sommita' della sfera terrestre dalla base della sfera celeste e' chiamato antariksa, o spazio intersiderale.

VERSO 3

yan-madhyā-gato bhagavams tapatam patis tapana atapena tri-lokim pratapaty
avabhasayaty atma-bhasa sa esa udagayana-daksinayana-vaisuvata-samjnabhir
mandya-saighrya-samanabhir gatibhir arohanavarohana-samana-sthanesu
yatha-savanam abhipadyamano makaradisu rasisv aho-ratrani dirgha-hrasva-
samanani vidhatte.

TRADUZIONE

Nel mezzo di questa regione dello spazio [antariksa] si trova il sole,

sovano grandioso di tutti i pianeti produttori di calore, come la luna. Grazie ai suo irradiazione, il sole scalda l'universo e ne mantiene l'equilibrio vitale, inoltre da' la luce che permette a tutti gli esseri di vedere. Quando passa a nord, a sud o sotto l'equatore, seguendo la volonta' di Dio, la Persona Suprema, si dice che esso si sposti lentamente, rapidamente o moderatamente. Secondo che si elevi sopra l'equatore, scenda sotto o passi attraverso l'equatore —attraversando ogni volta i segni corrispondenti dello zodiaco, a partire dal Capricorno [Makara]—, i giorni e le notti sono corti, lunghi o uguali l'uno all'altro.

SPIEGAZIONE

Brahma pronuncia questa preghiera nella sua Brahma samhita (5.52):

yac caksur esa savita sakala-grahanam
raja samasta-sura-murtir asesa-tejah
yasyajnyaya bhramati sambhrta-kala-cakro
govindam adi-purusam tam aham bhajami

"Adoro Govinda, il Signore originale, sotto il cui controllo anche il sole, considerato come il suo occhio, segue l'orbita precisa del tempo eterno. Il sole regna su tutti i sistemi planetari e possiede una potenza illimitata di calore e di luce." Benche' il sole sia definito bhagavan, o il piu' potente, e benche' sia veramente il piu' potente di tutti gli astri dell'universo, deve comunque sottostare alla volonta' di Govinda, Krishna. Il dio del sole non puo' deviare, neanche di un centimetro, dall'orbita che gli e' stata assegnata. Così, in tutte le sfere dell'esistenza si compie la volonta' suprema del Signore Sovrano. L'intera natura materiale obbedisce ai Suoi ordini. Eppure noi contempliamo stupidamente l'attivita' di questa natura senza comprendere la volonta' suprema e la Persona Divina che li dirige. Infatti, come insegna la Bhagavad-gita: Mayadhyaksena prakrtih —la natura materiale agisce sotto la direzione del Signore ed e' così che tutte le cose sono mantenute in ordine.

VERSO 4

yada mesa-tulayor vartate tadaho-ratrani samanani bhavanti yada vrsabhadisu
pancasu ca rasisu carati tadahany eva vardhante hrasati ca masi masy ekaika
ghatika ratrisu.

TRADUZIONE

Quando il sole attraversa l'Ariete [Mesa] e la Bilancia [Tuia], i giorni e le notti sono di uguale durata. Quando attraversa i cinque segni che hanno a capo il Toro [Vrsabha], la durata dei giorni aumenta [fino al Cancro], poi diminuisce di mezz'ora ogni mese, finche' giorni e notti

ritornano uguali [nella Bilancia].

VERSO 5

yada vrscikadisu pancasu vartate tadaho-ratrani viparyayani bhavanti.

TRADUZIONE

Quando il sole attraversa i cinque segni che cominciano dallo Scorpione [Vrscika], i giorni si allungano [fino al Capricorno], dopodiche' si raccorciano a poco a poco, mese dopo mese, finche' i giorni e le notti tornano a essere uguali [nell'Ariete].

VERSO 6

yavad daksinayanam ahani vardhante yavad udagayanam ratrayah.

TRADUZIONE

Finche' il sole continua la sua corsa meridionale, la durata dei giorni aumenta; poi, quando esso inizia la sua corsa settentrionale e' la durata delle notti che aumenta.

VERSO 7

evam nava kotaya eka-pancasal-laksani yojananam manasottara-giri-parivartanasyopadisanti tasminn aindrim purim purvasman meror devadhanim nama daksinato yamyam samyamanim nama pascad varunim nimlocanim nama uttaratah saumyam vibhavarim nama tasudaya-madhyahnastamaya-nisithaniti bhutanam pravrtti-nivrtti-nimittani samaya-visesena meros catur-disam.

TRADUZIONE

[Sukadeva Gosvami continuo':]

O re, come ti ho gia' detto, gli eruditi affermano che il sole si sposta sopra tutti i lati del monte Manasottara, descrivendo un cerchio di 95100 000 yojana [1225 000 000 di chilometri]. Su questa montagna, a est del monte Sumeru, si trova la citta' di Devadhanl, che appartiene al re Indra; a sud, Sariiyamani', che appartiene a Yamaraja; a ovest, Nimlocani', che appartiene a Varuna; e a nord, Vibhavarl, che appartiene al dio della luna. L'alba, il mezzogiorno, il tramonto e la mezzanotte sopraggiungono in ognuno di questi luoghi in tempi specifici, in funzione

dei quali tutti gli esseri cominciano e poi terminano le loro differenti attivita'.

VERSI 8-9

tatratyanam divasa-madhyangata eva sadadityas tapati savyenacalam daksinena karoti; yatrodeti tasya ha samana-sutra-nipate nimlocati yatra kvacana syandenabhitapati tasya haisa samana-sutra-nipate prasvapayati tatra gatam na pasyanti ye tam samanupasyeran.

TRADUZIONE

Gli esseri che vivono sul monte Sumeru hanno sempre molto caldo, come a mezzogiorno, perche' il sole si trova sempre sopra le loro teste. Benche' esso si sposti in senso antiorario, rivolto verso le costellazioni, col monte Sumeru alla sua sinistra, si puo' dire anche che il sole si sposti nel senso inverso, perche' sembra che la montagna si erga sulla sua destra a causa dell'influenza del vento chiamato daksinavarta. Gli abitanti delle regioni situate diametralmente all'opposto del luogo in cui si vede sorgere il sole, lo vedranno tramontare nello stesso momento; se si tracciasse un diametro a partire dal punto in cui si trova il sole a mezzogiorno, gli esseri che vivono all'altra estremita' del tratto si troverebbero a mezzanotte. Similmente, gli abitanti del luogo dove il sole tramonta non lo vedrebbero piu' nello stesso modo se si recassero istantaneamente nei paesi diametralmente opposti ai loro.

VERSO 10

yada caindryah puryah pracalate pancadasa-ghatikabhir yamyam sapada-koti-dvayam yojananam sardha-dvadasa-laksani sadhikani copayati.

TRADUZIONE

Quando il sole si sposta da Devadhani', la citta' di Indra, fino a Samyamani, quella di Yamaraja, percorre 23 775 000 yojana [306100000 chilometri] in quindici ghatika [sei ore].

SPIEGAZIONE

La distanza indicata col termine sadhikani e' di 25 000 yojana (o panca-vimsati-sahasrddhikdni). Se a questa distanza si aggiunge due volte e mezzo dieci milioni piu' dodici laksa e mezza di yojana, si ottiene la distanza totale percorsa dal sole tra le due citta'. Questo ci da' una cifra di 23 775 000 yojana, ovvero 306 100000 chilometri. L'orbita totale del sole e' quattro volte superiore a

questo numero, cioè 95 100 000 yojana (1 225 000 000 di chilometri).

VERSO 11

evam tato varunim saumyam aindrim ca punas tathanye ca grahah somadayo
naksatraih saha jyotis-cakre samabhyudyanti saha va nimlo-canti.

TRADUZIONE

Poi, dalla dimora di Yamaraja, il sole si dirige verso Nimlocanl, la dimora di Varuna, per poi andare a Vibhavari, quella del dio della luna, e in seguito raggiungere quella di Indra. In modo simile, la luna, con tutte le altre stelle e pianeti, diventa visibile nella sfera celeste, poi tramonta e diventa di nuovo invisibile.

SPIEGAZIONE

Nella Bhagavad-gita (10.21) Krishna dichiara: naksatranam aham sasi —“Tra le stelle sono la luna.” Questo ci fa capire che la luna e' simile alle altre stelle. Le Scritture vediche c'insegnano infatti che nel nostro universo esiste un solo sole, dotato di movimento. La teoria occidentale secondo cui gli astri del firmamento sarebbero differenti soli non e' confermata in questo testo. Noi non possiamo neppure dire che questi astri abbiano la funzione di sole in altri universi, perche' ogni universo e' coperto da differenti strati di elementi materiali; percio', anche se essi sono riuniti in grappoli, non possiamo vedere da un universo all'altro. In altre parole, tutto cio' che vediamo si trova all'interno dell'universo in cui abitiamo. C'e' un Brahma in ogni universo e su altri pianeti abitano differenti esseri celesti, ma c'e' un unico sole.

VERSO 12

evam muhurtena catus-trimsal-laksa-yojanany asta-satadhikani sauro rathas
trayimayo 'sau catarsu parivartate purisu.

TRADUZIONE

Così il carro del sole, definito trayimaya perche' e' onorato dalle parole om bhur bhuvah svah, si sposta attraverso le quattro citta' menzionate sopra, alla velocita' di 3400800 yojana [43784620 chilometri] in un muhurta.

VERSO 13

yasyaikam cakram dvadasaram san-nemi tri-nabhi samvatsaratmakam
samamananti tasyakso meror murdhani krto manasottare krtetara-bhago yatra
protam ravi-ratha-cakram taila-yantra-cakravat bhraman manasottara-girau
paribhramati.

TRADUZIONE

Il carro del sole ha una ruota sola, chiamata Samvatsara. Si dice che i suoi dodici raggi rappresentino i mesi, i sei segmenti del suo cerchio le stagioni e i tre periodi del caturmasya il suo triplice mozzo. Un'estremita' dell'asse che porta la ruota riposa sulla sommita' del monte Sumera e l'altra sul monte Manasottara. Fissata all'altra estremita' dell'asse, questa ruota gira in modo continuo sul monte Manasottara come quella di un frantoio.

VERSO 14

tasminn akse krtamulo dvitiyo 'ksas turyamanena sammitas taila-yantraksavad
dhruve krtopari-bhagah.

TRADUZIONE

Come in un frantoio questo primo asse e' attaccato a un secondo, quattro volte piu' corto [3937500 yojana, ovvero 50694525 chilometri]. L'estremita' superiore di questo secondo asse e' attaccata a Dhruvaloka con una corda di vento.

VERSO 15

ratha-nidas tu sat-trimsal-laksa-yojanayatas tat-turiya-bhaga-visalas tavan ravi-
ratha-yugo yatra hayas chando-namanah saptaruna-yojita vahanti devam
adityam.

TRADUZIONE

O re, il carro del sole misura 3 600000 yojana [46350000 chilometri] di lunghezza e la sua larghezza e' quattro volte minore [900 000 yojana, cioè 11600 000 chilometri]. I cavalli che tirano il carro, e che portano i nomi di differenti inni vedici, come la Gayatri, sono attaccati da Arunadeva a un giogo che e' largo 900 000 yojana. Questo carro trasporta sempre il dio del sole.

SPIEGAZIONE

Il Visnu Purana dichiara:

gayatri ca brhaty usnig
jagati tristup eva ca
anustup panktir ity uktas
chandamsi harayo raveh

I sette cavalli attaccati al carro del sole sono chiamati Gayatri, Brhati, Usnik, Jagati, Tristup, Anustup e Pankti —che sono anche i nomi di differenti inni vedici.

VERSO 16

purastat savitur arunah pascac ca niyuktah sautye karmani-kilaste.

TRADUZIONE

Benche' Arunadeva sia seduto davanti per condurre il carro e dirigere i cavalli, guarda indietro in direzione del dio del sole.

SPIEGAZIONE

Il Vayu Purana descrive la posizione dei cavalli:

saptasva-rupa-cchandamsi
vahante vamato ravim
cakra-paksa-nibaddhani
cakre vaksah samahitah

Benche' Arunadeva sia seduto davanti e guidi i cavalli, guarda dietro di se' il dio del sole volgendosi dal lato sinistro.

VERSO 17

tatha valikhilya rsayo 'ngustha-parva-matrah sasti-sahasrani puratah suryam
sukta-vakaya niyuktah samstuvanti.

TRADUZIONE

Davanti al dio del sole si trovano sessantamila santi personaggi, i Valikhilya, ognuno alto un pollice; essi gli offrono eloquenti preghiere per glorificarlo.

VERSO 18

tathanye ca rsayo gandharvapsaraso naga gramanyo yatudhana deva ity
ekaikaso ganah sapta caturdasa masi masi bhagavantam suryam atmanam
nana-namanam prthan-nana-namanah prthak-karmabhir dvandvasa upasate.

TRADUZIONE

Inoltre, quattordici altri personaggi –Rsi, Gandharva, Apsara, Naga, Yaksa, Raksasa ed esseri celesti— divisi in gruppi di due, prendono ogni mese nomi differenti e compiono senza sosta diverse cerimonie allo scopo di onorare il Signore Supremo rappresentato dai potentissimo Sflrya, il dio dai molteplici nomi.

SPIEGAZIONE

Il Visnu Purana insegna:

stuvanti munayah suryam
gandharvair giyate purah
nrtyanto 'psaraso yanti
suryasyanu nisacarah
vahanti pannaga yaksaih
kriyate 'bhisusangraha
valikhilyas tathaivainam
parivarya samasate
so 'yam sapta-ganah surya-
mandale muni-sattama
himosna vari-vrstinam
hetutve samayam gatah

Adorando il potentissimo dio che e' Surya, i Gandharva cantano davanti al carro, le Apsara danzano davanti a esso, i Nisacara lo seguono, i Pannaga decorano il carro, gli Yaksa gli fanno la guardia e i santi di nome Valikhilya attorniano il dio del sole e gli offrono delle preghiere. I sette gruppi che formano questi quattordici compagni del sole regolano la distribuzione della neve, del calore e della pioggia in tutto l'universo.

VERSO 19

laksottaram sardha-nava-koti-yojana-parimandalam bhuvanasya ksanena
sagavyuty-uttaram dvi-sahasra-yojanani sa bhunkte.

TRADUZIONE

Mio caro re, seguendo la sua orbita attraverso Bhumandala, il sole copre una distanza di 95100 000 yojana [1225 000 000 di chilometri] alla velocita' di 2 000 yojana e due krosa [25 756 chilometri] al secondo.

Così terminano gli insegnamenti di Bhaktivedanta sui ventunesimo capitolo del quinto Canto dello Srimad-Bhagavatam, intitolato: "Il corso del sole".

Capitolo 22

Questo capitolo descrive le orbite dei differenti pianeti. Seguendo i movimenti della luna e degli altri pianeti, tutti gli abitanti dell'universo sono predestinati a circostanze a volte felici e a volte infelici. Questo e' cio' che s'intende per influenza degli astri.

Il dio del sole, che dirige gli affari dell'universo intero —in particolare cio' che riguarda il calore, la luce, il cambiamento della stagione e cosi via—, e' considerato un'emanazione di Narayana. Egli rappresenta i tre Veda (il Rg, lo Yajur e il Sama) e porta dunque il nome di Trayimaya, che lo designa come una forma di Narayana. A volte lo si chiama anche Surya Narayana. Il dio del sole si e' espanso in dodici divisioni e dirige cosi il cambiamento delle sei stagioni, causando l'inverno, l'estate, la pioggia, ecc. Gli yogi e i karmi che seguono l'istituzione del varnasrama-dharma, che praticano lo hatha o l'astanga-yoga, oppure che offrono sacrifici agnihotra, venerano Surya Narayana nel loro stesso interesse. Il dio Surya si trova in costante contatto con Dio, la Persona Suprema, Narayana. Situato nello spazio intersiderale in mezzo all'universo, tra Bhuloka e Bhuvanloka, il sole fa il giro della ruota del tempo, lo zodiaco, rappresentato da dodici segni, o rasi, e prende differenti nomi secondo il segno in cui si trova. Per quanto riguarda la luna un mese si divide in due quindicine. Similmente, secondo i calcoli solari, un mese corrisponde al tempo che il sole trascorre in una costellazione, due mesi formano una stagione, e dodici mesi un anno. Lo spazio si divide in due meta', ciascuna delle quali rappresenta un ayana, cioe' il tragitto percorso dal sole nel periodo di sei mesi. Il sole si sposta a volte lentamente, a volte rapidamente e a volte a una velocita' moderata. Percorre cosi i tre mondi, formati dai pianeti superiori, dai pianeti terrestri e dallo spazio intersiderale. Grandi eruditi danno a queste orbite il nome di Samvatsara, Parivatsara, Idavatsara, Anuvatsara e Vatsara.

La luna si trova a 100 000 yojana sopra i raggi del sole, e i giorni come le notti sui pianeti celesti e su Pitrloka sono calcolati in funzione della sua crescita e del suo declino. Sopra la luna, a una distanza di 200 000 yojana, si trovano alcune stelle, e al di la' di queste stelle, Sukra-graha (Venere), la cui influenza e' sempre benefica per gli abitanti dell'intero universo. A una distanza di 200 000 yojana sopra Sukra-graha si trova Budha-graha (Mercurio), la cui influenza e' a volte benefica e a volte nefasta. A 200 000 yojana sopra Budha-graha si trova Angaraka (Marte), che esercita quasi sempre un' influenza sfavorevole. Al di la' di Angaraka, 200000 yojana piu' lontano, troviamo Brhaspati-graha (Giove), sempre estremamente favorevole ai brahmana degni di questo nome. Al di la' di Brhaspati-graha, Sanaiscara (Saturno), molto nefasto, e al di la' di Saturno, un gruppo di sette stelle occupate da grandi saggi che meditano costantemente sul bene dell'universo intero. Queste sette stelle girano attorno a Dhruvaloka, che e' la residenza di Sri Visnu all'interno di questo universo.

CAPITOLO 22

Le orbite dei pianeti

VERSO 1

rajovaca

yad etad bhagavata adityasya merum dhruvam ca pradaksinena parikramato
rasinam abhimukham pracalitam capradaksinam bhagavatopavarnitam amusya
vayam katham anumimimahiti.

TRADUZIONE

Il re Pariksit domando' a Sukadeva Gosvami:

Caro maestro, tu hai gia' stabilito il fatto che il sole, dalla potenza suprema, viaggia attorno a Dhruvaloka, con Dhruvaloka e il monte Sumeru alla sua destra. Ma nello stesso tempo il dio del sole ha di fronte a se' i segni dello zodiaco e tiene Sumeru e Dhruvaloka alla sua sinistra. Come possiamo ragionevolmente accettare il fatto che il dio del sole si sposta tenendo Sumeru e Dhruvaloka simultaneamente a destra e a sinistra?

VERSO 2

sa hovaca

yatha kulala-cakrena bhramata saha bhramatam tad-asrayanam
pipilikadinam gatir anyaiva pradesantaresv apy upalabhyamanatvad evam
naksatra-rasibhir upalaksitena kala-cakrena dhruvam merum ca pradaksinena
paridhavata saha paridhavamananam tad-asrayanam suryadinam grahanam
gatir anyaiva naksatrantare rasy-antare copalabhyamanatvat.

TRADUZIONE

Sri Sukadeva Gosvami rispose molto chiaramente:

Quando la ruota di un vasaio gira sul suo asse, trasportando con se' piccole formiche che si trovano sopra, si puo' vedere che il movimento delle formiche e' differente da quello della ruota perche' esse appaiono a volte da una parte della ruota e a volte dall'altra. Similmente, i segni e le costellazioni, con Sumeru e Dhruvaloka sulla loro destra, si spostano con la ruota del tempo e trasportano con se' il sole e gli altri astri, simili a formiche. Tuttavia, questi ultimi possono essere percepiti nei differenti segni e costellazioni in differenti momenti, il che indica che il loro movimento e' differente da quello dello zodiaco e della ruota del tempo.

VERSO 3

sa esa bhagavan adi-purusa eva saksan narayano lokanam svastaya atmanam
trayimayam karma-visuddhi-nimittam kavibhir api ca vedena vijijnasyamano
dvadasadha vibhajya satsu vasantadisu rtusu yathopa-josam rtu-gunan
vidadhatai.

TRADUZIONE

Dio, la Persona Suprema, Narayana, e' la causa originale della manifestazione cosmica. Quando illustri santi, perfettamente esperti nella conoscenza vedica offrirono preghiere all'Essere Supremo, Egli discese nell'universo materiale nella forma del sole per il bene di tutti i pianeti e per la purificazione di tutti gli atti interessati. Egli Si divise in dodici parti e creo' le diverse stagioni, cominciando dalla primavera; cosi fece apparire i fenomeni propri di ogni stagione, come il caldo, il freddo e cosi via.

VERSO 4

tam etam iha purusas trayya vidyaya varnasramacaranupatha uccavacaih
karmabhir amnatir yoga-vitanais ca sraddhaya yajanto 'njasa sreya
samadhigacchanti.

TRADUZIONE

In conformita' delle istituzioni dei quattro varna e dei quattro asrama, gli uomini adorano generalmente Dio, la Persona Suprema, Narayana, presente in questo mondo nella forma del dio del sole. Con fede profonda adorano il Signore Sovrano come Anima Suprema, seguendo le cerimonie rituali trasmesse dai tre Veda, come l'agnihotra e altri atti interessati piu' o meno elevati, e seguendo le differenti pratiche dell'astanga-yoga. Così raggiungono molto facilmente il fine ultimo dell'esistenza.

VERSO 5

atha sa esa atma lokanam dyav-aprthivyor antarena nabho-valayasya kalacakra-
gato dvadasa masan bhunkte rasi-samjnan samvatsaravayavan masah paksa-
dvayam diva naktam ceti sapadarksa-dvayam upadisanti yavata sasthan amsam
bhunjita sa vai rtur ity upadisyate samvatsaravayavah.

TRADUZIONE

Il dio del sole, che è Narayana, o Visnu, l'anima di tutti i mondi, si trova nello spazio compreso tra la porzione superiore e quella inferiore dell'universo. Attraversando dodici mesi sulla ruota del tempo, il sole passa per i dodici segni successivi dello zodiaco e prende in ognuno di essi un nome differente. L'insieme di questi dodici mesi forma un samvatsara, ossia un anno intero. Seguendo i calcoli lunari, due quindicine —l'una in cui la luna cresce e l'altra in cui decresce— formano un mese, periodo che corrisponde a un giorno e a una notte su Pitrloka. Secondo i calcoli stellari, un mese vale due costellazioni e un quarto. Due mesi di spostamento per il sole corrispondono a una stagione, perciò i cambiamenti stagionali sono considerati differenti parti del corpo dell'anno.

VERSO 6

atha ca yavatardhena nabho-vithyam pracarati tam kalam ayanam acaksate.

TRADUZIONE

Il tempo necessario al sole per percorrere la meta' dello spazio intersiderale è chiamato un ayanam, che corrisponde alla meta' della sua corsa [nell'emisfero nord o sud].

VERSO 7

atha ca yavan nabho-mandalam saha dyav-aprthivyor mandalabhyam kartsnyena sa ha bhunjita tam kalam samvatsaram parivatsaram idavatsaram anuvatsaram vatsaram iti bhanor mandya-saighrya-sama-gatibhih samamananti.

TRADUZIONE

Il dio del sole si sposta secondo tre velocità —lenta, rapida e moderata. Secondo i dotti eruditi, il tempo che gli è necessario per fare completamente il giro delle sfere celesti, della Terra e dello spazio a queste differenti velocità porta cinque nomi differenti: Samvatsara, Parivatsara, Idavatsara, Anuvatsara e Vatsara.

SPIEGAZIONE

Secondo i calcoli astronomici relativi al sole, ogni anno supera di sei mesi la durata del calendario annuale, e secondo la misura lunare del tempo, ogni anno

e' piu' corto di sei giorni in rapporto al calendario annuale. Ecco perche' a causa dei movimenti del sole e della luna esistono differenze di dodici giorni tra gli anni solari e quelli lunari. Col passaggio dei periodi di Samvatsara, di Parivatsara, di Idavatsara, di Anuvatsara e di Vatsara, due mesi supplementari sono aggiunti ogni cinque anni, il che corrisponde a un sesto samvatsara; ma poiche' questo samvatsara ha solo un ruolo complementare, il calcolo solare del tempo si fa seguendo i cinque nomi menzionati sopra.

VERSO 8

evam candrama arka-gabhastibhya uparistal laksa-yojanata upalabhyamano
'rkasya samvatsara-bhuktim paksabhyam masa-bhuktim sapadarksabhyam
dinaiva paksa-bhuktim agracari drutatara-gamano bhunkte.

TRADUZIONE

A 100 000 yojana [1300 000 chilometri] sopra i raggi del sole si trova la luna, che si sposta a una velocita' superiore a quella del sole. In due quindicine lunari, la luna copre una distanza equivalente a un samvatsara del sole; in due giorni e un quarto copre una distanza uguale a quella che il sole percorre in un mese, e in un giorno una distanza uguale a quella che il sole percorre in un una quindicina.

SPIEGAZIONE

Quando consideriamo che la luna si trova a 100 000 yojana, cioe' a 1 300 000 chilometri al di la' dei raggi del sole, sembra molto sorprendente che le esplorazioni moderne verso la luna possano riuscire. Poiche' la luna e' cosi' lontana da noi, il fatto che navicelle spaziali possano raggiungerla rimane un mistero che fa sorgere dubbi. I calcoli scientifici moderni sono soggetti a costanti modificazioni, percio' restano incerti. Dobbiamo dunque affidarci alle informazioni fornite dalle Scritture vediche, perche' queste informazioni non cambiano; i calcoli astronomici molto antichi che sono racchiusi nei testi vedici sono ancora validi ai giorni nostri. Se sia meglio accettare i calcoli vedici o quelli moderni puo' rimanere un mistero per alcuni, ma per quanto ci riguarda noi consideriamo i calcoli vedici come quelli corretti.

VERSO 9

atha capuryamanabhis ca kalabhir amaranam ksiyamanabhis ca kalabhih pitnam
aho-ratrani purva-paksapara-paksabhyam vitanvanah sarva-jiva-nivaha-prano
jivas caikam ekam naksatram trimsata muhurtair bhunkte.

TRADUZIONE

Quando la luna cresce, la parte luminosa della sua superficie aumenta quotidianamente, creando così il giorno per gli esseri celesti e la notte per i pitti. Quando decresce e' all'origine della notte per gli esseri celesti ed e' il giorno per i pitti. Così passa attraverso ciascuna delle costellazioni di stelle in trenta muhurta [un giorno intero]. La luna e' la fonte di freschezza nettarea che agisce sulla crescita degli alimenti vegetali, perciò il dio della luna e' considerato la vita stessa di tutti gli esseri; per questa ragione lo si chiama Jiva, l'essere più importante dell'universo.

VERSO 10

ya esa sodasa-kalah puruso bhagavan manomayo 'nnamayo 'mrtamayo deva-
pitr-manusya-bhuta-pasu-paksi-sarisrpa-virudham pranapy ayana-silatvat
sarvamaya iti varnayanti.

TRADUZIONE

Poiché la luna possiede tanta potenza, rappresenta l'influenza di Dio, la Persona Suprema. e' la divinita' che presiede la mente di tutti gli esseri, da cui il suo nome di Manomaya. La si chiama anche Annamaya, perché da' energia a tutte le erbe e a tutte le piante, e Amrtamaya perché e' fonte di vita per tutti gli esseri viventi. La luna contribuisce alla felicità degli esseri celesti, dei pita, degli esseri umani, degli animali, degli uccelli, dei rettili, degli alberi, delle piante e di tutti gli altri esseri; tutti apprezzano la sua presenza, perciò le si attribuisce anche il nome di Sarvamaya [onnipervadente].

VERSO 11

ya esa sodasa-kalah puruso bhagavan manomayo 'nnamayo 'mrtamayo deva-
pitr-manusya-bhuta-pasu-paksi-sarisrpa-virudham pranapy ayana-silatvat
sarvamaya iti varnayanti.

TRADUZIONE

A 200 000 yojana [2 600 000 chilometri] sopra la luna si trovano numerose stelle, fissate alla ruota del tempo per la volontà suprema di Dio. Esse girano nel cielo col monte Sumeru alla loro destra, perché il loro movimento e' differente da quello del sole. Ci sono ventotto stelle importanti e la principale e' Abhijit.

SPIEGAZIONE

Le stelle menzionate in questo verso sono situate a 2 600000 chilometri dal sole, cioè a 6440000 chilometri dalla Terra.

VERSO 12

tata uparistad usana dvi-laksa-yojanata upalabhyate puratah pascat sahaiva
varkasya saighrya-mandya-samyabhir gatibhir arkavac carati lokanam
nityadanukula eva prayena varsayams carenanumiyate sa vrsti-vistambha-
grahopasamanah.

TRADUZIONE

A circa 2600000 chilometri sopra questo gruppo di stelle si trova il pianeta Venere, che si sposta quasi alla stessa velocità del sole, ad andature simili —rapida, lenta e moderata. Venere si sposta a volte dietro il sole, a volte davanti a lui e a volte con lui. Neutralizza l'influenza dei pianeti che fanno ostacolo alla caduta delle piogge, perciò la sua presenza provoca la pioggia ed è quindi considerata molto benefica per tutti gli abitanti dell'universo. Questi fatti sono riconosciuti dagli eruditi.

VERSO 13

usanasa budho vyakhyatas tata uparistad dvi-laksa-yojanato budhah soma-suta
upalabhyamanah prayena subha-krd yadarkad vyatiricyeta tadativatabhra-
prayanavrsty-adi-bhayam asamsate.

TRADUZIONE

Mercurio è descritto come un pianeta simile a Venere, perché si sposta a volte dietro al sole, a volte davanti a lui e a volte accanto a lui. Mercurio, che è il figlio della luna, si situa a 2 600000 chilometri da Venere, cioè a 11600000 chilometri dalla Terra, e si mostra quasi sempre benefico per tutti gli abitanti dell'universo. Talvolta, quando non si sposta col sole, produce cicloni, nubi di polvere, piogge regolari e provoca la formazione di nuvole senz'acqua. Crea così condizioni temibili a causa delle cadute di pioggia eccessive o inopportune.

VERSO 14

ata urdhvam angarako 'pi yojana-laksa-dvitaya upalabhyamanas tribhis tribhih
paksair ekaikaso rasin dvadasanubhunkte yadi na vakrenabhivartate
prayenasubha-graho 'gha-samsah.

TRADUZIONE

A 2600000 chilometri da Mercurio, cioè a 14160 000 chilometri dalla Terra, si trova U pianeta Marte. Se non devia dalla sua corsa, questo pianeta attraversa ognuno dei segni dello zodiaco in tre quindicine e passa così successivamente attraverso i dodici segni. Comporta quasi sempre condizioni nefaste nel campo delle piogge e in altri settori d'influenza.

VERSO 15

tata uparistad dvi-laksa-yojanantara-gata bhagavan brhaspatir ekaikasmin rasau parivatsaram parivatsaram carati yadi na vakrah syat prayenanukulo brahmanakulasya.

TRADUZIONE

A 2 600000 chilometri da Marte, cioè a 16 740000 chilometri dalla Terra, si trova il pianeta Giove, che copre un segno dello zodiaco nell'intervallo di un Parivatsara. Se la sua traiettoria non è curva, Giove si mostra sempre molto favorevole verso i brahmana dell'universo.

VERSO 16

tata uparistad yojana-laksa-dvayat pratiyamanah sanaiscara ekaikasmin rasau trimsan masan vilambamanah sarvan evanuparyeti tavadbhir anuvatsaraih prayena hi sarvesam asantikarah.

TRADUZIONE

A 2 600000 chilometri da Giove, cioè a 19 310 000 chilometri dalla Terra, si trova il pianeta Saturno, che impiega trenta mesi ad attraversare un segno dello zodiaco e trenta Anuvatsara per coprire l'intera cintura zodiacale. L'influenza di questo pianeta è sempre molto nefasta per l'universo.

VERSO 17

tata uttarasmad rsaya ekadasa-laksa-yojanantara upalabhyante ya eva lokanam sam anubhavayanto bhagavato visnor yat paramam padam pradaksinam prakramanti.

TRADUZIONE

A 14160000 chilometri da Saturno, cioè a 33475000 chilometri dalla Terra, abitano i sette grandi saggi che meditano costantemente sul bene degli abitanti dell'universo. Essi descrivono un cerchio attorno alla dimora suprema di Visnu, conosciuta col nome di Dhruvaloka, cioè la stella polare.

SPIEGAZIONE

Srila Madhvacarya cita il verso seguente, tratto dal Brahmanda Purana:

jnananandatmano visnuh
sisumara-vapusy atha
urdhva-lokesu sa vyapta
adityadyas tad-asrita

Sri Visnu, fonte di conoscenza e di felicità spirituale, ha preso la forma di Sisumara nella settima sfera celeste, che si trova nel punto più alto dell'universo. Tutti gli altri pianeti, compreso il sole, sono situati sotto il rifugio di questo sistema planetario detto Sisumara.

Così terminano gli insegnamenti di Bhaktivedanta sul ventiduesimo capitolo del quinto Canto dello Srimad-Bhagavatam, intitolato: "Le orbite dei pianeti"

Capitolo 23

Questo capitolo descrive come tutti i sistemi planetari si pongano sotto la protezione della stella polare, Dhruvaloka. Spiega inoltre che la totalità di questi sistemi planetari forma ciò che si chiama Sisumara, un'altra parte del corpo esterno di Dio, la Persona Suprema. Dhruvaloka, la dimora di Visnu nel nostro universo, si trova a 1 300 000 yojana dalle sette stelle di cui abbiamo parlato nel capitolo precedente. Il sistema planetario di Dhruvaloka ospita i pianeti del dio del fuoco, di Indra, di Prajapati, di Kasyapa e di Dharma, che sono molto rispettosi verso Dhruva, questo grande devoto che vive sulla stella polare. Come buoi che girano attorno a un palo, tutti i sistemi planetari girano attorno a Dhruvaloka, sotto la spinta del tempo eterno. Coloro che venerano la virata-purusa, la forma universale del Signore, concepiscono tutto questo insieme di pianeti in movimento come un animale conosciuto col nome di sisumara. Questo sisumara immaginario rappresenta un'altra forma del Signore: la sua testa è diretta verso il basso e il suo corpo assomiglia a quello di un serpente arrotolato su se' stesso. In cima alla coda si trova Dhruvaloka e sulla sua coda si situano Prajapati, Agni, Indra e Dharma, mentre alla radice della coda si trova Dhata e Vidhata; attorno alla sua vita sono disposti i sette grandi saggi. Il corpo intero di questo sisumara si volge verso destra e assomiglia a una spirale di stelle. Dal lato destro di questa spirale si trovano le quattordici stelle importanti, a partire da Abhijit fino a Punarvasu, e dal lato sinistro le altre quattordici stelle importanti, da Pusa a Uttarasadha. Le stelle Punarvasu e Pusa sono rispettivamente disposte sul fianco destro e su quello sinistro di sisumara, mentre le stelle Ardra e Aslesa sono rispettivamente sul suo piede destro e su quello sinistro. Secondo i calcoli degli astronomi vedici, altre stelle sono poste in diversi luoghi del sistema planetario sisumara. Gli yogi venerano sisumara, conosciuta in particolare col nome di kundalini-cakra, per concentrare i loro pensieri.

CAPITOLO 23

Il sistema planetario detto Sisumara

VERSO 1

sri-suka uvaca
atha tasmat paratas trayodasa-laksa-yojanantarato yat tad visnoh paramam
padam abhivadanti yatra ha maha-bhagavato dhruva auttanapadir agninendrena
prajapatina kasyapena dharmena ca samakala-yugbhih sabahu-manam
daksinatah kriyamana idanim api kalpa-jivinam ajivya upaste tasyehanubhava
upavarnitah.

TRADUZIONE

Sukadeva Gosvami continuo':

O re, a 1300 000 yojana [16 750 000 chilometri] sopra i pianeti dei sette saggi si trova la sfera che i dotti eruditi descrivono come la dimora di Sri Visnu. La' risiede ancora l'illustre devoto Maharaja Dhruva, figlio di Maharaja Uttanapada, fonte di vita per tutti gli esseri che continuano a esistere fino alla fine della creazione. Agni, Indra, Prajapati, Kasyapa e Dharma si riuniscono tutti la' per offrirgli onori e rispettosi omaggi. Essi girano attorno a lui tenendolo alla loro destra. Ho gia' descritto le azioni gloriose di Maharaja Dhruva [nel quarto Canto].

VERSO 2

sa hi sarvesam jyotir-gananam graha-naksatradinam animisenavyakta-ramhasa
bhagavata kalena bhramyamananam sthanur ivavastambha isvarena vihitah
sasvad avabhasate.

TRADUZIONE

Stabilita la' per volonta' suprema del Signore Sovrano, la stella polare, pianeta di Maharaja Dhruva, brilla continuamente come il perno centrale attorno a cui ruotano tutte le stelle e i pianeti. L'invisibile e potentissimo elemento tempo, che non riposa mai, fa girare tutti questi corpi celesti attorno alla stella polare in modo continuo.

SPIEGAZIONE

Questo verso indica chiaramente che tutti gli astri, i pianeti e le stelle girano

sotto l'influenza suprema dell'elemento tempo, che e' un altro aspetto di Dio. Tutti subiscono l'ascendente di questo elemento; cio' nonostante, il Signore Sovrano da' prova di una benevolenza e di un amore cosi grandi per il Suo devoto Maharaja Dhruva che ha posto tutti gli astri sotto il dominio del suo pianeta e ha fatto in modo che l'elemento tempo agisca sotto la sua direzione, o in collaborazione con lui. Tutto si compie secondo la volonta' e le direttive di Dio, la Persona Suprema, ma per fare del Suo devoto la personalita' piu' importante dell'universo, il Signore ha affidato a Dhruva la responsabilita' di controllare le attivita' del tempo.

VERSO 3

yatha medhistambha akramana-pasavah samyojitas tribhis tribhish savanair
yatha-sthanam mandalani caranty evam bhagana grahadaya etasminn antar-
bahir-yogena kala-cakra ayojita dhruvam evaalambya vayunodiryamana
akalpantam parican kramanti nabhasi yatha meghah syenadayo vayu-vasah
karma-sarathayah parivartante evam jyotirganah prakrti-purusa-
samyoganugrhitah karma-nirmita-gatayo bhuvi na patanti.

TRADUZIONE

Quando dei buoi sono aggiogati insieme e legati a un palo centrale per trebbiare il riso, girano attorno a questo perno senza deviare dalla loro posizione —uno dei buoi resta piu' vicino al palo, un altro all'esterno, e un terzo tra i primi due. Similmente tutti i pianeti e le centinaia di migliaia di stelle girano attorno alla stella polare, il pianeta di Maharaja Dhruva, ciascuno seguendo la sua orbita, alcuni piu' in alto e altri piu' in basso. Fissati dal Signore Supremo alla macchina della natura materiale secondo i frutti dei loro atti passati, essi sono spinti attorno alla stella polare dal vento, e continueranno a esserlo fino alla fine della creazione. Tutti questi pianeti fluttuano nella vasta distesa del cielo, come nuvole cariche di centinaia di tonnellate d'acqua, o come grandi aquile syena che sono capaci, in virtu' dei loro atti passati, di volare molto alto nel cielo senza il minimo rischio di cadere.

SPIEGAZIONE

Secondo questo verso, le centinaia di migliaia di stelle e i grandi pianeti che sono il sole, la luna, Venere, Mercurio, Marte e Giove, non sono raggruppati a causa della legge di gravita' o di qualche altra simile teoria degli scienziati moderni. Questi astri sono altrettanti servitori del Signore Supremo, Govinda o Krishna, e seguendo il Suo ordine prendono posto sui loro carri per percorrere le loro rispettive orbite. Queste orbite sono paragonate a macchine fornite dalla natura materiale alle divinita' responsabili delle stelle e dei pianeti, che eseguono gli ordini del Signore Sovrano girando attorno a Dhruvaloka, il pianeta del grande devoto Maharaja Dhruva. Tutto cio' e' corroborato dalla Brahma-samhita (5.52):

yac-caksur esa savita sakala-grahanam
raja samasta-sura-murtir asesa-tejah
yasyajnaya bhramati sambhrta-kala-cakro
govindam adi-purusam tam aham bhajami

“Adoro Govinda, il Signore originale, sotto il cui controllo anche il sole, considerato l’occhio di Dio, gira sull’orbita fissata dal tempo eterno. Questo sole e' il re di tutti i sistemi planetari e ha una potenza illimitata di calore e luce.” Questo verso della Brahma-samhita conferma che anche il piu' grande e il piu' potente di tutti i pianeti, il sole, gravita su un’orbita ben determinata (kala-cakra) in conformita' della volonta' del Signore Supremo. Cio' non ha niente a che vedere con la gravita' o con qualsiasi altra legge immaginaria creata dagli scienziati materialisti.

Gli scienziati materialisti cercano di negare la supremazia di Dio su tutto cio' che esiste e immaginano differenti condizioni secondo cui essi suppongono che i pianeti si spostino. Ma l’unica condizione necessaria e' la volonta' di Dio. Le divinita' responsabili dei differenti pianeti sono tutte persone, e anche il Signore e' una persona. Questa Persona Suprema ordina ai Suoi subordinati (gli de'i dai differenti nomi) di eseguire la Sua volonta' suprema. Tutto cio' e' confermato nella Bhagavad-gita (9.10) dove Krishna dice:

mayadhyaksena prakrtih
suyate sa-caracaram
hetunanena kaunteya
jagad viparivartate

“La natura materiale agisce sotto la Mia direzione, o figlio di Kunti, e genera tutti gli esseri mobili e immobili. Sempre per Mio ordine questa manifestazione e' creata e poi annientata in un ciclo perpetuo.”

L’orbita dei pianeti assomiglia al corpo in cui l’essere vivente prende posto, perche' entrambi sono macchine controllate dal Signore Supremo. Krishna insegna nella Bhagavad-gita (18.61):

isvarah sarva-bhutanam
hrd-dese 'rjuna tisthati
bhramayan sarva-bhutani
yantrarudhani mayaya

“Il Signore Supremo e' situato nel cuore di ogni essere, o Arjuna, e dirige l’errare di tutti gli esseri viventi che si trovano, ciascuno, come in una macchina costituita di energia materiale.” La macchina attribuita a ogni essere dalla natura materiale, si tratti di un corpo o di un’orbita (kala-cakra), funziona seguendo gli ordini di Dio, la Persona Suprema. Il Signore Sovrano e la natura materiale operano insieme per sostenere questo grande universo in cui viviamo, e non solamente questo ma anche milioni di altri universi.

Questo verso spiega inoltre che i pianeti e le stelle fluttuano nello spazio. Questa capacita' di fluttuare non e' dovuta alla legge di gravita'; infatti, gli astri

possono fluttuare nello spazio grazie ai movimenti d'aria simili a quelli che permettono a enormi nubi di fluttuare o a grandi aquile di volare. Gli aeroplani moderni, come i reattori 747, funzionano in modo analogo: adoperando adeguatamente le reazioni dell'aria volano alto nel cielo e resistono all'attrazione terrestre. Tutti questi movimenti dell'aria sono resi possibili dalla collaborazione dei principi purusa (maschile) e prakrti (femminile). Così, grazie alla cooperazione della natura materiale, considerata come prakrti, e del Signore Supremo, considerato come purusa, tutto funziona meravigliosamente in un ordine perfetto. La Brahma-samhita (5.44) descrive la prakrti, la natura materiale, in questi termini:

srsti-sthiti-pralaya-sadhana-saktir eka
chayeva yasya bhuvanani bibharti durga
icchanurupam api yasya ca cestate sa
govindam adi-purusam tam aham bhajami

"Adoro Govinda, il Signore originale. L'energia esterna, maya, che è paragonabile all'ombra dell'energia spirituale (cit) e che tutti adorano come Durga, l'agente creatore, conservatore e distruttore dell'universo materiale, agisce sotto la Sua direzione." La natura materiale, l'energia del Signore Supremo, è conosciuta anche col nome di Durga, cioè l'energia femminile che protegge la grande fortezza dell'universo. La parola Durga significa anche "fortezza". Il nostro universo assomiglia infatti a una grande fortezza dove sono imprigionate tutte le anime condizionate, incapaci di uscirne se non sono liberate dalla misericordia del Signore Supremo. Il Signore in persona dichiara a questo proposito nella Bhagavad-gita (4.9):

janma karma ca me divyam
evam yo vetti tattvatah
tyaktva deham punar janma
naiti mam eti so 'rjuna

"O Arjuna, colui che conosce la natura trascendentale della Mia apparizione e delle Mie attività non dovrà più rinascere nel mondo materiale quando lascia il corpo, ma raggiunge la Mia dimora eterna." Si può dunque essere liberati solo se si diventa coscienti di Krishna, per la misericordia di Dio, la Persona Suprema; in altre parole, solo così si può uscire dalla grande fortezza dell'universo materiale per raggiungere il mondo spirituale.

È interessante notare inoltre che le divinità responsabili anche dei più grandi pianeti hanno ricevuto i loro posti importanti grazie ai notevoli atti di virtù da loro compiuti nel corso delle vite passate. Questo è indicato qui con le parole karma-nirmita-gatayah. La luna, per esempio, come abbiamo già detto, è chiamata jiva, il che indica che si tratta di un essere vivente come noi; ma grazie ai suoi atti virtuosi ha ricevuto la funzione di divinità della luna. Similmente, tutti gli esseri celesti sono esseri viventi ai quali è stata affidata la direzione dei differenti pianeti, come la Terra, Venere, ecc., in virtù dei loro eccezionali servizi e dei loro esemplari atti di virtù. Solo il dio del sole, Surya Narayana, è una manifestazione di Dio, la Persona Suprema. Quanto a Maharaja Dhruva, la

divinita' di Dhruvaloka, e' anche lui un essere individuale. Esistono cosi due tipi di esseri viventi: l'Essere Supremo e gli esseri individuali comuni, i jiva (nityo nityanam cetanas cetananam (Katha Upanisad 2.2.13) Tutti gli esseri celesti sono impegnati a servire il Signore ed e' cosi che l'universo continua a funzionare.

Per quanto riguarda le grandi aquile menzionate nel verso, bisogna sapere che esistono aquile cosi enormi che possono nutrirsi di grandi elefanti. Esse volano cosi alto che possono viaggiare da un pianeta all'altro; si alzano in volo da un pianeta e si posano su un altro. Durante il volo producono delle uova che cadendo si schiudono, liberando cosi altri uccelli. In sanscrito queste aquile sono dette syena. Naturalmente oggi non possiamo vedere questi uccelli giganteschi, ma sappiamo almeno che esistono delle aquile che sono in grado di catturare delle scimmie per poi farle precipitare al suolo allo scopo di ucciderle e di mangiarle. Similmente, esistono uccelli cosi giganteschi che possono afferrare degli elefanti, ucciderli e mangiarli.

I due esempi dati qui —quello dell'aquila e quello della nuvola— sono sufficienti per dimostrare che il fatto di volare e di fluttuare nello spazio e' reso possibile dai differenti movimenti d'aria. I pianeti fluttuano nello spazio secondo una disposizione simile, perche' la natura materiale fa agire l'aria in conformita' degli ordini del Signore Supremo. Naturalmente si puo' sempre dire che queste disposizioni costituiscono cio' che si chiama la legge di gravita'; comunque e' bene riconoscere che queste leggi sono state create da Dio, la Persona Suprema. I cosiddetti scienziati non hanno alcun controllo su queste leggi; possono falsamente e ad arbitrio dichiarare che Dio non esiste, ma questa non e' la verita'.

VERSO 4

kecanaitaj jyotir-anikam sisumara-samsthanena bhagavato vasudevasya yoga-dharanayam anuvarnanti.

TRADUZIONE

Questa grande macchina formata dalle stelle e dai pianeti ha la forma di un sisumara [delfino] nell'acqua. e' considerata a volte come una manifestazione di Krishna, Vasudeva, e illustri yogi meditano su questa forma di Vasudeva perche' essa e' visibile.

SPIEGAZIONE

Gli spiritualisti, tra i quali gli yogi la cui mente non puo' concepire la forma del Signore, preferiscono rappresentarsi una manifestazione gigantesca come la virata-purusa. Così alcuni yogi considerano che questo sisumara immaginario fluttui nel cielo come un delfino nuota nell'acqua. Essi meditano su questa forma in quanto virata-rupa, la forma gigantesca di Dio, la Persona Suprema.

VERSO 5

yasya pucchagre 'vaksirasah kundali-bhuta-dehasya dhruva upakalpitah tasya langule prajapatir agnir indro dharma iti puccha-mule dhata vidhata ca katyam saptarsayah; tasya daksinavarta-kundali-bhuta-sarirasya yany udagayanani daksina-parsve tu naksatranam upakalpayanti daksinayanani tu savye; yatha sisumarasya kundala-bhoga-sannivesasya parsvayor ubhayor apy avayavah samasankhya bhavanti; prsthe tv ajavithi akasa-ganga codaratah.

TRADUZIONE

La testa di questo sisumara e' volta verso il basso e il suo corpo e' arrotolato su se' stesso. Il pianeta di Dhruva e' situato in cima alla sua coda, sulla coda si trovano i pianeti degli esseri celesti Prajapati, Agni, Indra e Dharma, e alla radice della coda i pianeti degli esseri celesti Dhata' e Vidhata. Al livello dei fianchi di questo sisumara sono posti i sette grandi saggi, tra i quali Vasistha e Angira. Il corpo a spirale di sisumara-cakra si volge verso il suo lato destro, dove si trovano le quattordici costellazioni, da Abhijit fino a Punarvasu; sul suo lato sinistro sono disposte le quattordici stelle da Pusya fino a Uttarasadha. Poiche' i suoi due fianchi sono occupati da un numero uguale di stelle, il suo corpo e' equilibrato. Sul dorso di sisumara riposa un gruppo di stelle conosciuto col nome di Ajavi'thi', e sul suo ventre scorre il Gange celeste [la Via Lattea].

VERSO 6

punarvasu-pusyau daksina-vamayoh sronyor ardrasle ca daksina-vamayoh pascimayoh padayor abhijid-uttarasadhe daksina-vamayor nasikayor yatha-sankhyam sravana-purvasadhe daksina-vamayor locanayor dhanistha mulam ca daksina-vamayoh karnayor maghadiny asta naksatranam daksinayanani vama-parsva-vankrisu yunjita tathaiva mrga-sirsadiny udagayanani daksina-parsva-vankrisu pratilomyena prayunjita satabhisa-jyesthe skandhayor daksina-vamayor nyaset.

TRADUZIONE

Sul lato destro e su quello sinistro di Sisumara-cakra, al livello delle reni, si trovano le stelle Punarcasu e Pusya. Ardra' e Aslesa' si trovano rispettivamente sul suo piede destro e su quello sinistro, Abhijit e Uttarasadha sulla narice destra e su quella sinistra, Sravana' e Purvasadha sull'occhio destro e su quello sinistro; Dhanistha e Mula sul suo orecchio destro e su quello sinistro. Le otto stelle che segnano l'emisfero sud, da Magha ad Anuradha, sono disposte sulle costole della parte sinistra del suo corpo, e le otto stelle che rappresentano l'emisfero nord, da Mrgasirsa' a Purvabhadra, sulle costole di destra. Satabhisa' e Jyestha si trovano rispettivamente sulla spalla destra e su quella sinistra.

VERSO 7

uttara-hanav agastir adhara-hanau yamo mukhesu cangarakah sanaiscara
upasthe brhaspatih kakudi vaksasy adityo hrdaye narayano manasi candro
nabhyam usana stanayor asvinau budhah pranapanayo rahur gale ketavah
sarvangesu romasu sarve tara-ganah.

TRADUZIONE

Agasti si trova sulla mandibola superiore di sisumara, Yamaraja sulla sua mandibola inferiore, Marte sulla sua bocca, Saturno sul suo organo genitale, Giove sulla sua nuca, il sole sul suo petto e Narayana in fondo al suo cuore. Nella sua mente si trova la luna, sul suo ombelico Venere e sui suoi capezzoli gli Asvinikumara. Nel suo soffio vitale, conosciuto col nome di pranapana, e' situato Mercurio, sul suo collo Rahu, su tutto il suo corpo le comete, e nei pori della sua pelle le molteplici stelle.

VERSO 8

etad u haiva bhagavato visnoh sarva-devatamayam rupam aharahah
sandhyayam prayato vagyato niriksamana upatistheta namo jyotir-lokaya
kalayanayanimisam pataye maha-purusayabhidhimahiti.

TRADUZIONE

O re, il corpo del sisumara, cosi come l'ho descritto, dev'essere considerato come la forma esterna di Sri Visnu, il Signore Supremo. Mattino, mezzogiorno e sera bisogna contemplare in silenzio la forma del Signore in quanto sisumara- cakra e venerarlo mediante questo mantra: "O Signore, Tu che hai preso la forma del tempo e sul quale riposano tutti i pianeti in movimento sulle loro differenti orbite! O maestro di tutti gli esseri celesti, o Essere Supremo, Ti offro il mio rispettoso omaggio e medito sulla Tua Persona."

VERSO 9

graharksataramayam adhidaivikam
papapaham mantra-krtam tri-kalam
namasyatah smarato va tri-kalam
nasyeta tat-kalajam asu papam

TRADUZIONE

Il corpo del Signore Supremo, Sri Visnu, che forma il sisumara-cakra, e' il luogo dove si trovano tutti gli esseri celesti e tutte le stelle e i pianeti. Colui che tre volte al giorno —mattino, mezzogiorno e sera—

canta questo mantra destinato ad adorare la Persona Suprema, puo' essere sicuro di sfuggire alle conseguenze dei suoi atti colpevoli. E se soltanto si offre il proprio omaggio a questa forma, o la si ricorda tre volte al giorno, tutti i peccati recentemente commessi saranno cancellati.

SPIEGAZIONE

Riassumendo l'intera descrizione dei sistemi planetari dell'universo, Srila Visvanatha Cakravarti Thakura afferma che meditando su questo insieme in quanto virata-rupa o Visvarupa —cioe' la forma esterna di Dio, la Persona Suprema— e venerando cosi il Signore tre volte al giorno con la meditazione, si puo' essere liberati per sempre da tutte le conseguenze dei propri peccati. Visvanatha Cakravarti Thakura calcola che Dhruvaloka, la stella polare, si trovi a 3 800000 yojana sopra il sole. Sopra Dhruvaloka, a una distanza di 1000000 di yojana, si trova Maharloka; Janaloka e' a 20000000 di yojana sopra Maharloka, Tapoloka a 80000000 di yojana sopra Janaloka, e Satya-loka a 120000000 di yojana sopra Tapoloka. Una distanza di 233 800000 yojana (3 010 130 000 chilometri) separa dunque il sole da Satyaloka. I pianeti Vaikuntha cominciano ad apparire a-26 200 000 yojana (337 320000 chilometri) sopra Satyaloka. Il Visnu Purana afferma cosi che la scorza dell'universo si trova a 260 000 000 di yojana (3 347 448 000 chilometri) dal sole. La distanza che separa il sole dalla Terra e' di 100000 yojana, e 70000000 di yojana sotto la Terra si trovano i sette sistemi planetari inferiori chiamati Atala, Vitala, Sutala, Talatala, Mahatala, Rasatala e Patala. Sotto questi pianeti, a una distanza di 30 000 yojana, Sesa Naga e' sdraiato sull'oceano Garbhodaka, profondo 249 800000 yojana. Il diametro totale dell'universo e' dunque approssimativamente di 500 000 000 di yojana (6 437 400 000 chilometri).

Cosi terminano gli insegnamenti di Bhaktivedanta sul ventitreesimo capitolo del quinto Canto dello Srimad-Bhagavatam, intitolato: "Il sistema planetario detto Sisumara".

Capitolo 24

Questo capitolo descrive il pianeta Rahu, che si trova a 10000 yojana (130000 chilometri) al di sotto del sole, descrive anche Atala e gli altri sistemi planetari inferiori. Rahu e' situato al di sotto del sole e della luna, tra questi due pianeti e la Terra e quando nasconde uno di questi astri si ha un'eclisse totale o parziale, secondo che la traiettoria da lui descritta sia rettilinea o curva.

A 1 000000 di yojana sotto Rahu si trovano i pianeti dei Siddha, dei Carana e dei Vidyadhara, sotto i quali si trovano Yaksaloka e Raksaloka. Viene quindi la Terra, poi a 70 000 yojana sotto la Terra i sistemi planetari inferiori —Atala, Vitala, Sutala, Talatala, Mahatala, Rasatala e Patala. Esseri demoniaci e Raksasa vivono su questi sistemi planetari inferiori con le mogli e i figli, costantemente impegnati nella gratificazione dei sensi, senza alcuna paura della loro vita successiva. I raggi del sole non raggiungono questi pianeti, che sono pero' illuminati da pietre preziose fissate sulle teste di alcuni serpenti; grazie allo splendore di questi gioielli non c'e' praticamente oscurita'. Gli abitanti di questi pianeti non invecchiano, non conoscono la malattia e non temono la morte in alcun modo, salvo che sotto la forma del tempo, il quale rappresenta Dio, la Persona Suprema.

Sul pianeta Atala, lo sbadiglio di un certo demone ha generato tre tipi di donne, chiamate svairini (indipendente), kamini' (sensuale) e pumscali (molto facilmente conquistata dagli uomini). Sotto Atala si trova il pianeta Vitala, dove abita Siva con sua moglie Guari; grazie alla loro presenza si produce qui una specie di oro chiamato hataka. Sotto Vitala c'e' Sutala, la dimora di Bali Maharaja, il piu' fortunato tra i re. Questi, infatti, grazie alla sua devozione intensa, ricevette il favore del Signore Supremo quando apparve nella forma di Vamanadeva. Il Signore Si era recato nell'arena sacrificale di Bali Maharaja e gli aveva chiesto tre passi di terra in elemosina, il che in realta' era un pretesto per impadronirsi di tutti i suoi possedimenti. Quando il re acconsenti alla richiesta, il Signore fu molto soddisfatto e divento' il suo portiere. La storia di Bali Maharaja sara' raccontata nell'ottavo Canto.

Quando Dio, la Persona Suprema, offre la felicita' materiale a un devoto, non gli dimostra veramente il Suo favore. Gli esseri celesti, che sono molto orgogliosi della loro opulenza materiale, pregano il Signore solo per ottenere la felicita' materiale perche' non conoscono niente di meglio. Ma devoti del livello di Prahlada Maharaja non aspirano affatto alla felicita' materiale; in realta' non vogliono neppure essere liberati dalle catene della materia, benché cio' sia possibile per chiunque pronunci i santi nomi del Signore, anche in modo imperfetto.

Sotto Sutala si trova Talatala, il pianeta del demone Maya. Questi vive sempre nella felicita' materiale perche' e' stato benedetto da Siva, ma non puo' mai raggiungere la felicita' spirituale. Sotto Talatala si trova Mahatala, dove abitano numerosi serpenti dotati di centinaia e migliaia di teste. Piu' in basso di Mahatala si trova Rasatala e infine Patata, dove vive il serpente Vasuki' con i suoi simili.

CAPITOLO 24

I pianeti celesti situati sotto la Terra

VERSO 1

sri-suka uvaca

adhastat savitur yojanayute svarbhanur naksatravac caratity eke yo 'sav
amaratvam grahatvam calabhata bhagavad-anukampaya svayam asurapasadah
saimhikeyo hy atad-arhas tasya tata janma karmani coparistad vaksyamah.

TRADUZIONE

Sri Sukadeva Gosvami disse:

O re, alcuni storici, narratori dei Purana, affermano che a 10 000 yojana [130 000 chilometri] al di sotto del sole si trova il pianeta Rahu, che si sposta come una stella. Il dio responsabile di questo pianeta, che e' il figlio di Simhika, e' il piu' odioso tra tutti i demoni; tuttavia, benché completamente indegno di assumere la posizione di deva o di divinita' responsabile di un pianeta, ha ottenuto questo posto per la grazia di Dio, la Persona Suprema. Ti parlero' di lui in seguito.

VERSO 2

yad adas taraner mandalam pratapatas tad vistarato yojanayutam
acaksate dvadasa-sahasram somasya trayodasa-sahasram rahor yah parvani
tad-vyavadhana-krd vairanubandhah surya-candramasav abhidhavati.

TRADUZIONE

Il globo solare, fonte di calore, ha un diametro di 10000 yojana [130 000 chilometri], quello della luna e' di 20 000 yojana [260 000 chilometri] e quello di Rahu e' di 30 000 yojana [390 000 chilometri]. In passato, durante la distribuzione del nettare, Rahu cerco' di creare qualche dissenso tra il sole e la luna frapponendosi tra loro. Rahu e' ostile sia verso il sole che verso la luna, percio' cerca sempre di coprire i loro raggi nelle notti di luna nuova e di luna piena.

SPIEGAZIONE

Come indica questo verso, il diametro del sole e' di 10 000 yojana, e quello della luna e' due volte superiore, cioe' 20 000 yojana. Bisogna infatti prendere la parola dvadasa nel significato di due volte dieci, cioe' venti. Secondo l'opinione di

Vijayadhvaja, il diametro di Rahu sarebbe due volte superiore a quello della luna, cioè 40 000 yojana. Per spiegare questa apparente contraddizione col testo del Bhagavatam, Vijayadhvaja cita il seguente verso che riguarda Rahu: rahu-soma-ravinam tu mandala dvi-gunoktitam, il che significa che Rahu è due volte più largo della luna, la quale è due volte più larga del sole. Questa è la conclusione del commentatore Vijayadhvaja.

VERSO 3

tan nisamyobhayatrapi bhagavata raksanaya prayuktam sudarsanam nama
bhagavatam dayitam astram tat tejasa durvisaham muhuh parivartamanam
abhyavasthito muhurtam udvijamanas cakita-hridaya arad eva nivartate tad
uparagam iti vadanti lokah.

TRADUZIONE

Quando le divinità del sole e della luna fanno sapere a Sri Visnu che Rahu le attacca, il Signore Sovrano Si serve del Suo disco, il sudarsana-cakra, per proteggerle. Sudarsana è il devoto più caro al Signore e gode di un particolare favore del Signore. Il calore intenso prodotto dal suo sfolgorio è destinato a uccidere i non-devoti ed è intollerabile per Rahu, che scappa atterrito. Nel momento in cui Rahu disturba il sole e la luna si produce ciò che la gente chiama comunemente eclisse.

SPIEGAZIONE

Il Signore Supremo, Sri Visnu, protegge sempre i Suoi devoti, conosciuti anche col nome di deva. I deva responsabili di questo mondo sono molto sottomessi a Sri Visnu, benché aspirino anche alla gratificazione dei sensi; per questo motivo sono chiamati deva, o "semi-dei", cioè "quasi divini". Rahu cerca dunque di attaccare sia il sole che la luna, ma entrambi sono protetti da Visnu. Atterrito dal chakra del Signore, Rahu non può restare davanti a loro per più di un muhurta (quarantotto minuti). Il fenomeno che si produce quando Rahu ostacola la luce del sole o della luna si chiama eclisse. Gli sforzi degli scienziati di questa Terra per raggiungere la luna sono tanto demoniaci quanto gli attacchi di Rahu. Naturalmente i loro tentativi saranno altrettanti fallimentari perché non è così facile raggiungere la luna o il sole. Così, come gli attacchi di Rahu, non c'è alcun dubbio che queste imprese falliranno.

VERSO 4

tato 'dhastat siddha-carana-vidyadharanam sadanani tavan matra eva.

TRADUZIONE

A 10 000 yojana [130 000 chilometri] al di sotto di Rahu si trovano i pianeti Siddhaloka, Caranaloka e Vidyadhara-loka.

SPIEGAZIONE

Le Scritture insegnano che gli abitanti di Siddhaloka, essendo naturalmente dotati dei poteri degli yogi, possono recarsi da un pianeta all'altro senza dover ricorrere a navicelle spaziali o ad altre macchine simili.

VERSO 5

tato 'dhastad yaksa-raksah-pisaca-preta-bhuta-gananam viharajiram antariksam
yavad vayuh pravati yavan megha upalabhyante.

TRADUZIONE

Sotto Vidyadhara-loka, Caranaloka e Siddhaloka, nella porzione di spazio che si chiama Antariksa, si trovano i luoghi di piacere degli Yaksa, dei Raksasa, dei Pisaca, dei fantasmi e di altri esseri dello stesso genere. Questo Antariksa si estende per tutto lo spazio in cui spira il vento e le nuvole fluttuano nel cielo; al di sopra non c'è più aria.

VERSO 6

tato 'dhastac chata-yojanantara iyam prthivi yavad dhamsa-bhasa-syena-
suparnadayah patattri-pravara utpatantiti.

TRADUZIONE

A cento yojana [1300 chilometri] al di sotto delle dimore degli Yaksa e dei Raksasa si trova il pianeta Terra, i cui limiti superiori non superano le altezze accessibili ai cigni, agli avvoltoi, alle aquile e agli altri grandi uccelli nel loro volo.

VERSO 7

upavarnitam bhumer yatha-sannivesavasthanam avaner apy adhastat sapta bhuvivara ekaikaso yojanayutantarenayama-vistarenopaklpta atalam vitalam sutalam talatalam mahatalam rasatalam patalam iti.

TRADUZIONE

O re, al di sotto di questa Terra si trovano altri sette pianeti, detti Atala, Vitala, Sutala, Talatala, Mahatala, Rasatala e Patala. Ho già spiegato la situazione del sistema planetario terrestre; la larghezza e la lunghezza di questi sette sistemi planetari inferiori sono esattamente identiche a quelle della Terra.

VERSO 8

etesu hi bila-svargesu svargad apy adhika-kama-bhogaisvaryananda-bhuti-vibhutibhih susamrddha-bhavanodyanakrida-viharesu daitya-danava-kadraveya nitya-pramuditanurakta-kalatrapatya-bandhu-suhrd-anucara grha-pataya isvarad apy apratihata-kama maya-vinoda nivasanti.

TRADUZIONE

Su questi sette sistemi planetari, conosciuti anche come regni celesti situati al di sotto della Terra [bila-svarga], si trovano magnifiche dimore, giardini e luoghi di delizie, ancora più splendidi di quelli dei pianeti superiori, perché i demoni godono del piacere dei sensi, delle ricchezze e dei differenti poteri a un livello molto elevato. La maggior parte degli abitanti di questi pianeti —i Daitya, i Danava e i Naga— vivono una vita di famiglia; le loro mogli, i loro figli e i loro amici sono tutti immersi nell'illusione della felicità materiale. Se gli esseri celesti sono a volte disturbati nei loro piaceri, gli abitanti di questi pianeti godono invece di una vita esente da ogni inquietudine. Si suppone dunque che essi siano molto attaccati alla loro felicità illusoria.

SPIEGAZIONE

Secondo gli insegnamenti di Prahlada Maharaja, la felicità materiale è maya-sukha, cioè illusoria, e il vaisnava è sempre ansioso di liberare tutti gli esseri da questo falso godimento. Prahlada Maharaja dichiara a questo proposito: maya-sukhaya bharam udvahato vimudhan: [SB 7.9.43] questi sciocchi (vimudha) si preoccupano della felicità materiale, che deve sicuramente aver termine. Che viva sui pianeti superiori, inferiori o terrestri, la gente è presa dalla ricerca di tale felicità, materiale e temporanea; dimentica che, venuto il momento, dovrà cambiare corpo secondo le leggi della natura materiale, e così subire la ripetizione della nascita, della malattia, della vecchiaia e della morte. Incurante di ciò che sarà la loro prossima vita, i materialisti incalliti si preoccupano unicamente di godere di quei pochi anni che restano loro da vivere. Il vaisnava è sempre molto ansioso di dare a tutti questi materialisti sviati la vera felicità, la felicità spirituale.

VERSO 9

yesu maharaja mayena mayavina vinirmitah puro nana-mani-pravara-praveka-
viracita-vicitra-bhavana-prakara-gopura-sabha-caitya-catvarayatanadibhir
nagasura-mithuna-paravata-suka-sarikakirna-krtrima-bhumibhir vivaresvara-
grhottamaih samalankrtas cakasati.

TRADUZIONE

O re, in questa imitazione di paradiso conosciuto col nome di bii-svarga abita un grande demone di nome Maya Danava; artista e architetto molto esperto, egli ha costruito numerose citta' decorate in modo brillante. Vi si trovano innumerevoli palazzi, mura, portali, sale di riunioni, templi con cortili e annessi, giardini e alberghi che servono da residenza per i forestieri. I palazzi dei sovrani di questi pianeti sono costruiti con le pietre piu' preziose e sono sempre popolati da Naga e asura, e anche da numerosi piccioni, pappagalli e altri uccelli simili. Nell'insieme, queste imitazioni di citta' celesti sono meravigliosamente disposte e ornate in modo molto attraente.

VERSO 10

udyanani catitaram mana-indriyanandibhih kusuma-phala-stabaka-subhaga-
kisalayanata-rucira-vitapa-vitapinam latangalingitanam sribhih samithuna-
vividha-vihangama-jalasanam amala-jala-purnanam jhasakulollanghana-
ksubhita-nira-niraja-kumuda-kuva-laya-kahlara-nilotpala-lohita-satapatradi-
vanesu krta-niketananam eka-viharakula-madhura-vividha-svanadibhir
indriyotsavair amara-loka-sriyam atisayitani.

TRADUZIONE

I parchi e i giardini di questi paradisi illusori superano in bellezza quelli dei pianeti celesti superiori. Gli alberi, abbracciati dalle liane, si piegano sotto il pesante carico dei frutti e dei fiori che riempiono i loro rami e hanno cosi un aspetto straordinariamente bello; chiunque sarebbe attratto dal loro fascino e avrebbe la mente inondata dal piacere dei sensi. Ci sono anche numerosi laghi e specchi d'acqua trasparente, la cui superficie e' agitata dai salti dei pesci e decorata da mille fiori, tra cui le ninfee, i kuvalaya, i kahlara e i fiori di loto rossi e blu. Coppie di cakravaka e molti altri uccelli acquatici fanno il nido su questi laghi e vivono costantemente nella gioia; i loro canti, dolci e piacevoli all' orecchio, incitano a soddisfare i sensi.

VERSO 11

yatra ha vava na bhayam aho-ratradibhih kala-vibhagair upalaksyate.

TRADUZIONE

Poiche' il sole non brilla su questi pianeti situati al di sotto della Terra, il tempo la' non si divide in giorni e in notti, percio' la paura causata dall'influenza del tempo non esiste.

VERSO 12

yatra hi mahahi-pravara-siro-manayah sarvam tamah prabadhante.

TRADUZIONE

La' vivono numerosi grandi serpenti che portano sulle loro teste dei gioielli, il cui splendore dissipa l'oscurita' in tutte le direzioni.

VERSO 13

na va etesu vasatam divyausadhi-rasa-rasayananna-pana-snanadibhir adhayo vyadhayo vali-palita-jaradayas ca deha-vaivarnya-daugandhya-sveda-klama-glanir iti vayo 'vasthas ca bhavanti.

TRADUZIONE

Grazie alle virtu' delle bevande, degli elisir e dei bagni che essi preparano con piante dagli effetti meravigliosi, gli abitanti di questi pianeti sfuggono a ogni angoscia e a ogni malattia. Essi non hanno ne' capelli grigi ne' rughe e non soffrono di senilita'. Il loro corpo non perde di splendore, il loro sudore non ha un cattivo odore ed essi non sono mai disturbati dalla fatica, o dalla mancanza di energia o di entusiasmo propri della vecchiaia.

VERSO 14

na hi tesam kalyananam prabhavati kutascana mrtyur vina bhagavat-tejasas cakrapadesat.

TRADUZIONE

Essi hanno un'esistenza molto piacevole e non temono la morte sotto nessuna forma, se non quella causata, al momento stabilito, dalla potente radiosita' del sudarsana-cakra di Dio, la Persona Suprema.

SPIEGAZIONE

Questo e' il difetto dell'esistenza materiale. Tutto e' meraviglioso sui pianeti celesti che si trovano al di sotto della Terra; ci sono residenze ben concepite, un'atmosfera piacevole, e il corpo e la mente non causano alcun problema. Cio' nonostante gli abitanti di questi luoghi dovranno rinascere secondo il loro karma. Le persone dalla mente ottusa non possono capire questo difetto di una civiltà materialistica che mira al benessere materiale. Per quanto piacevoli si possano rendere le condizioni di vita, si dovrà comunque affrontare la morte. Coloro che vivono in una civiltà demoniaca dedicano la loro energia allo sviluppo del benessere materiale, ma non possono arrestare la morte. L'influenza del sudarsana-cakra non permetterà alla loro cosiddetta felicità materiale di durare.

VERSO 15

yasmin praviste 'sura-vadhunam prayah pumsavanani bhayad eva sravanti
patanti ca.

TRADUZIONE

Quando il disco sudarsana entra in queste regioni, il suo sfolgorio incute una tale paura nelle donne inci'nte degli asura che tutte abortiscono.

VERSO 16

athatale maya-putro 'suro balo nivasati yena ha va iha srstah san-navatir mayah
kascanadyapi mayavino dharayanti yasya ca jrmbhamanasya mukhatas trayah
stri-gana udapadyanta svairinyah kaminyah pumscalya iti ya vai bilayanam
pravistam purusam rasena hatakakhyena sadhayitva sva-vilasavalokananuraga-
smita-samlapopaguhanadibhah svairam kila ramayanti yasminn upayukte purusa
isvaro 'ham siddho 'ham ity ayuta-maha-gaja-balam atmanam abhimanyamanah
katthate madandha iva.

TRADUZIONE

O re, ti descrivero' ora uno dopo l'altro i differenti sistemi planetari inferiori, a partire da Atala. Su Atala si trova un demone di nome Baia, figlio di Maya Danava, che ha creato novantasette varietà di poteri soprannaturali, di cui alcuni sono ancora usati dai cosiddetti yogi e svami allo scopo d'ingannare la gente. Semplicemente sbadigliando il demone Baia genero' tre tipi di donne, dette svairini, kamini e pumscali. Le svairini sposano solo uomini appartenenti al loro stesso gruppo sociale, le kamini sposano uomini di qualsiasi rango, e le pumscali passano da un marito all'altro. Se un uomo va sul pianeta Atala, queste donne s'impadroniscono immediatamente di lui e gli fanno bere una

bevanda preparata con una droga di nome hataka [cannabis indica]'. Questa bevanda inebriante gli conferisce un grande vigore sessuale, che le donne sfruttano per il loro piacere. Una di loro lo affascina con sguardi attraenti, parole seducenti, sorrisi amorosi e abbracci; lo conduce quindi a godere con lei dei piaceri sessuali fin'no a sentirsi pienamente soddisfatta. A causa dell'aumento della sua potenza sessuale, l' uomo si crede piu' forte di diecimila elefanti e pensa di aver raggiunto la perfezione; pieno d'illusione e ubriaco d'orgoglio crede di essere Dio, ignorando la morte imminente.

VERSO 17

tato 'dhastad vitale haro bhagavan hatakesvarah sva-parsada-bhuta-ganavrtah
prajapati-sargopabrmhanaya bhavo bhavanya saha mithuni-bhuta aste yatah
pravrtta sarit-pravara hataki nama bhavayor viryena yatra citrabhanur
matarisvana samidhyamana ojasa pibati tan nisthyutam hatakakhyam suvarnam
bhusanenasurendravarodhesu purusah saha purusibhir dharayanti.

TRADUZIONE

Sotto Atala si trova Vitala, dove Siva, conosciuto come il padrone delle miniere d'oro, vive con i suoi compagni, gli spettri e altri esseri simili. Siva, in quanto padre della popolazione universale, si unisce a Bhavani, la madre, per generare gli esseri viventi, e il miscuglio delle loro secrezioni sessuali da' nascita al fiume Hataki. Quando il fuoco, attizzato dal vento, beve l'acqua di questo fiume, crepita e rigetta il liquido producendo cosi dell'oro chiamato Hataka. Gli asura che vivono su questo pianeta con le loro mogli indossano diversi ornamenti fabbricati con questo oro e tutti vivono molto felici.

SPIEGAZIONE

Appare qui che quando Bhava e Bhavani, Siva e sua moglie, si uniscono sessualmente, il miscuglio delle loro secrezioni produce una sostanza che, scaldata dal fuoco, diventa oro. Si dice che gli alchimisti del Medio Evo cercassero di fabbricare dell'oro da un metallo vile. Srila Sanatana Gosvami conferma che trattando il bronzo con il mercurio si puo' ottenere l'oro. Egli menziona questo in riferimento al fatto che grazie all'iniziazione spirituale i piu' degradati tra gli uomini possono essere trasformati in brahmana:

yatha kancanatam yati
kamsyam rasa-vidhanatah
tatha diksa-vidhanena
dvijatvam jayate nram

Come si puo' trasformare il bronzo (kamsa) in oro trattandolo col mercurio, cosi si puo' trasformare un uomo di bassa nascita in brahmana iniziandolo

debitamente alle pratiche vaisnava.” L’Associazione Internazionale per la Coscienza di Krishna si sforza di cambiare i mleccha e gli yavana in veri brahmana, iniziandoli debitamente e chiedendo loro di abbandonare il consumo di carne animale e di sostanze inebrianti, le attività sessuali illecite e il gioco d’azzardo. Chiunque metta fine a queste quattro forme fondamentali di peccato e canti il maha-mantra Hare Krishna può sicuramente diventare un puro brahmana tramite l’iniziazione autentica, come suggerisce Srila Sanatana Gosvami.

A parte ciò, se si approfitta delle indicazioni contenute in questo verso per imparare ad amalgamare bene il mercurio e il bronzo scaldandoli e facendoli fondere, si può ottenere dell’oro a buon mercato. Gli alchimisti del Medio Evo hanno cercato di fabbricare l’oro, ma senza successo —forse perché non hanno seguito le istruzioni giuste.

VERSO 18

tato 'dhastat sutale udara-sravah punya-sloka virocanatmajo balir bhagavata mahendrasya priyam cikirsamanenaditer labdha-kayo bhutva vatu-vamanarupena paraksipta-loka-trayo bhagavad-anukampayaiva punah pravesita indradisv avidyamanaya susamrddhaya sriyabhijustah sva-dharmenaradhayams tam eva bhagavantam aradhaniyam apagata-sadhvasa aste 'dhunapi.

TRADUZIONE

Sotto Vitala si trova un altro pianeta, Sutala, dove vive ancora oggi l’illustre figlio di Maharaja Virocana, Bali Maharaja, famoso come il più virtuoso tra i re. Per il bene di Indra, il re dei cieli, Visnu apparve nella forma di un brahmacari nano, figlio di Aditi; Egli inganno Bali Maharaja chiedendogli tre passi di terra e s’impadronì in realtà dei tre mondi. Molto soddisfatto che Bali Maharaja gli avesse ceduto tutti i suoi beni, il Signore gli restituì il regno e lo rese più ricco del re Indra. Ancora oggi Bali Maharaja continua ad adorare e a servire con devozione il Signore Supremo sul pianeta Sutala.

SPIEGAZIONE

Il Signore Supremo è chiamato Uttamasloka, “Colui che è venerato con i migliori tra i versi sanscriti scelti”; similmente, i Suoi devoti, come Bali Maharaja, sono onorati con versi che hanno l’effetto di accrescere la pietà (punya-sloka). Bali Maharaja offrì tutto al Signore —le sue ricchezze, il suo regno e anche il suo stesso corpo (sarvatma-nivedane balih). Il Signore gli era apparso sotto le sembianze di un brahmana mendicante e Bali Maharaja gli diede tutto ciò che aveva. Eppure non diventò povero; facendo dono di tutti i suoi possedimenti a Dio, la Persona Suprema, diventò un devoto realizzato e il Signore gli restituì tutti i suoi beni insieme con la Sua benedizione. Similmente, coloro che con i loro contributi permettono al Movimento per la Coscienza di Krishna di svilupparsi e di raggiungere i suoi obiettivi non saranno mai i perdenti; Krishna restituirà tutte

le loro ricchezze insieme con la Sua benedizione. D'altra parte, coloro che raccolgono i contributi in nome dell'Associazione Internazionale per la Coscienza di Krishna devono fare molta attenzione a non spendere neppure un centesimo del denaro raccolto per qualche altro fine che non sia il trascendentale servizio d'amore al Signore.

VERSO 19

no evaitat saksatkaro bhumi-danasya yat tad bhagavaty asesajiva-nikayanam
jiva-bhutatma-bhute paramatmani vasudeve tirthatame patra upapanne paraya
sraddhaya paramadara-samahita-manasa sampratipaditasya saksad apavarga-
dvarasya yad bila-nilayaisvaryam.

TRADUZIONE

O re, Bali Maharaja dono' tutti i suoi possedimenti al Signore Supremo, Vamanadeva, ma certamente non bisogna concludere che le ricchezze materiali di cui gode a bila-svarga siano il frutto della sua natura caritatevole. Dio, la Persona Suprema, fonte di vita per tutti gli esseri, abita nel cuore di ogni essere come Anima Suprema, sua amica, e seguendo le Sue direttive l'essere individuale gode e soffre nel mondo materiale. Apprezzando grandemente le qualita' divine del Signore, Bali Maharaja offri tutto cio' che possedeva ai Suoi piedi di loto; ma il suo scopo non era di trarne un benefi'cio materiale, bensì di diventare un puro devoto. La porta della liberazione si apre automaticamente per un puro devoto del Signore. Non bisogna pensare che Bali Maharaja ottenesse tante ricchezze materiali grazie al suo spirito caritatevole. Chiunque diventi un puro devoto e sviluppi il suo amore per Dio puo', per la volonta' del Signore Supremo, godere di una prospera condizione materiale. Cio' nonostante non bisogna commettere l'errore di pensare che la ricchezza materiale di un devoto sia il risultato del suo servizio devozionale. Il vero frutto del servizio devozionale consiste nel risveglio e nello sviluppo del puro amore per Dio, amore che continua in qualsiasi circostanza.

VERSO 20

yasya ha vava ksuta-patana-praskhalanadisu vivasah sakrn namabhigrgan
purusah karma-bandhanam anjasa vidhunoti yasya haiva pratibadhanam
mumuksavo 'nyathaivopalabhante.

TRADUZIONE

Se una persona che e' tormentata dalla fame, che cade o inciampa, canta di proposito o no il santo nome del Signore, anche una sola volta, e' subito liberata dalle conseguenze dei suoi atti passati. I karmi,

imprigionati nelle loro attivita' materiali, devono invece affrontare numerose difficolta' sulla via dello yoga mistico e nelle altre pratiche che mirano a questa stessa liberta'.

SPIEGAZIONE

E falso dire che bisogna offrire tutti i propri possedimenti al Signore Supremo ed essere liberati prima di poter praticare il servizio di devozione. Il devoto raggiunge automaticamente la liberazione, senza altri sforzi. Bali Maharaja non ottenne di nuovo tutti i suoi possedimenti materiali grazie al suo spirito caritatevole verso il Signore. Chiunque diventi un devoto, esente da ogni desiderio e motivazione materiale, considera ogni circostanza, sia materiale sia spirituale, come una benedizione del Signore; perciò il servizio che Gli offre non è mai ostacolato. La bhukti, il godimento materiale, e la mukti, la liberazione, sono soltanto sottoprodotti del servizio di devozione. Un devoto non ha bisogno di fare sforzi separati dal servizio di devozione per raggiungere la mukti. Srila Bilvamangala Thakura dice a questo proposito: muktiḥ svayam mukulitanjalih sevate 'sman —un puro devoto del Signore non ha bisogno di fare nessuno sforzo particolare per giungere alla mukti, perché questa è sempre pronta a servirlo.

A questo proposito il Caitanya-caritamṛta (Antya 3.177-188) riporta le parole di Haridasa Thakura sugli effetti del canto dei santi nomi del Signore:

keha bale—'nama haite haya papa-ksaya'
keha bale—'nama haite jivera moksa haya'

Alcuni dicono che cantando il santo nome del Signore ci si libera dalle conseguenze dei propri peccati, e altri dicono che cantando il santo nome del Signore si raggiunge la liberazione dalle catene della materia.

haridasa kahena,—"namera ei dui phala naya
namera phale krsna-pade prema upajaya

Haridasa Thakura dichiara che il risultato ottenuto col canto del santo nome del Signore non è la liberazione o la remissione dei peccati. Il vero risultato del canto del santo nome del Signore consiste nel risveglio della nostra coscienza di Krishna e nell'impegno nel servizio d'amore al Signore.

anusangika phala namera—'mukti', 'papa-nasa'
tahara drstanta yaiche suryera prakasa

Haridasa Thakura continuo' dicendo che la liberazione e la remissione dei peccati sono soltanto frutti secondari del canto dei santi' nomi del Signore. Se si canta puramente il santo nome si raggiunge il livello del servizio d'amore offerto a Dio, la Persona Suprema. Per fare un esempio, Haridasa Thakura paragona la potenza del santo nome allo sfolgorio del sole:

ei slokera artha kara panditera gana"

sabe kahe,—'tumi kaha artha-vivarana'

Egli sottopose questo verso a un'assemblea di eruditi, che gli chiesero di spiegarlo.

haridasa kahena,—"yaiche suryera udaya
udaya na haite arambhe tamera haya ksaya

Haridasa Thakura rispose che quando l'alba sorge, il sole dissipa le tenebre della notte ancora prima che il sole stesso sia visibile.

caura-preta-raksasdira bhaya haya nasa
udaya haile dharma-karma-adi parakasa

Ancora prima che il sole sorga, i bagliori dell'alba dissipano la paura dei pericoli della notte, come gli attacchi dei ladri, dei fantasmi o dei Raksasa; e quando poi il sole appare, ognuno riprende le sue attività'.

aiche namodayarambhe papa-adira ksaya
udaya kaile krsna-pade haya premodaya

Similmente, ancora prima che il nostro canto dei santi nomi diventi puro, siamo liberati da tutte le conseguenze dei nostri peccati, e quando cantiamo in uno stato d'animo puro il nostro amore per Krishna si manifesta.

'mukti' tuccha-phala haya namabhasa haite
ye mukti bhakta na laya, se krsna cahe dite"

Il devoto non accetta mai la mukti, neanche se Krishna gliela offre. Infatti la mukti, la liberazione da tutte le conseguenze del peccato, si ottiene semplicemente grazie al namabhasa, che corrisponde ai primi bagliori proiettati dal santo nome prima che esso appaia in tutta la sua luce.

Lo stadio del namabhasa e' situato tra quello in cui si cantano i santi nomi commettendo offese (nama-aparadha) e quello in cui il canto e' fatto in tutta purezza. Il canto dei santi nomi del Signore si divide dunque in tre livelli. All'inizio si commettono dieci tipi di offese; al secondo livello, quello del namabhasa, le offese sono quasi scomparse e ci si avvicina al livello del canto puro; al terzo livello, quando si canta il mantra Hare Krishna senza commettere offese, immediatamente si sveglia l'amore latente per Krishna. Questa e' la perfezione.

VERSO 21

tad bhaktanam atmavatam sarvesam atmany atmada atmatayaiva.

TRADUZIONE

Il Signore Supremo, che Si trova nel cuore di ogni essere come Anima Suprema, acconsente a diventare la proprieta' dei Suoi devoti [come Narada Muni]. In altre parole, conferisce l'amore puro a questi devoti e Si da' a coloro che Lo amano con un cuore puro. Anche grandi yogi e anime realizzate [come i quattro Kumara] traggono una grande felicità spirituale percependo l'Anima Suprema situata in loro.

SPIEGAZIONE

Il Signore non diventò il portiere di Bali Maharaja perché questi Gli aveva dato tutto, ma perché egli si distingueva per il suo amore verso di Lui.

VERSO 22

na vai bhagavan nunam amusyanujagraha yad uta punar atmanusmrti-mosanam
mayamaya-bhogaisvaryam evatanuteti.

TRADUZIONE

La Persona Suprema non accordò la Sua misericordia a Bali Maharaja conferendogli l'opulenza e la felicità materiale, perché queste fanno dimenticare il servizio d'amore che si offre al Signore. Le prosperità materiali contribuiscono infatti ad allontanare la nostra mente da Dio.

SPIEGAZIONE

Esistono due tipi di prosperità, l'una materiale che risulta dal karma, e l'altra spirituale. Un'anima che si è completamente abbandonata a Dio, la Persona Suprema, e si affida totalmente a Lui, non desidera la prosperità materiale legata alla soddisfazione dei sensi. Perciò, quando si vede un puro devoto che possiede ricchezze materiali fuori del comune, si deve pensare che queste non sono dovute al karma, ma piuttosto alla sua bhakti. In altre parole, egli si trova in questa posizione perché il Signore Supremo desidera che egli possa servirLo senza alcuna difficoltà e nell'opulenza. Quanto al devoto neofita, il Signore gli mostra la Sua misericordia speciale rendendolo materialmente povero; e questa è davvero la Sua misericordia, perché se un neofita si trova in una situazione materiale prospera, dimentica il servizio del Signore. Invece, se un devoto avanzato beneficia del favore del Signore sotto forma di opulenza, non si tratta di facilitazioni materiali, ma di una opportunità spirituale. L'opulenza materiale offerta agli esseri celesti fa loro dimenticare il Signore, ma l'opulenza ricevuta permise a Bali Maharaja di continuare a servire il Signore, senza subire la minima influenza di maya.

VERSO 23

yat tad bhagavatanadhigatanyopayena yacna-cchalenapahrta-sva-
sariravasesita-loka-trayo varuna-pasais ca sampratimukto giri-daryam
capavidha iti hovaca

TRADUZIONE

Non vedendo alcun altro modo di sottrarre tutti i possedimenti a Bali Maharaja, il Signore Supremo Si presento' a lui come un mendicante e grazie a questo sotterfugio gli tolse i tre mondi. Al re non restava altro che d corpo, ma il Signore non era ancora soddisfatto. Arresto' Bali Maharaja, lo lego' con le corde di Varuna e lo getto' in una caverna. Ma benché fosse stato privato di ogni cosa e imprigionato, Bali Maharaja era un devoto così grande che pronuncio' le seguenti parole.

VERSO 24

nunam batayam bhagavan arthesu na nishato yo 'sav indro yasya sacivo
mantraya vrta ekantato brhaspatis tam atihaya svayam upendrenatmanam
ayacatatmanas casiso no eva tad-dasyam ati-gambhira-vayasah kalasya
manvantara-parivrttam kiyal loka-trayam idam.

TRADUZIONE

"Ahime' ! Non e' penoso che Indra, il re dei cieli, sebbene sia molto erudito e potente e abbia scelto Brihaspati come primo ministro per essere istruito, ignori tutto del progresso spirituale? Brihaspati stesso manca d'intelligenza, perché non ha istruito come si deve il suo discepolo. Quando Vamanadeva Si presento' alla sua porta, invece d'implorarlo di dargli l'opportunità di servirLo con amore trascendentale, il re Indra si servi di Lui per chiedermi un'elemosina allo scopo di ottenere i tre mondi per la soddisfazione dei suoi sensi. La sovranità sui tre mondi e' del tutto insignificante perché ogni possesso materiale dura al massimo un'era di Manu, il che rappresenta solo una piccola frazione del tempo infinito.

SPIEGAZIONE

Bali Maharaja era così potente che aveva vinto Indra e aveva preso possesso dei tre mondi. La conoscenza di Indra era certamente molto vasta, ma invece di chiedere a Vamanadeva l'occasione di servirLo, si servi del Signore per ottenere dei benefici materiali che sarebbero durati fino al termine di un'era di Manu. Un'era di Manu, cioè la durata della sua vita, equivale a settantadue yuga, e uno yuga dura 4 300 000 anni; la vita di Manu dura dunque 309600000 anni. Gli esseri celesti godono dei loro possedimenti materiali solo fino alla fine della vita di Manu. Il tempo non può essere vinto, e qualunque sia il tempo che ci e'

assegnato, fosse anche milioni di anni, passa molto rapidamente. Gli esseri celesti godono dei benefici materiali solo entro i limiti del tempo. Percio' Bali Maharaja deploro' il fatto che Indra, nonostante la sua erudizione, non avesse saputo usare la sua intelligenza. Infatti, invece di pregare Vamanadeva di dargli l'opportunita' di servirLo, si era servito di Lui per chiedere in elemosina a Bali Maharaja un po' di ricchezza materiale. Benche' Indra fosse erudito, come lo era anche il suo primo ministro Brihaspati, ne' l'uno ne' l'altro chiesero di poter servire con amore Sri Vamanadeva. Per questa ragione Bali Maharaja s'impietosi per la posizione di Indra.

VERSO 25

yasyanudasyam evasmat-pitamahah kila vavre na tu sva-pitryam yad
utakutobhayam padam diyamanam bhagavatah param iti bhagavatoparate khalu
sva-pitari.

TRADUZIONE

Mio nonno, Prahlada Maharaja, e' l'unico ad aver avuto coscienza del suo vero interesse. Dopo la morte di Hiranyakasipu, il padre di Prahlada, Sri Nrsimha-deva offri a Prahlada il regno del padre e anche la liberazione dai legami della materia, ma Prahlada non accetto' nessuna di queste due benedizioni. La liberazione e la prosperita' materiale, penso', ostacolano il servizio di devozione, percio' questi doni del Signore Supremo non sono la Sua vera misericordia. Di conseguenza, piuttosto di accettare i frutti del karma e del jnana, Prahlada Maharaja prego' il Signore di poter semplicemente diventare il servitore del Suo servitore.

SPIEGAZIONE

Sri Caitanya Mahaprabhu ha insegnato che un devoto puro e incondizionato deve considerarsi il servitore del servitore del servitore del Signore Supremo (gopi-bhartuh pada-kamalayor dasa-dasanudasah [Cc. Madhya 13.80]). Infatti, secondo la filosofia vaisnava, non si deve neppure desiderare di diventare un servitore diretto del Signore. A Prahlada Maharaja furono offerte tutte le benedizioni che permettono di occupare una posizione privilegiata nel mondo materiale, e perfino la liberazione che consiste nel fondersi nel Brahman, ma egli rifiuto' tutto; preferiva semplicemente mettersi al servizio del servitore del servitore del Signore. Ecco perche' Bali Maharaja afferma che suo nonno, Prahlada Maharaja, che seppe rifiutare queste benedizioni del Signore Sovrano (l'opulenza materiale e la liberazione) conosceva il suo vero interesse.

VERSO 26

tasya mahanubhavasayanupatham amrjita-kasayah ko vasmad-vidhah parihina-
bhagavad-anugraha upajigamisatiti.

TRADUZIONE

“Coloro che, come noi, provano ancora dell’attaccamento per i piaceri materiali, che sono contaminati dai guna e privati della misericordia di Dio, la Persona Suprema, non possono seguire la via suprema adottata da Prahlada Maharaja, questo prestigioso devoto del Signore.”

SPIEGAZIONE

Le Scritture insegnano che per ottenere la realizzazione spirituale bisogna seguire l’esempio di grandi personaggi come Brahma, Devarsi Narada, Siva e Prahlada Maharaja. La via della bhakti non e' affatto difficile per colui che cammina sulle orme degli acarya e dei maestri che l'hanno preceduto, ma questo e' impossibile per le persone troppo contaminate dalle influenze della natura materiale. Quanto a Bali Maharaja, benché seguisse effettivamente la via tracciata da suo nonno, a causa della sua profonda umilta' pensava di essersene allontanato. Questa e' una caratteristica dei vaisnava molto avanzati che osservano i principi della bhakti. Essi si considerano uomini comuni. Questa non e' una falsa dimostrazione di umilta'; il vaisnava pensa sinceramente in questo modo, perciò non riconosce mai di aver raggiunto una posizione spirituale elevata.

VERSO 27

tasyanucaritam uparistad vistarisyate yasya bhagavan svayam akhila-jagad-
gurur narayano dvari gada-panir avatisthate nija-jananukampita-hrdayo
yenangusthena pada dasa-kandharo yojanayutayutam dig-vijaya uccatitah.

TRADUZIONE

[Sukadeva Gosvami continuo':]

O re, come potrei sufficientemente glorificare Bali Maharaja ? Il Signore Supremo, maestro dei tre mondi, che ha un’infinita compassione verso i Suoi devoti, sta alla sua porta con una mazza nella mano. Quando il potente demone Ravana ando' ad attaccare Bali Maharaja, Vamanadeva gli diede un calcio con il Suo grosso alluce e lo spedi a una distanza di 130 000 chilometri. Descrivero' in seguito —nell’ottavo Canto — la personalita' e gli atti di Bali Maharaja.

VERSO 28

tato 'dhastat talatale mayo nama danavendras tri-puradhipatir bhagavata

purarina tri-loki-sam cikirsuna nirdagdha-sva-pura-trayas tat-prasadal labdhapado mayavinam acaryo mahadevena pariraksito vigata-sudarsana-bhayo mahiyate.

TRADUZIONE

Sotto Sutala si trova un altro pianeta di nome Tastala, governato dal demone Maya. Questo principe dei Donava e' il maestro [acarya] di tutti i maghi [mayavis] capaci di invocare le potenze della stregoneria. Per il bene dei tre mondi, Siva, chiamato anche Tripurari, incendio' un giorno i tre regni di Maya; ma in seguito, soddisfatto di lui, glieli restituì'. Da allora Maya Donava gode della protezione di Siva, tanto che crede a torto di non dover temere il sudarsana-cakra del Signore Supremo.

VERSO 29

tato 'dhasan mahatale kadraveyanam sarpanam naika-sirasam krodhavasana nama ganah kuhaka-taksaka-kaliya-susenadi-pradhana maha-bhogavantah patattri-rajadhipateh purusa-vahad anavaratam udvijamanah sva-kalatrapatya-suhrt-kutumba-sangena kvacit pramatta viharanti.

TRADUZIONE

Il sistema planetario situato sotto Talatala e' chiamato Mahatala. E la dimora di serpenti dalle numerose teste, discendenti di Kadru, che sono sempre infuriati. I principali sono Kuhaka, Taksaka, Kaliya e Susena. Questi serpenti temono continuamente gli attacchi di Garuda, la cavalcatura di Sri Visnu; eppure, nonostante la loro angoscia profonda, alcuni di loro si divertono in compagnia delle mogli, dei figli, degli amici e dei parenti.

SPIEGAZIONE

E' affermato qui che i serpenti che vivono sul sistema planetario Mahatala sono molto potenti e dotati di numerose teste. Vivono la' in compagnia delle loro mogli e dei loro figli e pensano di essere molto felici; eppure sono sempre pieni di angoscia perche' Garuda si reca a volte in quelle regioni per ucciderli. Questa e' l'esistenza materiale: anche se si vive nelle condizioni piu' abominevoli, si continua a credere di essere felici accanto alla moglie, ai figli, agli amici e ai parenti.

VERSO 30

tato 'dhastad rasatale daiteya danavah panayo nama nivata-kavacah kaleya hiranya-puravasina iti vibudha-pratyanika utpattya mahaujaso maha-sahasino

bhagavatah sakala-lokanubhavyasya harer eva tejasa pratihata-balavalepa
bilesaya iva vasanti ye vai saramayendra-dutya vagbhir mantra-varnabhir indrad
bibhyati.

TRADUZIONE

Sotto Mahatala si trova il sistema planetario Rasatala, che serve da residenza ai figli demoniaci di Diti e di Danu, chiamati Pani, Nivata-kavaca, Kaleya e Hiranya-puravasi [coloro che vivono a Hiranya-pura]. Essi sono tutti nemici degli esseri celesti e vivono in buchi come serpenti. Fin dalla nascita sono estremamente potenti e crudeli, ma benché siano orgogliosi della loro forza, sono sempre vinti dal sudarsana-cakra del Signore Supremo, che governa tutti i sistemi planetari. Quando una messaggera di Indra di nome Sarama canta un certo mantra di maledizione, i demoni che vivono su Mahatala, simili a serpenti, sono presi dalla paura.

SPIEGAZIONE

Le Scritture parlano di un grande combattimento che oppose Indra, il re dei cieli, a questi demoni simili a serpenti. Quando i demoni vinti incontrarono la messaggera Sarama, che recitava un mantra particolare, furono atterriti; fu cosicché essi andarono a vivere sul pianeta Rasatala.

VERSO 31

tato 'dhastat patale naga-loka-patayo vasuki-pramukhah sankha-kulika-
mahasankha-sveta-dhananjaya-dhrtarastra-sankhacuda-kambalavata-
devadattadayo maha-bhogino mahamarsa nivasanti yesam u ha vai panca-sapta-
dasa-sata-sahasra-sirsanam phanasu viracita maha-manayo rocisnavah patala-
vivara-timira-nikaram sva-rocisa vidhamanti.

TRADUZIONE

Sotto Rasatala si trova un altro sistema planetario, di nome Patala, o Nagaloka, dove vivono numerosi serpenti demoniaci, padroni di Nagaloka come Sankha, Kulika, Mahasankha, Sveta, Dhananjaya, Dhrtarastra, Sankhacuda, Kambala, Asvatara e Devadatta, tutti condotti da Vasuki. Essi sono pieni di collera e hanno numerose teste —alcuni serpenti ne hanno cinque, altri sette, dieci, cento o mille— tutte ornate di gioielli preziosi. La luce che emana da queste gemme illumina tutto il sistema planetario di bila-svarga.

Così terminano gli insegnamenti di Bhaktivedanta sul ventiquattresimo capitolo del quinto Canto dello Srimad-Bhagavatam, intitolato: "I pianeti celesti situati sotto la Terra".

Capitolo 25

In questo capitolo Sukadeva Gosvami ci parla di Sri Ananta, da cui Siva trae la sua origine. Ananta, che ha un corpo completamente spirituale, risiede alla base del pianeta Patala. Egli vive sempre nel piu' profondo del cuore di Siva e lo aiuta a distruggere l'universo. Infatti, Ananta istruisce Siva sul modo in cui egli deve annientare il cosmo, percio' a volte e' definito tamasi, "sotto l'influenza dell'ignoranza, nelle tenebre". Egli e' la Divinita' originale della coscienza materiale, e poiche' attira tutti gli esseri e' definito a volte Sankarsana. L'intero universo materiale poggia sulle Sue teste. Dalla Sua fronte Egli trasmette a Siva il potere di annientare questo universo. Poiche' Sankarsana e' un'emanazione del Signore Supremo, numerosi devoti Gli rivolgono preghiere. Sul sistema planetario di Patala, tutti i sura, gli asura, i Gandharva, i Vidyadhara e i saggi eruditi Gli offrono il loro rispettoso omaggio. Il Signore Si rivolge a loro con voce dolce. Il Suo corpo, completamente spirituale, e' estremamente bello. Chiunque senta parlare di Lui da un maestro spirituale autentico si libera automaticamente da ogni concezione materiale dell'esistenza. Tutta l'energia materiale agisce seguendo i piani di Anantadeva, percio' dobbiamo considerarlo come la causa originale della creazione materiale. La Sua potenza e' illimitata e nessuno, neanche se possedesse innumerevoli bocche, potrebbe descriverlo completamente; ecco perche' e' chiamato Ananta ("illimitato"). Grazie alla Sua grande misericordia verso tutti gli esseri viventi Egli ha manifestato il Suo corpo spirituale.

Sukadeva Gosvami descrive cosi le glorie di Anantadeva a Maharaja Pariksit.

CAPITOLO 25

Le glorie di Ananta

VERSO 1

sri-suka uvaca

tasya mula-dese trimsad-yojana-sahasrantara aste ya vai kala bhagavatas
tamasi samakhyatananta iti satvatiya drastr-drsyayoh sankarsanam aham ity
abhimana-laksanam yam sankarsanam ity acaksate.

TRADUZIONE

Sri Sukadeva Gosvami disse a Maharaja Pariksit:

Mio caro re, a circa 385000 chilometri sotto il pianeta Patata vive un'altra manifestazione di Dio, la Persona Suprema. Si tratta dell'emanazione di Visnu conosciuta col nome di Ananta, o Sankarsana. La Sua posizione rimane sempre trascendentale, ma poiche' riceve l'adorazione di Siva, la divinita' delle tenebre [tamo-guna], Lo si definisce a volte tamasi. Sri Ananta e' la Divinita' responsabile dell'ignoranza e del falso ego di tutte le anime condizionate. Quando un essere condizionato pensa "sono il beneficiario di tutto e questo mondo e' fatto per la mia soddisfazione", questa concezione dell'esistenza gli e' dettata da Sanka- rsana. E cosi che l'anima condizionata in questo mondo crede di essere il Signore Supremo.

SPIEGAZIONE

Esiste una classe di uomini simili ai filosofi mayavadi, che interpretano in modo errato i mantra vedici aham Brahmasmi e so 'ham dando loro il significato seguente: "Io sono il Brahman Supremo" e "Io sono identico a Dio". Questa falsa concezione, secondo cui si crede che tutto esista solo per il proprio piacere, e' una forma d'illusione, descritta in un altro passo dello Srimad-Bhagavatam (5.5.8y. janasya moho 'yam aham mameti. Come spiega questo verso, Sankarsana e' la divinita' responsabile di questa concezione errata. Krishna lo conferma nella Bhagavad-gita (15.15):

sarvasya caham hrdis sannivisto
mattah smrtir jnanam apohanam ca

"Sono nel cuore di ogni essere e da Me vengono il ricordo, la conoscenza e l'oblio." Il Signore Si trova nel cuore di ogni essere come Sankarsana, e quando una persona demoniaca crede di essere identica al Signore Supremo, Egli la mantiene in questa profonda ignoranza. Benche' tale demone sia solo una particella insignificante del Signore Supremo, egli dimentica la sua vera posizione e crede di essere Dio. E poiche' Sankarsana crea questo oblio, Lo si definisce a volte tamasi. Tuttavia questa parola non indica che Egli ha un corpo materiale;

Egli trascende eternamente la materia, ma poiche' e' l'Anima Suprema di Siva, che deve compiere attivita' tamasiche, Sankarsana e' chiamato a volte tamasi.

VERSO 2

yasyedam ksiti-mandalam bhagavato 'nanta-murteh sahasra-sirasa ekasminn
eva sirsani dhriyamanam siddhartha iva laksyate.

TRADUZIONE

Questo grande universo, situato su una delle migliaia di teste di Anantadeva, assomiglia a un seme di mostarda bianca, infinitesimale se paragonato alla testa di Ananta.

VERSO 3

yasya ha va idam kalenopasanjihirsato 'marsa-viracita-rucira-bhramad-bhruvor
antarena sankarsano nama rudra ekadasa-vyuhas try-aksas tri-sikham sulam
uttambhayann udatisthat.

TRADUZIONE

Quando viene il tempo della devastazione e Anantadeva desidera distruggere tutta la creazione, Si arrabbia leggermente. Allora, tra le Sue sopracciglia appare Rudra, che possiede tre occhi e brandisce un tridente. Questo Rudra, conosciuto anche col nome di Sankarsana, incarna gli undici Rudra [manifestazioni di Siva] e appare allo scopo di distruggere tutto l'universo.

SPIEGAZIONE

Ogni creazione da' agli esseri individuali l'occasione di mettere termine alla loro vita condizionata. Quando essi non approfittano di questa occasione e non tornano a Dio, nella loro dimora originale, Sri Sankarsana Si arrabbia. Per questa ragione gli undici Rudra (emanazioni di Siva) escono dalle sopracciglia di Sankarsana e insieme distruggono l'intera creazione.

VERSO 4

yasyanghri-kamala-yugalaruna-visada-nakha-mani-sanda-mandalesv ahi-
patayah saha satvatarsabhair ekanta-bhakti-yogenavanamantah sva-vadanani
parisphurat-kundala-prabha-mandita-ganda-sthalany ati-manoharani pramudita-
manasah khalu vilokayanti.

TRADUZIONE

Le unghie trasparenti e rosate delle dita dei piedi di loto del Signore assomigliano a pietre preziose lucidate a specchio. Quando i puri devoti e i capi dei serpenti offrono i loro omaggi a Sankarsana con profonda devozione, provano una grande gioia nel vedere i loro bei volti riflessi sulle unghie dei Suoi piedi. Le loro guance sono ornate di orecchini scintillanti e la bellezza del loro volto e' estremamente piacevole a vedersi.

VERSO 5

yasyaiva hi naga-raja-kumarya asisa asanas carv-anga-valaya-vilasita-visada-
vipula-dhavala-subhaga-rucira-bhuja-rajata-stambhesv aguru-candana-
kunkuma-pankanulepenavalimpamanas tad-abhimarsanonmathita-hrdaya-
makara-dhvajavesa-rucira-lalita-smitas tad-anuragamada-mudita-mada-
vighurnitaruna-karunavaloka-nayana-vadanaravindam savridam kila vilokayanti.

TRADUZIONE

Il fascino delle lunghe braccia di Ananta, completamente spirituali, e' messo in risalto dai magnifici braccialetti; la loro bianchezza le fa assomigliare a colonne d'argento. Quando le belle principesse dei re serpenti, sperando di ricevere le benedizioni del Signore, spalmano le Sue braccia con polpa di aguru e di sandalo e con kunkuma, il contatto delle Sue membra sveglia in loro desideri sensuali. Indovinando i loro pensieri, il Signore le guarda con un sorriso misericordioso e le principesse si vergognano rendendosi conto che Egli conosce i loro pensieri. Esse sorridono poi in modo meraviglioso e contemplan il Suo viso di loto che splende dell'amore per i Suoi devoti ed e' abbellito da occhi rossi, che ruotano leggermente sotto l'effetto dell'ebbrezza.

SPIEGAZIONE

Quando un uomo tocca il corpo di una donna, e viceversa, il desiderio sensuale si sveglia in modo del tutto naturale. Questo verso ci fa capire che sensazioni analoghe esistono anche nei corpi spirituali, perche' Sri Ananta e le donne che Lo servono per il Suo piacere hanno corpi spirituali. Ogni sensazione esiste dunque in origine nel corpo spirituale. Il Vedanta-sutra lo conferma: janmady asya yatah [SB 1.1.1]. Srila Visvanatha Cakravarti Thakura fa notare a questo proposito che la parola adi significa adi-rasa, ossia la sensualita' originale, che nasce dall'Essere Supremo. Ma la lussuria spirituale e la lussuria materiale sono differenti tanto quanto l'oro e' differente dal ferro. Solo la persona che ha raggiunto un alto livello di realizzazione spirituale puo' comprendere i sentimenti

d'amore provati da Radha e Krishna, o da Krishna e dalle ragazze di Vraja. Percio', se non si possiede una grande maturita' e se non si e' raggiunto un alto livello di realizzazione spirituale, e' proibito discutere degli scambi amorosi di Krishna con le gopi. Ma nel caso di un devoto sincero e puro, la lussuria materiale che si trova nel suo cuore e' completamente dissolta quando egli parla dei sentimenti amorosi provati da Krishna e dalle gopi; in questo modo egli fa rapidi progressi nella vita spirituale.

VERSO 6

sa eva bhagavan ananto 'nanta-gunarnava adi-deva upasamhrtamarsa-rosa-vego lokanam svastaya aste.

TRADUZIONE

Sankarsana e' un oceano illimitato di qualita' spirituali percio' e' conosciuto col nome di Anantadeva. Egli non e' differente da Dio, la Persona Suprema, e per il bene di tutti gli esseri viventi nel mondo materiale abita nel Suo regno trattenendo la Sua collera e la Sua intolleranza.

SPIEGAZIONE

La principale missione di Anantadeva consiste nel disintegrare la creazione materiale, ma Egli trattiene la Sua collera e i Suoi sentimenti d'intolleranza. L'universo materiale e' creato allo scopo di dare alle anime condizionate una possibilita' di tornare a Dio, nella loro dimora originale, ma la maggior parte di esse non approfitta di questa occasione. Appena il mondo e' creato esse danno libero sfogo alle loro antiche tendenze a voler regnare da padroni sull'universo materiale. Queste attivita' delle anime condizionate irritano Anantadeva tanto che Egli desidera distruggere l'universo intero. Ma poiche' Egli e' Dio, la Persona Suprema, e' buono con noi e trattiene la Sua collera e i Suoi sentimenti d'intolleranza. Solo in alcuni momenti da' libero sfogo alla Sua collera e distrugge l'universo materiale.

VERSO 7

dhyayamanah surasuroraga-siddha-gandharva-vidyadhara-muni-ganair
anavarata-mada-mudita-vikrta-vihvala-locanah sulalita-
mukharikamrtenapyayamanah sva-parsada-vibudha-yutha-patin aparimlana-
raga-nava-tulasikamoda-madhv-asavena madyan madhukara-vrata-madhura-
gita-sriyam vaijayantim svam vanamalam nila-vasa eka-kundalo hala-kakudi
krta-subhaga-sundara-bhujo bhagavan mahendro varanendra iva kancanim
kaksam udara-lilo bibharti.

TRADUZIONE

[Sukadeva Gosvami continuo':]

Gli esseri celesti, i demoni, gli Uraga [divinita' dalla forma di serpente], i Siddha, i Gandharva, i Vidyadhara e numerosi grandi saggi offrono costantemente preghiere al Signore. Il Signore, sotto l'effetto dell'ebbrezza, ha l'aria un po' confusa e i Suoi occhi simili a fiori pienamente sbocciati ruotano da una parte all'altra. Egli da' piacere ai Suoi compagni personali, i capi degli esseri celesti, con le dolci vibrazioni sonore della Sua voce. Vestito di blu e con un solo orecchino, tiene sul dorso la piccozza con due belle mani meravigliosamente formate. Bianco come Indra, il monarca dei cieli, Egli ha una cintura dorata intorno alla vita e attorno al collo una ghirlanda vaijayanti, fatta di fiori di tulasi sempre freschi. Api ebbre per il profumo di miele dei fiori di tulasi ronzano molto dolcemente intorno a questa ghirlanda rendendola sempre piu' bella. In questo modo il Signore gode dei Suoi divertimenti con grande magnanimita'.

VERSO 8

ya esa evam anusruto dhyayamano mumuksunam anadi-kala-karma-vasana-grathitam avidyamayam hrdaya-granthim sattva-rajas-tamomayam antar-hridayam gata asu nirbhinatti tasyanubhavan bhagavan svayambhuvo naradah saha tumburuna sabhayam brahmanah samslokayam asa.

TRADUZIONE

Se le persone seriamente interessate a essere liberate dall'esistenza materiale ascoltano le glorie di Anantadeva dalla bocca di un maestro spirituale che appartiene ad una successione spirituale riconosciuta, e se meditano costantemente su Sankarsana il Signore entrera' nel piu' profondo del loro cuore, fara' scomparire tutte le impurita' dovute alle influenze della natura materiale e spezzerà lo stretto nodo formato nel cuore da tempo memorabile a causa del desiderio di dominare la natura materiale mediante l'azione interessata. Narada Muni', il Aglio di Brahma, glorifica senza fine Anantadeva alla corte di suo padre, dove canta versi sublimi di propria composizione accompagnandosi col suo strumento a corde chiamato Tumburu [oppure accompagnato da un cantore celeste].

SPIEGAZIONE

Nessuna di queste descrizioni che riguardano Sri Anantadeva e' immaginaria; tutte sono piene di felicita' spirituale e di verita'. Ma senza ascoltarle direttamente dalle labbra di un maestro spirituale autentico che appartiene a una successione riconosciuta, nessuno puo' capirle. Questa conoscenza e' trasmessa a Narada da Brahma, e l'illustre santo Narada la distribuisce in tutto l'universo col suo compagno, Tumburu. A volte si da' al Signore Sovrano il nome di

Uttamasloka, designandolo come Colui che e' lodato con poesie meravigliose. Narada compone diversi poemi alla gloria di Sri Ananta, perciò questo verso usa le parole samslokayam asa, che significano "lodato con versi scelti".

I vaisnava della Gaudya-sampradaya appartengono alla successione di maestri la cui origine risale a Brahma. Questi e' il maestro spirituale di Narada, e Narada quello di Vyasadeva, che ha scritto lo Srimad-Bhagavatam come commentario del Vedanta-sutra. Percio' tutti i devoti della Gaudiya-sampradaya considerano autentiche le attivita' di Ananta così come lo Srimad-Bhagavatam le riporta; essi ottengono così la grazia di tornare a Dio, nella loro dimora originale. La contaminazione che ricopre il cuore di un'anima condizionata assomiglia a un enorme ammasso di immondizia creata dalle tre influenze materiali, in particolare dalla passione (rajas) e dall'ignoranza (tamas). Questa contaminazione si manifesta nella forma di desideri sensuali e di avidita' per i possessi materiali. Come questo verso conferma, senza ricevere la conoscenza assoluta tramite la successione spirituale, non e' possibile purificarsi da questa contaminazione.

VERSO 9

utpatti-sthiti-laya-hetavo 'sya kalpah
sattvadyah prakrti-guna yad-iksayasan
yad-rupam dhruvam akrtam yad ekam atman
nanadhat katham u ha veda tasya vartma

TRADUZIONE

Con un semplice sguardo il Signore Supremo permette alle tre influenze della natura materiale di agire come cause della creazione, della conservazione e della distruzione universale. L'Anima Suprema e' infinita e non ha inizio; benché sia unica, Si manifesta sotto numerose forme. Come l'uomo può capire le vie dell'Essere Supremo?

SPIEGAZIONE

Le Scritture vediche c'insegnano che quando il Signore Supremo getta uno sguardo (sa aiksata) sull'energia materiale, le tre influenze della natura si manifestano e generano la varieta' materiale. Prima che Egli getti il Suo sguardo sull'energia materiale, non c'e' alcuna possibilita' di creazione, di conservazione o di distruzione dell'universo materiale. Il Signore esisteva prima della creazione; Egli e' dunque eterno e immutabile. Percio', come un essere umano, fosse anche il piu' grande degli scienziati e dei filosofi, potrebbe capire le vie di Dio, la Persona Suprema? I passi seguenti del Caitanya-bhagavata (Adi-khanda, 1.48-52 e 1.58-69) sono dedicati alle glorie di Sri Ananta:

ki brahma, ki siva, ki sanakadi 'kumara'
vyasa, suka, naradadi, 'bhakta' nama yanra

"Brahma, Siva, i quattro Kumara (Sanaka, Sanatana, Sanandana e Sanat-

kumara), Vyasadeva, Sukadeva Gosvami e Narada sono tutti puri devoti, servitori eterni del Signore.”

sabara pujita sri-ananta-mahasaya
sahasra-vadana prabhu—bhakti-rasamaya

“Ananta e' adorato da tutti questi devoti puri e incontaminati. Egli ha migliaia di teste e rappresenta la fonte di ogni servizio di devozione.”

adideva, maha-yogi, 'isvara', 'vaisnava'
mahimara anta inha na janaye saba

“Ananta e' la Persona originale e il maestro supremo di tutti gli yogi. Nello stesso tempo e' un servitore di Dio, un vaisnava. Poiche' le Sue glorie non conoscono fine, nessuno puo' comprenderle interamente.”

sevana sunila, ebe suna thakurala
atma-tantre yena-mate vaisena patala

“Ti ho gia' parlato del Suo servizio al Signore. Ascolta ora il modo in cui Anantadeva, che e' sufficiente in Se' stesso, vive nel sistema planetario inferiore di Patala.”

sri-narada-gosani 'tumburu' kari' sange
se yasa gayena brahma-sthane sloka-vandhe

“Col suo strumento a corde, il tumburu, sulle spalle, Narada Muni, l'illustre saggio, glorifica continuamente Ananta. Egli ha composto numerosi versi sublimi alla gloria del Signore.”

srsti, sthiti, pralaya, sattvadi yata guna
yanra drsti-pate haya, yaya punah punah

“Col semplice sguardo di Ananta, le tre influenze materiali si combinano e producono la creazione, la conservazione e la distruzione dell'universo. Questi attributi della natura si manifestano continuamente.”

advitiya-rupa, satya anadi mahattva
tathapi 'ananta' haya, ke bujhe se tattva?

“Il Signore e' glorificato come unico e senza secondi e come la Verita' Suprema che e' senza inizio, percio' e' chiamato Anantadeva (illimitato). Chi puo' comprenderLo?”

suddha-sattva-murti prabhu dharena karunaya
ye-vigrahe sabara prakasa sulilaya

La Sua forma e' completamente spirituale ed Egli la manifesta solo con la Sua

misericordia. Tutte le attivita' di questo mondo materiale si svolgono solo all'interno di questa forma."

yanhara taranga sikhi' simha mahavali
nija-jana-mano ranje hana kutuhali

"Egli e' molto potente ed e' sempre pronto a soddisfare i Suoi compagni personali e i Suoi devoti."

ye ananta-namera sravana-sankirtane
ye-te mate kene nahi bole ye-te jane
asesa-janmera bandha chinde sei-ksane
ataeva vaisnava na chade kabhu tane

"Se noi ci sforziamo semplicemente di praticare il canto collettivo delle glorie di Anantadeva, le impurita' accumulate nel nostro cuore nel corso di numerose esistenze saranno subito spazzate via. Così un vaisnava non perde mai l'occasione di glorificare Anantadeva."

'sesa' ba-i samsarera gati nahi ara
anantera name sarva-jivera uddhara

"Anantadeva e' conosciuto col nome di Sesa (la fine ultima) perche' mette termine al nostro soggiorno in questo universo materiale. Cantando semplicemente le Sue glorie ognuno puo' raggiungere la liberazione."

ananta prthivi-giri samudra-sahite
ye-prabhu dharena gire palana karite

"Sulla Sua testa Anantadeva porta l'universo intero, coi suoi milioni di pianeti che comprendono ciascuno vasti oceani e alte montagne."

sahasra phanara eka-phane 'bindu' yena
ananta vikrama, na janena, 'ache' hena

"Egli e' cosi grande e cosi potente che questo universo poggia su una delle Sue teste come una goccia d'acqua. Egli stesso non sa dove si trovi esattamente."

sahasra-vadane krsna-yasa nirantara
gaita achena adi-deva mahi-dhara

"Mentre porta l'universo su una delle Sue teste, Anantadeva glorifica Krishna con ognuna delle Sue migliaia di bocche."

gayena ananta, sri-yasera nahi anta
jaya-bhanga nahi karu, donhe—balavanta

"Benche' Egli canti cosi le glorie di Sri Krishna da tempo immemorabile, non e'

ancora arrivato alla fine.”

adyapiha 'sesa'-deva sahasra-sri-mukhe
gayena caitanya-yasa anta nahi dekhe

“Fino a oggi, Sri Anantadeva continua a cantare le glorie di Sri Caitanya Mahaprabhu, eppure non ne vede la fine.”

VERSO 10

murtim nah puru-krpaya babhara sattvam
samsuddham sad-asad idam vibhati tatra
yal-lilam mrga-patir adade 'navadyam
adatum svajana-manamsy udara-viryah

TRADUZIONE

Questa manifestazione di materia grossolana e sottile esiste in Dio, la Persona Suprema. Spinto da una misericordia senza causa verso i Suoi devoti, il Signore Si manifesta in differenti forme, che sono tutte trascendentali. Il Signore Supremo e' infinitamente liberale e possiede tutti i poteri mistici. Per conquistare la mente dei Suoi devoti e riempire il loro cuore di gioia, appare nella forma di differenti avatara e rivela numerosi divertimenti.

SPIEGAZIONE

Srila Jiva Gosvami ha tradotto questo verso come segue: “Dio, il Signore Supremo, e' la causa di tutte le cause. Per Sua volonta' i componenti grossolani e sottili dell'universo si combinano. Egli appare nella forma di differenti avatara al solo scopo di soddisfare il cuore di tutti i Suoi puri devoti.” Per esempio, il Signore Sovrano apparve come Varaha, l'avatara- Cinghiale, per soddisfare i Suoi devoti sollevando il pianeta Terra caduto in fondo all' oceano Garbhodaka.

VERSO 11

yan-nama srutam anukirtayed akasmad
arto va yadi patitah pralambhanad va
hanty amhah sapadi nram asesam anyam
kam sesad bhagavata asrayen mumuksuh

TRADUZIONE

Per quanto infelice o degradata possa essere, una persona che recita o canta il santo nome del Signore dopo averlo ascoltato da un maestro

spirituale autentico e' subito purificata. Anche se pronuncia il nome del Signore per scherzo o inavvertitamente, lei stessa e tutti coloro che lo ascoltano sono liberati da ogni peccato. Com'e' possibile quindi che una persona desiderosa di sfuggire al giogo della materia possa evitare di recitare o di cantare il nome di Sesa? In chi altri si potrebbe cercare rifugio?

VERSO 12

murdhany arpitam anuvat sahasra-murdhno
bhu-golam sagiri-sarit-samudra-sattvam
anantya animita-vikramasya bhumnah
ko viryany adhi ganayet sahasra-jihvah

TRADUZIONE

Poiche' il Signore e' infinito, nessuno puo' valutare la Sua potenza. L'universo intero, con tutti i suoi oceani, montagne, fiumi, alberi ed esseri viventi, poggia come un atomo su una delle Sue migliaia di teste. Chi potrebbe dunque descrivere le Sue glorie, anche con migliaia di lingue?

VERSO 13

evam-prabhavo bhagavan ananto
duranta-viryoru-gunanubhava
mule rasayah sthita atma-tantro
yo lilaya ksmam sthitaye bibharti

TRADUZIONE

Le grandi e gloriose qualita' di questo potente Anantadeva non conoscono fine; in realta', le Sue prodezze sono illimitate. Benché sia sufficiente in Se' stesso, Egli e' il sostegno di tutto cio' che esiste. Abita sotto i sistemi planetari inferiori e sostiene facilmente l'universo intero.

VERSO 14

eta hy eveha nrbhir upagantavya gatayo yatha-karma-vinirmita yathopadesam
anuvartitah kaman kamayamanaih.

TRADUZIONE

O re, così come l'ho ascoltata dal mio maestro spirituale, ti ho descritto la creazione dell'universo materiale in funzione delle attività e dei desideri interessati delle anime condizionate. Queste anime, piene di desideri materiali, raggiungono differenti condizioni di vita su differenti sistemi planetari ed è così che vivono all'interno di questa creazione materiale.

SPIEGAZIONE

Sfila Bhaktivinoda Thakura canta a questo proposito:

anadi karama-phale, padi' bhavarnava-jale,
taribare na dekhi upaya

"Mio Signore, ignoro quando è cominciata la mia esistenza materiale, ma mi rendo conto che sono caduto nell'oceano profondo dell'ignoranza. Posso anche vedere ora che non c'è altro modo di uscirne che cercare rifugio ai Tuoi piedi di loto." Similmente, Sri Caitanya Mahaprabhu offre la seguente preghiera:

ayi nanda-tanuja kinkaram
patitam mam visame bhavambudhau
krpaya tava pada-pankaja-
sthita-dhuli-sadrsam vicintaya
[Cc. Antya 20.32, Siksastaka 5]

"Sono il Tuo eterno servitore, o Krishna, figlio di Nanda Maharaja, tuttavia, per una ragione o per l'altra sono caduto in questo oceano d'ignoranza. Ti prego dunque, salvaMi da questa condizione terribile che è la vita materialista." (Siksastaka 5)

VERSO 15

etavatir hi rajan pumsah pravrtti-laksanasya dharmasya vipaka-gataya uccavaca
visadrsa yatha-prasnam vyacakhye kim anyat kathayama iti.

TRADUZIONE

Mio caro re, ti ho spiegato così come gli uomini agiscono generalmente seguendo i loro differenti desideri e ottengono come conseguenza diversi tipi di corpi su pianeti superiori e inferiori. Tu mi hai chiesto di comunicarti queste informazioni e io ti ho risposto alla luce di ciò che ho sentito dalle autorità in materia. Di che altro vuoi che ti parli ora?

Così terminano gli insegnamenti di Bhaktivedanta sul venticinquesimo

capitolo del quinto Canto dello Srimad-Bhagavatam, intitolato: "Le glorie di Ananta".

Capitolo 26

Il capitolo ventiseiesimo descrive come un peccatore puo' essere inviato nei differenti inferni, dove subira' le diverse punizioni che gli saranno inflitte dagli assistenti di Yamaraja. La Bhagavad-gita (3.27) afferma:

prakrteh kriyamanani
gunaih karmani sarvasah
ahankara-vimudhatma
kartaham iti manyate

“L’anima sviata dal falso ego crede di essere l’artefice delle proprie azioni che in realta' sono compiute dalle tre influenze della natura materiale.” Lo sciocco pensa di essere indipendente da qualsiasi legge. Convinto che non esista un Dio o un principio regolatore, pensa di poter fare tutto cio' che desidera. Così commette differenti azioni colpevoli e come risultato viene gettato nelle diverse condizioni infernali vita dopo vita per essere punito dalle leggi della natura. Il principio fondamentale di questa sofferenza consiste nella sua sciocca convinzione di essere indipendente, sebbene si trovi sotto il rigido controllo delle leggi della natura materiale. Queste leggi agiscono a causa delle tre influenze della natura materiale; anche ogni essere umano agisce quindi sulla base delle tre diverse categorie d’influenze. Secondo la qualita' delle sue azioni subisce reazioni diverse: nella sua vita successiva o in questa vita stessa. Le persone religiose agiscono in modo diverso dagli altri, perciò subiscono reazioni differenti.

Sukadeva Gosvami descrive i seguenti ventotto inferni: Tamisra, , Andhatamisra, Raurava, Maharaurava, Kumbhipaka. Kalasutra, Asi-patravana, Sukaramukha, Andhakupa, Krmibhojana. Sandamsa, Taptasurmi, Vajrakantaka-salmali, Vaitarani, Puyoda, Pranarodha, Visasana, Lalabhaksa, Sarameyadana, Avici, Ayahpana. Ksarakardama, Raksogana-bhojana, Sulaprota, Dandasuka. Avata-nirodhana, Paryavartana e Sucimukha.

Una persona che ruba il denaro, la moglie o i beni di un altro e' gettato nell’inferno detto Tamisra. Colui che inganna il prossimo per godere della moglie di un altro sara' posto nelle situazioni estremamente infernali conosciute come Andhatamisra. Uno sciocco che s’immerge nella concezione dell’esistenza basata sul corpo, e sulla base di questo principio mantiene se' stesso o la moglie e i figli commettendo' violenza contro gli altri esseri, sara' gettato nell’inferno conosciuto come Raurava, dove gli animali da lui uccisi, rinati come creature dette ruru gli causeranno grandi sofferenze. Coloro che uccidono animali e uccelli di vario genere e li cuociono sono messi dagli agenti di Yamaraja nell’inferno conosciuto come Kumbhipaka, dove saranno gettati nell’olio bollente. La persona che uccide un brahmana sara' gettata nell’inferno Kalasutra, dove la terra, fatta di rame e perfettamente liscia, e' incandescente come un forno e la' l’assassino del brahmana brucera' per molti anni. Chi non segue le regole delle Scritture, ma si comporta secondo il capriccio o segue qualche mascalzone e' messo nell’inferno conosciuto come Asi-patravana. Un funzionario del governo che amministra male la giustizia o punisce un innocente sara' condotto dagli assistenti di Yamaraja all’inferno detto Sukaramukha, dove sara' percosso senza pietà'.

Poiche' Dio ha dato una coscienza elevata all’essere umano, questi puo'

accorgersi delle sofferenze e della felicità di altri esseri. Ma quando l'essere umano è privo di questa coscienza sarà incline a causare la sofferenza negli altri esseri. Gli assistenti di Yamaraja gettano queste persone nell'inferno detto Andhakupa, dove esse riceveranno dalle loro vittime la giusta punizione. Chiunque non dia ospitalità o non nutra adeguatamente un ospite, ma preferisca godere egoisticamente del cibo, sarà inviato nell'inferno detto Krmibhojana, dove un numero illimitato di vermi e insetti lo morderanno continuamente.

I ladri saranno gettati nell'inferno Sandamsa; chi ha una relazione sessuale con una donna che non è destinata al suo piacere andrà nell'inferno Taptasurmi e chi ha rapporti sessuali con gli animali andrà nell'inferno Vajrakantaka-salmali; la persona che pur essendo nata in una famiglia aristocratica o elevata non agisce in modo adeguato sarà gettata nel fiume infernale, fatto di sangue, pus e urina, chiamato Vaitarani; chi vive come un animale sarà inviato nell'inferno Puyoda, e una persona che uccide crudelmente gli animali della foresta senza essere autorizzata sarà gettata nell'inferno Pranarodha. L'inferno Visasana aspetta colui che uccide gli animali in nome dei sacrifici religiosi, e l'inferno Lalabhaksa è per l'uomo che costringe la moglie a bere il suo sperma. Chi appicca un fuoco o somministra del veleno per uccidere qualcuno andrà nell'inferno Sarameyadana, mentre chi si guadagna da vivere testimoniando il falso sarà gettato nell'inferno detto Avici.

Le persone dedite all'alcol sono gettate nell'inferno Ayahpana e chi infrange le regole dell'etichetta mancando di rispetto ai superiori andrà nell'inferno Ksarakardama. Una persona che sacrifica esseri umani a Bhairava sarà gettata nell'inferno Raksogana-bhojana e chi uccide gli animali domestici andrà nell'inferno Sulapota. Una persona che è causa di tribolazione per gli altri sarà inviata nell'inferno Dandasuka e chi imprigiona un essere in una caverna andrà nell'inferno Avata-nirodhana. Colui che è mosso da una collera ingiustificata verso un ospite nella sua casa è gettato nell'inferno Paryavartana e una persona che impazzisce per le sue ricchezze, e perciò è sempre in perenne concentrazione sul modo di accumulare denaro, andrà nell'inferno Sucimukha.

Dopo aver descritto i pianeti infernali, Sukadeva Gosvami spiega che le persone virtuose saranno elevate ai sistemi planetari superiori dove abitano gli esseri celesti e torneranno di nuovo su questa Terra quando i risultati delle loro attività virtuose saranno esauriti. Alla fine descrive la forma universale del Signore e glorifica le Sue attività'.

CAPITOLO 26

Descrizione dei pianeti Infernali

VERSO 1

maharsa etad vaicitryam lokasya katham iti.

TRADUZIONE

Il re Pariksit domando' a Sukadeva Gosvami:

Caro maestro, perche' gli esseri individuali sono posti in differenti situazioni materiali? Ti prego di spiegarmelo.

SPIEGAZIONE

Srila Visvanatha Cakravarti Thakura spiega che i diversi pianeti infernali di questo universo sono leggermente al di sopra dell'oceano Garbhodaka e non mutano la loro posizione. Questo capitolo descrive come tutti i peccatori cadono in questi pianeti infernali e come la' ricevono la punizione da parte degli assistenti di Yamaraja. Individui differenti con differenti forme corporee subiscono reazioni diverse sulla base delle loro attivita' passate.

VERSO 2

rsir uvaca
tri-gunatvat kartuh sraddhaya karma-gatayah prthag-vidhah sarva eva sarvasya
taratamyena bhavanti.

TRADUZIONE

Il grande saggio Sukadeva Gosvami disse:

Caro re, in questo mondo materiale esistono tre categorie di attivita', le attivita' influenzate dalla virtu', quelle influenzate dalla passione e quelle influenzate dall'ignoranza. Poiche' tutti sono soggetti a queste influenze della natura materiale, anche il risultato delle loro attivita' si divide in tre. Chi agisce sotto l'influenza della virtu' e' religioso e felice, chi agisce mosso dalla passione ottiene un risultato di felicita' mista alla sofferenza, chi invece agisce sotto l'influenza dell'ignoranza e' sempre infelice e vive come un animale. A causa dei diversi gradi di influenza a cui l'essere e' sottoposto nell'ambito della natura materiale, variano anche le rispettive destinazioni.

VERSO 3

athedanin pratisiddha-laksanasyadharmasya tathaiva kartuh sraddhaya
vaisadrsyat karma-phalam visadrsam bhavati ya hy anady-avidyaya krta-
kamanam tat-parinama-laksanah srtayah sahasrasah pravrttas tasam
pracuryenanuvarnayisyamah.

TRADUZIONE

Come compiendo attività virtuose si accede a differenti livelli di vita paradisiaca, così agendo in modo empio si cade in differenti condizioni di vita infernale. Coloro che sono mossi dall'influenza materiale dell'ignoranza s'impegnano in attività empie e in relazione al grado della loro ignoranza dovranno subire condizioni infernali di vario genere. Chi agisce sotto l'influenza dell'ignoranza a causa della pazzia soffrirà di pene meno severe; chi agisce in modo empio ma sa distinguere tra attività empie e attività virtuose cadrà in un inferno di media severità, e colui che agisce in modo empio e ignorante, spinto dall'ateismo, otterrà una vita infernale tra le peggiori. A causa dell'ignoranza, ogni essere da tempo immemorabile si fa trasportare a causa dei suoi svariati desideri in migliaia di pianeti infernali. Cercherò di descriverteli per quanto è possibile.

VERSO 4

rajovaca
naraka nama bhagavan kim desa-visesa athava bahis tri-lokya ahosvid
antarala iti.

TRADUZIONE

Il re Pariksit domando' a Sukadeva Gosvami:

Caro maestro, le regioni infernali si trovano fuori dell'universo, entro le coperture di questo universo o in digredienti luoghi su questo pianeta?

VERSO 5

rsir uvaca
antarala eva tri-jagatyas tu disi daksinasyam adhastad bhumer uparistac ca jalad
yasyam agnisvattadayah pitr-gana disi svanam gotranam paramena samadhina
satya evasisa asasana nivasanti.

TRADUZIONE

Il grande saggio Sukadeva Gosvami rispose:

Tutti i pianeti infernali si trovano nello spazio intermedio fra i tre mondi e l'oceano Garbhodaka. Si trovano a sud dell'universo, sotto Bhumandala e leggermente al di sopra delle acque dell'oceano Garbhodaka. Anche Pitrloka si trova in questa regione, tra l'oceano Garbhodaka e i sistemi planetari inferiori. Tutti gli abitanti di Pitrloka, guidati da Agnisvatta, meditano in profondo samadhi su Dio, la Persona Suprema, e desiderano sempre il bene delle loro famiglie.

SPIEGAZIONE

Come abbiamo precedentemente spiegato, sotto il nostro sistema planetario ci sono altri sette sistemi planetari inferiori, il piu' basso dei quali si chiama Patalaloka. Sotto Patalaloka ci sono altri pianeti, conosciuti come Narakaloka, i pianeti infernali. Sul fondo dell'universo si trova l'oceano Garbhodaka, percio' i pianeti infernali sono situati tra Patalaloka e l'oceano Garbhodaka.

VERSO 6

yatra ha vava bhagavan pitr-rajo vaivasvatah sva-visayam prapitesu sva-purusair
jantusu samparetesu yatha-karmavadyam dosam evanullanghita-bhagavac-
chasanah sagano damam dharayati.

TRADUZIONE

Il re dei Pita e' Yamaraja, il potentissimo figlio del dio del sole. Egli abita a Pitrloka con i suoi assistenti personali, e seguendo le regole stabilite dal Signore Supremo fa in modo che i suoi agenti, gli Yamaduta, conducano a lui tutti i peccatori immediatamente dopo la loro morte. Quando questi sono in sua presenza, egli li giudica in modo imparziale secondo i peccati di cui si sono resi colpevoli, quindi li invia in uno dei numerosi pianeti infernali per la punizione adatta.

SPIEGAZIONE

Yamaraja non e' un personaggio inventato o mitologico e ha la sua dimora personale a Pitrloka di cui e' il re. Gli agnostici possono non credere nell'inferno, ma Sukadeva Gosvami conferma l'esistenza dei pianeti Naraka situati tra l'oceano Garbhodaka e Patalaloka. Yamaraja ha ricevuto da Dio, la Persona Suprema l'incarico di sorvegliare che gli esseri umani non infrangano le Sue leggi. La Bhagavad-gita (4.17) conferma:

karmano hy api boddhavyam
boddhavyam ca vikarmanah

akarmanas ca boddhavyam
gahana karmano gatih

“La natura intricata dell’azione e’ molto difficile da capire. Bisogna perciò distinguere bene tra l’azione, l’azione proibita e l’inazione.” Dovremmo capire la natura del karma, del vikarma e dell’ akarma e agire di conseguenza. Questa e’ la legge di Dio, la Persona Suprema. Le anime condizionate, che sono venute in questo mondo materiale spinte dal desiderio di gratificare i sensi, hanno il permesso di godere dei sensi all’interno di alcuni principi regolatori, ma se li infrangono sono giudicate e punite da Yamaraja, che le invia sui pianeti infernali e le punisce adeguatamente per ricondurle alla coscienza di Krishna. Tuttavia, a causa dell’influenza di maya le anime condizionate rimangono infatuate sotto l’influenza dell’ignoranza. Così, nonostante le ripetute punizioni di Yamaraja, non sono inclini a tornare in se’ e continuano a vivere nel condizionamento materiale commettendo senza interruzione attività colpevoli.

VERSO 7

tatra haike narakan eka-vimsatim ganayanti atha tams te rajan nama-rupa-
laksanato 'nukramisyamas tamisro 'ndhatamisro rauravo maharauravah
kumbhipakah kalasutram asipatravanam sukaramukham andhakupah
krmibhojanah sandamsas taptasurmir vajrakantaka-salmali vaitarani puyodah
pranarodho visasanam lalabhaksah sarameyadanam avicir ayahpanam iti; kinca
ksarakardamo raksogana-bhojanah sulaproto dandasuko 'vata-nirodhanah
paryavartanah sucimukham ity asta-vimsatir naraka vividha-yatana-bhumayah.

TRADUZIONE

Alcune autorità affermano che in totale i pianeti infernali sono ventuno; altre, invece, ne contano ventotto. Caro re, te li delineero' tutti secondo i loro nomi, le loro forme e le loro caratteristiche. I nomi dei differenti inferni sono i seguenti: Tamisra, Andhatamisra, Raurava, Maharaurava, Kumbhipaka, Kalasutra, Asi-patravana, Sukaramukha, Andhakupa, Krmibhojana, Sandamsa, Taptasurmi, Vajrakantaka-salmali, Vaitarani, Puyoda, Pranarodha, Visasana, Lalabhaksa, Sarameyadana, Avici, Ayahpana, Ksarakardama, Raksogana-bhojana, Sulaprota, Dandasuka, Avata-nirodhana, Paryavartana e Sucimukha. Tutti questi pianeti sono destinati alla punizione degli esseri individuali.

VERSO 8

tatra yas tu para-vittapatya-kalatrany apaharati sa hi kala-pasa-baddho yama-
purusair ati-bhayanakais tamisre narake balan nipatyate anasananudapana-
danda-tadana-santarjanadibhir yatanabhir yatyamano jantur yatra kasmalam
asadita ekadaiva murccham upayati tamisra-praye.

TRADUZIONE

Caro re, una persona che s'impadronisce della moglie legittima di un altro, dei suoi figli o del suo denaro e' arrestato al momento della morte dai crudeli Yamaduta, i quali dopo averla legata con la corda del tempo la getteranno a forza nel pianeta infernale conosciuto come Tamisra. Su questo buio pianeta il peccatore e' punito dagli Yamaduta che lo picchiano e lo insultano; soffre la fame e non riceve acqua da bere. Così i collerici assistenti di Yamaraja lo fanno soffrire intensamente tanto che a volte perde perfino i sensi a causa di queste punizioni.

VERSO 9

evam evandhatamisre yas tu vancayitva purusam daradin upayunkte yatra sariri nipatyamano yatana-stho vedanaya nasta-matir nasta-drstis ca bhavati yatha vanaspatir vrscyamana-mulas tasmad andhatamisram tam upadisanti

TRADUZIONE

Un uomo che astutamente imbrogliava un altro uomo per godere di sua moglie e dei suoi figli e' destinato all'inferno conosciuto come Andhatamisra, dove si trovera' in una condizione esattamente simile a quella di un albero che e' stato tagliato alle radici. Già prima di raggiungere Andhatamisra l'essere che si e' macchiato di queste colpe e' soggetto a svariate e dure sofferenze. Questo dolore e' così intenso che perde l'intelligenza e la vista. Per questa ragione i grandi saggi chiamano questo inferno col nome di Andhatamisra.

VERSO 10

yas tv iha va etad aham iti mamedam iti bhuta-drohena kevalam sva-kutumbam evanudinam prapusnati sa tad iha vihaya svayam eva tad-asubhena raurave nipatati.

TRADUZIONE

La persona che considera il corpo la sua vera identità lavora molto duramente giorno e notte per guadagnare ciò che e' necessario a mantenere il suo corpo e quello della moglie e dei figli. Mentre lavora per mantenere se' stesso e la famiglia può commettere violenza contro altri esseri e in conseguenza di ciò sarà costretta ad abbandonare il corpo e la famiglia al momento della morte. Dovrà subire infatti le reazioni per aver invidiato altre creature e sarà gettata nell' inferno chiamato Raurava.

SPIEGAZIONE

Lo Srimad-Bhagavatam (10.84.13) afferma:

yasyatma-buddhih kunape tri-dhatuke
sva-dhih kalatradisu bhauma-ijya-dhih
yat-tirtha-buddhih salile na karhicij
janesv abhijnesu sa eva go-kharah

“La persona che considera l’involucro corporeo, fatto di tre elementi (bile, muco e aria) come il suo vero se', che e' incline a vivere in intimita' con la moglie e i figli, che considera la sua patria degna di adorazione, che si bagna nell'acqua dei santi luoghi di pellegrinaggio ma non trae vantaggio dalla compagnia delle persone situate nella vera conoscenza, non e' meglio di un asino o di una mucca.” Esistono due categorie di persone assortite nella concezione materiale dell'esistenza. L'uomo che appartiene alla prima categoria crede per ignoranza di essere il corpo, percio' non e' sicuramente migliore di un animale (sa eva go-kharah). Alla seconda categoria appartengono invece coloro che non solo considerano il corpo materiale come il vero se', ma commettono attivita' peccaminose di ogni genere allo scopo di mantenere il corpo. Così queste persone imbroglieranno chiunque pur di ottenere denaro per la loro famiglia e per loro stessi e diventeranno invidiosi degli altri senza motivo. Queste persone sono gettate nell'inferno chiamato Raurava. Chi semplicemente crede di essere il corpo, come fanno gli animali, non e' un grande peccatore, ma chi senza ragione commette dei peccati allo scopo di mantenere il proprio corpo sara' gettato nell'inferno chiamato Raurava. Questa e' l'opinione di Srila Visvanatha Cakravarti Thakura. Sebbene gli animali siano situati certamente in un concetto della vita basato sul corpo, non commettono alcun peccato per mantenere il loro corpo, le loro compagne o i loro cuccioli. Per questa ragione gli animali non devono andare all'inferno. Ma quando un essere umano agisce per invidia e inganna gli altri per mantenere il proprio corpo dovra' subire varie condizioni di vita infernale.

VERSO 11

ye tv iha yathavimuna vihimsita jantavah paratra yama-yatanam upagatam ta
eva ruravo bhutva tatha tam eva vihimsanti tasmad rauravam ity ahu rurur iti
sarpad ati-krura-sattvasyapadesah.

TRADUZIONE

Nel corso della sua vita una persona invidiosa commette atti di violenza contro molti esseri viventi. Dopo la morte quindi, appena sara' stata condotta all'inferno da Yamaraja, gli esseri che a causa sua hanno sofferto appariranno nella forma di animali detti ruru per infliggerle severe pene. Gli studiosi chiamano questo inferno col nome di Raurava. Il ruru non esiste generalmente in questo mondo ed e' piu' invidioso di un serpente.

SPIEGAZIONE

Secondo Sridhara Svami, il ruru e' conosciuto anche come bhara-srnga (atirurasya bhara-srngakhya-sattvasya apadesah samjna). Srila Jiva Gosvami lo conferma nel suo Sandarbha: ruru-sabdasya svayam muninaiva tika-vidhanalokesv aprasiddha evayam jantu-visesah. Anche se i ruru non sono visibili in questo mondo, la loro esistenza e' confermata negli sastra.

VERSO 12

evam eva mahauravo yatra nipatitam purusam kravyada nama ruravas tam
kravyena ghatayanti yah kevalam dehambharah.

TRADUZIONE

La punizione nell'infero chiamato Mahaurava e' obbligatoria per le persone che mantengono il proprio corpo facendo del male agli altri. In questo infero gli animali ruru, conosciuti come kravyada, le tormentano e mangiano la loro carne.

SPIEGAZIONE

Le persone dalle tendenze animalesche che si limitano a vivere secondo una concezione della vita basata sul corpo non sono scusate, ma sono gettate nell'inferno conosciuto come Mahaurava e sono attaccate dagli animali ruru conosciuti come kravyada.

VERSO 13

yas tv iha va ugrah pasun paksino va pranata uparandhayati tam apakarunam
purusadair api vigarhitam amutra yamanucarah kumbhipake tapta-taile
uparandhayanti.

TRADUZIONE

Per il mantenimento del corpo e per la soddisfazione della lingua, persone crudeli cuociono i poveri animali e gli uccelli mentre sono ancora vivi. Queste persone sono condannate perfino dai cannibali e nelle vite successive saranno portate dagli Yamaduta nell'inferno conosciuto come Kumbhipaka, dove saranno cotte in olio bollente.

VERSO 14

yas tv iha brahma-dhruk sa kalasutra-samjnake narake ayuta-yojana-
parimandale tamramaye tapta-khale upary-adhastad agny-arkabhyam ati-
tapyamane 'bhinivesitah ksut-pipasabhyam ca dahyamanantar-bahih-sarira aste
sete cestate 'vatisthati paridhavati ca yavanti pasu-romani tavad varsa-
sahasrani.

TRADUZIONE

L'uccisore di un brahmana e' gettato nell'inferno conosciuto come Kalasutra, la cui circonferenza e' di centotrentamila chilometri. Esso e' costituito interamente di rame. Arroventata sotto dal fuoco e sopra da un sole ardente, la superficie di rame di questo pianeta e' estremamente bruciante. Così l'assassino di un brahmana soffrirà di bruciature interne ed esterne. Internamente brucia per la fame e la sete, ed esternamente brucia per il calore rovente del sole e del fuoco situato sotto la superficie di rame. Perciò talvolta si sdraia, talvolta si siede, talvolta si alza e corre qua e la'. Deve soffrire in questo modo per tante migliaia di anni quanti sono i peli sul corpo di un animale.

VERSO 15

yas tv iha vai nija-veda-pathad anapady apagatah pakhandam copagatas tam
asi-patrvanam pravesya kasaya praharanti tatra hasav itas tato dhavamana
ubhayato dharais tala-vanasi-patrais chidyamana-sarvango ha hato 'smiti
paramaya vedanaya murcchitah pade pade nipatati sva-dharmaha
pakhandanugatam phalam bhunkte.

TRADUZIONE

Se una persona, indipendentemente da ogni emergenza, si allontana dal sentiero dei Veda, i servitori di Yamaraja la getteranno nell'infero Asi-patrvana, dove sarà frustata. Mentre corre qua e la' fuggendo per l'insopportabile dolore si scontra da ogni parte con alberi di palma dalle foglie affilate come spade. Così, ferita in tutto il corpo e perdendo coscienza, grida senza sosta: "Cosa farò adesso? Come potrò salvarmi?" Così soffre colui che ha deviato dai principi religiosi precedentemente accettati.

SPIEGAZIONE

In realtà esiste un solo principio religioso: dharmam tu saksad bhagavat-pranitam [SB 6.3.19] L'unico principio religioso consiste nel seguire gli ordini di Dio, la Persona Suprema. Sfortunatamente, e specialmente in questa età di Kali, tutti sono atei e la gente non crede nemmeno nell'esistenza di Dio, che dire di seguire i Suoi ordini. Le parole nija-veda-patha possono significare anche "i

principi religiosi prescritti a ognuno". Un tempo c'era solo un veda-patha, un gruppo di principi religiosi, ora invece ne esistono molti. Non importa quale gruppo di principi religiosi stiamo seguendo, l'unica regola consiste nel seguirli rigidamente. Un ateo, o un nastika, e' una persona che non crede nei Veda. Tuttavia, pur seguendo un sistema di religione differente, secondo questo verso egli deve seguire i principi religiosi che ha accettato. Che sia indu', musulmano o cristiano, dovrebbe seguire i suoi principi religiosi. Se pero' una persona si costruisce il proprio sentiero religioso nella propria mente, oppure non segue alcun principio religioso, sara' punita nell'inferno conosciuto come Asi-patravana. In altre parole, un essere umano deve seguire qualche principio religioso, perche' se non ne segue alcuno non e' migliore di un animale. Man mano che il kali-yuga avanza, gli uomini diventano sempre piu' atei e assumono atteggiamenti laici. Essi ignorano quale punizione li aspetta nell'inferno Asi-patravana, come e' descritto in questo verso.

VERSO 16

yas tv iha vai raja raja-puruso va adandye dandam pranayati brahmane va
sarira-dandam sa papiyan narake 'mutra sukaramukhe nipatati tatratalair
vinispisyamanavayavo yathaveheksukhanda arta-svarena svanayan kvacin
murcchitah kasmalam upagato yathaveha-drsta-dosa uparuddhah.

TRADUZIONE

Nella sua vita futura un re peccatore o un rappresentante del governo che punisca un innocente, o infligga una punizione corporale a un brahmana, e' condotto dagli Yamaduta nell'inferno chiamato Sukharamukha, dove i forti assistenti di Yamaraja lo schiacceranno esattamente come si schiaccia la canna da zucchero per ricavarne il succo. Il peccatore grida allora in modo veramente pietoso e perde i sensi proprio come un innocente sottoposto a punizione. Questa e' la conseguenza per aver punito una persona non colpevole.

VERSO 17

yas tv iha vai bhutanam isvaropakalpita-vrttinam avivikta-para-vyathanam
svayam purusopakalpita-vrttir vivikta-para-vyatho vyatham acarati sa
paratrاندhakupe tad-abhidrohena nipatati tatra hasau tair jantubhih pasu-mrga-
paksi-sarisrpair masaka-yuka-matkuna-maksikadibhir ye ke cabhidrugdhas taih
sarvato 'bhidruhyamanas tamasi vihata-nidra-nirvrtir alabdhavasthanah
parikramati yatha kusarire jivah.

TRADUZIONE

Per volonta' del Signore Supremo gli esseri inferiori, come le pulci e

le zanzare, succhiano il sangue degli esseri umani e di altri animali. Queste creature insignificanti non sono consapevoli di essere causa di sofferenza per l'essere umano con le loro morsicature. Invece gli esseri umani di prima classe —i brahmana, gli ksatriya e i vaisya— hanno una coscienza sviluppata e sanno quindi quanto sia doloroso essere uccisi. Un essere umano che possieda questa conoscenza commette certamente un peccato se uccide o tormenta creature insignificanti che non hanno la capacita' di discriminare. Il Signore Supremo punisce tale uomo gettandolo nell'infero conosciuto come Andhakupa, dove gli uccelli, i mammiferi, i rettili, le zanzare, i pidocchi, i vermi, le mosche e tutte le altre creature che ha tormentato durante la vita lo assaliranno. Tutti questi animali lo attaccano da ogni parte togliendogli il piacere del sonno ed egli, incapace di riposare, vaghera' costantemente nell'oscurita'. Così nell'infero Andhakupa soffrirà proprio come una creatura delle specie inferiori.

SPIEGAZIONE

Da questo verso molto istruttivo apprendiamo che gli animali inferiori che le leggi della natura hanno creato al fine di arrecare disturbo all'essere umano non sono soggetti a punizione. Ma poiché l'essere umano è dotato di una coscienza sviluppata non può agire mai in opposizione ai principi del varnasrama-dharma senza essere condannato. Krishna afferma nella Bhagavad-gita (4.13): *caturvarnyam maya srstam guna-karma-vibhagasah* —“Io ho creato le quattro divisioni della società in funzione delle tre influenze della natura materiale e delle attività che queste influenze impongono all'uomo.” Così tutti gli uomini dovrebbero essere divisi in quattro categorie —brahmana, ksatriya, vaisya e sudra— e tutti dovrebbero agire secondo le regole che sono state loro prescritte, senza mai deviare. Una di queste regole afferma che non bisogna mai dare fastidio agli animali, nemmeno a quelli che disturbano gli esseri umani. Sebbene una tigre non commetta peccato attaccando un altro animale e cibandosi della sua carne, l'uomo che ha una coscienza sviluppata andrà incontro a un castigo agendo nello stesso modo. In altre parole, un essere umano che non si avvantaggia della sua coscienza sviluppata, ma agisce come un animale, dovrà certamente subire una punizione in molti differenti inferni.

VERSO 18

*yas tv iha va asamvibhajyasnati yat kincanopanatam anirmita-panca-yajno
vayasa-samstutah sa paratra krmibhojane narakadhame nipatati tatra sata-
sahasra-yojane krmikunde krmibhutam svayam krmibhir eva bhaksyamanah
krmibhojano yavat tad aprattaprahutado 'nirvesam atmanam yatayate.*

TRADUZIONE

Una persona non è considerata migliore di un corvo se dopo aver ricevuto del cibo non lo divide tra gli ospiti, i vecchi e i bambini, ma se

ne ciba a piacimento, oppure se mangia senza aver compiuto le cinque forme di sacrificio. Dopo la morte sara' gettata nell'inferno piu' abominevole conosciuto come Krmibhojana. In questo inferno c'e' un lago che ha il diametro di centomila yojana [1300000 chilometri] ed e' pieno di vermi. Diventato lui stesso un verme in questo lago si nutrira' di altri vermi, i quali a loro volta si nutriranno della sua carne. Se non riuscirà a pentirsi prima della morte, questo peccatore rimarra' nel lago infernale di Krmibhojana per tanti anni quanti sono gli yojana che determinano la larghezza del lago.

SPIEGAZIONE

La Bhagavad-gita (3.13) afferma:

yajna-sistasinah santo
mucyante sarva-kilbisaih
bhunjate te tv agham papa
ya pacanty atma-karanat

"I devoti del Signore sono liberi da ogni peccato perche' mangiano solo cibo offerto in sacrificio. Gli altri, che preparano i cibi solo per il proprio piacere, in verita' mangiano solo peccati." Tutto il cibo ci e' stato dato da Dio, la Persona Suprema: Eko bahunam yo vidadhati kaman —il Signore fornisce gli esseri di tutto cio' che e' necessario alla vita. Percio' dovremmo essere riconoscenti e ricambiare la Sua misericordia col compimento di sacrifici (yajna). Questo e' il dovere di tutti. Anzi, l'unico scopo della vita consiste nel compiere sacrifici, come Krishna stesso conferma nella Bhagavad-gita (3.9):

yajnarthat karmano 'nyatra
loko 'yam karma-bandhanah
tad-artham karma kaunteya
mukta-sangah samacara

"L'attivita' dev'essere compiuta come sacrificio a Visnu, altrimenti lega il suo autore a questo mondo materiale. Percio', o figlio di Kunti, compi il tuo dovere al fine di soddisfare Visnu e sarai per sempre libero dai legami della materia." Se non compiamo i yajna e non distribuiamo prasada agli altri, saremo condannati in questa vita. Bisognerebbe mangiare solo dopo aver compiuto il yajna e aver distribuito prasada a tutti coloro che dipendono da noi —bambini, brahmana e anziani. Ma chi cucina solo per se' e per la sua famiglia e' condannato, insieme con tutti coloro che nutre. Dopo la morte sara' gettato nell'inferno conosciuto come Krmibhojana.

VERSO 19

yas tv iha vai steyena balad va hiranya-ratnadini brahmanasya vapaharaty
anyasya vanapadi purusas tam amutra rajan yama-purusa ayasmayair agni-

pindaih sandamsais tvaci niskusanti.

TRADUZIONE

Caro re, una persona che, a prescindere da situazioni particolari di emergenza, deruba un brahmana o qualsiasi altra persona appropriandosi il suo oro e i suoi gioielli sara' gettata nell'inferno conosciuto come Sandamsa. Qui la sua pelle verra' lacerata e strappata da tenaglie e palle di ferro incandescenti e in questo modo tutto il suo corpo sara' dilaniato.

VERSO 20

yas tv iha va agamyam striyam agamyam va purusam yosid abhigacchati tav
amutra kasaya tadayantas tigmaya surmya lohamayya purusam alingayanti
striyam ca purusa-rupaya surmya.

yah: chiunque; tu: ma; iha: in questa vita; va: oppure; agamyam: inadatta;
striyam: una donna; agamyam: inadatto; va: oppure; purusam: un uomo; yosit:
una donna; abhigacchati: avvicina per un rapporto sessuale; tau: entrambi;
amutra: nella prossima vita; kasaya: con fruste; tadayantah: battuto; tigmaya:
molto caldo; surmya: da un'immagine; loha-mayya: fatta di ferro; purusam:
l'uomo; alingayanti: abbracciano; striyam: la donna; ca: anche; purusa-rupaya:
nella forma di uomo; surmya: un'immagine,

TRADUZIONE

Un uomo e una donna che si uniscono in rapporti usuali con persone indegne del sesso opposto, dopo la morte saranno puniti dagli assistenti di Yamaraja nell' inferno conosciuto come Taptasurmi. La' questi uomini e donne saranno frustati; l'uomo sara' costretto ad abbracciare una forma di donna fatta di ferro incandescente e la donna sara' costretta ad abbracciare una forma simile di uomo. Questa e' la punizione per le attivita' sessuali illecite.

SPIEGAZIONE

Generalmente un uomo non dovrebbe avere relazioni sessuali con una donna che non sia sua moglie. Secondo i principi vedici la moglie di un altro e' considerata una madre e le relazioni sessuali sono rigorosamente proibite con la madre, la sorella o la figlia. Chi ha rapporti sessuali illeciti con la moglie di un altro commette una colpa che equivale a quella di avere un rapporto sessuale con la propria madre, azione estremamente peccaminosa. Lo stesso principio vale anche per le donne. Se una donna ha rapporti sessuali con un uomo che non e' suo marito, questo suo atto equivale a quello di mantenere una relazione sessuale col proprio padre o col proprio figlio. I rapporti sessuali illeciti sono

sempre proibiti, e qualunque uomo o donna indulga in essi sara' punito nel modo descritto in questo verso.

VERSO 21

yas tv iha vai sarvabhigamas tam amutra niraye vartamanam vajrakantaka-salmalim aropya niskarsanti.

TRADUZIONE

Una persona che ha rapporti sessuali senza alcuna discriminazione, anche con animali, sara' gettata dopo la morte nell'inferno conosciuto come Vajrakantaka-salmali. In questo inferno c'e' un albero di cotone e seta pieno di spine dure come folgori. Gli agenti di Yamaraja appendono il peccatore su quest'albero e lo tirano giu' con forza in modo che le spine gli lacerino gravemente il corpo.

SPIEGAZIONE

Il desiderio sessuale e' cosi' forte che talvolta un uomo si accoppia con una mucca e una donna con un cane. Questi uomini e queste donne saranno inviati nell'inferno conosciuto come Vajrakantaka-salmali. Il Movimento per la Coscienza di Krishna proibisce i rapporti sessuali illeciti. Dalla descrizione di questi versi possiamo intuire fino a che punto il peccato costituito dai rapporti sessuali illeciti sia grave. Talvolta la gente non crede a queste descrizioni dell'inferno, ma che ci creda o no ogni cosa deve compiersi secondo le leggi della natura, alle quali nessuno puo' sfuggire.

VERSO 22

ye tv iha vai rajanya raja-purusa va apakhanda dharma-setun bhindanti te samparetya vaitaranyam nipatanti bhinna-maryadas tasyam niraya-parikha-bhutayam nadyam yado-ganair itas tato bhaksyamana atmana na viyuzyamanas casubhir uhyamanah svaghena karma-pakam anusmaranto vin-mutra-puyasonita-kesa-nakhasthi-medo-mamsa-vasa-vahinyam upatapyante.

TRADUZIONE

Se nascendo in una famiglia responsabile —come quella di uno ksatriya., un rappresentante del governo o della monarchia—, una persona trascura di compiere i doveri che le sono stati prescritti in base ai principi religiosi finira' col degradarsi e al momento della morte cadra' nel fiume infernale Vaitarani. Questo fiume e' un fossato che circonda l'inferno ed e' pieno di animali acquatici feroci. Gettato nel fiume Vaitarani, quel peccatore dovra' subire gli attacchi di questi animali che cominceranno a divorarlo; tuttavia, a causa dei suoi gravi peccati non

abbandonera' il corpo e ricordera' costantemente le sue attivita' colpevoli, soffrendo terribilmente in questo fume' pieno di escrementi, urina, pus, sangue, peli, unghie, ossa, midollo, carne e grasso.

VERSO 23

ye tv iha vai vrsali-patayo nasta-saucacara-niyamas tyakta-lajjah pasu-caryam
caranti te capi pretya puya-vin-mutra-slesma-mala-purnarnave nipatanti tad
evatibibhatsitam asnanti.

TRADUZIONE

Gli svergognati mariti di donne di bassa condizione nate in famiglia di sudra vivono esattamente come animali, percio' ignorano il buon comportamento e la pulizia e non conducono una vita regolata. Dopo la morte queste persone saranno gettate nell'inferno Puyoda, dove saranno immerse in un oceano di pus, escrementi, urina, muco, saliva e altre cose simili. I sudra che non si sono elevati cadranno in quest'oceano e saranno costretti a mangiare queste disgustose sostanze.

SPIEGAZIONE

Srila Narottama Dasa Thakura dice in uno dei canti che ha composto:

karma-kanda, jnana-kanda, kevala visera banda,
amrta baliya yeba khaya
nana yoni sada phire, kadarya bhaksana kare,
tara janma adah-pate yaya

Le persone che seguono la via del karma-kanda e del jnana-kanda (l'attivita' interessata e la filosofia speculativa) perdono l'opportunita' di una vita umana e scivolano giu' nel ciclo di nascita e morte. Così c'è sempre la possibilita' di essere gettati nel Puyoda Naraka, nell'inferno chiamato Puyoda, dove si è costretti a mangiare escrementi, urina, pus, muco, saliva e altre sostanze abominevoli. e' significativo che questo verso si riferisca specialmente ai sudra. Chi nasce sudra deve tornare continuamente nell'oceano Puyoda a mangiare cose disgustose, percio' ci si aspetta che chi e' nato sudra diventi un brahmana. Questo e' il significato della vita umana. Ognuno dovrebbe tentare di migliorare. Krishna afferma nella Bhagavad-gita (4.13): catur-varnyam maya srstam guna-karma-vibhagasah —“Io ho creato le quattro divisioni della societa' secondo le tre influenze della natura materiale e le attivita' che esse impongono all'uomo.” Anche chi ha le qualita' di un sudra deve cercare di migliorare la propria posizione e diventare un brahmana. Nessuno dovrebbe cercare di impedire a una persona, di qualunque condizione essa sia, di arrivare al livello di brahmana o di vaisnava. In realta', bisogna assolutamente arrivare al piano di vaisnava e allora automaticamente si diventera' brahmana. Questo si potra' ottenere solo

diffondendo il Movimento per la Coscienza di Krishna, perche' noi c'impegniamo a elevare tutti al livello di vaisnava. Come Krishna afferma nella Bhagavad-gita (18.66): sarva-dharman parityajya mam ekam saranam vraja —"Abbandona ogni altro dovere e semplicemente sottomettiti a Me." Bisogna lasciare i doveri prescritti ai sudra, agli ksatriya e ai vaisya e adottare i doveri prescritti ai vaisnava, doveri che includono le attivita' del brahmana. Krishna lo spiega nella Bhagavad-gita (9.32):

mam hi partha vyapasritya
ye 'pi syuh papa-yonayah
striyo vaisyas tatha sudras
te 'pi yanti param gatim

"O figlio di Pritha, coloro che prendono rifugio in Me, anche se sono di bassa nascita —donne, vaisya (commercianti) o sudra (operai)— possono raggiungere la destinazione suprema." In particolare la vita umana e' destinata a farci tornare a Dio, nella nostra dimora originale, e questa opportunita' dovrebbe essere offerta a tutti, sia a un sudra, sia a un vaisya, a una donna o a uno ksatriya. Questo e' lo scopo del Movimento per la Coscienza di Krishna. Ma chi e' soddisfatto di rimanere un sudra dovra' subire le sofferenze descritte in questo verso: tad evatibibhatsitam asnanti.

VERSO 24

ye tv iha vai sva-gardabha-patayo brahmanadayo mrgaya vihara atirthe ca
mrgan nighnanti tan api samparetal laksya-bhutan yama-purusa isubhir
vidhyanti.

TRADUZIONE

Se in questa vita un uomo della classe superiore [brahmana, ksatriya, e vaisya] ama molto portare i suoi cani, muli o asini nella foresta per cacciare o uccidere animali inutilmente, sara' inviato dopo la morte nell'infero conosciuto come Pranarodha, dove gli assistenti di Yamaraja lo prenderanno di mira con le loro frecce e lo trafiggeranno.

SPIEGAZIONE

Specialmente nei paesi occidentali gli aristocratici mantengono cani e cavalli allo scopo di andare a caccia nella foresta. Sia in oriente sia in occidente gli aristocratici del kali-yuga seguono la moda di andare nella foresta per uccidere senza necessita' gli animali. Gli uomini delle classi superiori —brahmana, ksatriya e vaisya— dovrebbero coltivare la conoscenza del Brahman e dovrebbero dare anche ai sudra la possibilita' di elevarsi a questo livello. Chi invece si dedica alla caccia sara' punito come questo verso descrive. Non solo sara' trafitto dalle frecce degli agenti di Yamaraja, ma sara' anche gettato nell'oceano di pus, urina

ed escrementi descritto nel verso precedente.

VERSO 25

ye tv iha vai dambhika dambha-yajnesu pasun visasanti tan amusmil loke
vaisase narake patitan niraya-patayo yatayitva visasanti.

TRADUZIONE

Colui che in questa vita e' orgoglioso della sua elevata posizione e senza criterio sacrifica animali solo per godere di un prestigio materiale, dopo la morte sara' gettato nell'infero Visasana, dove gli assistenti di Yamaraja lo uccideranno procurandogli illimitate sofferenze.

SPIEGAZIONE

Nella Bhagavad-gita (6.41) Krishna afferma: , *sucinam srimatam gehe yoga-bhrasto 'bhijayate* —“Grazie alla sua precedente relazione col bhakti-yoga l'uomo nasce in una nobile famiglia di brahmana o di aristocratici.” Chi e' nato in una simile famiglia dovrebbe usare la sua vita per perfezionare il bhakti-yoga, ma spesso, a causa delle cattive compagnie, finisce col dimenticare che la sua posizione di prestigio gli e' stata accordata da Dio, la Persona Suprema; abusa quindi di tale posizione e compie diverse forme di pretesi yajna, come il kali-puja o il durga-puja, nel corso dei quali poveri animali vengono sacrificati. Questo verso descrive la punizione che queste persone devono aspettarsi. Le parole dambha-yajnesu in questo verso sono significative: chi compiendo il yajna trasgredisce le istruzioni vediche e si limita a far mostra di compiere un sacrificio mentre in realta' lo fa con l'intento di uccidere animali, dopo la morte sara' punito. A Calcutta ci sono molti mattatoi dove si vende carne animale, carne che si suppone dovrebbe essere stata offerta in sacrificio davanti alla dea Kali. Gli sastra insegnano che e' possibile sacrificare una capretta davanti alla dea Kali una volta al mese, pero' non e' assolutamente affermato che si possa mantenere un mattatoio in nome dell'adorazione nel tempio e uccidere quotidianamente animali senza necessita'. Coloro che si dedicano a queste pratiche riceveranno le punizioni descritte in questo verso.

VERSO 26

yas tv iha vai savarnam bharyam dvijo retah payayati kama-mohitas tam papa-
krtam amutra retah-kulyayam patayitva retah sampayayanti.

TRADUZIONE

Se uno sciocco appartenente alla classe dei-nati-due volte [Brahmana, ksatriya e vaisya] costringe la moglie a bere il suo sperma per il desiderio lussurioso di tenerla sotto controllo, dopo la morte sara'

inviato nell'infero conosciuto come Lalabhaksa. La' sara' gettato in un fiume di sperma, che sara' costretto a bere.

SPIEGAZIONE

La pratica che consiste nel costringere la moglie a bere il proprio sperma e' una pratica di magia nera compiuta da persone molto lussuose. Coloro che sono dediti a questa attivita' estremamente odiosa affermano che con questo metodo la moglie rimane molto fedele al marito. Generalmente sono soltanto gli uomini di bassa classe che s'impegnano in queste arti magiche, ma se un uomo delle classi superiori li imita, dopo la morte sara' gettato nell'inferno conosciuto come Lalabhaksa. La', nel fiume chiamato Sukra-nadi, sara' costretto a bere lo sperma in cui si trovera' immerso.

VERSO 27

ye tv iha vai dasyavo 'gnida garada gramam sarthan va vilumpanti rajano rajabhata va tams capi hi paretya yamaduta vajra-damstrah svanah sapta-satani vimsatis ca sarabhasam khadanti.

TRADUZIONE

In questo mondo coloro che sono briganti di profusione danno fuoco alle case altrui o avvelenano la gente. Ma anche i componenti della classe regale e i funzionari del governo derubano talvolta i commercianti costringendoli a pagare le tasse sul reddito o con altri mezzi. Dove la morte questi esseri demoniaci sono gettati nell'inferno conosciuto come Sarameyadana. Su questo pianeta ci sono settecentoventi cani, i quali sotto gli ordini degli agenti di Yamaraja sbranano voracemente questi peccatori con le loro zanne potenti come folgori.

SPIEGAZIONE

Nel dodicesimo Canto dello Srimad-Bhagavatam e' affermato che in questa eta' di Kali tutti saranno estremamente disturbati da tre tipi di problemi: la siccita', la carestia e la pesante tassazione governativa. Poiche' gli esseri umani diventano sempre piu' dediti a una vita colpevole, si verifichera' una forte scarsita' di piogge, che sara' seguita dalla scarsita' di cereali. Con la scusa di alleviare le sofferenze causate dalla carestia il governo imporra' forti tasse, specialmente alla ricca comunita' dei commercianti. In questo verso i funzionari di un governo di questo genere sono chiamati ladri (dasyu), perche' la loro attivita' principale sara' quella di saccheggiare le ricchezze della gente. Che sia un brigante di strada o un ladro governativo, quest'uomo sara' punito nella vita successiva e sara' gettato nell'inferno conosciuto come Sarameyadana, dove soffrira' molto dei morsi di cani feroci.

VERSO 28

yas tv iha va anrtam vadati saksye dravya-vinimaye dane va kathancit sa vai
pretya narake 'vicimaty adhah-sira niravakase yojana-satocchrayad giri-
murdhnah sampatyate yatra jalam iva sthalam asma-prstham avabhasate tad
avicimat tilaso visiryamana-sariro na mriyamanah punar aropito nipatati.

TRADUZIONE

La persona che in questa vita commette falsa testimonianza, oppure mente nel concludere i suoi affari o nel dare in carita' sara' severamente punita dopo la morte dagli agenti di Yamaraja. Questo peccatore sara' portato sulla vetta di una montagna alta milletrecento chilometri e gettato a capofitto nell'inferno conosciuto come Avi'cimat. In questo inferno non c'e' alcun rifugio; esso e' completamente costituito di pietre simili a onde. L'acqua pero' non c'e', percio' questo luogo e' chiamato Avi'cimat [privo d'acqua]. Sebbene sia gettato ripetutamente dalla montagna e il suo corpo sia fatto a pezzi, il peccatore non muore ma continua a subire la sua punizione.

VERSO 29

yas tv iha vai vipro rajanyo vaisyo va soma-pithas tat-kalatram va suram vrata-
stho 'pi va pibati pramadatas tesam nirayam nitanam urasi padakramyasye
vahnina dravamanam karsnayasam nisincanti.

TRADUZIONE

Se un brahmana o la moglie di un brahmana beve liquori sara' condotto dagli agenti di Yamaraja nell'inferno conosciuto come Ayahpana. Questo stesso inferno attende anche lo ksatriya, il vaisya o la persona che avendo fatto un voto beve il soma-rasa in preda all'illusione. Ad Ayahpana gli agenti di Yamaraja, in piedi sul loro petto, versano nella loro bocca del ferro liquido incandescente.

SPIEGAZIONE

Non bisogna accontentarsi di essere un brahmana solo di nome, impegnandosi in attivita' peccaminose di ogni genere, specialmente nel bere liquori. Brahmana, ksatriya e vaisya devono comportarsi secondo i principi dell'ordine a cui appartengono e se cadono al livello dei sudra, i quali sono abituati a bere alcolici, saranno puniti come descrive questo verso.

VERSO 30

atha ca yas tv iha va atma-sambhavanena svayam adhamo janma-tapo-
vidyacara-varnasramavato variyaso na bahu manyeta sa mrtaka eva mrtva
ksarakardame niraye 'vak-sira nipatito duranta yatana hy asnute.

TRADUZIONE

Un uomo di bassa nascita e detestabile che in questa vita, pensando di essere importante, diventa vanaglorioso ed evita così di mostrare il giusto rispetto a coloro che sono più elevati di lui per nascita, per austerità, per educazione, comportamento o casta, o per ordine spirituale, può essere considerato morto anche in questa vita, e dopo la morte sarà gettato a capofitto nell'inferno conosciuto come Ksarakardama. L' dovrà subire grandi sofferenze per mano degli agenti di Yamaraja.

SPIEGAZIONE

Non bisogna diventare vanagloriosi, ma bisogna sempre mostrare rispetto a una persona più elevata di noi per nascita, per comportamento, casta od ordine spirituale. Chi non mostra il dovuto rispetto verso persone così elevate, ma si abbandona al suo vano orgoglio sarà punito a Ksarakardama.

VERSO 31

ye tv iha vai purusah purusa-medhena yajante yas ca striyo nr-pasun khadanti
tams ca te pasava iva nihata yama-sadane yatayanto rakso-ganah saunika iva
svadhitinavadayasrk pibanti nrtyanti ca gayanti ca hrsyamana yatheha
purusadah.

TRADUZIONE

Esistono in questo mondo uomini e donne che sacrificano esseri umani a Bhairava, ossia a Bhadra Kali, e mangiano poi la carne delle loro vittime. Coloro che compiono questi sacrifici sono portati dopo la morte nella dimora di Yamaraja, dove le loro vittime, che hanno preso la forma di Raksasa, li taglieranno a pezzi con spade affilate. Come in questo mondo i cannibali si nutrono della carne delle loro vittime danzando e cantando di gioia, così ora le vittime godono nel bere il sangue dei loro sacrificatori e nel festeggiare tale avvenimento.

VERSO 32

ye tv iha va anagaso 'ranye grame va vaisrambhakair upasrtan upavisrambhayya
jijivisun sula-sutradisupaprotan kridanakataya yatayanti te 'pi ca pretya yama-
yatanasu suladisu protatmanah ksut-trdbhyam cabhahatah kanka-vatadibhis

cetas tatas tigma-tundair ahanyamana atma-samalam smaranti.

TRADUZIONE

In questa vita alcuni uomini danno rifugio ad animali e a uccelli venuti a cercare protezione nel villaggio o nella foresta; ma dopo aver fatto loro credere che saranno protetti, trafiggono questi animali con lance e aghi e giocano con loro come se fossero giocattoli facendoli soffrire molto. Dopo la morte queste persone saranno portate dagli assistenti di Yamaraja nell'inferno conosciuto come Sulapota, dove saranno trafitte con lance aguzze simili ad aghi. La' soffriranno la fame e la sete e da ogni parte arriveranno uccelli dal becco aguzzo, come gli avvoltoi e gli aironi, per dilaniare il loro corpo. Torturate e sofferenti, ricorderanno tutte le attivita' colpevoli commesse nel passato.

VERSO 33

ye tv iha vai bhutany udvejayanti nara ulbana-svabhava yatha dandasukas te 'pi
pretya narake dandasukakhye nipatanti yatra nrpa dandasukah panca-mukhah
sapta-mukha upasrtya grasanti yatha bilesayan.

TRADUZIONE

Coloro che in questa vita sono come serpenti invidiosi, sempre in collera verso gli altri esseri e sempre desiderosi di procurare sofferenze al prossimo, dopo la morte cadranno nell'inferno Dandasuka. Caro re, in questo inferno ci sono serpenti a cinque o a sette teste che divorano questi peccatori proprio come i serpenti mangiano i topi.

VERSO 34

ye tv iha va andhavata-kusula-guhadisu bhutani nirundhanti tathamutra tesv
evopavesya sagarena vahnina dhumena nirundhanti.

TRADUZIONE

Coloro che in questa vita segregano altri esseri in pozzi oscuri, in granai o nelle caverne delle montagne saranno gettati dopo la morte nell'inferno Avata-nirodhana. La' essi saranno spinti in buche oscure dove soffriranno terribilmente a causa del fumo e di esalazioni velenose soffocanti.

VERSO 35

yas tv iha va atithin abhyagatan va grha-patir asakrd upagata-manyur didhaksur
iva papena caksusa niriksate tasya capi niraye papa-drster aksini vajra-tunda
grdhrah kanka-kaka-vatadayah prasahyuru-balad utpatayanti.

TRADUZIONE

Un uomo di famiglia che riceva gli ospiti o i visitatori con sguardi crudeli, come se volesse ridurli in cenere sara', gettato nell'infero chiamato Paryavartana dove sara' preso di mira da avvoltoi, aironi, corvi e altri uccelli dagli occhi duri, i quali improvvisamente caleranno su di lui e gli strapperanno gli occhi con grande forza.

SPIEGAZIONE

Secondo l'etichetta vedica, anche un nemico che giunga alla casa di un uomo di famiglia dovrebbe essere ricevuto in modo così gentile da poter dimenticare di essere entrato nella casa di un nemico. Un ospite che entra nella casa di un capofamiglia dev'essere ricevuto molto gentilmente. Se la sua presenza non è desiderata, l'uomo di famiglia non dovrebbe guardarlo con occhi minacciosi, altrimenti dopo la morte sara' gettato nell'inferno Paryavartana, dove molti uccelli da preda, come avvoltoi, corvi e altri ancora, caleranno improvvisamente su di lui per strappargli gli occhi.

VERSO 36

yas tv iha va adhyabhimatir ahankrtis tiryak-preksanah sarvato 'bhivisanki artha-
vyaya-nasa-cintaya parisusyamana-hrdaya-vadano nirvrtim anavagato graha
ivartham abhiraksati sa capi pretya tad-utpadanotkarsana-samraksana-samala-
grahah sucimukhe narake nipatati yatra ha vitta-graham papa-purusam
dharmaraja-purusa vayaka iva sarvato 'ngesu sutraih parivayanti.

TRADUZIONE

In questo mondo o in questa vita colui che è molto orgoglioso delle sue ricchezze pensa sempre: "Sono così ricco, chi può stare alla pari con me?" Poiché vede in modo distorto, ha sempre paura che qualcuno gli sottragga i suoi beni. Sospetta perfino dei suoi superiori. La sua faccia e il suo cuore s'inaridiscono al pensiero di perdere le sue ricchezze e a causa di ciò ha sempre l'aspetto di uno squallido individuo. In nessun modo può ottenere la felicità e non sa cosa voglia dire essere libero dall'ansia. A causa dei peccati commessi allo scopo di guadagnare denaro, di accumulare ricchezze e di proteggerle sara' gettato nell'inferno chiamato Sucimukha, dove i rappresentanti di Yamaraja lo puniranno facendo passare del filo attraverso tutto il suo corpo come i tessitori che fabbricano una stoffa.

SPIEGAZIONE

Chi possiede piu' del necessario diventa sicuramente molto orgoglioso. Tale e' la posizione degli uomini nella civilta' moderna. Secondo la cultura vedica, i brahmana non possiedono nulla, mentre gli ksatriya possiedono ricchezze ma al solo scopo di compiere sacrifici e altre attivita' nobili, secondo le istruzioni contenute nei Veda. Anche un vaisya guadagna onestamente del denaro mediante l'agricoltura, la protezione della mucca e qualche commercio. Se invece un superiore riceve del denaro lo sperperera' senza discriminazione o si limitera' ad accumularlo senza alcuno scopo. Poiche' in quest'epoca non esistono brahmana, ksatriya o vaisya qualificati, quasi tutti sono sudra (kalau sudra-sambhavah). Percio' la mentalita' sudra sta arrecando un grave danno alla civilta' moderna. Un sudra non sa come usare il denaro per offrire un servizio d'amore trascendentale al Signore. Il denaro e' detto anche Laksmi, e Laksmi e' sempre impegnata al servizio di Narayana. Dovunque ci sia denaro, questo dev'essere impegnato al servizio di Sri Narayana e tutti dovrebbero usare i propri beni per diffondere il grande Movimento trascendentale per la Coscienza di Krishna. Chi non spende il denaro a questo scopo, ma accumula piu' del necessario, diventera' certamente orgoglioso a causa del denaro illegalmente posseduto. Il denaro appartiene in realta' a Krishna, il Quale afferma nella Bhagavad-gita (5.29): bhoktaram yajna-tapasam sarva-loka-mahesvaram —"Io sono il vero beneficiario dei sacrifici e delle austerita' e Io sono il proprietario di tutti i pianeti." Percio' niente appartiene a qualcuno che non sia Krishna. Chi possiede piu' denaro di quello che gli serve dovrebbe spenderlo per Krishna; se non lo fara', diventera' orgoglioso a causa dei beni che egli a torto considera suoi e percio' sara' punito nella vita successiva, come questo verso descrive.

VERSO 37

evam-vidha naraka yamalaye santi satasah sahasrasas tesu sarvesu ca sarva
evadharmavartino ye kecid ihodita anuditas cavani-pate paryayena visanti
tathaiva dharmanuvartina itaratra iha tu punar-bhave ta ubhaya-sesabhyam
nivisanti.

TRADUZIONE

Caro re Pariksit, nella provincia di Yamaraja i pianeti infernali sono centinaia di migliaia. Le persone empie di cui ti ho parlato —e anche quelle di cui non ho parlato— devono tutte entrare in questi diversi pianeti secondo il grado della loro empieta'. Le persone virtuose, invece, entrano in altri sistemi planetari, cioe' i pianeti degli esseri celesti. Ma sia i virtuosi sia gli empi saranno di nuovo ricondotti sulla Terra dopo aver esaurito i frutti delle loro attivita' pie o empie.

SPIEGAZIONE

Il contenuto di questo verso corrisponde alla prima istruzione di Sri Krishna nella Bhagavad-gita: Tatha dehantara-praptih —nel mondo materiale si e' destinati a passare da un corpo all'altro, nei differenti sistemi planetari. Urdhvam gacchanti sattva-stha: [Bg. 14.18]: coloro che si trovano sotto l'influenza della virtu' sono elevati ai pianeti celesti. Adho gacchanti tamasah: coloro che sono troppo immersi nell'ignoranza entrano nei sistemi planetari infernali. Sia gli uni sia gli altri, tuttavia, sono soggetti al ciclo di nascita e morte. La Bhagavad-gita afferma che anche una persona molto virtuosa torna sulla Terra dopo che e' scaduto per lei il tempo destinato al godimento sui sistemi planetari superiori (ksine punye martya-lokam visanti). Percio' il vagare da un pianeta all'altro non risolve i problemi della vita. I problemi dell'esistenza saranno risolti solo quando non dovremo piu' assumere un corpo materiale, il che sara' possibile soltanto se diventeremo coscienti di Krishna. Krishna afferma nella Bhagavad-gita (4.9):

janma karma ca me divyam
evam yo vetti tattvatah
tyaktva deham punar janma
naiti mam eti so 'rjuna

“O Arjuna, colui che conosce la natura trascendentale della Mia apparizione e delle Mie attivita' non dovra' piu' rinascere nel mondo materiale quando lascia il corpo, ma raggiunge la Mia dimora eterna.” Questa e' la perfezione della vita e la vera soluzione ai problemi dell'esistenza. Non dovremmo desiderare di raggiungere i sistemi planetari superiori, ne' dovremmo agire in modo tale da dover essere trasferiti sui pianeti infernali. Il vero obiettivo di questo mondo materiale sara' compiuto non appena avremo ritrovato la nostra identita' spirituale e torneremo a Dio, nella nostra dimora originale. Il metodo molto semplice per raggiungere questo traguardo ci e' stato indicato da Dio, la Persona Suprema: sarva-dharman parityajya mam ekam saranam vraja —non dobbiamo essere ne' virtuosi ne' empi, dobbiamo essere devoti di Krishna e sottometterci ai Suoi piedi di loto. Anche il metodo della sottomissione e' molto semplice, tanto che anche un bambino puo' metterlo in pratica. Man-mana bhava mad-bhakto mad-yaji mam namaskuru [Bg. 18.65].. bisogna pensare sempre e soltanto a Krishna cantando

Hare Krsna, Hare Krsna, Krsna Krsna, Hare Hare
Hare Rama. Hare Rama, Rama Rama, Hare Hare.

Dobbiamo diventare devoti di Krishna, adorarLo e offrire a Lui i nostri omaggi. Così impegneremo tutte le attivita' della nostra vita al servizio di Sri Krishna.

VERSO 38

nivrtti-laksana-marga adav eva vyakhyatah; etavan evanda-koso yas
caturdasadha puranesu vikalpita upagiyate yat tad bhagavato narayanasya
saksan maha-purusasya sthavistham rupam atmamaya-gunamayam
anuvartitam adrtah pathati srnoti sravayati sa upageyam bhagavatah

paramatmano 'grahyam api sraddha-bhakti-visuddha-buddhir veda.

TRADUZIONE

All'inizio [nel secondo e nel terzo Canto dello Srimad-Bhagavatam] ti ho descritto come si puo' progredire sulla via della liberazione. Nei Purana e' descritta questa vasta esistenza universale, che e' simile a un uovo diviso in quattordici parti. Questa vasta forma e' considerata il corpo esterno del Signore, creato in virtu' delle Sue energie e delle Sue qualita'. Questa forma e' generalmente chiamata virata-rupa. Chi legge la descrizione di questa forma esterna del Signore con grande fede, o l'ascolta o ne spiega ad altri la natura per diffondere il bhagavata-dharma, ossia la coscienza di Krishna, vedra' gradualmente aumentare la sua fede e la sua devozione nella coscienza spirituale, la coscienza di Krishna. Benche' sviluppare questa coscienza sia molto difficile, con questo metodo e' possibile purificarsi gradualmente e diventare coscienti della Verita' Suprema e Assoluta.

SPIEGAZIONE

Il Movimento per la Coscienza di Krishna si dedica alla pubblicazione dello Srimad-Bhagavatam, la cui spiegazione e' destinata in particolare alla comprensione dell'uomo civile moderno, in modo che egli possa risvegliarsi alla sua coscienza originale. Privo di questa coscienza, l'uomo sprofonda nella piu' completa oscurita'. Che finisca sui sistemi planetari superiori o su quelli infernali, l'essere vivente non fa che sprecare il suo tempo. Tutti dovrebbero quindi ascoltare gli insegnamenti sulla posizione universale della forma virata del Signore. Questo ci aiutera' a salvarci dalla vita condizionata materiale e a elevarci gradualmente sulla via della liberazione in modo da poter tornare a Dio, nella nostra dimora originale.

VERSO 39

srutva sthulam tatha suksmam
rupam bhagavato yatih
sthule nirjitam atmanam
sanaih suksmam dhiya nayed iti

TRADUZIONE

La persona che e' interessata a raggiungere la liberazione e ne intraprende la via senza subire l'attrazione della vita condizionata, e' chiamata yati, ossia devoto. Questa persona dovrebbe dapprima controllare la mente pensando alla virat-rupa, la gigantesca forma universale del Signore, e poi gradualmente dirigere i suoi pensieri verso

la forma spirituale di Krishna [sac-cid-ananda- vigraha] dopo aver ascoltato la descrizione di queste due forme. Così e' possibile stabilire la mente nel samadhi. Il servizio devozionale ci permettera' poi di realizzare la forma spirituale del Signore, che e' la destinazione dei devoti. La nostra vita allora diventera' perfetta.

SPIEGAZIONE

E detto: mahat-sevam dvaram ahur vimukteh —chi desidera progredire sulla via della liberazione dovrebbe stare accanto ai mahatma, i devoti liberati, perché in loro compagnia sono molte le possibilità di ascoltare, di descrivere e di cantare il nome, la forma, le qualità e le attività del Signore Supremo, tutti argomenti di cui parla lo Srimad-Bhagavatam. Sulla via del condizionamento si deve eternamente subire la ripetizione delle nascite e delle morti. Chi desidera liberarsi da questi legami dovrebbe unirsi all'Associazione Internazionale per la Coscienza di Krishna e approfittare dell'opportunità di ascoltare lo Srimad-Bhagavatam dalle labbra dei devoti e anche di parlarne ad altri al fine di diffondere la coscienza di Krishna.

VERSO 40

bhu-dvipa-varsa-sarid-adri-nabhah-samudra-
patala-din-naraka-bhagana-loka-samstha
gita maya tava nripadbhutam isvarasya
sthulam vapuh sakala-jiva-nikaya-dhama

TRADUZIONE

Caro re, ti ho ora descritto questo pianeta Terra, gli altri sistemi planetari e le loro regioni [varsa], i loro fiumi e le loro montagne. Ti ho descritto anche lo spazio, gli oceani, i sistemi planetari inferiori, le direzioni, i sistemi planetari infernali e le stelle. Tutto ciò costituisce la virata-rupa, la gigantesca forma materiale del Signore sulla quale riposano tutti gli esseri. Ti ho così spiegato la meravigliosa distesa del corpo esterno del Signore.

SPIEGAZIONE

Nel suo Gaudiya-bhasya, Sua Divina Grazia Bhaktisiddhanta Sarasvati Gosvami Maharaja Prabhupada ci fornisce alcune spiegazioni complementari a proposito di Sri Rsabhadeva. Segue qui la traduzione.

I grandi studiosi che hanno raggiunto la piena conoscenza delle Scritture vediche concordano nell'affermare che gli avatara di Dio, la Persona Suprema, sono innumerevoli e si dividono in due gruppi, detti prabhava e vaibhava. Secondo le Scritture, gli avatara detti prabhava si suddividono poi in due altre categorie —quelli che sono definiti eterni e quelli che non sono descritti in modo

particolareggiato. Questo quinto Canto dello Srimad-Bhagavatam, dal capitolo terzo al capitolo sesto incluso, parla di Rsabhadeva ma non da' la descrizione completa delle Sue attivita' spirituali. Percio' Egli e' considerato appartenere al secondo gruppo di avatara, detti prabhava. Nel primo Canto dello Srimad-Bhagavatam (1.3.13) e' affermato:

astame merudevyam tu
nabher jata urukramah
darsayan vartma dhiranam
sarvasrama-namaskrtam

“L’ottava manifestazione di Visnu fu Rsabha Maharaja, figlio del re Nabhi (il figlio di Agnidhra) e di sua moglie Merudevi. Egli mostro' il sentiero della perfezione, il livello del paramahamsa, che tutti i seguaci del varnasrama- dharma venerano.” Rsabhadeva e' Dio, la Persona Suprema, e il Suo corpo e' spirituale (sac-cid-ananda-vigraha). Per questa ragione ci si puo' chiedere perche' mai Egli producesse urina ed escrementi. Un acarya della Gaudiya Vedanta, Baladeva Vidyabhusana, ha risposto a questa domanda nel suo libro Siddhanta-ratna (prima parte, versi 65-68). Uomini imperfetti puntano tutta la loro attenzione sul fatto che Rsabhadeva evacuava e urinava, e ne fanno oggetto di studio per i non-devoti che non capiscono la posizione spirituale di un corpo trascendentale. In questo quinto Canto dello Srimad-Bhagavatam (5.6.11), lo stato d’illusione e di confusione dei materialisti di questa epoca e' perfettamente descritto. In un altro passo del quinto Canto (5.5.19) Rsabhadeva afferma: idam sariram marna durvibhavyam —“Questo Mio corpo e' inconcepibile per i materialisti.” Cio' e' confermato anche da Sri Krishna nella Bhagavad-gita (9.11):

avajananti mam mudha
manusim tanum asritam
param bhavam ajananto
mama bhuta-mahesvaram

“Gli stolti Mi denigrano quando scendo in questo mondo nella Mia forma umana. Non conoscono la Mia natura trascendentale ne' la Mia supremazia su tutto cio' che esiste.” La forma umana di Dio, la Persona Suprema, e' estremamente difficile da capire; anzi, per l’uomo comune e' inconcepibile. Percio' Rsabhadeva ha spiegato direttamente che il Suo corpo appartiene alla dimensione spirituale. Stando cosi le cose, Rsabhadeva in realta' non urinava ed evacuava. Anche se all’apparenza questa poteva essere l’impressione, questo atto era trascendentale, e non puo' essere imitato da nessun uomo comune. Lo Srimad-Bhagavatam afferma che gli escrementi e l’urina di Rsabhadeva erano dotati di una fragranza trascendentale. Qualcuno potra' imitare Rsabhadeva, ma non riuscirà ad imitarLo producendo escrementi profumati.

Le attivita' di Rsabhadeva, quindi, non sostengono le pretese di una classe di uomini chiamati arhat, che talvolta affermano di essere seguaci di Rsabhadeva. Come possono dichiararsi seguaci di Rsabhadeva mentre continuano ad agire contro i principi vedici? Sukadeva Gosvami riferisce che dopo aver ascoltato le attivita' di Rsabhadeva, il re di Konka, Venka e Kutaka inauguro' un sistema di

principi religiosi noto come arhat, ma poiche' questi principi non concordavano coi principi vedici, sono definiti pasanda-dharma. I membri della comunita' arhat consideravano le attivita' di Rsabhadeva come materiali, ma Rsabhadeva e' un avatara di Dio, la Persona Suprema, percio' e' situato a un livello trascendentale e nessuno puo' essere paragonato a Lui.

Rsabhadeva manifesto' personalmente le attivita' di Dio, la Persona Suprema. Lo Srimad-Bhagavatam (5.6.8) afferma: davanalas tad vanam alelihanah saha tena dadaha —alla fine dei divertimenti di Rsabhadeva la foresta intera e il corpo del Signore furono ridotti in cenere da un grande incendio. Nello stesso modo Rsabhadeva ridusse in cenere l'ignoranza della gente e manifesto' le caratteristiche di un paramahansa nelle istruzioni che impartì ai Suoi figli. Ma i principi della comunita' arhat non corrispondono agli insegnamenti di Rsabhadeva.

Srila Baladeva Vidyabhusana rileva che nell'ottavo Canto dello Srimad-Bhagavatam c'è un'altra descrizione di Rsabhadeva, ma tale descrizione non si riferisce al Rsabhadeva descritto in questo Canto.

FINE DEL QUINTO CANTO

Così terminano gli insegnamenti di Bhaktivedanta sul ventiseiesimo capitolo del quinto Canto dello Srimad-Bhagavatam, intitolato: "Descrizione dei pianeti infernali."

Completato a Honolulu nel tempio del Panca-tattva, il 5 giugno del 1975.

Biografia di Sua Divina Grazia A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada

Acarya-fondatore dell'Associazione Internazionale per la Coscienza di Krishna

A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada nasce a Calcutta nel 1896. Riceve dai suoi genitori il nome bengali Abhay Charan De: "senza paura avendo preso rifugio ai piedi di loto del Signore". Nato in una famiglia di *vaisnava*, A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada respira fin dai suoi primi istanti di vita un'atmosfera spirituale. Abhay Charan De partecipa in modo attivo al movimento di non-violenza di Gandhi. Ma l'anno 1922, in cui termina gli studi all'Universita' di Calcutta, segna una svolta nelle sue attivita' con l'incontro di colui che dovra' diventare il suo maestro spirituale, Sua Divina Grazia Sri Srimad Bhaktisiddhanta Sarasvati Gosvami Maharaja, fondatore della Gaudiya Matha, che moltiplicava allora i suoi centri (se ne contano 64 nel 1922) in India, ma anche a Londra e a Berlino. Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati, che apprezza la personalita' del giovane e intuisce le sue doti, gli affida il compito di diffondere in Occidente la filosofia della *Bhagavad-gita*.

Nel 1933 Abhay Charan De e' formalmente iniziato da Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati, che nel 1936, poco prima di lasciare questo mondo, gli ricorda il suo desiderio di vederlo trasmettere il messaggio della *Bhagavad-gita* ai paesi occidentali.

Nel 1947 l'Istituto della Gaudiya Vaisnava lo riconosce come Bhaktivedanta. Nel 1959 accetta il *sannyasa*, l'ordine di rinuncia; il suo antico nome viene sostituito allora col tradizionale titolo di Sua Divina Grazia A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada. Si reca poi a Vrindavana, villaggio che vide manifestarsi, 5.000 anni fa, i giochi d'infanzia e i divertimenti di Sri Krishna. La', nella sua piccola stanza del Tempio Radha-Damodara, traduce dal sanscrito e commenta in inglese il primo canto dello *Srimad-Bhagavatam* e altri Testi sacri. Pile di quaderni, di taccuini e persino di fogli di giornale, di cui utilizza le parti bianche, si coprono, pagina dopo pagina, di traduzioni e di commenti. Oltre a questo grande lavoro, A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada continua la pubblicazione di una rivista in inglese, *Back to Godhead*, che ha fondato nel 1944. Redattore, finanziatore, tipografo, s'incarica anche di distribuirla. Una volta alla settimana prende la strada di Nuova Delhi con le braccia cariche di *Back to Godhead*. Entra nei saloni da te', si siede senza neanche prendere un bicchiere d'acqua e spesso conversa fino a sera tardi con la gente, discorrendo sulla scienza della *Bhagavad-gita* e distribuendo i suoi *Back to Godhead*.

Nel 1965 s'imbarca su una nave mercantile in rotta verso gli Stati Uniti. I suoi manoscritti e i suoi libri piu' 40 rupie sono tutta la sua fortuna. Si stabilisce a New York dove presto numerosi giovani e anche meno giovani sentiranno il fascino della sua personalita'; cominciano a cantare con lui i *mantra* vedici e

assistono alle sue conferenze sulla *Bhagavad-gita* in un negozietto abbandonato della Seconda Strada. Sempre ansioso di continuare le sue traduzioni dei Testi vedici, A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada si riposa solo dalle dieci di sera alle due di mattina. Il termine "traduzione" e' la parola adatta perche', mentre numerosi altri hanno adattato piu' che tradotto i Testi sanscriti secondo le proprie interpretazioni, A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada si preoccupa sempre di riportare, in tutte le sue opere, dapprima il verso sanscrito originale, poi la sua translitterazione in caratteri romani, la traduzione parola per parola e la traduzione letteraria; soltanto allora ne precisa il contenuto e il significato, ma sempre secondo gli insegnamenti delle Scritture. Si puo' cosi' facilmente verificare se le traduzioni che propone sono autentiche, come vuole la tradizione *vaisnava*, che perpetua questo modo di esporre per mantenere la trasmissione scientifica delle Scritture, senza aggiunte personali.

A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada e' considerato oggi il maestro di filosofia vedica piu' importante, e anche il piu' letto. Ha pubblicato numerose opere essenziali, come la *Bhagavad-gita*, lo *Srimad-Bhagavatam*, la *Sri Isopanisad*, L'insegnamento di Sri Caitanya Mahaprabhu, Il Nettare della Devozione, Il Libro di Krishna, il *Caitanya-caritamrta*. Tra queste opere, lo *Srimad-Bhagavatam* merita un'attenzione particolare perche' costituisce il commento del *Vedanta-sutra*, entrambi compilati da Srila Vyasadeva, l'autore che mise per iscritto i *Veda*. Lo *Srimad-Bhagavatam*, o *Bhagavata-Purana*, e' un capolavoro di 18.000 versi, che rivela l'aspetto personale della Verita' Assoluta e racchiude tutte le informazioni necessarie a stabilire una societa' cosciente di Krishna nell'ambito della vita familiare, del governo, delle scienze, delle arti, ecc. A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada ha lavorato assiduamente alla pubblicazione di quest'opera fino agli ultimi istanti della sua vita nell'ardente desiderio di far conoscere al mondo occidentale "il frutto maturo dell'albero della conoscenza vedica". Instancabilmente, egli ha anche viaggiato da un capo all'altro della Terra rivolgendosi ogni giorno a un vasto pubblico, e con costanza ha istruito i suoi discepoli affinche' la saggezza vedica, nella sua purezza originale, possa, attraverso loro, essere offerta a tutti.

Dal 1967 al 1977, negli ultimi dieci anni del suo soggiorno terreno, A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada fondo' piu' di novanta centri per la coscienza di Krishna nelle maggiori citta' del mondo, dove i suoi numerosi discepoli conducono una vita semplice e sana, le cui strutture sono rigidamente conformi agli insegnamenti dei Testi sacri. Ogni giorno svolgono svariate attivita', tengono programmi, conferenze, ecc. tutti basati sulla coscienza di Krishna.

Secondo la norma vedica, un maestro spirituale e' colui che ha realizzato il sapere attraverso una successione di maestri e i cui insegnamenti non deviano mai, neanche nel minimo particolare, da quelli delle Scritture e dei maestri spirituali precedenti. A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada e' il 32° anello della Brahma-Gaudiya-*sampradaya*, successione di maestri spirituali che risale a Sri Krishna stesso. Non ha quindi "inventato" qualche religione o qualche nuovo metodo di realizzazione spirituale, ma ha voluto semplicemente far conoscere al mondo la saggezza vedica nella sua forma pura.

Glossario

A

Acarya (letter. colui che insegna con l'esempio): Maestro spirituale autentico. Deve appartenere a una successione di maestri spirituali che risale a Dio e deve trasmettere, senza interpretarlo, il Suo messaggio originale. Mostra a tutti come seguire la via del Signore, Sri Krishna, e la sua vita e' l'esempio stesso del suo insegnamento. (In senso piu' generico questa parola e' usata per quei personaggi che hanno assunto il ruolo di precettori e hanno avuto discepoli sotto la loro tutela.)

Adbhuta: Il *rasa*, o "emozione" devozionale di stupore.

Advaita Prabhu: Manifestazione divina di Visnu e uno dei principali compagni di Sri Caitanya Mahaprabhu.

Agni: Il dio del fuoco.

Aham brahmasmi: Aforisma dei *Veda* che significa: "Io sono di natura spirituale".

Aja: Nome del Signore Supremo, "il Non-nato".

Ambarisa Maharaja: Re che visse pienamente assorto nelle differenti attivita' del servizio di devozione e costituisce quindi un esempio perfetto di sovrano.

Ananta: Nome dell'*avatara*-Serpente che sorregge tutti i pianeti dell'universo sulle Sue migliaia di teste.

Anima (*atma*, *jivatma*, *anu-atma*, o *vijnanam brahman*): Particella infinitesimale di energia, parte integrante e frammento di Dio, l'anima costituisce l'essere in se'. e' differente dal corpo materiale in cui e' situata ed e' l'origine della coscienza.

Come Dio, l'Essere Supremo, l'anima ha un'individualita' propria e ha una forma eterna, piena di conoscenza e felicita'. Rimane tuttavia distinta da Dio e non Lo eguaglia mai perche' possiede i Suoi attributi solo in minima quantita'. Costituisce l'energia marginale di Dio perche' puo' tendere sia verso l'energia materiale sia verso quella spirituale.

E' definita anche "essere vivente" (*atma*), "anima individuale" (*jivatma*) o "anima infinitesimale" (*anu-atma*), secondo l'aspetto che si desidera sottolineare.

Anima condizionata: e' l'anima incarnata che, identificandosi col corpo, cade sotto il giogo delle leggi della natura.

Anima Suprema: Vedi **Paramatma**.

Aniruddha: Una delle quattro emanazioni originali di Krishna che regna su uno dei pianeti Vaikuntha.

Arati: Cerimonia in cui si offrono a Dio, presente nella Sua forma *arca* (vedi **Murti**), vari oggetti come incensi profumati, fiamme, acqua pura, fiori, gustose preparazioni, ecc.

Arcana: L'adorazione offerta al Signore; costituisce una delle nove attività spirituali del servizio di devozione (vedi **Bhakti-yoga**).

Arjuna: Uno dei cinque Pandava. Krishna, diventato il conduttore del suo carro, enunciò a lui la *Bhagavad-gita* (Vedi **Bhagavad-gita**).

Artha: Lo sviluppo economico.

Asrama:

- 1) Ciascuna delle quattro tappe della vita spirituale (vedi **Brahmacarya**, **Grhastha**, **Vanaprastha**, e **Sannyasa**). Queste quattro tappe permettono all'uomo di realizzare pienamente la sua identità spirituale prima di lasciare il corpo (Vedi **Varnasrama-dharma**).
- 2) Capanna situata in un luogo solitario nella quale gli *yogi* si dedicano alla meditazione.
- 3) Qualsiasi luogo dove si pratica la ricerca della realizzazione spirituale.

Astanga-yoga (da asta: otto, e anga: parte): Metodo di *yoga* stabilito da Patanjali (vedi **Patanjali**), che comporta otto tappe: *yama*, *niyama*, *asana*, *pranayama*, *pratyahara*, *dharana*, *dhyana* e *samadhi*. Permette di raggiungere la realizzazione del Paramatma.

Asura: Vedi Demoni.

Avatara (letter. colui che discende): Dio o una delle Sue emanazioni plenarie o anche uno dei Suoi rappresentanti, disceso nel mondo materiale per ristabilire i principi della religione.

Ayur-Veda: Parte dei *Veda* che tratta della scienza medica.

B

Bali Maharaja: Potente re che conquistò tutti i sistemi planetari. È citato come esempio di rinuncia, poiché su richiesta dell'*avatara* Vamana, che era Dio stesso, cedette tutto il suo impero, e dopo essersi privato di tutti i suoi beni, offrì se stesso al Signore. Appartiene al gruppo dei dodici mahajana.

Battaglia di Kuruksetra (dal nome del luogo in cui si svolse): Guerra che oppose 5000 anni fa i Pandava, figli di Pandu, ai Kaurava, figli di Dhritarashtra,

che si contendevano il regno della Terra. Dopo soltanto diciotto giorni di combattimento, durante i quali 640 milioni di guerrieri trovarono la morte, i Pandava, protetti da Krishna, riportarono la vittoria.

Bhagavad-gita: "Il canto del Signore", dialogo tra Krishna e Arjuna, Suo devoto e amico, trasmesso per iscritto dall'*avatara* Vyasadeva. Gli argomenti trattati riguardano la Verita' Assoluta, la condizione originale, naturale ed eterna di tutti gli esseri individuali, la natura cosmica, il tempo e l'azione. Forma l'essenza di tutti i Testi vedici ed e' lo studio introduttivo allo *Srimad-Bhagavatam*.

Bhagavan: Colui che possiede pienamente le sei perfezioni: bellezza, ricchezza, fama, potenza, conoscenza e rinuncia. Questo nome designa la Verita' Assoluta nel Suo aspetto ultimo, Dio, la Persona Suprema (vedi **Brahman** 2 e **Paramatma**).

Bhagavata Purana: Altro nome dello *Srimad-Bhagavatam*.

Bhakta, *bhakti-yogi*, o *vaisnava*: Spiritualista dell'ordine piu' elevato (vedi **Yogi** 1), adepto del *bhakti-yoga*, o devoto del Signore Supremo. e' attratto dall'aspetto personale, supremo, della Verita' Assoluta.

Bhakti: Amore e devozione per il Signore, caratterizzati dall'impiego dei sensi, una volta purificati, dell'essere individuale al servizio dei sensi del Signore.

Bhakti-rasamrta-sindhu ("L'oceano di nettare della devozione"): Opera principale di Srila Rupa Gosvami, in cui e' spiegata nei particolari la scienza del servizio di devozione.

Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura: Maestro spirituale di Sua Divina Grazia A.C. Bhaktivedanta Svami Prabhupada.

Bhaktivinoda Thakura: Padre di Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura.

Bhakti-yoga, o *buddhi-yoga* (servizio di devozione): La via dello sviluppo della *bhakti*, dell'amore per Dio, nel suo stato puro, senza alcuna traccia di azione interessata (*karma*) o di speculazione filosofica (*jnana*). Costituisce la tappa principale dello *yoga* cosi' come lo insegna la *Bhagavad-gita*, e si pratica con l'abbandono di se' al Signore Supremo, Sri Krishna, attraverso le nove attivita' devozionali e sotto la direzione di un maestro spirituale autentico.

Bharata Maharaja: Antico imperatore del mondo, figlio del re Rsabha. Rinuncio' al regno e alla famiglia nel fiore della giovinezza. Sebbene molto avanzato nella vita spirituale si affeziono' a un giovane cervo e dovette quindi rinascere altre due volte prima di poter raggiungere la liberazione.

Bharata-varsa: Nome col quale il nostro pianeta e' conosciuto dal tempo del regno dell'imperatore Bharata. (Oggi questo nome designa piu' particolarmente l'India).

Bilvamangala Thakura: Illustre autore di scritti *vaisnava* sui divertimenti intimi di Sri Krishna.

Brahma, o Brahmaji: Primo essere creato nell'universo. Ricevette dal Signore Supremo il potere di creare ogni cosa nell'universo, di cui e' il dirigente principale. Appartiene anche al gruppo dei dodici mahajana ed e' la divinita' della passione (*rajo-guna*).

Brahmacari:

- 1) Colui che vive secondo le norme del *brahmacarya* (Vedi **Brahmacarya**)
- 2) Uomo sposato che osserva le norme vediche della vita coniugale.

Brahmacarya: Prima tappa della vita spirituale (vedi **Asrama**); periodo di celibato, di continenza e di studio sotto la guida di un maestro spirituale qualificato.

Brahmajyoti: Altro nome del Brahman (vedi **Brahman** 2).

Brahmaloka, o Satyaloka: Pianeta di Brahma, il piu' elevato di tutto l'universo.

Brahman:

- 1) Brahman, o il Brahman Supremo: Dio, la Persona Suprema, Sri Krishna.
- 2) Brahman, o *brahmajyoti*: radiosita' emanante dal corpo trascendentale di Sri Krishna (Bhagavan). Rappresenta l'aspetto impersonale della Verita' Assoluta, il primo grado di realizzazione dell'Assoluto (vedi Bhagavan e Paramatma).
- 3) *brahman*: lo spirito, o l'anima spirituale individuale.

Brahmana: Saggi ed eruditi che guidano la societa'; il loro gruppo costituisce uno dei quattro *varna* (Vedi **Varna**).

Brahma-samhita: Testo antichissimo in cui Brahma descrive la forma, gli attributi e il regno di Govinda (Krishna) dopo che Questi gli Si rivelo'.

Brahmastra: Arma dei tempi vedici, lanciata mediante *mantra* e paragonabile in potenza alle nostre armi atomiche moderne.

Brhaspati: Maestro spirituale del re Indra e sacerdote principale dei pianeti celesti.

Buddhi-yoga: L'impiego della propria intelligenza al servizio del Signore.

C

Caitanya-caritamrta: Opera di Krônadasa Kaviraja che descrive la vita e gli insegnamenti di Sri Caitanya Mahaprabhu.

Caitanya Mahaprabhu: Avatara venuto in India 500 anni fa per insegnare agli

uomini lo *yuga-dharma* (il metodo di realizzazione spirituale particolare per ogni era), che nella nostra era e' il canto dei santi nomi di Dio. Diffuse il canto dei santi nomi di Dio e lotto' cosi' contro gli influssi degradanti del *kali-yuga*. Sebbene fosse il Signore stesso, interpreto' la parte di un devoto per mostrarci come risvegliare il nostro amore per Lui, amore di cui inondo' l'universo distribuendolo liberamente a tutti gli esseri.

Canakya Pandita: Consigliere del re Candragupta (contemporaneo di Alessandro Magno), conosciuto per il suo codice civile e morale.

Candra: Il dio della luna.

Caturmasya: I quattro mesi della stagione delle piogge in India (corrispondenti all'incirca al periodo da meta' luglio a meta' ottobre) durante i quali ci si sottopone a diverse austerita'.

Cintamani: Pietra filosofale.

Cit-sakti: La potenza di sapere del Signore.

Corpo materiale: "Vestito" temporaneo che ricopre l'anima condizionata. e' costituito di 8 elementi: 5 grossolani (terra, acqua, fuoco, aria, etere) e 3 sottili (mente, intelligenza e falso ego).

D

Dea della fortuna: Eterna compagna del Signore nella Sua forma di Narayana, sui pianeti Vaikuntha.

Demone:

- 1) Chiunque non applichi gli insegnamenti delle Scritture e abbia come unico scopo quello di godere sempre piu' dei piaceri di questo mondo. Piu' si attacca alla materia piu' tende a essere demoniaco e piu' rifiuta l'idea che Dio sia una persona, la Persona Suprema.
- 2) Persona demoniaca che si oppone apertamente ai principi della religione e a Dio.
- 3) Mostro malvagio, come ne esistevano sulla Terra all'epoca in cui Krishna apparve.

Deva: Vedi Esseri celesti.

Devahuti: Madre dell'*avatara* Kapila.

Devaki: La madre che Krishna scelse quando apparve sulla Terra, 5000 anni fa.

Dharma:

- 1) "Religione", funzione naturale ed eterna dell'essere individuale che

- consiste nel seguire le leggi del Signore e servirLo con amore e devozione.
- 2) Altro nome per i differenti doveri religiosi, sociali, familiari, ecc. (*svadharma*) dell'uomo.
 - 3) Qualita' inerente a un particolare oggetto.

Dhrtarastra: Zio dei Pandava che provoco' la battaglia di Kuruksetra per usurpare il regno ai suoi nipoti.

Dhruva Maharaja: Grande devoto del Signore che all'eta' di cinque anni si sottopose a rigide austerita' giungendo cosi' a realizzare il Signore Supremo.

Dhyana: Pratica di meditazione sul Signore, presente nel cuore come Anima Suprema.

Diti: Moglie di Kasyapa Muni e madre dei Daitya Hiranyaksa e Hiranyakasipu.

Durga: Moglie di Siva e personificazione dell'energia materiale.

Durvasa Muni: Grande *yogi*, celebre per le maledizioni scagliate contro coloro che lo irritano.

Duryodhana: Primogenito di Dhrtarastra e principale rivale dei Pandava.

Dvaipayana: Altro nome di **Vyasadeva**.

Dvapara-yuga: La terza era di un ciclo di quattro (*maha-yuga*); dura 864000 anni.

Dvaraka: Luogo in cui Krishna manifesto' i Suoi divertimenti nel ruolo di principe.

Dvarakadhisa: Nome del Signore Supremo, "il Signore di Dvaraka".

E

Ego materiale, o falso ego (*ahankara*): "Nodo" che tiene insieme l'anima e il corpo. Illusione di essere il padrone assoluto, il proprietario supremo e il beneficiario legittimo di tutti i piaceri del mondo. L'anima individuale s'identifica cosi' col corpo materiale di cui e' rivestita e con tutto cio' che lo riguarda (aspetto, nazionalita', razza, fede religiosa, piaceri e sofferenze, e cosi' via). e' all'origine del condizionamento materiale.

Ekadasi: Giorno sacro che giunge due volte al mese (l'undicesimo giorno della luna calante e della luna crescente) durante il quale le Scritture raccomandano tra l'altro di digiunare (o almeno astenersi dal mangiare qualsiasi cereale o leguminosa) e di ridurre al minimo le cure destinate al corpo per dedicare piu' tempo all'ascolto e al canto delle glorie del Signore.

Emanazione plenaria (*visnu-tattva*): Manifestazione di Dio attraverso una forma personale che non e' la Sua forma originale ma che possiede gli stessi poteri assoluti.

Energia marginale (*Jiva-sakti*): Una delle tre principali energie del Signore (spirituale, marginale e materiale). e' costituita dagli esseri viventi, parti infinitesimali di Dio, che sebbene siano di natura spirituale possono cadere sotto l'illusione dell'energia materiale a causa dei loro poteri limitati.

Energia materiale, energia inferiore, o natura materiale (*apara-prakrti*): Una delle due principali energie del Signore (spirituale e materiale). e' costituita da 24 elementi materiali (i cinque elementi grossolani, i tre elementi sottili, i cinque oggetti dei sensi, i cinque organi di percezione, i cinque organi di azione e l'insieme delle tre influenze della natura materiale allo stato non manifestato), e costituisce l'universo in cui viviamo. Le interazioni di questi elementi si operano sotto l'influsso del tempo e a contatto con l'energia spirituale, da cui l'energia materiale si distingue per il fatto che talvolta e' manifestata e talvolta non manifestata.

Energia spirituale, o energia superiore (*para-prakrti*): Una delle due principali energie del Signore (spirituale e materiale). e' l'energia vivente, fatta di eternita', conoscenza e felicita' (*sac-cid-ananda*), che costituisce il mondo spirituale e anima l'energia materiale.

Esseri celesti:

- 1) Esseri che il Signore ha dotato del potere di governare un settore della creazione materiale, come il sole, la pioggia, il fuoco, ecc. e di provvedere cosi' alle necessita' di tutti gli esseri.
- 2) Abitanti dei pianeti superiori.

F

Falso ego: Altro nome per **Ego materiale**.

G

Gandhari: La casta moglie del re Dhrtarastra che gli diede cento figli.

Ganesa: Il dio dell'opulenza materiale che ha anche il potere di tenere lontane le disgrazie.

Garbhadhana-samskara: Rito o sacrificio vedico purificatorio compiuto dai coniugi per favorire il concepimento dei figli in un'atmosfera divina.

Garbhodakasayi Visnu: Secondo *purusa-avatara*; in questa forma

Karanodakasayi Visnu penetra all'interno di ogni universo per produrre in essi la molteplicità'.

Garuda: il gigantesco uccello sul quale viaggia Visnu.

Gaudiya-vaisnava: Nome dato alla comunità' dei devoti di Krishna che seguono le tracce di Sri Caitanya Mahaprabhu.

Gauracandra: Altro nome di **Caitanya Mahaprabhu**.

Goloka, o Krônaloka: Pianeta dove Krishna risiede eternamente in compagnia dei Suoi puri devoti; e' il più' elevato di tutti i pianeti, materiali e spirituali.

Gopi: Giovani contadinelle, amiche di Krishna a Vrindavana. Grazie al loro puro amore per Lui, rappresentano la più' alta devozione al Signore.

Gosvami, o *Svami:*

1) *Gosvami:* colui che controlla perfettamente i sensi e la mente; contrario di godasa.

2) *Gosvami:* ognuno dei sei grandi saggi di Vrindavana, intimi discepoli di Caitanya Mahaprabhu: Rupa Gosvami, Sanatana Gosvami, Raghunatha Bhatta Gosvami, Jiva Gosvami, Gopala Bhatta Gosvami e Raghunatha Dasa Gosvami. Essi contribuirono a proseguire la missione di Sri Caitanya ed elaborarono i Suoi insegnamenti in numerose opere sulla scienza del servizio di devozione.

(Usato talvolta come titolo, accompagna il nome di saggi e maestri spirituali.)

Govinda: Nome del Signore Supremo, "fonte di piacere per la Terra, le mucche e i sensi di tutti gli esseri".

Grhastha:

1) Seconda tappa della vita spirituale (vedi Asrama 1); periodo di vita familiare e sociale in conformità' con le Scritture.

2) Colui che vive secondo le norme di questo *asrama*.

Guna: Vedi Influenze della natura materiale.

H

Hanuman: Puro devoto dall'aspetto di scimmia, servitore dell'*avatara* Ramacandra.

Hara: Altro nome di **Radharani**.

Hari: Nome del Signore Supremo, "Colui che allontana tutti gli ostacoli dalla via del progresso spirituale".

Hari-bhakti-vilasa: Opera di Sanatana Gosvami che contiene le regole e i principi del vaisnavismo.

Haridasa Thakura: Grande devoto e discepolo di Caitanya Mahaprabhu, il quale gli conferì il titolo di *namacarya*, "maestro del canto dei santi nomi", perché fece voto di cantare ogni giorno 300 000 volte il nome del Signore.

Haryaksa: Altro nome di **Hiranyaksa**.

Hatha-yoga: Pratica che mira al controllo dei sensi mediante vari esercizi fisici.

Hiranyakasipu: Re demoniaco ucciso dall'*avatara* Nrsimhadeva.

Hiranyaksa: Figlio demoniaco di Kasyapa, ucciso dall'*avatara* Varaha.

Hrsikesa: Nome del Signore Supremo, "il maestro dei sensi di tutti gli esseri".

I

Ignoranza (*tamo-guna*): Una delle tre influenze della natura materiale. e' caratterizzata dall'illusione, dalla confusione, dalla pigrizia e dall'uso di sostanze tossiche.

Ilavrita-varsa: Antico nome della Terra, oggi conosciuta col nome di Bharatavarsa.

Impersonalista:

- 1) Altro nome per *Mayavadi*.
- 2) Fautore del monismo (vedi Monismo).
- 3) Colui che vede la Verita' Assoluta solo nelle Sue energie, realizzando quindi solo il Suo aspetto impersonale.

Indra: Il dio della pioggia e della folgore; e' il re dei pianeti celesti e regna sugli altri esseri celesti.

Isopanisad, *Sri Isopanisad*, *Isa Upanisad*, o *Veda Upanisad* : La piu' importante delle *Upanisad* perché descrive in modo piu' diretto l'aspetto personale della Verita' Assoluta.

J

Jada Bharata: Nome di Bharata Maharaja in una delle sue vite. Viveva in solitudine e non parlava mai con nessuno tanto che la gente lo prendeva per pazzo; in seguito si rivelo' un grande santo.

Jagai e Madhai: Due fratelli, esempi caratteristici di uomini completamente

degradati, come se ne trovano in quest'era, il *kali-yuga*. Nonostante la loro degradazione ricevettero la grazia di Sri Nityananda, in presenza di Caitanya Mahaprabhu, e furono così salvati da una degradazione peggiore.

Janaka Maharaja: Padre di Sitadevi, la moglie di Ramacandra, e uno dei dodici mahajana.

Jaya e Vijaya: I due portieri di Vaikuntha che, a causa della loro offesa verso i Kumara, dovettero rinascere nel mondo materiale per tre volte come demoni.

Jiva: Vedi **Jiva-tattva**.

Jiva Gosvami: Uno dei sei grandi saggi, o Gosvami, di Vrindavana. (Vedi **Gosvami 2**)

Jiva-tattva: Gli esseri individuali (vedi **Anima**), frammenti e parti integranti di Dio, la Persona Suprema; contrario di *visnu-tattva*.

jnana (letter. conoscenza):

- 1) Sapere spirituale, o conoscenza che permette di distinguere tra il corpo di materia e l'anima spirituale.
- 2) Ricerca della Verità Assoluta sul piano filosofico.

jnana-yoga: Via della conoscenza. Colui che intraprende questa via (il *jnani*) si sforzerà di raggiungere la perfezione spirituale coltivando la conoscenza, con lo studio delle Scritture e con la speculazione filosofica. Permette di raggiungere la realizzazione del Brahman impersonale.

Jnani o *jnana-yogi*:

- 1) Colui che possiede il sapere spirituale (vedi **jnana 1**).
- 2) Spiritualista di terz'ordine (vedi *Yogi 1*), adepto del *jnana-yoga*.

K

Kala: Emanazione della forma originale del Signore.

Kali: Altro nome di Durga.

Kali-yuga: Eta' (*yuga*) di lotta e d'ipocrisia, ultima di un ciclo di quattro ere (*maha-yuga*). e' cominciata da 5000 anni e durera' ancora 427000 anni. e' caratterizzata dalla scomparsa dei principi della religione; l'unica preoccupazione dell'uomo di questa eta' e' quella di migliorare le condizioni materiali di vita.

Kalpa: In senso generale e' la durata di un giorno di Brahma (4320000000 di anni) e comprende mille cicli di quattro ere o *maha-yuga*.

Kama: La lussuria.

Kamsa: Re demoniaco, zio di Krishna quando Egli venne sulla Terra 5000 anni fa.

Kapila: *Avatara* apparso durante il *satya-yuga* come figlio di Kardama Muni e di Devahuti, al fine di esporre la filosofia del *sankhya* devozionale. Appartiene anche al gruppo dei dodici mahajana ed e' uno dei sette principali filosofi dell'India.

Karanodakasayi Visnu, o Maha Visnu: Primo *purusa-avatara*; emanazione plenaria del Signore all'origine della manifestazione materiale. Da lui provengono il *mahat-tattva* e tutti gli universi, che al tempo della distruzione si riassorbono in Lui.

Karatala: Piccoli cembali a mano.

Kardama Muni: Figlio di Brahma e padre dell'*avatara* Kapila.

Karma:

- 1) Legge della natura secondo cui ogni azione, buona o cattiva, provoca una conseguenza che lega ancora di piu' il suo autore all'esistenza condizionata e al ciclo di nascite e morti.
- 2) Le conseguenze dell'azione.
- 3) Ogni atto conforme alle regole del *karma-kanda* (vedi **Karma-kanda**).
- 4) L'azione nel suo significato piu' generale.

Karma-kanda: Parte dei *Veda* che riguarda le azioni prescritte per ottenere diversi piaceri materiali.

Karma-yoga:

- 1) L'azione nella coscienza di Krishna; altro nome per **Bhakti-yoga**.
- 2) Uno dei primi gradini nella scala dello *yoga*. Chi segue questa disciplina (il *karma-yogi*) si libera a poco a poco di tutte le contaminazioni materiali, purificando le sue attivita'.

Karmi:

- 1) Materialista, colui che con le sue azioni cerca solo di ottenere il piacere dei sensi. L'unico risultato che ottiene e' quello di legarsi sempre piu' al ciclo di nascite e morti.
- 2) *Karma-yogi*, o adepto del *karma-yoga*.

Kasyapa Muni: Padre dell'*avatara*-Nano Vamanadeva e di numerosi esseri celesti.

Katha Upanisad: Vedi **Upanisad** .

Kese': Demone dall'aspetto di cavallo che terrorizzava gli abitanti di Vrindavana e che fu ucciso da Krishna.

Kirtana:

- 1) Glorificazione del Signore, una delle nove attività spirituali del servizio di devozione.
- 2) Canto collettivo dei santi nomi e delle glorie di Dio, generalmente accompagnato da strumenti musicali (vedi **Sankirtana**).

Krishna: Nome originale di Dio, la Persona Suprema, nella Sua forma spirituale originale; significa "infinitamente affascinante".

Krishnadasa Kaviraja: *Acarya vaisnava*, anello della catena di maestri spirituali e autore del *Caitanya-caritamrta*.

Krishna-katha: Parole o discorsi che glorificano Krishna oppure che sono emanati dalla Sua bocca.

Krishnaloka: Altro nome di **Goloka**.

Ksatriya: Amministratori e guerrieri, protettori della società. Il loro gruppo costituisce uno dei quattro *varna* (vedi *Varna*).

Ksirodakasayi Visnu: Terzo *purusa-avatara*; sotto questa forma Garbhodakasayi Visnu penetra nel cuore di ogni essere, in ogni atomo e perfino tra gli atomi. e' il Paramatma, l'Anima Suprema onnipresente.

Kumara: I quattro asceti, figli di Brahma: Sanat, Sanaka, Sanandana e Sanatana. Essi hanno eternamente l'aspetto di bambini.

Kusa: Erba propizia al compimento di riti o sacrifici vedici.

L

Laksmi: Vedi **Dea della fortuna**.

Liberazione: Con questa parola s'intende generalmente il fatto di sfuggire alle rigide regole della natura materiale (nascita, malattia, vecchiaia e morte), o anche (per i *mayavadi*) l'identificazione col *brahman* allo scopo di annientare l'ego e diventare tutt'uno con l'Assoluto (sotto questa forma, tuttavia, la liberazione e' artificiale).

M

Madana, o Cupi'do: Essere celeste che suscita la lussuria nel cuore dell'essere.

Madana-mohana: Nome del Signore Supremo, "Colui che affascina Cupi'do (Madana)".

Madhusudana: Nome del Signore Supremo, "il vincitore del demone Madhu".

Mahabharata: Detto anche "il quinto *Veda*". Poema vedico che narra la storia di Bharata-varsa, l'impero della Terra fino a 5 000 anni fa. La *Bhagavad-gita* ne fa parte.

Mahabhava: Il culmine dell'amore per Dio.

Maha-Laksmi: Vedi **Laksmi**.

Maha-mantra (letter. il grande *mantra*).

Hare Krishna, Hare Krishna, Krishna Krishna, Hare Hare, Hare Rama, Hare Rama, Rama Rama, Hare Hare. Raccomandato per l'eta' di Kali da Caitanya Mahaprabhu, il Signore Supremo, il *maha-mantra* ha il potere non solo di liberare l'uomo dalle sue tendenze materiali, ma anche di risvegliare in lui l'amore per Dio e l'estasi della vita spirituale.

Maha-maya: Altro nome per **Maya**.

Mahatma (letter. grande anima): Colui che comprende veramente che Krishna e' tutto, e si abbandona a Lui dedicandosi completamente al servizio di devozione. e' il piu' grande dei vedantisti.

Mahat-tattva, o *maha-brahman*: L'aggregato dei ventiquattro elementi della natura materiale.

Maha-Visnu: Altro nome di **Karanodakasayi Visnu**.

Mahesvara: Altro nome di **Siva**.

Maitreya Muni: Illustre saggio che rivelo' lo *Srimad-Bhagavatam* a Vidura.

Makara-dhvaja: Altro nome di **Madana**.

Mangala-arati: Cerimonia di offerta (vedi **Arati**) che si svolge al mattino, al sorgere del sole.

Mantra (da *mana*: mente, e *traya*: liberazione): Vibrazione sonora che ha l'effetto di liberare la mente dalle impurita', cioe' dalle sue tendenze materiali.

Manu: Padri e legislatori dell'umanita'. Nel corso di un giorno di Brahma si succedono quattordici Manu: 1) Svayambhuva, 2) Svarocisa, 3) Uttama, 4) Tamasa, 5) Raivata, 6) Caksusa, 7) Vaivasvata, 8) Savarni, 9) Daksa-savarni, 10) Brahma-savarni, 11) Dharma-savarni, 12) Rudra-savarni, 13) Deva-savarni e 14) Indra-savarni.

Manu-samhita, o *Manu-smrti*: Scritti di Manu dove si trovano tutte le leggi

necessarie al funzionamento armonico della societa' umana.

Manvantara: Periodo che corrisponde alla durata della vita di un Manu.

Marici: Uno dei sette grandi saggi nati da Brahma.

Mathura: Dimora di Krishna nei dintorni di Vrindavana dove Egli nacque e dove torno' dopo aver terminato i Suoi divertimenti a Vrindavana.

Mausala-lila: Il divertimento di autodistruzione della dinastia Yadu.

Maya (letter. cio' che non e', l'illusione): Energia illusoria del Signore. Sotto il suo influsso l'anima individuale crede di essere il controllore della creazione, il proprietario e il beneficiario supremo. Identificandosi con l'energia materiale, cioe' col corpo (coi sensi), con la mente e con l'intelligenza materiale, l'anima dimentica la relazione eterna che la unisce a Dio, e condizionata da questa energia si lancia alla ricerca dei piaceri di questo mondo e s'incatena sempre piu' al ciclo di nascite e morti.

Mayavada:

- 1) Scuola filosofica a cui appartengono i *mayavadi*; contrario di *bhagavata*.
- 2) Nome della filosofia a cui aderiscono i *mayavadi*.

Mayavadi: Si raggruppano sotto questo nome i fautori di numerose filosofie, tutte riconducibili a due grandi categorie: l'impersonalismo, o Sankarismo (che predica l'identificazione col *brahman*), e il nichilismo (conosciuto anche come "filosofia del vuoto"), simile al buddismo (che nega l'esistenza dell'anima e di Dio). Ma con questo nome si designano piu' generalmente coloro che considerano la Verita' Assoluta priva di forma, di personalita', d'intelligenza e di sensi, e rifiutano dunque l'esistenza di Dio come Persona Suprema, o credono che la forma e gli atti del Signore siano soggetti all'influsso di *maya*, l'energia materiale illusoria.

Menaka: Celebre cortigiana dei pianeti superiori che sedusse il saggio Visvamitra.

Mohini: *Avatara* disceso nella forma di una donna dalla bellezza angelica.

Moksa: Vedi **Liberazione**.

Monismo: Teoria atea secondo cui l'essere individuale sarebbe uguale a Dio e farebbe tutt'uno con Lui.

Mrdanga: Tamburo d'argilla a due estremita', una di diametro ridotto che produce suoni acuti, l'altra con una superficie piu' grande che produce suoni gravi.

Mrtyu: Personificazione della morte.

Mukti: Vedi **Liberazione**.

Mukunda: Nome del Signore Supremo, "Colui che da' la liberazione".

Murti, arca-vigraha, arca-murti, o forma *arca*: Manifestazione della forma personale di Dio mediante determinati materiali, come si trova nei templi. Krishna, Creatore e Signore di tutti gli elementi materiali, appare sotto questa forma (che dev'essere installata da un maestro spirituale qualificato) per permettere a coloro i cui sensi non sono ancora purificati da ogni contaminazione materiale di contemplarlo e servirlo.

N

Naimisaranya: Foresta sacra dell'India centrale, considerata il centro dell'universo.

Nanda Maharaja: Re di Vraja e padre adottivo di Krishna.

Narada Muni: Grande saggio, figlio di Brahma, che viaggia ovunque nel mondo materiale e spirituale, dove diffonde le glorie del Signore Supremo, Sri Krishna, cantando e suonando la sua vina (strumento a corde).

Narada-pancaratra: Opera di Narada Muni sull'adorazione della *murti* e sulla meditazione con l'aiuto dei *mantra*.

Narayana: Nome del Signore Supremo, "origine e fine di tutti gli esseri".

Narottama Dasa Thakura: *Acarya* e poeta *vaisnava*, anello della catena di maestri spirituali a cui appartiene Caitanya Mahaprabhu. Discepolo di Krishnadasa Kaviraja, fu anche maestro spirituale di Visvanatha Cakravarti Thakura.

Nirguna-brahman: Concezione impersonale della Verita' Assoluta. Il termine *nirguna* indica che la Verita' Assoluta e' priva di attributi materiali e non e' soggetta ai *guna*, cioe' alle tre influenze della natura materiale.

Nirvana: Stato in cui la vita materiale cessa; cio' non implica tuttavia, per il *vaisnava*, la negazione dell'esistenza e delle attivita' spirituali.

Nitya-baddha: Esseri viventi che a causa dei loro desideri materiali sono imprigionati nel mondo temporaneo della materia.

Nityananda: Manifestazione di Balarama e compagno principale di Sri Caitanya Mahaprabhu.

Niyama: Restrizioni legate alla pratica dello *yoga*.

Nrsimha: *Avatara* dalla forma meta'-uomo e meta'-leone che anniento' il demone Hiranyakasipu.

O

Oceano Causale, o Oceano Karana: Parte del mondo spirituale dove Si stende Maha-Visnu per creare tutti gli universi materiali.

Om-kara: La sillaba sacra om, che e' l'inizio di numerosi *mantra* vedici e che rappresenta il Signore Supremo.

P

Pancaratriki: Adorazione del Signore Supremo secondo il Pancaratra.

Pandita: Erudito.

Pandava: I cinque figli del re Pandu: Yudhisthira, Bhima, Arjuna, Nakula e Sahadeva. *Ksatriya* e amici intimi di Krishna regnarono sulla Terra dopo aver riportato la vittoria nella battaglia di Kuruksetra.

Paramahamsa (da parama: supremo, e Hamsa: cigno): Il piu' elevato di tutti gli esseri realizzati. Sa vedere Krishna in ogni cosa, come il cigno sa bere il latte da un misto di latte e acqua.

Paramatma (l'Anima Suprema): Emanazione plenaria di Krishna (Bhagavan) che vive nel cuore di ogni essere, in ogni atomo della creazione materiale e anche tra gli atomi. Costituisce l'aspetto "localizzato", onnipresente, della Verita' Assoluta e rappresenta il grado intermedio della realizzazione dell'Assoluto (vedi **Bhagavan** e **Brahman** 2).

Parampara:

- 1) Vedi Successione di maestri spirituali.
- 2) Si dice che una guida spirituale, uno scritto, un insegnamento o una conoscenza sono *parampara* quando concordano con i Testi sacri e con i maestri di una successione spirituale autentica che risale al Signore Supremo, fonte della conoscenza.

Parardha: Periodo che indica la meta' della durata della vita di Brahma, cioe' 4320000 x 2000 x 30 x 12 x 50 anni.

Pariksit Maharaja: Imperatore del mondo che ascolto' lo *Srimad-Bhagavatam*

dalle labbra di Sukadeva Gosvami e giunse così alla perfezione.

Passione (*rajo-guna*): Una delle tre influenze della natura materiale. e' caratterizzata da avidita', da un grande attaccamento alle cose materiali e da desideri incontrollabili. Colui che subisce il suo influsso e' sempre insoddisfatto, cerca continuamente di migliorare la sua condizione materiale e di godere sempre piu' dei frutti del suo lavoro.

Patanjali: Grande filosofo, autore dello *Yoga-sutra* e maestro dell'*astanga-yoga*.

Pita: Antenati a cui sono attribuiti posti d'onore sui pianeti superiori.

Prabodhananda Sarasvati: Illustre poeta e devoto del Signore Caitanya.

Pradyumna: Una delle quattro emanazioni originali di Krishna; regna su uno dei pianeti Vaikuntha.

Prahlada Maharaja: Grande devoto del Signore; fu salvato dalle persecuzioni del padre demoniaco, il re Hiranyakasipu, dal Signore stesso nella forma di Nrsimha.

Prajapati:

- 1) Antenati dell'umanita'.
- 2) Brahma, padre di tutti gli abitanti dell'universo, compresi i Prajapati.

Pranayama: Quarta delle otto tappe dell'*astanga-yoga*. Consiste nel controllare il soffio vitale con determinati esercizi.

Prasada (letter. grazia, misericordia): Cibo offerto prima a Krishna. Krishna accetta questo cibo offerto con amore e devozione, lo consacra e gli da' il potere di purificare coloro che ne spartiscono i resti. Questo cibo non e' differente da Krishna stesso.

Pratyahara: Quinta delle otto tappe dell'*astanga-yoga*. Consiste nel ritrarre i sensi dai loro oggetti.

Purana: Diciotto Scritti vedici, di cui sei sono per coloro che vivono nell'ignoranza, sei per coloro che vivono nella passione, e sei per coloro che vivono nella virtu'.

Purusa (letter. il principio maschile):

- 1) Attributo di Krishna, "il beneficiario supremo".
- 2) Attributo dell'essere incarnato che gode della materia.
(Con questo nome si designa anche la Verita' Assoluta in quanto fornita, nella Sua forma suprema, di caratteristiche personali.)

Purusa-avatara: Emanazioni plenarie di Krishna. Sono tre (Karanodakasayi Visnu, Garbhodakasayi Visnu e Ksirodakasayi Visnu) e controllano i movimenti degli universi materiali.

Putana: Strega inviata da Kamsa che, nella forma di una bella e giovane donna, tento' di uccidere Krishna, ma fu da Lui uccisa. Ella pote' cosi' accedere alla liberazione.

R

Radharani: Compagna eterna di Krishna, forma personale della Sua potenza interna di felicita'. Rappresenta la perfezione dell'amore e della devozione per il Signore.

Rahugana Maharaja: Re che ricevette l'insegnamento spirituale da Jada Bharata.

Raja: Vedi **Passione**.

Rajasuya-yajna: Sacrificio vedico che seguiva l'incoronazione dell'imperatore ed era destinato a provare la sua supremazia su tutti gli altri re.

Rama: Altro nome di Laksmi.

Ramacandra: *Avatara* che fu un esempio di sovrano perfetto.

Ramayana: Scritti vedici, compilati da Valmiki, che narrano le imprese dell'*avatara* Ramacandra.

Ravana: Essere molto demoniaco. Volle costruire una scala per raggiungere i pianeti celesti ed evitare cosi' di acquisire le qualificazioni necessarie per compiere un tale viaggio. L'*avatara* Ramacandra mise termine a tutti i suoi piani materialistici dopo che il demone Lo offese portando via Sua moglie, Sita.

Romaharsana: Padre di Suta Gosvami. Oratore originale dell'assemblea dei saggi a Naimisaranya. Balarama mise fine ai suoi giorni dopo che egli Gli manco' di rispetto.

Rsi: Saggio.

Rudra: Altro nome di Siva.

Rukmini: Prima regina di Krishna a Dvaraka.

Rupa Gosvami: Primo dei sei *acarya vaisnava* che furono i successori immediati di Sri Caitanya e che presentarono il Suo insegnamento con la massima cura.

S

Sac-cid-ananda-vigraha (da *sat*: eternità, *cit*: conoscenza, *ananda*: felicità e *vigraha*: forma): Caratteristiche della forma trascendentale del Signore Supremo, ma anche della forma originale delle anime individuali.

Saguna-brahman: Concezione impersonale della Verità Assoluta; il termine *saguna* indica che Essa è dotata di attributi trascendentali.

Samadhi (letter. assorbimento della mente):

- 1) Stato di estasi perfetta raggiunta con l'assorbimento totale nella coscienza di Krishna.
- 2) Ultima delle otto tappe dell'*astanga-yoga*, che corrisponde alla realizzazione spirituale.

Sama-Veda: Una delle quattro divisioni del *Veda* originale; contiene i diversi inni sacrificali.

Sampradaya: Successione dei maestri spirituali.

Sanatana: Eterno.

Sanatana Gosvami: Uno dei sei *acarya vaisnava* che furono gli immediati successori di Sri Caitanya e che presentarono il Suo insegnamento con la massima cura.

Sanat-kumara: Vedi **Kumara**.

Sankaracarya: Incarnazione di Siva che su ordine del Signore presentò la filosofia *mayavada*, secondo la quale non esiste alcuna differenza tra l'essere individuale e il Signore.

Sankarsana: Una delle quattro emanazioni originali di Krishna; regna su uno dei pianeti Vaikuntha.

Sankhya:

- 1) Sistema filosofico che fu insegnato dall'*avatara* Kapila e che deriva dallo studio analitico dell'anima spirituale concepita come distinta dai ventiquattro elementi della natura materiale.
- 2) Sistema di analisi puramente materiale del mondo fenomenico nelle sue diverse manifestazioni, formulato dall'ateo Kapila.

Sankirtana: Ogni attività che mira a diffondere le glorie di Dio per il beneficio di tutti. La sua principale manifestazione consiste nel canto pubblico dei santi nomi del Signore, sempre accompagnato da danze e distribuzione di *prasada* (vedi **Prasada**). Le Scritture vediche lo considerano come l'unico metodo in grado di frenare le influenze degradanti dell'età di Kali.

Sannyasa:

- 1) Rinuncia ai frutti dell'azione nel compimento del dovere.
- 2) Quarta e ultima tappa della vita spirituale (vedi Asrama); rinuncia totale alla vita familiare e sociale al fine di controllare perfettamente i sensi e la mente, e impegnarsi pienamente nel servizio di Krishna.

Sarga: La creazione materiale.

Sastra: Vedi **Scritture rivelate**.

Sat: Eterno.

Satarupa: Moglie di Svayambhuva Manu e madre di Devahuti.

Satya-yuga: Prima era (*yuga*) di un ciclo di quattro (*maha-yuga*); dura 1728000 anni. La maggior parte degli uomini di quest'era vive nella realizzazione spirituale.

Saubhari Muni: Potente *yogi* che dovette soccombere al richiamo dei sensi, dopo aver casualmente contemplato due pesci impegnati in un atto sessuale.

Saunaka Rsi: Capo dei saggi riuniti nella foresta di Naimisaranya che ascoltarono lo *Srimad-Bhagavatam* dalle labbra di Suta Gosvami.

Scritture rivelate, o Scritture (*sastra*): Le Scritture vediche in generale (*sruti*) o qualsiasi altro Scritto con autorità in materia di scienza spirituale (*smrti*), cioè in grado di spiegare in modo *parampara* (vedi **Parampara** 2) la natura della Verità Assoluta, l'Essere Supremo, dell'anima individuale e del legame eterno che le unisce.

Siddhi: Perfezioni dello *yoga* a livello materiale.

Siksastaka: Otto versi lasciati da Sri Caitanya Mahaprabhu che glorificano il canto dei santi nomi del Signore.

Sita: Dea della fortuna, eterna compagna di Ramacandra.

Siva, Rudra o Sankara: Puro devoto incaricato della distruzione dell'universo alla fine della vita di Brahma, che l'ha generato. e' anche la divinità dell'ignoranza (*tamo-guna*).

Sivananda Sena: Illustre devoto di Sri Caitanya.

Smarta: *Brahmana* che si limitano a seguire alla lettera le regole e i riti vedici senza cercare di raggiungere Krishna, il fine ultimo dei *Veda*.

Smrti o *smrti-sastra*: Complemento dei *Veda* e delle *Upanisad*.

Sraddha: Riti compiuti per il beneficio degli anziani defunti.

Sravanam kirtanam visnoh: La via devozionale dell'ascolto e del canto delle glorie di Sri Visnu.

Sridhara Svami: Autore del principale commento dello *Srimad-Bhagavatam*.

Successione di maestri spirituali o *parampara*: Catena di maestri spirituali che hanno trasmesso l'insegnamento del Signore fino ai giorni nostri senza alterarlo.

Sudarsana-cakra: Disco che costituisce l'arma personale di Sri Visnu.

Suddha-sattva: Livello assoluto della pura virtu' non influenzato dalla natura materiale.

Sudra: Operai, artigiani ed artisti, che assistono i membri degli altri tre *varna* (vedi **Varna**).

Sukadeva Gosvami: Colui che per primo enunciò lo *Srimad-Bhagavatam*. Il re Pariksit lo ricevette dalle sue labbra durante i sette giorni che precedettero la sua morte.

Sukracarya: Maestro spirituale dei demoni.

Suta Gosvami: Saggio presente al momento della narrazione dello *Srimad-Bhagavatam* da parte di Sukadeva Gosvami a Maharaja Pariksit; trasmise il sacro insegnamento ai saggi, nella foresta di Naimisaranya.

Svami: Altro nome per Gosvami (vedi **Gosvami** 1).

Svayambhuva Manu: Primo progenitore dell'umanita' e nonno di Dhruva Maharaja.

Svetasvatara Upanisad : Vedi *Upanisad* .

Syamasundara: Nome del Signore Supremo, "il giovane pastore dalla meravigliosa carnagione del colore di una nuvola carica di pioggia."

T

Tapasya (letter. austerita'): Accettare volontariamente alcune restrizioni materiali per ottenere benefici superiori.

Tatastha-sakti: Energia marginale del Signore costituita dagli esseri viventi.

Tilaka: Segno fatto con l'argilla di un fiume sacro con cui Krishna e i Suoi devoti segnano il corpo.

Treta-yuga: Seconda era (*yuga*) di un ciclo di quattro (*maha-yuga*), dura 1296000 anni.

Tulasi: Grande devota di Krishna che prende la forma di una pianta. e' molto cara a Krishna e le sue foglie sono offerte esclusivamente ai piedi di loto del Signore.

U

Upanisad : 108 scritti vedici che costituiscono la parte filosofica dei *Veda*.

Uttanapada: Figlio di Svayambhuva Manu e padre di Dhruva Maharaja.

V

Vaikuntha, o Vaikunthaloka (da vai: esente da, e kuntha: angoscia): Il regno spirituale, dove tutto e' *sac-cid-ananda*, pieno di eternita', conoscenza e felicita'.

Vaisnava: Colui che dedica la propria vita al Signore Supremo, Visnu o Krishna.

Vaisya: Agricoltori e commercianti; provvedono alle necessita' vitali della societa' e proteggono gli animali, in particolare la mucca. Il loro gruppo costituisce uno dei quattro *varna* (vedi *Varna*).

Vaivasvata Manu: Vedi **Manu**.

Vamana: L'*avatara*-Nano.

Vanaprastha:

- 1) Terza tappa della vita spirituale (vedi **Asrama**); periodo di pellegrinaggio nei luoghi sacri per distaccarsi dalla vita familiare e sociale e prepararsi al *sannyasa*.
- 2) Colui che vive secondo le norme di questo *asrama*.

Varaha: L'*avatara*-Cinghiale.

Varna: Ognuna delle quattro divisioni della societa' secondo le funzioni che vi svolgono i suoi membri (vedi **Brahmana**, **Ksatriya**, **Vaisya** e **Sudra**). L'equilibrio e l'armonia della societa' dipendono dal rispetto di queste quattro divisioni universali (vedi *Varnasrama-dharma*).

Varnasrama, o *Varnasrama-dharma*: Istituzione vedica che rispetta la divisione naturale della societa' in quattro *varna* e quattro *asrama* (vedi **Varna** e

Asrama). Fu istituita da Krishna stesso allo scopo di soddisfare tutti i bisogni materiali e spirituali dell'uomo.

Varuna: Il dio delle acque.

Vasudeva: Padre di Krishna.

Vasudeva: Nome del Signore Supremo, il proprietario di tutte le cose, materiali e spirituali.

Vayu: Il dio dell'aria.

Veda:

- 1) Il *Veda* originale, diviso in quattro parti (il Rk, lo Yajus, il Sama e l'Atharva).
- 2) Altro nome per designare le Scritture vediche nel loro insieme.

Vedanta: Filosofia contenuta nelle pagine del *Vedanta-sutra*.

Vedanta-sutra o *Brahma-sutra*: Grande trattato filosofico di Vyasadeva, costituito di aforismi (*sutra*) sulla natura della Verita' Assoluta e composto come conclusione dei *Veda*.

Vidura: Illustre devoto che ricevette lo *Srimad-Bhagavatam* dalle labbra di Maitreya Muni.

Virat-rupa o *visva-rupa*: La forma universale del Signore Supremo, Sri Krishna, nell'universo materiale. e' costituita dall'intera manifestazione cosmica.

Virtu' (*sattva-guna*): Una delle tre influenze della natura materiale. e' caratterizzata da conoscenza, felicita', purezza, controllo dei sensi, serenita', umilta' e moderazione. e' sotto il controllo di Visnu.

Visnu Purana: Vedi **Purana**.

Visnu-tattva: Le manifestazioni divine, emanazioni plenarie o emanazioni di emanazioni plenarie di Dio, la Persona Suprema, che non sono differenti da Lui; contrario di *Jiva-tattva* (vedi **Emanazione plenaria**).

Visvanatha Cakravarti Thakura: Grande *acarya vaisnava*, sesto maestro nella successione di Sri Caitanya Mahaprabhu.

Vrindavana: Villaggio dell'India dove Krishna rivelò i Suoi divertimenti trascendentali in compagnia dei Suoi puri devoti, 5000 anni fa. Non c'è differenza tra questo luogo terreno e Goloka Vrindavana, nel mondo spirituale, ma tale visione e' accessibile solo a colui che si e' purificato col servizio di devozione.

Vrtra: Demone ucciso da Indra. Era il devoto Citraketu che, per la maledizione lanciata da Durga, dovette rinascere in una condizione così miserabile.

Vyasadeva: *Avatara* che compilò tutte le Scritture vediche. È uno dei sette principali filosofi dell'India e il più grande filosofo di tutti i tempi.

Y

Yadu: Nome della dinastia nella quale Krishna apparve.

Yajna:

- 1) *yajna*: tutti gli atti che mirano alla soddisfazione degli esseri celesti o di Visnu.
- 2) *Yajna*: Nome del Signore Supremo, "l'oggetto e il beneficiario di tutti i sacrifici".

Yajna-purusa: Vedi **Yajna** 2.

Yamaraja, o Yama: L'essere celeste che punisce gli infedeli dopo la morte.

Yamunacarya: Illustre *acarya vaisnava*.

Yayati: Era un re che, per la sua lussuria, attirò su di sé la maledizione di Sukracarya, che gli fece conoscere prematuramente la vecchiaia.

Yoga (letter. unione con l'Assoluto, Dio):

- 1) Ogni metodo che permette di controllare la mente e i sensi e di unire l'essere individuale all'Essere Supremo, Sri Krishna.
- 2) Altro nome dell'*astanga-yoga* e dei suoi numerosi derivati.

Yoga-maya: Potenza interna di Krishna che Lo cela, rendendolo inaccessibile agli uomini comuni. È anche la potenza con la quale il Signore Si rivela parzialmente al Suo puro devoto.

Yoga-siddhi: Vedi **Siddhi**.

Yogi:

- 1) Spiritualista di primo, secondo o terzo ordine che corrispondono rispettivamente al *bhakta*, allo *yogi* (vedi **Yogi**) e al *jnani* (vedi **Jnani** 2).
- 2) Spiritualista di secondo ordine, adepto dell'*astanga-yoga* (vedi **Yoga** 2) o di uno dei suoi derivati.

Yojana: Unita di misura vedica che equivale a circa otto miglia (1 miglio 1609 m.).

Yuga: Ciascuna delle quattro ere di un ciclo (Satya, Treta, Dvapara e Kali).



Per qualsiasi informazione potete contattare RKC - Radio Krishna Centrale ai seguenti recapiti:

Ufficio Operativo (Radio Krishna Centrale On-Web)
presso ISKCON Mayapur
741313 Distretto di Nadia
Bengala Occidentale - India

Telefoni:

0091 915 864 9962 (India)
006 014 6220751 (Malesia)
0039 06 62207099 interno 572 (Italia)

INDIRIZZO E-MAIL: rkcfi@radiokrishna.com
E-MAIL ALTERNATIVO 1: walbert108@yahoo.it
E-MAIL ALTERNATIVO 2: rkcpisa@gmail.com
SITO WEB: www.radiokrishna.com

MSN (EX) LIVE MESSENGER: rkcity@hotmail.com
SKYPE ID: radio-krishna

FACEBOOK: <http://www.facebook.com/radiokrishnaitaly>
YOUTUBE: www.youtube.com/user/radiokrishna
SCRIBD: www.scribd.com/radiokrishna
FLICKR: www.flickr.com/photos/radiokrishna/sets/

RKC TERNI (Radio Krishna Centrale 89.500 MHz F.M. e On-Line):
Strada del Gioglio 47 - 05100 Terni
Tel. 0744 1926033
Fax 0744 1926032
INDIRIZZO E-MAIL: segreteria@associazionevedica.it
E-MAIL ALTERNATIVO: lilavilasini108@gmail.com
SITO WEB: www.radiokrishna.com/terni

TELE RADIO KRISHNA NETWORK
Worldwide Broadcasting Radio-TV

STAZIONI RADIO-TV: www.radiokrishna.com/stations
ARCHIVIO DOWNLOAD: www.radiokrishna.com/download
RKC FORUM: www.radiokrishna.com/forum
LIBRI ON-LINE: www.radiokrishna.com/books
YOGA: www.radiokrishna.com/bhaktiyoga